TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0368**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss. Joppi 368

DOCUMENTI FRIUL.

- 1199

FRIUL.

99

963
1042

Mss. Joppi - N° 388

D O C U M E N T I   F R I U L A N I

FASCICOLO	I° -	Dall'anno		? al 900.	(Doc. N° 40)
"	2° -	"	"	901 al 999.	(Doc. N° 39)
"	3° -	"	"	1001 al 1100.	(Doc. N° 51)
"	4° -	"	"	1101 al 1160.	(Doc. N° 50)
"	5° -	"	"	1161 al 1180.	(Doc. N° 50)
"	6° -	"	"	1181 al 1190.	(Doc. N° 60)
"	7° -	"	"	1191 al 1288.	(Doc. N° 56)

Venezia, 30 Luglio 1877.

Onorevole Collega,

L'Assemblea generale della Dep. Ven. di Storia Patria, nella seduta del 22 corrente, mentre accoglieva ad unanimità la proposta di dar mano agli studi per la compilazione del codice diplomatico della Venezia da Carlo Magno sino al secolo XIII, commetteva alla Presidenza ed al Consiglio direttivo di raccogliere gli elementi che permettessero di venire poi, nell'Assemblea dell'Aprile p. v., ad ulteriori deliberazioni sull' importante argomento.

Ad esecuzione pertanto di questa parte, la Presidenza col Consiglio trova opportuno di procedere dapprima alla formazione di inventari generali dei documenti compresi nell' età sopradetta; sia di quelli che si trovassero autografi o in copia nei diversi archivi regi, comunali, ecclesiastici o privati; sia di quelli che fossero stati già publicati nelle varie collezioni storiche, o nelle opere, o monografie che hanno visto la luce sino a' giorni nostri. — E le pare che codesti inventari debbano essere compilati in modo uniforme in tutte le provincie, affinchè dal loro assieme si possa poi scorgere senza difficoltà il numero dei documenti, e quali carte si abbiano per avventura in vari esemplari nella stessa o in diverse provincie, e da quali fonti più accreditate si debbano togliere i testi e le varianti.

A tale scopo sembra rispondere la unita tabella, alle indicazioni della quale la S. V. Ill.ma è pregata di uniformarsi colla diligenza richiesta dai lavori di questo genere.

E siccome, per le vicende sofferte dagli archivi publici e privati, non è difficile che cercando le carte della propria provincia Le cadano sott' occhi documenti autografi o in buona copia delle altre provincie della nostra consociazione, così La preghiamo di voler tenere nota separata anche di questi: la quale pratica, se da tutti, come confidiamo, sarà osservata, non è dubbio che recherà grandissimo utile alla divisata intrapresa, e potremo lusingarci di riuscire a far cosa, per quanto è possibile, completa.

Ella ben sa, Onorevole Collega, che la nostra Assemblea generale non determinò per ora assolutamente se giovi raccogliere in un codice unico tutte le carte dei comuni, compreso quello di Venezia, anteriori al secolo XIII; ovvero se non convenga suddividerle in tante sezioni quanti furono i comuni stessi. Forse, quella specie di unità politica ch' ebbe il Ducato del Friuli e quindi la Marca Veronese e Trevigiana sino alla pace di Costanza, e i multiformi interessi che legarono contemporaneamente il comune di Venezia al regno d' Italia e ai comuni della terraferma, e più di tutto il numero, relativamente assai scarso, delle carte risparmiate dalle ingiurie dei tempi indurranno a preferire il primo sistema, anche per evitare le molte ripetizioni; ma è chiaro che ogni deliberazione su così grave soggetto sarebbe og-

" " ~~Docum.~~ Antichi
S. Daniele Fontanini V. 78

gidì prematura, mentre il partito migliore non può essere additato che dai risultati generali del lavoro, sul quale richiamiamo l' attenzione della S. V. Ill.ma.

Nell' invitarla pertanto, Onorevole Collega, a queste interessanti ricerche che Ella è in facoltà di dividere con altri de' soci nostri o con altri cultori degli studi diplomatici come Le sembri opportuno, essendo superfluo di ricordarle la singolare benemerenza ch' Ella ne conseguirà e verso il proprio paese e verso la Deputazione Veneta di Storia Patria, non ci rimane che pregarla di fare in modo che l' inventario richiesto, o quella parte che avesse potuto condurre a fine ci pervenga possibilmente entro il mese di Decembre p. v., affinchè possa rimanere alla Presidenza e al Consiglio sufficiente tempo pei relativi riscontri, e per allestire il proprio rapporto per l' Assemblea generale che si terrà nel mese di Aprile dell' anno venturo.

Aggradisca, Onorevole Collega, l' espressione de' nostri sentimenti di perfetta osservanza.

Per la Presidenza
GIUSEPPE De LEVA.

Pel Consiglio
FEDERICO STEFANI.

Indice di tutti i diplomi imperiali
principalmente del secolo decimo, che ho trovato
nel Friuli.

960. ~~[illegible]~~ 13 Juli Machdeburch Otto I abbatiae Sexto immunitatem confirmat; Udine. M. C. Processus abbatiae Sextensis

963 10. September Montefeltro Otto I. Johanni epo. Bellunensi donationem facit. Udine Cap. Arch. Bini V. 66,
M. C. - Cop sec XV
Cod dipl. Frangipani
Bibl. vescov. Monum. eccl. Aquil.

967 29 April. Ravenna Rodaldo Patriarchae omnes possessiones Rondaldi Longobardi donat S. Dan. Fontanini V. 78.
S. Daniele Coll. Concinnat. IX.
Udine. cap. arch. Bini V. 3.
Bini Misc. XV
Bibl. vescov. Monum. eccle. Aquil. I

967 ✝ 2 December — Petri Venetiarum duci privilegia confirmat
S. Daniele Fontanini V 78

969 10. August Primiero (? Pessino ? Serena) Otto I epo Trevisano Asilo Castellum donat S. Daniele Font. V. 78.

972 8 Januar. Ravenna Otto I Venetiano Vitali Candiano "Insulam" donat
Castell Porpetto: l'originale
Udine Cod. dipl. Frangip.
Cividale: ~~[illegible]~~ arch. capit. tom I.
Olium fori Julii tom XII.

972 29 Julii Pavia Otto I Rodoaldo Patr. omnia bona et iura confirmat Udine Coll. Joppi.
M. C. Cod. dipl. Liruti
" " ~~Docum.~~ Monum. Antichi
S. Daniele Fontanini V. 78

Otto I (962? 971?) hominibus Capitisaggeris iura confirmat
S. Daniele. Font. 78

974. 2 April Otto II pro patriarchatu Gradiensi
S. Daniele Fontanini V. 78

977 17 April Ingelheim. O. II Rodoaldo Patr. Insulam confirmat
Castello Porpetto l'originale
Udine arch. cap. Bini V. III
Cividale Otium Fori Julii V. 12.

983 11 Juni Verona Otto II. Rodoaldo P. V. capella donat
in territorio Fori Julii
Udine Arch. cap. [Originalintom I] Bini V. 3
" M. C. Prodolon
" " " Cop. sec XVIII
S. Daniele Fontenini V. 74. 78
" " Coll. Concinna V. II

Cividale Otium for Julii IX.

986 11 April Verona Otto III episcopatui Concordiensi bona donationes
S. Daniele Fontanini V. 78

996. 26. Juni Pistoia Otto III Johanni P. sex episcopatus confirmat
Udine arch. cap. [Originalia I.
" " Bini III.
~~bibl. epis~~ vescov. mon. eccl. Aquil.
S. Daniele Fontanini V 74

1001. 28 April Ravenna Patriarchae Johanni medietatem Siliganie et Goriziae donat
Udine M. C. Giorgio di Mels
" " Monumenti antichi
" arch. cap. Bini III
S. Daniele Fontanini V. 78.
Cividale. Bibl. capitolare Perg. 24 B.
" Otium Forojulii V. IX.

1001 14 Oct. Otto III comiti Ueriten medietatem Siligniani et Goriziae donat. Udine-arch. cap. [Or. I]
Ju " " Bini t III
S. Daniele Fontanini 78.

1014 24 Maii Lizzana Henricus II pro monasteri Sta Mariae in Organo Veronae
Udine bibl. vescov. Mon. eccl. Aquil.

1027 25 Maii Verona. Conradi II placitum pro patriarcha Aqu.
Udine. arch. cap. Bini III

1028. 11 Sept Imfhausen. Conradus II Popponi P. confirmatio monetarum cudendarum. Udine M. C. Liruti C. 8
" arch. cap Bini III
S. Daniele Fontanini V. 78

1028. 10 Oct Peoldiae (? Hilde) Conr. II Popponi P. silvam donat
Udine. M. C Giorgio di Mels
" Arch. cap. Bini III; Varia Mss. I
S. Daniele Fontanini 78

1031 8. Juni Worms Konradus II pro epo Bellunensi
Udine. Bini V. 66

1034 8 Martii Seligenstadt K. Popponi P. Gradonem confirmat
S. Daniele Fontanini V. 78

1037 17 August. Aquileia ? idem pro Episcopo Sct Acmonensis eccle
S. Daniele Fontanini V. 78

1040 3 Januar Regensburg Heinricus III patriarchatui ~~pro~~ omnia iura confirmat S. Daniele Font. 78
Udine. arch. cap. Bini Miss. XV
bibl. vescov. Mon. eccl. Aquil.

1054 12. Febr. Zürich H III pro Cividale episcopo Benedicto Adriensi (d'Adria) Ubii fori Julii tom. IX
S. Daniele Fontanini V. 30

1062 16 Decemb. Regensburg Henricus IV pro P. Godeboldo.
S. Daniele Font. V. 78

1076 April Pavia H IV Sigehardo Patriarchae
Udine M. C. Giorgio di Mels.

1076 11 Juni Nürenberg H. IV. Sigehardo P. comitatus Istriae donat.
S. Daniele Fontanini V. 78.

1076 11 Juni Nürenberg H. IV. S. Patr. comitatus Carniole donat
Udine M. C. Giorgio di Mels
" " " Sirutti C. D
" " " Mon. antichi
S. Daniele Fontanini V 78
Cividale Otium Foriiulii IX

1093 12 Maii Pavia H IV. Oudalrico P. Carniolam restituit
Udine M. C. Giorgio di Mels
" " " Mon. antichi
S. Daniele Fontanini 78
Cividale Otium Foriiulii IX

1111 · 17 Mai Verona Henricus V. Cristallum de Gemeriaca ... cuiusque parentes in suam suscipit protectionem. S. Daniele Font. V. 76

1136 Octobr in Bassano Lotharius III monasterio S. Hilarii et ... dicti Venetiae iura confirmat
S. Daniele Font. 78

1149 8 Mai Gemona Conradus III revocat donationes factas de bonis ecclesiae Aquil. -
Udine M. C. Sirutti C. 8
" arch. cap. Bini III

1160. 15. Febr. Pavia Fridericus I Pellegrino patr. Bellunensem donat episcopatum
S. Daniele Fontanini 78
Udine arch. cap. Bini III

1161. 1. Sept Landriano restituische al vescovo Ottone di Belluno il ~~fur ...~~ fodrum episcopato Udine Arch. cap. Bini III.

1177. Juli 20 apud monast. SS Trinitatis ~~protegge~~ suscipit Canonicos Patriarchatus Aquil. eorumque possessiones Udine M. C. ~~...~~ Giorgio di Mels
" arch. cap. Bini ~~...~~ Manusc. I
" " " Cod. Aquil. EE x Statuta Capitl. Aquil.

1180 25 Januar. Wirzburg suscipit in tuitionem suam patriarchatum Aquileiensem
S. Daniele Fontanini V. 78
Udine bibl. cap. Bini Misc. XV

1183 25 Juni Constanz Friderici I pax cum Liga Lombardica
S. Daniele Fontanini V. 30

1191 13 Febr. Bologna Henricus VI restituit comiti Obizo di Este comi-
tatum de Rovigo S. Daniele. Fontanini V. 30

1193 10. December Geinhausen H. VI. suscipit in protectionem suam patriar-
cham Aquil. Golfridum S. Daniele Fontanini V. 78

1195 8. Juni Milano H. VI. ~~[illegible]~~ nuntiat vasallis patriarchatus
aquileiensis omnes donationes factas a Patr. Gotefrido dum morbo fuisset pulsus - legales non fuisse Udine. M. C. Sirutti 6.6.

972 [illegible]
[illegible] I [illegible]

1

Pp: Pelagio a Giovanni Patrizio
Ricorda l'antico uso della reciproca ordinazione dei Vescovi di Milano e di Aquileja attesa la distanza di quelle sedi da Roma.

Liber I.° N.° CXLIIII.

Pelagius Iohanni Patricio Cabartario inter cetera. Mox antiquis fuit ut quia pro longinquitate itineris ab Apostolica sede hoc onerosum illos fuerat ordinari, ipsi se invicem Mediolanensis et Aquilegensis Episcopi ordinare debuissent. Ita tamen ut in ea civitate in qua erat ordinandus Episcopus alterius civitatis pontifex occurrere debuisset. Et infra Dis Dis cose diverse estranee

Ex Opere = Deusdedit presbyteri card. tituli Apostolorum in Eudoxia Collectio Canonum ad Victorem Pp III (1086) N. e Codice Vaticano edita a Pio Martinucci. Venetiis typ. Emiliana 1869 in 8.vo

Decernendo omnino ...

A. 555 al 560. Epistola di P. Pelagio I° ricorda l'antico costume della reciproca consacrazione de' Vesc.i di Milano e di Aquileja.

Pelagius Iohanni Patricio Caburtario inter caetera.

Mos ~~fuit~~ antiquus fuit ut quia pro longinquitate itineris ab Apostolica sede hoc onerosum illos fuerat ordinari, ipsi se invicem Mediolanensis et Aquilegensis Episcopi ordinare debuissent. Ita tamen ut in ea civitate in qua erat ordinandus Episcopus alterius civitatis pontifex occurrere debuisset —

Libro I Capitolo 144 della = Collectio Canonum = del Card. Deusdedit pubb.to da Pio Martinucci. Venetiis ex typ. Aemiliana 1869. (ex his typis)

Decernendo omnino interdicimus ... et in ipsius primo

685, 1 marzo. Ravenna. Locazione di beni della Chiesa d'Aquileja nel territorio di Cesena. 3

Vol. LXXVIII. Varii Fondi . . . p. 339 Bibl. S. Daniele.

p. 45

ex Codice [illegible]

Petitorium [illegible]

In nomine Domini [illegible] Christi [illegible]

[illegible] Cesene [illegible]

[illegible] magnifice [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] parte [illegible]

[illegible] que [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] perscripto manu vestra subscriptos [illegible]

Si qua vero pars contra hos libellos ire tentaverit det pars parti

[illegible] decem mancuses hos

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Decernendo omnino interdicimus [illegible]

[illegible] torme de [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] decimo, [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

731 Roma. Pp. Gregorio III chiama Antonino Patriarca di Grado in Roma al Concilio per trattare contro i distruggitori delle Imagini.

MSS. Fontanini Vol. LXXVIII. 348 Bibl. S. Daniele

Dal Cod. [illegible]

Gregorius Pontifex [illegible] dilectissimo fratri Antonino Gradensi Archiepiscopo seu dilectissimis nobis Episcopis eiusdem ordinationis seu Concilio pertinenti;

Inter diversas contribulationum aerumnas, quae nos hinc inde in seculo positos circumstant et obruunt, orta est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ecclesiam quasi [illegible] [illegible] aliis conturbat, [illegible] [illegible]. [illegible] infelix [illegible] [illegible] urbem, ut [illegible] habetis, et [illegible] [illegible], [illegible] linguas dicimus et voce pro[illegible] [illegible] [illegible] imaginis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omnes [illegible], [illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], habitationes hominum, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] cum Propheta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible], meis lacrymarum fontes, ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carissime frater atque dilectissimi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut pro Domini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vocem cunctas [illegible] nobis Ecclesias [illegible] [illegible] apostolicam [illegible] magnopere [illegible]. [illegible] [illegible] atque [illegible] magnopere [illegible] [illegible] fratribus, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] dilectissimi fratres,

Decernendo omnino indiximus [illegible] et in [illegible]

[illegible] Dei, quam
[illegible] Salomonem, [illegible]
[illegible]
[illegible] fuerant. [illegible]
[illegible] carissimi,
[illegible]
[illegible] Christi [illegible]
[illegible] defendentes, [illegible] fide, [illegible]
[illegible] Domini [illegible]
[illegible]
[illegible] decime indictionis [illegible] hanc [illegible]
[illegible] omnes, opposita negligentia, ut [illegible]
[illegible], auctoritate beati Petri [illegible] Principis,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Christo [illegible]
[illegible]

Ughelli, It. Sacra V, 1090 — Mansi XII, 300

[768–72] Giovanni vescovo (Gradense) espone a Pp. Stefano IV quanto egli soffriva per colpa dei Longobardi, per la cui suggestione i vescovi d'Istria si erano sottratti alla sua ubbidienza: lo prega di porvi rimedio. A nome dei popoli di tutta l'Istria, lo esorta a proteggere quella regione dei Longobardi, come aveva fatto per Ravenna. 5

MSS. Fontanini LXXVIII p. [illegible] Bibl. S. Daniele.

Dicebat [illegible].

Epistola D. Ioannis Patriarchae Gradensis ad D. Stephanum tertium Papam cum [illegible].

Domino sanctissimo ac ter beatissimo apostolico atque evangelico Patri [illegible] Stephano universali Papae Iohannes [illegible] Dei [illegible], [illegible] optamus [illegible] consortio nostra odore [illegible] [illegible] dignas [illegible] referre valeremus [illegible] vestro dominationis [illegible], que os dignati estis pro totius populi [illegible] [illegible] vera [illegible] [illegible] est dominus [illegible] [illegible] [illegible] perditione [illegible] [illegible]. Ob [illegible] pastor et Domine, qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] praesenti litera evangelicis vestigiis [illegible] [illegible] atque [illegible] beatissime, [illegible] Domine, [illegible] atque [illegible] [illegible] vestro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apostolica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] specialiter [illegible] ad [illegible] [illegible] obsecrationibus [illegible] vestre beatissime Domine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

magnum inextinguibile [illegible] splendificus Dei filius, qui
est sol iustitiae, omnium hominum vita [illegible], sanctamque
catholicam [illegible] Ecclesiae [illegible] diffusa in fide
[illegible] rectitudinis una grege [illegible] nostrae [illegible]
[illegible] Catholicae [illegible]
[illegible] rectitudinis [illegible]
[illegible] grex dispersa [illegible]
[illegible]
[illegible] spes [illegible] claritatis et redemptio sperandorum
[illegible] nostris humillimis syllabis prec-
[illegible] importabile [illegible],
[illegible] de [illegible]
[illegible] Ecclesiae invaserunt
[illegible]
[illegible] rectitudinis [illegible]
[illegible] ordinationes eccle-
Provincia abdicarunt et [illegible] [illegible] fuit
[illegible] perficere. Nunc quidem [illegible]
et valde cum lamentatione [illegible] iterum omnia non solum [illegible]
[illegible] pro nostra redemptione apostolicis obtutibus nostri Domini, verum
[illegible] ipsi [illegible] Langobardi, [illegible]
[illegible] evangelica [illegible] et
[illegible] Regis [illegible] exercent. [illegible] dum [illegible]
[illegible] apud Regem nobis Ecclesiae nostrae omni in tempore
[illegible] antiquitas factum est, sed
[illegible] de [illegible] erat [illegible] plenius ignoramus.
[illegible] illusione, [illegible]
[illegible] qualiter ipsi vult, [illegible]
[illegible] nostri [illegible] nostra pre-
[illegible] permittunt [illegible]
[illegible] exhibere, sed ipsi [illegible]
[illegible] constituunt et contraria gerunt,
[illegible]

unde die noctuque proclamantes terram prostrati ac si presentaliter ante apostolici nostri Domini obtutibus erimus propter redemptionem omnium nostram. Unde noster pius egregius filius solertissimus agnitum preceptum pii auctoritatis filii [illegible] beati [illegible] Petri eam [illegible] nunc deputati perlustrari et [illegible] oppilenteus [illegible] et dispersa grex innocens Histriensis [illegible] pro [illegible] amicibus vestris apostolicis [illegible] ad caulas salutis, ut sicuti prioribus temporibus sub uno pastorali [illegible] firmaculo fuit grex [illegible] precamus de manibus gentis eripiatur Langobardorum, ut vigor et dignitas [illegible] et vestra pollulet status, ut iam amplius ab ipsis [illegible] Sanctorum Sacrorum non [illegible] norma nec sanctorum Ecclesiarum Dei obscurentur luminaria, nec pauperes populi qui magnam vim ab eorum Deo horribile iugum assidue [illegible] plus iam diminuentur eorum oppressionibus, sed redempti a Domino et a beato Petro per magni et benigni pastoris agonem, [illegible] apostolici Domini [illegible] Christi [illegible] ingemiscentes valeant exorare. Quia et ut certum sit potestati vestre plenissime sicuti qui sitiens [illegible] ad fontem aquarum velocius concurrit, ita et populus Histrie [illegible] redemptionem et protectionem a Deo et beato Petro per vestram [illegible] desiderant et expectant, [illegible] magnam [illegible] ineffabilem Dei nostri misericordiam, quam erga Ravennatensium civitatem eiusque pertinentibus oppidis et finibus pro vestra apostolica auctoritate et defensione ostendere dignatus est. Quia iam non sufferunt [illegible] diebus collectas faciendo Langobardorum tam milites quam qui famuli omnium ecclesiarum, necnon [illegible] prima est [illegible] Sancta Romana Ecclesia sine reverentia et de eius servientibus

[illegible]

Decernendo omnino interdicimus [illegible]

sunt [illegible] nostra et aliis [illegible] equalis [illegible] regula
[illegible] suam consuetudinem, [illegible] ad [illegible]
[illegible] in provincia illa, [illegible] nunquam nec [illegible]
[illegible] dominis [illegible] tam partibus pro-
[illegible] presentans clamorem
[illegible] nostro [illegible] misericordia Omnipo-
[illegible] dignis [illegible]
[illegible] capitulo [illegible]
[illegible] omnibus [illegible]
[illegible] Dei
[illegible] huius [illegible]
[illegible] Magno presbytero [illegible]
[illegible] quos [illegible]
[illegible] commendatos habere,
ad [illegible] capitulari [illegible]
[illegible] credulitas, cum
[illegible] atque [illegible]
[illegible]

Dandolo, [illegible] — Ughelli V, 1091 — Cappelletti IX, 29
— Kandler, Cod. dipl. Istr. a. 768.

745. 9. Aprile. L'Imper. Carlomagno a richiesta di Albino il Abate di Sesto concede a quella Abbazia il suo patrimonio, immunità e altri diritti.
Copia scorretta del secolo XVII tratta da altra autentica del 1431. 29 agosto.

6 In noie dni dei eterni, et salvatoris nri Jesu xpi Carolus divina
ordinante providentia impr. aug. Imperialem celsitudinē
decet mēta predecessorum suorum facta non solum inviolabiliter
conservare sed et jam censure sue authe ... affirmare. Circo omnium fidelium nostrorum pateat
industria tam presentium quam futurorum, quia vir venerabilis
Albinus Abbas monasterii Ste. Marie de Sexto detulit nobis
inter ceteras authes quiddam preceptum predecessorum nrorum regum
et eidem confirmatum in quo est scriptum reperimus quod
monasterium ipsius venerande tuitionis auctoritate sone
exhibitum humiliter deposcens quatenus sub eadem immunitate
nram addere nus auctoritate de qua idem monasterium
nro inficti patrocinio semper quiete consistere valeret eu
cuiusquidem precibus nos assentientes hanc nre authis preceptum
circa idem monasterium decrevimus et quam firmiter
sanctimus atque sedulo studio indicimus ut dicta monasterium
Ste Marie Sextensis cum rebus suis rebusque ipsius ...
ubique locis teritoriis positis tam de largitione regum
quam decius aut judicum seu aliorum divinarum ... hominum
inbueditur quem nunc possidere digna dinoscitur vel inan
acquirere voluerit sub nro imperiali defensione
nrs ... temporis permaneat. Insuper etiam omnes
(?) urbes villas seu cellas aut quequumque predia ipsius
monasterii que infra regni nri ditionem nunc tenet
vel que deinceps deo annuente acquisierit ad causas
audiendas placita exercenda freda exigenda seu
hospitalitates faciendas aut fideiussores tollendas
aut homines ipsius ecclesie ingenuos servos tam cuius
residentes distringendos ac ullas redditiones seu
occasiones requirendas ullo unquam in tempore ... potestate conveniat
ingredi audeat edicto imperiali mandamus et quod ...
decernendo omnino interdicimus ... et in ipsius ...

Sickel (Acta regum et imperatorum Karolinorum pag. 434) dichiara falso questo Diploma e per la data e per il contesto. – Carlo Impr. ai 9 aprile del 775 era in Carisiaco.

cuiusque successoribus res praedicti monasterii sub nostre
defensionis ——— nomine absque omni molestatione
liceat possidere, et quicquid exinde fiscus noster poterat
id eidem duximus omnino pro respectu divine remune-
rationis illari animo concedimus ut in elemosinis
pauperum et in stipendiis monachorum ibidem deo deservientium
cotidie proficiat in augmentum ut que ex oratio [illegible] nobis accepta-
bilior inveniatur ad dominum, et si quando divina vocati-
one supradictus Abbas successores eius ab hac luce
migraverint fratres ex sua congregatione communiter Abbatem
qui eos secundum regulam regere valeat eligendi licentiam
habeant. admonemus etiam Abbatem qui pro tempore est eiusque
successoribus imperialiter contradicimus, ne res stipendiarias
alendi monachis dedicatas de sinu monasterii rapiant et
secularibus alicui in beneficium tribuant. Quia pia religio
proclamat ne servi dei tabescant inopia et qui non debent
ditescant copia. si quis autem Abbas incaute aut temere quod
sanximus infregerit quod iniuste tribuit iuste auferat et in detrimentum
fratrum diminutum est solidet. quod si male facta in melius
reformare voluerit et nequiverit successores eius una nostros
successores iustitia roboratus emendet quod suus antecessor admisit
ad hec et placuit nobis de famulis eiusdem monasterii officiales
facere videlicet de feminis liberis famulas aliarum
etatum scilicet maiorum minorum que se famulis prefati eiusdem
monasterii voluntarie copulaverint [illegible] huius nostri precepti
auctoritate sine omni contradictione sanctus locus inviolabi-
liter possideat. vero siquis autem quod futurum non credimus patri-
archa et episcopus, et dux, et marchio, et comes seu aliquis
publicus amministrator aut privata persona adversus
nostri precepti scripta insurgere aut qualibet occasio-
ne violare presumpserit quinquaginta libris auri
puri culpabilissime se cognoscat esse puniendum

redditurus

medietatem cuius dicte solvendo medietate palatio nostro
et alii legi imperialis prescripti concessio certius credatur
et in futura tempora diligentius ab omnibus observetur teneatur
manu propria subscripsimus, et annuli nostri impressione
sigillari iussimus

Signum. Ego Domini Caroli gloriosissimi imperatoris Petrus cancellarius
in presentia ipsius imperatoris scripsi Data quinto
idus aprilis Anno dominice incarnationis septingentesimo quinto
Indictione quinta decima Actum in Aquilegia in dei nomine
feliciter Amen

In Christi nomine Amen Anno Nativitatis eiusdem domini millesimo quadringentesimo trigesimo primo
1431. 29. aug. Indictione nona die Jovis penultimo mensis Augusti Actum Utini
sub porticu domus habitationis solite Magnifici et generosi viri
domini Johannis Contareno pro serenissimo et excelso nostro Ducali dominio
venetiarum patrie fori Julij locumtenentis generalis presentibus egregiis
sapientibus viris domino Guielmo de collalto legum doctore
vicario predicti domini locumtenentis Antonio de [illegible] decretorum
doctore nec non nobili, et prudentibus viris ser Utino q. ser
Henrici de [illegible] ser Simone filio ser Bartholomei
[illegible] cancellario et ser Andrea de pergamo cancellario [illegible] domini
locumtenentis testibus ad hec vocatis et rogatis, et aliis pluribus in multitudine
copiosa. Hoc exemplum suprascriptum sumptum per me Meneghinum
notarium infrascriptum ex scripto autentico publico, et originali privilegio
gloriosissimi imperatoris, cuius tenor de verbo ad verbum
exemplatus est, manu Petri cancellarii qui dictum privilegium
impressione ipsius imperatoris, et publice insinuatum fuit ad
supplicationem instantiam, et requisitionem religiosi viri domini fratris [illegible]
de Carnia monachi ordinis sancti Benedicti sindici
[illegible] conventus et monacorum sancte Marie sextensis [illegible]
asserentis supplicantis postulantis instantis, et requirentis
[illegible] in quadam eius [illegible] ac [illegible] et nomine conventus
monasterij et monacorum [illegible] coram magnifico et generoso domino
viro domino Johanne Contareno locumtenente [illegible] et in [illegible]

magn. facere et discretos [?] viros ser Nicolaum notarium quondam Danielis de colle fromspergi et … notarium filium … Matheum notarium m. Jacobi … ambobus de Utino qui … videlicet … dictum exemplum ascultasse diligenter simul cum ipso autentico privilegio publico non viciato non cancellato nec in aliqua sui parte suspecto sed omni prorsus vitio et suspectione carenti quod exemplum ascultatum in omnibus et per totum cum dicto autentico concordare in omnibus et per totum ordinem invenisse, et nihil in ipso fore additum vel diminutum ei exemplo quod sensum mutet vel sententiam vel variet intellectum … magnificus … locumtenens … quam qua fungitur ratione sui officii authentiam interposuit pariter, et decretum … cum legitur … ipsi exemplo … privilegio publico plena fides adhibeatur mandans dictis notariis … in hoc exemplo cum signis nostris solitis in testimonium omnium premissorum nos subscribere deberemus.

Ego Nicolaus quondam … Danielis de colle fromspergi Utini Aquilegensis … habitans publicus … authoritate notarius … suprascriptus … locumtenentis scriba suprascriptum exemplum sive transumptum … supra et infrascriptis … viris … notariis publicis a suis veris originalibus, et autenticis litteris, et privilegio gloriosissimi imperatoris transcriptum, et scriptum … et generoso … et inclito, et … domini … locumtenentis … filii locumtenentis … viris ser … supra et infrascriptis … et discretis viris ser … Jacobi et … Jacobo quondam … ambobus de Utino … publicis notariis infrascriptis … et nobis … et tradite … memoratis … locumtenentis diligenter, et … ascultatum … et quia … publicum et autenticum originale privilegium … cum suprascripto exemplo … transumptis in omnibus et per omnia de verbo ad verbum concordare inveni ideo de ipsius … locumtenentis … rogatum … et instantia Religiosi … … monachorum ordinis sancti Benedicti … et … monasterii … sextensis … assensu … me propria manu subscripsi et publici signo … meis apposui consuetis in fidem, et testimonium, et singulorum omnium …

781 · ii. Junij

Carlo magno Imp. conferma a Beato abbate di Sesto la donagione fatta dal Re Adelchi di sue staja di segala e 50 porci che alla [illegible] pagavano ogni anno quei di Sacco in Trevigiana e la donagione di [illegible] selve e prati a [illegible] [illegible] Cimasteis, Ricarotta e Biberons in Friuli.

· PRIVILEGIUM Karoli Regis
Indultu Abbatiae de Sexto.

97

Karolus gratia Dei Rex francorum et Langobardorum ac Patritius Romanorum omnibus Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comunitatibus, gastaldijs vel reliquis fidelibus nostris presentibus et futuris; Compateat Magnitudo seu industria vestra quatenus Vir Venerabilis BEATUS Abbas de Monasterio sexto quod est positum super fluvium Clago in honore Sanctae Dei genitricis MARIAE vel beatorum Sanctorum Petri et Joannis Baptistae Clementia Regni nostri Suggerit, eo quod Adelchis qui fuit Rex Langobardorum suo dono ei concessisset ex fisco nostro quod in Pallatio nostro seu in Curte Duccali nostra Tarvisana consuetudo persolvendi de Vico qui dicitur Sacco qui est positus in ipso fine Tarvisano, Saligine modia centum, et porcos quinquaginta, nec non confirmasset ei praefatus Adelchis aliqua nemora, et silvam quae est posita in loco qui dicitur Rivaria in territorio Civitatis nostre Foroiuliane per loca dessignata, sicut per ipsius Adelchis declaratur praeceptum; Similiter innotuit nobis praefatus Abbas quod fecisset commutatione cum Roticaris, qui fuit Gastaldus, et dedisset ei prata, et silvam in loco ubi nominatur Cimastes, seu recepisse in commutatione de curte nostra de Ripafracta Similiter prata et silvam in Biberons per loca dessignata, sicut per praefati Adelchis declaratur confirmatione. Nos vero hanc causam diligenter discutientes una cum fidelibus et proceribus nostris ita invenimus quod legibus ipsius Donatio ac Confirmatio stare non poterat; Proinde animae nostrae considerantes mercedem et ipsius Venerabilis una attendentes petitione Denuo supradicta omnia in elemosina nostra iam facto Monasterio per praeceptum auctoritatis nostrae donamus atque concedimus perpetualiter ad possidendum

ita ut memoratus BEATUS Abbas suiq successores oes supramemoratas res quieto ordine ex nostra largitate teneant et possideant, et ad ipsa Casam DEI ppetualr in augmentum proficiant, et nullus Dux, aut Gastaldius, uel quicunq de iudiciaria potestate est constitutus, uel qualiscunq ulla composita psona contra hoc auctoritatis nrae praeceptum audeat ire quandoq sed omni tepore ad ipsu sanctum locum ppetualr Dno adiuuante perficiant, Et ut haec pceptio sit firmior manu propria subtus ea firmauimus et de annullo nostro sigillari iussimus.

signu. ✠ S. Karoli gloriosissimi Regis. Ubi Gloaldus ad inuicem Radonis recognoui et scripsi dat iij Idus Junias anno tertiodecimo et septimo regni nostri.

[illegible]rum Karoli [illegible]

792, 4 agosto, Regensburg. L'Imp. Carlomagno concede a Paolino Patriarca d'Aquileja alcune immunità, il Monastero di S. Maria in Organo in Verona, la Chiesa di S. Lorenzo di Buja e l'Ospitale di S. Giovanni in Cividale.

Dalla copia fatta nel 1195, pergamena.

Exemplum autenticum Domini Karoli magni romanorum imperatoris. Actum in Aquilegia anno domini MCLXXXV. secundo die mensis decembris, indictione XIII.

In nomine patris et filii et Spiritus sancti. Karolus Serenissimus Augustus a Deo coronatus Magnus Pacificus Imperator Romanorum gubernans Imperium qui et per misericordiam Dei Rex Francorum et Langobardorum: omnibus Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comitibus, Gastaldiis, Domesticis, Vicariis, Centenariis seu reliquis fidelibus nostris presentibus et futuris. Maximum regni nostri in hoc augere credimus munimentum, si petitionibus Sacerdotum vel Servorum Dei in quo nostris auribus fuerint prolate, libenti animo obtemperamus, et eas in Dei nomine ad effectum perducimus. Quapropter noverit solertia vestra, eo quod vir venerabilis Paulinus Patriarcha Aquilegensis Ecclesie, que est in honore Sancti Petri principis Apostolorum, vel Sancti Hermagore Martyris Christi constructa, Serenitati nostre

postulavit ut sub integra emunitate confirmationem de omnibus rebus, vel facultatibus ipsius ecclesie, seu Monasteria Virorum ac puellarum, et Senodochia, vel Parochias, ubicunque in nostro Regno Deo propitio consistentes ad ipsam scilicet Sanctam Dei Ecclesiam pertinentes; seu reliquas possessiones quascunque ex dono Regum, sive Ducum, seu reliquorum Deo timentium bonorum hominum inibi conlatas esse noscuntur, ac presenti tempore ipsa Ecclesia Dei possidere videntur, vel quod in antea divina pietas ibidem augmentare voluerit ex nostra indulgentia, plenissima deliberatione circa [ipsum] Sanctum locum cedere et confirmare deberemus; ita ut in villas, vel curtes, seu quibuslibet locis, vel rebus ad ipsum Sanctum locum pertinentibus vel aspicientibus nullus judex publicus ad causas audiendum, nec freta undique exigendum, nec mansiones aut paratas faciendum nec homines vel servientes ipsius Ecclesie distringendum, nec ullas redibuciones requirendum, quoque tempore ingredere aut exactare deberet. Cujus petitionem venerabilem tribus scilicet ex causis nolumus denegare; una videlicet pro veneratione tam ipsius sancti loci, quamque ipsorum Sacerdotum qui ibidem Domino Deo famulare videntur, quatenus pro nobis uxoreque ac filiis et filiabus nostris, et populo nobis a Deo commisso jugiter

Domini misericordiam melius implorare debebat: alia et in divinis litteris et in doctrinis spiritualibus ampliore certamen mittere procurent: tertia, ejus meritis compellentibus ita prestitisse, et in omnibus concessisse cognoscite. Preterea per presentem auctoritatem, atque confirmationis preceptum concedimus atque confirmamus denominata specialiter loca in ipso sancto et venerabili loco, idest Cenobium Sancte Marie semper Virginis et Genitricis Domini nostri Jesu Christi, quod quidam ferox abbas edificavit in Verona foras muros Civitatis, loco qui vocatur ad Organum, cum omnibus ad se rebus pertinentibus. Necnon et Ecclesia Sancti Laurentii, que sita est in Forojuli, loco qui nuncupatur Boga, cum omnibus facultatibus suis. Similiter et Senodochium, quod dux Roduald edificavit in Forojuli, vocabulo Sancti Johannis cum omnibus adiacentiis vel pertinentiis suis. Dei igitur misericordiam considerantes, tue sancte petitioni sensum accomodantes, cedimus atque confirmamus omnes preceptiones tam Regum, quam ducum quibuscumque scilicet modis tempore Longobardorum ad ipsum Sanctum et venerabilem locum constat devolutum. Quamobrem specialiter decernimus, atque jubemus ut nullus quislibet de vobis aut junioribus, vel successoribus vestris amodo et deinceps ut diximus in villas, vel curtes seu quibuslibet

di

locis, seu rebus, vel monasteria virorum et puellarum et Sinodochia, vel in quibuslibet locis Ecclesie ad prefatum locum respicientis ad causas audiendum, vel freta undique exigendum nec homines ipsorum Ecclesiarum Dei distringuendum, nec mansiones aut paratas faciendum, nec ullas redibuciones requirendum ullo umquam tempore ingredere, aut exactare presumatis: sed omnia que protulimus sub munitatis nostre valeat memoratus Paulinus Patriarcha ejusque successores in omnibus locis, et rebus ad se pertinentibus quieto ordine vivere, ac residere, ac pro nobis ac prole seu et pro stabilitate imperii nostri Domini misericordiam jugiter implorare. Et ut hec auctoritas firmior habeatur, et diuturnis temporibus melius conservetur, manu propria subter firmavimus, et de anulo nostro sigillari jussimus.

Signum . . . Caroli gloriosissimi regis. Jacob ad vicem Radoni recognovi. Data pridie nonas Augustas anno XXIIII. et XVIIII. regni nostri. Actum Reganesburg Palatio publico in Dei nomine feliciter amen.

Magister Ubaldus. Dominus Renardus et Petrus aquilegenses canonici nec non Vincencius sacerdos et Dominicus diaconus ad audiencium autenticum Domini Karoli Magni regis et hoc eius exemplum interfuerunt et huius rei rogati sunt testes.

Ego Petrus imperialis notarius ut vidi in autentico Domini Karoli Magni ita ~~scripsi~~ transcripsi nil addens vel minuens quod sentenciam mutaret. —

792, 4 agosto. Ratisbona. Carlo Magno concede a Paolino Patriarca d'Aquileja che il suo Clero si possa eleggere il suo Patriarca ed altre immunità agli abitatori delle Terre della Chiesa d'Aquileja.

Exemplu autent dni Karoli magni Rom imperatoris. Act in agleg palac an dni. mill. CC. lxxxx. v. scdo die msis deceb. indic. xiii.

In noie patris et filij et sps sci; Karolus serenissimus augustus a do Coronatus magnus pacificus imperator Rom gubernans impiu qui et p miam di rex francoru et longobardoru. Omibus epis abbatibus. ducibus Comitibus gastaldeis domesticis. vicarijs centenarijs seu reliquis fidelibus nris psentibus et futuris maximu regni nri in hoc augere credimus munimtu si petitionibus sacerdotu vel servor di in quo nris auribus fuerint plate libenti aio obtemperamus et eas in di noie ad effectu pducimus. Quappt noverit solertia. vra eo qd vir venerabilis Paulinus patha. agleg eccle que e in honore sci petri principis aplor vel sci Hermachore martiris xpi constructa serenitati nre postulavit ut sub integra emunitate confirmacionem de omibus rebus vel facultatibus ipsius eccle seu monasteria viror ac puellar et sinodochia vel Parochias ubicuq in nro regno do ppicio consistentes ad ipsam scl scam di ecclam ptinentes seu reliquas posessiones quascq ex dono regu sive ducu seu reliquor do timentiu bonor hoium inibi conlatas ee noscuntur et psnti tpr ipsas ecclas di posidere vident vl qd in antea divina pietas ibide augmentare voluerit ex nostra

indulgentia plenissima deliberatione
cedere et confirmare deberemus ita ut in villas vel curtes seu quibuslibet locis vel rebus ad ipsum sanctum locum pertinentibus vel aspicientibus nullus iudex publicus ad causas audiendum nec freta undique exigendum nec mansiones aut paratas faciendum nec homines vel servientes ipsius ecclesie distringendum nec ullas redibuciones requirendum quoque tempore ingredere aut exactare deberet. Cuius peticionem venerabilem tribus scilicet ex causis nolumus denegare . una videlicet pro veneratione tam ipsius sancti loci quamque ipsorum sacerdotum qui ibidem domino deo famulare videntur. Quatenus pro nobis uxoreque ac filijs et filiabus nostris et populo nobis a deo comisso iugiter domini misericordiam melius implorare delectet . alia ut in divinis litteris et in doctrinis spiritalibus ampliore certamen mittere procurent. Tertia eius meritis compellentibus. Ita prestitisse et in omnibus concessise cognoscite; Pretea per presentem auctoritate atque Confirmationis preceptum concedimus atque confirmamus denominata specialiter loca in ipso sancto et venerabile loco id est scenobium sancte Marie semper virginis et genitricis domini nostri ihesu xpisti quod quidam ferox abbas edificavit in verona foras muros civitatis loco qui vocatur ad organum cum omnibus ad se rebus pertinentibus . nec non et ecclesia sancti laurentij que sita est in foro iuli loco qui nuncupatur boga cum omnibus facultatibus suis . similiter et senodochium quod dux rodualdus edificavit in foro Iuli vocabulo sancti Iohannis cum omnibus adiacentiis

vel

vel ptinencijs suis. dt igitur mīam considerantes tue scē
peticioni sensum accomodantes cedimus atq; confirmamus
omēs ꝑcepciones tam regū quā ducū quibuscūq; scīl modis
tpr longobardorꝝ ad ipm scm et venerabilem locū constat
divolutū. Quā obrē specialiter decernimus atq; iubemus
ut nullus qslibet de vobis aut iunioribus vel successori-
bus vris. amodo et deinceps ut diximus in villas vel cur-
tes seu quibuslibet locis seu rebus vel monasteria virorꝝ
ac puellarꝝ et senodochias vel in quibuslibet locis ecclar
ad prefatū locū respicientes ad causas audiendū vel
freta undiq; exigendū nec hoīes ipsarꝝ ecclarꝝ di dis-
trigendū nec mansiones aut paratas faciendū nec ullas
redibuciones requirendū ullo umquam tpr ingredere
aut exactare psumatis sed omīa que pretulimus sub
munitatis nōie valeat memoratus Paulinus pachā eiusq;
successores in omnibus locis et rebus ad se ptinentibus
quieto ordine vivere ac resedere et p nobis ac prole
seu et p stabilitate impij nri dni. mīam iugiter im-
plorare. Et ut hec auctoritas firmior habeat et diutur-
nis tēporibꝫ melius cōservet manu ppria subt firmavimus et
de annulo nro sigillari iussimus.

Signū Karoli gloriosissimi regis

JAcoB a d vicem Radoni re cogno vi.

Data pdie nonas aucgustas anno XXIIII. et XVIIII

regni nri act reganesbrg palacio publico in di noie
Felic amen.

Magist ubaldus dns Renardus et petrus aqleg canoic
necno vicencius sacdos et dnicus diac ad audiendu
autnti dni Karoli magni regis et hoc eius exeplu
interfuerunt et huic rei rogati s testes.

Ego petrus impial not ut vidi in autent dni Ka
roli magni ita transcripsi nil addens vel minuens
quod sententiam mutaret.

(798) Lettera di Pp. Leone III a Vescovi della Baviaria, dicendo che annuendo alla loro domanda, dacchè Carlo Re e patrizio organizzò quella provincia, anche esso desidera di ordinarla e perciò col consenso del detto Re stabilisce Arnone Vescovo di Salisburgo quale Arcivescovo accordandogli il pallio e la supremazia Metropolitana

---

Dilectissimis nobis Alim ecclesiae Sabionensis seu Alboni ecclesiae Frisingae ac simul Adaluvino ecclesiae Reginensis, nec non Vualtrico ecclesiae Pataviensi et Sintperto ecclesiae Nimmouregensis provinciae Baiovuariorum episcopis Leo servus servorum Dei. Dilectionis vestrae quas nobis petitorias emisistis syllabas, libenti suscepimus animo, in quibus inerebatur, ut in provincia ~~ipsa mirifice~~ vestra Baiovuariorum archiepiscopum ordinaremus. Quoniam provincia ipsa mirifice a filio nostro domno Carolo excellentissimo rege Francorum et Longobardorum atque patricio Romanorum penitus ex omni parte sicut decuit ordinata est, idcirco convenit nos (ut) ipso tempore ecclesiastico moderamine, in sacro ordine fideliter atque spiritaliter secundum canonicam censuram ipsam ordinaremus Baiovuariorum provinciam, et quia a Deo auspice repperientes virum almificum et in scripturis divinis peritissimum et in omnibus misericordissimis spiritalibus moribus comprobatum una cum consensu et voluntate predicti filii nostri domni Caroli praecellentissimi magni regis vobis ordinavimus secundum sanctiones patrum archiepiscopum videlicet Arnonem ecclesiae Juvavensium que et Petena nuncupatur, que

in honore beati Petri principis apostolorum venerabiliter est consecrata ibique requiescit corpus sacri pontificis Hruodberti una cum venerabilibus suis sodalibus scilicet Chunialdo adque Kyslario, quorum corpora ibidem a fidelibus honorantur. Qui dudum vester fuit coepiscopus nunc autem frater et coepiscopus noster vester autem archiepiscopus et venerabilem sedem eius metropolitanam habentes ad quam sancto Arnoni archiepiscopo vestro usum pallii tribuentes dedimus in mandatis, ut secundum canonicas institutiones omnes ecclesias superius nominatas vestras in diocesibus illi subiectas canonice valeat adminiculum impertire, ut in futuro examine ante tribunal Christi liberaliter valeat dicere: Domine, ecce ego et pueri quos dedisti mihi non perdidi ex eis quemquam, ut pro hoc digne valeat ab ipso domino audire: Euge serve bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra gaudium domini tui. Bene valete.

[illegible]

(798) Ep. Leone III al Re Carlo Magno, riferisce di aver lo compiacendo nello stabilire l'ecclesiastica provincia Bavarese mandovi preposto coll'onore del pallio Arnone vescovo Salisburgense quale suo Metropolitano.

Domino excellentissimo filio Karolo regi Francorum et Langobardorum atque patricio Romanorum Leo papa. Dum per vestra laboriosa regalia certamina sancta catholica et apostolica Romana ecclesia de omnibus bonis stabilita exultat, convenit nos in omnibus adimplere vestris legationibus, ut dixi. Quapropter venientes ad nos per vestram regalem unctionem prudentissimi atque fidelissimi missi vestri, unus ex ipsis eximiis missus videlicet praecellentissimus Fardulfus religiosus abbas, fidelissimus noster familiariter viva voce intonuit nobis per ipsum, quod Arnoni episcopo pallium tribueremus et in provincia Baiovariorum archiepiscopum constitueremus, et dum nullum ipsos praefatos religiososque viros sine reprehensione cognovissemus eos virosque esse tales sicuti, secundum vestram regalem demonstrationem accomodavimus immo et praefato reverentissimo et sanctissimo Arnoni episcopo usum pallii concessimus utendi et in provincia Baiovariorum eum canonice ordinavimus archiepiscopum et eidem provinciae Baiovariorum episcopis nostrum apostolicum canonicumque misimus sigillum qualiter in eorum dioecesibus archiepiscopatus jura in praelata provincia Baiovariorum habere videtur, secundum instituta sanctorum patrum docere ac praedicare, sicut ei dedimus in mandatis.

ut sicuti in proprium illi eum concessimus sacerdotale ca... ...canonice obaudire et subiectos esse ecclesiastico more pertinent, quia ut prefati sumus, valde nimisque eos apud vestram regalem potentiam ...erimus fideles credere digneminj quia dum vestris nostrisque temporibus ipsa provincia proprium ...sit archiepiscopum fidelem vestrum existentem, magna vobis exinde merces crescit in celis et una cum vestra prole seu omnibus fidelibus vestris in aethereis ...ibus per huiusmodi sine fine regnare mereminj. Incolomen excellentiam vestram gratia superna custodiat.

...umenda Stiriensia.

---

798) 20 Aprile. Pp Leone III impartisce ad Arnone Arciv° di Salisburgo l'istruzione concernente la designazione sua alla dignità Metropolitana nella ecclesiastica provincia Bavarese. (... ...mmenta ...)

799. 2. febbrajo. Aquisgrana. ~~Carlomagno~~ Carlomagno dichiara di aver restituiti i beni al longobardo Aione [illegible], già tolte le parti degli stessi, quei beni siano nel Friuli, Vicentino e Veronese.

Fascicolo 34. Consultori in iure. R. Arch. di Stato in Venezia.
~~Atto~~ Copia del sec. XV.

Karolus gratia Dei Rex Francorum et Langobardorum ac Patricius Romanorum. Notum sit omnium nostrorum fidelium (magnitudini) presentium scilicet et futurorum qualiter propter nomen Domini nostri Jehsu Christi qui per sanctum evangelium lectionem misericordissime admonet dicens: dimittite et dimittetur vobis: ideoque pro eius ineffabili et eterna remuneratione quia Aione Longobardo qui peccatis (sic) imminentibus partibus Avarie de regno a Deo nobis concesso Italie fugivit (sic). postquam illum protegente Domino dilectissimus filius noster Pipinus rex Longobardorum cum nostro exercitu hostiliter adquesivit omnem culpam ei indulsimus et omnes res proprietates sue pristinum que tunc tempore iuste et rationabiliter de quolibet ad tractum (sic) iure proprietario vestitus erat et possidebat in territorio ~~forroiuliense~~ et vicentino atque veronense quando infidelis et fugitivus apparuit reddere iussimus et denuo per preceptum auctoritatis nostre plenissima deliberatione concessisse et in omnibus confirmasse cognoscite, precipientes ergo iubemus ut neque vos neque iuniores seu successores vestri memorato Aioni fideli nostro si deinceps fidem inlibatam partibus nostris filiorumque nostrorum servaverit de suprascriptis rebus proprietatis sue inquietare aut calumniam generare nec aliquid exinde abstrahere aut minuere quoque tempore presumatis sed per hoc nostrum auctoritatis atque confirmationis preceptum quicquid exinde facere voluerit

quieto ordine cum Dei et nostra gratia liberum in omnibus [illegible] arbitrium et ut hec auctoritas firmior habeatur et per tempora melius conservetur manu propria subter firmavimus et de anulo nostro sigillari iussimus.

Signum Karoli gloriosissimi regis

Erminus ad vicem Ercambaldi scripsi.

Data IIII non. Febr.. Anno XXXI et XXVI regni nostri.
Actum Aquisgrani palacii publici. In Dei nomine feliciter amen.

Scritto [illegible] tra 799 e [illegible]
800. [illegible]

N.B. Pubblicato con altri antichi diplomi prima nel periodico Mittheilungen für Oester. etc. Innsbruck — poi nella Traduzione degli studi relativi negli Atti e memorie della deputazione di St. ria patria di Venezia

802 aprilis Franc. Diploma Caroli Magni ac Romanorum Regis concessa Episcopo Concordiensi

Hoc est exemplum cuiusdam;

In nomine sanctae et individuae Trinitatis, Carolus Divina favente clementia Rex Francorum, ac Patritius Romanorum. Si religiosis pressidentibus locis divinis cultibus mancipatis iuvamen, nostri Imperij praebemus, inde quanto humanis munimus auxilijs, tanto prolixius iuvari divinis minime titubamus, Quocirca omnium Sanctae Ecclesiae fidelium nostrorum praesentium scilicet, et futurorum comperiat universitas, qualiter nos propter nomen Domini, et eternam remunerationem, atque interventu Rodigerij fidelis nostri, Nos recepisse Petrum sanctae Concordiensis Ecclesiae Episcopum sub nostri deffensione, et tutamine Mundiburgi, cum tota integritate ipsius Episcopatus oratorijs, domibus, Castris, Villis, servis, et ancillis, et omnibus rebus mobilibus, et immobilibus quae dici, et nominari possunt ad dictam Concordiensem Episcopatum pertinentibus, vel aspicientibus, Insuper concedimus iam dicto Petro Episcopo sanctae Concordiensis Ecclesiae, eiusque successoribus parrochiam cum omnibus plebibus, eiusque et decimationibus illorum locorum quae in infrascriptis claudentur finibus, vel eorum desinatione, Ubi oritur Fluvius Flumius qui dicitur Tiliamentum, et defluit in Mare, et sicut oritur Fluvius Liquentia, et defluit in Mare, donamus etiam omne fodrum, et dacionem, angariam, et omnem publicam functionem praedicto Petro Episcopo suisque successoribus de toto ipso Episcopatu, ut nullus det fodrum nec colletam, vel aliquam dationem nec ipse nec suus colonus, nec aliqui in pertinentijs ipsius Episcopatus morantes, vel laborantes, praecipimus quoque ut nullus nostrorum fidelium veniens, ac regrediens, aut missi discurrentes in ipso Episcopatu, aut eius pertinentijs mansionaticum faciant aut aliquam dationem exigant, sed omnia sint in potestate Petri sanctae sedis Concordiensis Ecclesiae Episcopi, suorumque successorum, et hac nostra auctoritate suffultus libere, et secure disponat cuncta sibi a nobis subiecta, Praecipientes itaque iubemus, ut nullus Dux, Episcopus, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdascius, Castaldius, Decanus, vel aliquis regni nostri magna, vel parva persona iam dictum Petrum Sanctae Concordiensis Ecclesiae Episcopum suosque successores inquietare, vel molestare audeat, vel de ipso Episcopatu aliquid exquirere, sed ipse sese iam dictus Episcopus, suique successores pacifice, et quiete teneant omni inquietitudine remota, Siquis igitur temerario ausu hanc nostrae authoritatis infringere temptaverit, aut eorum quippiam quae prohibemus prohibuimus agere sciat se compositurum auri optimi libras C. medietatem camerae nostrae, et medietatem multationis

iam dicto dicte Conrodiensis Ecclesie Episcopo, suisque successoribus. Et quod ut verius credant, et diligentius ab omnibus observetur sigilli nostri impressione subter insigniri iussimus manu propria roborantes.

Signum D. Caroli gloriosissimi Regis

Eiram Baldus Canc. ad vicem signavi Epi et Archicancellarii recognovit.

Datum pridie nonas aprilis, anno XXVI regni eius Actum Franconie

Anno Dominice incarnationis ~~[illegible]~~ DCCCCII indict. io. feliciter, amen.

Ego Fabricius Collarius publicus Imp. auctoritate Not. et Vice Canc. Curie Episcopalis Conrodien. suprascriptum privilegium cum contentis in eo, ex libro consuali Episcopatus Conrodien. coperto tabulis ligneis ad cartas 131, per alium mihi fidum aliis negotiis impeditus extrahi feci, et quoniam facta cum originali auscultatione concordare inveni, Ideo in fidem, et testimonium premissorum me hic subscripsi, signumque meum apposui consuetum sub die 9 februarii 1572 [illegible]

signum meum

Ex autentico manu suprascripti D. Fabricii Collarii Not. Ego Dominicus Urannus Apostolicus, et Imperialis Notarius premissum privillegium ad literam exemplavi, et cum signo solito subscripsi in fidem.

(803 agosto). Carlo Magno a petizione di Fortunato patriarca della Venezia e dell' Istria, concede l'esenzione da ogni tolonèo, per quattro navi di lui e de' suoi successori.

MSS. Fontanini LXXVIII, p. 404 Bibl. S. Daniele

Preceptum factum a D. Carolo Domino Fortunato Patriarche.

In nomine patris et Filii et spiritus sancti amen. Karolus Serenissimus Augustus a Deo coronatus magnus et pacificus Imperator Romanorum gubernans Imperium, qui et per misericordiam dei Rex Francorum et Langobardorum. Omnibus fidelibus nostris presentibus et futuris notum sit quia petiit celsitudinem nostram vir venerabilis Fortunatus Venetiarum et Histriensium Patriarcha, ut teloneum de navibus suis quatuor concedere deberemus: cuius petitionem eius servitio et meritis compellentibus, denegare noluimus, sed ita in helemosina nostra concessisse et in omnibus confirmasse agnoscite: precipientes enim iubemus, ut nullus quilibet de fidelibus nostris de supraspriptis navibus quatuor Fortunato Patriarche ullum teloneum nec siliquaticum nec laudaticum nec cispitaticum, neque ullas redhibitiones ab hominibus suis per hoc exigere vel exactare presumat, nisi liceat eis cum supraspriptis navibus quatuor ubicumque in Regno Christo propitio, nos ea negociando pro utilitate sancte sue Ecclesie absque illius detentione vel contradictione ubicumque voluerit pergere et iterum in Dei nomine ad propria remeare. Hoc

consonam reddidi. Et quia Eutropius u
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg

autem non solum Fortunato, verum etiam cunctis successoribus eius concedimus. Et ut hec auctoritas firmiter habeatur, vel per tempora melius conservetur, de anulo nostro subter sigillari iussimus......

(signum reg.)

Sickel, Beiträge. V, 398 = Kandler s.a 805 = Archeogr. Triest. N. S. III, 392 n. 2.

Sickel, K. 189 = Mühlbacher, 393

307, 1 luglio. Bulgar. Pietro diacono dona al Monastero di Sesto alcuni beni. 14

... XXI. Carta Fontanini, p. 299. Bibl. S. Daniele.
Edita dal P. de Rubeis, Dissert. varie Erud. p. 299

Et ab hac die ...

consonam reddidi. Et quia Eutropius usque ad Valentis tantummodo imperium narrationis sue in ea seriem deduxit, eg

[illegible] et servos meos vel ancillas meas [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]que [illegible]
[illegible] quibuscumque [illegible] omni [illegible] [illegible] vel
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prefato [illegible] Sexto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nam alia
[illegible] [illegible] [illegible] in ipso prefato monasterio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] qui dicitur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et campos duos et cum omni laboratione [illegible] [illegible] pertinente et in
[illegible] unum in loco qui dicitur Cella Sancti Martini post meum quan
[illegible] [illegible], et hoc ipsum quod supra diximus aream meam cum omni
[illegible] tate [illegible] pertinente in ipso suprascripto monasterio Sexto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anime mee. Confessus [illegible]
[illegible] Petrus Diaconus tres libras de cocto argento et uno caballo pre
[illegible] causa - - - - - - prefato monasterio Sexto habitare promisi
[illegible] anteriorem cartam [illegible] ipso [illegible] [illegible] accipere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a hoc quod supradictum est. Et ego Petrus
[illegible] propter hanc causam ei consensi, sicut superius dictum est pro
[illegible] [illegible] et vestimento quod de ipso monasterio accipere debueret,
[illegible] [illegible] [illegible] de ipsas res exorte [illegible] [illegible]
[illegible] tenore sicut superius sibi reservavi eum habere con
[illegible] usque dum vita illius esset et [illegible] voluntas ambe partes ut
[illegible] [illegible] quod [illegible] [illegible] facta habet de ipsas

[illegible] notorem [illegible] hac [illegible] pagina in sua fi-
[illegible] ego Petrus [illegible]
[illegible]
[illegible] a causatione in
[illegible]
[illegible] XX. [illegible]
[illegible] ego [illegible] Abbas Petrus [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] XX.

Actum est in Bulga in Curte ipsius domini Abbatis ubi ipsa carta scripta fuit

Ego Petrus Abbas hanc [illegible] m. m. ss.
Ego Petrus Diaconus in hanc cartam a me factam m. m. ss.
Ego Firmus rogatus de ambe partes m. m. ss.
Ego Bertaldus rogatus de ambe partes m. m. ss.
Ego Rengo m. m. ss.
[illegible] rogatus de ambe partes m. m. ss.
Signum ✠ [illegible] Adalberti diacono testis
Signum ✠ [illegible] Diacone de [illegible] testis
Signum ✠ [illegible] Diaconi testis

Et ego Hubaldus iudex et notarius rogatus ab utrisque partibus [illegible] scripsi post traditas uni alteri complevi.

consonam reddidi. Et quia Eutropius [illegible]
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg

Signum reg.

808, 8 maggio. Sinigaglia. Donazione di Tomaso figlio del Duca Sergio al Monastero di Pietro di beni in Sini… gaglia.

15

Vol. I, XXIII, … Bibl. S. Daniele

… manuscript…

[illegible]

consonam reddidi. Et quia Eutropius us-
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg…

[illegible] ... castello [illegible] ... [illegible]

... [illegible] ... gallinas [illegible]

... [illegible] ... qui [illegible] ...

... [illegible] gallinas. et [illegible] ...

... ad supradicto [castello] quantocumque infra

[illegible] lateribus ... videtur aquis arboribus pomiferis [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... pertinentibus [illegible]

... [illegible] ... xxx ... [illegible]

... cum omnibus ... [illegible]

plano ... [illegible] ... aquis ... [illegible]

... [illegible] ...

[illegible] ... integrum ... [illegible]

... [illegible] ... hec omnia [illegible] ...

et [illegible] presente die infra [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ... [illegible] ...

... aqua currente ... in fluvio ... [illegible]

... [illegible] ... [illegible] ...

... [illegible] ...

Signum notarii.

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ... superius dictum ...

... [illegible] ... dictur

... [illegible] ... hec omnia [illegible] ...

[illegible] monasterio per hanc cartulam donacionis a presenti die proveniere [illegible] mee [illegible] ipsam [illegible] commutare nec [illegible] nullo ingenio ab ipso monasterio extraniare [illegible] firmitatis [illegible] cartula [illegible] spondeo.

Ego [illegible] thomas donoquia neque per me neque per [illegible] [illegible] neque [illegible] successores et heredes meos neque per summissa [illegible] neque [illegible] nullo ingenio contra hac mea donacione venire [illegible] et aliter facere voluero [illegible] stetur [illegible] meos [illegible] [illegible] quod [illegible] potuerit [illegible] hanc mea donacione [illegible] ad [illegible] omnis [illegible] [illegible] [illegible] libre [illegible] [illegible] donacionis cartula in sua maneat firmitate.

[illegible] consonam reddidi. Et quia Eutropius [illegible]
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg[illegible]

Signi nel

16 17 19

[illegible] 9 ottobre. Sinigaglia? Donazione di Tomaso figlio del Duca Sergio all'Abazia di Sesto, di beni nel territorio di Sinigaglia.

Vol. LXXIII Varia Fontanini p. 9. Bibl. S. Daniele.

[illegible] ... Sinogallie.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Anno deo propitio pont. [illegible] domini Leonis summo pontifice universali papa, in apostolatu [illegible] beati petri sede, tertio decimo. at [illegible] imperante Domino Karolo piissimo perpetuo augusto pacifico a deo coronato magno victore imperii anno octavo. die nono mensis [illegible] indictione [illegible] Sinogallie. Sancta ac venerabili semperque virgine dei genitrice maria posita [illegible] qui vocatur Sexto. in regno Longobardorum. [illegible] Thomas [illegible] ... atori perpetua [illegible] ... pro peccatis [illegible] ... dei genitrice [illegible] in perpetuum terra [illegible] in fundo [illegible] terra sinogallie [illegible] ... tio per agros quod [illegible] in integrum [illegible] ... ipsa [illegible] scripta terra [illegible] ... monacho quod scripti dicta a duobus late[illegible] ... terra sancti petri vel Stephano abbati civitatis Sinogallie. [illegible] ... terra [illegible] petri [illegible] usque [illegible] via qui vadit per terra monasterii Thomas [illegible] ... et [illegible] a quarto latere terra [illegible] ... in integrum [illegible] ... aqua [illegible]

consonam reddidi. Et quia Eutropius [illegible] que ad Valentis tantummodo imperium narrationis sue in ea seriem deduxit, eg[illegible]

[illegible] plus in dinarum xx cum munitibus intra se habente in
[illegible] [illegible] [illegible] cartula [illegible] mea de
[illegible] [illegible] et dixi cum ipsa nostra nominata refusum ordo
[illegible] [illegible] [illegible] in vostra monasterio damus
[illegible] [illegible] ut potest fieri, vendere, donare,
[illegible] [illegible] [illegible] nam in vostro mo
nasterio in [illegible] [illegible] [illegible] nostra ac bus
[illegible] [illegible] proprietatis et [illegible] ipsa [illegible]
[illegible] [illegible] virginis ac genitrice maria remedium sit pro
[illegible] [illegible] [illegible] demo modo a presente die habeat
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut ipsa remittuntur
nostra peccata et mea donacione firma permaneat. modo a pre
sente die [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Deo auxiliante
[illegible] firma permaneat. [illegible] [illegible] propria [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ando nec ego nec heredes mei
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aut per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ligitur
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Dam[illegible] ex petro tabellione
[illegible] [illegible] [illegible]

Signũ m

807, 23 febbraio. Liniguglia. Tommaso di Sergio Duca di Liguglia dona beni in quel territorio al Monastero [illegible]

Vol. LXXIII Vaca Fontanini pag. 5. Bibl. S. Daniele

Cartula de fundo qui vocatur iancula. In nomine patris et filii et [illegible]

[illegible]

[illegible] dominicorum [illegible]

[illegible] Evangelio [illegible]

[illegible] domini [illegible]

[illegible] permaneat. [illegible]

[illegible] locum [illegible]

[illegible] bono animo et [illegible]

[illegible]

consonam reddidi. Et quia Eutropius u[illegible]
que ad Valentis tantummodo imperium[illegible]
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg[illegible]

[illegible] quae vocatur canulas,

[illegible] de [illegible] pedibus [illegible] ad [illegible] passus X [illegible] signari per signoras [illegible]

[illegible] per [illegible] appresso [illegible] circa terra

[illegible] proprio [illegible] monasterii de [illegible] primo II. III et IIII terras de [illegible] per latus

[illegible] de [illegible] ante

latus [illegible] perpendentem [illegible] et orto et

[illegible] apresso lacanto de ulmo.

de [illegible] per [illegible] de orto et per circa transfrontes [illegible] ulmi

novelli [illegible] orto longo [illegible] per la [illegible] et per

[illegible] et per [illegible] regirante de e latus [illegible] et presso

[illegible] et regirante de latus alias [illegible]

[illegible] per caput le

[illegible] et per [illegible] alia parte per circa

[illegible] et [illegible] circa terra [illegible] et [illegible]

et [illegible]

[illegible] latus [illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible] per uro [illegible]

[illegible] ipsa [illegible] de passus X [illegible]

[illegible] simul

[illegible] XC [illegible]

[illegible] infra [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] offero [illegible] [illegible]

vocatus in [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] carta [illegible] [illegible] promittens quod a [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ingenio [illegible] mea carta [illegible] [illegible]

a presenti die [illegible] presumptor [illegible] promitto [illegible]

qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] litis ingressu.

aut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] in sua maneat firmitate.

consonam reddidi. Et quia Eutropius u[…]
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg[…]

Sign'd

809, 7 luglio. Aquisgrana. Carlomagno concede al Conte Haimo di poter dividere i suoi beni; cioè quei del Friuli ad Albrino, quei del Vicentino al detto Albrino e ad Ingoberto e quei del Veronese al terzo figlio Agistulf. —

19

18

Fascicolo 345 sec. XV. Contultori in iure: A. Sforzh. di Stato in Venezia. Copia del

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Karolus serenissimus augustus a deo coronatus magnus pacificus Imperator Romanorum gubernans imperium qui et per misericordiam dei rerum francorum et longobardorum regnum exercens consuetudinem et fidelium nostrorum animos adhortamus di iustis petitionibus eorum in quo nostris auribus patefecerint libenter annuimus et in dei nomine ad effectum perducimus. Igitur notum sit omnium fidelium nostrorum magnitudini presentium scilicet et futurorum qualiter ad deprecationem ~~dilecti~~ dilecti fidelis nostri Haroni comitis concessimus ei propter benemeritum suum servitium ut omnes res quascumque iure legitimo possidere videtur licentiam haberet per nostram auctoritatem inter filios suos iusto tramite dividere et sicut ille disposuerit vel ordinaverit plenissima deliberatione et nostra indulgentia tenere et possidere valerent idest per loca denominata in territorio foroiuliense quas ibidem iuste et rationabiliter adquisivit vel habere videtur dedit filio suo nomine Albrino et in fine vicentina dedit similiter ~~[illegible]~~ inter antedictum Albrinum et Ingobertum quorumque sua legitima inibi fuit portio: in tertio vero loco in territorio veronense dedit tertio filio suo Agistulf similiter portionem suam in integrum unde petit celsitudini nostre ut per preceptum auctoritatis nostre eis denuo ipsas res plenissima deliberatione confirmare deberemus: cuius petitionem denegare noluimus sed propter benemeritum eius servitium ita concessisse atque in omnibus confirmasse cognoscite: precipientes ergo iubemus ut neque vos neque iuniores seu successores vestri memoratis filiis fidelis nostri dilecti Haion

... consonam reddidi. Et quia Eutropius ...
que ad Valentis tantummodo imperium
narrationis sue in ea seriem deduxit, eg...

comitibus Albuino Engilberto et Aspaclaf de predictis rebus
contra iustitiam inquietare aut calumniam generare neque
aliquid [illegible] abstrahere exinde iniuste [illegible] nisi dum
nobis et filio nostro Pipino glorioso Regi fidelissimi et obedientes
ac [illegible] fuerint per hanc nostram auctoritatem iure firmis=
simo teneant atque possideant et quicquid exinde facere voluerint
liberum in omnibus perfruantur arbitrium et ut haec auctoritas
firmior habeatur [illegible] per tempora melius conservetur manu propria
subter firmavimus et de anulo nostro sigillari iussimus.

Signum domini Karoli piissimi imperatoris

[illegible] ad vicem Ercanbaldi recognovi.

Signu'

Data [illegible] kal. anno VIIII Christo propitio imperii nostri et XLI
regni nostri in Francia (xx) atque XXXVI in Italia indic. II.
Actum Aquis in dei nomine feliciter amen.

19

Paulus diaconus (v. Cividale) übersendet der Herzogin Adelberga (von Benevent) seine neuere Bearbeitung des römischen Geschichtschreibers Eutropius.

Domne Adilperge eximie summeque ductrici Paulus exiguus et supplex. Cum ad imitationem excellentissimi comparis, qui nostra etate solus pene principium sapientie palmam tenet, ipsa quoque subtili ingenio et sagacissimo studio prudentium archana rimeris, ita ut phylosophorum aurata eloquia poetarumque gemmea tibi dicta in promptu sint, hystoriis etiam seu commentis tam divinis inhereas quam mundanis: ipse qui elegantie tue studiis semper fautor extiti, legendam tibi Eutropii historiam tripudians obtuli. Quam cum avido, ut tibi moris est, animo perlustrasses, hoc tibi in ejus textu preter immodicam etiam brevitatem displicuit, quia utpote vir gentilis, in nullo divine hystorie cultusque nostri fecerit mentionem. Placuit itaque tue excellentie ut eandem hystoriam paulo latius congruis in locis extenderem, eique aliquid ex sacre textu scripture, quo ejus narrationis tempora evidentius clarerent, aptarem. At ego, qui semper tuis venerandis imperiis parere desidero, utinam tam efficaciter imperata facturus quam libenter arripui! Ac primum paulo superius ab ejusdem textu hystorie narrationem capiens, eamque pro loci merito extendens, quedam etiam temporibus ejus congruentia ex divina lege interserens, eandem sacratissime hystorie consonam reddidi. Et quia Eutropius usque ad Valentis tantummodo imperium narrationis sue in ea seriem deduxit, eg

deincepo meo ex majorum dictis stilo subsecutus sex in libellis, superioribus in quantum potui haud dissimilibus usque ad Justiniani augusti tempora perveni, promittens, dio presule, si tamen aut vestre sederit voluntati, aut mihi vita comite ad huiuscemodi laborem majorum dicta suffragium tulerint, ad nostram usque etatem historiam protelare. Vale divinis domina mater fulta presidiis celso cum compare tribusque natis et utere felix.

Abgedruckt in Papencordt: Geschichte der vandalischen Herrschaft in Afrika. p. 39.

811. 14. Giugno. Aquisgrani. Carlo Magno determina il confine limite delle ecclesiastiche provincie di Aquileja e Salisburgo fra i prelati Orso ed Arnone il fiume Dravo in modo che la parte australe della Carinzia spetti ad Aquileja, e l'aquilonare a Salisb.o

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Karolus serenissimus augustus a Deo coronatus, magnus pacificus imperator Romanorum gubernans imperium, qui per misericordiam Dei rex Francorum et Longobardorum. Notum sit omnium fidelium nostrorum magnitudini presencium scilicet et futurorum, qualiter viri venerabiles Ursus sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha et Arn Iuvavensis ecclesie archiepiscopus ad nostram venientes presenciam non minimam inter se contencionem habuerunt de Karantana provincia, quod ad utriusque illorum dyocesim debere(t) [pertinere]. Nam Ursus patriarcha antiquam se auctoritatem habere dicebat et quod tempore antequam Ytalia a Longobardis fuisset invasa per synodalia gesta que illius temporis ab antecessoribus eius Aquilegiensis ecclesie rectoribus agebantur, ostendi posse, predicte Karandane provincie civitates Aquilegiensi ecclesie subiectas. Arn vero archiepiscopus ostendebat se auctoritatem habere pontificum sancte Romane ecclesie Zacharie et Stephani atque Pauli, quorum preceptis et confirmacionibus predicta provincia tempore antecessorum suorum ad Iuvavensis ecclesie dyocesim fuisset adiuncta. Nos autem audita atque discussa eorum contencione, ut in unam eos caritatem et concordiam revocaremus et ut in futurum tam inter ipsos quam et successores eorum nulla controversia atque disceptatio fuisset omnibus ablata, dividere jussimus predictam provinciam Karantanorum ita inter (eos), ut Dravus fluvius qui per mediam illam provinciam currit, terminus ambarum dyo(ce)seon esset et a ripa australi ipsius Aquilegiensis ecclesie rectorem, ab aquilonali vero ripa ac Iuvavensis ecclesie rectorem partem illius provincie retineret,

deinceps mere [illegible]

[illegible] que in utraque ripa fuissent constructe, ubicumque [illegible] sita [illegible] celebrare videntur, atque [illegible] et contentiose [illegible] habuerunt, quia [illegible] in [illegible] in adtera [illegible] Hac igitur definicione a nobis [illegible] inter [illegible] viros venerabiles [illegible] licet qui nuper in locum viri venerabilis [illegible] orogatus est, et Arnonem virum venerabilem [illegible] archiepiscopum de hac re in futurum [illegible] aut questio moveatur, sed contenti sint ex utraque parte nostro iudicio quod inter eos [illegible] caritatem et pacem que inter tales viros decet, conservandam iudicavimus. Neque enim [illegible] disputatione [illegible] ipsas [illegible] provincie [illegible] habere asserebant, quia nos earundem auctoritatum neutram falsam, neutram infirmam facere volumus quia una [illegible] altera [illegible] Hanc nostre auctoritatis [illegible] iussionem, ut maiorem per tempora vigorem [illegible] firmi [illegible] ab [illegible] qui post nos futuri hominibus haberetur, manu nostra eam subscribere et de bulla nostra iussimus sigillare.

[illegible] XVIII kal. [illegible] anno XI. Christo propicio imperii nostri et XLII [illegible] in Francia atque XXXVII in Ytalia, indictione IIII. Actum Aquisgrani palacii in dei nomine feliciter amen.

Monumenta Stiriensia

20 bis

819 .. [illegible] mbris Aquisgrani. L'Imp.e Lodovico il pio conferma ad Arnone Arciv.o di Salisburgo la sentenza di suo padre riguardo il confine Carinziano dell'Arcivescovado Salisburgese e del Patriarcado d'Aquileja.

In nomine domini dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Ludowicus divina ordinante providentia imperator augustus. Cum [illegible] petitionibus sacerdotum ac servorum dei quas nostris auribus insinuaverunt, libenter annuimus et eas cum dei auxilio ad effectum pervenire fecerimus, non solum regiam et imperialem consuetudinem exercemus verum etiam hoc nobis [illegible] tam ad stabilitatem terreni regni corroborandum quam ad aeternae vitae beatitudinem capessendam profuturum esse confidimus. Idcirco notum fieri volumus fidelibus sanctae ecclesie et nostris, presentibus videlicet et futuris, quia vir venerabilis Arno Iuvavensis ecclesie archiepiscopus per Adalrammum eiusdem ecclesie archidiaconum misit nobis quandam auctoritatem domini et genitoris nostri Karoli piissimi imperatoris in qua continebatur insertum, qualiter reverendissimus vir Ursus sancte Aquileiensis ecclesie patriarcha et ipse Arno in eius sacratissimam venientes presentiam non minimam inter se contentionem habuissent de Carantana [illegible] quod uterque illorum diocesim [illegible] debuisset asserent. Ursus patriarcha antiquam se [illegible] habere auctoritatem tempore Romanorum factam antequam [illegible] et invasa Italia, per synodalia gesta [illegible] antecessoribus suis Aquileiensis videlicet [illegible] tempore [illegible] per que civitates predicte [illegible] ecclesie [illegible] per que [illegible] subiectas. Arno vero [illegible] provincie [illegible] Aquilegiensi [illegible] subiectas [illegible] auctoritatem habere [illegible] archiepiscopus asserebat [illegible] auctoritatem [illegible] ecclesie [illegible] Zacharie [illegible] atque Pauli, quorum preceptis et confirmationibus predicta provincia tempore antecessorum [illegible] ad Iuvavensis ecclesie dyocesim fuisset adiuncta et [illegible] idem dominus et genitor noster predicta atque [illegible] [illegible] altercatione ad unam eos caritatem atque concordiam revocavit [illegible] in futurum tam [illegible] et successoribus eorum [illegible]

deinceps meo ex maiore [illegible]

[illegible] inter [illegible] adlata, predictam [illegible] dividere iussit, ut duo eas [illegible] quo [illegible] illo [illegible] currit [illegible] ambarum [illegible] ripa [illegible] Aquilegiensis ecclesie rectores [illegible] ecclesie [illegible] pertineret, ecclesie vero que in utraque ripa fuissent [illegible], ubicumque possessiones suas sibi iuste collatas habere [illegible], absque contradictione et contrarietate ambarum [illegible] haberent, [illegible] et [illegible] flumines [illegible] erat, quod [illegible] ecclesie [illegible] ripa fluminis [illegible] in altera [illegible] constructe quarumque [illegible] in altera [illegible] fluminis ripa sunt posite, et ita hanc definicionem [illegible] atque iubens, ut inter presentes viros [illegible] venerabiles [illegible] Maxencium videlicet qui tunc loco [illegible] venerabilis [illegible] erat, et Arnonem virum venera[illegible] [illegible] archiepiscoporum de hac re in futurum nulla [illegible] ex utra [illegible] controversia aut questio moveretur, sed [illegible] iuxta rectitudinis [illegible] secundum iudicium quod inter eas [illegible] caritatem et pacem [illegible] super huiusmodi [illegible] iudicavit [illegible] iustior illi super huiusmodi [illegible] sententia, proferenda visa non est, quam ut divisio [illegible] et [illegible] quia [illegible] auctoritatem [illegible] neutram falsam [illegible] quia ipse earundem auctoritatum neutram falsam [illegible] indicavit, quia una [illegible] dignitate, altera [illegible] sublimitate precellebat, sed ut auctoritati [illegible] Romane ecclesie [illegible] etiam ingeremus auctoritatem [illegible] atque imperiali nostri etiam [illegible] promulgacio[illegible] [illegible] hanc [illegible] fieri iussimus [illegible] et quemadmodum domnus et genitor noster inter utras [illegible] constituit atque confirmavit, ita nostris [illegible] temporibus [illegible] et inviolabile consistat. Et ut hec auctori[illegible] [illegible] et [illegible] futura tempora [illegible] conservetur, de anulo nostro [illegible] iussimus sigillari.

Signum domni (M) [illegible] serenissimi imperatoris

Durandus diaconus ad vicem Fridugisi recognovi et subscripsi.

[illegible] VI. Kal. Januarias anno Christo propicio VI. imperii domni [illegible] indictione XIII. Actum Aquisgrani palacio regio in Dei nomine amen.

[illegible] Stricelin

[814-21]. Lodovico il Pio a Fortunato Patriarca Aquileiese e ai fedeli d'Istria, concede licenza di eleggersi il Patriarca e gli esorta all'osservanza di quanto stabilirono Izo prete, Cadola ed Aio conti legati di Carlo imperatore, in favore a 172 privati del popolo.
MS. Fontanini tom. LXXXVIII p. 313 Bibl. S. Daniele.

21

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi.
Hludowicus divina ordinante providentia Imperator Augustus
Fortunato venerabili Patriarchae, itemque omnibus Episcopis, Ab-
batibus, Tribunis seu reliquis fidelibus nostris Istriae Provinciae
commorantibus a maiori usque ad minorem. Sicut enim a pri-
mordio vobis concessimus, ita et denuo per sacram auctoritatem
nostram confirmare decrevimus vestris iustis petitionibus an-
nuentes, scilicet, ut unusquisque secundum ordinem, tenorem digni-
tatis et legem antiquam, ut si aliquis vestrum ex hac luce
discesserit, inter vos rectorem et gubernatorem atque Patriarcham
Episcopos, Abbates seu Tribunos et reliquos ordines licentiam habeatis
eligendi ea scilicet ratione, ut unanimes et concordes esse debeatis,
una ad invicem et iustitiam consentientes et conservantes. Et qui
posteriores fuerint, minori sub omni custodia habeant, nulla tributa
inlicita superponere praesumant, sed omnes generaliter in Dei voluntate
fideliter nobis et filiis nostris deservire studeatis. Patriarcha, Episcopi,
Abbates et reliqui Sacerdotes canonice viventes non praesumant, et si
(quod absit) diabolo suadente inter vos rixas et contentiones aut op-
pressiones pauperorum feceritis et mandatum nostrum transgressi
fueritis, aut fidelitatem nobis repromissam nostris temporibus non conser-
vaveritis, sciatis pro certo vestram esse culpam. Et si non emen-
daveritis legalem et capitalem super vos manere sententiam. Et
quicumque iudicatum quod legati Domni et genitoris nostri Izo
presbiter et Cadola, atque Aio Comites per iussionem eiusdem Domni

qui Salvi iam ...
Invictissimi domni Imperatoris Hludovici filium.
Hanc

[illegible] nostri [illegible] constituerunt [illegible] primi de populo [illegible] centum et septuaginta duo per sacramentum confirmaverunt ut si aliqua contumacia violaverit, noverit se pena que in ipso indicatu conscripta est [illegible] mulctandum, [illegible] palatium [illegible] debeat solvere. [illegible] hec auctoritas nostris futurisque temporibus Deo protegente firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur, more nostro [illegible] de bulla nostra [illegible] sigillari.

Carli, Ant. Ital. V. App. 12, n. 2. — Verzthini p. 14 — Kukuljević, Cod. dipl. Croatiæ I, 42 — Archeogr. Triest. N. S. VII, 212 — Kandler a. 815.

[illegible] ata VI. Kal. [illegible] anno [illegible] indictione XIII. Actum Aquisgrani [illegible] augusti. [illegible] palacio regio in dei nomine amen. [illegible] Stiriensi [illegible]

Praecepti Lotharii fragmentum
apud Iacobum Cordinum Archidiaconum
et Canonicum Aquilejensem in Tractatu
De Advocatia

814, 30 nov. Pavia
Estratto di privilegio concesso dall'imp. Lodovico il Pio alla chiesa d'Aquileja, con note di mons. Francesco Florio. —

Legant qui adversantur ea quae Maxentio Patriarchae divae memoriae Dnus Hlothavius Augustus Invictissimi Dni Imperatoris Hludovici filius post Karolum piissimum etiam Augustum Ecclesiae Sanctae Aquilejensi, quae etiam tunc primum in honore Sanctae Dei Genitricis Mariae et sancti Petri Principis Apostolorum seu et sancti Marci constructa erat ex privilegio illo aureo dato ij kal Decembris anno xpo propitio Imperii eiusdem Dni Hludovici serenissimi Imperatoris XX, Regnique Hlotharii gloriosissimi Augusti in Italia XIII Indictione XI Papia civitate concessit. Videlicet:
Ad causas audiendas, vel feuda aut tributa exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, aut fideiussiones tollendas, nec homines ipsius Ecclesiae tam ingenuos quam ~~[illegible]~~ servos [(suos)] super terram eiusdem commanentes distringendos, nec ullas redhibitiones, aut illicitas occasiones requirendas ullo unquam tempore ingredi audeat, vel ea, quae supra memorata sunt, penitus exigere praesumat.
Require supra et infra ex archivis Capituli.

Observationes
iuxta regulas Mabilbonianas de Re Diplomatica.

Grates debentur Cordino, qui nobis hoc optimae notae fragmentum servavit. Pertinet hoc diploma DCCCXXXIII, et Lotharium auctorem habet, qui Patri iam a biennio reconciliatus se compellat Invictissimi domni Imperatoris Hludovici filium.
Hanc

Hanc enim formulam, quae suspecta est Mabillonio, ~~[illegible]~~ invenio in sequenti diplomate. ~~[illegible]~~

Karolum piissimum] Caroli nomen per K litteram scriptum aliquando testatur vir laudatus libro V in explicatione tabellae XXIV et XXV, et libro II cap. III nº XII, ubi etiam libro VI nº LXIV. Charta Iohannis Episcopi Sistaricensis nº CCII meminit Karoli piissimi Augusti. Quare his verbis Caroli mentio eiusque in Aquilejensem Ecclesiam munificentiae forte in autographo habebatur.

In honore] sive in honorem. Quam formulam veteres summa religione usurpabant. Plura exempla occurrunt in diplomatis libri VI nº III. VIII. LXII. LXVIII; ut alia omittam. Nimirum Catholici in honorem Sanctorum ~~sacrificium~~ Deo sacrificium offerunt, consecrant dies festos et Ecclesias. Sequens Ludovici praeceptum habet sub honore.

seu et] Particulam disiunctivam in huius aevi scriptis quam saepissime pro copulativa accipi solere omnibus notum. Rariora sunt exempla in quibus utraque coniungitur. Habetur tamen in charta Ghiselae sororis Caroli Magni libro VI nº LVII, et eiusdem libri nº LX et LXVI.

Dat.] Annus XX imperii Ludovici Pii repetitur ab anno DCCCXIV. V. Mabil. libro II cap. XXVI nº XIII. Atque hic annus optime cohaeret si cum annis Filii comparetur. Pleraque enim diplomata, quae sub utriusque nomine in manibus viri doctissimi tritae sunt, annos septem vel octo in designandis Lotharii annis annos Patris excedunt, ut ipse testatur nº XIV. Initium autem sui imperii Lotharius, qui variis epochis usus est desumit ab anno DCCCXXI, quo in conventu Noviomagensi Kal. Maii consors Imperii fuit confirmatus. Quare ex hoc, uti et sequenti diplomate

plomate luculentius confutatur coniectura Cointii, qui putat Lotharium post an. DCCCXXIX cum civile bellum inter ipsum ac Patrem exarsit epocham anni DCCCXIII aliis praetulisse, ut se Paschali Pontifici gratum ostenderet, a quo imperiali corona illo anno in Resurrectionis dominicae solemnitate insignitus fuerat: V. num. XIV.

feuda Mendum existimo, quod inscius exscriptor commisit. Haud dubium, quin freda reponi debeat. Ita in praecepto Caroli Magni libro VI n.o LIII. Nec ad causas audiendum, nec ad fidejussores tollendum, nec ad freda exiendum. Itemque in altero Ludovici Pii n.o LXVIII. Ad causas judiciario more audiendas, vel FREDA exigenda. Denique in Caroli Calvi n.o 82 ad causas audiendas vel freda exigenda &c. Cui autem haec vetuerit Lotharius ex fragmento non discimus, sed colligere licet id interdictum quibuslibet judicibus seu judiciaria potestate praeditis, ut innumeris exemplis notum est, ac praecipue evincit mox laudatum Ludovici praeceptum, in quo, petente Adalardo Abbate Corbeiensi in Saxonia talem immunitatem sibi fieri, qualem omnes Ecclesiae in Francia habent, jubet Imperator ut nullus judex, vel quilibet ex judiciaria potestate in Ecclesias &c. ad causas judiciario more audiendas, vel freda exigenda, aut mansiones, vel paratas faciendas, aut fidejussores tollendos, aut homines ipsius monasterii tam ingenuos, quam et litos (unde forte Italum verbum ligio) distringendos, aut ullas redhibitiones, aut inlicitas occasiones requirendas ullo unquam tempore ingredi audeat, vel illa, quae supra memorata sunt, penitus exigere praesumat. Confer haec cum nostro fragmento.

suos Incertus haereo an locus corrigendus sit. Carolus Magnus in diplomate lib. VI n.o LVIII in

suam

tuitionem recipit Anianum Abbatem et Monachos cum omnibus rebus atque hominibus suis, quae loquendi modo Monasterii servi innui videntur. Libentius tamen hoc verbum reponerem, quod frequenter occurrit. V. librum VI [illegible] praesertim num. LXXXII. tam ingenuos quam et servos. Forte in apographo super s omissae oscitanter notae, quae abbreviationem factam indicaret.

Salaconorum Aquileiensis ecclesiae immunitatem a Duce Karinthiae et Foritiae comite impetitam tuetur Popo in placito Veronensi coram Conrado eiusque filio Henrico eandemque Pelegrino II adiudicant Arbitri quidam apud Aquileiam Civitatem.

Interim ex hoc diplomate colligimus Maxentium vitam produxisse saltem usque ad annum 833, septimum a Concilio Mantuano post quem annum nulla Maxentii memoria hactenus habebatur. V. Ughelli; Italia Sacra v. 38 II ed. —

816, 31 luglio. Aquisgrana. L'Imp. Lodovico I il Pio,
conferma la restituzione de' beni confiscati già accordata a
lui, da Carlo Magno (799, 3 febb.) al Conte Aione. —

Fondo 345 Comm. Ubri in iure? R. Arch. di Stato in Venezia. Copia del
sec. XV.

In nomine domini dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Hludovicus
divina ordinante providentia imperator augustus. Si iustis petitioni=
bus fidelium nostrorum quas ad nostras aures suggerendo detulerint
libenter annuerimus et eas in dei nomine ad effectum pervenire
fecerimus non solum regiam in hoc consuetudinem exercemus
sed eorundem fidelium nostrorum animos ad maiorem sue fideli=
tatis perseverantiam confirmamus: idcirco notum fieri volumus
omnium fidelium nostrorum solertie presentium scilicet et futu=
rorum qualiter Alaio comes fidelis noster adiit mansuetudinem et
ostendit nobis precepta domini et genitoris nostri Caroli imperatoris
in quibus continebatur quemadmodum idem dominus et genitor noster
Carolus excellentissimus Imperator eidem Alaioni comiti omnes res pro=
prietatis sue quascumque prius quam de illius proprietate ad q̄ (sic)
regnum abarorum fugiendo se contulisset in territorio forojuliensi
et vincentino atque veronense possidebat iterum de abaria reverso
et ad misericordiam eius venienti reddere iussisset et denuo iure pro=
prietario tenendas confirmasset suggerens et petens ut nostri super eisdem
rebus confirmationem dare iuberemus. Cuius petitioni propter eius
fidelitatem assensum nobis prebere libuit et ideo ita nos eidem concessisse
atque omnibus sicut pater confirmasse vestra cognoscat industria.
precipientes ergo iubemus ut neque vos neque iuniores sive successores

vestri memoratum [illegible] comitem de praedictis rebus ipsius ei dominus et genitor noster sue auctoritatis precepto reddidit et confirmavit contradictionem inquietudinem aut calumniam ingerere vel aliquid de eis rebus subtrahere aut minuere ullo unquam tempore presumatis: sed per hoc nostre auctoritatis atque confirmationis preceptum quicquid exinde facere voluerit cum dei et nostra gratia liberam in omnibus habeat potestatem et ut hec auctoritas firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur manu propria subter eam (ea) firmavimus et de anulo nostro sigillari iussimus.

Signum HLOSCI Hludovici serenissimi imperatoris

Hirminmaris diac. ad vicem Helisachar recognovi

Data II kal. aug. anno Christo propitio tertio imperii domini Hludovici piissimi augusti indic. nona. Actum Aquisgrani palatio regio in dei nomine feliciter amen.

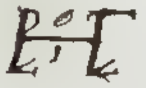
. . +

819, 17 Febbrajo. Aquisgrana. L'Imp. Lodovico I il Pio 13
concede al Monastero di S. Maria sede in ... dei Santi Canziani
a pite in Friuli nel vico di quell'altro nome, alcuni beni ie già
stati confiscati ad Arnulfo figlio di Erico, ribelle. —

Fabricio 345 Imp. Liber in ... R. Arch. di Stato in Venezia. Copia
del sec. XV

In nomine domini dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Hludovicus
divina ordinante providentia imperator augustus. Si erga loca di-
vinis cultibus mancipata propter amorem dei eiusque in eisdem
locis sibi famulantes beneficia oportuna largimur premium nobis apud
dominum eterne remunerationis rependi (sic) non diffidimus. idcirco notum
fieri volumus omnibus fidelibus sancte dei ecclesie ut nostris presentibus
scilicet et futuris quia nos ad monasterium Sancte Marie quod est
situm in territorio foroiuliensi constructum in honorem sanctorum
Cantianorum ad deprecationem viri venerabilis Maxentii sancte aquile-
iensis ecclesie presulis ob commoditatem predicte sedis et emolumentum
anime nostre quasdam res que in memorato vico Sanctorum Cantianorum
quondam Ardulfus filius Herici habuit et postea postquam nobis in-
fidelis extitit in nostro cesserunt iure per hoc preceptum auctoritatis
nostre prefato concessimus loco ut ibidem perennibus temporibus profi-
ciant et ideo preceptum largitionis nostre fieri iussimus per quod precipimus
atque iubemus ut predicte res que sunt iuxta prefatum vicum posite
cum domibus edificiis, mancipiis terris vineis pratis pascuis aquis aquarumve
decursibus mobile et inmobile, cultum et incultum quantumcumque ibidem
presenti tempore nostra videtur (sic) esse iusta possessio per hanc nostre aucto-
ritatis donationem memorato monasterio ad necessitates servorum dei ibi-
dem deo famulantium supplendum concessimus atque perpetuo ad habendum

per hanc nostram auctoritatem tradidimus. Hec vero aucto-
ritas largitionis nostre ut per curricula annorum inviolabi-
lem et inconvulsam obtineat firmitatem manu propria
subter firmavimus et anuli nostri impressione signari iussimus.

Signum  Hludovici serenissimi imperatoris
Durandus diac. ad vicem Helisachar recognovi

Data XIII kl. mar. anno Christo propitio VI imperii d. Hludo-
vici piissimi augusti ind. XII. Actum Aquisgrani palatio regio
in dei nomine feliciter amen.

(822) Lettera di Venerio Patriarca di Grado a Lodovico e Lotario Imperatori, accompagnando loro Pietro Diacono suo Legato e Giusto sacerdote ambasciatore di Agnello e Giustiniano Dogi di Venezia.

Mss. Fontanini Vol. LXXVIII, 583 B. A. di S. Daniele.

[illegible] (Tr[illegible])

[illegible] Romanorum [illegible] [illegible] [illegible]

Dominis piissimis atque tranquillissimis semperque triumphatoribus Hludowico et Hlothario [illegible] [illegible] Imperatoribus Augustis [illegible] servus servorum Dei sanctae metropolitanae Gradensis Ecclesiae [illegible] [illegible] vestro servitio suppliciter devotus. Vestrum quidem [illegible] Imperatores, laudabile et gloriosissimum inter homines [illegible] omnium [illegible] [illegible] quotidianis [illegible] [illegible] [illegible] maximum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ab incunabulis est vobis inserta et [illegible] reverentiam quam erga sanctas Christi Ecclesias [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Imperatores Augusti, Ecclesiarum [illegible] [illegible] gaudere, valebitisque de mea [illegible] [illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] vero vexata sunt vel corrupta, [illegible] [illegible] medicina [illegible] [illegible] [illegible] cum sciam, clementissimi Domini, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] abundantia Spiritus Sancti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intelligitis auxilio [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] linguae [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dominus [illegible] [illegible] [illegible] reliqua, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] alia epistola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Presbytero [illegible] [illegible] Agnelli [illegible] Petrum Diaconum [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] nostrorum ac filiorum [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] habere, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vestrae iniunctionis eloquium, mei benignissimi Imperatores [illegible]

et Domine, digna [illegible] inclinare [illegible] tam verbotenus quam
[illegible] designato, [illegible]
[illegible] [illegible], excellentissimi
[illegible] [illegible]
[illegible] per multorum annorum [illegible]
[illegible] conservare et [illegible] Commendamus [illegible]
[illegible] facilitatem [illegible] Imperialibus obtutibus nunc
[illegible] [illegible].

824 21 gennajo. Verona ( ). L'Imp. Lodovico I il Pio,
dona a Massenzio Patriarca d'Aquileja ed alla sua Chiesa
la villa di Muzzana e 20 mansi in Zellia (Gorizia)

Fascicolo 3/5 Cod. [illegible] in iure Arch. di Stato in Venezia.
Copia del sec. XV.

In nomine domini dei et salvatoris nostri Jesu Christi Hludovicus divina
ordinante providentia imperator augustus si de beneficiis a deo nobis
conlatis locis deo dicatis quidam confirmamus hoc nobis et ad stabilitatem
imperii nostri et ad anime nostre salutem pertinere non dubitamus.
Idcirco comperiat omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque
parentium quia placuit nobis quasdam res proprietatis nostre
que sunt in finibus Foroiuliensis (sic) in villa sive fundo Muciano cum do-
mibus, casalibus edificiis terris vineis pratis silvis necnon et in finibus
sclavinice in loco qui dicitur Zellia manentes viginti quemadmo-
dum hos manentes primum Kadola et postea Baldricus fideles nostri
Maxentio Patriarcha beneficiaverunt ecclesie sancte Aquilegiensi
ubi deo auctore predictus Maxentius Patriarcha preesse sollemni dona-
tione tradere et de nostro iure in ius et potestatem (sic) predicte eccle-
sie conferre, villam hanc vero sive fundum Mucianum (sic) nec non
et hos manentes viginti qui sunt in Zellia cum omnibus ad se presenti
tempore iuste et legaliter pertinentibus et cum omnibus supra-
positis quemadmodum usque modo predictus Maxentius fundum Mu-
cianum per nostrum beneficium habuit et manentes viginti qui sunt
in Zellia per beneficium predictis fidelibus nostris Baldrico et Kadole

habuit, ita ab hinc (affixe) in futurum predicta sancta mater ecclesia aquisgranensis per hoc nostrum traditionis preceptum eiusque rectores teneant [illegible] atque possideant vel quic quid exinde ecclesiastico iure facere vel iudicare voluerint libero in omnibus potiantur arbitrio [illegible] quicquid elegerint et ut hoc auctoritatis nostre preceptum inviolabile atque inconvulsum obtineat effectum manu propria subter eum firmavimus et anuli nostri impressione signari iussimus.

Signum Hludowici piissimi augusti

Durandus diac. ad vicem Fridugisi recognovi

Data XII. Kl. februarii anno Xpo propitio X. imperii domini Hludowici piissimi augusti indictione II. actum [illegible] in palatio regio in dei nomine feliciter amen

830, 11 Novembre. Nimega. Lodovico il Pio e Lotario I, a petizione di Massenzio Patriarca d'Aquileja, concedono alla di lui Chiesa di S. Marco e di S. Ermacora il monastero delle fanciulle in Cividale, dedicato a S. Maria (in Valle).

B. [illegible] LXXVIII, [illegible] 3 — B. [illegible] Padova

[illegible]

In nomine Domini et [illegible] nostri Jesu Christi. Hludowicus et Hlotharius divina ordinante providentia [illegible] [illegible]

nostre munere aliquid [illegible] Deo dicatis auxilii conferimus, id nobis [illegible]

ad stabilitatem [illegible] nostri et ad [illegible] emolumentum [illegible]

credimus. Proinde noverit experientia omnium fidelium sancte Dei [illegible]

nostrorumque tam presentium quam futurorum [illegible]

tam [illegible] noster Maxentius Ecclesie Aquileiensis Patriarcha [illegible]

[illegible] nostram imploravit clementiam, ut [illegible] monasterium [illegible]

rum [illegible] Sancte Marie, quod est situm [illegible] basilicam Sancti

Johannis [illegible] extramuros Civitatis [illegible] in [illegible]

Vallis, predicte [illegible] Sancti Marci evangeliste et Sancti

Hermagore [illegible] Patriarcha [illegible] auctore [illegible]

preesse, [illegible]. Quod etiam et nos [illegible] omnium [illegible] cognoscat

industria et [illegible] nostros imperiales apices pre-

[illegible] per quos [illegible]

[illegible] et [illegible]

et legaliter [illegible] ad hunc in futurum [illegible]

potestate predicta [illegible] licet,

[illegible] memorate [illegible] et

[illegible] ordinare atque disponere voluerint, libere

[illegible] perfruantur arbitrio, faciendo [illegible] elegerint. Et ut hec auctori-

tas [illegible] nostre firmior habeatur et per futura tempora melius

[illegible], manibus propriis [illegible] firmavimus et anuli nostri

[illegible] impressione [illegible]

[illegible] Hludowici Serenissimi Imperatoris

Signum Hlotharii Gloriosissimi Augusti.

[illegible] Diaconus ad vicem Fridugisi recognovit.

[illegible] III Idus Novembris Anno Christo propitio XVII. Imperii domini Hludowici Serenissimi et Hlotharii Augusti VIIII. [illegible] Niumaga Palatio Regio in Dei nomine feliciter. Amen.

Mabillon, Ann. Ord. II, 737 n. 53 — Migne, CIV, 1190 — XCIX, 637 — Madrisius, 260 App. II, n. 8 — Rubeis, 410 — Cappelletti VIII, 127.

Diplome
des 8., 9. und 10. Jahrhunderts,

mitgetheilt von

Th. Sickel.

ipsa casa modo
vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare
voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat
immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

Mabil

XCIX, 697 — Mad

VIII, 124.

Als ich vor Jahren den Urkunden der ersten Karolinger nachforschte, fand ich selbst hier und da bisher unbeachtet gebliebene Diplome der spätern Karolinger oder erhielt sie von Fachgenossen mitgetheilt. Es sind ihrer nicht viele, und sie stehen unter sich kaum in Zusammenhang. Aber als Ergänzungen zu dem allgemein bekannten Urkundenvorrath werden sie doch dem einen und andern Forscher willkommen sein. Darum theile ich sie hier mit, theils dem ganzen Wortlaute nach, theils, wo mir das genügend erscheint, im Auszuge. Ich gebe dabei die Stücke in derselben Ordnung, in welcher Böhmer die Diplome der Karolinger verzeichnet hat.

I.

Pippin bestätigt auf Bitten des Bischofs Erembert der Wormser Kirche die von Dagobert verliehene Immunität. 751—768.

Pipinus rex Francorum vir illustris. Si[1] factum antecessorum nostrorum, quod ad loca sanctorum ac deum timentibus hominibus pro mercedis eorum augmento prestiterunt vel concesserunt, conservamus vel confirmamus, nos id postmodum stabile esse confidimus, ut eos inantea semper melius delectat culmine regali fidem conservare vel pro stabilitate regni nostri dominum misericorditer deprecari. Ideoque apostolicus vir domnus et in Christo pater noster Erembert Wormatiensis ecclesie episcopus clementie regni nostri suggessit, eo quod antecessor noster Dagobertus quondam rex integra emunitate ad basilicam sancti Petri et Pauli apostolorum vel ceterorum sanctorum domnorum, qui sunt in ipsa civitate Wormatiensi, ante hos annos de omnibus villis vel facultatibus vel abbatiis que ad ipsam civitatem respicere videntur, concessit, ut nullus iudex publicus nec ad causas audiendo

[1] Si, das im Chartular fehlt, ergänze ich nach K. 5, und streiche dagegen ein autem (nos autem id), um die allerdings auch sonst verstümmelte Arenga einigermaßen verständlich zu machen.

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

nec freda exigendo nec fideiussores tollendo nec mansiones aut paratas faciendo nec homines ipsius ecclesie tam ingenuos quam servientes distringendo nec ullas redibitiones requirendo nec exactando ibidem ingredere non praesumat[1], nisi quando ad utilitatem regum fuerit necessitas, una cum ipso pontifice ibidem debeant ambulare; et nullum teloneum nec ullas redibitiones de hominibus ipsius ecclesie requirere nec exactare penitus debeant, et quicquid potestatis comites vel alii sui iudices in familia ipsius ecclesie habebant, hoc totum deo sanctisque apostolis Petro et Paulo omnimodis condonavit. Unde et ipsam preceptionem seu[2] et confirmationem antecessoris nostri Dagoberti quondam regis nobis in presentia ostendit relegendam; set pro firmitatis studio peciit celsitudinem nostram, ut hoc in ipso Eremberto episcopo vel ecclesia sua aut successoribus suis per nostram auctoritatem plenius in dei nomine confirmare deberemus. Cuius petitionem pro mercedis nostre augmento vel pro reverentia ipsius sancti loci ita prestitisse et in omnibus confirmasse seu a novo concessisse cognoscite. Precipientes enim, ut, sicut constitit ab antedictis antecessoris nostri quondam regis Francorum integra emunitate omnes villas vel facultates ipsius ecclesie Wormatiensis seu Wangionensis, quicquid ibidem ex munificentia regum vel de collatu populi vel de quolibet atrio, quod ad ipsam ecclesiam pertinet aut inantea ac deum timentibus hominibus pro amore Christi delegatum fuerit, nulla requisitione nec ullo impedimento, nec ab hominibus ipsius ecclesie qui in ipsis villis commanere videntur, nec de parochiis vel abbatiis penitus facere debeant, nisi sub integra emunitate, omnis freda vel omnis redibitionis concessus, ipsa ecclesia vel ipse pontifex Erembertus aut successores sui, sicut ab antecessore nostro rege Dagoberto, ita ex nobis hoc habeant concessum atque indultum, ut nullus noster comes aut aliquis ex missis nostris ullam deinceps habeat potestatem super familiam sancti Petri et Pauli, sed omnes res vel

[1] i. i. n. p. ergänze ich nach Rozière Nr. 20. Der Ausfall in der Abschrift hängt offenbar mit der hier oder mit et nullum teloneum beginnenden und auch den weitern Wortlaut vielfach verderbenden Interpolation zusammen.

[2] Chartular: set. Die nächsten zwei Sätze entsprechen ganz der üblichen Fassung. Dagegen erscheint der folgende Passus (precipientes — facere debeant) so verderbt, daß man, um ihn den Formeln näher zu bringen, nicht allein viele Worte abändern, sondern an mehreren Stellen ganze Phrasen einschalten müßte, wie etwa: precipientes enim iubemus, ut, sicut constat . . . integra emunitas fuit concessa, ita et in antea nulla iudiciaria potestas in villas vel facultates . . . ingredere non presumat etc. Vor solcher Emendation schrecke ich doch zurück, gebe also hier den Wortlaut nach dem Chartular und überlasse es dem Leser den Gedankengang zu errathen oder aus Formeln und Urkunden gleichen Inhalts zu entnehmen. Mit nisi sub integra sub emunitate beginnt der Context wieder verständlich zu werden, obgleich es auch hier an Verderbniß einzelner Worte und Interpolation anderer nicht fehlt.

facultates ecclesie ipsius quieto ordine debeant possidere; et nulla requisitione nec ullo impedimento[1] tam de hominibus ipsius ecclesie quam et de ipso teloneo vel reliquis redibitionibus, quod partibus fisci nostri fuit consuetudo reddendi. Et ut hec auctoritas firmior sit, manus[2] nostrae subscriptionibus subter eam decrevimus roborare.

Chartul. Wormatiense f. 3' in der Bibliothek zu Hannover. Ueber das Chartular und die Urkunde s. Acta Karol. II, 221 zu P. 35.

II.

Lothar bestätigt auf Bitten des Abtes Lupus dem Kloster Sesto die Immunität. Mantua 830, 12. März.

In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Hlotharius augustus invictissimi domni imperatoris[3] Hludowici filius. Maximum regni nostri in hoc credimus augere munimentum[4], si petitionibus servorum dei, in quo nostris auribus fuerint prolate, libenti animo obtemperamus regiam exercentes[5] consuetudinem, et hoc nobis ad remedium anime nostre in dei nomine pertinere confidimus. Idcirco notum sit omnibus fidelibus sancte dei ecclesie et nostris, scilicet presentibus et futuris, quia vir venerabilis abbas Lupus de monasterio sancte dei genitricis Marie nuncupante Sexto, quod est situm in territorio Foroiulensi, quendam monachum ex ipso monasterio Iohannem presbyterum nomine immunitatem pie recordationis avi nostri Caroli prestantissimi imperatoris obtutibus nostris ad relegendum[6] direxit, humiliter exposcens, ut super eandem immunitatem nostram adderemus auctoritatem, quatenus prefatum monasterium sub nostra immunitatis tuitione[7] nostris futurisque temporibus quiete consistere valeat. Cuius petitioni assensum prebentes, hanc nostram auctoritatem circa eundem monasterium fieri decrevimus, per quam specialiter decernimus atque iubemus, ut ipsum monasterium unacum rectoribus suis et rebus ipsius monasterii in quibuslibet pagis et territoriis tam de donatione regum seu ducum aut iudicum vel reliquorum[8] deum timentium hominum, unde ipsa casa modo vestita esse dinoscitur et inante ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur, sub nostra maneat immunitate tuitione at-

1 Man vergleiche hier wieder K. 5: nec ullum impedimentum a iudicibus . . . habere non pertimescant; diese Worte sind auch hier, wie es scheint, von der nachfolgenden Interpolation verdrängt worden.

2 Chartular: manu nostra subscriptionibus subditis d. r.

Lesarten des Codex: 3 genitoris 4 in hoc credimus inmunimentum 5 exercimus 6 regendum 7 sub iura immunitatis, wofür auch sub immunitatis nomine gesetzt werden könnte 8 aliquorum.

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

que defensione, quatenus nullus iudex publicus in curtis vel villas seu castella [1] seu agros ipsius monasterii, quas moderno tempore infra ditionem [2] imperii nostri iuste et rationabiliter possidet vel que deinceps iure ipsius loci divina pietas augeri voluerit, ad causas audiendas vel freda exigenda seu mansiones aut paratas faciendas nec fideiussores tollendos aut homines eiusdem ecclesie tam ingenuos quam servos super terram ipsius commorantes iniuste distringendos nec ullas redibitiones aut inlicitas occasiones requirendas, nostris futurisque temporibus ingredi audeat vel ea que supra memorata sunt penitus exigere presumat; sed liceat memorato abbati suisque successoribus res predicti monasterii sub immunitate defensionis nostre quieto ordine possidere cum omnibus ad se iuste aspicientibus vel pertinentibus absque alicuius iniusta contrarietate; et quicquid exinde fiscus noster sperare poterat, totum nos pro eterna renumeratione prefato monasterio concessimus, ut in [3] alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium perhennis temporibus proficiat in augmentum. Et quandoquidem divina vocatione [4] supradictus abbas vel successores eius de ipso monasterio ab hac luce migraverint, quamdiu ipsi monachi talem inter se invenirent qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant elligendi abbatem, quatenus ipsos servos dei ibidem deo famulantes pro nobis coniuge proleque nostra atque stabilitate imperii nostri iugiter domini misericordiam melius exorare delectentur. Et ut hec auctoritas confirmationis nostre firmior habeatur et nostris futurisque temporibus inconvulsa permaneat, manu propria subter eam firmavimus et anuli [5] nostri impressione signari iussimus.

Signum (M) Hlotharii gloriosissimi augusti.

Data IV idus marcii anno Christo propitio imperii domni Hludowici serenissimi imperatoris XVII regnique Hlotharii gloriosissimi augusti in Italia IX, indictione VIII; actum Mantua civitate, in dei nomine feliciter amen.

Aus dem Cod. chartac. abbatiae Sextensis No. 177 vom J. 1426, der sich 1863 in Udine im Finanzarchiv befand; s. Acta Karol. II, 254 wo Sesto richtig als in Friaul (nördlich von Portegruaro) gelegen bezeichnet ist, wonach ib. II, 483 zu verbessern ist. Die Emendationen ergeben sich theils aus den Formeln theils aus den Bestätigungen von Ludwig und Berengar, die ich hier folgen lasse, und von Otto I., die in Acta imperii selecta 4 Nr. 6 abgedruckt ist. Erwähnt wird das Diplom Lothars in Liruti not. stor. Friul. III, 74; V, 304.

Lesarten des Codex: [1] castellas [2] dictionem [3] ut alimonia [4] vocatio [5] anullari.

III.

Lothar schenkt der Kirche des h. Arnulf zu Metz fiscum Rumiliacum qui est in pago Metensi interiacens comitatus Moslensis confinio et Salnensis comitatus atque Calvomontensis . . . sicut Stephanus cum hactenus habuisse dinoscitur. Mainz 840, 13. August.

Original in den Arch. départ. de Moselle in Metz. — Die Schlußformeln lauten: (C) Eichardus ad vicem Agilmari recognovi et subscripsi. Data idus augusti anno Christo propitio (die Zahl ist ausgelassen) imperii domni Hlotharii pii imperatoris, indictione III; actum Magontia civitate, in dei nomine feliciter amen. — Remilly wird mit andern Besitzungen auch im Diplom Ludwig d. D. vom 24. Nov. 875 genannt.

IV.

Lothar schenkt dem Suitgarius zu Eigen, was derselbe in der Villa Borbona bisher zu Beneficium besessen hatte. Wadimias pal. 846, 21. October.

(C). *In nomine domini nostri Iesu Christi dei aeterni. Hlotharius divina ordinante providentia imperator augustus. Dignum est, ut imperialis maiestas fidelium suorum petitio-|nibus* tanto benignius ac libentius annuat et eas annuendo ad effectum perducat, quanto eos viderit ac noverit in suis obsequiis persistere efficaces. Igitur omnium fidelium sanctae dei ecclesiae ac nostrorum praesentium videlicet et futurorum comperiat magnitudo, quia Suitgarius fidelis noster ad nostram accedens maiestatem nostram deprecatus est, ut ei quasdam res nostrae proprietatis in pago Portinse in villa Borbona consistentes, quas ipse actenus beneficiario iure possedit, ad proprium concederemus. Cuius deprecationem omnimodis adimplere statuentes, hos excellentiae nostrae decrevimus fieri apices, per quos iam dicto Suitgario in memorato pago et in praescripta villa mansos octo cum ecclesiis domibus ceterisque edificiis terris cultis et incultis silvis campis pratis pascuis aquis aquarumve decursibus molendinis exitibus et regressibus mancipia utriusque sexus et aetatis nec non et cum reliquis adiacentiis concedimus ad proprium et de iure nostro in ius ac dominationem illius transfundimus, ita ut[1] ab hodierna die et deinceps de eisdem rebus vel mancipiis facere voluerit, liberam in omnibus habeat potestatem faciendi sicut et de reliquis hereditatis suae rebus, ita dumtaxat ut in nostra perseveret fidelitate. Et ut haec nostrae largitionis auctoritas inviolabilem obtineat firmitatem, manu propria subter eam firmavimus et anuli nostri impressione adsignari iussimus.

[1] Ergänze quicquid.

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

Signum (M) *Hlotharii serenissimi augusti.*

(C) *Hrodmundus notarius ad vicem Hilduini recognovi et subscripsi* (S. recognitionis. — Sigillum).

Data XII kalendas novembris anno Christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris in Italia XXVII et in Francia VII, indictione IX [1]; actum Wadimias palatio regio, in dei nomine feliciter amen.

Original in den Arch. départ. de la Haute-Marne zu Chaumont (Fonds de Langres G. I Nr. 3. — Unter pagus Portinsis können verschiedene Landschaften verstanden werden und namentlich le Porcieu (Dép. Ardennes) und le Perthois (Dép. H. Marne). Letzterem wird zuweilen ein großer Umfang gegeben, so daß er einen Theil vom Bassigny in sich begreift und speciell den in welchem das alte und hier wohl gemeinte Bourbonne-les-Bains liegt. Den Ausstellungsort vermag ich nicht nachzuweisen.

V.

Kaiser Ludwig II. bestätigt auf Bitten des Abtes Lupus dem Kloster Sesto die Immunität. San Canciano 864? 13. Juli.

Vier mir bekannte Abschriften: A) apogr. saec. XI im Archivio ai Frari zu Venedig. B) Abschrift von A, von Bini besorgt, der A für Original hielt, in der Marciana Cod. lat. XIV. 150, erwähnt im Archiv f. K. öst. Geschichtsquellen XIV, 427. C) Abschrift im Cod. ch. abb. Sextensis in Udine, die sich auf eine von Joh. Bonus tabellio etc. beglaubigte Copie stützt. D) In der Fontaninischen Sammlung (früher im Wiener Archiv, jetzt nach Italien ausgeliefert) gleichfalls nach Copie des Bonus vom J. 1175. — Der Context stimmt mit dem der Urkunde Lothars überein und hat nur den Zusatz: si autem quislibet huius nostre imperialis auctoritatis violator repertus fuerit, noverit se compositurum emunitatem ipsius ecclesie quam ceteris regni nostri ecclesiis concessam habemus, hoc est XXX libras argenti (C. auri). Die Unterschriftszeilen fehlen in allen Copien. Schluß: datum III id. iul. anno Christo propitio imperii d. Hludowici piissimi augusti V, indictione XIII; actum sancto Cantiano (C. sancto Floriano; D. Flosforiano), in dei nomine feliciter amen.

Das Regierungsjahr muß schon deshalb als falsch überliefert betrachtet werden, weil sich Ludwig im 5. Jahre im Titel und sonst noch als Sohn des K. Lothar bezeichnet. Geht man aber von der Indiction aus, so ist zu berücksichtigen, daß diese etwa vom J. 861 an (s. Böhmer Nr. 653. 655. 656) von der Kanzlei um 1 zu hoch angesetzt wird. Ind. 13 weist also auf

[1] Unleserlich und von mir nach den gleichzeitigen Diplomen ergänzt.

864 hin, dem nach der Epoche vom 6. April 850 entsprechen würde a. imp. XV. Was wir von Ereignissen dieses Jahres wissen, hindert wenigstens nicht das Diplom hier einzureihen und danach wieder den Ausstellungsort zu bestimmen. Bis zum 23. Februar befand sich Ludwig in der Leostadt (Fatteschi 297 Nr. 55) und feierte dann Ostern in Ravenna. Erst am 2. November finden wir ihn darauf wieder in Mittelitalien (Affò Guastalla I, 298). Somit ist es zulässig, ein längeres Verweilen in Ravenna oder auch nördlich des Po im Gebiet von Aquileja den Sommer über anzunehmen; das Bedenken von Liruti III, 75 behebt sich eben mit der Ansetzung zum J. 864. Unweit Aquileja liegt aber S. Canciano, wie die älteste Copie liest, und da kann die Urkunde sehr wohl an dem angegebenen Tage ausgestellt worden sein.

VI.

König Lothar schenkt dem Kloster des h. Willibrord seine Capelle in Cröw im Meinfeldergau, welche bisher sein Capellan Herengaudus zu Lehn hatte, nebst den zu ihr gehörigen Weingärten, die bisher Graf Richuwinus als Beneficien besessen hatte. 855—869.

In nomine omnipotentis dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Lotharius divina praeveniente [1] clementia rex. Si locis ecclesiasticis quippiam muneris conferimus, et presidis munificentiam exequimur et divinum per hoc nobis favorem facilius conciliandum confidimus. Icirco notum esse volumus cunctis fidelibus sancte dei ecclesie et nostris presentibus scilicet et futuris, quia divino tacti amore contulimus ad monasterium, in quo sancti Willibrordi corpus constat esse humatum, quandam capellam nostre proprietatis cum omnibus ad se pertinentiis, quam Herengaudus presbyter atque capellanus noster actenus ex nostra munificentia in pago Miginense in villa cuius vocabulum est Crovia in beneficio habuit, nec non et vineas quas ex iure eiusdem capelle Richuwinus comes ex nostra largitione in beneficium habuisse dinoscitur, ac per hoc nostre libuit celsitudini memoratam munificentie nostre liberalitatem regali auctoritate firmare et imperiali sanctione sollempniter roborare. Proinde nos nostre maiestatis apices [2] fieri decrevimus, per quos iubemus atque sanccimus, ut memorata capella cum omnibus ad se iure et legaliter pertinentibus et mancipiis ab hinc in futurum sub iure et dominatione iam dicti monasterii consistat, et quicquit nostris vel publicis obsequiis impendere debuit actenus [3], pro eterna remuneratione ad ius et profectum eius-

Lesarten des Chartulars: [1] providente [2] apiores [3] actu

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

dem monasterii devote persolvat, quatiuus fabrice ceterisque eius emolumentis deserviat et nobis eiusdem beati confessoris Christi Willibrordi gloriosis interventionibus divina propiciatio gloriosius cumuletur. Et ut hec nostre largitionis auctoritas nostris successorumque nostrorum temporibus inviolabilem et inconvulsam optineat firmitatem, manu propria nostra eam subter firmavimus et anuli nostri impressione assignari iussimus.

Liber aureus Eptern. f. 65 auf der Bibliothek zu Gotha, über den Acta Karol. II, 220 zu vergleichen. Obige Urkunde ist nun allerdings, nachdem Wurth-Paquet sie mit verzeichnet hatte, im Mittelrhein. Urkundenbuch II, 24 Nr. 39 bereits abgedruckt worden, aber hier wie in den Public. de la soc. etc. de Luxembourg dem Supplinburger Lothar zugeschrieben und mit der Zeitbestimmung 1125—1133 versehn worden, so daß sie leicht denen, die sich mit der Karolingergeschichte befassen, entgehn kann. Daß das Diplom von Lothar II. erlassen ist, ergibt sich sowohl aus den Eingangsformeln als aus der ganzen Fassung. — Ich füge hier hinzu, daß es sich noch immer lohnt, das Originalchartular für die Epternacher Urkunden zu benutzen, nicht allein um der Verbesserungen willen zu einigen Stücken, sondern auch weil es einige enthält die in der jüngeren, auch von den Herausgebern des Mittelrhein. Urkundenbuchs gebrauchten Abschrift fehlen. Ich will die Gelegenheit wahrnehmen hier eine der ältesten Epternacher Urkunden vom J. 721 nach dem Lib. aureus f. 42 (= Wurth-Paquet Nr. 26 ad 720) mitzutheilen. Ihr vorausgegangen sind f. 39 die Urkunde in Pardessus Nr. 503; f. 39¹ Pard. Nr. 481; f. 40¹ Pard. Nr. 520; f. 41 Pard. Nr. 519. Diese Reihenfolge ist deshalb zu beachten, weil Theodericus, der Schreiber dieses Theils des Chartulars, die Urkunden vielfach um einzelne Formeln verkürzt und dabei auf die vorausgehenden Stücke verweist. So ergibt sich das Datum für die folgende Urkunde aus der f. 41 unmittelbar zuvor eingetragenen. Aber daß jedes 'ut supra' des Copisten ganz streng zu nehmen sei, glaube ich nicht. Er kürzt z. B. auch in dem Stück das ich hier abdrucke die Pönformel ab, und wir müssen bis Pard. Nr. 503 zurückgehn, um eine vollständig copirte Pönformel zu finden, deren Anfangsworte jedoch nicht einmal mit denen der nächstfolgenden Urkunden übereinstimmen. 'Ut supra' soll also wahrscheinlich nur die Wiederkehr dieser Formel, aber nicht die Wiederkehr desselben Wortlauts andeuten. Die Urkunde lautet:

Item eodem anno.

Ego Berta deo sacrata et filius meus Chardradus et Harbertus donamus pro anime nostre remedio vel salute ad basilicam sancte Marie et sanctorum Petri et Pauli apostolorum vel ceterorum sanctorum qui edificati sunt in mona-

sterio Epternaco, ubi domnus et in Christo pater Willibrordus episcopus abbas esse videtur, vel monachis ibidem deo servientibus donatumque in perpetuum esse volumus et promptissima voluntate confirmamus, hoc est quod vocatur Creuccho vilare in pago Bedensi super fluvio Prumia, tam casis quam curtilis domibus edificiis mancipiis mobili et immobili campis pratis pascuis silvis cultis et incultis; omnia et ex omnibus, quantum in ipsa villa visi sumus habuisse, vobis tradimus atque transfundimus a die presente ad monasterium vestrum, ut semper vobis permaneant. Si quis vero ut supra, et post excommunicationem auri libras III argenti pondo VIII coactus exsolvat; actum publice in villa Sismere.

VII.

Ludwig der Deutsche bestätigt auf Bitten des Abtes Sigahardus dem Kloster Fulda das einst von Karl d. G. verliehene Recht, von den eigenen Villen und Leuten den Zehnten zu erheben. Frankfurt 875, 14. Juni.

(C). *In nomine sanctae et individuae trinitatis. Hludowicus divina favente gratia rex. Notum sit omnibus sanctae dei ecclesiae fidelibus nostrisque praesentibus scilicet et futuris, qualiter Sigahardus venerabilis abba obtulit obtutibus*| nostris quoddam praeceptum, quod domnus avus noster Karolus imperator bonae memoriae fieri iussit Ratgario venerabili abbati de monasterio Vulda, ubi domnus Bonifacius in corpore requiescit, quod est constructum infra vasta Bochonia, in quo continebatur insertum, ut de villis ecclesiae domui Bonifacii, servis etiam et colonis in illis manentibus, quas moderno tempore habere videtur vel quae deinceps in iure ipsius sancti loci divina pietas voluerit amplificare, habeat predictus abbas successoresque eius potestatem decimas accipiendas propter edificia perficienda vel restauranda luminariaque ecclesiarum renovanda, et ut sibi fidelibusque suis, pauperibus quoque et peregrinis tempore susceptionis usus necessaria possint prebere, secundum id quod sanctae regulae propositum atque mandatum iubet monachos in susceptione hospitum pauperumque semper esse paratos; et illud preceptum domnus avus noster confirmavit. Idcirco prenominatus abba Sigahardus deprecatus est clementiam nostram, ut et nos hoc nostrae auctoritatis praeceptum ei fieri iuberemus, per quod decernimus atque iubemus, ut, sicut domnus avus noster eis concessit, ita et per hoc nostrae auctoritatis praeceptum plenius in dei nomine confirmatum, nullo inquietante, sed deo auxiliante firmum et stabile permaneat absque ulla contradictione. Et ut haec auctoritas firmior habeatur et

ipsa casa modo vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

per futura tempora a fidelibus nostris melius credatur et diligentius observetur, manu propria nostra subter eam firmavimus et anuli nostri inpressione assignari jussimus.

Signum (M) *domni Hludowici serenissimi regis.*

Hebarhardus cancellarius ad vicem Liutberti archicappellani recognovi et subscripsi (S. recogn. — Sigillum),

Data XVIII kal. iulias anno XXXVIII regni domni Hludowici serenissimi regis in orientali Francia regnante, indictione VIII; actum Franconofurt palatio regio, in dei nomine feliciter amen.

Original im Fulder Archiv. Vgl. meine Beiträge zur Diplomatik II, 40; IV, 65 und Acta Karol. II, 294 zu K. 224.

VIII.

Ludwig der Jüngere bestätigt auf Bitten des Abtes Sigahardus dem Kloster Fulda das von Karl d. G. verliehene und von Ludwig d. D. erneuerte Recht, von den eigenen Villen und Leuten den Zehnten zu erheben. Fulda 880, 23. Juli.

Original im Fulder Archiv. Genaue und nur in wenigen Worten abweichende Nachbildung des Diploms vom J. 875. Schluß: Arnolfus cancellarius ad vicem Liutberti archicappellani recognovi et subscripsi. Data X kal. aug. anno dom. incarn. DCCCLXXX, indictione XII, anno IV regni Hludowici serenissimi regis; actum Vulda monasterio, in dei nomine feliciter amen. — Da die Diplome von 875 und 880 fast gleich lauten, hielt Dronke die der Schlußformeln entkleideten Abschriften im Cod. Eberhardi (jene im Cod. Eb. I, 103 und diese ib. I, 104) für Copien ein und derselben Urkunde, die er im Cod. dipl. Fuld. 277 Nr. 614 abdruckte.

IX.

Karl der Dicke bestätigt auf Bitten des Grafen Wido eine zwischen diesem und dem Canonicus Otbertus über Güter des Klosters Favernay abgeschlossene Precarie. Worms 882, 4. November.

Karolus. In nomine domini nostri Iesu Christi dei aeterni. (C) *divina ordinante providentia imperator. Si enim fidelium nostrorum petitionibus libenter annuimus, hoc ad statum*] regni nostri pertinere confidimus, quia promtiores eos in nostris obsequiis reddimus. Ideo notum esse volumus omnibus sanctae dei ecclesie fidelibus tam praesentibus quam futuris, quia Wido comes ssugessit celsitudini nostrae quandam praecariam factam inter se et canonicum quendam Ot-

bertum nomine de rebus utique sanctae Mariae Fabriniacensis monasterii, quae utrique parti utilis per omnia videtur. Expetiit utique praedictus fidelis noster, ut dignatione nostra praefatam rem consentiremus preceptoque nostro roborareremus. Annuimus ergo et precepto nostro roboravimus, ut ipse Otbertus et unus heredum eius res iam dictas tempore vitę suae quiete possideat sub ea dumtaxat conditione quae in pagina praestariae habetur inserta. Et ut hoc firmum et stabile maneat, preceptum de anulo nostro signari iussimus manuque propria firmavimus.

Signum Karoli (M) *serenissimi imperatoris.*

Walto ad vicem Liutuardi archicapellani recognovi (S. recognitionis. — Sigillum).

Data pridie nonarum novembrium anno incarnationis domini nostri Iesu Christi DCCCLXXXII, indictione XV, anno vero imperii predicti regis III; actum Warmasia.

Original in den Arch. départ. de la Haute-Marne zu Chaumont (Fonds de Langres G I Nr. 7). — Favernay im Dép. Haute-Saone.

X.

Karl der Dicke schenkt auf Bitten des Bischofs Anscherius, des Grafen Rudolf und Pipins dem Dodo in der Grafschaft Lassois belegene Güter. Granges 885, 20. Mai.

(C). *In nomine sanctae et individuae trinitatis. Karolus divina favente clementia imperator augustus. Si fidelium nostrorum petitionibus aurem mansuetudinis nostrae accomodamus, eorum animos nostris utilitatibus reddimus*| promtiores. Nos ergo morem sequentes praedecessorum nostrorum regum atque imperatorum, libuit celsitudini nostrae quendam fidelem nostrum Dodonem nomine, intervenientibus atque deprecantibus fidelibus nostris Anscherico videlicet vocato episcopo et Rodulfo comite atque Pipino, de quibusdam rebus proprietatis nostrae et mancipiis munerare atque sublimare. Quae siquidem res sunt sitae in comitatu Latiscensi villa Montiniaco super fluvium Albae mansa indominicata II, et est unus mansus ex fisco qui Geurellas dicitur et alter ex fisco qui Vitriacus nuncupatur, et aspiciunt ad ipsa duo mansa mansus[1] videlicet XXX. Has siquidem supranominatas res et mancipia cum omnia sua integritate perpetualiter in ius proprium ad habendum supranominato Dodoni fideli

[1] Im Original mans, was allerdings auch Schreibfehler für manc(ipia) sein konnte; von mansus und von mancipia kann gesagt werden aspiciunt ad mansum indominicatum.

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

nostro concedimus ac de iure nostro in ius et dominationem illius sollempni more transferimus, eo videlicet modo, ut, quicquid ab hodierno die et deinceps ex supradictis rebus et mancipiis facere voluerit, libero in faciendum potiatur arbitrio, quemadmodum ex reliquis proprietatis suae rebus et mancipiis agendum deliberavit. Ut autem huius nostrae donationis atque permissionis auctoritas pleniorem obtineat in dei nomine firmitatis vigorem, manu propria subter firmantes anuli nostri inpressione subter iussimus sigillari.

Signum (M) *Karoli gloriosissimi et serenissimi semper augusti.*

Amalbertus cancellarius ad vicem Liutwarti archicancellarii recognovi et subscripsi (S. recognitionis. — Sigillum).

Data XIII kalendas iunii anno incarnationis domini nostri Iesu Christi DCCCLXXXV, indictione IV, anno imperii Karoli imperatoris in Italia regnantis V, in orientali Francia IV, in Gallia I; actum Granias villa, in dei nomine.

Original in den Arch. départ. de la Haute-Marne (Fonds de Langres G I Nr. 8). — Die Zeitmerkmale weisen alle auf 885, auch die Indiction, welche nämlich in dieser Zeit in mehreren Diplomen um 1 zu hoch berechnet wird. Ueber den Ausstellungsort lassen sich, da der Name oft begegnet, nur Vermuthungen aufstellen. Dümmler II, 236 schlug vor Granges bei Peterlingen oder Granges bei Bruyères im Dép. Vosges. Jenem möchte ich nicht beistimmen: es ist mir nicht wahrscheinlich, daß Karl, den wir zuletzt am 15. April in Bodman nachweisen, einen solchen Umweg gemacht habe, um von Westfrancien Besitz zu ergreifen, und es ist mir noch unwahrscheinlicher, daß ihm Große aus Westfrancien bis in die Gegend von Peterlingen entgegengezogen seien. Für das andre Granges läßt sich geltend machen, daß es auf der graden Linie zwischen Bodman und Toul liegt. Von andern gleichnamigen Orten möchte aber noch einer in Betracht zu ziehen sein, nämlich Granges sur Aube, Dép. Marne, Arr. Epernay, d. h. in derselben Gegend, in der die hier verschenkten Besitzungen (in Montigny sur Aube) liegen.

XI.

Karl der Dicke schenkt auf Bitte des Grafen Rudolf dem Jacob in der Grafschaft Barrois in Autreville gelegene Güter. Metz 886, 30. Juli.

(C). *In nomine sanctae et individuae trinitatis. K arolus divina favente clementia imperator augustus. Si fidelium nostrorum petitionibus aurem nostrae mansuetudinis comodamus, eorum animos nostris uti-*| litatibus reddimus prom-

tiores. Nos ergo sequentes morem praedecessorum nostrorum regum scilicet atque imperatorum, libuit celsitudini nostrae, interveniente Rodulfo comite Pipini videlicet patre, quendam fidelem nostrum Iacob nomine de quibusdam rebus proprietatis nostrae et mancipiis munerare atque sublimare. Quae siquidem res sunt sitae in pago sive comitatu Barrinse et in loco qui Altera villa nuncupatur, ubi fluviolus qui Aderen vocatur discurrit, hoc est mansus indominicatus, ad quem mansum aspiciunt alia mansa vestita IV, et in eodem comitatu et in villa quae Grinaldicurt dicitur sunt mancipia Landaldus scilicet ac reliqui qui ibi super illorum alodes commanent et ad supradictum mansum in Altera villa aspiciunt, tam ipsi quam et omnes res illorum. Has siquidem omnes praenominatas res, mansa videlicet cum Erengo et supradicto Landaldo ac reliquis omnibus utriusque sexus mancipiis ad iam dictum mansum in Altera villa aspicientibus, cum terris pratis silvolis aquis aquarumve discursibus ac cum omni sua integritate perpetualiter in ius proprium ad habendum praenominato Iacob concedimus et condonamus ac de iure nostro in ius et dominationem illius sollempni more transferimus, eo videlicet modo, ut, quicquid ab hodierno die et deinceps ex supradictis rebus et mancipiis ex omni integritate sibi conlatis facere voluerit, libero in faciendum potiatur arbitrio, quemadmodum ex reliquis suae proprietatis rebus et mancipiis agendum deliberavit. Ut autem huius nostrae donationis seu permissionis confirmatio pleniorem obtineat in dei nomine firmitatis vigorem, manu propria subter firmantes anuli nostri inpressione subter iussimus sigillari.

Signum (M) *Karoli gloriosissimi imperatoris augusti.*

Amalbertus cancellarius ad vicem Liuthuardi archicancellarii recognovit et subscripsit (Sign. recognitionis. — Sigillum).

Datum III kalendas augustas anno incarnationis domini nostri Iesu Christi DCCCLXXXVI, indictione IV, anno imperii domni Karoli imperatoris in Italia VI, in Gallia II; actum Mettis civitate, in dei nomine feliciter amen.

Original in den Arch. départ. de la Haute-Marne (Fonds de Langres G. I Nr. 10). — Viele der Originaldiplome in Chaumont haben Dorsualbemerkungen von einer Hand des 18. Jhdts., in denen die Ortsnamen erklärt werden. So ist hier angegeben: Autreville sur la Renne dans le comté de Bar.

vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

XII.

Karl der Dicke bestätigt auf Bitten des Abtes Bonifacius und der Mönche des Klosters S. Seine die Schenkungen Ludwig des Frommen und bestimmt den Antheil der Mönche an den Klostergütern. Quierzi 886, 4. September.

In nomine sancte et individue trinitatis. Karolus divina largiente clementia imperator augustus. Si liberalitatis nostre munere de beneficiis a deo nobis conlatis locis deo dicatis aliquid conferimus, id nobis et ád mortalem vitam feliciter transigendam et ad eternam perpetualiter obtinendam profecturum[1] liquido credimus. Idcirco notum sit omnibus fidelibus sancte dei ecclesie nostrisque presentibus scilicet et futuris, quia Bonifacius abbas simulque monachi ex venerabili monasterio, quod est in honore sancte Marie et sancti Sequani in pago Magnimontensi[2] constructum, petierunt celsitudinem nostram, ut res, quas domnus[3] avus noster Ludovicus piissimus augustus ob amorem dei omnipotentis eisdem monachis in eodem monasterio degentibus concessit, ita quoque et nos per nostre auctoritatis imperiale preceptum[4] concederemus. Quorum peticionibus pro mercedis anime nostre augmento denegare noluimus, sed absolute ex rebus eidem monasterio conlatis portionem eis concedimus, videlicet Novam villam cum omnibus rebus et mancipiis ad eandem villam pertinentibus, quoniam supradictus avus meus eisdem monachis concessit, Segestrem quoque, Belent, Munellum, Salciniacum, Campaniacum cum capella, Vallem, Quinque-fontes, Meletum cum capella et rebus ibi adherentibus, Podentiacum et in Pyliria capellam, et res que sunt in Canello et Iuviniaco et in Blaciniaco et Buxerias et in Buxo et in Prusiliaco et in Ruiliaco et Gyssciaco et Gysciniaco et Porciniaco et Sarmasia et Solicia, villam quoque que vocatur ad sanctum Hylarium cum rebus sibi adherentibus, res quoque et vineas que sunt in Brino et in Saniaco et Ionicello, in pago quoque Helnensi res et vineas que sunt in villa Carboni et in Cassaneas, et in Cabilonensi res et vineas que sunt in villa Bingonia et in Riuliaco cum decimis ex Miliciaco, et in pago Senonensi res que sunt in Blanciaco, mansum etiam et vineas que sunt in Laniniaco, lebeces quoque qui sunt in Grosono et in Salinis; decrevimus vero, ut res, quas liberi homines pro helemosina eidem monasterio conferre voluerint, monachi in predicto monasterio consistentes teneant atque possideant. Precipientes ergo iubemus, ut nullus abbas ex eodem monasterio nullusque fidelium nostrorum tam presentium quam et futurorum de predicta portione fratrum iam dicti monasterii ali-

Lesarten des Codex: [1] in futurum [2] Magnimontensis [3] dominus [4] per nostre auctoritatis et per imperialem preceptum.

836, 13 marzo Mantova. Privilegio di Lotario all'Abate di Sesto, Lupo ed al Monastero, immunità di giudizio e di imposte per tutti gli abitanti; rinunziando al giuspatronato ed elezione dell'Abate che seguirà secondo la regola di S. Benedetto per libera elezione dei monaci.

Da copia del sec. 14 in Processo dell'Abazia di Sesto, presso la Curia ~~Arcivescovile di Udine~~, pag. 92.

In copia ... nella B.ca Civ. di Udine p. 92.

Stampato nel Vol. IX, Forschungen zur deutschen Geschichte. —

In nomine domini nostri Iesu Christi dei aeterni. Hlotharius augustus invictissimi domini genitoris Hlodowici filius. Maximum regni nostri in hoc credimus immunitatem si petitionibus servorum dei in quo nostris auribus fuerint prolate libenti animo obtemperamus re- jam inquid (sic) exercemus consuetudinem hoc nobis ad remedium anime in dei nomine pertinere confidimus. Idcirco notum sit omnibus fidelibus sancte dei ecclesie nostris temporibus presentibus scilicet et futuris quia vir venerabilis abbas Lupus de monasterio sancte dei genitricis Marie nuncupato Sexto quod est situm in territorio foroiuliense quendam monachum ex ipso monasterio Iohannem presbiterum nomine immunitatem pie recordationis avi nostri Caroli prestantissimi imperatoris oblatibus nostris ad regendam direxit humiliter exposcens ut supra eandem immunitatem nostram adderemus auctoritatem quatenus prefatum monasterium sub iura immunitatis nostris futurisque temporibus quiete consistere valeat. Cuius petitioni assensum prebentes hanc nostram auctoritatem circa eundem monasterium fieri decrevimus per quam specialiter decernimus atque iubemus ut ipsum monasterium una cum rectoribus suis et rebus ipsius monasterii in quibuslibet pagis et territoriis tam de ditione regum seu ducum aut iudicum vel aliquorum deum timentium hominum unde ipsa casa modo vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitate tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus

quatenus nullus iudex publicus in curtes vel villas seu castellas sive agros ipsius monasterii quas moderno tempore infra ditionem imperii nostri iuste et rationabiliter possidet vel que deinceps iure ipsius loci divina pietas augeri voluerit ad causas audiendas vel freda exigenda seu mansiones aut paratas faciendas nec fideiussores tollendos aut homines eiusdem ecclesie tam ingenuos quam servos super terram ipsius commorantes iniuste distringendos nec ullas redibitiones aut illicitas occasiones requirendas nostris futurisque temporibus ingredi audeat vel ea que supra memorata sunt penitus exigere presumat. sed liceat memorato abbati suisque successoribus res predicti monasterii sub immunitate defensionis nostre quieto ordine possidere cum omnibus ad se iuste adiacentibus vel pertinentibus atque alicuius iniusta contrarietate et quicquid exinde fiscus noster sperare poterat totum nos pro eterna remuneratione prefato monasterio concessimus ut alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium perhennis temporibus proficiat in augmentum et quandoquidem divina vocatione supradictus abbas vel successores eius de ipso monasterio ab hac luce migraverint quamdiu ipsi monachi talem inter se invenerint qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat licentiam habeant eligendi abbatem quatenus ipsos servos dei ibidem deo famulantes pro nobis et coniuge prolequae nostra atque stabilitate imperii nostri iugiter domini misericordiam melius exorare delectentur. Et ut hec auctoritas confirmationis nostre firmior habeatur et nostris futuris temporibus inconvulsa permaneat manu propria subtus eam firmavimus et anulari nostro impressione signari iussimus.

Data IIII idus marcii. Anno Christo propicio imperii Domini Hllo-
dovici serenissimi imperatoris XVII. regnique Hllotarii glorio-
sissimi augusti in Italia VIIII. indictione VIII. Actum Man-
tua civitate in dei nomine feliciter amen.

Signum Hllotarii gloriosissimi augusti.

834, 30 novembre. Pavia. L'Imp. Lotario I conferma [intera] al Patriarca d'Aquileja beni ed esenzioni acquistati a quella chiesa dagli Imperatori Lodovico e Carlo Magno. —

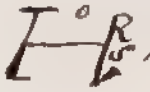
Fascicolo 3° Consultori in iure. R. Arch. di Stato in [illegible] copia del secolo XV segnato N. 39. —

~~N. 39.~~

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Hlotharius augustus invicti=
ssimi domni imperatoris Hludowici filius. Si erga loca divinis cul=
tibus mancipata propter amorem Dei eiusque in eisdem locis Deo
famulantibus beneficia oportuna largimur premium nobis apud Domi=
num eterne remunerationis rependi non diffidimus; igitur notum sit
omnibus fidelibus sancte Dei ecclesie et nostris presentibus scilicet
et futuris quia adiens serenitatem nostram venerabilis vir Maxentius
Aquilegensis ecclesie Patriarcha que est in honore sancte Dei genitricis
Marie et sancti Petri principis apostolorum seu et sancti Marci con=
structa detulit nobis quasdam preceptiones auctoritatum domni et geni=
toris nostri Hludowici prestantissimi imperatoris in quibus conti=
nebatur eo quod bone memorie Karolus piissimus augustus avusque
domnus et genitor noster prefatam ecclesiam cum cellulis et rebus sibi
subiectis sub immunitatis sue defensione consistere fecissent et quod
licentiam dedissent eiusdem civitatis clero et populo secundum canonicam
institutionem de pontifice sibi eligendo et in prefata sede substituendo
continebatur et iam in eisdem ab eis sancitum ut nec homines eiusdem
ecclesie de anona et peculio suo decimam nec partem fisci darent nec
de peculio ipsius ecclesie quod in partes Histrienses in pascuis mittaba= o Histriensis
tur illum solverentur arbaticum et prefate ecclesie hominibus man=
sionatici vel foderus nullatenus requireretur vel exigeretur nisi quando
eorum aut filiis suis adventus ad eandem fieret civitatem vel quando
presidium illic propter inimicorum insidias arcendas poneretur, pro
firmitatis namque studio postulavit nobis idem venerabilis Patriarcha

ut morem predecessorum sequentes nostram etiam auctoritatem
circa ipsum sanctum locum fieri decerneremus. Cujus petitioni
ob amorem Dei et animae nostrae salutem libenter annuimus et
hoc nostrae auctoritatis preceptum circa ipsum sanctum locum
fieri jussimus per quod constituimus atque perenniter firmum fore
volumus ut memoratae civitatis clerus et populus licentiam habeant
secundum institutionem canonicam eligendi sibi pontificem, precipi-
mus etiam atque jubemus ut nemo fidelium nostrorum vel quili-
bet
exactor aut aliquis ex iudicaria potestate nec de peculio prefatae eccle-
siae herbatiaum nec de annona et peculio hominum ipsius ecclesiae
decimam nec ab eis mansionaticus aut foderus penitus accipere vel
exigere presumat nisi forte quando noster aut alicujus filii nostri
illuc fuerit adventus vel quando illic presidium positum fuerit
ad inimicorum infestationem propellendam: sed et nullus quilibet ex fi-
delibus nostris vel iudex publicus in monasteria prefatae ecclesiae subiecta
et xenodochia et ecclesias parrochiales et titulos earum vel ceterorum
possessiones quas moderno iuste et rationabiliter in quibuslibet pagis
et territoriis infra ditionem imperii nostri memorata tenet vel possidet
ecclesia tam ex munere regum vel ducum quamque ex conlatione
ceterorum fidelium nec non ex oblationibus emptionibus et com-
mutationibus vel in eas res quas deinceps eidem a catholicis viris
conlatae fuerint ecclesiae ad causas audiendas vel freda aut tri-
buta exigenda aut mansiones vel paratas faciendas aut fideiusso-
res tollendos nec homines ipsius ecclesiae tam ingenuos quam servos
supra terram ejusdem commanentes distringendos nec ullas redibitio-
nes aut inlicitas occasiones requirendas ullo umquam tempore ingredi

audeat vel ea que supra memorata sunt penitus exigere pre-
sumat. Sed liceat prefato pontifici suisque successoribus res
predicte ecclesie sub immunitatis nostre tuitione quieto ordine
possidere et nostro fideliter parere imperio atque pro incolu-
mitate nostre coniugis ac prolis vel totius imperii a Deo nobis con-
lati atque per immensum conservandi stabilitate una cum clero o pro
et populo sibi subiecto Dei (matris) iugiter exorare et quicquid de
rebus prefate ecclesie fiscus exigere poterat in integrum predicte
ecclesie ut nostris futurisque temporibus in eodem
loco ibidem Deo famulantibus ad Dei servicium peragendum aug-
mentum et supplementum fiat. Hanc vero auctoritatem ut
pleniorem in Dei nomine optineat vigorem et a fidelibus sancte
Dei ecclesie et nostris verius certiusque credatur manu propria
subter firmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

Signum  Hlotharii gloriosissimi augusti:

Liutfardus ad vicem Ermenfredi recognovi

Data II kl decembris Anno ~~Xpo~~ Christo propitio imperii domni
Hludovici serenissimi imperatoris XX. regnique Hllothari
gloriosissimi augusti in Italia XIII. indic. XI.
Actum Papia civitate palacio publico. In Dei nomine
feliciter amen.

33.

843, 22 agosto. Gaidulfo (Gondreville) [illegible]. L'Imperatore Lotario I conferma alla Chiesa d'Aquileja le donazioni che fattegli dal Conte Alboino col testamento anteriore alla di lui ribellione

Capitolo 345 Consultori in iure. R. Arch. di Stato in Venezia. Copia del sec. XV.

In nomine domini nostri Jesu Christi eterni. Lultharius divina ordinante providentia imperator augustus. Oportet imperialem sublimitatem ut ecclesiarum atque sacerdotum dei utilitatibus benignitatis sue munere faveat. quia si talibus semper studet negotiis procul dubio et temporalem gloriosius transiet vitam et eternam feliciter obtinebit. Quapropter noverit omnium fidelium sancte dei ecclesie ac nostrorum presentium scilicet et futurorum magnitudo quia venerabilis [illegible] foroiuliensis urbis Patriarcha per Notingum veronensis ecclesie vocatum episcopum et virum illustrem Eberardum Comitem nostre innotuit serenitati quod Alboinus quondam Comes priusquam in nostram deveniret offensionem quasdam res suas eidem ecclesie contulit per testamentum suum unde petiit ut nostra auctoritate idem testamentum confirmaremus ne pro futura tempora aliqua inde oriretur contentio vel controversia. Cuius petitioni ob sanctissime meritum libentissime annuentes presentes sublimitatis nostre litteras statuimus fieri quibus omnes res illas quas memoratus Alboinus iam dicte sedi propter mercedis sue augmentum per testamentum suum noscitur tradidisse confirmamus undique omnibus sancimus in iure predicte ecclesie ut in utilitatibus illius absque ullius potestatis inquietudine vel subtractione

sine qualibet refragatione (sic) perpetualiter maneat habeantque potentissimam faciendi licentiam Rectores ipsius sedis de eis vel in eis quicquid elegerint prout utilitas postulaverit sicut et in reliquis ecclesie sue facultatibus et ut hec confirmationis auctoritas firmior habeatur et per futura tempora diligentius conservetur annuli nostri impressione subter eam iussimus adsignare.

Daniel notarius ad vicem Vigelmini (o Vigelmari) recognovi.

Data XI kl. sept. anno Xpo propitio imperii domini Lotharii pii imperatoris in Francia quarto, in Italia XXIIII. indic. VI. Actum Gundulfi villa in dei nomine feliciter amen.

Gondre ...

Vi[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] XXIII

844–846 Roma. Lettera di Pp. Sergio II ad Andrea Patriarca d'Aquileja, chiamandolo a Roma per comporre le differenze con Fortunato Patriarca di Grado.

31

MSS. Font. LXXVI, 422. Dal Cod. Trevis.

Epistola Sergii Pontificis ad Andream Patriarcham Forojuliensem.

Pro universis Dei Ecclesiis diversa semper debemus tolerare certamina, sicut in sacra Scriptura saepe admonet dicens, in bella te, dum lucem habetis, non de eo suscepto magisterio quod habemus divina respectu [illegible] ante opificis nostri oculos districtam positurni rationem simus, si de Sanctis Dei Ecclesiis quandiu hic vivimus negligentes vel desides fuerimus. Et quia vestra nobis fraternitas nuper missos suos et epistolam misit pro intentione scilicet illa, que inter vestram et Gradensem Sedem pertinens manet, pro qua nostram fieri epistolam iussimus eamque per eosdem missos vestros Venerio Patriarche mandavimus ut [illegible] vos simul eo ille die sacro natalis beati Martini in causam et intentionem [illegible] perquirendam atque [illegible] definiendam Romam venissetis amodo latione depositam pervenire; tamen ut nihil exinde remaneret in posterum hoc animo nostro venit consilium, ut sine auctoritate sive consensu karissimi filii nostri Domini Imperatoris hoc non debuissemus peragere. Et quia non solum vestra modo, verum etiam pene omnes Ecclesie scandala patiuntur, mandavimus eidem Domino Imperatori, quod si ipsi libitum fuerit, adiuvante nos Christo, [illegible] generalem synodum congregare quatenus ibidem que nunc innormiter, quod cum magna contritione cordis dicimus, peraguntur, confratrum nostrorum suffulta solutio correpta + ac ventilata modis omnibus fiant, unde vos interim abstinere previdimus quousque Dominus noster Imperator nobis [illegible]

mendare dignatur: nam et Venerio Patriarchae simili modo mandavimus, ut usque ad tempus praedictum supradicti expectet. Tempore enim, quo nos responsis imperialibus certi fuerimus, nostram ad vos epistolam destinabimus, significantes, ut quando ad judicandum vel ad sustinendum canonica, nullatenus differatis venire: Deus enim te incolumem custodiat, Reverendissime ac Sanctissime Frater.

Ughelli: Italia Sacra V. 38.

eorum interfuim agat. Quod si rector eiusdem sancti loci divina vocatione delatus fuerit, licentia habeant inter se eligendi abbatem qui eis secundum regulam praeesse et secundum Dominum prodesse possit. Nam si inibi talis minime repperiri pot[esse]x aliis coenobiis concedimus eis tales eligere qui eis secundum Dominum praeesse et prodesse possit. Ut quoque hoc nostrum praeceptum plenius in Dei nomine habeat firmitudinem et ab omnibus diligentius [conservetur] veriusque credatur de anulo nostro subtus iussimus sigillari.

Signum dom P. . . . . Hlotharius

853, 17 Dec. Pavia L'Imp. Lodovico II prende sotto la sua protezione il monastero di S. Michiale Sottoterra in Diliano fondato dall'abate Telmo.

rainus no

recognovi et.

Hlotharii Augusti

lacio regio

in Dei nomine le lu.

..dare dignatus: nam et Venerio Patriarchae simili tenore mandavimus, ut usque ad tempus prae... supradicta expectet. ... enim, quomodo responsis imperialibus certi fuerimus, nostram ad vos epistolam destinabimus festinanter, ut quantocius ad audiendum vel ad sustinendum canonica, nulla ...ius dilatione venire. Deus enim te incolumem custodiat, reverendissime ac sanctissime frater.

Ughelli: Italia Sacra V. 38.

eorum consensum agat. Quod si rector eiusdem sancti ~~loci~~ loci divina vocatione delatus fuerit licentia habeant inter se eligendi abbatem qui eis secundum regulam praeesse et secundum Dominum prodesse possit. Nam si inibi talis minime repperiri pot[esse]x aliis coenobiis concedimus eis tales eligere qui eis secundum Dominum praeesse et prodesse possit. Ut quoque hoc nostrum praeceptum plenius in Dei nomine habeat vigorem firmitudinem et ab omnibus diligentius [conserv]etur] veriusque credatur de anulo nostro subtus iussimus sigillari

Signum domni Hlotharii imperatoris augusti. Rainus notarius domni imperatoris ad vicem Drucemiri recognovi et s. g.x) (L.S.)

Data XV Kl decembr anno Xpo propitio domni Hlotharii pii imperatoris XXXIII et Hludovvici gloriosissimi Augusti in Italia III indictione I actum Papia civit. palacio regio in dei nomine fe lic.

l. II cap. IV n.º IV laudantur sex huius Imp.s diplomata in quibus omnibus hoc initium legitur In nomine dñi nri ihu xpi di aeterni. **Dubitat an formula quae** in diplomatis huius Imp. Editis in Italiae sacrae tomo IV invictissimi domini Ir. hlot. fil. sit ex traddilione scribarum, qui exempla ex autographis transcripserunt. (V. n.º x. ex Carolo eius fratre Provinciae Rege (Quamquam Carolus eius frater ~~in di~~ eodem, vel certe simili additamento usus est. Nostrum autographum omnem scrupulum evellere potuisset viro modestissimo, qui in negando affirmandoque parcus tandusque esse solebat.

Majestatis) l. II c. VI Reges primae ac secundae stirpis utebantur vocabulis celsitudinis serenitatis et similibus, cum sermonem de se ipsi instituebant.

(Pietatis, excellentiae altitudinis, mansuetudinis - sublimitatis - Emunitatis) ~~habe~~ scribitur in Praecepto Caroli Magni l. VI. n.º LIII, in epis. Wicardi Abbatis ad Frotharium Tullensem Epum laudata l. I cap. VII n.º V.

Notatio *

(1) Hucusque literis majusculis, quarum specimen videri potest libro V de Re Diplom. Tab. XXVIII et seqq. Literae vero minutiores quibus reliqua pars diplomatis est expressa quam maxime accedunt ad formam tabulae XXXII. ' *

conservetur.) ex conjecturas supplevi. ~~Simul~~ Hoc enim verbum reperio in Privilegiis Pippini Aquitaniae Regis et Caroli Calvi tabb. XXIX et XXXI operis laudati. et l. VI. n.º LIII ~~in praecepto Caroli Magni~~ et LVI

Signum) literis majusculis. Lib. II cap. XI n.º IX habemus Druktemirum subdiaconum atque Notarium. An idem cum hoc nostro? Sed hic noster forte erat Cancellarius, cuius n.º meminit Mabillonius

* Observat Mabillonius lib. II cap. XXI n.º XIV quod extremo loco Notarii Cancellariive subscribere solent, sed ita ut sub prima ac secunda stirpe Francica nominibus suis supponant signa, variis tricis convoluta per modum literae S diverso modo contortae, quo signo nonnulli verbum subscripsi designare solent. Huiusmodi vestigia apparent in nostro diplomate, hic loci valde lacero. Vide Tabellam XXXII. ~~Deest etiam~~ sigillum omnino detritum.

Actum) Nescio an ~~scriptum~~ actum sit an Lotharii XXII an XXIII.

- Hic Imp. passim Pius dicitur. V. l. II cap. XXVI n.º XV. Palatii Regii Papiae mentio, quod sciam, non occurrit in libris laudatis. V. Postrema signa forte innuunt. Feliciter Amen

In diplomate Ludovici II Imp. contra quemdam Adelbertum memoratur TRACTEMIRUS sacri palatii Archinotarius. Forte ex scriptoris vitio. Non enim videtur esse alius a nostro Druktemiro. Simpertus enim notarius fatetur se scripsisse ex dictato TRACTEMIRI Archicancellarii. En itaque melius eius nomen efformatur. Tandem ita optime effertur. Drutemirus Archinotarius interfui et subscripsi. v. l. II c. XI n. IV.

Majestati) Reges primae ac secundae stirpis utebantur vocabulis celsitudinis serenitatis et similibus cum sermonem de se ipsi instituebant ait vir doctus l. II cap. VI n. V. ~~In ex~~ Quod hunc sibi majestatis titulum tribuerint nullum exemplum inveni in calce libri. VI. Ceterum hic numero VI laudatur Johannes VIII qui Carolum Carolum qui nostro Ludovico successit, maiestatis ~~tiom~~ titulo donavit. Quamquam igitur ~~singulare vel raro~~ infrequens esset eo tempore haec compellatio potuit tamen sibi Imperator arrogare.

Hoc differt nostrum praeceptum ab illis quae huic Imp. tribuuntur in Chronico Casauriensi Tom. V. Spicilegii quod nullae in nostro adhibeantur imprecationes aut mulctae pecuniariae. Ab abstinuit ob venerationem episcopali dignitati debitam ~~et~~ sane Caroli Calvi diploma quo immunitatem coenobii S. Theofredi confirmat contra Guidonem episcopum Vellavensium ~~et~~ diris minisque omnino caret, licet episcopus non recte nec regulariter ~~se~~ egisse dicatur sed fasitatem quasi n. CVII — —

— Lib. II ~~cap. VIII n. XX~~ et cap. X n. VI ait Ludovicus Bulbae vocabulum saepius usurpavit

Singulare videtur modus subscribendi; nec eius meminit Mabillonius l. II cap. X n. VIII De littera Y in monogrammate ibidem n. XIII.

Sigillum affixum erat ad dextram nempe ad extremam ~~par~~ chartae ~~par~~ oram ubi scriptura desinit

Ex data Imp. I colligimus Sergium II Ludovico non tribuisse Imperatoris nomen coronamque an. 844 ut scribit ex Adone Baronius, sed tantum unctione in Regem et consecratum cingulo decoravit teste Anastasio

l. 11, cap. 14 nº 14 laudantur sex huius Imus di-   Notatio *

865? 13 Luglio. S. Canziano. Donazion dell' Imp. Lodovico II all' Abbazia di Sesto.

33

In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei eterni. Hludovicus gratia Dei Imperator Augustus. Maximum Regni nostri in hoc augere credimus munimentum si petitionibus servorum Dei in quo nostris auribus fuerint perlate libenti animo obtemperamus regiam in quam exercentes consuetudinem et hoc nobis ad remedium anime nostre in Dei nomine pertinere confidimus. Idcirco notum sit omnibus fidelibus Sancte Dei Ecclesie et nostris scilicet presentibus et futuris quia vir venerabilis Lupus Abbas ex Monasterio Sancte Dei Genitricis Marie nuncupante Sexto quod est situm in territorio Forojuliense immunitatem pie recordationis Avi nostri Caroli nec non et Genitoris nostri Hlotarii prestantissimis Imperatoribus obtutibus nostris ad relegendum ostendit humiliter exposcens ut super eandem immunitatem nostram adderemus auctoritatem per quam iamdictum Monasterium sub nostre immunitatis tuitione nostris futurisque temporibus quiete consistere valeret. Cuius petitioni adsensum prebentes hanc nostram auctoritatem (?) circa eundem Monasterium fieri decrevimus per quam specialiter decernimus atque iubemus ut ipsum Monasterium una cum rectoribus suis et rebus ipsius Monasterii in quibuslibet pagis et territoriis tam de datione Regum seu Ducum aut Judicum vel reliquorum Deum timentium hominum unde ipsa Casa Dei modo vestita esse dinoscitur et in antea ibidem divina pietas amplificare voluerit

seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitatis tuitione nostris futurisque temporibus atque defen=sione. Quatenus nullus Judex publicus in Ecclesias vel Villas seu Cellas sive agros ipsius Monasterii quos moderno tempore infra ditionem Imperii nostri iuste et racionabiliter possidet vel que deinceps iure ipsius loci divina pietas augeri voluerit ad causas audiendas vel freda exi=genda seu mansiones aut paratas faciendas nec fidejussores tollendos aut homines eiusdem Ecclesie tam ingenuos quam servos commanentes iniuste distringendos nec ullas redibitiones aut inlicitas occasiones requirendas nostris et futuris temporibus ingredi audeat vel ea que supra memorata sunt penitus exercere presumat sed liceat memorato Abbati suisque successoribus res predicti Monasterii sub immunitatis defensionis nostre quieto ordine possidere cum omnibus ad se iuste aspicientibus vel pertinentibus absque alicuius iniuste contrarietate et quicquid exinde Fiscus noster sperare poterat totum nos pro eterna remuneratione prefato Monasterio concessimus ut alimonia pauperum et stipendia Monachorum ibidem Deo famulantium perennis temporibus proficiat incrementum.

Et quandoquidem divina vocatione supradictus Abbas vel successores eius de ipso Monasterio ab hac luce migraverint quamdiu ipsi Monachi talem inter se invenerint quod eos secundum regulam Sancti Benedicti regere valeat licentiam habeant eligendi Abbatem quanto citius ipsos servos Dei qui ibidem Deo famulantur pro Nobis et Coniuge pro=leque nostra atque stabilitate totius Imperii nostri iugiter divinam misericordiam exorare delectet. Si autem quislibet huius nostre imperialis

f. 11 cap. 17 no. 17 [illegible]

auctoritatis violator repertus fuerit noverit se compositurum emunitatem ipsius Ecclesie quam ceteris Regni nostri Ecclesiis concessam habemus hoc est triginta libras argenti. Et ut hec nostra auctoritas firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur anulo nostro subter iussimus roborare.

Datum III id. Julii Anno Christo propitio imperii domni Hlodowici piissimi Augusti. V. indictione XIII.

Actum Sancto Cantiano in Dei nomine feliciter Amen.

liter
m nostrum
io, a nobis
ncipiis
otestate
que noster
a, et in
omnibus
supra
mannia
videntur.
eat cortem
ur, praeter
sbannis [3])
m in
dus, volu-
um [4]) cum
ibus quae
nere disposui;
nstitui
permittat
nostram.
m [5]), Me-
nt, praeter
mnibus
us ut habeat
m habuit
ssandrio.
minus
erengarius

[1]) particulatim [2]) Hildidam [3]) Hasbanio [4]) Cantinium [5]) Vuis [6]) Mestucha.

f. 11 cap. 15 no. 15 laudantur [illegible] [illegible] [illegible] ... Natalia *

8(5?) 13 luglio - Concessione de l'Imp. Lodovico II concede alcune immunità a Lupo Abate di Sesto ed al suo Monastero.

Da copia del sec. XII nel libro 2 Pergamene dell'Abbazia di Sesto, nell'Arch. di Stato in Venezia.

In nomine domini nostri Jesu Christi dei eterni ~~Hludowicus~~ Hludowicus gratia dei imperator augustus. Maximum regni nostri in hoc augere credimus munimentum si petitionibus servorum dei in quo nostris auribus fuerint prolate libenti animo obtemperamus regiam in quid exercemus consuetudinem et hoc nobis ad remedium anime nostre in dei nomine pertinere confidimus. Idcirco notum sit omnibus fidelibus sancte dei ecclesie et nostris presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Lupus abba (sic) ex monasterio sancte dei genitricis Marie nuncupante Sexto quod est situm in territorio foroiuliense immunitatem pie recordationis bis avi nostri caroli nec non et genitoris nostri Hlotharii prestantissimis imperatoribus obtatibus nostris ad relegendam ostendit humiliter exposcens ut supra eandem immunitatem nostram adderemus auctoritatem per quam iam dictum monasterium sub nostre immunitatis tuitione nostris futurisque temporibus quiete consistere valeret. Cuius petitioni assensum prebentes hanc nostram auctoritatem circa eundem monasterium fieri decrevimus per quam specialiter decernimus atque iubemus ut ipsum monasterium una cum rectoribus suis et rebus ipsius monasterii in quibuslibet pagis et territoriis tam de datione regum seu ducum aut iudicum vel reliquorum deum timentium hominum unde ipsa casa dei modo vestita esse dignoscitur et in antea ibidem divina pietas amplificare voluerit seu potestas q hucusque possidere videtur sub nostra maneat immunitatis tuitione nostris futurisque temporibus atque defensione. Quatenus nullus iudex

ualiter
ium nostrum
gio, a nobis
nancipiis
potestate
mque noster
dia, et in
omnibus
d supra
lamannia
re videntur.
beat cortem
ntur, praeter
Hasbannis 5),
mus in
ardus, volu
nium 4) cum
nibus quae
tinere desposui
onstitui
i permi stat
n nostram.
um 5), Me
rent, praeter
omnibus
nus ut habeat
dum habuit
Tassandrio.
minus
Berengarius

1) particulatim 2) Hildidam 3) Hasbanio 4) Cantinium
5) Vuis 6) Mestucha

publicus in curtes vel villas seu cellas sive agros ipsius monasterii
quas moderno tempore infra ditionem imperii nostri iuste et racionabi=
liter possidet vel que deinceps iure ipsius loci divina pietas augeri volue=
rit ad causas audiendas vel freda exigenda seu mansiones aut paratas
faciendas nec fide iussores tollendos aut homines eiusdem ecclesie tam inge=
nuos quam servos supra terram ipsius commanentes iniuste distringendos
nec ullas redibiciones aut inlicitas occasiones requirendas nostris et futuris tempo=
ribus ingredi audeat vel ea que supra memorata sunt poenitus exigere
( ) presumat sed liceat memorato abbati suisque successoribus res predicti
monasterii sub immunitatis defensionis nostre quieto ordine possidere cum
omnibus ad se iuste adspicientibus vel pertinentibus absque alicuius inquie=
tudinis contrarietate et quicquid exinde fiscus noster sperare poterat totum
nos pro eterna remuneratione prefato monasterio concessimus ut alimonia
pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium perennis (sic)
temporibus proficiat in augmentum. Et quando quidem divina vocatione
supra dictus abbas vel successores eius de ipso monasterio ab hac luce
migraverint quam diu ipsi monachi talem inter se invenerint qui eos secun=
dum regulam sancti Benedicti regere valeat licentiam habeant eligendi abbatem
quatenus ipsos servos dei qui ibidem deo famulantur pro nobis et coniuge proleque
nostra atque stabilitate totius imperii nostri iugiter domini misericordiam
exorare delectet. Si autem quis liber huius nostre imperialis auctoritatis
violator repertus fuerit noverit se compositurum emunitatem (sic) ipsius
ecclesie quam ceteris regni nostri ecclesiis concessam habemus hoc est triginta
libras argenti. Et ut hec nostra auctoritas firmior habeatur et per futura tem=
pora melius conservetur anulo nostro subter iussimus roborare.
Datum . III. idus iulii. Anno Christo propitio imperii domini Hludowici piissimi
augusti . V . indict. XIII . Actum in sancto cantiano in dei nomine feliciter amen.

Testamentum Evrardi comitis.

Evrardus cum conjuge mea Gisla facere decrevi, qualiter nostri infantes quandoque post obitum nostrum praedium nostrum inter se absque aliquo impedimento, vel animositatis jurgio, a nobis divisum rationabili executione articulatim 1) cum mancipiis ceterisque mobilibus, quae ad nos pertinere videntur, potestate habita deinceps obtinere debeant. Primogenitus namque noster Unrock volumus ut habeat quidquid in Langobardia, et in Alamannia de proprietate habere videmur, cum omnibus quae ad ipsam proprietatem pertinere videntur, ut supra diximus, tam in Langobardia quam in Alamannia, praeter Balguines, et ea quae ad eam pertinere videntur. Secundus quoque Berengarius volumus ut habeat cortem in Anappio cum his omnibus quae ibi pertinere videntur, praeter Grecinam et cortem nostram Hildiolam 2) in Hasbannis 3), cum omnibus quae adjacent ei, et quod habere videmur in pago Condustrim volumus ut habeat. Tertius Adalardus, volumus ut habeat cortem nostram in Cisonio et Camfinium 4) cum omnibus quae ibi pertinent, et Grecinam cum omnibus quae ad ipsam ecclesiam in supra dicto loco Cisonio pertinere disposui, in tali tenore, ut ipsam ecclesiam eo ordine quo ego constitui semper custodiat, et nihil auferri de his quae ei dedi permittat per se aut per quemcumque, et Suminium curtem nostram. Quartus Rodulfus, volumus ut habeat Vitrei virum 5), Mesnucha 6) cum omnibus quae supradictis locis pertinent, praeter ecclesiam Vitrei, quam ad ecclesiam nostram cum omnibus quae pertinent in Cisonio pertinere censui. Et volumus ut habeat quod in Scelleburd habere videmur, quod Matridus dudum habuit, et omnes res nostras quae conjacent in Comitatu Tassandrio.

Ita hanc divisionem peragere volumus, ut si minus Adalardus aut Rodulfus de mansis habuerint quam Berengarius

---

1) particulatim 2) Hildidam 3) Hasbanio 4) Cantinium 5) Vuis 6) Mestucha.

de Anaspio adaequare inter eos cum mancipiis quae supersedent debeant. Haec divisio omni modo inter eos ut ita permaneat volumus, excepto si aliquis Rex Langobardorum, vel Francorum, vel etiam Alamannorum (quod absit et fieri non credo) alicui illorum de supradictis germanis suam proprietatem ita a nobis divisam per violentiam sine causa abstulerit; tunc volumus quod residuum fuerit ut convenientes in unum aequaliter inter eos dividant illud.

De filiabus vero nostris volumus ut Ingeldrud habeat Ermen et Maresheim. Iudith vero volumus ut habeat Balgingam, et cortem nostram in pago Moila, quae vocatur Helisheim. Herlwinch vero volumus ut habeat Hostrenheim et Luisinga, et Wendesse, et unum mansum in Engeresteim.

Talem autem legem de supradictis rebus esse censemus, ut si quisquam eorum adversus alium aliter contentiose surrexerit praeter quod nos inde ordinavimus, aut in publico placito maluerit praesumptor ille, quia contra nostram voluntatem ire ausus fuerit, componat cui calumniatus fuerit auro libras mille.

De paramento autem nostro volumus ut habeat primogenitus noster Unroch spatam unam cum aureis hiltis, et cuspide aurea, et facilum [1] unum de auro et gemmis, balteum unum de auro et gemmis, sporones duos de auro et gemmis, vestitum unum de auro paratum, mantellum unum de auro paratum cum fibula aurea, et alteram spatam volumus ut habeat, urceum cum aquamanile argenteum unum, sciphum aureum unum, sciphos eburneos duos; bruniam unam, hermum unum, et manicam unam ad ipsum opus, beinbergas duas, mortariolum argenteum unum cum pistillo. De paramento vero capellae nostrae ciboreum cum cruce aurea, et capsa aurea et calicem aureum; planetas duas unam auro paratam alteram de cendalo, dalmaticam auro paratam, tres pannos super altare auro paratos, duo phylacteria in cruce pendentia

---

[1] faculum.

evangelium de auro paratum, ſia aurea, armillas duas auro paratas, miſſale cum argento et auro paratum, lectionarium ſimiliter, urceum cum aquamanile argenteum unum, thuribulum argenteum unum, pipam auream unam, tabulas eburneas auro paratas, pecten vero auro paratum unum, flavellum argenteum unum, capſellam eburneam unam, candelabra argentea duo. Haec volumus ut ſupradictus filius noſter primogenitus habeat.

Secundus Berengarius volumus ut habeat ſpatas duas, unam cum hilcis argenteis et aureis ſimul, facilum de argento et auro unum, balteos aureos cum gemmis duos, ſporones aureos duos, veſtitum de auro paratum unum, alterum facilum cum gemis aureum, ſciphos de 1) corono et argento cum auro duos, ſcutellas argenteas duas, cochlearia argentea duo, bruniam unam, helmum unum, manicam unam. De paramento capellae noſtrae altare argento paratum unum, calicem eburneum cum patena auro paratum unum, capſam eburneam auro paratam unam, phylacterium de chryſtallo cum auro paratum unum, evangelium eburneum unum, lectionarium ſimile, miſſale ſimile, commentarium ſimile, antiphonarium ſimile, ſmaragdum ſimiliter paratum, thuribulum argenteum unum, planetas duas unam variatam, alteram de cendalo, dalmaticam variatam unam ſiricam ſimilem, pallium ſuper altare unum, tabulas ad canendum auro et argento paratas. Haec volumus ut ſecundus Berengarius habeat.

Tertius Adalardus, volumus ut habeat ſpatas duas, unam cum hilcis eburneis et aureis, facilum ſimiliter et balteum eburneum et aureum, alterum vero facilum aureum et balteos aureos duos cum gemmis, vas ad bibendum marmoreum unum cum argento et auro paratum, garalem argenteum unum, ſciphum argenteum unum, pallia duo, garales argenteos cum binis cochleariis duos, bruniam unam et helmum cum haſberga et manicam unam, brimbergas duas. De paramento capellae noſtrae altare de chryſtallo et argento paratum unum, capſam chryſtallo et auro paratam unam, calicem vitreum auro paratum unum, calicem argenteum cum patena, evangelium argento paratum unum, planetam diploidam unam de cendalo, dalmaticam unam, ſiricam unam, pannum ſuper altare unum, phylacterium unum in quo ſunt reliquiae s Remigii. Haec volumus ut tertius habeat Adalardus.

Quartus Rodulfus, volumus ut habeat ſpatas tres, mancoſos 2) centum, balteum unum, garales duos argenteos, coclearia tria, bruniam unam, manicas duas. De paramento vero capellae noſtrae buſteam cryſtallinam cum reliquiis, phylacterium de almandinis et cryſtallo paratum unum phylacterium argenteum unum, calicem de nuce cum argento et auro paratum unum, calicem argenteum cum

---

1) [illegible] 2) [illegible]

patena, planetas duas, pannum unum super altare. Haec volumus ut Rodulfus habeat.

Engildrad filia nostra volumus ut habeat scutellam argenteam unam et pallium unum. Judith volumus ut habeat scutellam argenteam unam et pallium unum. Heilvinch [1] volumus ut habeat argenteum vas unum et pallium unum. Quibus singulis nede capellae nostrae et sortes esse viderentur bene dictione, dedimus singula phylacteria de crystallo auro parata; de libris etiam ejusdem capellae nostrae divisionem inter eos facere voluimus. Imprimis volumus ut Unroch habeat psalterium nostrum duplum, et bibliothecam nostram, et librum s. Augustini de verbis domini, et librum de lege Francorum et Ribuariorum et Langobardorum, et Alamannorum et Bavariorum; et librum rei militaris, et librum de diversis sermonibus qui incipit „De Elia et Achab"; et librum de utilitate poenitentiae, et librum de constitutionibus principum et edictis imperatorum, et synonyma Isidori, et librum de quatuor virtutibus, et evangelium, et librum bestiarum, et cosmographiam Ethici philosophi. Berengarius aliud psalterium volumus ut habeat cum auro scriptum, et librum de civitate Dei s. Augustini, de verbis domini, et gesta pontificum Romanorum, et gesta Francorum, et libros Isidori, Fulgentii, Martini episcoporum, et librum Ephrem, et synonyma Isidori, et librum glossarum et explanationis et dierum. Adalardus tertium psalterium volumus ut habeat, quod ad nostrum opus habuimus, et expositionem super epistolas Pauli, et librum sancti Augustini de verbis domini, et super Ezechielem prophetam, et lectionarium de epistolis et evangeliis cum auro scriptum, et vitam s. Martini et librum Aniani, et volumen septem librorum Magni Orosii Pauli, et libros s. Augustini, Hyeronymi presbyteri, et hoc quod Jacobus ait „Qui totam legem servaverit et in uno offenderit, factus est omnium reus." Rodulfus, volumus ut psalterium cum sua expositione habeat, quem Gisla ad opus suum habuit, et smaragdum et collectaneum, et Fulgentium, et Missale quotidianum, quod semper in nostra capella habuimus, et vitam s. Martini et fisionomia Loxi medici, et ordinem priorum principum.

Primogenita etiam filia nostra Engeldrud volumus ut habeat librum, qui appellatur Vitas Patrum, et librum de doctrina s. Basilidis, et Appollonium, et synonyma Isidori. Judith, volumus ut habeat missale unum, et librum unum qui incipit a sermone s. Augustini de ebrietate, et legem Langobardorum, et librum Alquini ad Eridonem [2] comitem. Heilvinch, volumus ut habeat missale unum et passionalem et librum orationum cum psalmis, et libellum de orationibus. Gisla, volumus ut habeat librum de quatuor virtutibus, et enchiridion s. Augustini. Haec omnia, ut supra diximus

1) Helvvik 2) Alcuini ad Vvidodem.

post quandoque obitum nostrum ut inter eos ita divisa permaneant absque impedimento volumus.

Ab hodierno vero die quod nunc ita praeordinavimus quidquid de mobilibus cujuscumque rei deinceps, si vitam et sanitatem omnipotens desuper nobis concesserit, acquisierimus, si aliter ante obitum nostrum non ordinaverimus, sive in laboratione seu in peculio, in predictis quas inter eos divisimus rebus, seu beneficiis nostris, quae habere videmur. Volumus ut super omnia medietatem Unroch filius noster et ceteri nostri fideles qui interfuerunt quando haec ita disposuimus, post nostrum obitum pro salute animae nostrae distribuant tam in francia quam in Langobardia, vel in Alamannia, sive in proprio, sive in beneficio, ut supra diximus, servos autem nostros quantos nobis placuerit in supradictis locis dimittere liberos de nostro praedio tam in Francia, quam in Langobardia, seu in Alamannia, volumus ut liberi sint, vel cuicumque illorum de loco in locum dum adviximus voluerimus dare aliquem in nostra servamus potestate. Similiter de nostra familia qui non de praedio nostro sunt, sed forinsecus adquisivimus, volumus ut cuicumque eos donaverimus de nostris infantibus, absque contentione ceterorum donati sint. Haec super omnia, sicut iam diximus, ut ita permaneant volumus.

Ego in dei nomine Evrardus comes, cum conjuge Gisla, hujus testamentum divisionis fieri inter infantes nostros institui, quorum haec sunt nomina, Unroch, Berengarius, Adalardus, Rodulfus, Engeldrud, Judith, Heilwich, coram fidelibus nostris qui interfuerunt, quorum nomina sunt haec, Adalroch nepos noster, Wilebertus presbyter, Werimbertus, Lanfridus, Devinar 1), Uto, Diso, Engelhad, Heribert, Olpert, Fredeco. Actum in comitatu Tarvisiano in corte nostra Musiestro, imperante domino Hludovico augusto, anno regni ejus Christo propitio XXIV.

---

1) Drumar.

Aus „Veterum aliquot scriptorum, qui in bibliothecis, maxime Benedictinorum latuerant, spicilegium" Tom XII. p. 490.

1) Kelovik 2) Alaumi ad Uvidodem.

880, 13 gennajo. Venezia. Patto tra il Doge di Venezia Orso e Valperto Patriarca d'Aquileja per il Porto di Pilo.

36

[illegible] LXXVIII [illegible] Fontanini, p. 436 Bibl. S. Dan.

[illegible]

[illegible]

[illegible]strorum
[illegible]utatis Ill[illegible]
[illegible]mus, veru
[illegible]nete Dei
[illegible]terio Sanc=
[illegible]ordationis
[illegible]toriu optabil[illegible]
[illegible]mus Aucto=
[illegible]quiete consi=
[illegible]eri decrevi=
[illegible]ius Monaste=
[illegible]oru Hominu
[illegible]iare voluerint,
[illegible]oriu Nostris[illegible]
[illegible]ius Monaste=
[illegible]eps loci ipsius
[illegible]t Pratas fa=
[illegible]ren Terram
[illegible]tas Nostris fu=
[illegible]memorato
[illegible]ine possidere
[illegible]d exinde Fra=
[illegible]ugat alimonia
[illegible]gumentum.
[illegible]u ab hac luce
Benedicti roge=
[illegible]es pro Nobis,
[illegible]tuitionem
[illegible]turatu conces=
[illegible] Rig[illegible]fracta.
[illegible]ecurit ex una
parte Leminor[illegible]

Curte in Bo[illegible] Curtis in Abano. Curtis Cacella in S[illegible]. Curtis [illegible]
[illegible]ano

[illegible] Pontum[illegible] qui creatur Pylum nulla [illegible] intrauimus. Sed sicut multo ex tempore apertus [illegible] et modo apertus consistat in tali tenore [illegible] annuatim habere [illegible] [illegible] neque ac [illegible] deseratur. Et populus [illegible] aduenerit nullum aggrauamen aut [illegible] fortias patiatur; sed more antiquo [illegible] ibi [illegible] et [illegible] Immo et mansiones [illegible] que ibi sunt, ut mos fuit, saluentur. [illegible] proprio nullum ibi [illegible] tributum [illegible] Quod si [illegible] inlibata obseruaueritis ex [illegible] libras XXX et post pene solutione [illegible] in sua maneat firmitate. In simili cartula [illegible] ego [illegible] Patriarche [illegible] sunt intromisse sub [illegible] filii nostri. Testes autem [illegible] Tribunus de Lupi et Vitalis [illegible] Saturus [illegible] Naptalico et manus Leonis [illegible] Ducis et [illegible] Pantaleonis [illegible] Joannis [illegible] prescrip[illegible]. —

Exemplum 37-39 ✠

Nell'Arco di Christo. 888 Di 1 Marzo. Mantova. Re Berengario conferma all' [illegible] Copia [illegible] 1676 [illegible] Pag. 279

In nomine Dni Nostri Iesu Christi Dei eterni. Berengarius Rex Si peticionibus [postulationibus] Fidelium Nostrorum eorum presertim qui pro Nostra Salute iugiter erga DEUM decertare videntur Aures Serenitatis Nre accomodare non denegamus non solum ad Nostrum Servitium promptiores, et efficaciores eos reddimus, verum etiam eterne retributionis premia inde Nobis augere confidimus. Quapropter omnibus Fidelibus Sancte Dei Ecclesie Nostrisque presentibus, et futuris notum sit [scilicet] [vita, in] Venerabilis Adalbertus Abbas ex Monasterio Sancte Marie nuncupato Sexto quod est positum in Territorio Foroiuliense inmunitate pie recordationis Karoli, nec non et Lodouici, seu et Dni Karoli Senioris, et Consobrini Prestantissimorum Imperatorum optatibus Nostris ad relegendam ostendit humiliter exposcens, ut sub eadem inmunitate Nostram adderemus Auctoritatem, quatenus predictum Monasterium sub Nra inmunitatis tuitione, Nostrisque futuris temporibus quiete consistere valeat. eius Petitionis assensum prebentes, hanc Nostram Auctoritatem circa eiusdem Monasterium fieri decrevimus, quatenus specialiter decernimus, atque iubemus, ut ipsum Monasterium una cum Rectoribus suis, et rebus ipsius Monasterij in quibuslibet Pagis, et Terris tam ditionis Regum, seu Ducum, aut Iudicum, vel Deum timentium reliquorum Hominum unde ipsa Casa dicti Monasterij [modo] vestita esse dinosceret [dinoscitur], et si in antea ibidem Divina pietas ampliare voluerit, seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub Nra maneat inmunitate [is] tuitione, atque deffensione Nostrisque futuris temporibus. Quatenus nullus Iudex publicus in Curtes, vel Villas, seu Ecclesias, sive Agros ipsius Monasterij, que ac moderno tempore infra Ditionem Regni Nri iuste, et rationabiliter possidet, et que deinceps loci ipsius iure Divina Pietas augeri voluerit ad Causas audiendas vel freda exigenda, seu Mansiones, aut Paratas faciendas, nec Fideiussores tollendos, aut Homines eiusdem Ecclesie causa [tam] ingenuos quam servos super Terram ipsius comanentes [commorantes] iniuste distinguendos [distringendos], nec ullas reducere [redibitiones], aut illicitas occasiones requirendas Nostris futuris temporibus ingredi audeat, vel ea que supra memorata sunt infrangere presumat [sed] liceat memorato Abbati, suisque successoribus res predicti Monasterij sub inmunitate [inmunitatis] Nostra deffensionis quieto ordine possidere cum omnibus ad se iuste aspicientibus, vel pertinentibus absque alicuius iniuste contrarietatis, et quicquid exinde Fiscus Noster Imperare poterat totum Nos pro eterna remuneratione prefato Monasterio concessimus ut alimonia Pauperum in stipendia Monacorum ibidem Deo famulantium perennis temporibus proficiatur in augumentum. Et quandoquidem Divina vocatione supradictus Abbas, vel successores eius de ipso Monasterio ab hac luce migrauerint, quamdiu ipsi Monachi tale inter se invenerint qui eos secundum Regulam Sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant elligendi Abbatem quatenus ipsos Servos Dei, qui ibidem Deo famulantes [tur] pro Nobis, statuque Regni Nri iugiter Dni Misericordiam exorare delectet. Insuper confirmamus, atque sub Nostri mundiburdi tuitionem recipimus, omniaque ab Antecessoribus Nostris, seu Edificatoribus ipsius Monasterij quecumque Instrumenta Scripturarum concessa, vel tradita sunt. Hoc est Curtis Una ubi Monasterium edifficauerunt. Curtis in Laurinzaga. Curtis in Ropafracta. Curte in Bibrone. Curtis in Abano. Curtis cum Cella in Blaxaga Curtis de Villa sicut Aqua que dicitur Ledagodecurit ex una

parte Leminos

parte, Leminar ex alia usque ad Fossã Sauonara adq; Joibolam. Curtis de Annono. Curtis in Saco. Cur=
=tis in Crispinaga cũ Castello. Curtis de Verno, et de Molenegu, et de Luttrano. Curtis de Salto cũ Cella. Curtis de Rbaria.
Curtis de Porpiro. Curtis de Sancto Focato. Curtis de Vico Leonum cũ Cella Sancti Floreani. Curtis de Madeja. Curtis
in Ramusello cũ Villis, et cũ omnib; pertinentijs eorũ; Nec non sicut supradicti Antecessores Nostri quicquid haberi
videtur Nostris Iuris inter Aquas deffluentes, hoc est inter Tiliamentũ, et Liquentiã, et sicut Via Vngariorum
cernitur, et Paludes Maris: omnia, et in omnib; ad Regiã Potestatẽ pertinentib; silicet Piscationes, Venationes, Sil=
=uas, Terras, Fruges, et quicquid dici, uel nominari potest ad Nostrã Regiã Potestatẽ pertinente sub omni integri=
=tate iam dicto Abbati Adalberto, suisq; successoribus in predicto loco DEO famulantib; Nrã preceptali Auctori=
=tateq; per omne tempus habendi confirmamus, et roboramus. Si quis autẽ Nostrã Auctoritatẽ uiolare pre=
sumpserit sciat se frequenter nominato Monasterio XXXª. Libr. Auri compositurũ, et ut hec Nostra Auctoritas
inconvulsa p futura Secula ab omnibus Veris credatur, et diligentius obseruetur Manu propria Subtus afferma=
=uimus, et Anuli Nostri impressione Sigillari iussimus.

Signũ. BRF. Domini Berengarij Gloriosissimi Regis / Petrus Cancellarius ad uicẽ Adellardi Episcopi, et Archi=
=cancellarij recognoui. Data. XII°. Kal. Aprilis. Añõ Incarnationis. D.CCCLXXXVIII. Añõ uero Regni Dñi
Añõ 888. 21 Marzo Berengarij Gloriosissimi Regis Primo Indictione VIª. Actũ Mantua Palacio Regio in DEI nomine feliciter. Amen.

Ego Franciscus Caimus. I.V.D.r Colleg.tus Veronensis et Pub.s Ven.a Auct.e Notarius, ad pre=
sens Habitator Terre Patriarcalis S.ti Viti: Suprascriptum Priuilegium aliena mihi
fida manu extractum in Pag.na 20 n. 18. Auth.ci Processus Litis inter Ill.mum Adm. R.dum D. Abbatem
Sexti; et Ill.mos Dominos de Sbroiauacca. Anno. 1434. Coniunctim Cartono Albo
Verere. nunc existente apud Ill.mum Adm. R.dum D. Marcum Ant.m q. Ill.mi D.ni Petri Ant.ni ex
Dominis de Sbroiauacca, et Viso prius a' me d.o Processu Auth.co et
in d.a Pag.na 20 n. 18. facta Diligenti Inconcratione de Verbo ad Verbum eius=
dem Priuilegij; quia in omnibus fideliter Concordare inueni. Ideo ita
Rogatus propria Manu Subscripsi; et solito meo Notariatus Signo
in fidem Roboraui Die X. mensis Octobris. 1676. In Villa Villotte de Sbroiauacca.

I 888/21 März Mantua. König Berengar bestätigt der Abtei Sesto in Friaul ihre Immunitäten und Besitzungen zwischen Tagliamento und Livenza.

38

Biblit. S. Daniele del Friuli ~~Bibl. S. Daniele~~ [illegible]

~~Vol.~~ LXXVIII Copia Fontanini [illegible] ~~[illegible]~~ Apostoli Zen.

[illegible] Domini [illegible] Jesu Christi [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] non [illegible] non solum

etiad nostrorum [illegible] perceptione [illegible] ex efficaciores reddamus,

[illegible] etiam et aeterne retributionis praemia [illegible]

[illegible] omnibus fidelibus sancte Dei [illegible]

[illegible] futuris [illegible] sit, quod vir venerabilis [illegible]

in Monasterio Sancte Marie nuncupate de Sexto [illegible] in territorio Fori Julii immunitatem [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] ob [illegible] ~~Parata~~

[illegible]

[illegible] Deum [illegible]

futurisque temporibus [illegible] Cuius petitioni assensum prebentes hac nostra [illegible]

[illegible] cernimus, ut ipsum Monasterium cum rectoribus suis et rebus [illegible] Monasterii in qualibet parte terrarum et ditione regnum [illegible]

Ducum aut Judicum vel [illegible] religiosorum hominum [illegible]

[illegible] gaudeat immunitate, tuitione atque defensione nostris [illegible]

[illegible] temporibus, ita ut nullus Judex publicus audeat [illegible] ingerere

parte, Leminar ex alia usque ad Fossa S... [illegible]

[illegible]

parte Leminar ex alia usque ad [illegible]

[illegible] XII kal [illegible] DCCCCLXXXVIII [illegible] Berengarii [illegible]

[illegible]

Alcuni Diplomi inediti

di Imperatori e Re

dal 799 al 1082 (ossia dal secolo VIII all'XI.)

Nell'estate del corrente anno ebbi la ventura di trovare presso il R. Archivio di Stato in Venezia in un inesplorato fascicolo di Consultori in iure segnato col N° 345, la copia d'alcuni Diplomi di Imperatori e Re, concernenti persone e istituzioni friulane. ~~[illegible]~~ Quasi tutti ~~[illegible]~~ ci apparivano ignoti ai vecchi e recenti indagatori di tali memorie, tranne ~~[illegible]~~ quattro ~~(XV.XVIII.XIX.XX)~~ (N° 15.18.19.20) di cui ci è restata notizia in vecchi indici di carte aquilejesi.

Sono questi diplomi copie scorrette e mutile fatte sulla fine del secolo XV, su originali che andarono perduti nelle guerre ~~ed [illegible]~~ che devastarono il Friuli al principio del 1500. Essendo [illegible]

I 888, 21 März. Mantua. König Berengar bestätigt der Abtei von Sesto in Friaul ihre Immunitäten [illegible]

Collection Joppi in Udine, Abschrift aus dem [illegible] 1676 [illegible] Prozesse von Sesto gegen die [illegible] [illegible] 1434

In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei eterni. Berengarius Rex si petitionibus fidelium nostrorum eorum presertim qui pro nostra salute jugiter erga Deum decertare videntur aures serenitatis nostre accomodare non denegamus non solum ad nostrum servitium promptiores et efficatiores eos reddimus, verum etiam eterne retributionis premia inde nobis augere confidimus. Qua propter omnibus fidelibus Sancte Dei Ecclesie nostrisque presentibus scilicet et futuris notum sit quod vir Venerabilis Adalbertus Abbas ex Monasterio Sancte Marie nuncupato Sexto quod est positum in Territorio Forojuliense immunitate pie recordationis Karoli nec non et Ladovici seu et Domini Karoli Senioris, et Consobrini prestantissimorum Imperatorum optatibus nostris ad relegendam ostendit humiliter exposcens ut sub eamdem immunitatem nostram adderemus auctoritatem per quam predictum Monasterium sub nostra immunitatis tuitione nostrisque futuris temporibus quiete consistere valeat cuius petitionis assensum prebentes, hanc nostram auctoritatem circa eundem Monasterium fieri decrevimus per quam specialiter decernimus atque iubemus, ut ipsum Monasterium una cum rectoribus suis, et rebus ipsius Monasterii in quibuslibet pagis, et terris tam ditionis regum, seu ducum aut judicum vel deum timentium reliquorum ./.

hominum inde ipsa casa dicti Monasterii vestita esse dinosceret, et si in antea ibidem Divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitatis tuitionem atque deffensionem nostrisque futuris temporibus. Quatenus nullus judex publicus in curtes, vel villas, seu Ecclesia, sive agros ipsius Monasterii quos moderno tempore infra ditionem regni nostri iuste et rationabiliter possidet et que deinceps loci ipsius iure Divina pietas augeri voluerit ad causas audiendas vel freda exigenda, seu mansiones aut paratas faciendas, nec fideiussores tollendos, aut homines eiusdem Ecclesie causa ingenuos quam servos super terram ipsius commanentes iniuste distinguendos, nec ullas seducere aut illicitas occasiones requirendas nostris futuris temporibus ingredi audeat, vel ea que supra memorata sunt infrangere presumat liceat memorato Abbati, suisque successoribus res predicti Monasterii sub immunitate nostre deffensionis quieto ordine possidere cum omnibus ad se iuste aspicientibus, vel pertinentibus absque alicuius iniuste contrarietatis et quicquid exinde fiscus noster imperare poterat totum nos pro eterna remuneratione prefato Monasterio concessimus ut alimonia pauperum ac stipendia Monacorum ibidem Deo famulantium perennis temporibus proficiatur in augumentum. Et quandoquidem Divina vocatione supradictus Abbas, vel successores ejus de ipso Monasterio ab hac luce

migraverint, quamdiu ipsi Monachi tale inter se invenerint qui eos secundum regulam Sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant elligendi Abbatem, quatenus ipsos servos Dei, qui ibidem Deo famulantes pro nobis statumque Regni nostri iugiter Domini misericordiam exorare delectet: insuper confirmamus, atque sub nostri mundiburdi tuitionem recipimus, omniaque ab antecessoribus nostris, seu edificatoribus ipsius Monasterii per quecunque instrumenta scripturarum concessa vel tradita sunt.

X Hoc est curtis una ubi Monasterium edificaverunt. Curtis in Laurenzaga. Curtis in Rojna, sacta. Curte in Bibirone. Curtis in Abano. Curtis cum Cella in Blaxaga. Curtis de Villa sicut aqua que dicitur Edago decurrit ex una parte, Leminar ex alia usque ad fossam Saucnara atque Soibolam: Curtis de Annone. Curtis in Saco. Curtis in Crispinaga cum Castello. Curtis de Verno, et de Molengo et de Luttrano. Curtis de Salto cum Cella. Curtis de Ribaria. Curtis de Corpiso. Curtis de Sancto focato. Curtis de Vico Leonum cum Cella Sancti Floriani. Curtis de Medeia. Curtis in Ramusello cum Villis, et cum omnibus pertinentiis eorum; nec non sicut supra dicti antecessores nostri quicquid haberi videtur nostri iuris inter aquas defluentes, hoc est inter Bilianeutum et Liquentiam, et sicut via Ungarorum cernitur, et paludes maris; omnia et in omnibus ad regiam potestatem pertinentibus. Scilicet piscationes, venationes, silvas, terras, fruges, et quicquid dici, vel nominari potest ad nostram regiam potestatem pertinere, sub omni integritate

iam dicto Abbati Adalberto, suisque successoribus in predicto loco Deo famulantibus nostra preceptali auctoritate eque per omne tempus habendi confirmamus, et roboramus: si quis autem nostram auctoritatem violare presumpserit sciat se frequenter nominato Monasterio XXX.ta lib. auri compositurum, et ut hec nostra auctoritas inconvulsa per futura secula ab omnibus verius credatur et diligentius observetur manu propria subtus affirmavimus, et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

Signum BRF. Domini Berengarii Gloriosissimi Regis, Petrus Cancellarius ad vicem Adelardi Episcopi et Archicancellarii recognovi.

Data XII Kal. Aprilis Anno Incarnationis DCCCLXXXVIII. Anno vero Regni Domini Berengarii Gloriosissimi Regis, primo indictione VI. Actum Mantua Palacio regio in Dei nomine feliciter amen.

1 eorum presentia

2 videntur eiusq Serenitatis nostrae

3 inde nobis augere confidimus. Quapropter

14 Forojuliense

15 immunitate.

6 et constituti praefatorum imperatorum optatibus

7 adderemus

8 per quam

9 nostra

nostrisque futuris

perpetuam valeat. Eius

12 hanc nostram auctoritatem circa eundem monasterium fieri decrevimus

per quam specialiter decernimus atque iubemus ut ipsum monasterium una cum....

13 in quibuslibet pagis et terris tam ditionis regum seu ducum aut iudicum vel decani...

14 unde ipsa casa dicti monasterii vestita esse dinoscebatur et si in antea divina pietas ampliare voluerit seu potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitatis tuitione atque defensione nostrisque futuris temporibus quatenus nullus iudex publicus in curtes vel villas seu ecclesiarum sive agros

15 quos moderno tempore

16 ditionem

17 ~~...~~ iure divina

18 augeri

19 vel freda

20 aut pratas

21 nec fideiussores tollendos aut homines eiusdem ecclesie causa ingenuos quam servos super terram ipsius commanentes iniuste distringendos nec ullas redibitiones aut illicitas occasiones requirendas nostris futuris temporibus...

22. predicti
23. vel
24 imperare
25 prefato
26 concessimus ut alimonia pauperum in stipendia monachorum ibidem
26 famulantium perennis temporibus proficiatur in augumentum.

27 eius.
28 regere
29 quatenus ipsos servos dei qui ibidem Deo famulantur pro nobis statuque regni nostri iugiter Domini misericordiam exorare delectet. Insuper
30 manibus
31 ab antecessoribus nostris seu edificatoribus ipsius monasterii per quecumque instrumenta scripturarum concessa vel tradita sunt, hoc est curtis una ubi monasterium edificaverunt. curtis in Laurengaga. curtis in Ripa fracta. curtis in Bibrone. curtis in Abano. curtis cum cella in Blaxaga. curtis de villa sicut aqua que dicitur Ezago decurrit ex una parte Leminas ex alia usque ad fossam Savonara atque Zoibolam. curtis de Anoono. curtis in Sacco. curtis in Crispinaga cum castello. curtis de Verno et de Molenego et de Luttrano. curtis de Salto cum cella. curtis de Zibaria. curtis de Porpiro. curtis de sancto Focato. curtis de vico leonum cum cella sancti Floriani. curtis de Medeia. curtis in Ramusello cum villis......

F.

32 eorum nec non sicut supradicti antecessores nostri quicquid habere videtur nostri iuris....
33 et sicut viam ungarorum carnitam et paludes maris omnia et in omnibus ad regiam potestatem pertinentibus scilicet piscationes......
34 vel
35 pertinente sub omni
36 iamdicto
37 nostra preceptali auctoritate per omne tempus habendi confirmamus et roboramus.
Si quis....
38 libras auri compositurum et ut hec nostra auctoritas inconvulsa per futura secula ab omnibus verius credatur et diligentius observetur manu propria subtus affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Laurentiaca	laurenzaga	id	Lo[illegible]
Ripa fracta	ripa rota	ripa fracta	[illegible]
Bivirone	bibirons	bibirone	Beveron
hano	azzano	ubano	[illegible]
blesaga	olessaga	blaxaga	[illegible]
De villa sicut aqua que dici tur Edago ..	De villa Dutinaque que dicitur Adago ...	de villa sicut aqua que dicitur Edago ..	[illegible]
leminam	lemen	leminar	[illegible]
ad fossa lacrimara	ad fossam lacrimaram	id	
corbulam	corbolam	corbolam	[illegible]
Anone	annono	id	[illegible]
Sacco	id	saco	[illegible]
crispinaga	crispinata	crispinaga	[illegible]
~~de~~ verno	varino	verno	
malinego	molenego	id	
luttrano	latrano	luttrano	[illegible]
salto	id	id	[illegible]
ribaria	id	id	
porpiro sancto forato vico ~~[illegible]~~ [illegible] cella	porpirio id	porpiro id	[illegible]
Sancti Floriani	id	id	
medeia	medeu	medeia	[illegible]
ramusello	ramusello	ramusello	Ra[illegible]

... omnibus [illegible] et diligentius observetur manu propria subtus affirmavimus et annuli nostri impressione sigilli[i] iussimus.

Lesung des Codex der Stadtbibliothek von Udine geschrieben von Sichel..., die auch den bei Liruti Bd. V. 306. Notizie del Friuli gedruckten Angaben übereinstimmt	Apogr. Joppi	Apogr. Fontan.	Heutige Namensform.
laurenciaca	laurenzaga	id	~~Lorenzaga~~
ripa fracta	id	ripa rota	Rivarotta
bibirone	id	bibirons	Beveron
hano	abano	azzano	
blesaga	blaxaga	blissaga	Blessaglia
De villa pinitaqua que dicitur Edago	id	~~[illegible]~~ errata	Reghena fl.
leminam	~~lemina~~ id	lemen	Lemene fl.
iribulam	iriedam	corbolam	Corbolone ~~[illegible]~~ bei Sesto
crispinaga	id	crispineta	crispinaga und Luttriano in der Gemeinde Fratta ~~[illegible]~~
verno	id	varmo	~~Verno, Porpiro e Vicus Leonis~~ ~~[illegible]~~
medeia	id	meden	Medea ?

Für die Identificierung der Orte Verno, Porpiro u. Vicus Leonis finden sich keine genügenden Anhaltspunkte

... in omnibus verius creatur et diligentius observetur manu propria subtus affirmavimus et annuli nostri impressione sigillari iussimus.

✠

.888. Di 21. Marzo.

Privilegio concesso da Berengario Rè ad Adalberto Abbate di Sesto, et al suo Monasterio conforme le Imunità concedutele prima dalli Imperatori Carlo, et Lodovico, et da Carlo il più Vecchio.

Autenticato.

900, 12 nov. Trieste. Berengario re d'Italia concede alla Chiesa d'Aquileja l'acqua detta Natisso per intercessione del patriarca Federico

40

Dat. Friuli 365. Consultori in Jure. Arch. di Stato in Venezia. Copia del sec. XV.

In nomine domini nostri Jesu Christi dei eterni. Berengarius divina favente clementia . . . . providentia divino inflammata amore sacratis locis libenter ex . . . . . procul dubio gloriam eterne possessionis promereb. tur et divinis ami . . . . fulciri non ambigetur. Quapropter omnium fidelium sancte nostrorumque presentium scilicet et futurorum noverit . . . Fredericum . . . . patriarcham nostrum videlicet spiritalem patrem nostrum humille . . . mansuetudinem nostram postulando quatenus ob divinum intuitum et nostre . . . . parentumque nostrorum et augmentationem nostre prolis nec non et nostri . . . . . Stabilimentum quandam aquam nomine Natissum que inferius Anfora . . . [aquilegensis] ecclesie perpetuis temporibus . . . iure proprietario concedere dig. . . . . : cuius iustis precibus . . . nostra benevolentia de more flectentes . . . . . aquam . . . pertinentem de gastaldato anpliano (?) penitus terminantem mari simul cum suis piscationibus quam molendinis palud. . . . . et censum quem annualiter nostre parti dabatur cum omni integritat . . . . . placitum quoque prefati negocii prescripte ecclesie sancte aquilensi (?) concedimus . . . . . perdonamus. quatenus idem reverentissimus patriarcha vel qui pro tempore in predicta sede ordinati fuerint habeant teneant possideant et ordinent ecclesiastico iure prout eis melius visum fuerit. S . . . . . . tientes ut nullus dux, comes, gastaldius aut

. . . nella chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avrebbe di avere

quislibet reipublice exactor contra hanc nostre dapsilitatis

auctoritatem insurgere .... sed liceat eidem religioso patriarche

et his qui pro tempore fuerint pro nostris incommutabilis benefi

ciis delatoribus orationes pro nostre salutionis ... one et

nostre prolis incolumitate ... Deum inces.... effundere.

Si quis in contra hanc nostram regalem institucionem ...

nationem insurgere temptaverit sciat se compositurum

auri ob[rizi] libras sexaginta medietatem camere nostre et

medietatem ... sancte Tergestine ecclesie cuique ... isti

cibus qui eo tempore ibi ordi.... erint. Et ut hoc verius cre

datur diligentiusque ab omnibus observetur ... propria con

firmatum de anulo nostro subtus iussimus insigniri.

...num domini Berengarii gloriosissimi regis

Beatus cancellarius ad vicem Ligtardi archicancellarii

Data IIII id. novem anno incarnationis domini nostri Iesu Christi

Dcccc anno domni Berengarii regis XIIII p. ind. III. Actum

Trieste in dei nomine

affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

II

901, 5 Febr. Gravona. Re Berengario fa una donazione al prete Giovanni. 2

1

(Fascicolo 365 Concubari in jure. Arch.° di Stato in Venezia. copia del Sec XV).

~~Lacuna~~
reliqua desunt

potestatem habeat donandi ven . . . .
. . lucrit faciendi absque contradictione . . . .
donationis et largitionis preceptum infrigere aut infringere . . . . averit sciat se compositurum xx libras auri obrizi medietatem camere palatii nostri et medietatem supradicto Iohanni presbitero aut cui ipse dederit. Et ut hoc verius credatur inviolabiliterque ab omnibus semper observetur manu propria subter roboratum anulo nostro jussimus persignari

Signum Domini BSGE Berengarii Serenissimi Regis

Beatus cancellarius ad vicem
Ardingi Archicancellarii recognovi

Data non. febr anno dominice incarnationis DCCCCI Regni vero Domini Berengarii piissimi Regis XIII. Sub indic. VI. Actum Corte agrabona in Dei nomine feliciter.

~~nella chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere~~

affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

V. 903–906 Re Berengario concede a Vitaliano diacono della chiesa d'Aquileja un maso presso il rivo Similiano in Cividale. —

2

Fascicolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] copia del sec. XV segnato col N. 25.

In nomine domini [illegible] Dei aeterni Berengarius divina ordinante clementia rex. Quia regum semper precipuum esse debet inopum egestatem sublevare: ideo omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet et futurorum comperiat industria qualiter per peticionem Ivlegiloldi venerabilis episcopi nec non et Ingelfredi nostri prudentissimi vassi cuidam Vitaliano diacono sancte aquilegensis ecclesie nostro fidelissimo per hoc nostre regie auctoritatis preceptum concedimus mansum unum iuris regni nostri quod dicitur camnolesso (sic) adiacentem iuxta rivum Similianum olim rectum per Sibisum liberum hominem de comitatu Foroiulii pertinentem cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis casis videlicet terris vineis et campis pratis pascuis silvis saletis arboribus pomiferis et inpomiferis montibus vallibus aquis aquarumque decursibus divisum et non divisum cultum et incultum seu cum omnibus que dici et nominari possunt ad .... mansum iuste et legaliter pertinentibus de nostro iure et dominio in eius..... dominium modis omnibus transfundimus et perdonamus ad habendum ...... possidendum vel quicquid vol.... remota totius potestatis.....

reliqua desunt.

[illegible] ha il diploma [illegible] col Indice [illegible] [illegible] agli anni 906. 914. 925. 928.
894 era [illegible] di [illegible] [illegible]

della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

. [?]. Riportato sopra altro foglio, appartenendo questo pezzo a diploma mutilo ed illeggibile nella parte superiore

lacuna

. . . potestatem habeat donandi . . . ven. . . — — — . — .

. . . . ierit faciendi absque contradictione . . . — — —

donationis et largitionis preceptum infringere aut infringere . —

. . . . . . averit sciat se compositurum XX libras auri obrizi

medietatem camere palatii nostri et medietatem . . . pratreato Iohanni presbitero aut cui ipse dederit. Et ut hoc verius credatur inviolabiliterque ab . . . . conservetur manu propria subter roboratum anulo nostro iussimus persignari

Signum Domni Berengarii serenissimi Regis

Beatus cancellarius ad vicem Ardingi archicancellarii recognovi

Data non. febr. anno dominice incarnationis DCCCCI. Regni vero Domni Berengarii piissimi Regis XIII. indic. VI.

Actum Corte agrabona in Dei nomine feliciter.

14. circa 904. Re Berengario concede alla Chiesa d'Aquileja una casa e la Porta di S. Pietro in Cividale e conferma le donazioni fatte alla detta Chiesa andate perdute nelle incursioni de' pagani. 6

3

Fogli a 365 consultavisi nel R. Archivio di Stato in Venezia. Copia del ~~A~~ secolo XV quivi al n.° 33.

In nomine domini dei omnipotentis eterni. Berengarius gratia dei rex. Si quibuslibet ecclesiis dei regie pietati convenit ferre subsidium multo magis in tempore praecipuis ecclesiis que perfidorum vastationibus depopulate videntur totius solacii iuvamen prestare consequens diiudicatur ab omnibus. Ideoque noverit omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum industria interventu et petitione Bertile dilectissime coniugis et consortis nostre supplicationibus Frederici reverentissimi patriarche libentissimum prebuisse assensum concedentes sancte aquilegensi ecclesie cui prefatus Fredericus preesse dinoscitur domum quandam sitam in civitate forojuliensi non longe a xenodochio Sancti Johannis evangeliste que fuit condam Gumonis atque Sibonis, per hoc nostrum preceptum cum omnibus ad eandem domum intrinsecus et extrinsecus aspicientibus ac pertinentibus prout nostre parti pertinuit ac pertinere videtur in integrum: portam etiam eiusdem civitatis que Sancti Petri vocatur pro ... publice et regie parti pertinuisse perpendimus prefate sancte ecclesie et patriarchico (sic) sub omni integritate sua habendum et in perpetuum possidendum benivola mente donamus. Et quia multa cartarum instrumenta ... condam incendii ac perfidorum persecutionibus paganorum abolita noscuntur et perdita - - - - - -
aliquod eidem ecclesia aut per plebes aut per interiores ha . . . .

della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

. . . rebus undecumque eadem ecclesia usque hos dies
. . . investita fuit ut semper ipsam investituram teneat
et possideat si necessitas . . . . . . facta inquisitione quod ipsa eccle
sia ex eisdem rebus investita fuisset et eas ei antea vindicet teneat
possideat absque . . . ratione et contradictione cuiusquam volumus
statuimus et per hanc nostre institutionis concessionem sancimus
. . . . igitur supradicta que nostra concessione iam prelibate
ecclesie data videntur

affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

III 904. Pavia. Re Berengario per intercessione del Federico Patriarca d'Aquileja concede alla sua Chiesa una casa a la Porta di S. Pietro in Cividale.

[illegible] 365 [illegible] [illegible] Copia del secolo XV.

In nomine . . . . . omnipotentis eterni. Berengarius gratia dei rex. Siquib . . libet ecclesijs . . . protecti [illegible] ferre [illegible] multo magis metropoli et precipuis . . . . . norum vastationibus depopulate [illegible], [illegible] . . . . prestare consequens dinoscatur ab omnibus. Ideoque noverit omnium . . . . . . ecclesie nostrorumque presentium silicet ac futurorum industria . . . . peticione Bertile dilectissime coniugis et consortis nostre sub . . . Friderici reverentissimi patriarche libentissimum prebuisse assensum . . . . . cedentes sancte aquilegensi ecclesie cui prefatus Fridericus preesse dinoscitur quandam mansionem in civitate [foro]iuliensi que fuit condam . . . . cuius filiam nomine Rodelbergam Nazarius deinde Milo sibi sociatam . . [con]iugio habuerant . . . . quam videlicet mansionem post . . . . . dicti Gunoris hereditate possiderant cum omnibus intrinsecis et . . . ad eandem mansionem aspicientibus ac pertinentibus . . . . . proprietatem . . . . Iumenos sive in Cormones sive in [illegible] vel in quocumque loco in comitatu foroiuliensi de suis quis comperire poterit per hoc nostrum preceptum prout nostre parti pertinuit ac pertinere videtur in integrum nec non et si prelibatus Nazarius vel Milo . . . . . scripte Rodelberge matrimonio utebantur quid adquisiverunt per hoc presens preceptum plenissime largimur. Portam etiam eiusdem

averlo ringraziato per ciò che aveva fatto a favore della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

civitatis que inch Papie vocatur prout publice et regie parti pertinuisse perpenditur prefate sancte . . . . . . et patriarchio sub omni integritate sua habendum et in perpetuum possidendum benivola mente donamus. Et quia multa cartarum instrumenta cum quodam incendii et perfidorum persecutionibus paganorum abolita noscuntur et perdita, ne dampnum aliquod eadem ecclesia aut per plebes aut per interiores vel exter . . . ecclesiasticas paciatur . . . idem et . . . familie domus vel fidel . . .

. . . ecclesie adquesitam (sic) de publicis rebus aut fiscis seu de quibuscunque aliis proprietatem habent adeo ut salubre sese defendant sacram

. . . . inquisitionis undecumque eadem ecclesia aut sui usque hos dies iuste et legaliter investita fuit ut semper investituram ipsam teneat et si necessitas contigerit facta inquisitione quod ipsa ecclesia cum suis ex eisdem . . . . investita fuisset ut eas in antea vindicet teneat possideat . . . . res absque minoratione et contradictione cuiusquam volumus statuimus et per hanc nostre institutionis concessionem . . . . cuncta igitur supradicta que nostra concessione iam prelibate ecclesie data . . . . . . in perpetuum habeat atque possideat velut alias res quas antiquitus possedit sub omni integritate . . . absque molestia vel. - - - - - -

- . . . . ecclesie ius transfundimus et plenissi . . .

. . omnibus aliquid subtrahere . . . .

vel minuestram . . . . in posterum inferre quesierit . . . .

ptat perficere possit sciat . . . . . . rum viginti libras auri . . . . . medie tatem camere nostre et medietatem predicte ecclesie si ex hoc ei fuerit . . . .

molestia. Quod ut verius credatur et diligentius observetur manu . . . . . roboravimus anuli nostri impressione subter insigniri iussimus.

Signum Domni Berengarii gloriosissimi regis

Ambrosius cancellarius ad vicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognovi.

Anno dominice incarnationis DCCCCIIII. Domni vero Berengarii . . . regis XVII. indic. VII.

Actum in Palatio Ticinensi in Dei nomine feliciter amen.

affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

905(?)-910. Pp. Sergio III a Giovanni Vesc.o di Pola ordinandogli di invitare Albino Conte a restituire le cose di S. Pietro nell'Istria (sulle quali aveva interessa anche Giovanni Arcivesc.o di Ravenna) altrimenti scomunicherà Albino e non incoronerà Berengario.

✠ Sergius episcopus servus servorum dei. Reverentissimo et sanctissimo confratri nostro iohanni, polensi episcopo. Iampridem per nostras apostolicas litteras admonendo mandavimus albuinum comitem pro rebus et familiis reverentissimi et sanctissimi confratris nostri iohanni ravennatis archiepiscopi ut nulla molestia nullaque contrarietatem in eis fecisset nec in ipsis nec in rebus sancti petri quas ei per preceptum concessimus Nunc autem cognovimus per missum eiusdem confratris nostri archiepiscopi quod ipse albuinus multa mala in easdem res faciat et quicquid inde tulit et etiam in suos vasalos illas dedit precipue eam quae fuit sanctae nostrae ecclesiae. Unde sanctitati tue mandamus ut ad eum presentialiter vadas et moneas illum ex nostra parte ut absque mora hec omnia emendare faciat et quicquid inde tulit reddere faciat. Et si non fecerit sapiat certissime quia mittemus illum extra ecclesiam et anathemate eum damnabimus. Scribendes patriarche et omnibus episcopis confratribus nostris ut eum non recipiant et insuper berengarius rex non accipiet a nobis coronam donec promittat ut tollat albuino ipsam marcam et det eam alteri meliori quam ipse est.

(Trascritto dall'opera: Archivio Veneto Anno XIII Fascicolo 52 Venezia 1883)
= Codice epistografo ravennate del Principe Antonio Pio di Savoja. =

Dopo averlo ringraziato per ciò che aveva fatto a favore della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

Anno dominice incarnationis DCCCCIIII. ... et Archicancellarii recognovi ... Domni vero Berengarii ... regis XVII indic. VII.
Actum in Palatio Ticinensi in Dei nomine feliciter amen.

affirmavimus et anuli nostri inpressione signari iussimus.

6

905(?)-910. Giovanni Arcivesc.o di Ravenna scrive a Giovanni Vesc.o di Pola sullo stesso argomento della Bolla di Pp. Sergio III che gli compiegava. Dichiara che fece consapevoli il Papa e re Berengario di quanto a proprio danno operò Alboino Conte che andrà a Roma col re e che ripone piena fiducia nel Papa.

✝ Johannes episcopus servus servorum dei. Reverendissimo et sanctissimo confratri nostro iohanni episcopo salutem. Gratias vobis innumeras referimus eo quod cognoscimus semper vestram sanctitatem nostre ecclesie esse proficuam et habere sollecitudinem de nostris rebus que in vestris partibus sunt. Hec faciat deus et hec addat ut dignam compensationem recipiatis pro tempore. Scitote quia hec omnia que nobis albuinus comes fecit domno pape mandavimus et regi. Unde domnus papa suas litteras nobis mandat. et sapiatis certissime quia berengarius rex romam vadit et nos cum illo. unde potestis scire quia domnus papa non dimittit nostram causam usque in finem donec de is omnibus veram legem habeamus. Et videtur nobis si domnus papa potest grande impedimentum preparabit albuino comiti.

(Trascritto dall'opera = Archivio Veneto Anno XIII Fascicolo 52. Venezia 1883)
= Codice epistografo ravennate del Principe Antonio Pio di Savoja =

«Dopo averlo ringraziato per ciò che aveva fatto a favore della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

DCCCCIIII. Domni vero Berengarii ... regni ... .

Actum in Palatio Ticinensi in dei nomine feliciter amen.

affirmavimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

7

905-911 Sunto di documenti Ravennati ove desumonsi notizie patrie da una pubblicazione di un rotolo opistografo del Principe Antonio Pio di Savoja (Milano tip. Arcivesc.le 1883) recensione del Co. Cipolla nell'Arch.o Veneto. Fascicolo 51. Anno 1883

" Sergius (Sergio III) episcopus servus servorum Dei, reverentissimo et sanctissimo confratri nostro Johanni polensi episcopo "

Con lettere apostoliche avvertimmo il conte Alboino che non dovesse danneggiare le cose ed i servi (pro rebus et servis) del nostro confratello Giovanni arcivescovo di Ravenna, e di non fargli impedimento anche nelle cose di S. Pietro che gli concedemmo con diploma (per preceptum). Ora un messo del detto arcivescovo ci avvisa che Alboino si comporta all'opposto, e dà ai suoi vassalli quello che spetta alla nostra chiesa. Quindi recati personalmente da lui, per ammonirlo da parte nostra a restituire il mal tolto sotto pena di scomunica: scrivendo a noi, al patriarca e a tutti i vescovi che non lo ricevano (nella comunione), e scrivendo pure a re Berengario per avvisarlo che non daremo a lui la corona, se non promette di togliere la marca per darla ad altri che di lui sia migliore

NB. Tanto l'Arciv.o di Ravenna quanto il Papa avevano possessi in Istria.

= Questa bolla legasi indissolubilmente colla seguente, la quale non è che la lettera con cui l'arcivescovo ravennate accompagna a Giovanni di Pola, l'ordine pontificio.

" Johannes episcopus servus servorum Dei reverentissimo et sanctissimo confratri nostro Johanni episcopo salutem "

"Dopo averlo ringraziato per ciò che aveva fatto a favore della Chiesa di Ravenna, l'arcivescovo lo avverte di avere

fatto consapevole il papa e il re, di quanto a proprio danno era stato operato da Alboino„ il papa manda a voi le sue lettere; e sappiate di certo che Berengario va a Roma, e noi con lui, dal che potrete comprendere che il papa non abbandonerà la nostra causa finchè non avremo giustizia: ci sembra che il Papa, se potrà, preparerà un grande impedimento al conte Alboino.

= Il papa Sergio III secondo il Jaffè pontificò dal 29 Genn° 904 al Settembre incirca del 911 — Berengario fu incoronato solo nel 915 da Papa Giovanni X.

Di Alboino conte (e marchese) non ci pervenne d'altronde notizia alcuna. La serie dei marchesi della marca del Friuli è deficiente. Walfredo conte di Verona e marchese morì nell' a. 896 (Dümmler Gesta Bereng. p. 64); di qui dobbiamo venire fino al 921 per trovare decorato del titolo di Marchese quel Grimoaldo, che già dal 911 ci risulta da documenti essere stato conte di Verona (Dümmler p. 39)

Nel Cod. Dip. Istriano si ha in riguardo a Giovanni vesc° polense un documento 12 Marzo 933 riguardante certe contese di Wintero, marchio col patriarca gradense ove si sottoscrive = Ego Johannes episcopus polane ecclesie „

Quesiti

Alboino conte era marchese del Friuli o dell' Istria?
Wintero era un marchese d'Istria ed Alboino potrebbe essere il suo antecessore.

Il patriarca nominato nella Bolla di Sergio III è l'Aquilejese od il Gradese?

Il Documento 12 Marzo 933 riguarda differenze del Marchese Wintero col patriarca di Grado.

affirmavimus et anuti nostri impressione signari rapporavimus.

8

909 [illegible] Berengario [illegible] al monastero di [illegible] [illegible] [illegible]

(Dall'originale [illegible] [illegible] [illegible] Engelberga [illegible]).

In [illegible] Dei eterni [illegible] omnium fidelium sancte [illegible] ecclesie [illegible] [illegible] presentium et futurorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capellanum et [illegible] [illegible] [illegible] nostram adiisse clementiam quatenus [illegible] [illegible] [illegible] remedio [illegible] abbatissam et cenobium [illegible] [illegible] [illegible] cum [illegible] monasterio et omnibus [illegible] [illegible] [illegible] mobilibus et immobilibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] defensionis [illegible] [illegible] integrum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prefatam [illegible] abbatissam [illegible] cum suo monasterio et omnibus [illegible] substan[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et cartulatis seu et commendatis [illegible] [illegible] [illegible] sub nostre tuitionis mundiburdium [illegible] [illegible] [illegible] pertinentia [illegible] eiusdem [illegible] [illegible] [illegible] fuit inter [illegible] [illegible] [illegible] abbatissam [illegible] defensione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbatisse [illegible] liceat ubique [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nullus episcopus [illegible] comes gastaldius [illegible] quislibet [illegible] exactor prefatam abbatissam aut eius [illegible] [illegible] inquietare vel molestari presumat seu in eius mansiones [illegible] ingredi temptet. [illegible] [illegible] liberi aut cartulati seu et excusati [illegible] publica placita nullatenus ire cogantur. Sed liceat prescripte abbatisse

[illegible] … [illegible] … [illegible] confessionis nostre mand= … [illegible] … [illegible] … ueris [illegible] … [illegible] … Leo … [illegible] … XXX … [illegible] … palacii nostri … [illegible] … [illegible] … [illegible] … [illegible] … [illegible] … prout unus

signum [illegible] Berengarii [illegible] … regis

(loc. sig.)

[illegible] … [illegible] … [illegible] … [illegible] … [illegible]
[illegible]

Data VIII kalendas [illegible] … [illegible] … incarnationis Dni DCCCVIII, [illegible]
[illegible] … [illegible] … regni [illegible] XXI indictione XI Actum Brixie
[illegible] (regia) [illegible] … [illegible]

[illegible]
908 Brixiae - [illegible] … Pola
[illegible] … Berengarii Regis pro Abbatissa [illegible] contra
Episcopum Polensem

[illegible] … [illegible] … [illegible] … [illegible]
[illegible] … 44 ½ larga [illegible] ½ — [illegible] serie II … 13 … 33 … 1[illegible]
1 —

a
nel
Wi
Ego
Alb
Wint
Il
od
Il
Wintero col patriarca di Grado.

908. 24 aprile Brescia. Che Berengario prende sotto la sua protezione Adelgida abadessa del monastero di Giustinopoli e giudica che la corte di Devisiano spetta alla stessa malgrado le pretese del Vescovo di Pola

Forschungen zur Deutschen Geschichte. Göttingen 1890. p 280

(C). In nomine domini dei eterni Berengarius rex. Omnium fidelium sanctę dei aecclesię nostrorumque presentium et futurorum comperiat sollecitudo, Beatum nostrum insignem capellanum et Grimaldum nostros dilectos fideles humiliter nostram adiisse clemenciam, quatenus pro dei amore et anime nostre remedio Adelgidam abbatissam ex cenobio Iustinopolitane civitatis pariter cum suo monasterio et omnibus rebus substanciisque suis mobilibus et inmobilibus, videlicet servis et ancillis libellis commendatis, sub nostrę defensionis mundburdum in integrum recipere dignaremur. Quorum precibus libenter adquiescentes, prefatam Adelgidam abbatissam simul cum suo monasterio et omnibus rebus substanciisque suis mobilibus et inmobilibus, videlicet servis et ancillis libris et cartulatis seu et commendatis, quicquid dici vel nominari potest, sub nostre tuicionis mundburdum suscepimus. Simul etiam cortem Devisiano pertinentem de eiusdem monasterio, ex qua altercacio facta fuit inter Polensem episcopum et eandem abbatissam, nostrę defensioni adstringimus, quatenus eandem cortem deinceps prelibatę abbatisse habere liceat absque ulla molestia Polensis episcopi ... Sancientes quoque iubemus, ut nullus episcopus dux comes gastaldius vel quislibet rei publice exactor prefatam abbatissam aut eius monasterium inquietare vel molestari presumat seu in eius mansiones potestative ingredi temptet. Insuper eius liberi

aut cartulate [illegible] et [illegible] ad publica placita nullatenus ire cogantur, [illegible] alicuius contradicione [illegible], remota totius publice potestatis in[illegible]. [illegible] hoc nostre tuicionis umbraculum infre[gerit] [illegible] compositurum auri optimi libras XXX, medietatem camere palacii nostri et medietatem [illegible] parti [illegible] monasterii [illegible](1) [illegible] et diligencius observetur, anulo nostro [illegible] iussimus.

Signum (M) domni Berengarii gloriosissimi regis. Johannes cancellarius [illegible] archicancellarii recognovi.

Data VIII Kal. madii, anno dominice incarnacionis DCCCCVIII, domni vero Berengarii piissimi regis XXI, indictione XI.

Actum Brixie in Christi nomine feliciter amen.

Dall'originale [illegible] nell'archivio de' Frari; [illegible]

Wintero col patriarca di Grado.

10-14

920 [illegible]

[illegible] Papa Giovanni X al monastero di S. Maria in Organo di Verona, al quale conferma la sua dipendenza dal Patriarca [illegible].

[illegible] dal Marquelius, Bullarium T. I pag. 240 e nel Vol. IV pag. [illegible] [illegible] 559 [illegible] il Codice [illegible] Bollario di Papa Giovanni X. ([illegible] e [illegible])

Joannes episcopus servus servorum Dei, Benedicto venerabili abbati [illegible] ecclesie [illegible] Dei [illegible] adiuvare et [illegible] ecclesie confirmare [illegible] romane [illegible] abbatiam [illegible] filii [illegible] predicto abbati [illegible] apostolico [illegible] lamentanti [illegible] in hoc passum [illegible] nostrum est pupillis adiuvare et [illegible] sublimare, et ad nos flagitantibus de quacumque sit tribulatione [illegible] predicto venerabili abbati [illegible] querela lamentanti [illegible] confirmatione [illegible] ecclesie [illegible] ecclesiam [illegible] [illegible] ecclesie patriarcharum et [illegible] abbatis eiusdem ecclesie [illegible] ipsam [illegible] ecclesie [illegible] sub iure omni illi [illegible] hac [illegible] [illegible] ullam [illegible] [illegible] ecclesie [illegible] et Benedicto abbati [illegible] [illegible] Benedicto abbati [illegible] patriarcha voluerit exorare, et [illegible] delectat interpellare [illegible] hoc illi adiungimus et [illegible]

[illegible] cum omnibus [illegible] sancti [illegible],

[illegible] Xenodochio et Sancti [illegible] in [illegible]ciano,

[illegible] in [illegible]ciano [illegible] sancti

[illegible] et [illegible] cum [illegible] ecclesiis et xenodochiis [illegible]

[illegible] Gesie et de [illegible]

[illegible] consecrare,

[illegible], sicut fuit Pauli

et [illegible] tempore [illegible]

[illegible] et [illegible] abbatis potestate ecclesias consecrando, [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et quidquid [illegible] regulam sanctorum patrum

[illegible] auctoritate precipimus nemo presumat

[illegible] neque [illegible] clericis ad easdem

[illegible] nec in [illegible] in pascuis nec in silvis, nec in montibus, nec in aliis

[illegible] interdicimus [illegible]

[illegible] nec [illegible] in eisdem [illegible]

et [illegible] in nostro [illegible]

[illegible] communi [illegible]

Scriptum [illegible] manus [illegible] cardinalis et [illegible] Petri diaconi in men[illegible]

[illegible] indictione [illegible]

Datum [illegible] manus [illegible] bibliothecarii sancte romane ecclesie in mense [illegible] in [illegible] beati Petri appostoli anno [illegible] pontificatus domini Iohannis summi pontificis et universalis pape decimi.

Tratto dalle = Opere di Mr Franco Liverani Vol 4. pag 51.

921, 30 ottobre: Pavia. Berengario Re d'Italia concede a Federico Patriarca d'Aquileja il castello di Pozzuolo

11

Bibl. S. Daniele

[illegible]

Edito dal Madrisio nell' Opera S. Paolini 261 e Rubeis M.E.A. 445

[illegible] presentia [illegible]

[illegible] dilectum glorissimum [illegible]

[illegible] fidelissimo nostro Patriarche concedere [11] Fri[illegible] Castellum iuris imperii nostri, quod dicitur [12] [illegible] Forojuliano cum [12] Puziolum [illegible] proprietatibus [13] circumcirca [illegible] [13] adeptum castellum pertinentibus [illegible] quantum extenditur ac [illegible] ad integrum [illegible] pertinentes ille omnia [illegible] aliqua molestatio seu inquietudo [illegible] vel quicquid ipse Venerabilis Patriarcha [illegible] et [14] Fri[illegible] vel ex paterna vel materna parte [illegible] et integre et regaliter concessimus [illegible] [16] Federico [17] [illegible] [14] Fri [illegible] Patriarche denominatum Castellum iuris imperii [illegible] Sanctum Puziolum pertinens et adiacens in [illegible] Forojul[illegible] cum [illegible]

[illegible]

poriandi [illegible] . . . . uncia una argenti: uncias duas cohaeredes absolvant et de hac quod respexerimus nihil evendicare valeant; paginam

[illegible] ... Capitulum ...

[illegible] ... quantum ...

[illegible] ... legitime ... [illegible]

[illegible] ... legalitas ... [illegible]

[illegible] ... ac de ... [illegible]

[illegible] ... transferendum ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

Fri [illegible]

[illegible] ... requisiverit ... [illegible]

[illegible] ... concedit ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(2) Salectis [illegible] (2 [illegible]

[illegible] ... tibus, piscationibus, servis et ancillis, [illegible]

(3) ad se iuste et legaliter pertinentibus [illegible] aldianis, montibus, vallibus, paludibus, planiciebus (3) ...

[illegible] ... in ... [illegible] ... tam ipse ...

... dominus ... Aquilegensis Ecclesiae ... [illegible]

[illegible] ... atque ... potestatis

... traditione. Si quis igitur hoc nostrae auctoritatis ... con

[illegible] ... fecerit, ...

[illegible] ... centum ... [illegible]

Fri [illegible]

Tratto dalle = Opere di Mr Francesco Liverani Vol. 4. pag 51.

[illegible] Datum [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] Beregari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ari.

[illegible] anno Dominice incarnationis DCCCCXXI [illegible] Beregari [illegible] [illegible] XXIIII. [illegible] VII. [illegible] X. [illegible] [illegible] [illegible] anno.

[illegible] unciam una argenti uncias duas coactus absol-
vant et de hac quod respexerimus nihil evendicare valeant; paginam

Tratto dalle = Opere d' Mr Francesco Liverani Vol 4. pag 51.

Pregiatissimo Sig.r Dottore

Le invio un mio opuscolo a proposito d'un altro stampato nel passato gennajo a Feltre da un anonimo sui Vescovi di Feltre; e colgo questa occasione per mandarle anche un documento che nomina la terra di Venzone più antico di quelli pubblicati dal fratello di Lei a corredo della bella e compiuta monografia che illustra quella terra.

La prego di accettarli in pegno della gratitudine e stima che verso di Lei professa il suo

Belluno ai 25 marzo 1872

Devot.mo ed Obb.mo Servo
D. Francesco Pellegrini Prof.

...nas alcuni
...Doglioni.)

...confirmimus
...are; Domno
...clesie, nostro
...dilectam con-
...m qualenus
...regni nostri 1. curtem
...ructa de ea-
...iversis rebus 2. Cenatensi
...norde ad eam- 3. et
...qua perti- 4. Abintione
...t. de Sculdascia 5. Marchia Fori Julii
...nt in valle 6. decimas
...in Monte
...tertio fine 7. Petra incisa
...Lapacinen- 8. Crux
...S. Martini 9. Episcopatui
...ilis Ponti-
...is preceptum 10. carissimus
...ut sancta
...ibus assen- 11. Cujus
...cionis ob-
...ne nostre

Varianti del Piloni

dictam Cortem cum Capella, universisque rebus juste et legaliter ibidem pertinentibus, sive predictas Clusas de Marcha Forojuli[12], et prefatas duas massaricias de sub Casilo de sculdascia de Belluno pertinentes, sive[13] etiam[13] predictas duas decanias[6] in valle Lapacinense adjacentes, cum 12. Fori Julii 13. et

---

quesiverimus et causa parva fieri & hinc componamus ... sociante fisco ... uncia una argenti uncias duas coactus absolvant et de hac quod requisierimus nihil evendicare valeant; paginam

Tratto dalle = Opere di Mr Francesco Liverani Vol 4. pag 51.

settembre - dicembre. Verona.

923, ~~Venezia. (A septembri ad decembrem.)~~ **12** Ab. di Sesto

Imperatore Berengario per intercessione della sua seconda moglie Anna dona alcuni luoghi, tra i quali (Ischiuse di) Venzone, alla chiesa di Belluno. (Ex mss. Lucii Can. Doglioni.) (Edito dal Piloni, Historia di Belluno, a carte 64 e 65.)

In nomine Domini Dei eterni.

Berengarius gratia Dei Imperator Augustus venerabilibus locis et sanctis Dei Ecclesiis religioso affectu ea conferimus que utilia eis et congrua esse videntur, remedium id nobis salutare, Domino prestante, esse confidimus. Proinde omnium fidelium sancte Dei Ecclesie, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum noverit industria Annam dilectam conjugem regnique nostri consortem nostre pietatis exorasse clementiam qualenus pro Dei amore animeque nostre remedio quamdam cortem[1] juris regni nostri que vocatur Locale cum capella in honore Domini Salvatoris constructa de eadem corte[1] pertinente, que pertinet de comitatu Cenitense[2] cum universis rebus ac massariciis seu villis, sive[3] cum decimis de Cadubrio et de Agorde ad eamdem capellam pertinentibus: necnon etiam Clusas de Abinciones[4] que pertinent de marcha[5] Foro Julii: seu duas massaricias que pertinent de Sculdascia de Belluno, adjacentes in sub Casillo: et duas decanias[6], que sunt in valle Lapacinense, quarum termini sunt, de primo fine ubi nominatur Monte Petracisa[7], de alio fine Monte ubi nominatur Cruce[8] ferrea, de tertio fine Monte ubi nominatur Monte Cavallo inde firmante in laco Lapacinense vel in Plave: Episcopii[9] Bellunensi qui est in honore S. Martini Confessoris Christi dedicatus, ubi tunc precrat Almo venerabilis Pontifex, nostrique Dominii fidelis karissimus[10] per nostre auctoritatis preceptum morem nostrorum antecessorum sequentes, jure proprietario sicut sancta Ecclesia possidere debet, concedere dignaremur cui[11] postulationibus assensum prebentes, maxime quia idem Episcopus erga nostre devocionis obsequium valde erat assiduus, pro Dei amore et remedium anime nostre dictam Cortem[1] cum Capella, universisque rebus juste et legaliter ibidem pertinentibus, sive predictas Clusas de Marcha Forojuli[12], et prefatas duas massaricias de sub Casilo de sculdascia de Belluno pertinentes, sive[13] etiam[13] predictas duas decanias[6] in valle Lapacinense adjacentes, cum

Varianti del Piloni

1. curtem
2. Cenatensi
3. et
4. Abintione
5. Marchia Fori Julii
6. decimas
7. Petra incisa
8. Crux
9. Episcopatui
10. carissimus
11. Cujus
12. Fori Julii
13. et

quesiverimus et causa parva fieri et tunc componamus una cum sociandi ... uncia una argenti uncias duas coactus absolvant et se hac quod requisierimus nihil evendicare valeat: paginam

14. que ibi pertinent districtis earum et castellis que inde pertinent, excepto hoc quod nos
15. Recipodis jam ante Rathpodo[15] presbitero donavimus, predicto Episcopatui Bellunen-[16]
16. Bellunensi sis ad honorem S. Martini dedicato, ut eum semper intercessorem habe-
re mereamur per huius presentis nostre auctoritatis inscriptionem
jure proprietario sicut sancte Ecclesie inviolabiliter possidere debent con-
cedimus et in perpetuo largimur, hac[17] de nostro jure et dominio in eius
17. ac jus et dominium transfundimus et delegamus una cum casis et hortis, areis
campis, vineis pratis pascuis, silvis, salectibus, sacionibus,[18] aquis aquarumque
18. } omnis
19. } decursibus molendinis,[19] piscacionibus ripis ac paludibus, tam in planicie quam
20. sive et in montibus cum servis et ancillis, cum aldionibus vel[20] aldianis, cum pensio-
nibus et redicionibus, et universis rebus, que nominari possint juste et legaliter
21. Ad habendum ad prefatos locos pertinentibus sicut superius scriptum est ad abendum[21] tenendum
commutandum, vel quicquid eidem Almoni Episcopo suisque successoribus, sicut
(22.) (sic) de aliis rebus ipsius ecclesie, placuerit faciendum, cunctorum omnium[22] potestate
ac contradictione remota. Siquis igitur hoc nostre institucionis votum seu perpe-
23. tentaverit tue concessionis preceptum aliquo tempore infringere vel violare temptaverit,[23] sciat
se compositurum ducentas libras optimi auri, medietatem camere nostre, et medie-
tatem sepe nominato Almoni Episcopo suisque successoribus. Quod ut verius creda-
tur, et diligentius semper in posterum ab omnibus observetur, manu propria roboran
tes de anulo nostro subter insigniri precepimus.

24. (manca il monogramma) 24. Signum Domini BSE Berengarii Serenissimi Imperatoris Augusti

. . . . . (Locus sigilli ✠ cerei deperditi)

Hermenfredus Cancellarius Imperiali jussione recognovi et scripsi.

Data anno Dominice Incarnacionis DCCCCXXIII, Regni vero Domni Berengarii piissimi Imperatoris XXVIII, Imperii autem sui VIII, Indictione XII. Actum in
25. (manca Civitate) Civitate[25] Verona. In Christi nomine feliciter. Amen.

La pergamena oramai perduta, ma per fortuna abbiamo ancora il fac simile a stampa dell'intestazione e del fine della medesima, in brutti caratteri che nulla risentono della riforma introdotta dalle scuole carolingie, e risulta dal fac simile che anche nell'originale mancava la data del giorno e del mese.

Tratto dalle = Opere di Mr Francesco Liverani Vol 4. pag 51.

Ab. di Sesto

[illegible], 22 Dec. — Donazione di beni in Claut fatta da Gneltruda all'Abazia di Sesto. —

13

14

[illegible] LXXV [illegible] Fontanini, [illegible] Bibl. S. Daniele —

[illegible] Gualfus gratia Dei [illegible]

[illegible]

[illegible] in Sesto, [illegible]

[illegible] lege [illegible]

[illegible] memorie [illegible]

[illegible] villa que vocatur Clauto [illegible]

singulis locis [illegible] cum terris [illegible]

[illegible] vineis, campis, pratis, [illegible]

[illegible]

quesiverimus et causa parva fieri et hunc componamus una cum soriande [illegible] … uncia una argenti uncias duas cohaeredes absolvant et de hac quod respexerimus nihil evendicare valeant; paginam

14. [illegible] bus, molendinis, aquis aquarumque decursibus tam
15 a montibus quam [illegible] . . . . .
16 [illegible] et [illegible] ad [illegible] superinde [illegible] longo
[illegible] vineat [illegible] habeant et mihi [illegible]
[illegible] . . . . distributionibus fuissent
[illegible] alisque
[illegible] et [illegible] . . . .
17 [illegible] atque offero ad iure ipsius monaste=
20 [illegible] nomine [illegible] et . . .
2[illegible] [illegible] exinde habeant potestatem [illegible]
[illegible] et ordinandi sicut de aliis res eidem monasterio facere [illegible]
[illegible] trans. . . . . proficiant ad salutem
2 et gaudium sempiternum. Et quod absit fieri esse non credo
[illegible] supra scripta Smaltruda aut quislibet de parentibus
[illegible] de heredibus meis surrexerit, qui contra hanc meam paginam
[illegible]
[illegible] infringere [illegible]
26 [illegible] parti [illegible] fuerit, [illegible]
[illegible] fiscum . . . . obtimum [illegible], argenti
[illegible] coactas absoluant et de hoc quod repetierimus [illegible]
[illegible] vindicare valeamus. . . . . . paginam offersionis mee sicut
supra legitur a presenti die et hora in ipsum sanctum locum
2 firmam et stabilem . . . . irrevocabilis permaneat cum
[illegible] supra scripta Smal
truda . . . . to [illegible] meo hac pergamena et attramen=
tario et manto de terra levari et ad parte supra scripto Abbati

Tratto dalle = Opere di Mr Franco Liverani Vol 4. pag 51.

et [illegible] tenere hec [illegible] ipsa [illegible] et [illegible]aliter faciamus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nomine
[illegible] et testibus [illegible] rogatos [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]ndum.
Actum C.. .. .

Signum + manus suprascripte [illegible] honesta
femine [illegible] pagina offersionis fieri rogavit [illegible]
domina suprascripta et ei relectum . . . .
Signum + manus suprascripto Alb. . . . . [illegible] eiusdem
femine, qui in hac pagina consentienti a Domina suprascripta.
Signum + manus Dilingo Con. . . . . . [illegible] . . . . . .
. . . [illegible] in hac paginam consentientes et
omnia [illegible]
Signum + + + manus Gansoni qui Gansolinus [illegible]
. . . . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] testibus.
Signum + + + manus [illegible] de Lagutello et [illegible]
quidem filio [illegible] de [illegible] et Pelegrini filio [illegible]
[illegible] [illegible] lege [illegible] testibus.
Signum m m + item Petroni filii quidem Audiberto de Banno.
Ego + Pedelbertus Martinus notarius rogatus hac pagina offer-
sionis [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible].

quesiverimus et causa parva fieri & hinc componamus una cum
[illegible] [illegible] . . . uncia una argenti uncias duas coactas absol-
vant et de hac quod [illegible] nihil evendicare valeant; paginam

Tratto dalle = Opere di Mr Francesco Liverani Vol 4. pag 51.

924. 22 9bre Ind. 13. Gmeltruda figlia di Grimaldo (Gualdtruda) di buona memoria, nata di legge alemanna, ma siccome moglie di Alberto, vivente in legge ... ..., con consenso di d° Marito dona al Monastero di Maria Vergine di Sesto pel bene della sua anima e di quella di suo padre Grimaldo, quello che possedeva nella Contea di Ceneda nella villa d.a Clauto, con territorio, campi, boschi, acque, teloni e giurisdizione; aggiunge comminatoria di multa a quelli che non rispettano la donazione — si firmano testimonii di legge Alemanna ed altri di legge Longobarda. **Ab. di Sesto**

Rodulphus gratia Dei Rex. Deo propitio hic in Italia anno iij sub decimo Kalendas Decemb. Ind. XIII feliciter.... Virginis qui est constructus in Comitatu Foro iuliense in loco et fundo ubi vocabulum est ad Sexto ubi plures corpora sanctorum requiescunt.... esse videntur. et ubi multa res a bonos hominibus delegati sunt. Ego quidem in dei omnipotentis nomine Imeltruda honesta femina... que professa sum ex natione mea lege vivere Alamannorum sed nunc modo prout supra jugale meo lege vivere.... ven et mihi consentiente propinquis parentibus meis libenti animo et mea bona voluntate pro ... anime mee et supradicti jugalem et per salutem et remedium anime bone memorie supra scripto Grimaldo genitore meo... tradere donatis nomine habendum. Destin integrum casis et rebus illis juris mee quem ego habere et possidere visa sum.... Comitatu Cenetense in loco et fundo Villa que vocatur Clauto ibidem per singulis locis consistentem una cum territorio.... hostis areis et terrisparatoriis seu nigris vineis campis pradis pascuis silvis saletis sacionibus rupibus rupinis... piscationibus venationibus, molendinis, aquis, aquarum decursibus tam in montibus quam qui est in planis una cum.... et redditiones et tholoneis vel quicquid exinde annue a longo tempore exire et persolvere esse debeant et mihi legibus pertinet --- districtionibus ipse una cum omni integritate et pertinentia sua absolute absque ulla minuatione vel sub reservatione... Dedi et trado atque offero ad jure ipsius Monasterii proprietario nomine habendi.--- tale exinde habeant potestatem judicandi et ordinandi sicut de alias res eiden Monasterio facere visi sunt.... pro quibus ad salutem et gaudium pertinerunt. Et quod absit fieri esse non credo si que supra scriptis ipsa Imeltruda aut quislibet de parentibus aut heredibus ex parentibus mei surrexit qui contra hanc meam paginam offersionem quem ego bono animo fieri decrevi--- quandoque temptaverit aut eam infringere aut interdicere vel minuere quesiverimus et causa parva fuerit hinc componamus una cum socianti fisco --- uncia una argenti uncias duas cohactus absolvant et de hac quod requisierimus nihil evendicare valeant; paginam,

…fersionis mee sicut supra locum firmam stabilem … irrevocabilem permaneat, cum stipulatione subnixa; et quia ego ipsa qui supra scripta Imiltruda … jugale meo hanc pergamena et a[…]stramentarie … de terra levavi et ad parte suprascrip… ita tradere visa sum et corporaliter facimus investitura et traditione tradidimus adscribendum et testibus similiter rogatas obtulimus ad roborandum dicto Monasterio.

Signum ✠ manum supradicta Imiltruda honesta femina que hanc paginam offersionis fieri rogavit a Domina suprascripta et ei relictum.

Signum ✠ manum supradicto Alberto jugale ejusdem feminae, qui hanc pagina consentiendi a Domina suprascripta

Signum ✠ manum Odtingo. Con…ni Conal… ejusdem feminae qui in hac paginam consentiens a domina supradicta

Signum ✠ signum manu Gausolini qui Gauzolinus dicor … do… qui Occio dicor … culfo ex genere Alamannorum test.

Signum ✠ manus Rodhecaulo de Lagusello et Audoni quidem filio Lemmoni de Taunas et Pedroni filio quidem Hempetroni viventes Lege Langobardorum testes.

Signum ✠ manum idem Pedroni filio quidem Andiberto de Baiano test.

Ego Eppedeltestus Scavin rogatus in m. ss

✠ Ego qui suprascriptus Martinus notarius rogatus hac pagina offersionis scripsi et post traditum complevi.

(Copiato dal MSS già del P. De Rubeis) ora nella Marciana (Cod. Lat. XIV Latin N. 150).

Estratti di Diplomi Sestensi.

865. III° Id. Julii – Actum S. Canciano. L'Imperadore Lodovico II concede privilegio
(ossia 13 Luglio) a Lupo Abate di S. Maria di Sesto di immunità
V

1015. 12 8bre Nel Monastero di S. Maria di Sesto in cui è Abate Erolto – Alberto
V Ind. 4 giudice qm Topraudo di Plovesano di legge Romana e Talia sua moglie per
nascita di legge Alemanna ed in causa del matrimonio di legge Ro-
col 1005 Ind. 3 mana donano al predetto monastero due Massariè a
col 1015 Ind. 13. Plovesano per l'anima di Topraudo ed altre due per l'anima
Liruti pone l'Anno 1005 ed io mi vi addatto di Grima madre di Alberto predetto, donano poi la Corte di
Piovesano ed altri beni a Fondava, Lanzanigo, Casta-
guola per beneficio dell'anima di essi jugali.
Testimonj, Alfredo, Vitale, Eulo di Legge Romana
Errant, Lamberto, Vangarello, Giovanni, Ringero di
legge Alemanna.
Roga l'atto Manfredo Giudice e Nodaro.

1094. X Kal. Febb. – Berto, Mizo, Stefano, Martino, Wanipone,
(ossia 23 Gennajo) Fradarico, Barba e Giovanni, longobardi
V abitanti in Osovo, offrono col mezzo di Ottone messo
ed Avvocato al Monastero di S.ta Maria di Sesto per
il bene delle anime loro e de' loro parenti quanto
possedono nella Pieve di Osovo, nel Castello, e fuori
del Castello in quel territorio – dopo la loro firma
si firmano testimonj Burone, Vitale e Brunone.
Roga l'atto Bertaldo Notajo.

NB: Questi atti degli Anni 924, 865, 1015, 1094 sulla Abbazia di Sesto si vedono nel MSS.° che fu già del P. De Rubeis ora nella Bibl. Marciana, Classe XIV dei MSS Latini N 150, e furono dall'Ab. Giuseppe Bini mandati al P. De Rubeis nel 1757 unitamente a quelli 778, 807 e 849 riguardanti la badia stessa e che si leggono stampati nell'opera = Dissertationes variae Eruditionis etc del sud. P. De Rubeis.

9.31. 1° ottobre. Verona. Ugo e Lot[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Istria al Patriarca Orso d'Aquileia. ..

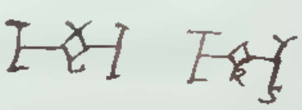
15

In nomine [illegible] eterni. Hugo et Lotharius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sacratissimis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gloriam eternam [illegible] [illegible].

Quapropter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] futurorum noverit sollertia [illegible] nostrum dilectissimum [illegible] [illegible] [illegible] Marchionem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et divinum intuitum et nostre anime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] augmentum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] supra. [illegible] [illegible] [illegible] in comitatu [illegible] Sigla [illegible] [illegible] oceani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castrum [illegible] vel [illegible]

7) [illegible]. 8) [illegible]. 9) [illegible]. 10) factum.

...Aquil. Eclesie concedimus et largimur, quatenus idem Reverend... ...us
...tri illius suique successores pro tempore ... sunt in pred.to loco ...
...deant teneant possideant et ordinent ecclesiastico more prout ...
... ... avieant, et ut nullus Dux, Marchio, Comes,
...comes, ... quilibet rei publice exactor contra hoc nostre
donationis preceptum in ... ordine conturbare audeat aut ibi pla...
...itum tenere presumat aut aliquas redibitiones sive exactiones facere
...tentet. Sed liceat eidem religioso pontifici vel sibi qui pro tempore
...erint ... ... beneficiis sanctificans ad Deum pro nostre
...tionis salvatione nostrorumque parentum et nostre prolis ... ...
...tione atque regni nostri ... stabilitate ... ... orationes effundere.
Siquis vero contra hanc nostram regalem institutionem de perdonationem insur-
gere temptaverit sciat se compositurum auri optimi libras
triginta medietatem Camere nostre et medietatem prenominate Sancte
Aquil... ecclesie eiusque pontificibus. Et ut hoc verius credatur
et diligentius observetur manibus propriis roborantes de communi
anulo subter annotari iussimus.

Signa Serenissimorum  Hugonis et Lotharii Regum

Data XVI Kal. novembris anno dom. incarnationis DCCCCXXXI
regni autem domni Ugonis invictissimi regis sexto et domni
Lotharii regis primo. Ind. IIII. Actum Verona feliciter.

In Vol. . . f. . . Arch. pag. . . . .
Patriarchi . . . .
. . . del sec. X . nell'Arch. . . . .

Stampato per Dümmler: Forschungen z. deutsch. Gesch. IX. / 2. Ho 12 p. 300. Si trova anche a S. Daniele, Guarneriana, Cod. CXXXVII. f. 119. - Göttingen 1870.

Comunicato dal Dr Vincenzo Joppi alla Redazione dell'Opera L'Archeografo Triestino Serie Seconda e stampato nel Vol III Anno 1871.

che . . . dall'Arch.o . . . di Venezia . . Vol in . . . pag 3 . . . .
. . . . .

7) aliquid . . 8) in . . . 9) . ex curte . 10) factum. -

946. Dal Codice Trevisano – copia sec XV
nell'Archo Generale di Venezia ai Frari –

Ego Lupo [illegible] in hanc promissionem a me facta
[illegible] subscripsi

Ego Ingelfredus diaconus atque vicedominus m. m. [illegible]

Ego Imnalbertus diaconus

Ego Clud. diaconus

Ego Urolus archipresbyter

" Bonaldus diac.

" Petrus presb.

" Petrus diac

" Gisertus diac

Ego Andop. (sic)

Ego Madelbus presb

" Gisolavius presb.

" Lupo presb.

" Gauspertus presb.

Signum manus Cadoli filii Boni Grimaldi

" " ~~Joannis~~ filii Ronchausi

" " Ruperti testis

" " [illegible] filii Tirdogii (o Tirrogii)?

Radingo testis

Signum manus Stabilet [illegible] testis

Ego Benedictus [illegible] hanc cartam promissionis rogatus scripsi et post
robur testium [illegible] complevi.

ad [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] parte [illegible]

[illegible] curationem iamdicto Marino fratre [illegible]

[illegible] cupit. Quapropter promittentes promittimus nos Lupo

[illegible] Patriarcha

wole?

7) aliquid male. 8) instrum. 9) ex curtem. 10) factum.

946, 13 marzo, Aquileja. Pace tra Lupo Patriarca d'Aquileja e di Veneziani

Vol. LXXVIII Varia Fontanini, p. 461, Bibl. S. Daniele? in Cod. Cividalense

[illegible] Regnante [illegible]
[illegible] XX et filio eius Lothario anno XIIII, [illegible]
[illegible] indictione XIII [illegible]
[illegible] Lupo Patriarcha [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] promissione [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ulterius [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] pactio [illegible]
[illegible] Patriarcha
[illegible] Quapropter promittentes promittimus nos Lupus
[illegible]

7) aliquidmodo. 8) in ista[illegible]. 9) ex certa. 10) factum.

[illegible] posteriorum [illegible] et [illegible]

[illegible] facere non [illegible] et Marino [illegible]

[illegible] quaginta [illegible]

hec [illegible] manent in [illegible] finitate.

[illegible]

[illegible] 55

[illegible] 58.

[illegible]

[illegible] [illegible] presbiter

[illegible] [illegible] presbiter

[illegible] [illegible] presbiter

[illegible] manus [illegible] filii [illegible] Grimaldi

[illegible] manus Iohannis filii [illegible]

[illegible] manus [illegible] filii Bonehaus

[illegible] manus [illegible]parti

[illegible] manus [illegible] filii [illegible] [illegible]longo

[illegible] manus [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] hanc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

7) aliquid [illegible]. 8) in [illegible]. 9) ex certa. 10) factum.

XV

960, 13 luglio. Magdeburg. L'Imp. Ottone I conferma all'Abbazia di Sesto i privilegi a quella accordati dai suoi predecessori

17

Precetto dell'Ab. di Sesto, p. 91, Bibl. Civ. di Udine.

Copia a pag. 91 del citato Precetto dell'Ab. di Sesto, p. 91

Stamp. nel Vol. IX Forschungen zur deutschen Geschichte

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina ordinante
clementia rex. Si petitionibus fidelium nostrorum eorum presertim
qui pro nostra salute iugiter erga Deum decertare videntur aures
serenitatis nostre accomodare non denegamus, non solum ad nostrum
servicium promptiores et efficatiores eos reddimus verum etiam eterne
retributionis premia inde nobis augere confidimus. Quapropter omni-
bus fidelibus sancte dei ecclesie nostrisque temporibus scilicet et
futuris notum sit quia vir venerabilis, Adalbertus Abbas ex monaste-
rio sancte dei genitricis Marie nuncupato Sexto quod est positum in ter-
ritorio forojuliense immunitatem regum imperatorum nostrorum
antecessorum obtatibus nostris ad regendum ostendit humiliter exposcens
ut sub eadem immunitate nostram adderemus auctoritatem per quam
iamdictum monasterium sub nostre immunitatis tuitione nostris
futurisque temporibus consistere valeat. Cuius peticionibus assensum
prebentes hanc nostram auctoritatem circa eundem monasterium fieri
decrevimus per quam specialiter decernimus atque iubemus ut ipsum
monasterium una cum rectoribus suis et rebus ipsius monasterii in qui-
buslibet pagis et territoriis tam de datione regum ducum aut iudicum
vel aliquorum Deum timentium hominum unde ipsa casa Dei modo
vestita esse dignoscitur et in antea divina pietas ampliare voluerit seu
potestas ipsius nunc possidere videtur sub nostra maneat immunitatis
tuitione atque defensione nostris futurisque temporibus quatenus
nullus iudex publicus in curtes vel villas seu castellas sive cellas aut agros

7) aliqui D mali. 8) castrum. 9) ex curtem. 10) factum.

ipsius monasterii quas moderno tempore ultra ditionem regni nostri
iuste rationabiliter possidet et que deinceps in iure ipsius loci divina
pietas augeri voluerit ad causas audiendas vel freda exigenda seu man=
siones aut paratas faciendas nec fideiussores tollendos aut homines eius=
dem ecclesie tam ingenuos quam servos super terram ipsius monasterii
commorantes nullo modo distringendos nec ullas redibitiones aut illicitas
occasiones requirendas nostris et futuris temporibus ingredi audeat
vel ea que supra memorata sunt exigere non presumat sed liceat
memorato Abbati suisque successoribus res predicti monasterii
sub immunitate defensionis nostre quieto ordine possidere cum omni
bus ad se iuste aspicientibus vel pertinentibus absque alicuius contra
rietate et quicquid exinde fiscus noster sperare poterat totum nos
pro eterna remuneratione prefato monasterio concessimus ut alimonia
pauperum et stipendia monacorum ibidem deo famulantium perhennis
temporibus nobis proficiat in augmentum vel firmitatis namque regni nostri
et augmentatione prolis nostre et pro salute omnium ~~[illegible]~~ parentum no=
strorum animarum concedimus eidem prefato sancto loco eisdemque
prememoratis deo famulantibus monachis quicquid haberi videtur
nostri iuris inter aquas defluentes hoc est inter Tiliamentum et Liquen=
tiam et sicut via Ungarorum cernitur et paludes maris omnia et in
omnibus ad regiam potestatem pertinentibus scilicet piscationes venationes
silvas terras fruges et quicquid dici vel nominari potest ad nostram regiam
potestatem pertinentem sub omni integritate iamdicto Abbati Adalberto

suisque successoribus in predicto loco famulantibus nostra pre-
ceptali auctoritate per omnia tempus habendi confirmamus et robo-
ramus. Siquis autem hanc nostram auctoritatem violare presumpserit
sciat se frequenter nominato monasterio triginta libras auri compositu-
rum et ut hec nostra auctoritas inconvulsa per futura secula ab omnibus
verius credatur et diligentius observetur manu propria subtus affirma-
vimus et anuli nostri impressione sigillari iussimus.

Data III idus iulii. Anno incarnationis domini nostri Jesu Christi
DCCCCLX. Indictione tercia regnante pro rege Ottone XXV. Actum
Machdeburch in Christi nomine feliciter amen.

Signum Domini Ottonis TIT invictissimi imperatoris augusti.

7) aliquid mali 8) nostram. 9) ex curte. 10) factum.

963, 29 aprile. Ravenna. L'imp. Ottone I concede a Rodoaldo Patriarca d'Aquileja la superiorità e dominio sopra 22 ville con il Castello della Badia di Sesto.

[illegible] LXXVIII. Cavia Fontanini p. 193, Bibl. S. Daniele [illegible]

ex cod. [illegible]

Otto divina favente [illegible] [illegible] [illegible] dilecte

et valere fidelium ac [illegible] presentium [illegible] [illegible]

[illegible] industriam Liutprandum cremonensis ecclesie

[illegible] nostram [illegible] prudentiam ac clementiam, qua

[illegible] statusque Imperii nostri, Rodoaldi almifice

[illegible]

[illegible] sedulitatem, de dicto innominibus [illegible]

[illegible]

[illegible] Patriarcham [illegible]

[illegible] et in omnibus finibus Foro Julii [illegible]

est qui omnium iudicio [illegible] in [illegible] eiusdem ecclesie

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Imperatore

[illegible] [illegible] [illegible] parentum [illegible]

[illegible] Comitatu Foro Julii in vico Puteone [illegible]

[illegible] no vel in Vrungis aut in Pracbendiaco et in

Italianico atque in Foliano vel in Miciane nec non

[illegible] quod vocatur Fauna cum omnibus [illegible]

nentiis intus et foris ad nostrum ius pertinentibus et quicquid

[illegible] [illegible] [illegible]

7) aliquidmodo 8) iustitiam. 9) [illegible] curtem. 10) factum.

[illegible] itaque cum [illegible] interent
[illegible] mortuorum
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] firmam [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] pacem
[illegible] dictionem [illegible]
[illegible] liberis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] possidere
[illegible] in cunctisque Transilvaniae finibus, nec
[illegible] quos
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ratione,
[illegible] et [illegible] Transilvania cum omnibus
[illegible] integre [illegible] et ad nostrum [illegible]
[illegible] flumen [illegible], in [illegible]
[illegible] publicam quam [illegible]

[illegible] manibus

[illegible] bilibus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Bernardo Bodallo [illegible]

[illegible] successoribus per hanc nostri [illegible]

[illegible] nostra imperiali auctoritate [illegible]

[illegible] quemcunque [illegible]

[illegible] dominium [illegible] feudiis et aliis juribus [illegible]

[illegible] traditione [illegible]

[illegible] beneficium [illegible]

[illegible] possessionis locus habeat [illegible]

[illegible] expensarum [illegible]

[illegible] ac nos prefato Ecclesie Pontifici [illegible]

[illegible] nostri precepti tenorem frangere [illegible]

[illegible] quinquaginta auri optimi libras [illegible]

[illegible]

[illegible] Ecclesie [illegible]

[illegible] creditum [illegible]

[illegible] manu propria [illegible] firmavimus [illegible]

[illegible] annulo sigilli [illegible]

[illegible]

[illegible] cancellarius [illegible]

7) aliquid mali. 8) cultrum. 9) ex curtem. 10) factum.

[illegible] DCCCCLXIII. [illegible]

17 963. 1 9bre Pavia – L'Imp. Ottone I concede con pieno diritto e con esclusione de' Magistrati Imperiali al Patr. Rodoaldo e successori il luogo d° Interciṡas posto al di sotto del Castello di Cormons.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Otto divina ordinante clementia Imperator Augustus. Si imperialis providentia divino inflamata amore sanctis locis libenter exhibere intendit procul dubio gloriam eterne retributionis promeretur et divinis adminiculis regnum ei fulciri non ambigimus: quapropter omnium S. Dei ecclesie presentium scilicet et futurorum noverit solertia Rodaldum reverendissimum patriarcham nostrum videlicet precipuum fidelem nostrum humillime adisse mansuetudinem postulando quatenus ob divinum intuitum et nostre anime remedium quendam locum subtus Cromonis castrum Intercisas nuncupatum S. Aquil. ecclesie perpetuis temporibus habendum iure proprietario concedere dignaremur. Cuius iustis precibus animum nostre benivolentie de more flectentes pretaxatam terram subtus Cromonis castrum loco nuncupato Intercisas de nostro iure ac dominio in eius ius et dominium S. Aquil. Eccl. penitus concedimus et perdonamus quatenus idem Reverendissimus Patriarcha vel qui pro tempore in predicta sede ordinati fuerint habeant teneant possideant et ordinent ecclesiastico iure prout eis melius visum fuerit. Precipientes itaque omnino precipimus ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, gastaldius aut quislibet rei publice exactor contra hanc nostre donationis auctoritatem insurgere conetur sed liceat eidem religioso patriarche vel his qui pro tempore fuerint pro nostris inconvulsis beneficiis salutiferas orationes tuitionis salutione ad Deum

7) aliquid malo. 8) iustitiam. 9) ex certa. 10) factum.

incessanter effundere. Si quis vero contra hoc donationis preceptum infrin=
gere tentaverit sciat se compositurum auri optimi libras centum
medietatem camere nostre et medietatem prefate ecclesie eiusque
pontificibus qui pro tempore fuerint. Et ut hoc verius credatur
diligentiusque observetur manu propria roborantes de anulo nostro
subtus iussimus insigniri.

Signum Magni Ottonis

Liutgerius ad vicem Vuidonis Episcopi et archicancellarii recognovi
Dat. Kal. novembris anno dominice incarnationis DCCCCLXIII,
ind. VIII, anno vero imperii magni Ottonis imperatoris augusti
tercio.
Actum in Civitate Papie in Christi nomine feliciter.

Da vol. in fol. membranaceo pag. 5.
intitolato: Pertinentia Patriarchatus Aquilejensis et Patriae
Forijulij.— (Scrittura della fine del secolo XV.)
Nella biblioteca dell'Archivio ai Frari in Venezia.

305 [illegible]

20

ed. 1320
[illegible]

Cartula Senegalia quae tenet Ugo de Gazo Ipburgo cum consortibus suis. Hec est scriptura in Fundo de Janula quae vocatur Pelle gattula. Pensione denarii XII. In nomine Patris filii et Spiritus Sancti. Anno Domini propitio Pontificatus Domno Leo summo Pontifice et universali Papae in apostolica sacraque Petri Sede. Sitque imperantibus Domno Ottone piissimo Imperatore Augusto. indictione VIII. Senogalia. A duobus (sic) petimus Adalberto praesbitero et Abbate Monasterii S. Mariae qui vocatur Sexto in territorio Foroiuliense ubi vocatur Sexto. ara cum cuncta congregatione mea damus tradimus et concedimus Eleuterio et Leo ambo germani . . . . et eeredibus vestris. etc. - - - - - - - - - -

Copia fatta dal canonico Michele della Torre da pergamena originale corrosa, nel 1804 presso l'Arciprete di Sesto D. Giovanni Fabbruzzi nel 1802. Arch. Capit. di Cividale Vol. I. pergamene.

1 Civitatem Romam nella copia, e poi Otto divina [illegible] clementia imperator. Hec factum etc. 2) Hec pacto. 3) supplicante provinciarum, 4) [illegible]. 5) [illegible] 6) potestati tant [illegible]. 7) aliquid malo. 8) iustitiam. 9) ex excurte. 10) factum. —

[illegible], 16 maggio Sinigaglia. [illegible] Marchesi d. [illegible]
[illegible] dim. di Sinigaglia.

Vol. [illegible] Varia [illegible] pag. 11. Bibl. [illegible]

[illegible] tenet ego [illegible] comes [illegible]
[illegible]

[illegible] fundi [illegible] quae vocatur [illegible]
[illegible] MX.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Anno deo propitio
pontificatus [illegible] Leonis summo pontifice et universalis papae in [illegible]
[illegible] beati petri sedes primo regnante imperatibus [illegible] ottone [illegible]
[illegible] pacifico [illegible]
[illegible] XII [illegible] VIII [illegible]
[illegible] pontificio [illegible]
[illegible] situm in territorio [illegible]
[illegible] cum cuncta congregatione mea tradimus et concedi-
mus vobis eleutherio et leo [illegible] germani - - - - -

[illegible] nominate
[illegible] antea - - - - - - emigraverit sine heredes. omnia
[illegible] ad [illegible] pervenerit seu filiis et nepotibus
[illegible] petitione - - - - - possidendum [illegible] in fundo [illegible]
[illegible] ab integro una cum ipsa ecclesia sancta maria quamvis in
[illegible] cum [illegible] arboribus pomiferis fructi-
[illegible] infructiferis olivis [illegible] cannetis campis pratis pa-
[illegible] silvis rivis fontibus limitis [illegible] cultis vel incultis
[illegible] jacentibus et cum omnia infra se habentem
[illegible] ipsa [illegible] scripsimus [illegible] legitur.

[illegible]

1 Civitatem Romanam nella copia e poi Otto divina ~~[illegible]~~ clementia imperator. [illegible] factum etc.
2) hoc pacto. 3) [illegible] provinciarum. 4) [illegible]. 5) [illegible] 6) [illegible]
7) aliquid mali. 8) [illegible]. 9) ex certa. 10) factum.

[illegible] provenientem usque in
la [illegible] vadit per serra [illegible]
[illegible] est intra ipso fundo [illegible]
[illegible] currit [illegible] in fluvio qui voca[tur]
[illegible] lateribus cum omnibus
[illegible] in integrum quod est de supra scripta
[illegible] qui vocatur in Sexto. seu etiam [illegible]
[illegible] petenti sicut superius legitur
[illegible] de terra que
est in [illegible] territorio [illegible] lateribus de ipsa
[illegible] legitur [illegible] terra
[illegible] petenti. a tercio latere [illegible] qui currit inter ipso
fundo et fundo campo [illegible]. a quarto latere. terra de [illegible]aldo
[illegible] supra scriptis lateribus cum omnibus
in integrum ss. [illegible] habendum tenendum et ab omnis [illegible]
[illegible] et arbores incidendum. et foris expellendum dum
usque advivere potueritis [illegible] nominati petenti seu filiis
[illegible] vestris et post autem transitum vestrorum potenti
[illegible] nepotibus vestris ipsa [illegible] representatione [illegible]
[illegible] ss. [illegible] vero [illegible] quod dare debeatis vos qui
[illegible] filiis et nepotibus vestris omne anno [illegible] XII. et
[illegible] non fuerit nulla [illegible]
[illegible] vos petenti nec super eredibus vestris ss. Sit qua autem
[illegible] contra hanc cartula peticioni agere aut disrumpere vel refrangere
[illegible] vos petenti vel vestris heredibus dare tibi qui supra nominato
[illegible]dalberto abbate de monasterio [illegible] Marie in Sexto vel a tuisque
successoribus pene numerum auro obrizo libras [illegible] et ipsa [illegible]
hanc cartula peticione in [illegible] firmitate.

966. Rodoaldo Patriarca di Agnilija dichiara di aver comperato la chiesa cattedrale di S. Maria di Parenzo per commissione avuta da P. Giovanni XIII del 21 Aprile 966

Edito dallo Stampato 2 ... in ... 5. —

... LXXVIII, 60. MSS. Fontanini. Bibl. S. Daniel.

[illegible] ... XII. [illegible]

[illegible]

[illegible] ... martyrum.

[illegible]

[illegible] ... Iohannis XII ... [illegible]

[illegible]

1 Civitatem Romam ... Otto divina favente clementia imperator. Hoc factum etc.
2 hoc pacto. 3) supplicante provinciarum. 4) [illegible] 5) [illegible] 6) [illegible] Tortarum.
7) aliquid malo. 8) [illegible] 9) ex curte. 10) factum.

[illegible] ... Riccardi ... [illegible]

[illegible]

... Deus ... [illegible]

... omnia ... [illegible]

... confirmat, de ... Dei ... [illegible]

... Apostolorum Petri et Pauli auctoritate ... [illegible]

... tionem ... poenitent ... [illegible]

... Datum ... XII kal. Aprilis ... [illegible]

Ughelli V, 399 – Rubeis, 469 – Riccardi, St. dei Vescovi Vicentini 23 – Kandler, Cod. dipl. Istr. [illegible] falsa

Anno da 966 a 971

23

Rodoaldo Patriarca d'Aquileja scrive al vescovo di Pavia di proporgli persona degna da essere insignita del vescovato di Trento.

EPISTOLÆ FORMATÆ

Virtutum omnium privilegio fulgoranti Domno ill. Papiensis Ecclesie venerando Episcopo Rodaldus quamvis indignus Aquilegensis Cathedre humilis Patriarcha, eterne felicitatis gaudium et presentis vite obsequia. Dum fratrum necessitatibus ac dignis petitionibus quispiam suffragari studet, procul dubio divini complet mandata precepti. Quisque tamen tanto acutius subiectorum curam gerere debet, quanto se honoris culmine eminere cognoscit atque in moderamine et institutis sanctarum Ecclesiarum non solum sua sed etiam ceterorum religiosorum fratrum consulta petere. Proinde vos latere nolumus, Tridentinum clerum et plebem proprio manere privatam pastore, bone memorie ill. confratre nostro Episcopo ab luce sublato. Nos autem sanctorum Patrum instituta sectantes, collegium ipsius Ecclesie cribro canonice inquisitionis excussimus, si forte aliquis huic idoneus officio reperiri valeret: quod non invenientes, petitorias litteras paternitati vestre mittere decrevimus, quo nobis ex gremio vestre ill. sacerdotem ad huius honoris infulas promovendum mittere non differatis: quem non solum relatu aliorum, sed collatione propria cognoscimus morum probitate pollentem, litteratoria doctrina expolitum, sed etiam cunctarum virtutum culmine renitentem: quem ad votum cleri et populi instanter possimus consecrandum.

Dall'opera di Mabillon, Museum Ital. I, 240 (Lut. Paris. 1724).

1 Civitatem Romam nella copia ... Otto divina favente clementia imperator ... etc.
2) hoc pacto. 3) supplicante provinciarum. 4) ... 5) ... 6) ... 7) aliquid malo. 8) iustam. 9) ex certa. 10) factum.

TRENTO ED AQUILEJA

Convertita la città di Trento al cristianesimo da Sant'Ermacora fondatore della Chiesa d'Aquileia, ebbe Giovino a suo primo vescovo l'anno 40 di Cristo. Nel 381 Abondanzio vescovo di Trento intervenne al Concilio Provinciale Aquilejese, e questa è la più antica e sicura prova della soggezione ecclesiastica di quel vescovato alla Chiesa Metropolitana d'Aquileja. Da quell'epoca i rapporti tra i Patriarchi d'Aquileja ed i loro suffraganei di Trento ci si offrono frequenti negli Archivi Friulani. Noi da questi abbiamo trascelti alcuni Documenti ancora inediti che potranno servire ad illustrare la storia delle due antichissime Chiese.

Il Documento primo, benchè pubblicato dal Mabillon, meritava di preceder gli altri per la sua importanza. È però difficile a precisare se il nuovo vescovo di Trento da proporsi da quello di Pavia al Patriarca Rodoaldo (963-984) sia poi stato Arnoldo menzionato in atti del 967 od il di lui successore Arimondo ricordato nel 971. Il P. de Rubeis nelle sue inedite *Dissertationes* ecc. (Biblioteca Marciana), dopo critico esame di molte carte di que' antichi tempi, propenderebbe a credere che il vescovo eletto sia stato Arnoldo.

Il secondo Documento del 1259, si riferisce al Beneficio di S. Bortolomeo, presso Trento, conferito ad istanza del Patriarca Gregorio di Montelongo dal Vescovo Eganone al Preposito di S. Pietro in Cargna, essendone stato privato Ezelino di Campo come aderente allo scomunicato Ezzelino da Romano.

Il terzo fissa l'epoca della consacrazione di Enrico a vescovo di Trento al 1277, mentre la di lui elezione risale al 1275 come dagli atti riferiti nell'*Italia Sacra* dall'Ughelli.

Il quarto ricorda un canonicato in Trento conferito nel 1296 dal Patriarca Raimondo della Torre ad Ottobello Boni di Campo Trentino.

Coll'ultimo poi, il Patriarca Bertrando ordina che venga pubblicata l'elezione fatta dal Capitolo di Trento a suo vescovo di Nicolò di Brün, affinchè sia conosciuta da ognuno che voglia ad essa fare opposizione.

Nè nei tempi posteriori mai cessò la dipendenza de' vescovi tridentini dal loro metropolitano, finchè nel 1752, soppresso da Papa Benedetto XIV il Patriarcato d'Aquileja, i di lui suffraganei vennero divisi tra le nuove due Sedi Arcivescovili di Udine e Gorizia. La Chiesa di Trento fu aggiudica in questa divisione come suffraganea a Gorizia.

V. Joppi.

N.B. Questi diplomi inediti aquilejesi furono stampati a Udine nell'occasione dell'ingresso di Mons. della Bona di Gorizia nominato Vesc. di Trento,

966–971. Rodoaldo Patriarca d'Aquileja scrive al vescovo di Pavia di proporgli persona degna da essere insignita del vescovato di Trento.

Ed. dallo Stumpf [illegible] 12 [illegible] inediti [illegible] Innsbruck [illegible] 35.

Epistolae formatae.

Virtutum omnium privilegio fulgoranti domno ill. Papiensis Eclesie venerando Episcopo Rodaldus quamvis indignus Aquilegensis Cathedre humilis Patriarcha, eterne felicitatis gaudium et presentis vite obsequium. Dum fratrum necessitatibus ac dignis petitionibus quispiam suffragari studet, procul dubio divini complet mandata precepti. Quisque tamen tanto acutius subiectorum curam gerere debet, quanto se honoris culmine eminere cognoscit atque in moderamine et institutis sanctarum Eclesiarum, non solum sua sed etiam ceterorum religiosorum fratrum consulta petere. Proinde vos latere nolumus, Tridentinum clerum et plebem proprio munere privatam pastore, bone memorie ill. confratre nostro Episcopo ab luce sublato. Nos autem sanctorum Patrum instituta sectantes, collegium ipsius Eclesie cribro canonice inquisitionis excussimus, si forte aliquis huic idoneus officio reperiri valeret: quod non invenientes, petitorias litteras paternitati vestre mittere decrevimus, quo nobis ex gremio vestre ill. sacerdotem ad huius honoris infulas

1 Civitatem Romam nella copia pri Otto divina ~~favente~~ clementia imperator. Hoc pactum etc.
2) hoc pacto. 3) supplicante provinciarum. 4) Ricarius. 5) [illegible] 6) potestati tantum.
7) aliquid malo. 8) iustitiam. 9) ex curte. 10) factum.

non differatis: quem non promovendum mittere solum voluta aliorum, sed collatione propria cognoscimus morum probitate pollentem, litteratoria doctrina expolitum, sed etiam cunctarum virtutum culmine renitentem: quem ad votum cleri et populi instanter poscimus consecrandum.

Dall'opera di Mabillon, Museum Ital. I, 240 (Lut. Paris. 1724).

966–971 Il Patriarca d'Aquileja Rodoaldo invita il Vescovo di Pavia a [illegible] persona degna di essere insignita del Vescovato di Trento.

[illegible] Museum Ital. Vol. I P. II pag. 240

[illegible] Domno [illegible] Ecclesie. Ve[illegible] [illegible] Cathedre hu[illegible] [illegible] gaudium et [illegible]
[illegible] talium necessitatibus ac [illegible] petitionibus [illegible] suffragari [illegible] divini complet mandata praecepti. Quisquis tamen tanto [illegible] curam gerere debet, quanto se honoris culmine [illegible] agnoscit, atque in [illegible] Sancta[illegible] [illegible], non solum [illegible] sedetiam caeterorum religiosorum Fra[illegible] [illegible] Proinde vos [illegible] nolumus, Tridentinum [illegible] et [illegible] privatum Pastore, bonae memoriae Ill. [illegible] nostro [illegible] ab luce sublato. Nos autem Sanctorum Patrum instituta [illegible] ipsius Ecclesiae ~~Ill. Sacerdotem~~ cribro canonicae inquisitionis excussi[illegible] [illegible] idoneas officio reperiri valeret, quod non inve[illegible] [illegible] litteras Paternitati vestrae mittere [illegible], quo nobis ex gremio vestrae Ecclesiae Ill. Sacerdotem ad huius honoris infulas

[illegible] conservare promittimus.
Et [illegible] excursus 9) in finibus vestris Veneciarum factus 10) fuerit, persona

1 Civitatem Romam nella copia [illegible] Otto divina ~~favente~~ clementia imperator. [illegible] etc.
2) hoc pacto. 3) supplicante provinciarum. 4) [illegible]. 5) [illegible] 6) [illegible]
7) aliquid male. 8) [illegible]. 9) ex excursu. 10) factum.

[illegible] mittere non differatis. Quem non solum relatu aliorum, sed etiam propria cognovimus [illegible] probitatem [illegible]tentem, litteratoria doctrina expolitum, sed etiam cunctarum virtutum culmine nitentem: quem ad votum Cleri et populi [illegible] potuimus consecrandum.

Secondo l'Ughelli [illegible] nel 966 reggeva la Chiesa di Pavia il [illegible] Pietro, [illegible] nel 984 successe Guido. È difficile poi [illegible] le [illegible] eletto di Trento sia Arnaldo che si trova [illegible] del 10[illegible]. [illegible] Luitfredo era Vescovo di Pavia ancora del 969 ed a lui successe Pietro: nel detto anno era già Vescovo di Trento Arnoldo. — Il P. de Rubeis citando un documento del 971 (Antiq. Ital. etc. I, 152) propende per credere che il Vescovo eletto dopo la lettera del Patriarca Rodoaldo fu Arnoldo.

164. 2 decembre, Roma. Patto tra l'imp. Ottone I e Pietro Doge di Venezia per la pace e stabilità tra i Veneti e i loro vicini. Dal Lucchese, fol. 21, 6, N. 10, [illegible] di Venezia. Ed. dallo Stumpf a pag. 13 [illegible] 1905. —

In nomine [illegible] et [illegible] anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi nongentesimo sexagesimo septimo, imperii vero domni Ottonis piissimi augusti [illegible], indictione undecima, quarto nonas decembris, in civitate Roma. 1)

Hoc pactum 2) suggerente ac supplicante (Petro Veneticorum) 3) duce [illegible] [illegible] eorum constituerunt [illegible] jussit ut ex utraque parte [illegible] his constitutionibus sacramenta dentur, et postea per observationem [illegible] forma inter [illegible] permaneat. Vicini Veneticorum sunt [illegible] ratio pertinet: [illegible], Foroiulienses, Cenetenses, [illegible], Vicentinenses, Montesilicenses, Gavellenses, Comaclienses, Ravennenses, [illegible], Ariminenses, Pisaurienses, Fanenses, [illegible], Anconenses, [illegible], Firmenses et Picenses 4) etiam et [illegible] regni nostri. 5) In quibus locis quicumque vel presenti tempore constituti sunt vel in futurum constituti fuerint maiores atque minores, quos constituit ipse piissimus imperator, cum Petro duce Veneticorum et cum ipso populo Veneciarum, id est, cum habitatoribus Rivoalto, castro Olivolis, Amorianas, Metamauco, Albiola, Torcello, Amianas, Buriano, Civitate nova, Equilo, Caprulas, Bibiones, Gradus, Caput-Argeles, Laureto et cum omnibus in eisdem locis habitantibus [illegible] potestatis tam 6) vestro patriarchatu seu episcopis ac sacerdotibus quam et primatibus seu reliquo populo et cuncta generalitati ad ducatum Venetie pertinentibus hoc pactum observare deberent per cuncta annorum curricula, ut nulla malicia nec [illegible] partes facta proveniat. Et si quod absit, aliquod malum 7) inter partes commissum fuerit, [illegible] pacti huius [illegible] iustitiam 8) [illegible] promittimus.

Et si excursus 9) in finibus vestris (Veneciarum) factus 10) fuerit, persona 11) ...

1) Civitatem Romam nella copia già Otto divina ~~favente~~ clementia imperator. Hoc pactum etc.
2) Hoc pacto. 3) supplicante provinciarum. 4) Picarienses. 5) [illegible] 6) potestati tantum.
7) aliquid malo. 8) iustitiam. 9) ex cursu. 10) factum.

ipsi, que in capite fuerit eandem malitiam faciendo infra sexaginta dies parti vestre tradatur et omne quicquid fuerit ablatum in duplum resti= tuatur. Et si ipsum duplum vobis non composuerimus et personas ipsas[11] in manus vestras non dederimus infra sexaginta dies, pro unaquaque persona, que ipsam malitiam perpetraverit, auri solidi quingenti com= ponantur.[12]

Et reddimus et homines vestros, postquam pactum[13] ex utraque parte actum fuit invicem, qui ad nos confugium fecerunt, si eos invenire po= tuerimus ad partem vestram reddere promittimus. De captivis vero si in= venti fuerint in ducatibus nostris, (?) ipsi, qui[14] que illos captivos transpo= suerint, cum omnibus rebus et familiis illi malefactores tradantur, et si hoc factum non fuerit, tunc prebeat sacramentum iudex loci illius, ubi ipsa mancipia requiruntur, cum duodecim liberis hominibus,[15] quod mancipia illuc non fuissent suscepta nec inde in alienis partibus transposita. Si autem homines vestri in ducatibus nostris confugium fecerint, modis omnibus cum cunctis suis rebus parti vestre reddere promittimus sive servos, sive liberos.[16]

Si autem aliqui hostes aut scamara vel qualiscunque persona per fines nostros contra vos ad vestram lesionem vel vestra loca venire temptaverit et ad nostram pervenerit notitiam, mox sine aliqua tarditate vobis nun= tiamus.

Si enim furtum inter partes factum fuerit, in quadruplo restituatur. Si vero servi aut ancille infra hoc spatio inter partes fugerint, cum omnibus rebus quas[17] detullerint secum, reddantur et iudex, qui ipsos fugitivos reddiderit, pro uno quoque singulos auri solidos[18] recipiat, sic tamen, ut si amplius requiritur, per sacramentum ydoneum do= minis illorum satisfactum fiat. Si vero iudex ipsos fugitivos suscepe= rit et eos reddere neglexerit et exinde in aliis partibus confugium fece= rint, pro uno quoque fugato auri solidi septuaginta et duo com= ponantur.[19]

11) persona ipsa. 12) solidos quing[illegible] tos componat. 13) peractum. 14) ipsas personas. 15) libero homines. 16) sive servo sive libero. 17) quibus. 18) singuli auri sol. 19) componat:

Nullatenus autem liceat aliquis per alia loca pignus accipere, nisi ubi fugitivi aut causa requiritur, exinde pigneretur. Et si pigneratio pervenerit, non presumat alia pars pro pignere aliam pignerare, sed expectet usque ad audiendam causa[20]. Ita sane ut infra sex mensium[21] spacium fiat, et si finita causa, reddens prius, quam ad iudicio condemnatus fuit et pignus suum recipiat. Nam si quis de alio loco pignus tollere presumpserit aut sine causa tulerit vel qui pro pignore pignerare presumpserit, in duplo quod tulerit, restituat.

Si vero equi vel eque aut armenta vel reliqua quadrupedia furata fuerint, in duplo restituantur. Negotia autem inter partes liceat dare, quod inter eas[22] convenerit, sine omni pars parti violentia. De ripatico autem,[23] ut secundum antiquam consuetudinem pars parti observetur omnem quadragesimam.[24]

Et homines vestri licentiam habeant per terras ambulandi ubique voluerint ad negociandum aut quod[25] eorum opus habuerit. Et similiter nostri homines per vestras aquas itemque ambulandi ad negociandum.

Id est hoc convenit, ut, si qua lesio inter partes evenerit, legatarii non detineantur et securi ad propria redeant. Similiter et epistolarii si detenti fuerint, relaxentur et componantur eis solidi trecenti. Et si, quod absit, occisi fuerint, componantur parentibus eorum pro ipsis solidi mille et ipsa persona tradatur in manibus illorum.

Si quis inter partes causas habuerit, vadat semel vel bis cum epistola iudicis sui[26] Et si ei minime iustitia facta fuerit infra dies quatuordecim et ipse homo, unde iustitia requiritur, infra ipsum locum fuerit aut de aliunde reversus fuerit, infra dies septem licentiam habeat pignerare iudicem, qui in ipso tempore ordinatus fuerit, infra casam suam,[27] quantum ipsum debitum fuerit.

Addimus, si quis homicidia perpetraverit, stante acto,[28] modis omnibus partibus legati[29] tradantur, quanti in ipso homicidio fuerint mixti, et si distulerit eos tradere, per unamquamque ~~..~~ personam componat auri solidos ~~quinquaginta et pro~~ CCC. Et si aliqui in silva pigneraciones facere voluerint, sic fiant sine homicidio, et si quod absit, ~~sanguis fusus fuerit tantum in silva~~

20) sic. 21) mensos. 22) eos 23) permanea stetit. 24) sic. 25) quod. 26) iudici suo. 27) qui in ipsum tempore ordinato fuerit, infra casa sua. 28) pacto. 29) legati.

ut homicidium factum fuerit in libero homine, componant[30] pro ipso solidos CCC et pro servo solidos quinquaginta, et si plaga peracta fuerit in libero homine, componant[31] similiter solidos quinquaginta et pro servo solidos triginta.

Sacramentum pro sex mancosos solum ab uno homine sacramentum recipiatur. Et si plus fuerit usque ad mancosos duodecim, duorum hominum iuramentum sit satisfactum et ita usque ad duodecim libras Veneticorum semper a duodecim pro duodecim electos iuratores perveniat, usque quante sint libre, tanti sint iuratores. Nam si ultra duodecim librarum questio fuerit, iuratores ultra duodecim non excedant.

Statuimus etiam de pigneratibus, que inter partes posita fuerint, ut si qua contentio de dispertita fuerit, ipse, qui pignus retinuerit, pro sola persona sacramentum faciat. Similiter statuit, ut (in) [illegible] sanctarum ecclesiarum dei nulla preda neque pigneratio fieri debeat excepto si cum sacerdotibus ipsarum ecclesiarum[32] causam habuerit ut antea compelatio fiat semel et bis, postea fieri debeat pigneratio. Nam qui aliter facere presumpserit, duplo componat, et si nesciens pignoraverit, prebeat sacramentum et sit solutus, ita ut ipsum pignus salvum restituatur.

Et hoc statuit de capulo, quod Rivo-Altenses, Olivolenses, Amorianenses, Metamaucenses, Albiolenses, Torcelenses, Amianenses fecerunt hodie in annos XXX, ubi capulaverunt, habeant licentiam capulandi, sicut per suprascriptos annos fuerunt consuetudinem sive per flumina sive per mare. Et flumina, que aperta fuerunt in finibus [illegible] hodie ad annos triginta reperiantur per consuetudinem semper ut antea. [illegible] debeant de ripa Sancti [illegible] usque in fossa [illegible] et Gestione omnem arborem, que eorum opus fuerit, [illegible] capulandi [illegible] here[33] quod melius potuerit, ut rectum est [illegible]. Et licentiam habeant [illegible] pecualia vestra in ipsos fines pascere et pabulare. De finibus autem Civitatis nove[34] ita [illegible][35] sicut ab antiquitus fecerunt. Caprisani vero in silva, ubi capulaverint, in fine Foroiuliana semper faciant reditum[36] et capulent sicut et antea capulaverunt. De Gradensibus vero[37] secundum antiquam consuetudinem debeant dare et capulare, sicut [illegible] antea fecerunt in fine Foroiuliana sicut ab antiquitus fecerunt. [illegible] in eodem pacto, ut pars parti de causis ecclesiarum et [illegible] iustitias faciat.[38] Tributa pacti omni anno mense Marcii nobis persolvantur libri viginti quinque denariorum[39] —

30) componat. 31) componat. 32) excepto si in [illegible] sacerdotibus et ipsarum ecclesiarum.
33) vegire. 34) Fortemanco [illegible] Statuimus ut . . . . 35) caput. 36) in fine Foroiuliane . semper faciat redito.
37) manca: statuit ut. 38) facere. 39) denarios denario.

972, 1 agosto Pavia. L'Imp. Ottone I conferma a Rodaldo Patriarca d'Aquileja per l'intercessione di Teodorico Vescovo di Metz, gli antichi possessi e la giurisdizione nel Vescovato di Concordia, Monastero di Sesto ed altri sì di uomini che di donne, ed inoltre diversi altri diritti. —

Dalla Bibl. Barberina in Roma, Cod. 1235, del sec. XVII. Copia di Mons. Giusto Fontanini nella Colleg. Concina in S. Daniele.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Otto divina favente clementia imperator augustus. Si fidelium nostrorum petitionibus assensum prebemus atque locis divinis cultibus mancipatis presentis futureque prosperitatis opportuna beneficia largiamur ac temporalibus premiis nos ditari certissime credituri, quocirca omnium sancte ecclesie Dei fidelium nostrorumque presentium scilicet et futurorum noverit universitas Theodoricum venerabilem antistitem sancte Methensis Ecclesie nostrique ex progenie ortum nostre celsitudinis excellentiam postulasse, quatenus pro Dei amore nostrique Imperii salute sancte Aquilegensi Ecclesie in honorem Sancte Marie dicate, cui preesse videtur Rodaldus Patriarcha omnes suas res et proprietates quoquo modo illi iuste pertinentes nostre auctoritatis pagina confirmare et corroborare dignaremur. Cuius dignis precibus moti, atque ipsius Rodaldi sanctissimi Patriarche considerantes interventu et petitione eiusdem Theodorici nostri dilectissimi propinqui prout iuste, legaliter possumus concedimus, largimur atque per huius nostri precepti auctoritatem confirmamus et corroboramus eam dicte sancte sedis Aquilegensis cunctas suas res et proprietates, quas sibi tam nos quam nostri antecessores per imperialem atque regalem

auctoritatem largiti sumus una cum Concordiensi Episcopatu atque Monasterio quod dicitur Sextense et ceteris Monasteriis tam virorum quam feminarum, Abbatiis, Plebibus, Castellis et Terris mortuorum hominum qui sine testamento et heredibus mortui sunt, massaritiis et cunctis super terram residentibus, locis quoque tam cultis quam incultis, pratis, vineis, pascuis, silvis, vallis, campis, arboribus tam pomiferis quam infructuosis, herbaticis, desertis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, portibus, teloniis, ripaticis, districtionibus, collectis, omnibusque rebus mobilibus et immobilibus ad ipsam Aquilegensem Ecclesiam in integrum respicientibus eo videlicet ordine ut tam ipse quam sui successores habeant, teneant firmiterque possideant omnia predicta ad ipsius utilitatem seu necessitatem cunctis quibus vixerint diebus omnium hominum sublata controversia interventu etiam et petitioni eiusdem Theodorici per hanc nostram imperialem auctoritatem confirmamus et corroboramus tam ipsi Rodoaldo quam cunctis suis successoribus cuncta ipsarum infrascriptarum Chartarum, eo scilicet pacto, ut si unquam ex ipsis aqua aut furto aut incendio aut naufragio aut quolibet eventu amiserit, habeat licentiam defendendi per hoc nostrum preceptum si ex aliquibus per placita fatigatus fuerit tamquam si ipsas Chartas firmitatis in propriis retineat manibus. Precipientes iubemus ut nullus Dux, Comes, Marchio, Episcopus, nullusque Reipublice exactor, eum aut successores

[illegible] ponit 31) [illegible] 32) excepto [illegible] in [illegible] et ipsarum [illegible].
33) vegere. 34) [illegible] 35) caput. 36) in fine Foroiuliana semper [illegible] redito.
37) [illegible] 38) [illegible] 39) denarios denario.

suos inquietare aut molestare supra iam dictis omnibus rebus aut sine legali iudicio divertere presumat, sed habeant, teneant firmiter, que omnia predicta possideant more suorum antecessorum et que postea nostra auctoritate habenda concessimus sine omni molestatione. Si quis igitur huius nostre donationis seu corroborationis paginam quandoque infringere tentaverit, sciat se compositurum auri puri libras mille, medietatem Camere nostre et medietatem prefato Rodaldo venerabilique Patriarche eiusque successoribus, quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur, impressione nostri sigilli confirmari curavimus.

Signum Domini Ottonis Serenissimi Augusti.

Petrus Cancellarius recognovit et scripsit.

Datum Ticini Kal. Augusti, anno dominice incarnationis DCCCCLXXII, Imperii vero Domini Ottonis XI.

bonae 31) exprimat. 32) excepto ii in sacerdotibus et ipsarum ecclesiarum.
33) vegere. 34) Fratrum Matrimonii ut.... 35) caput: 36) in fine Foroiuliano semper fama et reditu.
37) ma ca: statitut. 38) (cuse. 39) Denarios denarios.

An. 972 – 25 ~~Luglio~~ [julii] Pavia. L'imp. Ottone II conferma al Patr. d'Aquileja Rodoaldo
l[e] ... [illegible] ... dei suoi predecessori erogati tratto emesso, il Vescovado
di Concordia il Monastero di Sesto etc. etc.

XIII.2. ... In nomine Sanctae, individuaeque Trinitatis: Otto divina favente
clementia Imperator Augustus: Si fidelium nostrorum pe=
titionibus assensum prebemus, atque locis divinis cultibus
mancipatis presentis, futuraeque prosperitatis oppotuna
beneficia largimur, aeternis ac temporalibus praemiis inde
ditari credimus, quo circa omnium S. Dei Ecclesiae fidelium,
nostrorumque presentium scilicet, et futurorum noverit
universitas Deodoricum venerabilem Antistitem S. Metensis
Ecclesiae, nostrique ex progenie ortum Nrae celsitudinis ex=
cellentiam postulasse, quatenus pro Dei amore, nostrique
imperii salute S. Aquilejensi Ecclesiae in honorem S. Mariae
dicatae, cui preesse videtur Rodaldus eximius Patha omnes
suas res, et proprietates quoquomodo illi juste pertinentes
Nrae auctoritatis pagina confirmari ac corroborare dignaremur.
Cujus dignis precibus moti, atque ipsius Rodaldi Sanctissimi
Pathae fidelitatem considerantes interveniente, ac petitione
ejusdem Deodorici Nri dilectissimi propinqui, prout juste
et legaliter possumus concedimus, largimur, atque per
hujus Nri praecepti auctoritate confirmamus et corroboramus
jam dictae S. Aquilejensi Ecclesiae, cunctas suas res, et
proprietates, quas sibi Dni Nas quam Nri Antecessores per
imperialem, atque Regalem auctoritatem largiti sunt,
una cum Concordiensi Episcopatu ac Monasterio, quod
dicitur Sextum, ac ceteris Monasteriis Dni Virorum quam
Feminarum, Abbatiis, Plebibus, Castellis, ac terris mortuo=
rum hominum, qui sine testamento et heredibus mortui
sunt, massariis, Sanctis, et cunctis super terram ipsius
residentibus, locis, proque tam cultis quam incultis pratis
vineis, pasculis, silvis et stalariis, campis, Arboribus tam
pomiferis, quam infructiosis, herbaticiis, decimis, aquis,
aquarum decursibus, molendinis, piscationibus, portibus,
Teloneis, ripaticis, districtionibus collectis omnibusque rebus
mobilibus, et immobilibus ad ipsam Aquilejensem Ecclesiam
in integrum respicientibus: eo videlicet ordine, ut Dni
ipse, quam sui successores habeant, teneant, firmiterque
possideant omnia predicta ad ipsius utilitatem, seu neces=
sitatem cunctis, quibus vixerint diebus omnium hominum
sublata controversia, interveniente etiam, ac petitione ejusdem

Deodonici per hanc Nostram imperialem auctoritatem confirmamus et coroboramus tam ipsi Rodaldo preclaro Pathe, quam cunctis suis successoribus, cuncta suarum instrumenta cartarum, eo scilicet pacto, ut si unquam ex ipsis aliquam aut furto aut incendio aut naufragio, aut quolibet eventu amiserit habeat licentiam deffendendi per hoc Nostrum Processum si ad aliquibus per placita fatigatus fuerit tamquam si ipsas cartas aut firmitates propriis retineat manibus. Precipientes itaque jubemus, ut nullus dux, comes, Marchio, Episcopus, nec vicecomes nullusque rei publice exactor eum aut successores suas inquietare, aut molestare, seu de jam dictis omnibus rebus sine legali juditio disvestire presumat sed habeant, teneant, firmiterque omnia predicta possideant more suorum decessorum, et que postea Nostra auctoritate habenda concessimus, sine omni molestatione. Si quis igitur hujus Nostre donationis seu coroborationis paginam quandocumque infringere tentaverit sciat se compositurum auri puri libras mille medietatem Camere Nostre, et medietatem pretextato Rodaldo venerabili Pathe, suisque successoribus. Quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur impressione Nostri sigilli manu propria roborantes inferius jussimus insigniri. Signum Dni Otto ✠ onis imperatoris Serenissimi Augusti. Petrus Cancellarius ad vicem Tiberii Episcopi et Archicancellarii recognovi et scripsi. Datum VIII. Kalendas Augusti anno Dominice incarnationis DCCCC.° LXXII.° imperio vero Dni Ottonis XI. item Ottonis quinto indictione XV. actum in Civitate Papie, feliciter.

Omnissis tribus aliis diplomatibus

Jacobus Bernardus de Vincentia Coadiutor Cancellarie Utini fideliter ex antiquissimis Privilegiis Membranis existentibus in Capsa Thesaurarij exemplavit.

33) regere. 34) Nobis inimicum/ut:.... 35) caput. 36) in fine Foroiuliana semper faciat redito.
37) mea in: Statit ut. 38) (uc, c. 39) denarios denario.

Osservazioni sulla premessa Copia

Essa copia esiste in un Processo de' Nobb. Sig.ri Co: di Spilim=
bergo d'una Causa tra due Famiglie di detti Nobb. Sig.ri
Co: vertita avanti l'Ecc.mo Reggim.to d'Udine l'anno
1519. tutto di caratteri di quel tempo. Alla stessa
seguono della medesima mano le copie di tre altri
diplomi di tempi posteriori già pubblicati dal P. de Rubeis
ne' suoi Monumenti. è riflessibile la particolarità
accennataci dal coadiutore che li copiò ed è che
allora vi fosse nell'Archivio del Castello d'Udine la
Copia Theranensi. In detta copia il nome dell'Ar=
chicancelliere è fallito, forse dallo stesso coadiutore,
dovendovi stare Uberto, e non Tiberio.

Nelle giunte m. s. del P. de' Rubeis alli Monumenti
dal nono secolo sino al presente esistenti nella
Libreria delle Zattere di Venezia, mentre le riguar=
danti li secoli precedenti furono da esso P. fatte
stampare l'anno 1762. tra le dissertazioni varie
Eruditionis, nel Volume segnato col n.º 16. abbiamo
rapporto al premesso diploma quanto segue:

= Alterum sequitur ejusdem Ottonis diploma
= proprietates omnes cumulatissime Rodoaldo con=
= firmantis, eidemque facultatem elargientis, ut
= presidium ex suis Regiis litteris, si qua contin=
= geret veterum chartarum jactura, petere
= posset ad propria jura tuenda. (Qui termine
detto il Diploma, che finisce:) Datum 8. Kal.
= Augusti anno dominice incarnationis 977.
= imperii vero domini Ottonis undecimo, item
= Ottonis . . . indictione XV. Actum civitate
= Papie feliciter. Indictio 15., et annus im=
= perii decimus primus ab ineunte circiter
= Februario anni 962. ductus, quo Pontificia
= Rome coronatio peracta est; Utrum pate=
= faciunt anni incarnationis 977, reponendumque
= moneo annum 972. Similis occurrit chronolo=
= gia in diplomate Bullarij Cassinensis, ibi namque
= legitur 6. Kal. Mensis Augusti anno D. J. 972.
= imperii vero domini Ottonis XI. Indictione XV.
= Actum Mediolani. Expende vero duo diplomata

= eodem die duobus in locis Mediolani ac Papiae actum.
= Annos D. Ottonis Filii numerantes. Diploma nostrum
= exhibebat quam frequentem in aliis Ottonis Patris
= Diplomatis formulam illustrat Abbas Gotwicensis.

Nel Bollario Cassinense Tom. 2. Tuderti ex Typographia Vincentii Galassii MDCLXX. pag. 42, esistente nella Libraria di S. Giustina di Padova il suddetto diploma ha la data che segue:

= Signum domini Ottonis II. imperatoris Sere=
= nissimi Augusti.

= Petrus ad vicem Huberti episcopi, et Archi=
= cancellarii recognovi. Datum VIII. Ka=
= lendas mensis Augusti anno dominicae
= incarnationis DCCCCLII. imperii vero
= domini Ottonis XI. indictione XV. Actum
= Mediolani in Monasterio S. Ambrosii.

Conviene, che il Sig. Liruti avesse una copia del nostro diploma diversa dalla nostra ch'è la più giusta, e da quella del P. de' Rubeis, quando scrisse nelle sue Notizie delle cose del Friuli Tom. 3. pag. 226. essere le Note cronologiche del medesimo così varie, ed imbrogliate, che lui non s'arrischiava di porvi in esse mano.

33) regine. 34) Italicum/ut.... 35) caput. 36) in fine Foroiuliane semper [illegible] + redito.
37) manu: restitut. 38) [illegible]. 39) denarios denario.

973, 8. Jän., Ravenna.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Otto diuina ordinante clementia imperator augustus. Noscat omnium dei ecclesie ac nostrorum fidelium presentium et futurorum industria eo quod Adelheid comes nostri imperii nostre humiliter suggessit maiestati, quatenus qui nuncupatur Insula que est sita in Histria cum suis pertinenciis Vitali Venetico Candiano tribuere dignaremur. Cuius suggestioni libenter assensum prebentes locum qui dicitur Insula cum suis apendiciis tam infra ciuitatem Iustinopolis quam extra, eque in montibus ut in paludibus et in planiciis siue pascuis, aquis aquarumque ductibus, fontaneis, molendinis, casalinis, clausuris, uineis, pratis, siluis, oliuetis, cultis et incultis, ripaticis, piscationibus, ita integre uti in nostra permansit potestate concedimus atque largimur, ut donandi, uendendi, alienandi, pro anima iudicandi uel quicquid eius decreuerit animus faciendi habeat potestatem, eo uidelicet ordine quatenus nullus dux, marchio, episcopus, comes, uicecomes, sculdascius, gastaldius uel aliquis publice rei exactor, nec magna paruaque nostri imperii persona inquietare aut molestare presumat aut placitum tenere siue aliquod officium constituere nisi eius licentia. Siquis uero huius nostri violator extiterit precepti, sciat se procul dubio compositurum mille libras optimi auri medietatem camere nostre, medietatem Venetico qui nuncupatur Vitalis suisque heredibus quibus molestiam intulerit. Et ut hoc inconuulse seruetur inposterum huius pagine preceptum, manu nostra subter roborantes anulo nostro iussimus insigniri.

Data vi. idus Ianuarias, anno dominice incarnationis DCCCC.LXXIII., imperii uero domini Ottonis XI., indictione XV. Actum Rauene, deo propitio feliciter amen.

(S.N.) Ego Philippus sacri pallatii notarius prout in exemplo publici uidi instrumenti ac diligenter perlegi, nil addens seu minuens quod sententiam mutaret, hoc exemplaui priuilegium.

Notariell. Vidimus aus der 1. Hälfte des 14. Jhs., Perg., Bd. I. p. 45 der Urk.-Sammlung des Capitels zu Cividale.

973, 8 gennajo. Ravenna. L'Imp. Ottone I dona a Vitale Candiano di Venezia il luogo detto Isola in Istria.

973, 8. Jänn., Ravenna.

Kaiser Otto I. schenkt dem Venetianer Vitale Candiano den Ort Isola in Istrien.

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina ordinante clementia imperator augustus. Noscat omnium sancte dei ecclesie ac nostrorum fidelium presentium scilicet et futurorum industria, quod Adelerd (!) comes nostri imperii nostre humiliter suggessit magestati .... nuncupatur Insula que est sita in Istria cum suis pertinentiis Vitali Venetico Candiano .... largimur. Cuius suggestioni libenter assensum prebentes locum qui dicitur Insula cum suis appendiciis tam infra civitatem Iustinopolis quam extra, tam in montibus ut in planiciis, paludibus sive pascuis, aquis aquarumque ductibus, fontaneis, molendinis, casaliciis, clausuris, vineis, pratis, silvis, cultis et incultis, ripaticis, piscationibus, ita integre uti in nostra permansit potestate, concedimus atque largimur, ut donandi, vendendi, alienandi, pro anima iudicandi seu quicquid eius decreverit animus, faciendi habeat potestatem, eo videlicet ordine, quatenus nullus dux vel marchio, episcopus, comes, vicecomes, sculdasius, gastaldius vel aliquis publice rei exactor necnon magna parvaque nostri imperii persona inquietare aut molestare presumat aut placitum tenere sive aliquod officium construere nisi eius licentia. Siquis vero huius nostri precepti violator extiterit sciat se procul dubio compositurum mille libras auri optimi, medietatem nostre camere, medietatem supra libato Venetico qui nuncupatur Vitalis suisque heredibus quibus molestiam intulerit. Et ut hoc inconvulse servetur in posterum, huius pagine preceptum manu nostra subter roborantes annulo nostro iussimus insigniri.

Signum domni serenissimi imperatoris Ottonis (M).

Petrus cancellarius ad vicem Uberti episcopi et archicancellarii recognovit et scripsit.

Data VI. idus Januarii, anno dominice incarnationis DCCCCLXXIII., imperii vero domni Ottonis XI., indictione XV., Actum Ravenne deo propitio feliciter amen.

Copie aus 19. Jhd. im Cod. diplom. comitis Frangipane, I. No 2, (Orig. angeblich zu Castel Porpetto bei Palmanova), Paulus Kirona zu Udine.

973 (972), 8 Gennajo. Ravenna. L'Imp. Ottone II dona a Vitale Candiano veneziano il luogo d'Isola presso Capodistria. 3/2

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina ordinante clementia Imperator Augustus. Noscat omnium Sancte Dei Ecclesie ac Nostrorum fidelium presentium silicet et futurorum industria eo quod Adeleid coniux nostre Imperii nostre humiliter suggessit Magestati....... nuncupatum insula que est sita in Istria cum suis pertinentiis vitali venetico candiano. .....largimur cuius suggestioni libenter assensum prebentes locum qui dicitur insula cum suis apendiciis tam infra civitatem iustinopolis quam extra et que in montibus et in planiciis paludibus sive pascuis aquis aquarum ductibus fontaneis molendinis cassiciis clausuris vineis pratis silvis cultis et incultis ripaticis piscationibus ita integre uti in nostra permansit potestate concedimus atque largimur ut donandi vendendi alienandi pro anima iudicandi vel quicquid eius decreverit animus faciendi habeat potestatem Eo videlicet ordine quatenus nullus Dux Marchio Episcopus comes vicecomes sculdasius gastaldius vel alius publice rei exactor nec magna parvaque nostri imperii persona inquietare aut molestare presumat aut placitum tenere sive aliquod officium construere nisi eius licentia. Si quis vero huius nostri precepti violator extiterit sciat se procul dubio compositurum mille libras auri optimi medietatem nostre kamere medietatemque supra

libato venetico qui nuncupatur in talis Miscque heredibus quibus molestiam intulerit. Et ut hoc inconvulsum servetur in posterum huius pagine preceptum manu nostra subter roborantes anulo nostro iussimus insigniri.

Signum Domini Serenissimi Imperatoris Otto [monogram] NSS

Petrus Cancellarius ad vicem Uberti Episcopi et Archicancellarii recognovit et scripsit.

Datum VI idus ianuarii anno dominice incarnationis DCCCCLXXIII. Imperii vero Domini Ottonis XI indicione XV. Actum Ravenne Deo propitio feliciter Amen.

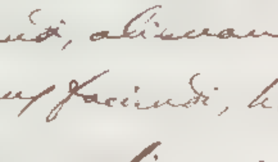
La data non corrisponde all'indizione ne al regno.

Da Perg. originale nell' Arch. Frangipane, Castel di Porpetto.

973 (972) 8 gennajo Ravenna L'Imp. Ottone I dona al veneziano Vitale Candiano il luogo di Isola presso Capodistria.

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina ordinante clementia imperator augustus. Noscat omnium sancte dei ecclesie ac nostrorum fidelium, presentium scilicet et futurorum industria, qualiter Adelaid nostra conjux ~~imperatrix augusta~~ comes nostri imperii nostre humiliter suggessit magestati [quatenus locum qui] nuncupatur Insula que est sita in Histria, cum suis pertinentiis Vitali Venetico Candiano ~~~~ largimur. Cujus suggestioni libenter assensum prebentes, locum qui dicitur Insula cum suis appendiciis, tam infra civitatem Justinopolis quam extra, eque in montibus uti in planiciis, paludibus sive pascuis, aquis, aquarumque ductibus, fontaneis, molendinis, casaliciis, clausuris, vineis, pratis, silvis, cultis et incultis, ripaticis, piscationibus ita integre uti in nostra permansit potestate, concedimus atque largimur, ut donandi, vendendi, alienandi, pro anima judicandi vel quicquid ejus decreverit animus faciendi, habeat potestatem, eo videlicet ordine quatenus nullus dux, marchio, episcopus, comes, vicecomes, sculdascius, gastaldius vel aliquis publice rei exactor, nec non magna parvaque nostri imperii persona inquietare aut molestare presumat aut placitum tenere sive aliquod officium construere, nisi eius licentia. Si quis vero igitur hujus nostri precepti violator extiterit, sciat se procul dubio compositurum mille libras auri optimi, medietatem nostre kamere medietatemque supradicto Venetico, qui nuncupatur Vitalis suisque heredibus, quibus molestiam intulerit. Et ut hoc inconvulse servetur in posterum hujus pagine preceptum manu nostra subter roborantes anulo nostro iussimus insigniri.

Signum domini serenissimi imperatoris Otto ~~(L. M.)~~



Petrus cancellarius ad vicem Uberti episcopi et archicancellarii recognovit et ~~s~~subscripsit.

Data VII idus Januarii anno ~~Domini~~ dominice incarnationis DCCCCLXXIII, imperii ~~[illegible]~~ vero domini Ottonis XI, Indictione XV. Actum Ravenne, deo propitio feliciter amen.

Da copia orig. nell'Archivio Frangipane in Castel Porpetto

Trovasi fra le [illegible] [illegible] ad Mon. eccl. Aquil. nella Bibl. Marciana MSS. IX. 125 fol. 23 e 73) dal quale si riporta nella ~~[illegible]~~ opera di Carlo Fed. Stumpf. Die Kaiserurkunden des X. XI. XII Jahrhunderts chronologisch verzeichnet Innsbruck. 1865. pag 19 dell'appendice intitolata Acta Imperii adhuc inedita.

Il Bethmann pone la data 973; ma la data 972 corrisponde meglio, per essere in quel tempo l'Imp. in Italia - mentre nel gennaio 973 era in Germania

Le ville [illegible] nel territorio di Tarcento e di [illegible] al nord dell'Istria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il [illegible] nell'opera [illegible] del de Rubeis [illegible] nello Stumpf e nel Cod. diplom. Istriano.

977,[1] 20 Aprile. Gua.. L'imperatore Ottone II approva la vendita di Isola in Istria, fatta da Vitale Candiano a Rodoaldo Patriarca d'Aquileja.

In nomine sancte et individue trinitatis Otto divina ordinante clementia Imperator Augustus. Noscat omnium sancte Dei Ecclesie ac nostrorum fidelium presentium scilicet et futurorum industria quod heinricus karentaniorum dux nostre humiliter suggessit magestati quatinus locum qui nuncupatur insula que est sita in histria. cum suis pertinentiis et retibutionibus (sic) quam dudum videlicet beate memorie genitor noster cuidam venetico vitali candiano nominato per precepti paginam tribuit nos ad ipsum ab eodem venetico venditum rodaldo patriarche suisque successoribus per auctoritatis nostre preceptum confirmare dignaremur. Cuius suggestioni libenter assensum prebentes locum qui dicitur insula cum suis appendiciis tam infra civitatem iustinopolim quam extra que vocatur capras aque in montibus ut in planitiis cum omnibus casibus et retibutionibus sive paludibus. lacunis. aquis. aquarumque ductibus. fontaneis. molendiniis. casaliciis. clausuris. vineis. pratis. silvis. olivetis. cultis et incultis. viparicis. piscationibus ita integre uti in nostra permansit potestate eidem rodaldo venerabili patriarche rectori..... sancte aquilegiensis ecclesie suisque success=

[1] Secondo l'ind. pare l'anno sarebbe il 977.

toribus concedimus atque largimur habendi potestatem omnium
nilicet hominum contradictione remota: eo videlicet ordine
quatinus nullus dux marchio episcopus comes vicecomes
sculdascius gastaldius aliquis publicus vel exactor
necnon magna parvaque nostri imperii persona inquie-
tare aut molestare presumat aut placitum tenere sive
aliquod officium contrinere nisi predicti patriarche licencia.
Insuper etiam pro remedio anime nostre omnem censum
quem predicte insule homines infra civitatem iusti-
nopolim in domibus vel ceteris rebus regie potestati
atque imperiali actenus persolvere visi sunt in predicta
rodaldi patriarche suorumque successorum potestate fir-
miter tradidimus ac donavimus. Si quis vero huius nostri pre-
cepti violator extiterit aut conf... ... voluerit sciat se
procuidubio compositurum mille libras obtimi auri me-
dietatem camere nostre medietatemque supra libato rodaldo
patriarche suisque successoribus quibus molestiam intulerit.
Et ut hoc inconvulse servetur inposterum huius pagine
preceptum manu nostra subter roborantes sigillo nostro iussimus
insigniri.
Signum Domni Ottonis Invictissimi Impr. Aug. Egber-
tus Cancellarius ad vicem Willigisi Archicappellani......
Datum XII Kalendas Maii Anno Domini. Incarnationis...... XVI Indic-
tione V. Anno vero regni domni Ottonis XVI imperii X actum in
Gau....

Da pergamena originale Arch. Frangipane in Castelporpeto.

~~981, 12 Gennajo Ravenna. L'Imp. Ottone II concede [illegible]~~

977, 24 luglio. Pavia L'Imp. Ottone II conferma a Rodoaldo Patriarca d'Aquileja, tutto ciò che da lui stesso e dai suoi predecessori era stato donato alla Chiesa d'Aquileja.

Rubeis, Dott.ri MSS. Mon. Eccl. Aquil. Vol. I. Bibl. Marcian. Lingu..

In nomine Sancte individueque Trinitatis. Otto divina favente clementia Imperator Augustus. Si Fidelium nostrorum petitionibus assensum prebemus, atque locis divinis cultibus mancipatis presentis futureque prosperitatis opportuna beneficia largimur, et eternis ac temporalibus premiis inde ditari credimus. Quocirca omnium Sancte Dei Ecclesie, ~~nostrique ex progenie ortum, nostre celsitudinis excellentiam~~ Fidelium nostrorum presentium scilicet ac futurorum, noverit universitas: Rodoaldum venerabilem Antistitem Aquilejensis Sancte Ecclesie, nostraque ex progenie ortum, nostre celsitudinis excellentiam exorasse, quatenus pro Dei amore, nostrique Imperii salute, Sancte Aquilejensis Ecclesie in honore Sancte Marie dicate, cui modo preesse videtur Rodoaldus insignis Patriarcha, omnes massas et proprietates, quoquomodo illi iuste pertinentes, nostre authoritatis pagina confirmare et corroborare dignaremur. Cuius dignis precibus moti, atque etiam Rodoaldi Sanctissimi Patriarche fidelitatem considerantes, interveniente ac petitione

[illegible] Deodonis nostri dilectissimi propinqui, [illegible]

et egaliter [illegible]

[illegible]

[illegible]

Signum domni Ottonis Imperatoris [illegible] Augusti. [illegible] cancellarii

vice [illegible] Gisi[illegible] archicancellarii recognovi et scripsi. Datum

VIII Kal. Augusti. Anno dominice Incarnationis DCCCCLXXVII.

[illegible] vero domini Ottonis XII. item Ottonis .... Indictione XV. actum

Civitate Papie feliciter.

L'indizione [illegible] l'anno XI dell'impero, devono [illegible], la data di questo diploma al 972, anno in cui l'imp. Ottone dalla Lombardia [illegible] a Roma [illegible].

981, 12 Gennajo. Ravenna. L'Imp. Ottone II concede alla

Ex Vol. III Memorialium Ant. Belloni not. Utinensis saec. XVI in Bibl. Civ. Utinensi

Privilegium qualiter Otto imperator dedit et confirmavit Rodaldo Patriarche Aquilegensi et successoribus suis in perpetuum omnia iura ecclesie aquilegensis et ultra ipsa cortem unam vocatam Lunas cum centum mansis; cortem que vocatur Maniacus cum XXX mansis quibus superaddidit X mansos, pariterque montem Maniacum et plebem S. Mauri cum VI casalibus quibus superaddimus sex, que omnia determinantur atque discernuntur infra decursum aque Ciline et rivi vocati torens et ecclesie S. Marie que vocatur Mercandello, nec non omnes alias cortes et plebes que ecclesia aquilegensis possidebat cum terris, villis, capellis, pratis, sylvis. Insuper largitus est eidem Patriarche et successoribus suis ne aliqui homines et residentes in terris aquilegensis ecclesie collectam vel aliquam publicam redhibitionem solvant, neque placitum custodiant nisi ante presentiam D. Patriarche vel eius officialis.

Ex indice saec. XV in Vol. XII, 166, mss Fontanini; Bibl. S. Danielis.

DCCCCLXXXI, ind. VIII, actum Ravene. Otto imperator ad petitionem Rodaldi Patriarche, condolens ecclesie aquilegensi desolate a paganis omnes possessiones et res eius confirmat et insuper donat curtem que vocatur Lunas cum centum mansis, curtem que vocatur Maniacum cum XXX mansis et montem Maniacum cum XI casalibus super aqua Ciline et rivum tortum et ecclesiam sancte Marie de Mercadella?

981, 12 Gennajo Ravenna. L'Imp. Ottone II concede a Rodaldo Patriarca d'Aquileja le corti di Lunas, Maniago, la pieve di S. Mauro ec. (sex castella) tra la Cellina il rivo Cortis e la Chiesa di S. Maria detta Marcadello. — 36

Fascicolo 365 Consultori in Jure. R. Arch. di Stato di Venezia. Copia del sec. XV.

. . . .

ecclesie aquilegensis iamdudum a paganis [illegible] [illegible] conspicata [illegible] inherientes eiusdemque sedis Rodaldi Patriarche venerabilis nostri di[lecti] fidelis necessitatibus compacientes omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium et futurorum noverit uni[ver]sitas qualiter interventu ac petitione Theophanis nostre dilecte coniugis ac nostri imperii consortis prout iuste et legaliter possumus confirmamus et roboramus omnes res et possessiones eidem sancte ecclesie quas hactenus per precepta vicarii ipsius ecclesie a nostris pre[de]cessoribus iuste aquisiverat vel qualicumque munimine chartarum legaliter in iure ipsius sedis possiderant, tam cortes quam plebes, villas, capellas, culta [illegible] et inculta omnia, Cortem unam videlicet que vocatur Lunas cum centum mansis, Cortemque vocatur [illegible] (sic) cum triginta mansis quibus per hanc nostri precepti paginam superaddi[mus] decem, pariterque montem Maniacum, plebem etiam que vocatur sanctus Maurus cum sex castellis quibus superiungimus sex que atque determinatur infra decursum aque que vocatur Cellina et rivum qui vocatur Cortus et ecclesiam sancte Marie que voca- (o Cortis, attenda stà [illegible] scritto) tur Marcadello nec non cortes alias omnes et plebes quas a[d]que hodie possident aut iure possidere debet eidem sancte ecclesie restituimus una cum omnibus terris villis castellis [illegible]

. . .

ciuis silvis aquis vivis molendinis piscationibus vineis montibus vallibus planiciebus servis ancillis aldiis et aldiabus omnibus rebus ad iamdictam curtem ecclesiam pertinentibus quatenus per hanc nostri imperii auctoritatem hanc iamdictam curtem cum omnibus suis inscriptis appendicibus et ea omnia quae possidet tenuit et in perpetuum ipsa ecclesia eiusque pro futuris temporibus vicarii et qui nunc preesse iamdictus Patriarcha firmius possideat omnium hominum contradictione remota. Largimur insuper et ipsi ecclesie perdonamus omnes super ecclesiasticas ipsas res residentes homines ne aliquam collectam vel aliquam publicam redhibitionem solvant neque placitum custodiant nisi ante presentiam Pontificis eiusque ministri. Si quis autem dux marchio comes vicecomes, sculdascio, gastaldius vel cuiuscumque ordinis nostri regni persona hanc nostram auctoritatem violans aut ecclesiam iamsepe dictam de omnibus suis rebus sine legali iudicio disvestire presumpserit, cognoscat se compositurum auri optimi libras mille medietas camere nostre et medietas Vicariis eiusdem sancte aquileiensis ecclesie. Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur manu propria roborantes hanc paginam signo nostri nominis sigillare precepimus.

Signum Domini Ottonis - - - - serenissimi imperatoris augusti.

Iohannes cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et scripsi.

Data pridie idus ianuarii, anno dominice incarnationis DCCCC LXXXI. indic. VIIII, imperii vero d... Ottonis XIIII.

Actum Ravene in Dei nomine feliciter amen.

[illegible] Antiq. Diplom. p. 166.

DCCCCLXXXI, ind. VIIII, actum Ravenne. Otto imperator ad petitionem Rodaldi patriarche [illegible] ecclesie [illegible] a paganis omnes [illegible] et [illegible] donat curtem que vocatur [illegible] curtem [illegible] Mamacum cum XXX [illegible] et montem Mamacum cum VI casalibus super aquas Celine et Rivum Tortum et ecclesiam sancte Marie de [illegible].

37 990. 18 giugno Francofort. Re Ottone III conferma a Giovanni Patriarca d'Aquileja i diritti e possessi ei, abbracciato nonchè il Vescovado di Concordia e il Monastero di Sesto. —

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina favente clemen
tia rex. Si ecclesiis dei et sacerdotibus earum aliquid de nostra regia muni=
ficentia conferimus et procul dubio ad statum regni (profice) animeque no=
stre (remedium) fore tu tamen non titubamus. Quocirca omnium virorum
(tam) presentium quam futurorum sancteque ecclesie fidelium noverit uni=
versitas, Joannem (sancte) Placatine ecclesie archiepiscopum humiliter
celsitudinis (nostre) excellentiam postulasse, quatenus pro dei amore nostroque
regni salute, Aquileiensi ecclesie in honorem Sancte Marie dicate,
cui videtur preesse Joannes insignis patriarcha, omnes mas res et proprie=
tates, quoquomodo illi iuste pertinentes, nostre authoritatis pagina confirmare
et corroborare dignaremur. Cujus dignis petitionibus aurem prebentes atque ipsius
Joannis (sanctissimi) patriarche fidelitatem considerantes interventu ac petitione
dilectissime genetricis nostre (Theophanu) imperatricis augusto atque eiusdem
Joannis nostri dilectissimi fidelis, prout iuste et legaliter possumus, concedimus atque
largimur et per hujus nostre (pagine) auctoritatem confirmamus nec non corroboramus
iam dicte Aquiliensi ecclesie cunctas mas res et proprietates, quas sibi tam
nos quam nostri antecessores per imperialem atque regalem authoritatem largiti
sumus, una cum Concordiensi episcopatu atque monasterio quod dicitur Sextum,
ac caeteris monasteriis tam virorum quam mulierum, abbatiis, plebibus, ca=
pellis ac terris mortuorum hominum, qui sine testamento ac heredibus mortui sunt,
massaritiis.... super terras ipsas et residentibus, locis quoque tam cultis quam
incultis, pratis, vineis, pasculis, silvis, stalletis, campis, arboribus tam pomi=
feris quam infructuosis, herbaticis, desertis, aquis, aquarumque decursibus,
molendinis, piscationibus, portibus, teloneis, ripaticis, districtionibus,

collectis omnibusque rebus mobilibus (et immobilibus) ad ipsam Aquilejensem ecclesiam in integrum respicientibus, eo videlicet ordine, ut tam ipse quam sui successores habeant, teneant firmiterque possideant omnia predicta ad ipsius ecclesie utilitatem seu necessitatem cunctis quibus viserint diebus, omnium hominum sublata controversia. Interventu etiam et petitione eiusdem Imperatricis per hanc nostram authoritatem imperialem confirmamus et roboramus, tam ipso Joanni preclaro patriarcha quam cunctis suis successoribus cuncta suarum instrumenta chartarum; eo videlicet pacto, ut si unquam ex ipsis aliqua aut furto aut incendio aut naufragio aut quolibet eventu amiserit, habeat licentiam defendendi per hoc nostrum preceptum, si ab aliquibus per placita fatigatus fuerit, tanquam si ipsas cartas aut firmitates propriis manibus retineat. [Cuique concedimus Comitatu Pola nostrum in advocatum fidelem de omnibus placitis predicte ecclesie pertinentibus videlicet omnibus culpis nostra regali authoritate ut bonus comes remissa omni contradictione inibi iudicium faciat *]. Precipientes itaque iubemus, ut nullus dux, marchio, episcopus, comes, vicecomes nullusque reipublice exactor eum aut suos successores inquietare aut molestare de iam dictis rebus omnibus sine legali iudicio definitive presumat: sed habeant, teneant firmiterque predicta omnia possideant more suorum predecessorum que previe **] habenda nostra authoritate concessimus, omni molestatione remota. Siquis igitur huius nostre donationis seu confirmationis paginam quandocunque infringere tentaverit, sciat se compositurum auri puri libras mille, medietatem camere nostre et medietatem prefato venerabili Joanni patriarche suisque successoribus. Quod ut verius credatur diligentiusque observetur impressione nostri sigilli manu propria roborantes inferius insigniri iussimus.

Signum domni Ottonis gloriosissimi regis.

Hildebertus cancellarius vice Petri episcopi Cumani subscripsi. ***]

Data XIIII. Kalendas Julii, anno divine incarnationis DCCCCXC, indictione III, anno autem III Ottonis regnantis septimo. Actum Franconofurti feliciter amen.

* sic

** sic

*** Nella copia è scritto: Adalgerius cancellarius vice Peregrini Cumani episcopi.

Dal Rubeis: Additamenta ad mon. eccl. Aquil. nella Biblioteca Marciana IX. 125 fol. 34

Edito – ultimo dallo Stumpf pag. 30.

Vedi 1001 3 N.

118. ... Pavia ...

38

... sancte ... trinitatis. Hotto dei gratia servus ...

... omnium fidelium nostrorum presentium quam futurorum

... noverit universitas quod nos interventu Hottonis nostri ...

... nostro Werihen comiti donavimus medietatem predii quod ...

... contulimus,

... et Gorza nuncupatum ... memorato We...

... comiti medietatem predicti predii et omnium ...

... agrorum, camporum, pascuorum, silvarum, venacionum

... piscationum, viarum et inviarum exitiuum ... redi...

... tam quesitorum quam inquirendorum. ... quis igitur hoc

... violare quam ... (?) voluerit, ... centum

... auri ... medietatem camere nostre et ...

... Werihen comiti. ...

... observetur ... paginam ...

...

... domini ... Hottonis gloriosissimi imperatoris ...

... inquisiti.

Data sexto idus Januarii anno dominice incarnationis ... anno tercii Hottonis

... CCCC XCVII indictione quinta decima, ...

... XI. ... imperii sui.

... LXX ...

* Nello Stumpf vi è la data 1001. 10 o 27 ... — ... 6491 ... pag. 106.

999. 7. Gennajo - Roma.

L'Imp. Ottone III investe il Doge di Venezia Pietro Orseolo II del distretto di Cittanova ossia Eraclea con indicazione dei confini che sono quelli del tempo di Re Luitprando.

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto dei gracia Romanorum imperator. Notum sit omnibus fidelibus nostris presentibus et futuris, Petrum nostrum dilectum compatrem et Veneticorum ducem per Iohannem dyaconum, suum capelanum, nostram suppliciter exorasse clementiam in terminationem Civitatis nove, que vocatur Heracliana, sicut facta est tempore Liuprandi regis ~~confirmaremus et eum inde investiremus~~ inter Pollitionem ducem et Marcellum magistrum militum ita confirmaremus et eum in integrum inde investiremus; cujus dignis petitionibus communi consilio nostrorum fidelium libentissime annuentes, terminationem predictam que facta est tempore Liuprandi regis confirmamus et eum ita investimus, sicut Petrus dux Candianus tenuit, id est a Plave majore unde est factus unus argilis qui nominatur Formicinus pertingens usque in plegionem, in quo ipso argile sunt tres montes manibus hominum facti. Inde pertingitur ex alia parte plagionis per Ovillam usque in fossam de Lugagna et finitur in planicella, que veniens influit per Opitergium. Omnia ista a prenominato hoc termino usque ad mare confirmamus sibi suoque populo cum omnibus suis pertinentiis. Confirmamus etiam ut ab hoc termino usque ad mare episcopatus civitatis Heraclione totam decimam in integrum habeat. Ex alia autem parte Liquentie que vocatur pigolus maior ab illo loco usque ad mare. Similiter sibi suoque populo confirmamus et investimus, precipientes ut nullus dux, marchio, comes, episcopus nullaque imperii nostri magna parvaque persona in aliquo de his omnibus predictis sibi aut suo populo aliquam molestiam facere audeat aut placitum tenere aut venari aut fodrum aut aliquam publicam exactionem exigere presumat, set sub tuitione nostra ipse suique successores et suus populus cum omni potestate teneant et defendant. Et siquis hoc non conservaverit, centum libras auri componat, medietatem camere nostre et medietatem sibi. Quod ut verius credatur, manu propria roborantes sigillo nostro sigillari precipimus.

Signum (L. M.) domini Ottonis invictissimi imperatoris augusti.

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Heribertus chancellarius ad vicem Petri Cumani episcopi cognovit. Data VII. idus Januarii, anno dominice incarnationis DCCCCXCVIIII, indicione XII, anno tercii Ottonis regi [.....] imperatoris III. Actum Rome feliciter.

Tratto dal Liber blancus fol. 29b. Nei Regesti dello Stumpf Brentano Innsbruck 1865.

S. Eng. Ottone III à nel tiro Veron con di Silicano e Gorizia

1001. 3. Nov.

(Otto III Werihen comiti medietatem predii Silicano et Goriza donat 1001

V. 998.

Dum in dei nomine civitate Verona in do[mo ip]sa sancti Zenonis qui est situm [flu[ ] prod[ ] [ ] licentia domni Otberti episcopi [ ] iudicio resideret domnus Hotto dux isti us marchie ad singulorum hominum iustitias faciendas [ ] deli berandas residentibus cum eo predictus domnus Hotbertus episcopus et [de ... cocomes] b m ei] Lanfrancus comes comites Vicentino atque Patavino Ualferam et Ceisulfa comitibus [ ]utri? [ ]Ambrosius Bonefazius [udile][ ] [ ] beno ... Luuedeo et petrus iudices sacri palacii Arnaldus, Adelardus Urinlfus [et bernardus (forte eberhardus)] [ ]]Uuerin[ ] berto Gandulfo et Gerio et Lanzo Lanfranco Amicho Lanzo Adam Tedaldeo [ ] Albericus Germanus et Unido Retaldus et Tedd [ ]] Oricus Lanfredus Richardus Uuarimbertus Uuikardo Auuardo [et n]ei. Ibique eorum (coram)? veni enti? presentia Uuiriken comes comitatus Foroiulii et ostensit ibi preceptum unum ubi continebatur in eo ordine sicut hic subter legitur. In nomine sancte et individue trinitatis Hotto [ ]ussa postolorum omnium fidelium nostrorum tam presentium quam futurorum noverit universitas quod nos interventu Hottonis nostri am[abilis] duci su[ua?]

[Illu]c [..]he[..] comiti dedimus medietatem predii quod Johanni venerabili patri [ch ... aec] contulimus Silikano et Gorza nuncupatum donamus quidem memorato Ueriken comiti medietatem prefricti predii et omnium atte[ ] liumeius agrorum camporum pascuorum silvarum venacionum [aquarum aquarumque decursibus mol] piscationum viarum et inviorum exituum vel redituum tam quisitorum quam inquirendorum. Si quis igitur hoc preceptum violare vel quorumpere voluerit eam pena centum libras auri [ ] medietat[ ] camere nostre et medietatem super dicto Ueri ken. Quod ut verius credatur et firmius observetur hanc pagi nem manu p[ropria] coroborantes sigillari iusimus.

Sinum domni Hottoni s[er]imi imperatoris agusti

Data sexto Id. m[a]d anno dominice incarnati[d]one quinta decima anno tercii Hottonis regnantis XVII imperii sui [Ac]tum Papie feliciter.

Preceptum[ ] interrogatus est ipse Ueriken comes pro quit preceptum ipsum ibi ostendere qui dixit ... preceptum [ ] hic vestris ostensi ... set[ne si ... al & si] dicere vult paratus sum cum eo exinde in ratione standum et legittime finiendum et quod plus est qui[d] ... [di] kat ipse amelgenso iudex sacri palatii aduoka[ ] domni H[ ]t presens est si iam

dictum preceptum quam hic vestris ostensimus presencia bonum
et verum est aut si ipse domnus Hotto glori[osi]ssimo imperatore eum
fieri rogavi et suo anulo sigill[avit in eum] legitur preceptum infra
ipsum preceptum mei proprii sunt et esse debent cum legem anō
at hec respondens predictus Amelgauffus iudex sacri palacii et ~~ad~~
avokatus [ ] dixi[t:] professus est vere preceptum ipsum quem
tu hic ostensisti bonum et verum est et iam dictus domnus Hotto glo
riosi[ssi]mo imperatore eum fieri rogavi et suo anulo sigillavit [ ]
in eum legitur preceptum infra ipsum preceptum tui qui super
Uuerihen comes proprii sunt et esse debet cum legem et[ ]nti
que super[A]melgauffus iudex[ ]s plubik[i]at abendum[ ]ei
pertinere debet cum legem pro eo quod exinde nullum scriptum nullam
firmitatem nullamque pa[ ]s plubika e[ ]e non abere nec[ ]
p qu[ ] preceptum legitur da pars pubika contradicere aut subtraere
i sa set ut dixi tui proprii sunt et esse debet cum legem.
His hactis et manifestatio ut su~~pra~~ facta rectum eo[ ] iudi
toribus paruit esse iudikaverunt infra eorum alterca[ti]o[n]em
de idem Uuerihen ~~[illegible]~~ comes professione dictus Amelgauffus
iudex sacri palacii et avocatus da pars plubice manifestatione
ut ipse Uuerihen comes iam dictis casis et rebus que in ipsum le
gitur preceptum infra ipsum preceptum at [~~[illegible]~~]am proprii
etatem abere et detinere debet et ipse Amelgauffus iudex da pars plublika
maneat omni tempore tacitus et contentus et finita est causa
et hanc noticiam pro securitatem eiusdem Uuerihen comes.

fieri amonuerunt . Quidem et ego Gauffrertus notarius ex impone
[.]domni[ ]dus et indicium amonicione scripsi anno vero
i regi domni Hottonis imperatori deo propitio hic in Italia sexto
tercio die mense novembris indictione quinta decima.
+ signum manus [ ]feramus comes qui ut supra interfuri
ROTTO DUX SUSSI + Ubertus gratia dei episcopus inter
fuit . + Amelgausus index sacri palacii interffuit
+ Egrini comes interfuit signum manus subscriptionis Bone
facio qui ut supra interfuit
+ Lanfrancus comes subscripsi Signum manus subscriptio-
nis Cisulfo comes qui ut supra interfuri
signum subscriptiorum manibus supra scriptorum Arnardus
Adelardus Ariulfus Eberhardus Germanus Uuerinto Lamber
to Gandulfo et Gecio et Zancio Lanfranco Amicho Lanzio
Adam qui ut supra ibi interfuerunt
Signum subscriptionum manibus suprascriptorum Tedal-
dus et Alvericus Germanus et Uuido Rodaldus Todaldus Johan
nes Olricus Lanfridus Richardus Uuarinbertus
Uuikardo Auuardo Uberto vicasi Lanfranci comitis qui
ut supra interfuerunt

(Bibl. nihil 1073)

1005. 12 novembre. Sesto. Il Giudice Alberto e la moglie Talia donano al monastero di Sesto beni in Piovesano, Vuascone, Fontane, [illegible] e Laubia.

Anno dominice incarnationis millesimo quinto duodecimo die mensis novembris indictione quarta. Mona=
sterio Sancte marie constructo in comitatu foro iulii in loco qui dicitur Sextus, in quo nunc Lambertus ab=
bas, pastor, et rector providetur: ego albertus iudex filius quondam topiundi de plouesano, qui profes=
sus sum ex nacione mea lege uiuere romana, et ego talia iugalis suprascripti alberti, que profes=
sa sum ex nacione mea lege uiuere allemanna, sed nunc pro ipso uiro meo lege uiuere uideor romana
michi talia consentiente suprascripto alberto uiro meo, et subter confirmante; presentes presen=
tibus diximus offertores, et donatores ipsius monasterij. quisquis in sanctis locis, ac venerabilibus co=
suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris uocem in hoc seculo centumplum accipiet, insuper quod
melius est uitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra iugales offerimus, et donamus a pre=
senti die eidem monasterio Sancte marie de Sexto ibidem duas massaricias iuris nostri, quas nos ha=
bere, et possidere uisi sumus in comitatu taruisiano in uilla, et in territorio de plouesano; prima massari=
cia recta, et laborata per budellum, secunda massaricia per pellegrinum pro anima topiundi patris
mei, et duas massaricias in eodem loco positas, rectas, et laboratas per petrum, et gennanum pro a=
nima grune matris mee, et insuper curtem meam de plouesano cum omni dominio, cultile, et ca=
pella supradicti alberti, et massariciam unam rectam per benedictum, et molendinum, et siluas, et ce=
tera omnia ad ipsam curtem pertinentem, et suprascripte capelle pertinencia, anteponimus u=
num mansum, qui ~~[illegible]~~ iacet in uilla de unascone, quem dedimus iohani pro anima mea
et animabus filiorum ~~meorum~~ nostrorum, et duas massaricias positas in uillis, et territoriis de fontana, et de
lanzaniga rectas, et laboratas per andream, et paganum, et unum in castaniola, que regitur
per arnaldum pro anima mea, scilicet suprascripta talie, omnia ex omnibus in integrum, et sunt
predicte massaricie, et predicta curtis cum capella, et massaricia. Insuper nos suprascripti iugales of=
ferimus, et donamus curtem nostram de Laubia cum omnibus massariciis ad eam pertinentibus cum
casis, uineis, campis, pratis, pascuis, siluis, ac stelareis, rupis, rupinis, ac paludibus cultis, et incultis, di=
uisis, et indiuisis una cum finibus, terminis accessionibus, et usibus; aquarum, aquarumque ductibus cum
omnibus iure, iacenciis earum rerum per loca, et uocabula ad ipsas curtes pertinencia in integrum,
quas autem suprascriptas curtes cum ~~capella, et~~ suprascriptas massaricias, et cetera omnia iuris no=
stri superius dicta ab hac die eidem monasterio donamus, ~~et~~ con cedimus, offerimus, et per presentem ur=
tam offersionis ibidem confirmamus habendum, faciendum exinde predictum monasterium, aut cui
pars predicti monasterii dederit quicquid uoluerit sine omni nostra, et heredum nostrorum contra=
dictione quidem et spondemus, atque promittimus nos qui supra albertus, et talia iugales una cum no=
stris heredibus predicto monasterio, aut cui pars dederit predictam offersionem quibus superius legitur
in integrum ab omni homine deffensare, quod si defensare non potuerimus, aut si predicto, aut cui
pars monasterii dederit exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in du=
plum suprascriptam offersionem restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata, aut ualuerit sub ex=
timacione in consimile loco, et ut nobis suprascripto alberto, et talie iugalibus liceat amodo ullo tempore quod uolu=
mus nolle, set quod a nobis hic semel factum, uel scriptum est inuiolabiliter conseruare promittimus
cum stipulacione subnixum. Actum in predicto monasterio Sancte marie de Sexto feliciter signum [illegible] ma=
nu istorum alberti, et talie iugalium qui hanc cartam offersionis fieri rogauerunt, et ipse albertus ei=

oniugi sue consensit ut supra, Signum manu altefredi, vitalis ~~...~~ acili omnium lege rom..
vencium testium. Signum manu errant Lamberti lege allemanna vivere testium. Seu Man..
i Johannis rangeri viuencium testes. Ego Manfredus iudex, atque notarius scriptor huius
offersionis post traditum compleui et dedi.

Ego Johannes Sacri palacii notarius hoc exemplum sumptum ab autentico factum per ma=
Manfredi iudicis, atque notarii iussu domini Manfredi Sestensis Abbatis, nihil addens uel
ens per punctum aut silabam bona fide sine fraude exemplaui, et rogatus inde scripsi.
domini millesimo Centesimo octoagesimo quarto. Indictione secunda, die octauo exeun=
rio.

Da pergamena originale già presso il Conte Pietro di Spilimbergo
ora presso i Conti Monaco di Spilimbergo, trascritta dal [illegible]
[illegible].

1005. Origine della Famiglia de' Signori di Cucagna (?)

(falso).

1005 IN Dei Nomine Amen. Anno Domini millessimo quinto
Indictione decima Rev.dus in christo Pater et Dominus
Dnus Lupo Dei Gratia Sanctae Sedis aquiligiensis Pa-
triarcha. Pro ut ad debitum sui spectat honores et
utilitates et commoda dictae aquiligiensis omnibus
modis quibus pot augere et solicitudine ampliare et
servabiliter. Intelligens quod Nobilis Miles Dominus odoricus
quondam Nobilis militis Domini Henrici de Aubrech districtus
carinthiae propter discursionem Longibardorum destruxerunt
hanc patriam. Nunc vero sua magnanimitas et pru-
dentia nobis supplicavit ut eas nos dignaremur sibi
concedere ut possit et valeat edificari facere unam
Turrim seu fortilitium in defensione aquil. eccl.ae et
ipsum construi pro beneficio ipsius Villae et sacdis (?) et
aliis circunquaque villis sibi subditis inter locum dictum
Sofumbergi pertinentiae domini vera (?) et inter marchianatum [illegible]
pertinentiae alia quae sunt confinia per terrores tuos (?) sibi datos
et assignatos

Exemplatum per me Sebastianum Zane coadiutorem cancella-
riae [illegible] ex libro sexto extraordinariorum Mag.ci et
[illegible] D. Pauli [illegible] registratum sub die 13 februarij
1492 ad literam prout jacet in fidem

1005. Diploma falso al nob. Odorico q. Schirella di Cucagno dato dal Patr. d'Aquileja, Popone. –

In Dei nomine amen. Anno domini millesimo quinto, indictione decima. Reverendus in Christo Pater Popo dei gratia Sancte sedis Aquilegensis Patriarcha, prout ad debitum nostrum spectat [illegible] et utilitates et commoda Sancte Aquil. Ecclesie omnibus modis quibus possumus augere et utilitatem ampliare et [illegible] intelligens quod nobilis miles D. Odoricus q. nob. militis D. Schirelle de [illegible] districtus [illegible] propter destructionem Longobardorum destruxerunt hanc patriam, nunc vero sua magnanimitas et prudentia nobis supplicavit ut eas nos dignaremur sibi concedere ut possit et valeat edificari facere unam turrim seu fortalitium in defensione Aquil. Ecclesie et ipsum construi pro beneficio ipsius ville de Fraedis et aliis circumquaque villis [illegible] subditis inter locum nostrum [illegible] parte una et inter [illegible] aliis parte alia que sunt castris per predecessores nostros sibi data et approbata.

Da [illegible] Ms. II [illegible] fol. 218 Bibl. Laurenziana, Firenze

pa: ~~1011~~

Ughellus Tom: X Venetæ editionis Italia Sacra in addendis, & corrigendis pa: 207.

vol. 4 pag. 496

1007. ~~1004~~ . . . L'Imp. Enrico II dona al Patr. d'Aquileja Giovanni, l'Abbazia di S. Pietro di Piro.

In nomine Sanctæ & individuæ Trinitatis. Enricus Divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus. Si Ecclesiarum Dei, vel Monasteriorum loca alicuius confirmationis, seu defensionis dono meliorare studuerimus, id nobis profuturum esse minime dubitamus. Quapropter omnium Christi fidelium præsentium scilicet, & futurorum notum esse volumus qualiter nos divini amoris instinctu quoddam monasterium, vel Abbatiam prædecessoribus nostris. . . . . in loco qui dicitur Pirus situm in Comitatu Tarvisino in honore S. Petri Apostolorum Principis dicatam cum omnibus suis pertinentiis quæ olim sibi pertinuerunt ac donatione prædecessorum nostrorum & quæ in præsentiarum præfata Abbatia habet offerimus etiam, & donamus præfatæ . . . . . . Abbatiæ pro remedio peccaminum nostrorum . . . . . . & regale etiam dilecti fidelis nostri Joannis . . . . Aquilegensis Patriarchæ . . . . Villam Sancti pauli cum suis pertinentiis, & Capellam Sancti Marini cum suis appendentiis, videlicet cum mansis, domibus, terris vineis, pratis pascuis silvis venationibus piscationibus molendinis viis, & vi. . . . exitibus, & redditibus quæsitis, seu inquirendis vel cum omnibus quæ quolibet modo dici aut nominari possunt utilitatibus per hoc nostrum præceptum confirmamus & corroboramus. Insuper & prædictam Abbatiam cum ejusdem monasterij Abbate Adalberto nomine suis que successoribus sub nostræ tuitionis defensionis mundiburgio recipimus cum cunctis prænominatis utensilibus & bonis ea videlicet ratione ut nullus dux comes vicecomes vel aliqua regni nostri magna parvaque persona Ecclesiastica vel secularis potestas jam dictum Monasterium atque Abbatem de suprascriptis bonis divestire inquietare molestare vel deinceps absque legali vel imperiali judicio audeat. Si quis autem quod absit hujus nostræ confirmationis & corroborationis præcepti seu defensionis mundiburgio violator extiterit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem cameræ nostræ, & medietatem præfato Monasterio ejusque Abbatibus, & ut hujus nostræ confirmationis seu defensionis autoritas stabilis inconvulsa omni permaneat tempore hanc paginam inde conscriptam manu propria corroborantes sigillo nostro subter insigniri jussimus.

Signum Domini Enrici invictissimi, & serenissimi Imperatoris Aug.

Ego Joannes sanctæ Aquilegensis Ecclesiæ Patriarcha laudo, & confirmo

Ego . . . . . Brandus Episcopus, & invictissimi Imperatoris archicancellarius laudo, & confirmo.

Anno Dominicæ incarnationis MXVII ind. prima anno Dom. Enrici secundi regis XIIII Imperij anno IIII . . . . feliciter amen.

Da copia nell'A.

1021. Praga. Falso diploma dell' Imperatore Enrico III col quale abilita ai feudi i fratelli nobili Sbrog. Gualterio e Verardo di Lanzana

Henricus Romanorum Imperator III.

Nobili Sbrog. Gualtero et Verardo fratribus de Lanzana . . . . . . et Imperii nostri fidelibus dilectis gratiam suam et omne bonum. Requirentibus meritis probitatis . . . . et industrie quibus ad nostram et sacri Imperii honorem frequenter intendistis et sicut experientia docente cognovimus ceterus debite sollicitudinis opera fideliter . . . . . . vos ut ea que vestrum commodum experiuntur . . . . . .

. . . .

. . . . gratioso zelo . . . . quantum vos ad nostram et sacri Imperii . . . . . . ardentiore . . . . affecta et latioribus desideriis . . . . quapropter animo et de solite Cesaree benignitatis affecta vobis et legitimis heredibus vestris sexus masculini in perpetuum et de certa nostra scientia presentibus indulgemus, vosque et heredes vestros auctoritate cesarea habilitamus idoneos et capaces stante etiam privilegio vestro Caroli Imperatoris felicis bone memorie Anno Domini octingentesimo octuagesimo quarto, nobilitis a quocumque Principes, Comite, Nobili, Barone . . . . . vel alia feuda incipere (sic) et investiri et de ipsis nec non in bonis feudalibus et feudi naturam concernentibus ex testamento vel ab intestato succedere cum iurisdicione plenissima quosumque actis feudatorum in iudicio sive extra in assettoris iudiciorum et faciendis sententiis cum aliis iuridicis et legitimis actibus more et rita quorumcumque aliorum Nobilium qui a Nobis et Sacri Imperii sacramento vel quibuscumque metropolitanis cathedralibus seu aliis Ecclesiis feuda possidere noscuntur sine qualibuscumque difficultatibus libere et efficaciter exercere, lege cuiuspiis iti Urbis aut iure, usu, statuto sive consuetudine in contrarium non obstante presentium imperiali nostrarum maiestatis sigillo testimonio litterarum etc.

Datum Praga Anno Domini millesimo vigesimo primo . mensis Septembris. Regnorum . . . .

Bulla magna cerea.

Da copia nell'A

1027. 6 April. Roma. Concilio Romano presente Papa ed Imperatore nel quale il pontefice Giovanni XIX dichiara Popone metropolita della Venezia.

.... Salvatoris nostri Jesu Christi imperante. Chuonrado perpetuo Augusto. Anno primo. ~~octo~~ octavo Idus Aprilis. Indictione decima. Presidente Sancto ac Beatissimo ~~duodecimo~~ nonodecimo Johanne Papa ...... Apostolice urbis Rome una cum predicto Imperatore in Ecclesia Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi que vocatur. Constantiniana. residentibus etiam viris venerabilibus pariterque cum eis.. ...ibus Heriberto Ravennate Archiepiscopo Sigifredo Placentino Episcopo. Petro Adrianense. Seuberto Forojopalense. Heriberto Mediolanense Archiepiscopo Arderico Vercellense Episcopo. Oberto Albense ......D. Bergomense. Marpone Aquileiatino Archiepiscopo. ~~Popone aquilejense episcopo~~, Wecilino Straburgense. Warmundo Constantiense. Popone Archiepiscopo Treverense. Tiemone Salzburgense Archiepiscopo. ...... Neapolitano Archiepiscopo. Tebaldo Belletrinense Episcopo. Benedicto Portuense. Petro Silvecandide. Petro Penestinense. Petro Ostiense. Teubaldo Albanense Domenico Sutriense. Liutolfo Trebense Reinerio Monsfertrie. ... Episcopo Narniense. Johanne Tusculanense. Johanne ...... ense. Bosone Tiburtinense. Johanne Castrense. Benedicto Aquanense. Johanne Lugense. Jacobo Fesulense. Dodone Nocerense. Widone Lunense. Teudaldo Aretino. Lamberto Florentino. Widone Lucino. Johanne Suanense. Co....... Vulterano. Mariciano Cesenate. Widone Pisturiense. Leone Senense. Venetie Provincie. Johanne Weronense. ~~Alberto~~ Albarico Cumano Helmengero Cenetense. Teudaldo ~~Tridentinus~~ Vicentinus. Rothario Tarvisiano. Albuino Bellunense. Abbatibus quoque Vodelone Cluniacense, Berno Augense. Teoberto de sancto Angelo. Benedicto Sextense. Chuonrado

Col. Originale tra il C.d. il G

..... eccezione al Concilio Romano, del quale si attinsero per pubblicar. Dal Fontanini.

Sancti Savini. Widone de Sancta Trinitate. Alberto de Sancto Apostolo. Iohanne de Sancto Sepulcro. Widone de Leuca. Widone di Sancta Maria. Petro de Sancto Petro ad vincula. Stephano de Sancto Andrea. Franco de Sancto Anastasio. Teuzone Montisviridis. Petro de Sancto Petro in Campo. Rozone de Turre. Dominico de Sancto Geruasio. Et Petro de Campo Leonis.

Popo venerabilis Patriarcha sancte Aquileiensis Ecclesie. Apostolicis et Imperialibus pedibus advolutus. eorum et sacratissimi Concilii reverentiam humiliter deprecatus est. uti omnipotentis amore Domini. nec non Apostolica ~~et~~ atque Imperiali pietate. lamentationibus suis benignum auditum preberent. multisque a ~~predecessorum~~ antecessorum suorum proclamationibus pro Gradensi Aquileiensis Ecclesie Plebe synodaliter factis. certum finem imponerent. Cuius lamentatione benigne o benignitate suscepta. Urso qui in eadem Plebe falsum Patriarche nomen susceperat olim tempore beati Benedicti Pape. atque Henrici Imperatoris ad Ravennatem atque Romanam. nec non Veronensem Synodum canonice appellatus. nunc quoque ad sacratissimum Concilium Apostolicis literis convocatus presentiam suam exhibere ~~non ausus~~ iussus est. sed cum bis et ter per Romanum Archidiaconum vocatus abesset. Petrus Veneticorum Diaconus affuit. Apostolicas literas Ursoni advenisse negavit. Verum cum hoc iureiurando ~~affirmare~~ adfirmare negasset. seque pro huius rei negocio non venisse manifestaret Synodali Decreto Adalgarius Aquileiensis Ecclesie Archidiaconus vice Poponis Patriarche et senioris sui per Sancta Evangelia comprobavit. Vatonem Concordiensem Episcopum Apostolicam Epistolam Ursoni detulisse. eumque ex Apostolica authoritate ad Synodum convocasse. Relecta sunt ergo ad hec in eadem Synodo scripta Aquileiensis Ecclesie. que inter plurimas

·/·

Aquilegensium Patriarcharum proclamationes afferebant. beattum Eugenium Papam tempore Ludovici et Lotharii Imperatorum hanc inveterate proclamationis controversiam inter Maxentium Aquilegensem Patriarcham et Venerium Gradensem in Mantuana Synodo ventilasse. atque Apostolica nec non Synodali auctoritate Gradensem Plebem Aquilegensi Ecclesie restituisse atque Pontificali sede ibidem omnino prohibita, predictam Aquilegensem Ecclesiam caput et metropolim. totius Venetie constituisse. quod quia predicti Ursonis et antecessorum eius temeritate violatum est. decrevit sancta Synodus. Ursonem toviens totiens presentiam denegantem. de absentia nil lucrari. et Poponem Patriarcham de Gradensi Plebe cum suis pertinentiis adius Aquilegensis Ecclesie revestiri. ita ut Pontificali sede ibidem prohibita perpetuis temporibus Sancte Aquilegensi Ecclesie Diocesis iure subiaceat. Reverentissimus igitur Papa et piissimus Imperator secundum quod predictum est. Poponem Patriarcham de Gradensi Plebe pastorali virga investientes ex Apostolico et Imperiali decreto hoc privilegium Aquilegensi Ecclesie et Poponi Patriarche sub anathematis vinculo inviolabiliter permansurum. Romane Ecclesie Bibliothecario scribere iusserunt.

Ego Petrus Notarius ut vidi in privilegio. ita scripsi. nec dictum vel syllabam addidi nec pretermisi. +

30 longa e 21 alta

Alta 30 centimetri e larga 21.

Dalla pergamena, quasi contemporanea nell'Arch. Capitolare d'Udine
ivi trasportata nel 1751 dall'Arch. Capit. di Aquileja

———, intervenuti al Sinodo Romano, del quale si attenevano per pubblicarsi dal Fontanini.

1028. Febbraio - Aquileia – Notizia dell'investitura sopra terreni nel comitato trentino concessa da Popone Patr.ca di Aq.ja ad Alberto abate di S. Maria in Organo di Verona.
(Arch. Ant. di Verona originale - pubbl. nell'Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino Roma 1882).

Di carattere del sec. XI.

+ Breve recordacionis. Mense februario. In civitate aquileia. Ante capella sancti marci in laubia. ipsius presencia Iohanni diaconi qui fuskari dicitur. Iohannes diaconus gradesiano. Item iohannes vice domino aquiliense. Tetlibertus presbiter et monachus. bernardus vitalis. natalis. Iohannes veronensis. seu ceterorum bonorum hominum. Per fuste de manu quem dominus popo patriarcha detinebat. Investivit Augustinus abbas monasterio sancte marie de organo ad pars ipsius monasterio. nominative de omnibus rebus et familis illis quibus esse videtur In comitatu tridentino In villa que nominatur. cisinino. lagari in tilarni. (val Lagarina) in bisagnu. brentonico. marco. Avi. Ita ut faciat ipse & suos subcessores ad pars ipsius monasterium. Iuxta Antiquas cartulas quicquid eorum placuerit. Anno dominice Incarnationis millesimo vigesimo octavo. Indicione undecima.

Di carattere del sec. XII sopra il medesimo pezzettino di pergamena.

+ Beve recordacionis. mense februario facta aquilegiam ante capellam s. marci. In testimonio iohannis diaconi qui fuscari dicitur & alteri Iohannis diaconi gradensis. seu iohannis militis et vicedomini aquilegie.
Adstantibus etiam veronensibus uno abbate scilicet tedibertus presbiter & monachus. & bernardus. natalis. vitalis. Iohannis de surgada. investivit dominus Popo patriarcha per baculum quem in manu tenebat augustinum abbatem monasterii s. marie de organo. ex rebus & familiis positis in comitato tridentino ad ius et dominium monasterii. Scilicet

– – –

—— ... al Sinodo Romano, dove gli atti erano per pubblicarsi dal Fontanini.

et nominative In cisuino. vel lagarina valle. In tilliarnō
et bisaguo. in (bren)tonico et marco castro atque in avi.
Ita ut ipse & sui successores teneant ad ius monasterii
secundum antiquas cartulas eorum. & faciant quicquid
eis placuerit.

Anno dominice incarnationis M̄.XXVIII. (i)ndicione XI.ª

Sul verso, in carattere del sec. XI

car. quod patriarcha tribuit nobis homines de trento.

Veggasi il su citato Arch.º Storico per Trieste, Istria e Trentino Vol. I. Roma 1882 ove nella premessa ai Documenti di S. M.ª in Organo di Verona ragionasi delle condizioni politiche che deduconsi dai documenti medesimi

1028, 16 Sett. Aquileja. L'Imperatore Corrado II.° conferma la donazione fatta dal Patriarca d'Aquileja Popone della Chiesa e Vescovo di Cittanova della villa di S. Lorenzo.

[illegible] Ughelli [illegible] Justinopolitani apud Apostolum Zenum.

[illegible] nel Vol. 48 MSS. [illegible] p. 600.

[illegible] fidelibus, [illegible] Patriarcha [illegible] compassus, villam Sancti Laurentii iuxta [illegible] fidem, quam ipse per nostrum [illegible] usque nunc [illegible] [illegible] quatenus pro Dei amore nostro [illegible] Laurentii [illegible] [illegible] obtinere [illegible] [illegible] imaneret [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] successoribus [illegible] fuerunt [illegible] [illegible] Sancti Laurentii [illegible]

[illegible], [illegible] al Sinodo Romano, del quale [illegible] per pubblica [illegible] dal Fontanini.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ticoat Ubeatico, [illegible] nullius [illegible] fructibus et cum [illegible]

[illegible] [illegible] pertinere videntur, secundum [illegible]

[illegible]

[illegible] Dux, Marchio, Comes, Vicecomes nullaque regni nostri [illegible] vel parva persona in predicta villa placitare vel collectas [illegible] vel nomine angariare [illegible] [illegible]

[illegible] Siquis vero huius nostri precepti paginam infringere [illegible] sciat se compositurum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et medietatem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ in presentia [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Conradi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] episcopus et cancellarius [illegible]

[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ Kal. [illegible] anno dominice incarnationis [illegible] [illegible] anno [illegible] Conradi quintodecimo [illegible] [illegible] feliciter.

1029, 17 Agosto. Aquileja. L'Imp. Corrado II approva la donazione di [illegible] fatta al Vescovo di Cittanuova dal Patriarca Popone.

MSS Fontanini t. XXVIII, 602 Bibl. S. Daniele

Ex [illegible] Historicae [illegible]

[illegible] foreste [illegible]

[illegible] sancte Dei [illegible] fidelibus [illegible]

[illegible] Patriarcha [illegible] pro [illegible]

[illegible] proprietati [illegible]

[illegible] eandem [illegible]

[illegible] et privilegium [illegible]

[illegible]

[illegible] pro Dei [illegible]

[illegible] interventu, sancte [illegible]

[illegible] et Johanni eiusdem sedis Presuli [illegible] successoribus,

[illegible] Umaghi cum [illegible],

collectis et angariis, foro, suffragio, herbatico et escatico, ceteris [illegible] publicis functionibus cum omnibus pertinentiis suis prout ipse [illegible] modo visus est obtinere, per nostre traditionis [illegible]

[illegible]

[illegible] permanere [illegible]

[illegible]

[illegible]

——, presentare al Sinodo Romano, del quale gli atti vennero pubblicati dal Fontanini.

P[illegible] ipse successoribus qui pro tempore fuerint, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] exsistentem, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] specialiter perpetuo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] et [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] et [illegible], [illegible]que [illegible] fructibus et cum omnibus que legaliter [illegible] ad [illegible] [illegible] videntur, secundum quod [illegible] Patriar[illegible] [illegible] [illegible] nostri paginam [illegible], eo scilicet ordine, [illegible] dux, marchio, comes, vicecomes, nullaque [illegible] [illegible] [illegible] persona in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] infringere voluerit, [illegible] [illegible] [illegible] libras [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] Conradi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] Episcopus [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] incarnationis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Conradi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1029. L'Imp. Corrado II dona a Poppone patriarca d'Aquileja una selva nella contea del Conte Variento, la Corte di Naone ed altri territori presso la Meduna. 17

107

Tra le 365 [illegible] in [illegible] R. Archivio di Stato in Venezia. Cop. in [illegible] sec. XV Valentinelli, Dipl. Portusnaon

Conradus divina clementia favente romanorum imperator augustus.

Noverint omnes nostrique fidelium universitas qualiter nos ob interventum ac petitionem dilectissime coniugis nostre Gisle imperatricis auguste ac amantissime nostre prolis Henrici regis nec non Aribonis Maguntine sedis venerabilis archiepiscopi fideli nostro Popponi patriarche et ecclesie cui ipse deo donante presidet quandam silvam sitam in pago Forojulii in comitatu Warienti comitis incipientem a flumine Liventio usque ad mare prope et subtus stratam que vulgo dicitur strata Ungarorum usque in illum locum ubi fluctum fluminis na[illegible] situm et ita de capam (sic) per flumen usque ad terminum [illegible] qui est inter predium Ocini comitis [illegible] abbatie et usque flumen

Meduna et intus predium sancte Sextensis abbatie et usque flumen Meduna [illegible] usque ad flumen Liquentia (de terra) ? et usque ad Liquentie introitum in mare cum consensu et laudatione Bambergensis episcopi, Heligerii episcopi et eius fratris Wecelini nec non comitis Friderici, Iohannis filii Walterii, Reginardi Hugonis Amilgarii eius fratris, Azonis et ceterorum qui modo per eius voluntatem [illegible] successorum ad ipsum collaudante vel [illegible] vint forestarii concessimus eandemque banni nostri districte [illegible] circumvallavimus imperiali hoc nostro precepto interdicentes ut nemo ulterius in eadem foresto absque [illegible] patriarche eiusque successorum licentiam habeat potestatem venandi [illegible] aut laqueos vel retia vel compedes ponendi aut ullo ingenio feras decipiendi que merito sub iure banni continentur. Siquis huic nostre iussioni

Margin notes: interventum — qui d[illegible] vel [illegible] Ungarorum. — ad flumen — [illegible] flumen — dubbia — [illegible]

/// In altro esemplare forestari.

[illegible] presentare al Sinodo Romano, dal quale gli abbiamo per pubblicarsi dal Fontanini.

temerarius transgressor extiterit, sciat se compositurum centum

libras auri, medietatem camere nostre et medietatem domino patriarche

eiusque successoribus et ut hoc verius credatur diligentiusque

per futura annorum circula observetur hanc paginam

in .. conscriptam manu propria subtus roboratam bulla nostra

iussimus sigillari.

Signum D. ~~[illegible]~~ Conradi invictissimi Romanorum imperatoris

augusti.

Bruno Cancellarius vice Aribonis archicancellarii recognovi.

Actum est (sic) anni dominice incarnationis MXXVIIII etc

~~Anno~~ ~~[illegible]~~ anni autem D. Conradi secundi regni quinto . . . . .

[illegible] 1803

[illegible] Dipl. Volumen II

Privilegium
Rmi Popponis
an: 1031: 3° Idus julii:

—— , [illegible] al Sinodo Romano, del quale [illegible] per pubblicarsi dal Fontanini.

Privilegium

Rmi Popponis

In nomine Domini.

Amen.

Hoc est Exemplum quarumdam litterarum, sive bullarum Papalium, seu infrascriptorum Summorum Pontificium, et quorumdam privilegiorum aliorum, ac Instrumentorum, et jurium ad Capitulum Aquilejensis Ecclesiae spectantium, et pertinentium, quorum tenor talis est.

Cum Summus ille Pater-familias ad excolendam Vineam suam ab exordio usque ad finem mundi innumeros quotidie cultores vocare non desinat, inter ultimos me Popponem licet inutilem, et indignum operarium in hac Sancta Aquilejensi Eccl(esi)a dignatus est advocare. Et quia idem paterfamilias benignus, et misericors retributor in meritorum retributione novissimos primis novit misericorditer coequare licet ad undecimam horam servus operator accessi inter ultimos, tamen sperans me aliquam portionem acceptarum in eadem vinea Domini prout potui studui lab.

cottidie

[illegible], [illegible] al Tinori Romano, dal quale fu altre volte pubblicato dal Fontanini.

laborare. Videns itaq. ego predictus Poppo ejusdem Sancte Aquilejensis Ecclę Patriarcha eandē Aquilejensem Urbem quondā famosissimā paganorū sevicia omnib. hedificiis, et munitionibus destructā, et maxime Ecclarū decore destitutā inspirante Deo omniū bonorū auctore hanc Ecclā fabricavi, et eo auxiliante eā in honorē Sanctę Dei Genitricis, et perpetuę Virginis Marię, Sanctorūq. Martirū Hermachore, et Fortunati una cū pluribus Episcopis consecravi. In qua ex diversis locis, et maxime ex Rmā Ecclā plurimas Sanctorū reliquias summo, et ardenti studio congregavi, et studiosissime collocavi. Ob eorū igitur reverentiā, et amorē Jesu Christi, qui est Caput, et Sponsus Ecclę, qui eā dilexit, et se ipsam tradidit pro ea: in hac eadem Sancta Aquilejen. Eccla Quinquaginta fratres ad serviendū Deo, et Sanctis suis ordinavi. Quibus et ex consilio, et voluntate Advocati ejusdem Ecclę honorabilis tū Uralperti, nec non et consilio duorū Romanorū Pontificū Joannis, et Dodonis simulq. ceterorū Coepiscoporū scil. Ruodberti Concordiensis. Joannis Polensis Voldarici penetensis Vodalrici Aēōis Civitatis Novę, Adalgerii Tergestini, Rotharii Tarvisiani, Aistulfi Patavini. Heremarii Belluneñ. Vodalrici Briciani, Rigiconis Feltrensis. Helmingeri Ceneten. Vodalrici Tridentini. Quędā ex bonis ejusdem Vodalrici Ecclę quasi de sinu matris accipiens ipsis fratribus, seu filiis educandis concessi, et ad ea quę ab antecessoribs

meis

meis illi tradita fuerant adaucta, ut his adminiculis amminiculis
consolati Deo, et Sanctis ejus hic constitutis fideliter
serviant, ac pro statu regni, et Sacerdotii, pariterq.
pro vivis, atq. defunctis Dei misericordiam exorare va-
leant. Iuxta Aplicam N. smam justum, et rationa-
bile est ut qui Ecclę serviunt de Eccla, et vivant.
Hęc autem sunt, quę ad predictorum fratrum preben-
dam dedi, et ordinavi. In primis Villam de Meleretto
cum omnib. finibus, et pertinentiis suis, scilicet cum
Villa Sclavorum, quę similiter dicitur Meleretum, et Pal-
mata, et Roncha, et Ronchetes cum agris, vineis, pratis,
pascuis, cultis, et incultis, silvis, et venationibus usque
ad silvam S. Laurentii, et usq. ad Villam, quę dicitur Antoni-
anum, et usq. ad Helctas, et usq. Bicinis, et usq. ad Villam
S. Stefani, et usq. Cleulani. Similiter, et Villam de Cas-
tellone, et de Mursiano cum finibus, et pertinentiis suis
a Villa S. Andreę usq. ad Villam, quę dicitur Lonarium, et
usq. ad Silvam cum omnib. redditibus suis cum agris, vineis, pra-
tis, pascuis cultis, et incultis, cum paludibus, et silvis, cum
venationib., cum aquis, aquarumq. decursibus, cum molen-
dinis, et piscationib. eis trado atq. confirmo. Villam etiam
de Mariano, et villam de Carlinis, et villam S. Georgii, et
villam de Maciana cum omnibus redditibus suis, una cum
omnibus finibus, et pertinentiis suis, cum campis, vineis
pratis, pascuis cultis, et incultis, cum aquis aquarumq.
decursibus, ac molendinis, Insulis a mari, et a flumine
quod

Clevan

inserzione al Sinodo Romano, del quale si otterrano per pubblicar, dal Fontanini.

quo dicit. Comiu usq. ad aquam, que dicit. Arouncy cum paludibus, et piscationib. cum silvis, et venationib. Mihi, et successorib meis omni utilitate sublata eis perpetualit. habendas concessi. Trado insuper eis in omnibus supradictis beneficiis eorum Ecclas baptismales cum capellis sibi pertinentibus, et ut Prepositus eorum de ceteris eis largitis ministrare valeat ipsas Ecclas ad suam utilitatem ordinet, et habeat. Similiter in foro Aquilejensi Triginta stationes, et in Portu Civi viginti eis concedo, et ad eorum servitium, vel utilitatem dispono. Eorum itaq. orationibus me committens, ut pro salute mea tam anime, quam corporis, et ut pro vivis atq. Defunctis Dei misericordiam fideliter deprecentur, eos sub testimonio, et precepto Xti devote commoneo. Successores quoq. meos in Xto humiliter peto, et moneo, ut quod ego tam pro eorum, quam pro mea salute ordinavi Dei timoris pariter, et amoris, et sue memores salutis minime infringant. Sed scientes pro malefactis penas pro benefactis premia suscepturos omni tempore ratum, et stabile esse permittant. Rogo insuper eos ut locum istum Deum, et Sanctos ejus cupiunt habere propitios. Quod si aliter quam disposui de omnibus prenotatis rebus quod nec spero, nec cupio facere voluerint habeant Sanctam Mariam, et omnes Sanctos a me hic positos accusatores in die judicii, et eum qui est Sanctus

devotus

Sanct.

Sanctorum Christum judicem. Si vero aliæ quælibet personæ hoc a me factum infringere, vel turbare, et aliquo ingenio, aut violentia mutare præsumptuose temptaverunt sub anathemate positi corporis, et animæ duplicem penam percipiant: Corporis quidem ut Psalmista ait: Veniant mors super illos et descendant in infernum viventes: Animæ vero ut in die judicii perpetua dampnatione cum Anania, et Juda traditore Domini sine fine dampnentur. Quod ut verius credatis, et diligentius observetis, hanc paginam per manum Bertoldi Notarii scribi præcepi, atque sigilli mei impressione insigniri feci.

Actum in eadem Eccl̃a Anno Dominicæ Incarnationis millesimo tricesimo primo. Ind.e XIIII. 1031
3°. Idus Julii. Residente Dñô Joanne Ap̃lico in Urbe Roma. Regnante vero Chonrado Imperatore Augusto Imperii sui anno quinto. Pontificatus autem ejusdem Dñi Popponis anno 12. Residentibus autem duobus Rñis Pontificibus cum ceteris predictis Ep̃pis, et Clericis. Astante Vualperto Advocato cum reliquis aquil hujus Eccl̃e fidelibus peracta consecratione expletis Missarum Solemniis.

Ego predictus Poppo Sanctæ Aquilegensis Eccl̃æ Pathã gaudens, et exultans, et Deo gratias agens, qui non meis meritis, sed secundum magnam misericordiam in bonis adimpleverat desiderium meum, coram cunctis

ast.

— relativo ai Sinodi Romani, dei quale gli abbiamo per pubblicarsi dal Fontanini.

adstantibus hanc cartulam ordinationis meæ Sanctæ Dei Genetrici Mariæ, Sanctisque Martyribus Christi Hermachoræ, et Fortunato obtuli, et propria manu subscribens omnes astantes Episcopos cum Voalperto Advocato, et quibusdam Laycis subscribere invitavi, ac sic prædictis fratribus perpetuo havendam et possidendam propria manu donavi.

✠ Ego Poppo Sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarcha propria manu subscripsi.

✠ Ego Joannes Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Dodo similiter Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Astulfus Sanctæ Ecclesiæ Patavinæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Voudalricus Dei gratia Brixianæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Aco Episcopus Civitatis Novæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Voudalricus Cenetensis Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

Tharvisinsis ✠ Ego Rotharius Sanctæ Tarvisiensis Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Voudalricus Tridentinus Episcopus subscripsi.

✠ Ego Heremannus Bellunensis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Rigico Fellrensis Eppius subscripsi.
✠. Ego Helmingerus Cenetensis Eppius subscripsi
✠. Ego Joannes Polensis Eppius subscripsi.
✠. Ego Adalgerus Tergestinus Eppius subscripsi.

Signum manus Gualperti Advocati.
Signum manus Joannis Vicedomini, et Bertaldi fratris ejus.
Signum manus Heremenardi, et Teginconis fratris ejus.
Signum manus Seniorelli, et Zopoli.
Signum manus Aldini.
Signum manus Sipualdi. Sivualdi
Signum manus Martini.
Signum manus Bencgnis.
Signum manus Opualdi.
Signum manus Acgnis.
Signum manus Gopponis.
Signum manus Rodaldi.
Signum manus Tessini.
Signum manus Ingilfredi.
Signum manus Ade.

Signum manus Bertaldi Notarii, qui hanc cartulam ex jussu Domini Popponis reverendissimi Patriarche conscripsi, atque complevi.

(Locum sigilli)

Collazionata su copia ... Bibl. Marco. ...

..., ... al Sinodo Romano del 1050 ... pubblica, dal Fontanini ...

Privilegium Alexandri Papę III.

Alexander Eppus servus servorum Dei. Dilectis filiis Vulrico Preposito, et Canonicis Aquilegensis Eccle, tam presentibus, quam futuris canonice substituendis.

Quoties illud a nobis petitur, quod rationi conveniat, et consonet honestati animo nos decet libenti concedere, et effectum juxta petentibus, indulgere. Quapropter dilecti in Dno filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, et prefatam Ecclam, in qua divino estis obsequio mancipati sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus, et pntis scripti privilegio communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem Eccla juste, et canonice possidet impresentiarum, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum oblatione fidelium, seu aliis justis modis prestante Dno poterit adipisci firma vobis, vestrisque successoribus, et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: Villam de Melereto cum omnibus finibus, et pertinentiis suis, sc. cum Villa Sclavorum, que similiter dicitur Meleretum, Palmata, Roncha, et Ronchetas cum agris pratis, vineis, pascuis, cultis

cultis, et incultis, silvis, et venationibus usq. ad silvam Sancti Laurentii, et usq. ad villam quæ dicitur Cleulan, et usq. ad Villam quæ dicitur Antonianum, et usq. Teletas, et usq. Bicinins, et usq. ad villam Sancti Stefani usq. Tisan, et usq. ad villam quæ dicitur Preseriano, villam quoq. de Castellone, et de Mursiano cum finibus, et pertinentiis suis a Villa S. Andreæ usq. ad villam, quæ dicitur Lonarium, et usq. ad Silvam cum omnibus redditibus suis cum vineis, pratis, agris, pascuis cultis, et incultis, paludibus, et silvis, venationibus cum aquis aquarumq. decursibus, cum Molendinis, et piscationibus, villam etiam de Mariano, villam de Carlinis, villam S. Georgii, et villam de Mutiana cum omnibus redditibus suis, una cum omnibus finibus et pertinentiis suis, cum campis, vineis pascuis, pratis cultis, et incultis, cum aquis aquarumq. decursibus, ac molendinis, et insulis a Mari, et a flumine quod dicitur Cornium, usq. ad aquam, quæ dicitur Arvancus cum paludibus, et piscationibus, cum silvis, et venationibus, Ecclãs baptismales Aquilejen. Patriarchatus cum Cappellis sibi pertinentibus sicut eas pacifice possidetis. In Foro Aquilejen. triginta stationes, et in Portu Piri viginti. Quinquaginta Mansos in Osellan cum Ecclis, et decimis, Villam de Tarra cum adjacentibus villis. Villam de Petolan: et Dranisan, et Sebredan, et Villanova Pradisca, et Breunia cum omnibus pertintiis

suis

intervenne al Sinodo Romano, del quale gli atti sono pubblicati dal Fontanini.

suis a monte qui dicit. Larst usq. ad stratā Ungarorū, et usq. ad Villā que dicit. Ago cū Ecclis, et omnibus pertinentiis suis, pratis, silvis, vineis, pasuis cultis, et incultis, venationib., et piscationib., et omni jurisdictione Imperiali prout Imperator Otto bone memorie Aquilejen. Eccle, et Canonicis tradidit. Et in Carnea villā de Verrules, et villā de Nogarias, et villā de Itelas in monte S. Petri, et montem de Tenea. Et quatuor Mansos in Villā de Avalle, et villā de Batalia. Et tres Mansos apud Ianan, et novem Mansos apud Vinçan, et quindecim Mansos apud Lruan, et quemdam montem apud Venzon. Preterea sicut Purchardus Aquilejens. Eccle Advocatus, et postea Henricus placitū Advocatie in manu Patriarche Udalrici refutarunt pro se, et successoribus suis super omnib. bonis Aquilejen. Eccle attinentibus cū omnib. districtis, usib., et pertinentiis, ita et nos auctoritate Aplica confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominū liceat predictā Ecclam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare. Sed illibata omnia, et integra conserventur eorū pro quorū gubernatione, et substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Aplice auctoritate, et Aquilejen. Patriarche canonica justitia. Si qua igit. in futurū Ecclastica secularis persona hanc nrē constitutionis paginā sciens contra

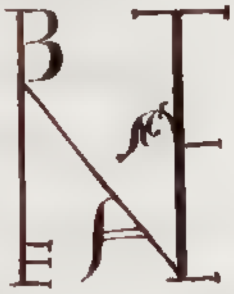
eā

ea temere venire temptaverint; 2do, bisve commonita, nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit potestatis honorisq. sui dignitate careat, reamq. se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a Sacratissimo Corpore, et Sanguine Dei, et Dñi Redemptoris nostri Iesu Xti aliena fiat, atq. in extremo examine districte ultioni subiaceat: Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Dñi Nri Iesu Christi, quatenus, et hic fructus bone actionis percipiant, et apud districtum Iudicem premia eterne pacis inveniant.

Amen.

Amen.

Ego Alexander
Catholice Eccle Episcopus



✠. Ego Ubaldus Hostiensis Episcopus.

✠ Ego Joannes Pbr Cardinalis Sanctorum Ioannis et Pauli tt. Pamachii ss

✠. Ego Albertus Pbr Cardinalis tt. S. Laurentii in Lucina ss

✠. Ego Uols Pbr Cardinalis tt. S. Petri ad vincula ss

✠. Ego Baso Pbr Cardinalis S.e Pudentis tt. Pastoris ss

✠. Ego Joannes Pbr Cardinalis tt. S. Marci. ss

... presentarsi al Sinodo Romano, del quale gli atti sono per publicarsi, dal Fontanini.

✠. Ego Theodinus pbr̃ Cardinalis S. Vitalis tt' Vestine. SS

✠ Ego Manfredus pbr̃ Cardinalis tt' S.ᵉ Cecilie. SS

✠. Ego Petrus pbr̃ Cardinalis tt' S.ᵉ Susane. SS

✠ Ego Iacintus Diaconus Cardinalis S.ᵉ Marie in Comisclitii. SS

✠. Ego Kirchius Diaconus Cardinalis S. Adriani. SS

✠ Ego Bo. Diaconus Cardinalis S. Eustachii iux. templũ Agrippe. SS

✠ Ego Laborans Diaconus Cardinalis S.ᵉ Marie ... in porticu. SS

✠ Ego Raynerius Diaconus Cardinalis S. Georgii ad vellũ aureũ. SS.

Datũ Añagii per manũ Gratiani S. Rne Eccle Subdiaconus, et Notarius. Nonis Iulii. Ind. VIIIJ. Incarnationis Dominice Anno Mᵒ. Cᵒ. LXXVI. Pontificatus vero Dñi Alexandri Pape III. An. XVIJ.

Privilegiũ huic simile Lucii Pape.

Datũ Verone per manũ Hugonis S.ᵉ Rne Eccle Notarius ij Idus Nobris. Id. III. Incarnationis Dominice An. Mᵒ Cᵒ LXXXIIIJ. Pont. vero Dñi Lucii Pape IIJ. An. 4ᵒ

Privilegium
Friderici Imperatoris

In Nomine Sanctę et individuę Trinitatis

Fridericus divina favente clementia Rnõrũ Imperator Augustus. Ad ęternę beatitudinis meritũ, et prosperũ temporalis Imperii gubernaculũ apud Regem Regũ credimus nobis proficere si justas spiritualiũ personarũ petitiones circa Ecclesiarũ opportunitates clementer attendamus, ipsarũ jura confirmando nostrę quoq. clipeo protectionis eas ab injuriarũ occursibus defensando. Noverit igitur Christi, et Imperii nñi fideliũ pręsens ętas, et futura qualiter nos intuitu divinę retributionis, et simul ob petitionẽ dilecti ac fidelis nostri Udalrici Venerabilis Prępositi, et fratrũ majoris scil. Ecclę in Aquileja Canonicorũ. Eamdem Ecclã Sanctę Marię Sedis Patriarchalis cũ personis, et possessionib. cunctisq. bonis, ac pertinentiis ejus in nñę tuitionis patrocinium suscipimus, eamq. per omnia salvã, et quietã consistere volumus. Universas ergo possessiones, et quęlibet bona, quę eadem Eccta largitione Regũ, vel Imperatorum,

I.

—, incominciò al Sinodo Romano, ed egli ... pubblicato dal Fontanini.

concessione Pontificum, oblatione fidelium, vel alio quovis juste acquisitionis titulo possedit, aut in futurum rationabiliter adipisci poterit Imperiali nostra auctoritate ipsi Eccle confirmamus. Et cum Preposito fratribus quoque, qui nunc in eadem sunt Eccla, eorumque successoribus firma semper, et illibata permaneant perpetua sanctione statuimus. In quib. hec propriis ducimus exprimenda vocabulis. Villam de Meleretto cum omnibus finib., et pertinentiis suis, so. cum Villa Sclavorum, que similiter dicitur Meleretum, et Palmata, et Roncha, et Ronchetas cum agris, vineis, pratis, pascuis, cultis, et incultis, silvis, et venationibus usque ad Silvam S. Laurentii, et usque ad villam que dicitur Cleulan, et usque ad villam que dicitur Antonianum, et usque Teletas, et usque Bicinins, et usque ad villam S. Stephani, et usque Tisan, et usque ad villam que dicitur Perseriano. Villam quoque de Castellone, et de Mursiano cum finib., et pertinentiis suis a villa S. Andree usque ad villam, que dicitur Lonarium, et usque ad Silvam cum omnibus redditibus suis, cum vineis agris, pratis, pascuis, cultis, et incultis paludibus, et silvis, cum venationib, cum aquis aquarumque decursibus, cum molendinis, et piscationib.; villam etiam de Mariano, et villam de Carlinis, et villam de Mutiana, et villam S. Georgii, omnibus redditibus suis, una cum omnibus finib., et pertinentiis suis cum campis, vineis, pascuis, pratis, cultis, et incultis, cum aquis, aquarumque decursibus, ac molendinis, et insulis a mari et a flumine

quod.

qd dicit Cornicū usq: ad aquā, quę dicit Arvuncus, cū
paludibus, et piscationibus, cū silvis, et venationibus, Ecclas
baptismales Aquilejensis Patriarchatus in omni jure, et
pacis quiete sicut eas eadem Eccla hactenus possedit, et
tenuit cū Capellis sibi pertinentibus. In Foro Aquil.
30. Stationes, et in Portu Piri 20. Mansos 50. in Osellan
cū Ecclis, et Decimis. Villā de Farra cū adiacentibus
villis, sc. villa de Petolan, et Dransan, et Sebredan, et
Villanova, Gradisca, et Breuma cū omnib. pertinentiis
suis a monte, qui dicit Karst, usq: ad stratā Ungarorū,
et usq: ad villā que dicit Hago cū Ecclis, et omnib. per=
tinentiis suis pratis, silvis, vineis pascuis cultis, et incul=
tis, venationib., et piscationib., et omni Jurisdictione:
sicut Predecessor nr dive memorie Imperator Otto
Aquilejensi Eccle, et Canonicis tradidit. Et in Carnea
villā de Perales, et villā de Nogarias, et villā de Telas
in monte S. Petri, et Montem de Venca, et 4. Mansos
apud villā de Avalle, et villā de Batalia, et 13. mansos
apud Ignan, et 9. mansos apud Pinçan., et 15. mansos
apud Eruan; et quemdā montem apud Vençon. Prete=
rea sicut Purchardus Aquilejensis Eccle Advocatus, et
postea Henricus placitū Advocatie in manu Patriar=
che Vodrici pro se, et suis successoribus refutarunt su=
per omnib. bonis Aquile. Eccle pertinentib. cū oībs
districtib. usib., et pertinentiis. Ita et nos placita distric=
tū, et cetera hujusmodi jura eidem Eccle imperialis

auc.

... al Sinodo Romano, del quale gli atti erano per pubblicarsi dal Fontanini.

auctoritatis statuto confirmamus, et stabilimus. Decernimus ergo, et nrę majestatis Edicto statuentes precipimus quatenus nulla de cetero persona magna vel parva secularis vel Ecclastica supradictam Ecclam audeat temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel injuste detinere, et juri aut honori ipsius in aliquo detrahere, vel ipsam in ullis ejus pertinentiis violenter vexare seu damnifacere. Sed oīa ei spectantia illibata, integra, et illesa conserventę eorum pro quorum gubernatione, et sustentatione concessa sunt usib. profutura. Salva in omnib. Imperiali justitia, et Aquil. Patriarchę Canonico jure. Siquis autem huic nrę tuitioni, confirmationi institutioni, et precepto ausu temerario aliquatenus contraire presumpserit pena centum librarum auri purissimi sit condemnatus; Quarum media pars fisco nro, residua pars Preposito, et Canonicis prefatę Ecclę persolvatę. Ut vero hęc supradicta predictę Ecclę rata, et inconvulsa permaneant, et oblivione non pereat presentem privilegii hujus paginam fecimus inde conscribi, et nrę Majestatis Sigillo roborari. Nomina quoq. Testium aliqua de multis qui in donatione hujus privilegii nri aderant placuit annotari.

Ulricus Patriarcha Aquilejensis.
Vigmannus Magdeburgen. Archiepus.
Christianus Mogontinus Archiepus.

Arnoldus Treveren. Archiepus.
Philippus Colonien. Archiepus.
Eberardus Bisuntinus Archiepus.
Eberardus Merseburgen. Epus
Rudolfus Argentinus Epus
Conradus Wormaciē Electus
Arnoldus Osnaburgen Epus
Anno Minden. Epus
Lerardus Concordien. Epus
Sifridus Ceneten. Epus
Wortuanus Protonotarius Florentinus

Comes Hollandriæ
Henricus Comes de Dietsa
Boppo Comes de Wertenn.
Jacobus Filius Ducis Venetiæ, et
Marcus Maurocenus,
Petrus Travasarius
Laurellus Ferrariæ
Larzapan Veronen
Martinus de Castello
Ulricus de Bisotio et alii quamplures

Signum Dñi Friderici Romanorum Imperatoris invictissimi.
Ego Gotefridus Cancellarius vice Philippi Colonien
Archiepi, et Italiæ Regni Archicancellarii recognovi.

Acta sunt hec an. Dominicæ Incarnationis M.C.LXXVII. Ind. decima.
Regnante Dño Friderico Romanorum Imp. gloriosissimo An. Regni ejus XXVI.
Imperii vero XXIIII.
Datum in Territorio Venet. apud monasterium S. Trinitatis XIII. Kl.
Augusti mensis feliciter. Amen.

..., eccezione al Sinodo Romano, del quale si attenersi per pubblica.., dal Fontanini.

Privilegiū Ottonis Imperatoris.

In Nomine Sanctę, et individuę Trinitatis.

Otto Quartus dnā favente clementia Rnorū Rex, et semper Augustus. Ad eternę beatitudinis meritū, et prosperū temporalis Imperii gubernaculū: ad Regē Regū credimus nobis proficere si justas spiritualiū personarū petitiones circa Ecclarū opportunitates clementer attendamus, ipsarū jura confirmando, nrēq. clipeo protectionis eas ab injuriarū occursibus defensando. Noverit igit. Xti, et Imperii nri fideliū presens etas et futura, qualiter nos intuitu divinę retributionis, et simul ob petitiones dilecti ac fidelis nri Principis nri Volfkeri Venerabilis Aquil. Ecclę Patriç, totiusq. Capituli sui, eamdē Ecclā S.e Marię Sedis Cathalis cū Personis, et possessionib., cunctisq. bonis ac pertinentiis suis in nrā tuitionis Patrociniū suscipimus, eamq. per omnia salvā, et quietā consistere volumus. Universas ergo possessiones, et quelibet bona, quę eadē Ecclā largitione Regū vel Imperatorū: concessione Pontificū, oblatione fideliū, vel alio quovis juste acquisitionis titulo possedit, aut in futurū rationabilit. adipisci poterit Regali nrā auctor.te ipsi Ecclę confirmamus. Et et Prep.to fratribusq., qui nunc in eadē sunt Ecclā, eorumq. successorib. firma semper, et illibata permaneant perpetua sanctione statuimus. In quib. hęc ppriis duximus exprimenda vocabulis. Villā de Mel ereto cū oib. finib. et pertiis ejus simul cū villa Sclavorū, quę similit. Meleretū dicit., et Palmata, et Roncha, et Ronchetas cū agris, vineis, pratis, pascuis

pascuis cultis, et incultis silvis, et venationib. usq. ad silvam S. Laurentii, et usq. ad villam que dicit. Antonianum, et usq. Teletas, et usq. Bicinins, et usq. ad villam S. Stephani, et usq. Tisan, et usq. ad villam, que dicit. Persseriano: villam quoq. de Castel=lone, et de Marsiano cum finib. et pertinentiis suis a villa S. Andree usq. ad villam que dicit. Lonaricum, et usq. ad silvam cum oib. redditib. suis, cum vineis agris, pratis pascuis cultis, et incultis paludib., et silvis cum venationib. cum aquis, aquarumq. decursib., cum molendinis, et piscationib. Villam etiam de Marano et villam de Carlinis, et villam S. Georgii, et villam de Muciana cum oib. redditib. suis una cum oib. finib., et pertis suis cum campis vineis, pratis pascuis, cultis, et incultis cum aquis aquarumq. decur=sib., ac molendinis, et insulis a mari et a flumine qd dicit. Cornium usq. ad aquam, que dicit. Arvuncus cum paludib. Eccliam Baptistey Aquil.is Patthaty in omni jure, et pacis quiete sicut ea ead. Eccliæ hactenus possedit, et tenuit cum Capellis sibi pertinentib. In Foro Aquil. 30: stationes, in Porta Ciri 20. In Oselan Mansos 50. cum Ecclis, et Decimis, villam de Tarra cum adjacentib. villis &c. Villa de Petolan, et Dransan, et Sebredan, et Villanova, Gradisca, et Breama cum oib. pertis suis a monte qui dicit. Larst usq. ad montem Ungarorum, et usq. ad villam, que dicit. Hago cum Ecclis, et oib. pertis suis, pratis, silvis, vineis, pascuis cultis, et incultis, venationib. et piscationib., et omni jurisdictione, sicut Predecessor Nr divæ memorie, Otto Imp.r Aquil. Eccle, et Cancis tradidit. Et in Carnea villam de Periulis, et villam de Nogaria, et villam de Fellas in montem S. Petri, et Montem de Tencasos apud Pingan, et 15. Mansos apud Pruan, et quemdam montem apud Dençon. Preterea sicut Burchardus Aquil. Eccle Advocatus, et postea Heinricus pla=citam Advocatie in manu Pathe Ulrici pro se, et suis successorib. refuta=runt super omnib. bonis Aquil.is Eccle pertinentib., cum oib. districtis usib. et pertis, ita et nos placitam districtum, et cetera, hujusmodi jura Eccle cum Re=galis auctis statuto confirmamus, et stabilimus. Decernimus ergo, et nre Ma=jestatis edicto statuentes precipimus, quatenus nulla de cetero persona alta, vel

——, eccettuone al Sinodo Romano, del quale gli abbiamo per pubblicarsi dal Fontanini.

vel humilis Ecclastica, vel secularis suprad.ᵗᵃ Eccl.ᵃᵐ audeat perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel injuste detinere, et juri, aut honori ipsius in aliquo detrahere, vel ipsam injustis ejus petitis violenter vexare, seu damnifacere. Sed oĩa ei spectantia illibata, integra, ac illesa conservent, eorum pro quorum gubernatione, et sustetione concessa sunt usib. profutura, salva in oib. imp.ˡⁱˢ justitia, et Aquil. Patthe Can.ᶜᵒ jure. Siquis ad huic nře tuitioni, confirmationi, et institut.ⁿⁱ, et precepto ausu temerario aliquatenus contraire presumpserit pena 100. librarum auri puniss.ᵐᵘˢ sit condempnatus quarum media pars Fisco, residua pars Prep.ᵗᵒ et Canicis Eccte persolvatur. Ut vero hec suprascripta pred.ᵗᵉ Eccte rata, et inconcussa permaneant et ne oblivione pereant presentem privilegii hujus paginam fecimus inde conscribi, et nře Majestatis sigillo roborari. Hujus rei Testes sunt.

Oddo Frisingensis Epūs. Actuacus Eystediensis Epūs.

Cunradus Ratisponen Epūs. Mangoldus Pattavien. Epūs.

Cunradus Bricien. Epūs. Reynaldus Curien. Epūs.

Fridericus Tridentⁿ. Epūs. Joannes Camerac. Epūs.

Sifridus Augusten. Epūs Lodovicus Dux Bavarie.

Meinhardus Comes Goritie. Comes pal. de Ding.ˢ

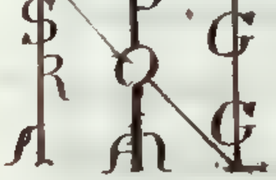
Comes Albertus de Tyrol. Comes Ulricus de Eppan

Comes Egeno de Ultimo. Comes Albertus de Eberstein.

Heinricus Marskalkus de Kallendine.

Lumidinus Dapifer. Waltherus Pincerna, et alii quamplures.

Signum Dni Ottonis Quarti Romanorum Regis Invictissimi.



Ego Cunradus Spiren. Epus et Regalis Aule Cancl.ᵘˢ vice Dni Sifridi Maguntin. Sedis Archiepⁱ, et totius Germanie, Archicancellarii recognovi.

Acta sunt hec an. Dnice Incar.ⁿⁱˢ M.° CC.° VIII.° Regnante Dno Ottone Quarto Romanorum Rege Glorioso. An.° Regni ejus Undecimo.

Datum apud Augustam Idus Januarii. Ind.ᵉ XII.ᵃ

Collazionata la copia fatta nell'originale da Mons. F. Florio, Bibl. Florio Vol. 2 Dipl. Aquil.

Dampnifacere

Maiestatis

Martu

Gorice

Tiung

Ultimo

Gunzelinus

, aderzione al Sinodo Romano, del quale gli atti erano per pubblicarsi dal Fontanini.

1031.

Seguito

alle Note del Canonico Francesco Florio.

Questa copia fu fatta sull'autografo esistente nell'Archivio [illegible] [illegible] [illegible] al canonico Giandomenico Bertoli espertissimo paleografo. La grafia [illegible] [illegible] [illegible] di Diploma del 1068, tav. 40, del vol. V dell'opera De Re Diplomatica del Mabillon

1. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

2. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Poppone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible])

3. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] MXXX.

4. [illegible] 1170. [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] e il suo capitolo, [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] Terra [illegible] [illegible] [illegible] dal Patr. Poppone al Capitolo medesimo, contro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

5. [illegible] [illegible] [illegible] donazione. [illegible] Mabillon [illegible] [illegible] V 1530 e 153.

6. [illegible] [illegible] dell'[illegible], [illegible] [illegible] 1027 [illegible] papa Giovanni coronò [illegible] [illegible] imperatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

7. [illegible] [illegible] questo dono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Carlo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

8. [illegible] Mabillon ([illegible] [illegible], 10 feb. 1056) [illegible] [illegible] A. D. MXC... dicata est haec Ecclesia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Pier Damiano leggiamo .. Venerabilitas in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

9. I nomi de' Vescovi qui segnati aggiungono fede [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vescovo di Treviso al Placito di Verona del 1027, [illegible] di [illegible] di Feltre e di [illegible] di Ceneda e di questi due [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] Enrico nel 1021 a favore del Monastero di S. Zeno di Verona. V. Murat. Antiqu. Ett. I. Voldolrico II vescovo di Trento, colà sedeva fino dal 1027 come [illegible] dall'accennato Placito [illegible] donazione a lui fatta del contado di Trento dall'imp. Corrado. [illegible] I ediz. dell'Italia Sacra dell'Ughelli [illegible] [illegible] quest'anno 1031 un Voldolrico III vescovo di Trento, ma nella seconda edizione, si trova segnato invece Teudaldus Tridentinus qui anno MXXVIII, idus aprilis indictione decima, interviene al Sinodo Romano, del quale gli atti erano per pubblicarsi dal Fontanini.

Si fonda tale immagine [illegible] non si trova accennato che il [illegible]

[illegible] col nome di Tedaldo, [illegible] anche Pagano [illegible]

[illegible] Vilfgango.

[illegible] d'Italia [illegible] Enrico

[illegible]

[illegible] del 1027 gli [illegible] erano in lettere.

[illegible] questo [illegible] che Pagano di propria mano [illegible]

[illegible] tutti [illegible]

A

1031, 13 luglio. Aquileja. Il Patriarca Popone dona [illegible] [illegible] il [illegible] di Aquileja.

In Nomine Domini Amen

Hoc est exemplum quarundam litterarum, sive Bullarum Papalium, sive infrascriptorum Summorum Pontificum, et quorundam privilegiorum aliorum, ac Instrumentorum, et Iurium ad Capitulum Aquilejensis Ecclesiæ spectantium, et pertinentium quorum tenor talis est.

Cum summus ille Pater Familias ad excolendam Vineam ab exordio usque ad finem Mundi innumeros quotidie cultores vocare non desinat, inter ultimos me Popponem licet inutilem, et indignum Operarium in hac Sancta Aquilejensi Ecclesia dignatus est advocare. Et quia idem Paterfamilias benignus, et misericors retributor in meritorum retributionem novissimos primis novit misericorditer æquiare licet ad undecimam horam serius operator accessi inter ultimos tamen sperans me aliquam portionem accepturum in eadem Vinea Domini prout potui studui laborari. Videns itaque Ego prædictus Poppo eiusdem Sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarcha eandem Aquilejensem Urbem quondam famosissimam paganorum sævitia omnibus ædificijs, et munitionibus destructam, et maxime Ecclesiarum decore destitutam Inspirante Deo omnium bonorum auctore hanc Ecclesiam fabricavi, et eo auxiliante eam in honore Sanctæ Dei Genetricis, et perpetuæ Virginis Mariæ, Sanctorumque Martyrum Hermagoræ, et Fortunati una cum pluribus Episcopis consecravi. In qua ex diversis locis, et maxime ex Romana Ecclesia plurimas Sanctorum reliquias summo et ardentissimo studio congregavi, et studiosissime collocavi. Ob eorum igitur reverentiam, et amorem Iesu

Christi, qui est caput, et sponsus Ecclesię, qui eam dilexit, et
se ipsum tradidit pro ea in hac eadem Sancta Aquilejensi
Ecclesia quinquaginta fratres ad serviendum Deo, et Sanctis
suis ordinavi. Quibus et ex consilio, et Voluntate Advocati
eiusdem Ecclesię honorabilis viri Vualperti, nec non et con=
silio dictorum Romanorum Pontificum Joannis, et Bolonis,
similique ceterorum Coepiscoporum S. Rodberti Concordiensis,
Joannis Polensis Vodalrici Petenensis; Azonis Civitatis Novę,
Adalgerij Tergestini, Rothary Tarvisian, Austulfi Patavini,
Heremanni Bellun. Vuodalrici Brix. Rigiconis Feltrensis,
Heimingeri Ceneten. Vodalrici Tridentini, quędam ex bonis
eiusdem Ecclesię, quasi de sinu matris accipiens ipsis fratrib.
seu filijs educandis concessi, et ad ea, quę ab antecessoribus
meis illis tradita fuerant adauxi, ut his adminiculis conso=
lati Deo et Sanctis eius hic constitutis fideliter serviant,
ac pro statu regni, et Sacerdotij pariterque pro vivis, atque
defunctis Dei misericordiam exorare valeant. Iuxta Apostolicã
n. summam iustum et rationabile esse ut q. Ecclesię serviunt
de Ecclesia et vivant. Hęc autem sunt quę ad prędictorum
Fratrum prębendam dedi, et Ordinavi. In primis Villam
de Meleveto cum omnibus finibus, et pertinentijs suis
S. cum Villa Sclavorum quę similiter dicitur Meleveum
et Salmata, et Roncha, et Ronchetes cum agris, vineis,
pratis, pascuis cultis, et incultis, Silvis, et venationibus
usque ad Silvam Sancti Laurentij, et usque ad Villam,
quę dicitur Antonianum, et usque Feletas, et usque

Bicinis

Bicinis, et usque ad Villam Sancti Stephani, et usque Cleulan², similiter et Villam de Castellione, et de Murriano cum finibus, et pertinentijs suis, a Villa Sancti Andreę usq. ad Villam quę dicitur Tonarium, et usque ad Silvam cum omnibus redditibus suis cum agris, vineis, pratis, pascuis cultis, et incultis cum paludibus, et silvis, cum Venationib. cum aquis, aquarum decursibus cum molendinis, et piscationibus eis trado, atque confirmo. Villam et de Mariano et Villam de Carnilis; et Villam Sancti Georgij† cum omnibus redditibus suis una cum omnibus finibus, et pertinentijs suis cum campis, vineis, pratis, pascuis cultis, et incultis a mari et a flumine, quod dicitur Cornium usque ad aquam, quę dicitur Aruiticus cum paludibus, et piscationibus cum silvis, et Venationibus mihi, et successoribus meis omni utilitate sublata eis perpetualiter habendas concessi. Trado insuper eis in omnibus supradictis beneficijs eorum Ecclesias Baptismales cum Capellis sibi pertinentibus, et ut prepositus eorum de ceteris eis largius ministrare valeat ipsas Ecclesias ad suam utilitatem ordinet, et habeat. Similiter in foro Aquileiensi triginta Stationes, et in portu Turi viginti eis concedo, et ad eorum servitium, et utilitatem dispono, eorum itaque orationibus me committens, ut pro salute mea tam Animę, quam Corporis, et pro vivis atque defunctis Dei Misericordiam fideliter deprecentur, eos sub testimonio, et precepto Christi devote

† et Villam de Nuziana] Hęc omissio etiam in Autographo apparet; quę tamen eodem ipsissimo charactere supletur in extremo Pergamenę angulo. Petrus a Brayda Can. scrib. 11. Febr. 1793.

commoneo, successoresq. meos in Christo humiliter peto, et
moneo; ut q.d. ego tam pro eorum, q.m pro mea salute ordinavi
Dei timoris pariter, et amoris, et suę memores salutis minime
infringant. Sed scientes pro malefactis penas, pro benefactis
premia suscepturos omni tempore ratum, et stabilem esse
permittant. Rogo insuper eos ut locum istum, et ... sic
misericorditer tractent, sicut Deum et Sanctos eius cupiunt
habere propicios. Quod si aliter q.m disposui de omnibus pre=
nominatis rebus, q.d nec spero, nec cupio facere voluerint
habeant Sanctam Mariam, et omnes Sanctos a me hic positos
accusatores in die Iudicij, et eum qui est Sanctus Sanctorum
Christum Iudicem. Si vero alię quelibet personę hoc a
me factum infringere, vel turbare ex aliquo ingenio, aut
violentia mutare presumptuose temptaverint sub anathemate
positi corporis, et animę duplicem penam percipiant.
Corporis quidem ut psalmista ait veniat mors super illos,
et descendant in infernum viventes. Animę vero ut in
Die Iudicij perpetua damnatione cum anima, et Iuda
traditore Domini sine fine damnentur. Quod ut verius
credatur, et diligentius observetur hanc paginam p.
manum Bertaldi Notarij scribi precepi, atque sigilli
mei impressione insigniri feci.

Actum in eadem Ecclesia anno Dominicę Incarnationis
millesimo trigesimo primo. Indictione XIV. iii Idus
Iulij. Residente Domino Ioanne Apostolico in Urbe
Roma, Regnante vero Chonrado Imperatore Augusto

Imperij

Imperij sui anno quinto, Pontificatus autem eiusdem Domni Popponis anno XII. Residentibus autem duobus Romanis Pontificibus cum caeteris praedictis Episcopis, et Clericis Astante Vualperto Advocato cum reliquis Laicis huius Ecclesiae fidelibus, & acta consecratione expletis missarum solemnijs. Ego praedictus Poppo Sanctae Aquileiensis Ecclesiae Patriarcha gaudens, et exultans a' Deo gratias agens, qui non meis meritis, sed secundum magnam misericordiam suam in bonis adimpleverat desiderium meum. Coram cunctis astantibus hanc cartulam ordinationis meae Sanctae Dei Genitricis Mariae, Sanctisque Martyribus Christi Hermacorae, et Fortunato obtuli, et propria manu subscribens omnes Astantes Episcopos cum Vualperto Advocato, et quibusdam Laicis subscribere invitavi, ac sic praedictis Fratribus perpetuo habenda, et possidenda propria manu donavi.

✠ Ego Poppo Sanctae Aquileiensis Ecclesiae Patriarcha propria manu subscripsi.

✠ Ego Johannes Romanae Ecclesiae Cardinalis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Dodo similiter Sanctae Ecclesiae Romanae Cardinalis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Arstulfus Sanctae Ecclesiae Patavinae Episcopus subscripsi.

✠ Ego Vuodelaricus Dei Gratia Brixiensis Ecclesiae Episcopus subscripsi.

✠ Ego Azo Episcopus Civitatis novae subscripsi.

✠ Ego Vuodalricus Petenensis Ecclesiae Episcopus subscripsi.

✠ Ego Rotharius Sanctae Tarvisi. Ecclesiae Episcopus subscripsi.

✠ Ego Vuodalricus Tridentinus Episcopus subscripsi.

✠ Ego Heremanus Belunen. Episcopus subscripsi.

✠ Ego Rigito Feltrensis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Helmingerus Cenetensis Episcopus subscripsi.

+ Ego Joannes Polensis Episcopus subscripsi.

+ Ego Adalgerus Tergestinus Episcopus subscripsi.

Signum manus Walperti Advocati.

Signum manus Joannis Vicedni, et Bertaldi Fratris eius.

Signum manus Heremenardi, et Teginsonis fratris eius

Signum manus Semorelli, et Zopoti.

Signum manus Aldini.

Signum manus Sinualdi

Signum manus Martini

Signum manus Penconis

Signum manus Onualdi

Signum manus Agonis

Signum manus Popponis.

Signum manus Rodaldi

Signum manus Tessinis

Signum manus Ingilfredi

Signum manus Adae

Signum manus Bertaldi Notarii, qui hanc cartulam ex Jussu Domini Popponis Reverendissimi Patriarchae conscripsi, atque complevi.

1034. 8 Marzo Ind. II^a. Ablinguastod (Riva di Magonza). Corrado II conferma al Patr. Popone il antichi diritti superiori da su Grado e sopra territorii fra Piave e Livenca, già di Oderzo, che dai Venetici sottraevasi al Patr. di Aquileja. 16

13

Fascicolo 365 Contultori in iure. R. Arch. di Stato in Venezia. Copia del sec. XV.

Conradus divina favente clementia romanorum imperator augustus.

Si ecclesie dei pro aliquibus detrahentis imminutione destructe per imperii nostri auctoritatem fuerint restaurate ac reparate, regni nostri statum stabiliri nosque eternam beatitudinem promereri non solum credimus sed procetero habemus unde omnium sancte dei ecclesie nostrique fidelium presentium scilicet ac futurorum sciat universitas qualiter nos comuni fidelium nostrorum decreto presente scilicet Iohannes et Poponis Patriarche venerabilis Arbonis Moguntini archiepiscopi Poponis Treverensis archiepiscopi, Heriberti Mediolanensis archiepiscopi, Heremperti Ravennatis archiepiscopi ceterorumque episcoporum ac regni nostri fidelium Synodum Rome tenendam condiximus ubi vero predictus noster fidelis Popo Patriarcha in presentia omnium consurgens multa et iusta reclamavit de Gradu plebe sua que iure ac veteri constitutione sancte aquilegensis ecclesie semper fuit subiacens et obediens sed Venetici temeraria et iniqua potestate et contra leges et contra ius apostolicum qui ad destructionem sancte aquilegensis ecclesie in eodem loco Gradus dicto Episcopatum fore fecerunt. Ablata sunt ibi quamplura et verissima scripta in quibus continebantur Rectores prefate ecclesie sepius ob hoc reclamasse sed nihil profecisse. Nos autem hanc reclamationem uti iustam fuit ante benigna precipientes comuni totius sancti consilii consilio ac iudicio Dominus Apostolicus nosque sanctam aquilegensem ecclesiam eiusque rectorem Poponem Patriarcham de Gradu plebe sua secundum canonica precepta investivimus. Venetici quoque semper imperio nostro rebelles extiterunt et Gradum plebem per vim

o questi

tenuerant ne prefata ecclesia de propriis rebus .... patore sua
dominum per petitionem dilecte coniugis nostre Gisle imperatri
cis nostrique filii Henrici regis et Brunonis nostri capellanus
et cancellarii dicte aquilegensi ecclesie eiusque rectori Poponi
Patriarche et eius successoribus donamus et per huius precepti paginam
confirmamus terram quam Veneti olim visi sunt habere inter fluvios
Plavem et Liquentiam iacentem cum omnibus suis appendiciis et
utilitatibus agris pratis campis pascuis terris cultis et incultis mo
lendinis aquis aquarumque decursibus venationibus piscationibus
exitibus et redditibus mobilibus et immobilibus eo scilicet tenore
ut nullus dux marchio comes vicecomes seu ulla nostri regni magna
vel parva persona sepe nominatam ecclesiam aquilegensem eiusque
rectorem de hac traditione audeat inquietare despoliare vel
devestire. Si quis autem vero quod minime credimus hanc nostram
traditionem in aliquo infringitur, sciat se compositurum mille libras
auri puri medietas camere nostre et medietas predicte ecclesie. Et ut
verius credatur et diligentissime ab omnibus observetur chartam hanc
inde conscriptam manu propria firmavimus et sigillo nostro insi
gniri iussimus.

Signum D. Conradi romanorum imperatoris augusti.

Bruno cancellarius vice Pelligrini archicancellarii recognovi.

Data VIII idus martii. ind. II. anno dominice incarnationis
MXXXIIII. anno vero D. Conradi secundi regnantis X imperantis
octavo. Actum Siligistat feliciter amen.

Edita dal Stumpf. Vol 2 p. 167.

1034. 8 marzo. Seligestadt. – L'imperatore Corrado II conferma al Patriarca d'Aquileja Poppone i suoi diritti e superiorità sulla Pieve di Grado richiesti nel concilio in Roma 1027. 6 aprile, e non potendo ottenerla dai ribelli Veneziani che ne aveano [illegible] l'esonerato, gli conferisce la donazione del territorio tra Piave e Livenza già dei Veneziani.

In nomine sancte et individue trinitatis. Conradus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si ecclesie dei per alicuius detentionis immunitatem destructe, per imperii nostri auctoritatem fuerint reparate ac sublimate, regni nostri statum stabiliri nosque eternam beatitudinem promereri non solum credimus, sed pro certo habemus. Unde omnium sancte dei ecclesie nostrique fidelium presentium scilicet et futurorum, sciat universitas, qualiter nos communi nostrorum decreto pape scilicet Iohannis et Popponis patriarche venerabilis, Aribonis Mogontini archiepiscopi, Popponis Treverensis, archiepiscopi, Heriberti Mediolanensis archiepiscopi, ~~archiepiscopi~~ Heriberti Ravennatis archiepiscopi ceterorumque episcoporum ac regni nostri fidelium synodum Rome habendam condiximus. Ibi vero predictus fidelis noster Poppo patriarcha in presentia omnium consurgens multa iustitia reclamavit de Gradu plebe sua, que iure ac veteri constitutione sancte Aquileiensi ecclesie semper fuit subiacens et obediens. Venetici temeraria et iniqua potestate contra legem et contra ius apostolicum, quasi ad destructionem sancte Aquileiensis ecclesie in eodem loco Gradus dicto episcopatum fore fecerunt. Allata sunt quoque ibi sincerissima scripta, in quibus continebatur, rectores prefate ecclesie sepius ob hoc reclamasse, sed nihil profecisse. Nos autem hanc reclamationem, uti iustum fuit, aure benigna percipientes, communi totius sancti concilii consilio ac iudicio domini apostolici, sanctam Aquileiensem ecclesiam eiusque rectorem Popponem patriarcham de Gradu plebe sua, secundum canonica precepta investivimus. Venetici vero cum semper imperio nostro rebelles extiterint ac Gradum plebem per vim tenuerint, ne prefata ecclesia de propriis rebus tale pateretur dampnum, per petitionem dilecte coniugis nostre

Gisle imperatricis nostrique filii Heinrici regis ac Brunonis nepotis nostri et cancellarii sancte Aquileiensis ecclesie eiusque rectori Popponi patriarche et eius successoribus donamus et per huius precepti paginam confirmamus terram, quam Venetici olim visi sunt habere inter fluvios Plavim et Liquentiam iacentem cum omnibus appendiciis et utilitatibus, agris, pratis, campis, pascuis, terris cultis et incultis, molendinis, aquis aquarumve decursibus, venationibus, piscationibus, exitibus et redditibus, mobilibus et immobilibus eo scilicet tenore, ut nullus dux, episcopus, marchio, comes et vicecomes seu ulla regni nostri magna vel parva persona prenominatam Aquileiensem ecclesiam eiusque rectorem de hac traditione audeat inquietare, dispoliare, divestire. Siquis vero quod minime (optamus, huius nostri precepti paginam) infregerit, sciat se compositurum mille libras auri puri; medietatem camere nostre et medietatem predicte ecclesie, quod ut verius credatur et diligentissime ab omnibus conservetur, cartam hanc inde conscriptam manu propria firmavimus et sigillo nostro insigniri iussimus.

Signum domini Chonradi Romanorum imperatoris augusti.

Bruno cancellarius vice Pelegrini archicancellarii recognovit.

Datum VIII idus Martii, indictione II, anno dominice incarnationis MXXXIIII, anno vero domni Conradi secundi regnantis X, imperantis VIII. Actum Seligenstat feliciter.

Dal de Rubeis: Additamenta ad mon. eccl. Aquil. ms dalla Biblioteca Marciana IX. 125. fol. 55. — Edito dallo Stumpf pag. 48.
L'originale membranaceo nell'archivio capitolare di Udine?

1035. 4 Giugno. Bamberga. L'imp. Corrado II concede agli abitanti di Giustinopoli alcune castella dell'Istria.

In nomine sancte et individue trinitatis. Conradus dei gratia Romanorum imperator augustus. Si necessitate et iniusta oppressione laborantibus nostre consolationis portam aperimus ad nostre remedium anime minime proficere diffidimus. Unde omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium presentium videlicet ac futurorum comperiat solertia, qualiter homines civitatis Iustinopolis, que alio nomine Capras vocatur, nostram supplicando adierunt clementiam, quatenus eos ab infortunio et necessitatis oppressione, que pro nostro tolerant et retinuerunt fidelitate, relevare et erigere dignaremur et legem et rectam consuetudinem, qua parentes eorum vixerunt eis consentientes, nostro imperiali precepto confirmaremus. Nos vero dignis eorum petitionibus aures nostre pietatis accommodantes, concedimus omnibus in predicta civitate Iustinopoli habitantibus, videlicet Castro-novo medietatem, Torbanone(?) fuscam(?), Vidaveglam, vallem Mauriacam, turrem Cypriacam, curtem Bruste per latere Muniliano, que pertinent ad monasterium sancti Michaelis et per Argaonem usque ad mare salsum et ubicumque res ipsius civitatis fuerint una cum castellis, villis, capellis, caminis(?), vineis, terris, pratis, silvis, olivetis, aquis, aquarum ductibus, molendinis, piscationibus, aldionibus et aldiabus ad predictam civitatem et ad predicta loca cum omnibus rebus pertinentibus in integrum. Hoc nostro imperiali precepto prout iuste et legaliter possumus, confirmamus, quatenus liceat eis secundum legem et rectam consuetudinem suorum parentum vivere. Itaque nostra imperiali iubemus potentia, ut nullus dux, archiepiscopus, episcopus, marchio, comes, vicecomes nullaque nostri imperii magna vel parva persona cunctis hominibus in prefata civitate Iustinopoli habitantibus aliquam molestiam inferre, collectas vel angarias seu iniustas oppositiones superponere vel exquirere presumat; sed liceat eos quiete et pacifice vivere et queque negotia in nostro imperio exercere, remota omnium hominum contradictione. Si quis igitur nostre auctoritatis precepto contraire aut illud infringere temptaverit, sciat se compositurum auri optimi libras mille, medietatem camere nostre et medietatem iam dicte civitatis habitatoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur ab omnibus manu propria confirmantes, nostri sigilli impressione inferius iussimus insigniri.

Signum domini Conradi invictissimi imperatoris augusti

Herimannus sacri palatii cancellarius vice Pilgrimi archiepiscopi et archi-

cancellarii recognovi.

Datum anno dominice incarnationis millesimo trigesimo quinto, indictione III, v nonas Junii, anno autem domini Conradi secundi regnantis undecimo, imperantis vero nono. Actum Bavemberghe, feliciter amen.

(Da copia del sec. XIII nell'archivio di Stato in Vienna)

Da l'opera di Carlo Fed. Stumpf: Die Kaiserurkunde etc. Innsbruck 1865.

1035 novembre e Dicembre,

16

Im Notizenblatt Beilage zum Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen. Herausgegeben von der zur Pflege vaterländischer Geschichte aufgestellten Commission der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien. 1855. N. 22 pag. 520.

Destituzione del duca Adalberone di Carinzia nel 1035 in 9bre, Xbre

Il Dr Böhmer di Francfort sul Meno nel 1850 rinvenne nella Bib. Vaticana il seguente documento che è una lettera diretta ad Azecone Vesc. di Worms verdente sulla destituzione del predetto Duca, che, come dalla lettera stessa, avvenne in Magonza e devesi quindi riportare al mese di 9bre, oppure di Decembre.

Negli Annali Hildesh: ad 1036 si ha il seguente passo.

„Imperator purificationem (2 Febbrajo 1036) s.te Mariae Augustburg egit. Ubi publicum cum cunctis circumjacentium regionum primoribus conventum habuit, in quo patrueli suo Chunrado ducatum Carentinorum commisit. Adalberonem majestatis reum prius annodinavit. Hisdem diebus idem Adalbero Willehelmum comitem interfecit, et postea in castellum Eresburg (provincia qualesia) causa latendi aufugit."

Segue il predetto documento:

Dilectissimo dilecte filiole Wormatiae patri domno suo A[zechoni] episcopo G, infirmus et inutilis summi patris familias vespertinum denarium. Mallem aures domini mei prosperis semper laetificare, quam adversis quolibet modo, quod non decet, auctum Domini inquietare. Sed quia vos mihi jam dudum precepisse memini, ne qua vos celent quae mihi alicubi innotescant, precepto et voluntati vestrae in hujusmodi parere non ignoro oportere. Proxima quae nuper fuit Dominica princeps regni scilicet H[erimannus] Coloniensis archiepiscopus, B[runo] Werzeburgensis episcopus cum ceteris compluribus nunc usque Mogontia se continent, multa consiliantes, multa tractantes, multa conferentes. Hujus conventus summam quia indicare vobis certam non possumus, quaedam quae ipsis referentibus reperire nos contigit, vobis scribere curavimus. Ferunt domnum imperatorem augustum (Chunradum) veteri existente causa odii vehementer animatum esse in A(dalberonem) ducem et marchionem. Et ita animatum quod convocatis coram se principibus scilicet E. et A. marchionibus (Eckhard von Meissen e Adalbert von Östreich?) ceteris que principibus qui tunc ibi inde erant, quatinus ipsi A(dalberoni) ducatum suum et marcam judicio abdicarent (così), precepérat. Sed ipsi non id nisi in presentia et judicio filii sui H(einrici) regis fieri debere, accepto consilio responderunt. Quo vocato, imperator injuriam suam exposuit, filium suum, quatinus A(dalberonem) insequeretur, ut ipse eum se diligere cognosceret, postulavit, simulque ducatum sibi judicio abjudicandum et nunciavit et rogavit. Domnus vero H(einricus) rex, et si patri per omnia

obedire et vellet et deberet, memor tamen cuiusdam pacti quod cum A(dalberone) pepigerat, quod pater rogavit, se non posse nec debere exequi, constanti animo iuravit.

Quod cum diu tractarent, patre semper et monitionibus et minis, prece omnibusque huiusmodi exhortationibus incumbente, filio vero e contra obstinato animo, et nil a priori sententia mutato recalcitrante: tandem imperator huius doloris immedicabili vulnere tactus, cum ita filium se voluntati deesse videbat, ante ora omnium jam prorsus elinguis sibi excidebat, et neque loquens, neque videns, neque quemdam presentium ut videbatur, agnoscens et ita in extasy mentis positus, inter brachia tollentium in lectum collocatur. Post aliquantum ad se ipsum rediens, convocari iterum jubet filium ad se et principes. Quibus convocatis, ..., quia caritas conditionem et humilitatem decus non despicit, sese ad pedes filii sui humotenus proiecit, lacrimis multum obtestatus, quatinus recordari dignaretur patris; ne inimicis gaudium augeret, ne regno dedecus, ne sibi infamiam pararet, dum a radice discordaret; ne discordando fieret Absalon, dum pacifice vivere posset Salomon.

Motus tandem filius piis lacrimis patris, ad se redit; rediit inquam ad se, quia exierat a se, rediit vero ad se dum rediit ad obedientiam, ad preceptum, ad voluntatem patris. Sed quo ita rediit: juramentum quod A(dalberoni) fecit, patri aperuit eiusque iuramenti E. (Engelberto di Frisinga oppure Eberardo di Bamberga?) Episcopum auctorem fuisse retulit. Quod cum imperator vehementer iratus ab E. Episcopo: an ita esset? requireret, ille non dissimulanter non negavit sed se id ea causa fecisse memoravit, quatinus A(dal)beronem regi fidum faceret, qui non aliud juramentum dixit ni quod absque juramento custodiri oporteret, scilicet ne sibi in bonis suis dampno esset, ni forte ex judicio perdidisset.

Quo percepto imperator vehementissime in Episcopum animatus, inconvenientibusque multimodis conviciis, animo magna verecundia et pudore limen excedere, caminatam egredi percepit. Quo facto, rediit ad iudicium, abdicatumque A(dalberoni) ducatum et marcham. Ergo dicunt ipsum A(dalberonem) confisum Cruuuatis et Mirmidonibus regie potestati velle resistere. Cuius occasionis timore cessabunt domni Bauuvarii ab indicta expeditione, marcham vero ipsius A(dalberonis)

fertur commissum esse cuidam A de L., ducatum autem nulli adhuc esse commissum, pro quo petendo dominus Cuono in ista ebdomada ad curtim proficiscitur. Ad ultimum nisi infirmitas corporis me maxima detineret, videre vos tam diu non distulissem, verumtamen vita comite videbo vos citissime; et que nunc non scribo, tunc presens, loquor vobis. Valete

1036, 16 Giugno. Aquileja. Donazioni del Patriarca Poppone al Monastero di S. Maria d'Aquileja.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri iesu christi. Conradus gratia dei imperator augustus, anno imperii eius deo propicio decimo. septimo decimo kal. augustas. indictione. IIII. Ego Poppo patriarcha qui professus sum lege romana vivere et pro ecclesiastico honore considerans dei omnipotentis misericordiam et retributionem eternam propterea providi ordinare et disponere monasterio isti ut omni tempore firmum et stabilitum permaneat. ideoque volo. statuo. atque ordino ego Poppo patriarcha pro anima mea vel antecessorum meorum ut sicut Johannes patriarcha ordinatum habuit in primis. ut ecclesia sancte Marie que est edificata in civitate aquilegia statuo atque iudico, ac per hoc meum ordinamentum confirmo. ut habeat ipsa ecclesia terram cum dote sua et cum decima omnium familorum qui in tempore iohannis patriarche. et mei aquilegie habitant. et terra et cum omni illa terra que vocatur pinli. atque faidas et quicquid est cum malignolo et flumen magnum. et castrum cirviganum cum silva. venatione. et cum omnibus sibi pertinentibus. et villam que vocatur casella. et capellas cum famulis ibi habitantibus et in carnea de vico medigas de caseo formas sexaginta. et in comitatu istriensi in loco qui vocatur insula cum placitis et suffragiis et omnibus angariis publicis ad pre=dictam ecclesiam sancte marie pertinentibus. Ideoque volo.

statuo et per hoc meum testamentum confirmo. ut sit in ipsa ecclesia cotidie ordinata una abbatissa et monache et puelle que sub sancta regula vivant ac cotidie canant ibi matutinas et vesperas atque alia divina officia pro anime mee vel antecessorum meorum vel successorum mercede et perveniat ad salutem et gaudium sempiternum. Idoque ego supra Poppo patriarcha constituo per hoc meum ordinamentum: ut iam dictam ecclesiam sancte marie cum iam dictis rebus et familiis habeat iam dicta abbatissa cum predictis monachis que in ipso monasterio deo cotidie servierint pro anime mee ac antecessorum meorum et successorum meorum. et pro honore pontificatus mei. nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui. sed quod a me semel factum et scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto constipulatione subnixa. atque hanc ordinationis mee paginam bertaldo notario et iudici sacri palacii tradidi et scribere rogavi. in qua subtus confirmans testibus obtuli roborandam. Actum in palacio aquilegie feliciter.

Ego Poppo patriarcha in hac cartula a me facta manu mea subscripsi.

Signum manus in pengonis et Senzraldi romani testium. Signum m̄ n̄ wolfperti advocati de ipso patriarchatu et azonis testium. Signum m̄ n̄ iohannis vicedomini et pagenelli testium. Ego supra bertaldus notarius hanc scripsi cartulam et post traditam complevi. Adecclesiam

sancte marie pertinent quinquaginta due libre olei que dantur in purificatione sancte marie. tres libras in cera et due in thure. hec necessaria sunt in hoc monasterio viginti quinque prebendis. de frumento. C.XX. modii. In quatuor mensibus intra nativitatem domini et festum sancti iohannis viginti quatuor porci. quatuor vace. quatuor bacones. a festo sancti iohannis usque ad festum sancti martini oves octoginta et quatuor bacones. et .c. quinquaginta pulli. De caseo. C.XX forme. et omni sabbato septuaginta quinque ova. Decem manc. de molendino pro finibus. III. diebus. quadraginta L.XIII de massariis. XV. sororum. undecim libre de insula. V. de stationibus. III. manc de mol(endinis). XIII. manc. De aquilegia. X. manc. fiunt. XIIII.

Vol. perg. N. 4. Archivio Frangipane in Castelporpeto, apografo del sec. XII.

Il p. de Rubeis, Monum. Eccl. Aquil. col. 521 porta un brano di questo documento estratto da un apografo del 1195 da lui veduto, che contiene nel testo, ma non nelle note croniche che sarebbero: anno incarnationis M.XLIII. regnante Conrado gratia Dei imperatore Augusto, anno imperii eius deo propitio XVII. indictione IX. decimo Kal. Augustas. Facciamo inoltre osservare come lo fa il de Rubeis che l'imp. Corrado II, morì il 4 giugno 1039. -

18

1039 29 Dec.bre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pietro [illegible] [illegible] Carrara [illegible] [illegible] informa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] Fonta[illegible] Giorgio [illegible] –

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] locis [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gratiam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] imperat[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] dilecti fidelis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] singularis [illegible] remedium animae [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Epi-

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]aliter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] praedictam [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]aliter [illegible] [illegible] confirmata [illegible] [illegible] [illegible]

usquam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] atque corroboramus [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]. Per [illegible] [illegible] legalem sive [illegible] paginam statuen-

tes [illegible] omnibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in praesenta

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Episcopo tam in eius plebibus quam

[illegible] titulis aliisve Ecclesiis, domibus [illegible] urbanis sive rusticanis,

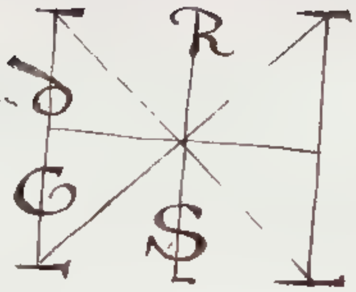
[illegible] in praenominatis locis aut in aliquibus eiusdem Episcopii possessionibus,

nullus dux marchio, [illegible], [illegible] comes, nullaque regni nostri magna parva-

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] audeat aut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ferrad de Castellano; [illegible]

excepto vel commendatis [illegible] liberis [illegible] eos [illegible]
[illegible] quoquomodo
[illegible] comitis
[illegible] aut censas redditiones donaria aliquo
[illegible] sed liberos massarios excusatos vel commen
datos [illegible] exigit sine [illegible]
[illegible]
[illegible] liberis
et [illegible] quippe excusatis vel commenda
tis [illegible] donaria
[illegible] Sed
[illegible] placitum dedu
catur [illegible] comiti dent
[illegible] depreda
toribus [illegible] dicto
[illegible] habeant unde
cumque [illegible] ecclesie
[illegible] Siquis igitur huius nostri
precepti violator extiterit mille libras auri optimi se compositurum
[illegible] regue
[illegible] perma
neat hoc precepto manu propria [illegible] nostro iussimus
[illegible]

[illegible]  [illegible]

[illegible] ... archangelari ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] primo [illegible]

[illegible] 32 [illegible]

([illegible] II [illegible] 261–2[illegible] [illegible] 214)

terra de castellano; a [illegible]

1040, 8 gennajo. Augusta. L'Imp. Enrico III dona a Popone Patriarca d'Aquileja cinquanta mansi nella marca del Cragno. (4)

Id. LXXVIII Varia Fontani, p. 494, Bibl. S. Daniele

[illegible]

cimkenga

[illegible]

terra de Castellano; à rivo Frascario usque ad Calcegam

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

XII. [illegible]

1041, 23 luglio. Aquileja. Popone Patriarca d'Aquileja dona al monastero di Aquileja la decima de' servi in Aquileja, terre in Piuli e Fridas, il Castello di Cervignano, la villa di Cisella (Chiusicellis) e redditi in Medica (Midiis) in Carnia

20

Colleg. Fontanini, Vol. 652, p. 154 t. R. Arch. di Stato, Venezia.

In nomine domini dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Conradus gratia Dei imperator augustus anno imperii eius Deo propicio decimo septimo decimo Calendas augustas indictione quarta. Ego Poppo patriarcha qui professus sum lege romana vivere et pro ecclesiastico honore considerans Dei omnipotentis misericordiam et retributionem eternam propterea previdi ordinare et disponere Monasterio isti, ut omni tempore firmum et sta=bilitum permaneat ideoque volo statuo atque ordino ego Poppo Patriar=cha pro anima mea vel antecessorum meorum ut sicut Joannes patriarcha ordinatum habuit. Inprimis ut ecclesia S. Marie que est edificata in civitate Aquilegia statuo atque iudico ac per hoc meum ordinamentum confirmo ut habeat ipsa ecclesia terram cum dote sua et cum decima omnium famu lorum qui in tempore Joannis Patriarche et mei Aquilegie habitant et cum omni illa terra que vocatur Piuli atque Fagdas et quidquid est cum sta= lingudo et flumen magnum et castrum Civiganum cum sylva, venatione et cum omnibus sibi pertinentibus et villam que vocatur Cisella, item capellas cum famulis ibi habitantibus et in Caunea de vico Medias de caseo formas sexaginta et in Comitatu Histriense in locus qui vocatur Insula cum placitis et suffragiis et omnibus angariis publicis ad predictam ecclesiam S. Marie pertinentibus. Ideoque volo statuo et per hoc meum testamentum confirmo ut sit in ipsa ecclesia cotidie ordinata una abbatissa et monache et puelle

terra de Castellano, a prato Frascario usque ad Saluzam

que sub sancta regula vivant et cotidie canant ibi matutinas et vesperas atque alia divina officia pro anime mee vel antecessorum meorum vel successorum mercede et proficiat ad salutem et gaudium sempiternum. Ideoque ego supra Poppo Patriarcha constituo per hoc meum ordinamentum ut iam dictam ecclesiam S. Marie cum iam dictis rebus et familiis habeat iam dicta abbatissa cum predictis monachis que in ipso monasterio deo cotidie servierint pro anime mee vel antecessorum meorum vel successorum meorum mercede et pro honore pontificatus mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui sed quod a me semel factum vel scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa atque hanc ordinationis mee paginam Berthaldo notario et iudici sacri palatii tradidi et scribere rogavi in qua subter confirmans testibus obtuli roborandam.

Actum in palatio Aquilegie foeliciter.

Ego Poppo Patriarcha in hac cartula a me facta manu mea subscripsi.

Signum manuum Perzonis et Sevualdi Romani testium. Signum manuum Walperti advocati de ipso patriarchatu et Azonis testium. Signum manuum Joannis vicedomini et Pozerelli testium.

Ego supra Berthaldus notarius hanc scripsi cartulam et post traditam complevi.

Ad ecclesiam S. Marie pertinent quinquaginta libre olei que dantur in purificatione S. Marie. tres libre in cera et due in thure. Hec necessaria sunt in hoc monasterio XX prebendis de frumento c XX modii in quatuor mensibus inter nativitatem domini et festum S. Joannis XXIIII porci .. quatuor

vacce. quatuor bacones. a festo S. Ioannis usque ad festum S. Martini
oves octoginta et quatuor bacones et centum quinquaginta pulli. De
caseo centum viginti forme et omni sabbato LXXV ova. Decem
mane de molendino pro piscibus III diebus quadragesime. LXIII de mas-
sariis XV brorum. undecim libre de Insula. V de Mationibus III
mane de mollendis XIII mane de Aquilegia. X mane fiunt XIIII. —

terram de Castellano; a prato frascario usque ad Calvezam

1041, 23 luglio. Donazione di Popone Patr. d'Aquileja al Monastero di Aquileja.

Privilegium Popponis

Vedi ora copia di grande documento, che 1036. 16 giugno l'altra 1041. 23 luglio portano le aggiunte che appariscono in questa copia

21

Exemplum autentici D. Popponis bone memorie SS. Aquileiensis Ecclesie Patriarche. Actum anno Dni milesimo CLXXXXV in Ecclesia Monasterij Sancte Marie de Aquileia, sexto die intrante Novembri Indictione decima tertia. In Nomine Domini Dei et Salvatoris Nostri Iesu Xpisti anno Incarnationis eiusdem milesimo XLI. Regnante Corado gratia Dei Imperatore Augusto anno Imperio eius Deo propitio decimo septimo, Pontificatus vero nostri anno uigesimo 2do decimo Kalendas Augustas.

Copia del 1195 ... 1041.

Ego Poppo Patriarcha, qui professus sum lege Romana vivere considerante me Dei Omnipotentis Misericordiam, et retributionem eternam propterea providi ordinare, et disponere Monasterio Sancte Marie quod edificatum est iuxta Civitatem Aquileie, ut omni tempore firmum, et stabilitum permaneat. Pedeo Ego Poppo Patriarcha volo, statuo, atque ordino, et per hoc ordinamentum meum confirmo pro remedio anime mee, vel antecessorum, Successorumque meorum.

Imprimis ut ipsa Ecclesia Sancte Marie habeat in pace terram cum dote sua, et cum decimis omnium famulorum, qui semper Ioanis Patriarche et mei Aquileie habitant et cum illa terra, que vocatur Reuli, et Taiday, et quidquid a maligno flumine usque ad flumen magnum sicut tenet flumen Rubedule. Villas quoque non longe a Civitate Villam scilicet de Tertio, Villam de Sancto Martino, Villam de Sarviana, Villam de Musculo, Villam de Mortetino, Villam de Altura Villam de Perteulis cum omnibus pertinentijs earum que sunt a lacu, qui est in Suma sylva usque in terram de Castelano; a prato frascario usque ad Salvezam

à Casa Saluadanae sicut tenet Rubedula, et angloria vectu in coeuu sicut tenet Lumela cum Campis, pratis, pascuis, syluis, Venationibus, acquis, acquarumque decursibus, paludibus, piscationibus, cultis, et incultis, Villam quoque de Casielis cum pertinentijs suis, Villam de Sucen, Villam de Cosaro dimidiam, Capellas etiam cum in ipsis famulis Villis habitantibus. In Carnea quoque de Vico Medijas 40 formas Casei. In Comitatu Istriensi locum qui vocatur Insula cum placitis, suffragijs, et omnibus angarijs publicis et omnibus pertinentijs suis cultis, et incultis. Volo ergo, et statuo ego suprascriptus Patriarcha Poppo ut iam dicta Ecclesia Sanctæ Mariæ maneat in pace cum dictis rebus, et famulis, et sit in ipsa Ecclesia quotidie ordinata, una Abatissa, et Monachæ, et puellæ quæ sub Sancta regula viuant, et quotidie cantent ibi Matutinum, et Vesperas, atque alia diuina Officia pro remedio Animæ meæ et antecessorum vel successorum meorum omni modo perficiant ad salutem, et gaudium sempiternum. Habeant ergo etiam dicta Abatissa, et prædictæ Monachæ quæ ad ipsum Monasterium quotidie seruiunt potestatem ad usum suum, et suprascripta faciendi ex frugibus et rebus vel censu earum, et quæ exinde exierint quidquid sibi utile viderint et voluerint. Si quis autem testamentum et ordinamentum à me factum infringere vel perturbare voluerit habeat Sanctam Mariam, et Dei ~~accusatores~~ Iohannes Baptistam accusatores in die Iudicij et perpetuam damnationem cum Anania, et Iuda traditore Domini recipiat

Vnde pro honore Pontificatus mei non liceat mihi aliquando nolle, quod volui, sed quod a me semel factum est, vel scriptum sub iuris iurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa, atque hanc ordinationis paginam Bertoldo Notario, et Iudici Sacri Palatij tradidi, et scribere rogaui, et ut diligenter obseruetur sigilli mei impressione insigniri feci, et propria manu subscribens allatos praelatos et Laicos subscribere rogaui. Ego Poppo Sanctae Ecclesiae Patriarcha propria manu subscripsi. Ego Iohannes Sanctae Ecclesiae Teruisiensis subscripsi, Ego Ioannes Polensis Episcopus subscripsi SS. Signum manus Walperti Aduocati SS. Signum manus Azonis SS. Signum manus Ioannis Vicedomini SS. Signum manus Bertoldi fratris Ioannis Vicentini SS. Signum manus Penzoaris SS. S. Signum manus Hermealdi SS. Signum manus Rodaldi SS. Signum manus Adulae. Signum manus Notarij Bertoldi Sacri Palatij, qui iussu D.ni Popponis Patriarchae subscripsi, et compleui. Acta autem haec sunt in Aquileia in ipsa Ecclesia Sanctae Mariae Deo prosperante feliciter amen.

Magister Vbaldus, D. Rubertus, atque Domnus Reginaldus Aquilegenses Canonici, Hermenandus Diaconus, Petrus Subdiaconus, Desalmus Scolaris, et alij quamplures ad audiendum autenticum domini Popponis felicis memoriae Sanctae Ecclesiae Aquileiensis Patriarchae, et huic eius ~~exem~~ exemplo interfuere et huiusmodi rei rogati sunt Testes ante maiorem Ecclesiae Aquileiensem. Ego

Petrus Imperiali Notarius sicut vidi in autentico D. Popponis bone memorie Sancte Ecclesie Aquileiensis Patriarcha transcripsi nil addens, vel minuens, quod sententiam mutaret.

L.S.K Ego Vivianus de Bergamo sacri Palatii Notario iussu D. Bertoldi Dei gratia Sancte Ecclesie Aquileiensis Patriarche hoc instrumentum rescripsi nil addens, vel minuens quod sententiam imutaret, qui ut Patriarcha ut maiorem haberet firmitatem fecit sui sigilli munimine roborari.

L.S.K Quod supra legitur olim Popponis Patriarche Aquileiensis privilegium eduxi, et in presentem paginam registravi, ex quodam veteri autentico exemplo corroborato signis suprascriptis, que ego conatus sum imitari ut maior adhibeatur fides et meo solito signo subscripsi ego Petrus Berlenga civis, et Notarius Collegiatus Utinensis ac Cancellarius R.mi Monasterii D.D. Monialium Aquileiensium. Die Veneris [illegible] Mensis Decembris iuxta anni cursus correctionem 1582

Premissum Testamentum per alium fidum manum descriptum ex libro veteri existenti penes R.mas Aquileiensis Moniales facta cum originali debita collatione et quia concordare inveni Joannes Dominicus Comelius publicus Imperiali auctoritate Notarius fide muniri ver. solito suo Tabelionatus signo autenticavit, ac in fidem se subscripsit.

S. D. N. G.

5

Julius L. B. Desfin Dnus Chersenz Vice Capitaneus Gradiscæ, et Aquileiæ etc:

Fidem facimus, et attestamur suprascriptum spectabilem Dominum Joannem Dominicum Cometum esse talem, qualem se facit, cuius publicis et autenticis scripturis hic plena adhibenda fides ac ubique merito adhibenda venit. In quorum fidem etc: Gradiscæ die 26 Januarij 1686

Joannes Dominicus Sizamei Nottarius Collegiatus et de C.do

Die 3 Octobris 1704

Ex simili existente in processu Chartarum trigintanim scripturarum, et non presato in off.o Ill.mi D.ni off.i D. Joannis Baptistæ Rolacini n. q. I in obed.a praeceptorum hic factorum ad Instantiam R.di Petri dei Colli ex parte, et partibus di Di 6 detto

Ill.mus D. Angelus Malipetro Ill.o ... Co: sic instante D. Nicolao Ava Interveniente ... D. Petri de Colli ordinauit, quod non eleuetur praesens processus, nisi dictus Ava ipso Ava vel R.do de Colli citatis et ita ... Vend.a ...

Angelus Senachius
... Coll.to ...

22 1043. 6 Genn.° – Gurk. Atto di permutazione con il quale l'Arciv.° di Salisburgo Baldovino concede alla Contessa Emma (la fondatrice del Monastero e della canonica di Gurk) la parrocchialità e la decima in diverse chiese da essa fondate, ricevendo in cambio predium Richemburg (sulla Sava nel circolo di Cilli) e predium Edilach (Edelaccum) in foro iulii.

5

Quoniam labente tempore mobilis quaque labitur etas dignum esse videtur ut que pie et consulte ierantur, ne cum transitoriis minus equo pereant per tenaciores litteras future memorie inserantur. Hinc itaque instrinctus ego Baldewinus divina dispensante misericordia iuvavensis ecclesie archipastor indignus omni evo notum esse cupio qualiter videlicet nobilissima domina Hemma egregio coniuge eius defuncto comite scilicet Willehelmo diu viduata facta primitus fundatione gurcensis ecclesie, ibidem que in honorem Xpi genitricis sue virginis perpetue, abbatia sanctimonialium una cum religione canonicarum instituta, ex communi consilio nostrorum et nostre dignitatis prelatorum in nostre commoditatis profectum et sue fundationis honorem et augmentum quoddam nobiscum iniit concambium. Ecclesiarum equidem suarum monasterii sancte Marie gurk. capelle. S. Michaelis in gladniz. ecclesie S. Marie et sanctorum confessorum Gregorii Marcini in lubedingin. ecclesie S. Radegundis. capelle. S. Laurentii in monte. ecclesie quam apud forum suum Friesach iam construere ceperat. ecclesiarum. S. Lamberti. S. Georgii.

———

Salisburgensium. Wien. Gerold. 1886 a pag 522 nelle Note.

et Sancte Margarete in truchsen per predium suum construc-
tarum, sive post hac construendarum omnia ecclesiastica
iura ad nos pertinentia. ordinationes scilicet et administra-
tiones baptismum et sepulturam et omnes decimationes
prediorum suorum per carinthiam iacentium modico
iuxta motnitz ad usus operariorum nostrorum
excluso in libertatis sue potestatem apud nos
enodavit. quibus Gurcensem ecclesiam in sti-
pendia Deo inibi servientium prompto assensu
et favore nostro dotavit. Huius vero combiti-
onis iure predium quod apud Sowam in richen-
burg habebat et aliud quod Edilach dicitur apud
forum iulii communi assensu fidelium suorum
quavis contradictione remota per manum advocati
sui Prezlai nobis donavit. Eo tamen pacto et
tenore quod si quis ipsum monasterium huius
ecclesiastici iuris in ecclesiis sive decimis per instinc-
tum diaboli destitueret anathema esset et in perpe-
tuum particeps cum infidelissimo iuda existeret.
Isti autem sunt termini prediorum quorum
predicta ecclesiastica iura redemit sub certa
determinatione ab alpibus Glodniz usque ad
coniuratum fontem ad versum milse in motniz
et exinde usque entrihistanne ex una parte montis
usque ad muram fluvium. et ex alia parte montium
usque ad gurkam et predium apud celsach, et

Reichenburg (sulla Sava nel circond. di Cilli)
Edlach (Edelaum) Dedea in comune di Zavognano

predium quod truhsenthal dicitur et in monte diesh.

Tali itaque concambio bono zelo et consultim determi=nato et utrinque sancito rei geste seriem hac in pagina conscriptam sigilli nostri impressione commu=nivimus. Huic facto interfuerunt Aschwin (*) advoca=tus gurcensis ecclesie, supradictus Pezlaus delegator ipsius predii, Swikerus, Arbo advocati ipsius domne Pertholt, Grim, Frideric, Meinhart, Engelbrecht, Anno, Anzo, Wolfolt, Rathot, Engildie, Herman, Sicco, Rudhart, Sigebolt, Alxer, Ysac, Wolfram, Hardwic, Azeman, Bezilin Swiker, Ernist, Willeham, Meinbodo, Vdelant, Hanno, Chaloch, Dietrich, Wolfolt, Reginhart, Rafolt, Gundacher, Ezman, Pezil, Walfrid, Gero, Diedmar, Sicco, Odalrict, Azman, et alii quam plures.

Acta sunt hec anno ab incarnatione domini M.XL.III Indictione XI. VIII id Januarii celebran=tibus nobis epiphaniam apud gurkenhoven felici=ter Amen. (L'originale nell'Archo di Gurk)

(Dall'opera: Beyträge zur ältern Geschichte und Topographie des Herzogthums Kärnten vom P. Ambros Eichhorn. Vol I° pag 185 – Klagenfurt 1817).

(*) Asquino era parente della Co. Emma, come rilevasi da altri atti Carinziani.

Salisburgensium. Wien. Gerold. 1886 a pag 522 nelle Note.

1043. 6 Gennajo – Gurk.

Diploma dell'Arcivescovo di Salisburgo Baldovino ove è ricordato che la Contessa Hemma la fondatrice di Gurk per la concessione di parrocchialità e di decima in diverse chiese da essa fondate abbia ceduto all'Arcivescovo il predium Richemburg (sulla Sava nel Circolo di Cilli, Stiria) e il predium Edelacum in foro Julii.

Originale nell'Archivio di Gurk.

Eichhorn, Beiträge zur älteren Geschichte und Topographie des Herzogthums Kärnten. Klagenfurt 1817-19 Vol. due in 8°. Vid. Vol. I° pag. 185.

Il Vescovado di Gurk fu fondato nel 1070 – primo Vescovo Gunthero 1072 – 1091.

Notizia tratta dall'opera del Meiller: Regesta Archiepiscoporum Salisburgensium. Wien. Gerold. 1886 a pag 522 nelle Note.

1044. Aprile. Roma: P. Benedetto IX conferma nel Sinodo l'integrità e libertà del Patriarcato di Grado.

24

[illegible] LXXXIIII. 196

[illegible] trans.

[illegible] Benedictus VIIII ad Ursum Urseolum Patriarcham Gradensem.

[illegible] patris, filii et spiritus sancti amen. Benedictus Episcopus servus servorum Dei Ursoni Gradensi Patriarche perpetuam in Domino [illegible] salutem. Sicut plurimum gaudemus in Domino et in [illegible] [illegible], si Sancta Ecclesia per bona opera crescit magnifice et dilatatur amplissime, ita nimis affligimur et tribulamur de eius oppressione, [illegible] crebrior lamentantium sermo prolatus est. Non oportuerat [illegible] [illegible], quibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] debuerat, tantis [illegible] oppressionibus comuti, ideoque necessarium est, ut remotis talium [illegible] [illegible], quibus [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] bonitas et veritas, soet adminiculum non modicum lamentantibus [illegible] [illegible], atque ab appostolica sede [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] Christi auxilio dignum est [illegible], nec [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] impudens procedat [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aliquis Sanctis decretis fuerant prohibita, [illegible] [illegible] namque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] emendande [illegible], propter [illegible] [illegible] quere, sed digna emendatione corrigere. [illegible] [illegible] [illegible] ordo suus et tradita a maioribus disciplina servanda est, quis ferat [illegible] [illegible] temeraria presumptione confundi, aut ita negligere [illegible] [illegible] opem ferendo postponere? Quapropter [illegible] [illegible] et emendanda, non opem ferendo postponere? Quapropter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], quod detestabile nefas tempore [illegible] [illegible] [illegible] Papae a Poppone Foroiuliensi Presule, diabolo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] Papae a Poppone Foroiuliensi Presule, diabolo

suadente, actum est adversus Ursonem Gradensis Ecclesie Nove Aquileie Patriarcham. Predictus quidem Poppo Gradensem civitatem adiens, frau[illegible] [illegible]ter eam invasit, invasamque gentilium more, depopulavit, eccle[illegible] [illegible] violavit, altaria fregit, thesauros abstulit, monasteria destruxit et [illegible] flagitiis, nuper hanc apostolicam sedem suis [illegible] [illegible] adulationibus, [illegible] per suos nuncios sibi privilegium fieri [illegible] de Gradensi insula, quam promiserat iuste et canonice per antiqua [illegible] [illegible] Unde privilegium sub tali consensus [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] aliqua [illegible], ut iuste [illegible] [illegible] ad se pertinere comprobare, quemadmodum promiserat. Quod [illegible] [illegible] [illegible] Gradensis [illegible] Patriarcha [illegible] [illegible] [illegible] apostolicam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] promisit, non [illegible] [illegible] distulit, verum etiam pre-dictam insulam, per antiqua privilegia iuste ac secundum Deum sibi pertinere, ut promiserat, ostendere [illegible] potuit. [illegible] etiam [illegible] privilegii negavit. Et quoniam ex his que promisit, nichil ostendere valuit, privilegium quod sub prefata conditione consensus est, suo tenore [illegible] evacuatum ac regulariter ad nichilum est redactum. Pre[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Papa congregavit [illegible] [illegible] in Ecclesia Beati Silvestri, ante cuius presentiam veniens Urso [illegible] Ecclesie Patriarcha, [illegible] [illegible] [illegible] metropolitane Ecclesie [illegible] pertinentiis quamplurima ostendit privilegia a nostris antecessoribus sue Sedi concessa, scilicet a Sanctissimo Pelagio, Gregorio, Honorio, [illegible] [illegible] [illegible] Leone, Sergio et [illegible], [illegible], [illegible], Bonifacio, [illegible]

[illegible] Trastasio, Joanne Silvestro et Regio. Hec omnia [illegible] antecessor
[illegible] [illegible], firmando etiam per synodalem censuram, sub divini
[illegible] interitione, tale novum constituit privilegium, ut nullus unquam
[illegible] predictum Ursonem Patriarcham et successores suos de
[illegible] Gradensi [illegible] possessionibus, causis inquietare
aut [illegible] [illegible] ad petitionem [illegible] [illegible] [illegible]
nota [illegible] in conditione ipse [illegible] successores eadem
[illegible] sedem cum omnibus suis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. Poppone vero epistolam direxit, et cuncta ablata
[illegible] personarum [illegible] Gradensis Patriarche [illegible] quod
[illegible] non adimplevit, sed etiam in [illegible] [illegible] Patrum
[illegible], quibusdam inhonestis sibi suffraganteis, privilegium fran[illegible]
[illegible] impetravit de stabilitate sue Ecclesie et Gradensis Patriar-
chatus subiectione? Qui ad cumulum sue damnationis [illegible] iniquitate
super iniquitatem nostro etiam tempore iterum [illegible] Civitatem furtim
[illegible], [illegible] abhominabile [illegible] commisit flagitium, totam videlicet
Civitatem cum Ecclesiis incendit altaria confregit, [illegible]
et [illegible] [illegible], paganorum [illegible] [illegible]. Pro
[illegible] sacrilegii Gradensis Patriarcha apud apostolicam
[illegible]
[illegible] antequam a nobis de tanto coerceretur ausu, divino iudicio sine confessione
et viatico ab hac luce subtractus est. Tandem Urso Gradensis Patriarcha
[illegible] cum Dominico Contareno, filio nostro Duce Veneticorum sive Dalmati-
corum et populo Venetie nobis per suos supplicavit Legatos, vide-
licet [illegible] [illegible] Tribunatiae [illegible]
[illegible] [illegible], Joannem Stornatum, Gregorium clericum, quatenus

omnia [illegible] que [illegible] subiecta, nostra restituerentur auctoritate,
[illegible] in quod Poppo de Gradensis Ecclesie Subiectione contra
[illegible] auctoritatem acquisivit, evacuaremus, ~~atque confirmaremus~~ [illegible]
[illegible] palam [illegible] de [illegible] Quecumque vero
[illegible] atque confirmaremus, sive de rebus atque possessionibus [illegible]
[illegible], [illegible] que infra [illegible] vel [illegible] Regni [illegible],
[illegible] in comitatu [illegible] consistere noscuntur, videlicet et omnia
que in Rivoalto, in Methamauco, in Equilo, in Pineto, in Civitate
nova, [illegible] Urpano vel
[illegible], partim in territorio Aquileie et in marino [illegible],
in [illegible], Pirano, itemque in Civitate
[illegible], Tergeste, Pola, atque in [illegible]
[illegible] infra quam extra [illegible] Romania vel Roma
[illegible] in quibuscunque locis [illegible]
[illegible] habuit [illegible] possidere [illegible] antecessores [illegible]
[illegible] auctoritate [illegible]
[illegible] ac possidere [illegible] quevissent. Quoniam patribus zelo domus Dei
[illegible] Ecclesie
[illegible] congregavimus, residentibus [illegible]
bilibus Episcopis, Presbyteris, Diaconibus, Cardinalibus, Subdiaconibus nostris,
Abbatibus etiam, quorum aliquorum nomina hec sunt:

Joannes Lavicanensis nepos noster Episcopus
- Theodaldus Albanensis [illegible]
- [illegible] Portuensis
- Joannes Prenestinensis
- Benedictus Hostiensis
- [illegible] Velliternsis

[illegible] Episcopus

[illegible]

[illegible]

[illegible] S. [illegible] Episcopus — [illegible] idem

[illegible] Episcopus

[illegible]

[illegible] Episcopus

[illegible]

[illegible] S. Mariani Episcopus.

[illegible]

[illegible] Urbinensis

[illegible]

[illegible]

[illegible] diaconus S. R. [illegible] et [illegible]

Ugo

[illegible]

[illegible] } [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Eppone

mit

lina

s 50

VIII,

Frida

atum

quon

exit

cano

dbert

iente

dicitu

i in

cum

llius

et le

estitu

cano

et con

darum

[illegible]

[illegible] ... ego, Sico.

[illegible] ... dicitur Clivus

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... Romane [illegible]

[illegible] ... Patriarche, ad quem

[illegible] ... quam te,

[illegible] ... Prima

[illegible] ... auctoritate, antecessorum nostro

[illegible] ... predictam Gradensem Ecclesiam perpetua

[illegible] ... esse sancimus, tibique illic presidenti tuisque succes

[illegible] ... officium libere peragendum conce

dimus, ut nullus Patriarcha, Archiepiscopus, Prepositus, Decanus, Vice

[illegible]

[illegible], Dux, Marchio, [illegible] aut [illegible] nec ullus
Judex publicus vel quilibet ex eadem potestate [illegible]
[illegible] praesumat vel aliquid [illegible] iniuste ingerere sub Ursone
Patriarche, suisque successoribus, sive in Ecclesiis et plebibus, servis vel mancipiis,
e reliquis qui super eiusdem Ecclesie terris manent, sed omni iure et tenore
sancte [illegible], Ecclesie a Patriarchis nunc et in per [illegible] possidentibus
[illegible] sine [illegible] ullius infestatione retineantur ac per-
petuo iure possideantur. [illegible] vero quod Poppo Forojuliensis Presul
[illegible] Patriarchatus fraudulenter ab hac Sede [illegible],
quia nulla illud canonica [illegible] auctoritate; decernimus [illegible]
[illegible] fratrum [illegible] corrumpendo [illegible]
omnino corrumpimus et evacuamus. Si quis ergo nostrorum successorum
[illegible] contra huius nostre concessionis ac confir-
mationis [illegible] presumpserit, [illegible] beati
[illegible] Principis et [illegible] vinculo anathematis
[illegible] cum Diabolo ce-
lati transgressore [illegible] Qui vero
custos et observator huius nostri privilegii extiterit, benedictionem et gratiam
a iusto Judice Domino nostro, Jesu Christo, hic et in aeternum consequi
mereatur
[illegible] per manus Sergii Scriniarii et Notarii Sacri nostri Lateranensis
Palatii Mense Aprili. indictione XII. Bene valete
[illegible]
[illegible] Portuensis Ecclesie [illegible]
[illegible]

Ughelli, It. Sacra V, 1113 – Mansi, Concil. XIX, 606 – Cocquelines, Bull
I, 350.

1058, 23. febrajo. Federico figlio del Conte Eppone dona ai canonici della Chiesa di S. Pietro e Roberto di Salisburgo la villa di S. Odolrico coi servi etc.

Fridrich, Sohn des Grafen Eppo, schenkt mit Übereinstimmung seiner Gattin Christina die villa und capella s. Oudalrici nebst 50 Dienstleuten dem Domstift Salzburg.

Anno ab incarnatione domini M.LVIII, septimo kalendas Martii, indictione XI., Fridaricus filius comitis Epponis propter beatum episcopum Hartuuicum qui fuit suus quondam secundum carnem cognatus dilexit locum istum. Ideo donavit et obtulit canonicis ecclesie sanctorum Petri et Ruodberti ubi idem episcopus sepultus est consentiente sibi Christina iugali sua locum qui dicitur villa sancti Oudalrici et capellam ibi in honore sancti Oudalrici constructam cum omnibus adiacentiis vel pertinentiis illius loci. Et ut donatio et oblatio illa firma et legitima esset, reliquit earum rerum vestituram cartamque ipse Fridaricus ipsis canonicis presens presentibus dedit scriptam et confirmatam secundum legem Longobardorum et Baioariorum tali conditione, ut canonici illi qui nunc et pro tempore in eadem ecclesia sanctorum Petri et Ruodberti ordinati fuerint et deo deservient eas res quales in supradicta carta leguntur, post decessum eius id est Fridarici potestatem habeant ad ius et sumptus suos faciendas. Insuper tradidit Fridaricus qui supra predictis canonicis inter servos et ancillas numero quinquaginta, sed et ob memoriam et notitiam ad investigandam post eius vitam posteritati earum nomina eorum sicut hic sunt scripta presentavit, Gnana, Eglia Ima, Dieza, Steinpurga, Gisila, Judita, Truta, Muza, Megilart,

Enza, Guota, Azila, Acica, Lainza, Maria
Enza, Pertha, Adalpirna, Adalrunda, Rihilda
Hicipirna, Regmarus, Gizilo, Cuono, Nortuuin,
Urelant, Vezelo, Ualcherus, Oudalscalchus,
Egilo, Hartuuicus, Oci, Adalperth, Adalrih,
Wlstennus, Vlipoldus, Marcvvardus, Otto,
Günther, Manigolth, Gumperth, Wlco, Perther,
Vezelo, Reginharth, Techogua, Penno, Gnan,
Samson.

Kleinmayern: Iuvavia, 287, N:o 2.

1061 - 29 Maggio. Magonza. Enrico IV Impre dà facoltà al Patriarca di Aquileja di annullare ogni affittanza di beni della sua Chiesa, fatta a minor prezzo dell'ordinario.

Henricus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus
et rex. Fidelibus universis in marchia Ystriae sive alibi
constitutis litteras istas intuentibus gratiam suam et omne
bonum. Noveritis quod in curia nostra tale factum
est laudamentum, quod quicunque procurator Aquilegensis
ecclesiae bona ipsius pro minori in aliquem locaverit
precio quam hucusque locata fuerint, sine licentia
[illegible] debeat esse annullata.
[illegible] patriarche [illegible] nostro patriarcha [illegible]
[illegible] litteram damus [illegible] quocunque talia fuerin perpetrata
[illegible] potestatem ut [illegible] quocunque et in antiquam consuetudinem
ex toto habeat infringere et
[illegible]re. Maguntie IIII Kal. Junii. Ind. XIIII

Ex autogr. in Forojul. [illegible] 56. Memo 68.
[illegible] Fontanini XXIV. 156 Bibl. S. Daniele.

1061, 29 maggio, Imp. Enrico IV

~~12~~21, ~~29 maggio~~ Magonza. ~~L'Imperatore Enrico IV~~ dà facoltà al Patriarca d'Aquileja d'annullare ogni affittanza ~~fatta~~ de' beni della Chiesa d'Aquileja fatta a minor prezzo dell'ordinario.

[illegible] MSS. Font. Bibl. S. Dan. VI-XXIV pag 156 ~~dall'Arch. [illegible]~~ di Cividale, ora [illegible]

H[einricus] Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Marchioni, comitibus, universis in Marchia Ystrie sive alibi constitutis, litteras istas intuentibus gratiam suam et omne bonum. Noveritis quod in curia nostra factum est laudamentum quod quicumque procurator Aquilegensis ecclesie bona ipsius Ecclesie pro minori in aliquem locaverit pretio, quam hucusque habita fuerint sine licentia D. Patriarche, penitus debeant esse annullata. Unde liberam damus fideli nostro Patriarche Aquilegensi potestatem ut quecumque talia fuerint perpetrata, ex toto debeat infringere et in antiquam consuetudinem locare. Maguntie IIII Kal. junii, indictione XIV

[illegible] 1050 [illegible]

[illegible] 1761
1076
1091
[illegible]

1062, 6 ottobre. Cervignano. L'abadessa del monastero d'Aquileja affitta beni in Cervignano, Muscoli, Terzo e S. Martino.

28

Colleg. Fontanini Vol. 652. p. 157. t. R. Arch. di Stato, Venezia.

Da copia tratta per orig. nell'Arch. del Monast. d'Aquileja.

In chr. Dni nomine amen. Placuit atque evenit inter illam Dominam Friderundam abbatissam de monasterio sancte Marie Aquilegensis eclesie nec non et inter Martinum. et Udunerium. et Dominicum. et Joannem et alium Joannem et tertium Joannem. et quartum Joannem et Michaelem. Joannem. Venerium Ursum. Azalonem. Laurentium Adam Joannem. et iterum Adam. et Adam presbiterum Vitalem. Joannem. Petrum. Joannem Joannem. et iterum Joannem Martinum. Adam. Dominicum. Joannem. Petrum. Vitalem et iterum Vitalem. Joannem. Petrum. Joannem. Udunertum Adam. Adalpertum Joannem et iterum Joannem et Joannem. Bonaldum Baronzum. Aldinum. Baronzum. Martinum. Bonaldum. Fosculum Petrum. Martinum. Dominicum. Joannem. Albinum. Martinum de Tertio. Jordanem Bonzal. Rosonem. Sezora. Joannem et iterum Johannem Dominicum et iterum Dominicum Adamarum presbiterum. Grimaldum Adalbertum Adam Brandel. Albinum. Solmonem. Pruntz Dominicum. Carolum. Adalbertum. Ursum. Bonum. Joannem. Dominicum. Vodalricum. Pupponem. Albinum. Vanal. Petrum. Ursum.

Bonaldum. Dominicum. Morondum. liberos homines habitatores in loco et fundo Civigane et in Masclo. et in Tertio. et in loco ubi dicitur Sanctus Martinus vel in eorum territorio. Ut in nomine Dei debeat dare. Haec at illa Domina Abbatissa eisdem hominibus ad fictum sub censum reddendum dedit hoc est casas et masseritias cum vineis et terris aratoriis et campis et pratis et sylvis et pascuis aviis ipsius monasterii: quibus esse videntur in loco et fundo Civigane et in Masclo sive in Tertio et in loco ubi dicitur Sanctus Martinus. vel in eorum territoriis sicut per vos ipsos modo sunt recta vel fiunt min (sic). ea tamen ratione ut a modo faciatis vos et heredes vestri usque in his xx viiii annis expletis super ipsas casas et res ad habitandum et usufruendum et faciendum exinde quicquid vobis fuerit opportunum sine omni contradictione Domne Abbatisse eiusque successorum vel pactis ipsius monasterii ita ut per eos meliorentur. non peiorentur. quatenus proficiant et non dispereant et persolvere debeant unusquisque singulis annis per omnem vindemiam tertiam partem vini usque ad spinam veniente. vindemiaticum debet dare unusquisque qui habet plenum campum de vinea ii panes. ii. denarios de vino et duos denarios de carne. Qui autem habet minus. debet dare unum panem. i. denarium de vino. i. denarium de carne. unam operam in vinea. unam in prato. unam in area. sex caraticos debet facere unusquisque massarius in anno de Civignano in Aquileiam. communia debent habere de capitulare et de pascolare et de

arare de laco summa sylva usque in terra de Capellione a prato

frascario usque ad calvenzan. a casa Sualdana sicut tenet rovedala

et infora rectum in Cornion. sicut tenet gumellus. alia eis nulla suppo-

natur preter impositam penam. quam inter se posuerunt ut qui ex ipsius

successoribus, et heredibus eorum non compleverint omnia qualiter supra

vel si tollere aut laxare voluerint ante prefinitum tempus XXVIIII

annorum expletum. tunc componat pars parti fide servandi pena

denarios bonos soldorum XXVIIII. quia sic interpetit et convenit sti-

pulatione subnixa. Actum est in isto loco Cirvingano feliciter anno

domini Millesimo LXII. II. nonas mensis octobris. indictione IIII. Marinus.

Vitald Vuodalricus Iohannes Alber Dominicus testes. SSSS.

Ego Berthaldus notarius hunc libellum scripsi post traditum complevi

1002 24 Ottobre, Augsburg. Il Re Enrico II dona al monastero di S. Andrea di Frisinga molti beni nella Marca d'Istria e nel Contado del Marchese Vodalrico siti in Pirano e Cittanova. . .

In nomine sanctae et individuae trinitatis. H(einricus) divina favente clementia rex Romanorum augustus. Omnium fidelium nostrorum tam presentium quam futurorum pie devotioni pateat, quemadmodum pro eterna retributione et pro anima patris nostri bone memorie Heinrici Romanorum imperatoris augusti atque petitionem et interventum di=lecti nostri Annonis scilicet Coloniensis archiepiscopi, nec non ob devotum et fidele servitium Ellenhardi Frisingensis episcopi quasdam iuris nostri proprietates ad fiscum nostrum pertinentes in marchia Histrie et in comitatu marchionis Vdalrici inque locis subnotatis, id est in Pyrian et Niwenburch sitas cum omnibus utilitatibus ad eas rite pertinentibus, hoc est mancipiis utriusque sexus, areis, edificiis terris cultis et incultis, agris, pratis, campis, pascuis, silvis, aquis aquarumque decursibus, navium stationibus, theloneis, viis et inviis, exitibus et reditibus, quesitis et inquiren=dis, cunctisque aliis appenditiis que ullo modo dici vel nominari possunt, ad monasterium sancti Andree apostoli in civitate Frisinga a prefato ejus=dem civitatis episcopo in dei nomine initiatum et constructum ex proprio in proprium donavimus, ea videlicet ratione ut fratribus inibi deo mili=tantibus, in quantum ex eisdem bonis provideri possit, ad divinum officium peragendum victus et vestitus singulis annis subministrentur. Et ut hec traditio

nostra nunc et in futuro stabilis et inconvulsa permaneat, hoc regie donationis preceptum inde conscriptum sigilli nostri impressione iussimus insigniri manuque propria ut infra videtur, corroboravimus atque firmavimus.

Datum VIII Kalendas novembris, anno dominice incarnationis M.L.VII., indictione I., anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis VIIII., regni vero VI. Actum Auguste in dei nomine feliciter amen.

Cod. 189 (XII   f. 13 – 208 (XII   ) fol. 113 e 191
(XIII: . .   ) f. 82 del r. archivio di Monaco.
Meichelbeck: Hist. Frisingensis I, 258. – Resch: Aetas millenaria eccl. Aguunt.: 90. – Comunicato dal Prof. Zahn di Graz[illegible]

30 1062 - 16 dicembre. Ratisbona. Il Re Enrico IV conferma al Patriarca d'Aquileja Gotepoldo la Pieve di Grado. i beni a Pola, Pirano, Capri, Fano, Sinigaglia e Pesaro.

In nomine sancte et individue trinitatis. Heinricus divina favente clementia rex. Si ecclesiarum
dei dispersas ad pristini status unitatem redintegrare studemus, id non solum ad anime
nostre remedium, verum etiam ad regni nostri augmentum prodesse speramus. Quapropter
universitas sancte dei ecclesie nostrorumque fidelium presentium scilicet et futu=
rorum industria cognoscat, qualiter Godebaldus venerabilis patriarcha sancte Aqui=
leiensis ecclesie nostram adiens clementiam postulavit, quatenus nos pro dei amore
nostreque remedio anime sue ecclesie ac sibi successoribusque suis Gradensem
plebem per nostri precepti paginam confirmare dignaremur, ostenditque nobis
de eadem plebe preceptum nostri gloriose memorie genitoris Heinrici impera=
toris augusti, in quo continebatur, qualiter antecessor suus Poppo patriarcha
residentibus in Romana sede Iohanne papa reverendissimo et predecessore nostro Cuonrado
imperatore augusto, in universali concilio apostolici et illius nec non et totius concilii
clementiam humiliter adiit, quatenus diverse predecessorum suorum proclamationes
pro eodem Gradensi plebe sub Lodovico, Lothario, Ottone, Heinrico aliisque impera=
toribus facte, synodali iudicio nec non imperiali decreto determinarentur. Et quia
perlectis antiquis ecclesie sue exemplaris, synodali sententia reverentissimus
apostolicus simulque avus noster C[uonradus] de predicta plebe suisque perti=
nentiis eum investivit, subnixe imperiale decretum exorans, ut prenominata
plebe cum suis pertinentiis que sibi synodali iudicio reddita et apostolico
confirmata privilegio, suo imperiali sibi dignaretur confirmare precepto.
Quod et factum est. Nos vero amborum patris scilicet atque avi nostri recognitis
super hac re confirmationibus, eorum benevolentiam pio affectu imitantes, iustis suis
petitionibus benignum assensum prebuimus atque eandem Gradensem plebem
cum omnibus suis pertinentiis, videlicet prediis, famulis utriusque sexus, titulis, capellis,
decimationibus, domibus, vineis, olivetis, campis, pratis, silvis, terris cultis et incultis,

pascuis, venationibus, piscationibus, paludibus, molendinis, aquis aquarumque
decursibus et quicquid eiusdem plebis ecclesie ab imperatoribus, regibus, epi=
scopis, ducibus, comitibus aut quomodolibet collatum est et quecumque in Po=
lensibus finibus, Pirano, Capris et in Histriensi comitatu atque (Forosempronen-
si, Fanensi, Senegallie, Pisaro et in omnibus regni nostri finibus suprascripte
plebi et sancti Hermagore hactenus pertinere visum est aut ad presens ret, ere
videtur aut in futurum adquirere aut investigare poterit, sancte Aquile=
iensi ecclesie et Godeboldo venerabili Patriarche suisque successoribus per
huius precepti nostri paginam corroboramus, concedimus et in perpetuum
confirmamus. Statuentes igitur et regali nostra potestate interdicentes,
ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes nullaque persona Aquilegensem
ecclesiam et Godeboldum eiusdem ecclesie rectorem eiusque successores de prena=
minatis rebus divestire aut aliquo modo inquietare presumat. Si quis vero =
sua temeritate hoc facere aut huius nostri precepti paginam violare presum=
pserit, sciat se compositurum mille libras auri optimi, medietatem Camere nostre
et medietatem predicte Aquilegensi ecclesie eiusque rectoribus. Quod ut verius
credatur et diligentius ab omnibus observetur, hanc paginam manu propria
corroborantes sigilli nostri impressione, uti inferius videtur, (insigniri iussimus)

Signum domni Heinrici quarti regis.

Wibertus cancellarius vice Annonis Coloniensis archicancellarii recognovit.

Data XVII Kalendas Januarii, anno dominice incarnationis MLXII, indictione I,
anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis VIIII, regni vero VI. Actum
Radesbone, in dei nomine feliciter amen.

Dall'autografo membranaceo della Raccolta Fontanini nella Bibl. Marciana XIV. 101
pubblicato dallo Stumpf a pag. 72.

1063, 14 Maggio. Aquileja. Haduich vedova del Conte Ermanno dona Scrilach al Capitolo d'Aquileja coll'obbligo d'annua refezione ai Canonici.

In nomine regis eterni et Dei nostri Jesu Christi. Notum sit omnibus Christi fidelibus presentibus et posteris, qualiter ego Haduich uxor quondam nobilissimi et dilectissimi mariti mei Hermani Comitis donationes prediorum meorum ob remedium anime eiusdem mariti mei facio Deo et sancte eius genitrici et sanctis martiribus Hermacore et Fortunato, sperans cum intercessione sanctorum et oratione Christo militantium remissionem delictorum habere. Trado hunc altari sancto ad usum Fratrum hic Deo servientium per manum Advocati mei Engelberti Scrilach omni iure possidendum cum montibus et vallibus, cum aquis et molendinis, cum pratis et pascuis, cum venationibus et piscationibus, postremo cum omnium pertinentiis, eo scilicet modo ut Fratres inter se eligant unum quemcumque voluerint, qui in anniversario eiusdem dilectissimi mariti mei affluentem et iucundam refectionem eis ministret usque ad octo dies vel amplius, secundum quod ipsa bona patiuntur. Inter hos autem dies refectionis omnes Canonici vigilias canant, omnes presbiteri missas pro defunctis celebrent. Quod si quis hoc donum meum violare vel immutare contra voluntatem Fratrum temptaverit, habeant heredes mei vel propinqui consanguinei liberam potestatem redimendi supradicta bona, scilicet tot XII denarios argenteos bavaricos super altare sanctorum Martirum ponere, et ipsi Scrilach omni iure possideant.

Huic donationi et decreto Ego Diduinus Concordiensis Episcopus interfui et subscripsi.

Ego Dionisius Aquilegensis Archidiaconus subscripsi.

Ego Sintzzo presbiter subscripsi.

Ego Fulmarus Concordiensis Archidiaconus subscripsi.

Huius autem donationis et decreti testes sunt per aurem tracti (sic) Marquardus Advocatus et filius eius Marquardus. Lintram de Piuma, Merguardus de Goritia. Merginardus Abbas. Otto de Jagra. Hermanus de Dareano. Rantulfus et Astaldus de Civitate.

Ego Adam Diaconus sanctae aquilegensis Ecclesiae. hanc cartulam donationis et decreti complevi et completam tradidi anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi MCLXIII. Actum est in Civitate Aquilegiae 11 idus Maii feliciter.

Da copia fatta da Mons. Francesco Florio dall'originale nell'Arch. d'Aquileja. Volume Opuscula nella Bibl. Florio in Udine.

1064, 14 maggio. Aquileja. Madhuich moglie del fu Nobile Conte Ermanno dona al Capitolo d'Aquileja il luogo o villa di Serilach, a patto che sia data ai Canonici nel giorno dell'anniversario di esso Ermanno una lauta ed allegra refezione da protrarsi anche per più di otto giorni.

Dal Protocollo dell'anno 1534, pag. 36, del notajo Antonio Belloni, copiato dall'originale pergamena presso il Cap. della Chiesa d'Aquileja Vol I, p. 408 Arch. Not. di Udine.

In nomine Regis eterni ~~et domini nostri~~ Jesu Christi noticie sit omnibus Christi fidelibus presentibus et posteris, qualiter ego Madhuich uxor quondam nobilissimi et dilectissimi mariti mei Hermanni Comitis donationem prediorum meorum ad remedium anime eiusdem mariti mei facio Deo et Sancte eius Genitrici et Sanctis Martiribus Hermagore et Fortunato sperans enim intercessione Sanctorum et oratione Christo militantium remissionem delictorum habere trado hunc sacro altari in usum fratrum hic Deo servientium per manum Advocati mei Engelberti Serilach omni iure possidendam cum montibus et vallibus, cum aquis et molendinis, cum pratis et pascuis, cum venationibus et piscationibus, postremo cum omnibus pertinentiis eo ~~tenore~~ scilicet quod modo, ut fratres inter se eligant unum quem umque voluerint qui in anniversario eiusdem dilectissimi mariti mei affluentem et iocundam refectionem eis ministret usque ad octo dies vel amplius, secundum quod ipsa bona patiuntur. Inter hos autem dies refectionis omnes Canonici vigilias canant, omnes presbiteri missas pro fidelibus defunctis et maxime pro suprascripti viri mei anima celebrent. Quod si quis hoc donum meum violare vel immutare contra voluntatem Fratrum temptaverit, habeant heredes mei vel propinqui consanguinei liberam potestatem redimendi supradicta bona, scilicet ut XII denarios argenteos Bavaricos supra altare Sanctorum Martirum ponant et ipsi Serilach omni iure possideant. Huic donationi et decreto ego Ditwinus Concordiensis episcopus interfui et subscripsi. Ego Dyemitus Aquilegensis archidiaconus subscripsi. Ego Liuzo presbiter subscripsi. Ego Fulmarus Concordiensis archidiaconus subscripsi. ~~Ego Ivanus presbiter subscripsi~~ Ivanus presbiter Petri Ruffi subscripsi. Huius autem donationis et decreti testes sunt per aurem tracti Marcuardus Advocatus et filius eius Marcuardus.

Lutram de Peuna. Meginardus de Guriza. Meginardus Albe. Otto de Zagra. Hermannus de Darcano. Rantulfus d[e]. Adalonus de Civitate.

Ego Adam diaconus et decanus sancte Aquilegensis Ecclesie hanc cartulam donationis et decreti complevi et completam tradidi anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo LXIIII. Actum est in Civitate Aquileg. II idus Maii feliciter.

1064, 31 luglio. Goslar. L'Imp. Enrico IV dona al Marchese Odorico d'Istria 20 mansi in Istria. —

2

33

Fascicolo 3/5 Consultori in iure. R. Arch. di Stato in Venezia. Copia del sec. XV.

Henricus divina favente clementia Rex omnibus Christi nostrisque fidelibus tam presentibus quam futuris notum esse volumus qualiter nos ob interventum fidelium nostrorum dilecti scilicet magistri nostri Annonis Colonienses Archiepiscopi, Adalberti Hamaburgensis Archiepiscopi viginti regales mansos in pago Histrie in villis et castellis subtus nominatis Puviendi Lompaga Bangul Curtalla Lakanevrait et in villa que vocatur (a) Curtalba ad sanctum Martinum Rus Winstrin rana (sic) in comitatu Odalrici Marchionis sitos eidem prefato Oldarico Marchioni ob fidele servitium eius cum omnibus appendiciis hominum est utriusque sexus mancipiis, areis edificiis agris pratis pascuis vineis silvis venationibus terris cultis et incultis aquis aquarumque decursibus molis molendinis piscationibus exitibus et reditibus viis et inviis quesitis et inquirendis vel quocumque modo dici vel nominari possunt... et videlicet ratione nendis in proprium dedimus atque reddidimus ea videlicet ratione ut predictus Odalricus Marchio liberam inde potestatem deinceps habeat, remota omni contradictione, tenendi tradendi commutandi precariandi (sic) vel quicquid de eodem predio voluerit faciendi. Et ut hec nostra regalis traditio stabilis et inconvulsa omni permaneat tempore hanc cartam inde conscribi manuque propria corroborantes sigilli nostri impressione insigniri iussimus et quicumque hoc regale preceptum violaverit centum libras auri persolvat medietas camere nostre · et medietas prefato et prescripto Marchioni Odalrico.

Signum D. Henrici quarti Regis.

Sigeardus cancellarius vice Sigefridi archicancellarii recognovi.

Data II Kal. augusti anno dominice incarnationis MLXIIII. ind. - II. Anno autem ord. D. Henrici Regis VIIII, regni vero octavo. Actum Goslar in Dei nomine feliciter amen.

tione V., anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis XII., regni vero

1066, 14 novembre. Eckartsberga. L'Imp. Enrico IV dona
ad Adalperto la villa di Strenego detta in Rogo nell'Istria.

Fascicolo 345 Compilazioni in ...: R. Arch. di Stato in Venezia. Copia
del sec. XV.

Henricus divina favente clementia Rex. Notum sit omnibus
Christi fidelibus tam futuris quam presentibus qualiter nos fideli
nostro Adalperto ob interventum et petitionem coniugis nostre Berte
Regine aliorumque fidelium nostrorum nec non ob fidele servitium
eiusdem Adalperti quamdam villam Strengi dicta in Rogo
et in Marchia Hysteriensi Wuodalrici Marchionis sitam cum
omnibus appendiciis hoc est utriusque sexus mancipiis vineis agris
pratis campis pascuis silvis venationibus aquis aquarumque
decursibus molis molendinis piscationibus exitibus et reditibus
viis et inviis terris cultis et incultis montibus et collibus forestis
et forestariis quesitis et inquirendis omnique utilitate in proprium
dedimus confirmavimus atque possidendam concessimus ea videlicet
ratione ut eidem Adalperto nullus successorum nostrorum hec data
auferre alienare aut ullo modo presumat inquietare, sed ipse
eiusque heres cuicumque ab ipso cum presenti privilegio tradita fue-
rit inde liberam potestatem habeant tenendi precariandi commutandi
vel quicquid illis placuerit faciendi. Quicumque hanc autem
hereditario iure possederit et hec donaria nostra omnium contradictione
remota usque in mediam laynam possidebit et ut hec nostra regalis tra-
ditio stabilis et inconvulsa omni permaneat evo hanc chartam inde
conscribi et sigilli nostri manu corroborata insignis iussimus impres-
sione. Si quis vero hec regalis instituta violare aut in aliquo
presumat infringere sciat se centum libras auri optimi daturum
medietatem camere nostre ceteram autem eiusdem predii possessoribus.

Signum D. Henrici invicti Regis.

tione V., anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis XII., regni vero

Sigiardus cancellarius vice Sigefredi archicancellarii recognovi.
Data XVI Kal. decembris anno dominice incarnationis MLXVI.
indic. IIII. Anno autem ordinationis D. Heinrici quarti Regis
XIII. Regni vero X. Actum Ekkihartesberge

1067. 5 Marzo – Regensburg

3

Il Re Enrico IV dona ad Ellenardo Vescovo di Frisinga le ville di Convedo, Lauche, Ospo, Rosariol, Trusche, Stein, S. Pietro in Istria nella marca del Marchese Odolrico. —

C. In nomine sanctę et individuę trinitatis. Heinricus divina favente clementia rex. Sanctę dei ęcclesię profectui tanto diligentius providere debemus, quanto excelsius ex divino munere sublimati sumus. Quapropter omnibus Christi nostrique fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter nos Frisingensi ęcclesię in honorem sanctę Marię sanctique Corbiniani constructę et consecratę ob petitionem et interventum Berthę reginę regni thorique nostri consortis dilectissimę instinctuque quoque Egyonis Nivenburgensis episcopi, Ekkiberti marchionis, Odalrici marchionis, nec non ob fidele servitium Ellenhardi eiusdem sedis episcopi, has villas Cubida, Lovnca, Ozpe, Razari, Trvscvlo, Stina, et sancti Petri in pago Istria in marcha Odalrici marchionis ~~......~~ sitas cum omnibus appendiciis suis hoc est utriusque sexus mancipiis, vineis, agris, pratis, campis, pascuis, ~~......~~ silvis, venationibus, forestis, forestariis, ęcclesiis, areis, ędificiis, terris cultis et incultis, aquis aquarumve decursibus, molis, molendinis, piscationibus, exitibus et reditibus, viis et inviis, merkatis, theloneis, monetis, quesitis et inquirendis omnique utilitate in proprium dedimus, confirmavimus, perpetuo iure obtinendum concessimus, ea videlicet ratione, ut nullus successorum nostrorum imperator sive rex, dux, marchio, comes aut alia maior vel minor persona iudicialis hęc data prefatę ęcclesię auferre, alienare aut ullomodo presumat inquietare, sed prenominatus episcopus suique successores liberam inde potestatem habeant tenendi, precariandi, commutandi vel quidquid inde ad utilitatem eiusdem ecclesię voluerint faciendi. Et ut hęc nostra regalis traditio stabilis et inconvulsa omni permaneat evo, hanc cartam scribi manuque propria corroborantes sigilli nostri impressione iussimus insigniri.

Signum domni Heinrici (M) quarti regis.

Gregorius cancellarius vice Annonis archicancellarii recognovi.

Data III nonas Martii anno dominicę incarnationis M. LXVII. indictione V., anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis XII., regni vero

XI. Actum Ratisponę feliciter amen.

Dall'originale Arch.º di Stato in Monaco, stampato nei documenti che si pubblicano dall'Accademia storica di Vienna, tip. di Stato 1870 a cura del prof. Zahn Codice di Diplomi Frisinghesi = Austriaci.

[illegible] sono posti nei Documenti di Carcause e di Capo nel Cario [illegible] di Trieste e [illegible] [illegible] Istria (Vedi Schematismo delle unite Diocesi di Trieste e [illegible])

1060–1068. 6 Giugno. Polenino. Altwino vescovo di Bressanone lascia al patriarca (d'Aquileja) Ravingero, la decima dei beni posti nel patriarcato passata da parecchi vassalli; come pure due masi nel territorio Vigaun, mentre Ravingero assicura la decima dei possessi di Aquileja nella Carniola e Carinzia e la metà della Chiesa di Drissach (Bressanone).

... notescat cunctae Sanctae Ecclesiae universitatem, qualiter Altwinus Brixinensis episcopus Rabingero patriarche recognovit et tradidit manu advocati Chadalhohi ipsam decimationem ex omnibus bonis que in suo pathriarchatu habuit, eamque decimam quam complures decimanni sue ecclesie dederant, et quicquid ~~quidquid~~ iure ecclesiastico iuri debuit, benigne fraterneque remisit. Econtra vero pathriarcha quia humillimis ac fraternis precibus eius noluit neque debuit resistere, decimas que ex cunctis eius prediis in Carniola positis atque in Charinthia ex areis servisque suis provenient, et dimidietatem ecclesie Drissach dicte cum suis pertinentiis cum consensu scilicet et consilio clericorum Heremanni, Perehtoldi, Novollonis, ~~Iohannis, Engilfridi~~, Iohannis, Hartwici, Hi..., laicorum autem Marcwardi, item Marcwardi, Iohannis, Perehtoldi, Novollonis, Chuononis, Engilfridi; item Iohannis sibi sueque ecclesie manu sui advocati Marcwardi reddidit pro duabus hobis sitis in territorio Uegua dicto, quibus predictas decimas concambiavit. Postquam vero ex utra parte vestitura legitime facta est, his testibus quidem: Marcwardo, Iohanne, Perehtoldo, Novollone, Chuonone, Engilfrido, episcopi vero testibus: iter Marcwardo, Iohanne, Wolffone, Griffone, Ruodolfo, Paldamaro, Pottone tota causa corroborata. Ipsius quidem pactionis formam certissimis dictorum factorumque servatricibus placuit mandari, ne quis successorum suorum seu aliqua violenta potestas ullam fraudem convellendi vel quoquo modo inquietandi hoc nostre conventionis pactum possit commentari. Preceptum in Tuimine octavo idus iunii; amen.

= Dal Liber traditionum Ecclesie Brixinensis, edidit Dr Oswald Redlich. Innsbruck 1886.

N. 183 pag. 67.

(a) Ved. anche dal Schumi Diplomi della Carniola I. 6??. n. 4?.

(Dall'arch.° di Monaco origin. Nei Diplomi Friulani-Austriaci pubbl. dal Prof. Zahn nelle memorie dell'Accad. Storica di Vienna, 1870 tip. di Corte Stato in Vienna.

XI.

Dall
pubbl

1067, 6 giugno. Tolmino? Cambio di decime tra il Vescovo di Bressanone ed il Patriarca d'Aquileja.

37

Sinnacher Beiträge etc. III pag....

1067, 6 iunii. Innotescat agat Sancte Ecclesie universitatem qualiter Altwinus Brixinensis Episcopus Rabingero Patriarche recognovit et tradidit manu Advocati Chadalhohi in statum decimationem ex omnibus bonis que in suo Patriarchatu habuit; eam quoque decimam, quam complures Herimanni sue Ecclesie dederunt et quicquid suo ecclesiastico iuri debuit benigne fraterneque remisit. E contra vero Patriarcha, quia humilimis et fraternis precibus eius noluit neque debuit resistere, decimas que ex cuncto eius predio in Carniola posito et que in Carinthia ex areis servisque suis proveniunt et dimidietatem Ecclesie in Dristach (valle della Gaila) dicte cum suis pertinentiis cum consensu pilbet et consilio Clericorum, Herimanni Perhtoldi, Iohannis, Martini, Hilarii, laicorum autem Markwardi, item Markwardi, Ioannis, Perehtoldi, Novollonis, Chuononis, Engilfridi, item Iohannis, sibi sueque Ecclesie manu sui Advocati Marcwardi reddidit pro duabus hubis (mansi) sitis in territorio Vegun dicto, quibus predictas decimas concambiavit. — Preceptum in Tuimine (forte Tolmino). Actum VIII idus junii Amen.

Dall'arch.° di Moraro origin. Nei Diplomi Friulani-Austriaci publ.i dal Prof. Zahn nelle memorie dell'Accad. Storica di Vienna 1870 Tip.a di Corte Stato in Vienna.

XI

38 1070–1080 Brixen e Aufhofen. Il nobile Enrico dona tutti i suoi beni in e presso Gorizia come pure due ministeriale al Vescovo di Bressanone Altwino

In nomine sancte et individue trinitatis. Quidam nobilissima prosapia Heinrich nuncupatus dilectione familiaritateque reverentissimi Brixinensis episcopi Altwini monitus et illectus talia predia qualia regno italico comitatu Foriulanense loco Gorize aliisque locis ibidem circumiacentibus prefatus Heinricus hereditario iure areis edificiis vineis agris cultis et incultis pratis pascuis silvis forestis piscationibus venationibus molis molendinis aquis aquarumque ductibus exitibus et reditibus quesitis et inquirendis possessis et possidendis familiis utriusque sexus omnibusque pertinentiis potenter habuit et possedit, pro redemptione anime sue et pro animabus parentum suorum supra altare sanctorum Cassiani et Ingenuini in manus prescripti presuli Altwini suique advocati Gundachar personati cum cespite quodam eiusdem terre omni remota contradictione manu potenti habenda et possidenda perpetualiter delegavit ac tradidit traditionemque infrascriptis testibus confirmavit, hoc est: Wolfone, Chuonone, Adalperto, Arnolfo, Wolfoldo, Babone, Hermanno, Clemagone, Meginfrido, Eppone, Pezilino. Qua traditione legaliter finita vestitura suprascriptorum prediorum sepe dicto legatore ad idem altare constat tradita testibusque consolidata, qui sunt: Chuono, Wolfolt, Wolf, Arnolt, Babo, Pezili. His ita vite peractis parvoque temporis intervallo transacto iam dictus Heinricus divino amore succensus summaque dilectione supramemorati antistitis Altwini inductus ipsum prefatorum bonorum toto cordis affectu sepe scripto presuli suaque ecclesie concessit et in integrum tradidit traditionemque illam huiusmodi testibus consignavit, qui sunt: Chuono, Wolf, Adalpreht, Arnolt, Wolfolt, Pabo, Heriman, Hartwich, Gundram, Gerolt, Eppo. Actum Brixine.

Tradidit etiam prefatus legator duos ministeriales videlicet Albger et Hartwin nuncupatos super altare sanctorum Cassiani et Ingenuini in manum predicti

Actum in civitate Aquilegia XVII Kalendas Julii anno dominice incarnationis M. VII. IIII., indictione XI.

Dall'archo di Monaco origin. Nei Diplomi Frisinghesi = Austriaci pubbl. dal Prof Zahn nelle memorie dell'Accad. Storica di Vienna 1870 Tip. di Corte e Stato in Vienna.

Altuvini Brixinensis sedis episcopi suique advocati Gundachar nominati potenti manu absque omni contradictione post suis vitam. Huiusmodi legationis testes isti sunt introducti: Perehtolt, Wolfolt, Adalpreht, Arnolt, Ueriman, Babo. Actum Ufhouen.

Liber Traditionum Eccl^ae Brixinensis. Ed. Redlich Innsbruck 1886
N. 240, pag. 86.

Ms. detto Lack

39

1074. 15 Giugno. Aquileja. Ellenardo Vescovo di Frisinga rimette la decima dei beni della sua Chiesa in Carniola dal Patriarca d'Aquileia Sigeardo e altri diritti di questo in Lonka e Urimperk. —

Notum sit omnibus Christi fidelibus, qualiter Ellinhardus Frisingensis episcopus reguavit omnem decimam de universis bonis quę ęcclesia sua tunc temporis habuit in comitatu Carniolę sanctę Aquilegiensi ęcclesię per manum advocati sui Ekkehardi ad altare sanctę Marię in manum Sigehardi pathriarchę suique advocati Marchvardi. Post hęc vero idem episcopus tradidis duobus Sclavoniciis massaritiis cum omni iure ac proprietate qua ipse eas habuit, in pertinentia curtis suę Lonka dictę sitis, una servo, altera libere possessa ac plenaria decimatione iiii arearum ibidem positarum, nec non et delegatis x Sclavoniciis massaritiis apud Uvinperch cum integra trium ejusdem curtis arearum cunctorumque tunc temporis inibi degentium servorum decimatione eandem decimam redemit. Preterea inter eos conventum est, ut siquos pathriarcha vellet ad ęcclesias in Lonka constructas determinare, clerici qui ibi sunt, ita illos sicuti qui et determinati sunt ad christianitatis iura legitime compellat, ac inde et de ceteris ad ius pathriarchę pertinentibus sibi vel archidiacono suo responde at. Collaudatum quoque est ut Frisingensis episcopus in supradictis a se datis apud Uvinperch massariciis ubicunque pathriarcha postularet ecclesiam faceret fabricari ea ratione, ut pathriarcha eam consecrans incolas earundem massaritiarum et siquos alios preter ad episcopum pertinentes vellet, ad eam determinaret. Idem etiam episcopus in suis bonis juxta utriusque partis voluntatem ubi opus esset, unam vel duas aecclesias construeret et pathriarcha vel episcopus ejus licentia eas consecraret ita tamen, ut omnes ad episcopum pertinentes et siquos alios pathriarcha vellet, ad eas determinaret. Ut autem hujus concambii ac conventionis firmitas stabilis et inconvulsa permaneat, cleri ac populi ex utraque parte assensu roboratum est. Hujus rei testes sunt de militibus Aquilegiensis aecclesię Ratpot, Milue..., Johannes, Gozpreht, Heinrih, Altman, Durinch, Adalper, de familia ...ol, Ermenhart, Joannes, Engilfrit, de militibus Frisingensis ęcclesię Wignant, ...zelinpreht, Reginmar, Heimo, de familia Dietrich, Pezili.

Actum in civitate Aquilegia XVII Kalendas Julii anno dominice incarnationis M. VII. IIII., indictione XI.

Dall'arch. di Monaco origin. Nei Diplomi Frisingesi = Austriaci pubbl. dal Prof. Zahn nelle memorie dell'Accad. Storica di Vienna 1870 tipo di Corte Stato in Vienna.

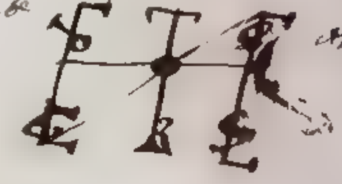
1077. 3 giugno. Norimberga. L'Imperatore Enrico IV dona al Patriarca Sigeardo ed alla Chiesa d'Aquileja, il Contado dell'Istria.

40

Atti diplomatici in pergamena [illegible] Archivio [illegible] Venezia [illegible]

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus Dei gratia rex. Ea permanendo didicimus quam preclaram et permansuram adepti sint famam reges seu imperatores nostri videlicet antecessores, quia suorum fidelium devotas servitutes regali eis dotaverunt munificentia. quanto magis Ecclesias Dei sua sublimantes habundantia Quorum vero exemplo nos quoque potentes eque dilectissimi fideli nostro Sigeardo Patriarce et sue sancte Aquilegensi ecclesie ad honorem Dei genitricis Virginis Marie et sancti Hermachore inibi requiescentis pro petitione dilecte nostre regni ac thori nostri consortis Berthe Regine interveniientibus quoque ad hoc familiaribus nostris Embricone Augustensi, Wodalrico Eichstetensi, Eppone Niwenburgensi, Bennone Osnabrugensi, Gebeardo Pitigensi Episcopis, ducibus autem Writizlao Boemie ac Liutolfo Carintie, Cunone quoque Palatino Comite et Tiedo Marchione aliisque nostris quamplurimis amicis Comitatum Histrie tradimus ac perpetua proprietate dicamus. Ea quippe ratione ut idem prefatus Patriarcha Sigeardus liberam potestatem habeat eundem Comitatum possidendi, obtinendi vel cuicumque dandi. Hanc ergo potestatem sibi suisque concedentes successoribus regalem nostram auctoritatem in hoc et traditionem per hanc cartam inde conscriptam et propria manu corroboratam ac sigilli nostri

…ptione insignitam omnibus seculis velit (?) …

Signum Domini Henrici regis invictissimi Gebe  ardus

(R) Pamphilius (?) Episcopus et cancellarius vice Sigefridi archicancellarii recognovi.

Data III idus Iunii. anno dominice incarnationis Mill. LXXVII. indict. XV. anno autem ordinationis Domini Henrici regis XXIII, regni vero XXI. Nuerenber. In nomine Domini Iesu Christi feliciter amen.

Ego Petrus Formulicatis (?) notarius prefato autentico privilegio hoc rescriptum ut eo fideliter exemplatum cognovi et ideo propria manu corroboravi.

1077, 11 giugno. Norimberga. L'imp. Enrico IV dona a Sigeardo Patriarca d'Aquileja il Comitato d'Istria.

41

Vol. LXXVIII. Varia Fontanini pag. 195. Bibl. S. Dan.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

MLXXVII. ind. [illegible] XV [illegible] febr[illegible]

42

1081, 20 Luglio. (Lucca). L'Imp. Enrico IV dona ad Enrico Patriarca d'Aquileja il Vescovado di Trieste.

Apographum Sec. XVI ex authentico – Ms. 364 Compilatori in iure [illegible] archiv. Tabulario Venetiis

[illegible] nomen.

In nomine sancte et individue trinitatis. Henricus divina favente clementia quartus rex. Si loca venerabilia quodam privilegio dignitatum et honorum a regibus et a summis viris sublimata gloriosa virtute religiosorum primatum et inibidem resplendentium hoc exigente nostre largitatis munificentia more et exemplo priorum venerando sublimaverimus et ad nostri nominis regnique honorem et ad eterne retributionis incrementum id spectare non dubitamus. Proinde noverint omnium Christi nostrique fidelium tam futurorum quam presentium memorie commendare qualiter nostram excellentiam noster fidelis Heinricus patriarcha adiit obnixe postulando quatenus nos pro amore divino et pro eius famulatu devotissimo aquileiensem ecclesiam cui ipse presidet aliquo nostre largitatis munere ditaremus et honoraremus. Annuentes igitur eius non indignam petitionem et etiam ob interventum filii nostri Conradi et fidelis Burchardi Lausoniensis episcopi et cancellarii et consilio et sub testimonio eorum ceterorumque fidelium nostrorum scilicet Tedoldi mediolanensis archiepiscopi, Dyonisii Placentini, Cumberti Taurinensis, Oggerii Eporiensis, Milonis Patavinensis, Regnoldi Bellunensis, Rolandi Tarvisiensis, Hazellonis Vincentinensis Episcoporum, Wecellonis, Burchardi nostrorum capellanorum, Ragnerii, Adalberti, Ugonis Marchionum, Iohannis de Vider, Babonis, Cerenardi, Morquardi nostrorum Militum prefate ecclesie nomini sancte Dei genitricis Marie et sancti Hermacore specialiter attitulate nec non predicto patriarche et successoribus suis pro remedio nostre anime nostrorumque parentum Tergestinum Episcopatum in provincia Histrie situm cum omnibus suis appenditiis nostra regia auctoritate attribuimus, attribuendo donamus in proprium et in perpetuum transfundimus: ita quidem ut predictus patriarcha

neque successores quicquid ad nostri iuris opus pertinebat ipsi possideant
et teneant. Statuimus etiam nostra auctoritate ut Episcopus eiusdem Ter-
gestine Civitatis et clerus et populus per totum Episcopatum servitium
nobis debitum Aquileiensi Ecclesie impendant et quando Episcopus eius-
dem loci nature debitum persolverit, iamdictus Patriarcha nostro iure,
nostro more, nostra lege alium eius loco eligendo pastorali virga et episco-
pali anulo investiat, investiendo intronizet, intronizatum more solito or-
dinet. In hac ergo largitione nostra precipimus et precipiendo sanctio-
mur ut nullus episcopus, dux, marchio, comes nullaque nostri regni
magna vel modica persona iamdictam Aquileiensem Ecclesiam aut Pa-
triarcham pro tempore in ea presidentem, de prenominatis et concessis rebus divesti-
re, molestare, inquietare aut ullam iniuriam inferre presumat. Si quis
autem temerarius quod non optamus istius nostre preceptionis seu donationis
auctoritatem infringere aut ullo modo violare presumpserit, sciat se
nostre maiestatis indignationem incurrere et se compositurum libras mille auri
probati, medietatem nostre camere, medietatem Aquileiensi Pontifici. Ut autem
istius nostre largitionis seu traditionis auctoritas stabilis et inconvulsa in evum
permaneat hanc paginam ad id testandum scriptam et manu propria ut infra
cerni potest corroboratam nostre imaginis sigillo insigniri iussimus

Signum D. Henrici quarti regis invictissimi.

Burchardus Episcopus et Cancellarius recognovit anno dominice incarnationis
MLXXXI. indictione quarta. XIII kal. augusti.

Data anno autem D. Henrici XXVIII. regni vero XXV in Christi nomine amen.

1082, 23 genn. Pavia. L'imp. Enrico IV pubblica le ragioni per le quali ha sottoposto il Vescovado di Trieste alla Chiesa d'Aquileja.

loc. cit.

In nomine sancte et individue trinitatis. Henricus divina favente clementia rex. Omnibus ecclesiis Christi debemus prodesse, quibus ordinavit nos Christus preesse, unde quod inter Aquileiensem et Tergestinam ecclesiam fecerimus, qua ratione fecerimus manifestare volumus ne postmodum detur aliquibus calumniandi locus, siquidem prefate ecclesie tergestine videntes periculum an cujus periculum generaret interitum adhibuimus consilium qualiter imminens evaderet periculum. Defecerat nam pene et ad nihilum redacta fuit raptorum violentia et episcoporum vel paupertate vel negligentia ut puta quibus cum raptoribus non erat par potentia et quomodo nostra regalis frequens adesse non potuit presentia sicut raptorum frequens affuit violentia, placuit consilium ut aquileiensi ecclesie que et mater eius propter vicinitatem et principatum susciperet eandem ecclesiam prefatam non ut ancillam sed ut filiam in sue tuitionis gremium: ergo propter petitionem ecclesie, propter consilia Principum Conradi filii nostri, Diedaldi Mediolanensis Archiepiscopi, Dyonisii Placentini, Guberti Taurinensis, Regenaldi Bellunensis, Milonis Patavini, Wecelonis Vicentini Episcoporum, Adalberti, Regineri, Ugonis marchionum ceterorumque fidelium nostrorum super omnia autem ipsius ecclesie aquileiensis Patriarche Henrici servitium et merita morum quibus eiusdem ecclesie dignus erat habere principatum dedimus in proprium ecclesie nostre potestatis super eadem ecclesia officium ut cui prodesset defendendo prosit etiam nostra vice imperando, Tergestinam igitur ecclesiam ante Dei genitrici perpetue Virgini Marie Sanctoque Hermacore subdendo tradidimus non libertatem ei tollendo sed libertatem ei contra hostes obtinendo

dedimus scilicet Henrico Patriarche cunctisque suis successoribus ut Episcopum in prefatam Ecclesiam sicut consuerat officio Patriarcharum ita etiam investiant, regant atque defendant more regum vel imperatorum dominantes eidem Ecclesie non ut ancille sed sicut filie nostre videlicet more nostro pro libertate ecclesiarum certare. Quod si quis hoc putat vel nos aliter dedisse vel Patriarcham Henricum aliter accepisse, non sapit recte, quia non avaricie sed respectu libertatis erant in dante et recipiente, unde si qua persona parva vel magna deinceps Patriarcham vel Episcopum Tergestinum ulla inquietaverit molestia mille libras auri puri Regibus et Patriarchis equaliter dividendas componat et solvat.

In cuius rei testem cartam presentem scribi iussimus que videtur infra nostra manu corroborata sigillique nostri impressione insignita omnis generationis tam future quam presentis noticie relinquimus.

Signum D. Henrici quarti Regis invictissimi.

Burchardus Cancellarius vice Sigewini Archicancellarii recognovit anno dominice incarnationis MLXXXII. indictione quarta. X Kal. augusti. anno autem ordinationis D. Henrici quarti Regis XXVIII. Regni vero XXVIIII. Actum Papie feliciter amen.

XXVII (ind. v)

[illegible] Circa il 1080 di Sandrigo.

[illegible] 6 al 1090 — 2 Settembre — Placito del Conte Vicentino Ugezone con giudici e giurisprudenti - Ingone Ab.d'Sesto e [illegible] Regrino, coll'avvocato reclama contro
1080 Liprando e Ugo che tenevano beni del Monastero di Saracino contestibile i suoi beni che sono guarentiti.

———

([illegible] LXXV, [illegible] [illegible] p. 595 . [illegible]

[illegible] [illegible] cum nexis).

Die [illegible] quod est [illegible] [illegible] mense septembris in loco
[illegible] in [illegible] de terra Pagano de loco Sandrigo [illegible]
[illegible] licentia ibi locum tenebat dominus Ugezone Comes
[illegible] [illegible] iudex avocato Audo
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] germanus [illegible] et [illegible] de [illegible] — [illegible] Modegnone
[illegible] et Turingo de Bragara et Ato filio [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] placitum [illegible] [illegible] [illegible] reclamaverunt [illegible]
[illegible] [illegible] Regrino [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tenebat in [illegible]
[illegible] [illegible] in loco [illegible]
[illegible] Ugezone et [illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible] et de [illegible] [illegible] cum
[illegible] in vico [illegible] et in Corzano et
[illegible] predicto Saracino [illegible] [illegible].

[illegible] ⊞ manum suprascripto Ugezone Comes qui [illegible]
[illegible] manu sua fecit
[illegible] [illegible] iudex interfui.
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ibi fuit et [illegible]

[illegible] prefate ecclesie nomine Sancte Dei genitricis

D. Don Bernardo Morsolin Vicentino – Da unirsi al Documento del 1080. 7bre.

Vicenza 23 aprile 1880.

[illegible],

[illegible] piacente [illegible] fuori [illegible], [illegible]
[illegible] parte, quelle notizie, ch'ella mi ricerca, intorno a [illegible]
[illegible]. [illegible] un opuscoletto, stampato nel febbraio
[illegible] quello [illegible] documenti più
[illegible] relativi alla città di Vicenza. Il nome del [illegible]
[illegible] del tutto nei [illegible] una notizia, che valesse
[illegible] un qualche barlume.

[illegible] de' documenti [illegible] pubblicati, mentre il nome [illegible]
[illegible] di Vicenza [illegible] ignoto, ove non s'avesse
[illegible] tutt'uno col vescovo Ezelo, o Ezelino, che gli storici vicentini
[illegible] di quel tempo quale Diocesano della loro città.

[illegible] il documento [illegible] del 1080 [illegible], ed io [illegible]
[illegible] altro [illegible] il [illegible] Uggerone [illegible]
[illegible] una volta nel Castellini, Storia di Vicenza, vol. 2° [illegible]
[illegible] del documento, tratto dall'Archivio di San Felice [illegible]
[illegible] e ripubblicato dal Gloria [illegible]

[illegible] il marchese Manrese, o Marostica [illegible]
[illegible] Padovano. È una terra distante [illegible]
[illegible] miglia [illegible] mezzo all' [illegible]
[illegible]

Comes Comitatus Vicentino
[illegible] del gr. Co. Uberto.
[illegible] tutto al [illegible]
[illegible] 255. Gloria [illegible] I.

[illegible] (Uggerone) 1077–1090

[illegible] Sandrigo
[illegible] alla [illegible] di Breganze
[illegible] visitata forse [illegible] miglia.
Arsiero Comune nel Dist. di Schio
[illegible] nel Dist. di [illegible]
[illegible] nel Dist. di Valdagno [illegible]
[illegible]
[illegible] Sud-Est di Piovene
[illegible]

[illegible] Tarvisinensis, Og-
[illegible] ~~Uggonensis~~, Milonis Patavinensis, Reginoldi Bellunensis, [illegible]
[illegible] Parisiensis, Hezelonis Vicentini Episcoporum, Wecelonis
Bernardi nostrorum Capellanorum, Reginerii, Adalberti, Hugonis
Marchionum, Joannis de Vidor, Babonis, Gebhardi Marquardi
nostrorum Militum prefate ecclesie nomini Sancte Dei genitricis

... particolarità sulla [illegible] del territorio [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] 1815.

Della terra [illegible] non saprei che dirle; per quanto ricordi, fu [illegible] [illegible] dintorno del [illegible]. Da [illegible] luogo [illegible] [illegible], gli abitanti di Sandrigo o di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], che non [illegible] [illegible] [illegible] un carmo.

Sandrigo è una grossa terra sulla via, che da Vicenza mette a [illegible] e a Bassano. È distante dalla città di [illegible] circa [illegible] miglia. Ha [illegible] villaggio, oltre duemila abitanti e un buon mercato il venerdì d'ogni settimana. Si sa, che nel 1532 in una casa dei [illegible] vi fu accolto e ospitato Carlo V, che dalla Germania scendeva a vedere in Bologna il pontefice Clemente settimo.

Adelberto è ricordato nei Documenti del Codice Padovano del Gloria [illegible] di [illegible] [illegible].

Nulla ho trovato intorno al Conte Ando.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in parecchi documenti del Codice Diplomatico Padovano. [illegible] lo stesso dell'Alò, del [illegible] di Montagnana, dell'[illegible] e forse dell'Altichero.

Ho [illegible] [illegible] qualche notizia intorno allo [illegible] il Conte [illegible] all'[illegible], all'Albino e all'Americo e al [illegible] di Bregance. Io non ho il coraggio di leggere Bregance. Lo dissi per altro, che Bregance [illegible] [illegible] [illegible] un miglio e non più. Io ho trovato nei documenti [illegible]

...degli Cavallini del Varesi ... Torongo ... [illegible]

... porto, ... il ... a ... del Conte Uguzzone.

L'Ungone ... di quel Chiesa ... Abbate, ... [illegible]

... memoria del mon... [illegible]

... una Santa Maria ... [illegible]

... quel di Caldogno, detto di Thiene..., Chiupese, ... nel medio ... [illegible]

Sodo, dal ... Boden..., ... erat un colle in Sarcedo ... [illegible]

..., ... Bregange ... [illegible] ... Uguzzone. ... due miglia.

..., ... [illegible]

... [illegible]

Marostica ... Piovene ... a piedi del Monte Summano, dipende ... [illegible]

... quanto alla amministrazione civile, da Padova quanto allo spirituale ... [illegible]

... [illegible]

... [illegible]

... oggi Tiphino, è una terra parte in colle e parte in ... [illegible]

... nella ... che da Vicenza conduce a Recoaro. È sul torrente ... [illegible]

... oggi Montegalda, dipende nello spirituale da Padova, ... civile da Vicenza. ... celebre nelle lotte medioevali tra Vicentini ... e Padovani. ... in mezzo la via che da Vicenza conduce a Padova. ... [illegible]

Conte ... Vicentino ... figlio del ... Uberto ... Verona ... 255. ... I.

... Uguzzone) 1077–1099

... di Sandrigo

... colle in Sarcedo villa a sera di Bregange, ... miglia.

... Arsiero ... nel ... di Schio

... nel ... di Schio

... nel ... di Valdagno ...

... [illegible]

... Eppaensis, Milonis Patavienfis, Reginoldi Bellunensis, Og... ardi Tarvisiensis, Hezelonis Vicentini Episcoporum, Wecelonis Burcardi nostrorum Capellanorum; Reginerii, Adalberti, Hugonis Marchionum, Joannis de Vidor, Babonis, Gebehardi Marquardi nostrorum Militum prefate ecclesie nomine Sancte Dei genitricis

[illegible] illustrata in una dotta [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] miglia dai Giovani dalla [illegible]
[illegible]

[illegible] per [illegible]
[illegible]

[illegible] Storia del Territorio [illegible]
[illegible] vantaggio, che io le porgo [illegible] non che a persone [illegible] potesse [illegible]
[illegible]

Questa Biblioteca [illegible] esemplare [illegible] perfetta [illegible] regolamenti [illegible]
[illegible]

Ill.mo Signore
Sig. Dott. Vincenzo Joppi
Bibliotecario in
Udine

Persone e Ville del Diploma che per stabilire i pegni si confrontarono cogli indici del I° Volume dei diplomi Padovani del Gloria

Altefering naterius - firmato
Agirardus - firmato 1076 e segue dal 1090
Ugerone Comes - firmato
Adelberdo index - firmato
avocato Atudo - niente

Ugicioni Comes Comitatus Vicentino di legge Longobarda figlio del qm Co. Uberto. 1076 28 Maggio Verona. Guida tutto al Ho. Uberto. Diarico p. 255. Gloria I.

Marco 268. 330 giudice 1077-1090
Aldegerio (Aldecherius judex 1095)
Scardo o Scardo
Allo iurisprudens - firmato - non trovo
Wido germanus eidem Comes - non trovo
Rustigello de Montagnane (rectius de Montagnone) 1077-1090
Ametricus
Turingo de Bragana (Breganze?)
Ato filio Rosindi
Aldoino
Ugoni Abbas
Peregrino advocato suo
Ripraudo et
Ugo de loco Bodo

Località: loco Bodo (dal tedesco Boden suolo, fondo) in un colle in sacrato villa a sera di Breganze, che alla sua volta sta sopra di Mason circa forse due miglia. Mansione - Masone ... oggi ... di Sandrigo
(Arsiero) Arserio, luogo in Vicentino detto anche Arsiero Comune nel Dist. di Schio
Plovenne - Piovene ... Comune nel Dist. di Schio
Dreseno - Trissino - Comune nel Dist. di ... Valdagno ...
in monte Galdo - Montegalda Comune nel Dist. di ...
vico Sanade - oggi Zanè in latino Zanade, poche miglia a Sud-Est di Piovene.
in Corsano (Cursano)
De terra Pagano
De loco Sandrigo comune nel Distretto di Marostica

... Vicentini, Guberti Taurinensis, Ogerii Iporigensis, ~~Ipporiensis~~, Milonis Pitaviensis, Reginoldi Bellunensis, Rolandi Tarvisiensis, Hezelonis Vicentini Episcoporum, Wecelonis Barvardi nostrorum capellanorum, Reginerii, Adalberti, Hugonis Marchionum, Joannis de Vidor, Babonis, Gebehardi Marquardi nostrorum Militum prefate ecclesie nomine Sancte Dei genitricis

1081. 20 Luglio (XIII Kal. Aug.). Lucca — "Imperatore Arrico IV dona alla Chiesa d'Aquileia il Vescovado di Parenzo in Istria."

44

In nomine Sancte et individue Trinitatis.

Heinricus divina favente clementia quartus rex. Si loca venerabilia quedam privilegio dignitatum et honorum, a regibus et a summis viris sublimata gloriosa virtute religiosorum primatum et inibi presidentium hoc exigente nostre largitatis munificencia more et exemplo priorum venerando sublimaverimus et ad nostri nominis regnique honorem et ad eterne retribucionis incrementum id spectare non dubitamus. Proinde volumus omnium Christi nostrique fidelium tam futurorum quam presentium memorie commendare, qualiter nostram excellentiam noster fidelis Henricus venerandus Patriarcha adiit obnixe postulando quatenus nos pro amore divino et pro eius famulatus devotissimo Aquilegensem Ecclesiam cui ipse presidet aliquo nostre largitatis munere ditaremus et venerareamur. Annuentes igitur eius non indignam peticionem et etiam ob interventum Filii nostri Conradi et fidelis nostri Bourchardi Lausanensis Episcopi et Cancellarii consilio et sub testimonio eorum et ceterorum fidelium nostrorum scilicet Teodaldi Mediolanensis Archiepiscopi, Dionisij Placentini, Guberti Taurinensis, Ogerii Iporigensis, ~~Ipporensis~~, Milonis Patavinensis, Reginoldi Bellunensis, Rolandi Tarvisiensis, Mezelonis Vicentini Episcoporum, Wecelonis Burcardi nostrorum Capellanorum; Reginerii, Adalberti, Hugonis Marchionum, Joannis de Vidor, Babonis, Gebehardi Marquardi nostrorum Militum prefate ecclesie nomine Sancte Dei genitricis

Marie et Sancti Hermacore specialiter attitulate, nec non predicto Patriarche et successoribus suis pro remedio nostre anime nostrorumque parentum ~~Tergestinum~~ Popolensinum Episcopatum in provincia Istrie situm cum omnibus suis appendiciis nostra regia auctoritate attribuimus attribuendo in proprium donamus et in perpetuum transfundimus, ita quidem ut predictus Patriarcha suique successores quicquid ad nostrum iuris opus pertinebat ipsi possideant et teneant. Statuimus etiam nostra auctoritate ut Episcopus eiusdem ~~Tergestine~~ Parentine civitatis et clerus et populus per totum Episcopatum servicium nobis debitum Aquilegensi Patriarche impendant: et ~~quando~~ cum Episcopus eiusdem loci nature debitum persolverit iam dictus Patriarcha nostro iure nostro more nostra lege alium in loco eius elligendo pastorali virga et episcopali anulo investiat, investiendo introniget, introni gatum more solito ordinet. In hac ergo largicione nostra precipimus et precipiendo sancimus ut nullus Episcopus, Dux, Marchio, Comes nullaque regni nostri magna vel modica persona iam dictam Aquil. Ecclesiam aut Patriarcham in eam pro tempore presidentem de prenominatis et concessis rebus divestire, molestare, inquietare aut nullam iniuriam inferre presumat. Si quis ~~autem~~ vero temerarius, quod non opinamur, huius nostre preceptionis seu donacionis auctoritatem infringere aut ullo modo violare presumpserit, sciat se nostre Maiestatis indi-

graciونem incurrere et se compositurum libros mille auri probati, medietas nostre Camere, medietas vero Ogi, ~~Aquilegensi~~ Pontifici. Ut autem istius nostre largicionis seu tradicionis auctoritas stabilis et inconvulsa in evum permaneat hanc paginam ad id testandum conscriptam et manu propria ut infra cerni potest corroboratam nostre ymaginis sigillo insigniri iussimus.

Signum Domini Henrici quarti Regis invictissimi

~~Beurchardus~~ Burchardus Episcopus et Cancellarius recognovit.

Anno Dominice Incarnationis MLXXXI, ind. IIII, XIII Kal. Augusti.

Datum autem anno ~~Item~~ D. Henrici XXVII, regni ~~vero~~ vero eius XXV Luce. in Christi nomine feliciter ~~autem~~ amen.

Da Volume membranaceo in quarto piccolo intitolato Aquileja che contiene ~~Donazioni~~ Donazioni e speciale volume trascritto alla fine del secolo XV e che esiste nella Biblioteca dell' Archivio de' Frari in Venezia. In quo un copia ... e ... sottoscrizione ... in nome di Parentino ... come risulta dalla copia seguente tratta dall' ... 20. –
in Cedita dalla Stampa. –

~~data ... ~~

Nel R. Arch. Gener. ai Frari Capella IV. Perg. N.° 147. in ~~pergamena~~ trovasi ... della seguente nota ... all' ... tale donazione di Re Enrico IV fatta al Patr. d' Aquileja, riguardante la Chiesa di Parenzo, ~~...~~.
Ego Walterus auctoritate D. Gregorij Aquil. Patriarche notarius prescriptum privilegium ~~legi~~ vidi legi tenui et fideliter ascultavi ac de mandato ejusdem Ven. Patris D. Gregorij Aquil. Patr. inde facto scripsi anno MCCLXI, ind. IV die XIV intrante novembris in Austria Civitate in patriarchali camera me subscripsi et in publicam formam redegi nihil addens vel minuens quod ipsi sentencie mutet sensum.
Ego Iohannes de Aquileja Sacri imp. not. ut supra
Ego Conradus Sacri imp. not. ... ut supra

1081. 20 luglio. Lucca. Il Re Enrico IV dona al Patriarca d'Aquileja Enrico il vescovado di Parenzo in Istria.

In nomine sancte et individue trinitatis. Henricus divina favente clementia quartus rex. Si loca venerabilia quondam privilegio dignitatum a regibus et a summis viris sublimata gloriosa virtute religiosorum primatum inibi presidentium hoc exigente nostre largitatis munificentia more et exemplo priorum venerando sublimaverimus et ad nostri nominis, regnique honorem et ad eterne retributionis incrementum spectare non dubitamus. Proinde volumus omnium Christi nostrique fidelium tam futurorum quam presentium memorie commendare, qualiter nostram excellentiam noster fidelis Henricus patriarcha venerandus adiit obnixe postulando, quatinus nos pro amore divino et pro eius famulatu devotissimo Aquilegensem ecclesiam cui ipse presidet aliquo nostre largitatis munere ditaremus et veneraremus. Annuentes igitur eius non indignam petitionem et etiam ob interventum filii nostri Conradi et fidelis nostri Bourchardi Lausanensis episcopi et cancellarii consilio et sub testimonio eorum et ceterorum fidelium nostrorum scilicet Theobaldi [1] Mediolanensis archiepiscopi, Dionisii Placentini, Cuniberti Taurinensis [2], Ygerii [3] Yporegensis, Milonis ~~Vicentini episcoporum~~ Pataviensis [4], Reginoldi Belunensis [5], Hidandi Tarvisiensis, Etzelonis Vicentini episcoporum, Wecelonis, Biverardi capellanorum nostrorum, Reginerii, Adelberti, Ugonis marchionum, Johannis de Vidor, Babonis, Gebehardi, Marquardi nostrorum militum, prefate ecclesie nomini sancte Dei genitricis Marie et sancti Hermacore specialiter attitulate nec non predicto patriarche et successoribus suis pro anime nostre remedio nostrorumque parentum, Parentinum episcopatum in provincia Ystrie situm, cum omnibus suis appendiciis nostra

1) Nella copia: Theodoldi. 2) Guberti Turinensis; 3) Egerii; 4) pitaviensis; 5) relunensis.

regia auctoritate attribuimus, attribuendo in proprium donamus et in perpetuum
transfundimus. Ita quidem ut predictus patriarcha suique successores quicquid ad
nostri iuris opus pertinebat ipsi possideant et teneant. Statuimus etiam nostra aucto-
ritate, ut episcopus ei idem Parentine civitatis et clerus et populus per totum episco-
patum servicium nobis debitum Aquilegensi patriarche impendant et quando episcopus
eiusdem loci nature debitum persolverit iam dictus patriarcha nostro iure, nostro more,
nostra lege alium in locum eius eligendo pastorale virga et episcopali anulo investiat,
investiendo intronizet, intronizatum more solito ordinet. In hac ergo largicione nostra
precipimus, precipiendo sancimus, ut nullus episcopus, dux, marchio, comes nullaque nostri regni
magna vel modica persona iam dictam Aquilegensem ecclesiam aut patriarcham pro tempore
in ea presidentem de prenominatis et concessis rebus divestire, molestare, inquietare
aut ullam iniuriam inferre presumat. Si quis vero temerarius, quod non opinamus, huius
nostre precepcionis seu donacionis auctoritatem infringere aut ullo modo violare
presumpserit, sciat se nostre maiestatis indignacionem incurrere et se compositu-
rum mille libras auri probati medietatem camere nostre, medietatem vero Aqui-
legensi patriarche. Ut autem istius nostre largitionis seu tradicionis auctoritas sta-
bilis et inconvulsa in evum permaneat, hanc paginam ad id testandum con-
scriptam et manu propria, ut infra videri potest, corroboratam nostre ymaginis
sigillo insigniri iussimus.

Signum domni Heinrici quarti regis invictissimi.

Burchardus episcopus et cancellarius recognovit.

Anno dominice incarnationis millesimo octuagesimo primo, indictione quarta, tertiodecimo
Kalendas Augusti, datum autem anno domni Henrici vigesimo sexto, regni vero eius vigesimo
quinto; Luce, in Christi nomine feliciter actum.

Da copia pienamente rilevata fatta il 11 novembre 1261 nell'Archivio di Stato e Corte in Vienna.
Edito dallo Stumpf pag. 78.

1084..

In nomine sancte et individue trinitatis Patris et Filii et Spiritus sancti Amen.

NB: Forma seguito alla donazione del Co. Cacellino per l'Abb.a di Moggio Bonushomo de bono Thesauro et la in detta è contro= versa

Ego Pancratius civis Constantiensis Imperialis aule Notarius et Judex ordinarius ex jussu Domini Cacellonis Comitis Palatini et supremi Magistrati Imperialis Curia hanc Cartam sue oblationis et ordinationis scripsi et mei solitis signi caractere communivi.

Ipse quidem Dominus Cacello supradictus ob suorum veniam peccatorum transfretare desiderans una cum Domino suo Federico Secundo Inclito Romanorum Imperatore et semper Augusto et volens de suis Alodiis et feudalibus bonis disponere cum sue reversionis dubium cernat eventum. Primitus strenuum militem Dominum Bertoldum nepotem suum in magistrum Curia et aliis suis bonis feudalibus sibi heredem instituit qui expresso pacto inter eos habito et Juramento firmato abiuravit et renunciavit omnibus proprietariis bonis suis patrui prelibati ita quod de ipsis possit suam omnimodam facere voluntatem sine sui vel alterius controversia. Ad hoc Dominus Imperator ibidem presens, cui etiam quam plures proceres astabat

hisiles consentit et sue Majestatis authoritatem
interposuit, et ex tunc Dominum Bertoldum pre-
dictum in Magistrum Curie suscepit post obitum
Domini Cacelonis. Qua propter Dominus Cacello pre=
nominatus, confisus de Sancta bonitate Reverendi
et honesti Patris Domini Federici Sancte Sedis
Aquileiensis Patriarche affinis sui in cujus ma=
nibus et potestate animam suam posuit et commen=
davit; et inter alia eidem Domino Patriarche legavit,
et donavit bona sua patrimonialia et proprietaria sita
in Provincia Foriuliana tali quidem proposito et con=
ditione adiecta quod dictus Dominus Patriarcha in
Allodio suo quod Mosui appellat construere et edificare
debeat cenobium unum in honorem Almi dei Genitri=
cis et beati Galli; ibidem ordinari debeat, fratres or=
dinis Sancti Benedicti vestimentorum nigrorum. Quod
in quam Cenobium dotare debeat, et alimentare cum
bonis suis supra scriptis cum omni comodo, Garitu ad
vocatiam jurisdictione Dominio et honore famulis
et ancillis ad dictum Allodium et bona singulariter
specificata quomodo libet pertinentibus.

[illegible] Stumpf pag. 78.

Hæc quippe sunt bona quæ prædictus Cacello- in odorem suavitatis Domino libavit.

In primis Castrum suum quod Mosnii appellatur quod tamen Dominum Patriarcham destruere præmo= nuit et ibidem dictum Cenobium construere et quidquid apud prædictum Castrum habuit et in pertinentiis quod totum sui juris et proprietatis esse affirmavit pro ut etiam ego oculata fide vidi clare in suis privilegiis contineri videlicet a fluvio qui pollabia dicitur usque ad rivum Culcijnum in direc= tum cum omnibus planis, et montibus intradictos confines ad dexteram et sinistram positis, et ut viri Dei in futuro Cenobio permansuri in quietate debita possint Domino deservire filia consima Domini et Alodii prenotati de mandato dicti consilii et pro ut vidi in ejus privilegiis mihi exibitis liquide contineri limitanda utile censui ut puta. Ursinum et caninum montes qui terminant versus Retium et de Voriano monte quicquid de= clinat versus occasum et de colle matelio quicquid cadit versus Worianum et Mulleriam et costa Dayn, inter Worianum et Malelinsem montes ad dictum Co= mitem pertinentes, legavit rursus idem comes apud Velach superius et inferius Mansos viginti tres super quo Velach fluvio consuevit pontem facere et pro=

ipso pretium accipere apud collem Malellianum duos cum omnibus ad ipsos pertinentibus et totum quod habet in Woriasso ad Adelarium mansos duos, in loco qui fortis dicitur duos cum silvis nemoribus, pascuis, rupibus correntibus aquis aquarum ductibus piscationibus venationibus venationum honoribus ursorum puta pellibus capitibus graspis, apud Mellonium octo mansos cum garito et advocatia cum castenariis herbaticis calderariis et gregium honoribus locum etiam qui dicitur Iugan.

citato loco Stumpf pag. 78.

1091, 28 Febbrajo. Cividale. Bertaldo Diacono compra curtificio con corte ed orto e due campi di vigna presso Cividale in Perticis a di servizi animali.

Anno ab incarnatione Domini nostri Jeshu Christi millesimo LXXXX primo. ultima die Februarii. indictione quarta decima. Confiteor me Georgium filium quondam Voldi quod professus sum ex nacione mea lege vivere romana accepisse sicut et in presentiam testium accepi a te Bertaldo Diacono. inter argentum et aliam merces valentem solidos. C. finito precio per uno curtificio. cum curte. et ortum cum exitu et introitu suo et omnia super se habente ad illud curtificium pertinente. et pro duobus campis de vinea insimul tenente. iuris mei quod habere visus sum in comitatu Foro julii. in loco effundo et infra pertinentiam Civitatis Austrie. et iacet illud predictum curtificium et predicti campi de vinea ad locum ubi dicitur inperticis. coheret eis sic ex uno latere. terra johannis et vitalis. et ex alio latere de me ipso venditore. ex uno capite via publica. et ex alio capite firmat in terra vuecile case sancte sancte marie. et insuper hec vendo tibi in alio loco unam pestiam de terra aratoricia similiter iuris mei. et iacet ad locum ubi dicitur in perticas. coheret ei sic ex uno latere terra adalberti et case dicti et ex alio latere via publica. ex uno capite terra johannis et vitalis. et ex alio capite terra case dicti et in tertio loco vendo tibi ultra partis sancti Salvatoris unum campum similiter iuris mei. ex uno capite. et ex uno latere firmat in rivum. et ex alio capite firmat in viam. et ex uno latere firmat in viam popponis. et insuper hec vendo tibi unam peciam de prato de XII. septoribus que iacet ad locum ubi dicitur in tazaro similiter iuris mei. coheret ei sic ex

. . . .

et insuper hec vendo tibi unam sortem de castenedo . in codo : hoc quod etiam de ipsa petia de castenedo obvenire debet . a meis consortis . a johanne et vitale : si et sic sibique alii sunt coherentes et insuper hec vendo tibi duos servos similiter iurismei . nomina eorum nuncupantur iohannes et pichino et natio eorum de regno italie . de quibus animo mente et corpore . non fugitivi neque caduci . sed sanos eos esse dico . et insuper hec vendo tibi XXX oves et tria iumenta . et unum equum . et X porcos iurismei . Quam autem suprascriptam venditionem iurismei super dictam una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra vel intra (sic) ab hac die tibi cui supra bertaldo diacono per isto precio vendo . do . dono . trado . mancipo . nulli alii venditam . datam . donatam . obnoxiatam vel tradita nisi tibi . faciendum ex inde a pres . . . die tu et heredes tui . aut cui vos dederitis vel habere . . . . . . statueritis iure proprietario . nomine quod volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione . Quidem spondeo atque repromitto me ego qui supra Gerardus una cum meis heredibus . . . . cui vos dederitis eandem venditionem qualiter supra vel habenti ab omni homine defensare . quod si defendere non potuerimus aut si vobis eandem . aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierint . tunc in duplum ut supra vel eandem venditionem vobis restituimus . sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione hominum ibidem vel in consimili loco . et nec michi liceat ullo tempore nolle quod volui sed quod

. . . . .

a me semel factum vel conscriptum est sub inferendum in violabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa et nichil michi ex ipso precio amplius dare debetis dico. Actum in Civitatem Austriam. subtus solarium Patriarche. feliciter. Signum ### manus Gerardi qui hanc cartam venditionem fieri rogavit et...... precium accepit ut supra. Signum ######## ####### manuum johannis et astaldi. et martini Altiprandi. brunonis. et rodingeri rogatorum testium. Ego bertaldus notarius scriptor huius cartule venditionis post traditam complevi et dedi.

Da perg. dell' Arch. Capitolare di Cividale, copia nelle Colleg. Guerra XXII, 558 nell' Arch. Munic. di Cividale.

1094, 23 gennajo. Ohyo. Dono di beni all'Abazia di Sesto fatto da alcuni [illegible] in Ohyo di nazione longobarda.

47-48

[illegible] LXXV [illegible] fontanini [illegible] 84 Bibl. [illegible] Dan.

[illegible] dominice incarnationis millesimo nonagesimo quarto, decimo [illegible] [illegible] februarii, indictione secunda feliciter [illegible] [illegible] Marie ad monasterium de Sexto. Nos quidem in Dei nomine Bentrer [illegible], [illegible] Martinus, Wanisso et [illegible] [illegible] et [illegible] omnes habitatores in Ovvo, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Langobardorum, offertores et donatores ipsius predicte ecclesie S. Marie de Sexto presentes presentibus diximus: qui [illegible] [illegible] venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit [illegible] iuxta [illegible] [illegible] in futuro seculo centuplum accipiet et insuper, quod [illegible], vitam eternam possidebit. Itaque nos qui supra offertores [illegible] et offerimus per Ottonem missum et advocatum a presenti die in [illegible] Ecclesia S. Marie predicti monasterii de Sexto pro anime nostre et peccatum nostrorum mercede, idest quantum nobis per[illegible] [illegible] ex omnibus casis et de omnibus [illegible] illis proprietatis nostre, [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] sumus in Comitatu Foro Julii infra [illegible] Ovvi, tam infra castrum quamque de foris castri et in eis territoriis. Sed sunt tam case cum sediminibus seu terris aratoriis, vieris, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, molendinis, piscationibus, venationibus, ripis, rupinis ac paludibus tam in montibus quamque in planiciis locis, cultum et incultum, divisum et indivisum, sortitum et insortitum cum [illegible] finibus, terminis, accessionibus et usibus aquarum, aquamque [illegible]

sionem [illegible]

cum omni iure adiacentibus et pertinentibus ipsis predictis
rebus, sicut supra legitur in integrum. Quam autem [illegible] pre-
[illegible] offersionem [illegible] suprascriptam una cum accessio-
nibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis
qualiter supra legitur, in integrum ab hac die in eadem Ecclesia
[illegible] monasterii de Sexto per predictum Ottonem missum
[illegible] damus, [illegible], offerimus et [illegible] per hanc
cartulam offersionis [illegible] confirmamus, faciendum
exinde pars ipsius Ecclesie S. Marie de Sexto, aut cui pars
ipsius Ecclesie dederit et proprietario nomine quicquid volue-
rit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione.
Quidem spondemus atque repromittimus nosque supra Berto
et Ugo, Stephanus et Martinus, Vanisso et Fraduto, Barto
et Iohannes una cum nostris heredibus parti ipsius predicte Ecclesie
[illegible] de Sexto aut cui pars ipsius Ecclesie dederit, istam su-
pradictam offersionem qualiter supra legitur, in integrum ab omni
homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut parti ipsius
Ecclesie exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus,
tunc in duplum eandem offersionem de supradictis rebus parti ipsius
Ecclesie restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut va-
luerit sub estimatione hominum [illegible] vel in consimili loco.
Hanc enim cartulam offersionis nostre paginam Bertaldi notario tradi-
dimus et scribere rogavimus, in qua etiam subtus confirmantes
testibusque obtulimus ad roborandam.

Actum in [illegible]. feliciter.

Signum ###### manuum Bentonis et Hagonis et Ste-
phani et Martini et Wanifloni et Gradulloni et Barbe
et Iohannis qui hanc cartulam … efferiunt … regave-
runt ut supra.

Signum ### manuum Hugonis et Adalgise …
… testium.

Ego Bertaldus notarius scriptor huius cartule offersionis
… traditam compleui et dedi.

Copia 1094. Anno Dominice incarnationis Millesimo nonagesimo quarto

Donazione al Monastero di Sesto [...] ecclesia di Oppo, di beni nel Castello e fuori Oppo. —

Decimo Kalendarum Februarij. Indict.e Secunda. Feliciter.
Ecclesie Sancte Marie ad Monasterium de Sexto.
Nos quidem in Dei nomine Berto, et Mizo, Stephanus et Martinus
Vuanisso, et Fraderico, Barba, et Johanes, omnes habitatores in Osovo,
qui professi sumus ex Natione nostra lege vivere Longobardorum
Offertores et Donatores ipsius predicte Ecclesie Sancte Marie de Sexto
presentes presentibus diximus.
Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid detulerit
rebus juxta auctoris vocem in futuro seculo centuplum accipiet, et
insuper quod melius est, vitam eternam possidebit. Ideoque Nos qui
supra Offertores donamus, et offerimus per Othonem Missum et Ad-
vocatum a presenti die in eadem Ecclesia S. Marie predicti Monasteri
de Sexto pro anime nostre ac parentum nostrorum mercede, idest
quartum Nobis pertinet ex cunctis casis, et de omnibus rebus illis pro-
prietatis nostre juris nostri, quas habere, et detinere visi sumus
in Comitatu Fori julij infra Plebem Osovi, et infra Castrum, quamque
de foris Castri, et in eis territoriis dictis, vineis, campis, pratis, pa-
scuis, silvis, molendinis, piscationibus, venationibus, ripis rupinis, et
paludibus tam in montibus quam in planitiis locis cultum et incultum
clausum, et indivisum, sortitum et insortitum una cum finibus, ter-
minis, accessionibus et usibus aquarum, aquarumque ductibus cum om-
nia jura adjacentibus et pertinentibus in integrum ipsis predictis rebus,
sicut supra legitur, in integrum.
Quam autem suprascriptam offersionem juris nostri supradictam una
cum superioribus et inferioribus, seu cum accessionibus, et ingressionibus, sicut in eadem Ecclesia
bus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die in eadem Ecclesia
Sancte Marie Monasterij de Sexto per predictum Othonem Missum et Advo-
catum donamus, cedimus, conferimus, et per presentem Cartulam offer-
sionis ibidem habendum confirmamus faciendum exinde pars ipsius Ec-
clesie Sancte Marie de Sexto aut cui pars ipsius Ecclesie dederit proprietario
nomine quidquid voluerit sine omni nostra, et Heredum nostrorum
contradictione. Quidem spondemus, et repromittimus nos qui supra
Berto, et Mizo, Stephanus, et Martinus, Vuanisso et Fraderico, Barba et
Johanes una cum nostris heredibus, parti ipsius predicte Ecclesie Sancte Ma-
rie de Sexto, aut cui pars ipsius Ecclesie dederit istam supradictam offersio-
nem. qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare.
Quod si defendere non poterimus, aut parti ipsius Ecclesie exinde aliquid
per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc duplum eandem offer-
sionem de predictis rebus parti ipsius Ecclesie restituamus. ~~Supra~~ Sicut pro

tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione Hominum ibi-
vel in consimili loco. Hanc enim Cartulam Offersionis nostræ paginam
Bertaldi Notarij tradimus, et scribere rogavimus, in qua etiam subter
confirmantes testibusque obtulimus ad roborandam.
Actum in Osovo feliciter. Signum ++++++ manuum Bertonis,
Marzonis, et Vodoplani, et Martini et Wanisonis et Gualcitonis, et
Be et Johanis, qui hanc Cartulam Offersionis scribere rogaverunt ut
supra.
Signum +++ manuum Bussonis, et Vitalis et Brunonis rogatorum
Testium
Ego Bertaldus Notarius scriptor hujus Cartulæ Offersionis post tra-
ditam complevi, et dedi.

Documentum presens ab alio consimili autentico
ducto ab alio pariter consimili autentico in carta em-
na existente penes olim Nob: et Reverd.mi Dnum Joseph
Bini Archipresbit: Glemonæ fideliter eduxi, et facta
debita collatione concordare inveni, meque in fidem
requisitus subscripsi Ego Dominicus Leoncini Ve-
ner: Auct: Osopi Notarius Die octava Mensis junij.
1795.

An: 1094 -
Donazione
Di otto Osovesi Lon-
gobardi alla Abazia
di Sesto.

1097, 12 maggio. Cividale nel monastero di S. Maria in Valle.
Irmingarda Badessa del d.o Monastero dà in affitto livello a Pecemanno e Giovanni alcuni beni per 29 anni pagando un annuo mancuso di danari.

Dal Vol. I Pergam. del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, pag. 32. – Museo Civ. di Udine.

In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo. nonagesimo septimo. XII die madii. indicione quinta. Petimus nos Pecemannus et Johannes una cum nostris heredibus. a te Hyrmingarda abbatissa de monasterio sancte Marie de Valle civitatis Austrie. ut nobis dare digneris ad resedendum et laborandum usque annos XX et VIIII nominative omnes casas et res illas que pertineant vel integrum pertinere debent ad supradictum monasterium sancte Marie de Valle. iuris predicti monasterii sancte Marie que videntur posite infra territorium de Buya in loco ubi dicitur in Ursinigo. et in eis territoriis. ibi sunt tam case cum sediminibus seu terris aratoriis. vieris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. et quantum ad supradictum monasterium in integrum pertinere debet. et sicut iam antea habuimus. et laboravimus nos predicti Johannes et Pecemannus. sic tamen per nos. et per nostros heredes. melioren-tur et non peiorentur. et ibi fraudem vel neglectum non inveniatur. a nobis. neque ab heredibus nostris et fictum et censum dare debeamus per singulos annos. nec plus dare debeamus. de ficto et de censu terre: nisi unum mancusium denariorum. aut valentem. per unumquemque annum. sicut antea habuimus per scriptum libellario nomine.

ex parte quondam Richarde abbatisse. et nos predicti Pecemannus et Johannes supradictum mancusium denariorum aut valentem in monasterium portare debeamus et tibi aut ad missum tuum dare, et alia superimposita nobis non sint neque nostris heredibus. penam vero inter se posuerunt. ut quis ex ipsis aut ex eorum heredibus aut ex mea parte de me Hyrmingarda abbatissa, aut ex parte alię abbatissę. quę post me ad monasterium sanctę Marię depreviare debuerit. ante ipsos .xx. et VIIII. annos. et ita ut semper nos et nostri heredes habere debeant sicut supra legitur. aut si nos tollere vel vos relaxare volueritis. ante ipsos xx. et VIIII. annos expletos. tunc componere debeamus. ~~ex~~ utraque parte ex ~~quo~~ quorum partę remanserit. pars parti fidem servandi. pena auri optimi uncias. xx. et argenti pondera xl. unde duo libelli in uno tenore scripti sunt. Actum est infra monasterium sanctę Marię feliciter. Ego Hyrmingarda. abbatissa. et nos Pecemannus et Johannes hos duos libellos in ipso tenore. scribere rogavimus ut supra

Signum manuum. Mirula et Rossonis. et Rodaldi. et Pupponis. et Bonaldi. rogatorum testium. Ego Bertaldus notarius scriptor huius cartulę. illorum duorum libellorum. post traditam complevi et dedi.

Anno 1100 circiter.

Smembrazione della cappelle di SS. Martino e Vodolrico dalla pieve di S. Margherita.

50

In nomine sancte et individue Trinitatis. Notum sit omnibus ..... presentibus quam futuris qualiter Heberardus. .....de Carniola locum qui.. ..... habitantes in plebe sancte Margarete virginis allodium suum Aquilegensi aeclesie sub ea scilicet cautione et suis capellis ab eorum antecessoribus et a se ipsis ad honorem sancti Martini et sancti Wodorlici baptismum ac mortuorum sepulturam perhenniter acquirent. Bertolfus u.... aeclesiis que sibi attinent integro modo omnem iustitiam baptismi ac sepulture acquisivit. Hec autem sunt loca. Villa sancti Martini. et utrumque Berah et Grosach. pro quo dedit hartmani allodium ex integro atque unum mansum Summani in eodem loco. Cum omni iustitia atque comunione. Insuper dedit duos famulos Dickerum et Kacelinum atque unam ancillam nomine Geppam. Ast Eberardus baptismum et sepulturam in trebesbach (o nes...) et Hendrice sue parti acquisivit pro quo mansum in trebesbach situm supradicte plebi dedit. huius rei testes sunt. Domo Deianus. Peruvinus. Gotescalus. de laicis vero Marcuricus de Vegen qui hoc idem allodium aeclesie tradidit. Amilgoi. Martinricus. Dobroh de Sequinga. Hartmannus. Wilcherus. Altmannus et alii quamplures. Actum est autem tempore Wodalrici patriarche atque Gotescali qui tunc plebanus fuit.

Ego Otto Aquilegensis Archidiaconus iussu W patriarche subscripsi

Da perg. già nell' Arch. Capit. d'Aquileja, trascritta dall' Ab. Gius. Bini nel Vol. I. Doc. Arch. Capit. Udine.

NB = Otto Archidiaconus et Wodaricus patriarcha a. 1100
Woldarico I Patriarca Aquil. ex Ducibus Carinthiae 1085 + 13 Xbris 1121.

HOC [illegible] [illegible] Donazione alla Chiesa d'Aquileja [illegible] in Dobochoue [illegible] patri[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Venacciorum.

[illegible] nomine domini et sanctae et individuae trinitatis. Quicquid ad [illegible] et gloriam dei ordinatur, centesimo fructu illis a quibus [illegible] remunerabitur. Nam quae homo seminaverit [illegible] apostolo [illegible] [illegible]. Unde notum sit omnibus Christi fidelibus tam pre[illegible] [illegible] futuris, qualiter Wecelinus de Juno suam salutem [illegible] suorumque successorum tutelam et honorem perpendens, ac [illegible] [illegible] utilitatem previdit ac deliberavit, quatenus in post[illegible] [illegible] ipse suique successores absque omni impugnatione [illegible] impedimento remaneret. Dedit namque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et utilitatem Aquilegensis ecclesie [illegible] [illegible] conditione [illegible] [illegible] ecclesie baptismum atque mortuorum sepulturam [illegible] [illegible] rivum qui Welac vocatur et fluvium qui Tormiz [illegible] haberet, insuper decimam sui predii ad suam eccles[illegible] [illegible] [illegible] hocque ab Odalrico patriarcha impetravit. [illegible] autem hoc factum semper fixum et memoriale habeatur [illegible] patriarcha [illegible] iussit [illegible] [illegible]. Huius autem [illegible] [illegible] [illegible], Haddt, [illegible], Adelwart, [illegible], [illegible] Haddt de fidelibus vero patriarche [illegible] [illegible] Sancto Odalrico [illegible], Welfherbus capellani, [illegible] [illegible] [illegible], Chuno, Herimannus, [illegible] Sigeboto, [illegible] Zerolf, Perhtolt et alii quamplures. Ad hoc etiam [illegible] Aquilegensis archidiaconus qui hanc cartam iussu patriarche [illegible]. Mansus autem [illegible], Dobochoue [illegible] est.

[illegible] (Hiricatia)

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Febernait al 100

1101. 24 febbraio. Cividale: Ugo ed Acela e Liuza di lui moglie donano alcuni beni con particolari formole

1

Anno dominice incarnacionis millesimo. c. primo sexto kalendas marcii indicione nona Tibi conrado dilecto amico nostro. Nos quidem in dei nomine Ugo et acela mater et filius et liuza uxor eiusdem ugonis qui professi sumus mater et filius ex nacione nostra lege vivere bavariorum et ego ipsa liuza que professa sum ex nacione mea lege vivere longobardorum sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor bavariorum pro quibus diximus. promittimus et spondimus nos quo supra mater et filius et coniux una cum nostris heredibus ac pro heredibus tibi conrado tuisque heredibus or pro heredibus aut ~~cui~~ vos dederitis illas casas et massaricias et vineas et campis et pratis et molendinis et pascuis silvis quam in anterior ~~carta~~ cartam licet ut amodo nullo unquam tempore non habeant licenciam nec potestatem per ullum ius ingenium ~~aliaque~~ ullamque occasionem quod fieri potest agere nec causare ~~aut~~ removere per nos aut per nostras submittates personas de infrascriptis rebus que supra leguntur quod si ammodo aliquando et intra nos quis mater et filius et uxor de predictis rebus que supra leguntur agere aut causare presumpserint aut per aliquam submissam personam supplicando principem aut iudicem ac qualibet potestas sint taciti et correpti exinde omni tempore nec permanserimus licet si aparuerit ullum datum aut factum ~~licet~~ vel colibet scriptum quod nos in alia parte fecissemus et clarefactum fuerit tunc promittimus nos quos una cum nostris et pro heredibus tibi cs Corado tuisque heredibus pena (?) duplas per illas res que iacent in faotrio vel in eius (forte eius supra) territorio et insuper per cultellum festucam ... notatum vuantonem et vuasonem

terre atque ramum arboris et nos exinde foris expulsimus et vuac-
pivimus et absente nos fecimus et tibi a dominia proprietate
habendo reliquimus faciendum exinde a presenti die tu et he-
redibus ac pro heredibus tuis aut cui vos dederitis iure proprietario
nomine quicquid volueritis sine omni nostra et heredum ac pro heredum
nostrorum contradicione vel repeticione. Si quod vero quod futurum
esse non credimus si nos mater et filius et ingalis aut ullus de heredibus
ac pro heredibus nostris seu qualibet opposita persona contra
hanc cartam promissionis ire quandoque temptaverit aut eam
~~pro~~ per coris ingenium infrangere quesierint tunc inferamus ad illam
partem contra quem exinde litem intulerimus multaque sesst pena
auri optimi uncias XXX argenti pondera sexaginta et quod
repeciterimus vindicare non valeamus sed presens (ne) hanc cartam
promissionis diuturnis temporibus firma stabilis permaneat
et quod stitut quidem et pro con...endo huius terre ac confirmanda
promissionis carta accepimus nos quoque mater et filius et ingalis
ac etiam dicto corado exinde ~~lau~~ laun[echild] cap.... et pergamena cum atra-
mentario de terra levavimus pagine bernardi notarii atque causidici
tradidi et scribere rogavimus in qua hinc subter confirmans testibus
obtuli ad roborandum.

Actum in civitate aultrie feliciter. Signum ++++++++ suprascripti
ugonis et acela mater et filius et ingalis et liuza uxor eiusdem
ugonis qui hanc cartam promissionis scribere rogaverunt et
~~lau~~ laun [echild] accepemunt.... si que relecta est. Signum ++++++++ manus

sigefotti qe veni lege viveniium bavarij et rantulfi frederici
castlini et egili seu nopponis lege vivencium testium

Ego bernardus notarius atque legis peritus scriptor huius carte
promissioni post tradita complevi et dedi.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II, perg. 1.

1101, 24 Febbrajo Cividale. Donazione di beni in Flambro a Corrado.

2

Anno dominice incarnacionis millesimo. C primo sexto Kalendas Marcii indicione nona Tibi Conrado dilecto amico nostro. Nos quidem in Dei nomine Ugo et Acela mater et filius et Luiza uxor eiusdem Ugonis qui professi sumus Mater et filius ex nacione nostra lege vivere Bavariorum et ego ipsa Luiza que professa sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor Bavariorum P.S.P. dicimus. promittimus et spondemus nos qui supra Mater et filius et Coniux una cum nostris heredibus ac pro heredibus tibi qui supra Conrado tuisque heredibus ac pro heredibus aut cui nunciis dederitis infrascriptas casas et massaricias et vineas et campis et pratis et molendinis et pascuis silvis quas in anteriore carta ita ut amodo nullo umquam tempore non habeamus licenciam nec potestatem per ullum ius ingenium ullaque occasione quod fieri potest agere nec causare vel removere per nos aut per nostras submittantes personas de infrascriptis rebus que supra sunt quod si aliquando tempore nos qui supra Mater et filius et uxor de predictis rebus que superius sunt agere aut causare presumpserimus aut nos quam submissa persona supplicando Principem aut judicem ac quemlibet potestas sumus taciti et contempte exinde omni tempore nec permanserimus vel si apparuerit ullum datum aut

factum vel colibet scriptum quod nos in alia parte fecissemus
et clarefactum fuerit tunc promittimus nos qui supra una cum
nostris heredibus ac proheredibus Tibi qui supra Conrado tuisque
heredibus pena dupla suprascriptas res que iacent in territorio et
territorio et insuper per cultellum festucam baculum notatum wan=
tonem et wassonem terre atque ramum arboris et nos exinde
foris expulimus et warrentavimus et absente nos fecimus et tibi ad
habendum relinquimus faciendum exinde a pre=
sentem proprietatem habendo relinquimus faciendum exinde a pre
senti die tu et heredibus ac proheredibus tuis aut cui vos
dederitis jure proprietario nomine quicquid volueritis sine
omni nostra et heredum ac proheredumque nostrorum contra=
dictione vel repeticione. Si quid vero quod futurum esse
non credimus si nos infrascripti Mater et filius et jugalis aut ullus
de heredibus ac proheredibus nostris seu quilibet opposita persona
contra hanc cartam promissionis ire quandoque temptaverimus aut
eam pro covis ingenio infrangere quesierimus te inferamus ad illam
partem contra quem exinde litem intulerimus multaque est pena
auri optimi uncias xxx argenti pondera sexaginta et quod
repetierimus vindicare non valeamus sed presens hanc Capitala
promissionis diuturnis temporibus firma et stabilis permaneat
et quonsistat quod de et persecuendo juris terre et consti=
mandam promissionis cartam accepimus nos qui supra Mater

et filius ac jugalis a te isen dicto Coppado exinde latia cap. t. uno ut hea nostra promissio tevre tuisque heredibus perennis temporibus firma et stabilis permaneat atque per fisticam atramentariam.... et pergamenam cum atramentario de terra levavimus Pagine Bernardi Notarii atque Causidici tradidi et scribere rogavimus in qua hec subtus confirmans testibus obtuli ad roborandum.

Actum in Civitate Austrie feliciter. Signum ~~HHHHHH~~ manus predicti Ugonis et Atela Mater et filius et jugalis et Liuza uxor eiusdem Ugonis qui hanc cartulam promissionis scribere rogaverunt et Launechild acceperunt ut supra eique relecta est. Signum ||| |||||||||| manus Sigefotti quem inveni lege viventium Bavariorum et Rantulfi Frederici Cacilini et Egili seu Nopponis lege viventium testium.

Ego Bernardus Notarius atque legis peritus. Scriptor huius cartule promissionis post tradita complevi et dedi.

Capitolare di Cividale.
Da pergamena dell'Arch. [illegible]

[illegible] Bern. [illegible] Cap. [illegible]

1103, 19 febr. Sesto. Dono di decima[illegible] e due molini presso Fiume e all'Abazia di Sesto fatto da Eilo di nazione Longobarda.

Bibl. [illegible] Dan. [illegible] xxx Mss Fontanini.

p. 57.

[illegible] incarnationis [illegible] millesimo centesimo tertio, [illegible]
[illegible], indictione [illegible] [illegible] de Sexto.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] aeternam [illegible]. Ideoque ego qui supra Eil dono,
[illegible] in eadem [illegible] pro anime meae [illegible]
mearum [illegible] item decem massaricias, et duo molendina, unum iuxta
[illegible] et aliud in Flumine quod dicitur Colusa iuris mei,
quas habere et detinere visus sum infra Comitatum Foro Julii. Due
sunt [illegible] intra territorium [illegible]. Prima est recta et labo-
rata [illegible], secunda per [illegible] massaricium [illegible]
[illegible] duae sunt positae intra locum de [illegible]
[illegible]. Prima est recta et laborata [illegible]. Secunda est
[illegible] quae sunt in Colvera et reguntur per Albricum
et [illegible] et Fosculum et [illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible] cum finibus et omnibus terminis suis et cum adiacen-
tia ad predictas massaricias pertinentibus. Quam autem supra
scriptam offersionem iuris mei supradictam una cum accessionibus
et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis, qualiter
supra legitur, in integrum ab hac die in antea ibidem habendum
confirmum ad faciendum exinde a presenti die pars ipsius [illegible]
[illegible] quid voluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione

(b) Quidem spondeo atque repromitto me ego qui supra [illegible] una cum meos heredibus parti ipsius Ecclesie hanc offersionem qualiter supra legitur, in integrum ab omni homine defensare; quod si defensare non potuerimus aut si parti ipsius Ecclesie aliquid exinde per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum, ut supra legitur, predictam offersionem parti ipsius Ecclesie restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione hominum ibidem aut in consimilibus locis. Quod ne huius mee accionis seu tradicionis mee auctoritas ab aliquo successore meo seu alia qualibet persona in aliqua infringatur, maledictionis periculum cum Datan et Abiron habeant et nisi resipiscant, perpetue dampnacionis et excommunicacionis sentenciam incurrant. Hanc enim cartulam offersionis mei [illegible] iudici et notario tradidi et scribere rogavi, in qua eciam subter confirmavi testibusque obtuli ad roborandum dari.

Actum in [illegible] de [illegible] feliciter.

Signum + + + manus [illegible] qui hanc cartulam offersionis scribere rogavit et supra.

Signum + + + manuum Gunteri et Ingonis et [illegible] et [illegible] et [illegible] et Paganelli et Martini rogatorum testium.

Ego [illegible] iudex et notarius scriptor huius cartule offersionis post traditam complevi et dedi.

1103: 19 febbrajo. Sesto. Ecil q. Valtero vivente secondo la legge de' Longobardi, dona al Monastero di Sesto un molino sulla Medune ed altro sulla Colvera e masse (massarie) in Ornedo e Basaldella

4

Vol. I. perg. Abbazia di Sesto. Arch. Gen. Venezia. Orig.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo tertio. XI die ante Kalendas marcii inde XI. Ecclesia S. Marie de Sexto. Ego Ecil. filius quondam Walterigo professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum. offertor et donator ipsius Ecclesie dixi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem. in hoc seculo. centum plus accipiet insuper et quod melius est. vitam eternam possidebit. Ideoque ego qui supra Ecil. dono offero a presenti die in eadem Ecclesia pro anime mea ac parentum meorum mercede. idem decem massaricias. et duo molendina. unum iuxta fluvium Medune et alium in flumine quod dicitur Colvera ... iuris mei quas habere et detinere visus sum infra Comitatum Forojulii; due sunt posite infra ... orium Urnedo. prima est recta et laborata per Hissot. secunda per Ottum massarium. habitantes ambo in Ornedo. cetere vero due sunt posite infra locum de Basalgella. prima est recta et laborata per Zaninum. secunda est vacua. alie vero sunt in Colvera. et reguntur per Albricum et Johannem. et Fosculum et Sabatinum et Dominicum. et Algimarium. cum finibus et omnibus coerenciis suis. et cum advocacia. ad predictas massarcias pertinentibus. Quam autem suprascriptam offersionem iuris mei. supradictam una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus

Zotto et inferioribus suis. qualiter supradictus ~~Kim~~ in integrum ab hac die in antea. ib-
-dem habendum confirmo. ad faciendum exinde a presenti die pars ip-
sius Eclesie quicquid voluerit. sine omni mea ac heredum meorum contra-
dictione. Quidem spondeo atque repromitto me ego qui supra. Eul. una cum
meis heredibus parti ipsius Eclesie. hanc offersionem qualiter supra ~~legit~~ legiter in in-
tegrum ab omni homine defensare. Quod si defensare non potuerimus. aut si parti
ipsius Eclesie aliquid exinde per quodvis ingenium subtraere quesierimus.
tunc in duplum ut supra legitur predictam offersionem parti ipsius Eclesie re-
stituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata. aut valuerit sub estimacione
hominum. ... eidem aut in consimilibus locis. Sed ne huius mee accionis seu tradi-
cionis mee auctoritas ab aliquo successore meo seu alia qualibet persona in maligne
infringatur. maledictionis periculum cum Datan et Abiron habeam et
nisi resipiscant perpetue dampnacionis et excomunicacionis sententiam incurrat.
Hanc enim cartulam offersionis mee pagina Tedrici Judicis et Notarii tra-
dere et scribere rogavi. in qua etiam subtus confirmans. testibusque obtuli
ad roborandum. . . . . Actum in prefata Eclesia Sancte Marie de Sexto feli-
citer. Signum ###. ###. ###. manus Euli. hanc cartam offersionis scri-
bere rogavit ut supra. Signum ###. ###. ### manuum. Guntari. et Ingonis.
et Neto. et Nobil. et Ottonis et Paganelli. et Martini. rogatorum testium.
Ego Tedrigus Judex et notarius. scriptor huius cartule offersionis post traditam complevi

1103. 6 ottobre Zoppola.

5

Ubaldo e Giovanni q. Azone di Castions di legge longobarda vendono a Sassone ed Alpuino di Zoppola beni e diritti in Castions.

Autogr. Memb. Fontan. Bibl. Marciana, Venezia. Originale.

In nomine domini dei salvatoris amen. Anno ab incarnatione eiusdem nostri redemptoris millesimo centesimo tercio, sexto die intrantis mensis octubris indicione quarta decima. Constat mihi Wbaldo et Johannes germanis...... quondam Azonis de Castelon qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere langobardorum ipso namque Wbaldo germano et tutore meo mihi qui supra Johanni consenciente et supra ter confirmante accepissemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus a te Saxone et Alpuino de Zaupola argenti denarios bonos viniticorum libras viginti..... tum precii sicut inter nos conventi pro cuntis casis et omnibus rebus quod est domui coltile nostre vel quicquid habemus et tenemus iuris nostri ad nostram proprietatem in loco et fundo Casteloni vel in eius pertinenciis et territoriis ipsis suprascriptis rebus id sunt tam casis quam molendinum unum cum suis coherentiis cum sediminibus seu terris aratoriis vignis vineis campis pratis pascuis silvis salectis sacionibus rivis ac paludibus piscacionibus venacionibus herbaticum hescaticum tam in montibus quamque in planiciis locis, cultum et incultum divisum et indivisum sortitum et non sortitum, una cum finibus, terminibus, accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus et cum omni iure adiacenciis earum rerum qualiter superius legitur in instrumentum. Que autem suprascripsimus cuntis casis et omnibus rebus iuris nostri superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur deinab ac die tibi cui supra Sazoni et Alpuino pro supra scripto precio vendimus tradamus et mancipamus nullis aliis vendita donata mancipata obnunciata vel tradita tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Proinde expondimus atque promittimus nos qui supra germani una cum nostris heredibus tibi cui supra Sazoni et Alpuino tuisque heredibus aut cui vos dederitis

iure suprascriptam vendicionem qualiter superius legitur.... ab omni homine defensare quem si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquod per quodlis ingenium subtrahere quesierimus..... in duplum eandem vendicionem vobis restituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut valuerint sub extimacione hominum ibidem aut in similem locum. Actum in loco Zaupola in casa ipsius Sazonis.

Signum manuum suprascriptorum germanum qui hanc cartam vendicionis scribere rogaverunt et predictum precium.....

Signum manuum Langobardorum rogati testes. Acil. et Pasqual et Odolricus. Romani testes. Saracinus et Vitus et Tacianus.

Ego Waltilo notarius scriptor huius carte post tradita complevi.

Pubb° dal Dott Vin° Joppi
per nozze Zoppola-Vadaffari
Ud. Seitz (1876).

Estr. Moggi Zoppola 1836

Documenti.

I

1103. 6 ottobre. Zoppola. Ubaldo e Giovanni q. Azone di Castions ~~[illegible]~~ di legge longobarda vendono a Sassone ed Alpuino di Zoppola. (~~di Zoppola~~) [illegible]

6

Autogr. Membr. [illegible] [illegible] [illegible]

In nomine domini Dei et salvatoris amen. Anno ab incarnatione eiusdem nostri redemptoris millesimo centesimo tercio, sexto die intrante mense octubris indicione ~~quarta decima~~. Constat nos Ubaldus et Johannes germanis quondam Azonis de Castelon qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere Longobardorum ipso namque Ubaldo per meo et tutore meo mihi qui supra Johanni consenciente et supra ter confirmante accepissemus nos comuniter, sicuti et in presencia testium acepimus a te Suxone et Alpuino de Zaupola argenti denarios bonos veneticorum libras viginti finitum precium sicut inter nos convenit pro cunctis casis et omnibus rebus quod est domui coltile nostre vel quicquid habemus et tenemus iuris nostri ad nostram proprietatem in loco et fundo Castelon vel in eius pertinenciis et teritoriis ipsis suprascriptis rebus id sunt tam casis quam molendinum unum cum suis adherentiis cum sediminibus seu terris aratoriis vigris vineis campis pratis (pascuis) silvis saleetis sariciniis rivis ac paludibus piscacionibus venacionibus herbaticum hescaticum tam in montibus quamque in planiciis locis, cultum et incultum divisum et indivisum, sortitum et non sortitum una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus et cum omni iure adiacenciis earum rerum qualiter supra legitur in instrumentum. Que autem suprascriptis cunctis casis et omnibus rebus iuris nostri supradictis una cum

cultionibus et ingressoras earum. una cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur de ina ab hac die tibi cui supra Sazoni et Alquino pro supra scripto precio vendimus tradamus et mancipamus nullis aliis vendita donata mancipata obnunciata vel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra germani una cum nostris heredibus tibi cui supra Sazoni et Alquino vestrisque heredibus aut cui vos dederitis iure suprascriptam vendicionem qualiter superius legitur ab omni homine defensare quam si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquod per quodvis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eandem vendicionem vobis restituamus sicut pro tempore fuerint meliorata aut valuerint sub estimacione hominum ibidem aut in simili locum. Actum in loco Gaupola in casa ipsius Sazonis.

Signum WWW manuum supradictorum germanorum qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et predictum precium.

Signum WWWW manuum Langobardorum rogati testes. Acil. et Pasqual et Oddulricus. Romani testes. Saracinus et Vitus et Tacianus

Ego Waltilo notarius scriptor huius carte post tradita complevi.

—1120

1120 circa. Enrico Duca di Carinzia rinunzia a Wodalrico I Patr. d'Aquileja
l'avvocazia di questa Chiesa. Purcardo destinato a succedergli come
avvocato rinunzia al Capitolo il jus del Placito.
(L'originale pergamena è nell'Archivio Capitolare di [illegible])

In nomine sancte et individue trinitatis. Notum sit omnibus Christi fideli=
bus tam futuris quam presentibus in vinea Domini Sabaoth cooperantibus
qualiter Heinricus sancte aquilegiensis ecclesie que constructa est in honore
sancte Marie virginis sanctorumque martirum Christi Hermachore et Fortunati
advocatus inspirante Deo a quo bona cuncta procedunt. qui novit qui sunt
eius. novit qui predestinati sunt ad gloriam. qui predestinati sunt ad flammam.
ut David penitens compunctus considerans et iam aliam meliorem esse diem mortis die na=
tivitatis. atque illud Salemonis adimplere non differens quod manus tua potest facere.
instanter operares quia nec opus nec ratio erit apud inferos quo tu properas. eiusdem
sancte ecclesie iustitiam recognovit. atque pro amore omnipotentis Dei. et remedio
anime sue. omniumque successorum suorum consentiente et collaudante. nec
non et eandem sententiam confirmante Purchardo eodem die advocato consti=
tuto placitum advocatie super omnibus bonis prefate aquilegiensis ecclesie
attinentibus. cum omnibus districtis. usibus. et pertinentiis. integerrime in
manu domni et catholici Patriarche Wodalrici. eidem sancte aquilegiensi ecclesie ✱
tradidit. ita ut nullus advocatus amodo et usque in sempiternum ini=
bi placitet. Sed Fratres digne et religiose atque devote Deo iugiter
servientes perpetuo et inviolabili iure habeant. ita ut orationes eorum
in quas me cum omni caritate unanimes receperunt fideliter habeam.
quibus salvari firmiter credo in corpore et in anima. Qui venera=
bilis Patriarcha Wodolricus gaudens super his que ex iusta et bona voluntate
predicti fratris mei Heinrici advocati ad laudem et gloriam sanctissime
aquilegiensis ecclesie fiebant accepta in se potestate communi conventu
libito consensu et voluntate cleri et populi eiusdem sancte ecclesie
fidelium scriptis commisit. Qua propter dominos successores nostros diligenter
admonemus et humiliter fideliter rogamus et petimus. ut quod in primis pro iustitia

× attinentibus. cum omnibus districtis. usibus. et pertinentiis. integerrime in manu
domini et catholici patriarche Wodolrici eidem sancte aquilegiensi ecclesie tradidit.

deinde pro amore omnipotentis Dei, et pro salute animarum nostrarum a nobis factum est, nullo modo infringant, sed scientes se cinerem esse, et in pulverem reversuros propria manu corroborantes omni tempore inviolabile esse promittant. Quod si aliter quod absit contra spem et fiduciam nostram salutis [illegible] obliti fuerint, sit in eos ultio divina pro remedio vitae eterne, dans eis supplicium mortis perpetue. Quod ut verius credatur, proprio sigillo subtus insigniri iussimus. Hi sunt testes. Purcardus frater Purcardi advocati, et filius eius Purcardus. Heinricus de Gurega. Willelmus. [illegible] Naldo. Andreas. Rantolfus et filii eius Fridericus. Aaldus. Marcardus frater Andree.

+ ego Wodalricus patriarcha manu propria subscripsi.

Fridericus de Tergili (Tergiti). Atzo. Otto de Pisuie. Dietricus Vicedominus. Bertoldus et frater eius Wernerius. Wodalricus Hermenardus. Iohannes. Adalbertus. [illegible] Woltiscalcus (Woltiscalcus).

Da copia dall'originale nella [illegible] Florio. Vol. I Dipl. Aquil.

Nota il trascrittore di questo Documento, mons. Francesco Florio che di questo ora un [illegible] già nell'archivio capitolare d'Aquileja, ne esisteva un transunto del secolo XIII il quale aveva la seguente sottoscrizione = Ego magister Albertus D. Peregrini Aquileiensis patriarche notarius sicut in authentico, in quo carta (signum sigilli) consumpta vetustate apparebant, vidi et inveni nil addens vel diminuens quod sententiam mutaret. Anno Domini M.CC VI. Ind. IX. die Mercurii X. die intrante Madio ita scripsi et corroboravi =.

Collazionata con copia molto antica in pergamena nell'Archivio Comunale in S. Daniele del Friuli Vol. I N. 1.

1125

1120, 31 ottobre. Ugo Vescovo di Bressanone dona beni

posti in Cruspkilach per istituire un Monastero.

8 11

Sinnacher, Beiträge etc. III pg. 195

1120, II Kal. Novembris. Hugo Brixinensis Episcopus quidam nobilis nomine Dietmarus divini amoris instinctu compunctus, predium in loco <u>Crustkilach</u>, Deo et Sanctis Cassiano et Ingenuino in Aquilegiensi Patriarchatu item <u>Voclina</u> nomine, quod a quodam Nobili Chuonrath et a Conjuge eius et filiis eorum <u>120 libris</u> comparavimus et ab aliis Nobilibus ibi acquisivimus ei concessimus ... ut Monachos regulariter viventes ..... ibi instituat. Tempore Oudalrici Aquilegiensis Patriarche

...enter arquens ac deinde negaba sibi a clericis obedientia

[illegible]

1125. . . . . Il Patriarca d'Aquileja Gerardo dona ad Ottone Abate del 9
Monastero di S. Pietro nel Carso, un molino presso Pinguente

Dal Vol. I Mss. addit. ad Mon. Eccl. Aquil.
Bibliot. Marciana, Venezia. —

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Anno incarnationis Dominice MCXXV, ind. III. Noverit omnium Christi fidelium tam presentium quam futurorum posteritas, qualiter ego Bernardus Aquilejensis Patriarca considerans cum infirmitate et fragilitate humane nature estimabile retributionis gaudium, proposui et statui mecum, commissas mihi Ecclesias pro tempore et loci qualitatibus .... et de sinu matris filiarum necessitatem sustentando adiuvare ...... decrevi quoddam molendinum iuxta Castrum ... Pinguentum, scilicet ... . idem Monasterium S. Petri apostoli in Carso dare humili fideli nostro Ottoni illius loci religioso Abbati pro traditionis carta et nostri impressione sigilli confirmare. Concedimus igitur et damus supradicte Ecclesie S. Petri de Carso molendinum quod videbatur habere Mannus presbyter de Pinguento in Laimis proprietario iure; quatenus Abbas eiusque successores in futurum ibi Deo et B. Petro servientium sustentationis qualitatis dispositione distribuat. Si quis vero huic nostro operi misericordie contraire, quod

leniter arguens ac deinde negata sibi a clericis obedientia

non credimus, temptaverit, vel violare non timuerit, Deus omnia continens, omnia providens, ipse diiudicet. Hanc quoque nostre donationis largitatem roborare volentes, subter nostri sigilli impressione insigniri iussimus.

Ego Bernardus Dei gratia Aquilegiensis Patriarcha manu propria subscripsi. —

Huius rei testes Mainardus Advocatus. Ioannes Vicedominus. Warient Ego Anselmus Capellanus Regis, Iohannes Magister Scholarum Aquilegiensis. rogatus scripsi hanc notitie chartam et scriptam redigi.

1126, 15 Giugno Cividale. Donazione di Emma di Meliß a Romano Avvocato della Chiesa di Cividale.

Anno dominice incarnationis M.C.XXVI. XV die mensis Junii. Indictione XV. Emma filia quondam Durin Vicecomes de loco Meliß. Ego ego quidem in Dei nomine Romanus filio quondam Peligrino habitator in Civitate Austria una cum Avocato Case Dei Sancte Marie, cui nomen Rodulfo qui professi sum ex natione mea lege vivere Romana pp. dixi. quapropter amore dilectionis tue ..... et iure et potestate per hanc cartulam donationis. et per suscepto launechild iure proprietario nomine terre predicta Ema habendam confirmo. idest quod dono dicta Ema ex dibus casis et omnibus rebus. iuris meis mobilibus. seu familiis quas habeo. et detinere visa sum in Comitatu Forojulii in Plebe Civitate Austrie. et in Buinesso seu et in Carnia et ubique. quod tu invenire potueris et omnes iuris ad ipsis rebus pertinentes iuris mei in supra ▦ rebus ut sunt tam casis et sediminibus seu terris arratoriis ungare. vines campis pratis pascuis silvis saleto sacionibus venationibus piscationibus venationibus molendinis rivis rupinis ac pedibus tam in montibus quam et in placinitiis locis cultis et incultis divisim et discunitim et ..... finibus terminis et usibus aquarum aquarumque ductibus accessus de pertine..... eorum terrarum que supra l. ab hac die cui supra Ema suprascripta ??? launechild trado do cedo confero et per presentem cartulam donationis terre predicte Ema habendum confirmo nulla alii venditas datas donatas aligenatas obnoxiatas vel traditas: h. l. faciendum exinde a presenti die tibi et heredibus suis aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione ..... spondeo ..... repromitto

leniter arguens ac deinde negata sibi a clericis obedientia

me Ego qui supra Romanus una et meos heredes: $\frac{2}{I}$ cui supra-
scripta Ema tuisque heredibus aut cui ius dederitis [illegible] vendi-
tionem vobis restituamus sicut proprie fuerit meliorata
aut valuerit sub estimatione ibidem aut in consimilis locis
et consimile mobilia vel familia et ad hanc confirmandam
donationis cartulam hac Ego qui supra Romanus a te iam
dicta Ema launechild manicias duas, hec ut est..... donatio tempore
tuisque heredibus cartulam ..... firma et stabilis permaneat
atque persistat. Actum in Civitate Austrica in Curia Pa-
triarche ante Ecclesia Sancti Paulino. Signum manuum supra [illegible]
Romano qui hanc cartulam donationis scribere rogavi et supra
[illegible] launechild recep. supraserata. Signum manuum Regenardi
Vicecomes et Durin et Germanus et Janis de Fontanabona et Nappo et
Henricus Pater et Filio et Oluvrade filio Astaldus et Adalgerius
de Galano. et Adalgerius, et Artuicus rogati testes manu propria.
Ego Arpo notarius qui hac cartula donationis emme rogatus scripsi.

Copia nel Vol. LXV, 1 Colleg. Bini, Arch. Capit. di Udine, da pergamena nell' Arch. Colloredo in Colloredo, collazionata con altra fatta dal canonico Michele della Torre, nel Cod. Dipl. Frang. pure Vol. I.

V. anche Tomo I Pergam. del Capitolo di Cividale al N. 12.

1128 vel 1129

Lettera di Corrado Arciv° di Salisburgo a S. Ottone Vesc° di Bamberga notifica che il Decano di Bamberga (Egilberto) venne eletto Patr. di Aquileja in luogo di Girardo deposto dai Legati di Pp Onorio II.

11

Venerabili fratri O(ttoni) babenbergensis ecclesiae episcopo (Conradus) salzburgensis ecclesiae, Dei gratia, humilis minister, devotae orationis affectum ac servitutis obsequium

Electo aquileiensi ecclesiae in episcopalis fastigii dignitatem decano vestro, fratre nostro et consacerdote dignissimo, eliminatam fuisse veterum spurcitiarum, quae longo tempore dominata fuerat, credebamus foeditatem, cum abjecta indigna satis omni ecclesiastico regimini persona, clerum et populum vidimus tam honeste atque canonice de alterius substitutione cogitare, talemque virum mirabili unanimitate elegisse, cujus persona, scientia et vita vere nobis idoneum repraesentarent episcopum. In illius siquidem virtute babenbergensis decoratur et honoratur ecclesia, in quam rursus cum necesse fuerit fiducialius spem ponere; virtutis et disciplinae fructus inveniri non dubitamus, cujus primitiam tam dulces in hoc viro praegustavimus.

Verum, ut apparet, nondum impleta sunt peccata aquileiensium, qui eadem perfidia, quam contra illum Gerardum (al Richardum), stirpem inutilem, exercebant, prius ob illius nequitiam, nunc contra istum canonice electum, ideoque merito suscipiendum, semper insani et perfidi tumultuantur ob ejus probitatem omnibus amplectendam, ut illud, quod mali bonum elegerunt, non suum, sed Dei fuisse ostendant, et per hoc quod innocentem persequuntur, propositum suum sui similem eligendi fuisse evidentissimum faciant. Quorum malitiam et quantum oportuit patienter sustinens, et quantum potuit pro tempore leniter arguens ac deinde negata sibi a clericis obedientia

1130 — Lettera di Peregrino I° Eletto dal clero e dal popolo a Patr. di Aquileja e col consenso dei Vesc. comprovinciali a Pp. Innocenzo II° con la quale domanda il permesso di accettare la elezione.

Epistola Patriarche ad Papam 12

I(nnocentio) reverendissimo ac sanctissimo patri et domino, sancte Romane sedis et arte, sedis universali pontifici P(eregrinus) Aquileiensis electus Patriarcha licet indignus reverendam et omnimodam obedientiam.

Sicut iustum et rationale est, pater sanctissime et mitissime, et canonum censura requirit, electionem meam apostolicis auribus intimare saluberrimum putavi. Sancta namque Romana et apostolica sedes de omnibus iudicat et ipsa a nemine iudicatur. In eius solidissimo fundamento, angulari videlicet lapide, Christo Iesu nos confirmandum et consolidandum esse cognovi.

Noscat itaque vestra sanctitas, quia Aquileiensis clerus et populus una cum consensu comprovincialium Episcoporum personam meam licet indignam sibi loco pastoris elegerunt, et me clamantem et renitentem utrinque intronizaverunt. Quibus tamen assensum non prebui, nisi vestram voluntatem prius scriptis consultam et rescriptis cognitam animadverterem. Indignum namque valde est, ut qui nescit sicut ego sue vite moderamina tenere, iudex vite fiat aliene, et salubrius mihi putavi, in humili loco salvari, quam in alto periclitari.

Exoro pietatem vestram deposco ut fragilitati ac saluti mee consulendo, quid mihi faciendum sit rescribere non pigritemini, quia in omnibus et per omnia vestris preceptionibus obtemperabo.

Ver Sabor

1130. 24 ~~Maggio~~ Aprile Pavia — Risposta di Papa Innocenzo II all'Eletto Patriarca d'Aquileja Pellegrino I° con cui approva e conferma la sua elezione e gli spedisce il pallio mediante il Prete Rodolfo nunzio di Pellegrino stesso; si congratula che la Chiesa Aquilejese che erasi allontanata dalla Romana, sia ritornata alla unità cattolica. Allude allo scisma dell'Antipapa per cui sembra sia stato deposto il Patriarca Gerardo nel 1129.

Rapporto.

Innocentius episcopus servus servorum Dei Peregrino Aquileiensi electo, fratri in Christo dilecto, salutem et apostolicam benedictionem.

Electionem tuam, frater venerabilis, jam dudum fama vulgante nobis auditam et tuis litteris nuper cognitam, approbamus et apostolicae sedis auctoritate confirmamus. A multis namque retro actis temporibus precessores nostri desideraverunt videre que videmus, et nos omnibus votis optavimus quod divina gratia largiente in presentia completum cernimus, scilicet quod Aquileiensis Ecclesia a beato Ermagora discipulo principis Apostolorum fundata et ab ipso Christo consolidata, que a gremio matris deviaverat, ad unitatem Catholice fidei rediret et precedentis [illegible] obediret.

Pallium itaque per presbiterum Rudolfum legatum tuum una cum nostra benedictione tibi mittimus, et te in kathedra Patriarchatus secundum nostram corroborationem firmamus, et omnibus tuis comprovincialibus, ut tibi canonice obediant, imperamus.

Datum Papiae octavo Kalendas Majas.

" = Li due atti trascritti sono desunti dall'Opera periodica
" Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen.
" Annata 1851. fascicolo 7 che stampasi a Vienna.

N.B.: Sulla deposizione del Patriarca Gerardo di Aquileja predecessore di Pellegrino veggasi Annali d'Italia A. 1129. Nei Diplomi mss. stessi vedi le lettere di Corrado Arcivescovo di Salisburgo che notifica al Vescovo Ottone di Bamberga l'elezione di Gilberto (Egilbertus) Decano di Bamberga a Patriarca d'Aquileja — Muratori aggiunge = Ma credo che fu il Decano [illegible] il clero Aquilejese il perseguitò in maniera che fu obbligato a fuggire. — Ciò si ricava dalle stesse lettere dell'Arcivescovo Corrado.

1131 circa – Lettera del Patriarca d'Aquileja Pellegrino a Papa Innocenzo, chiedendogli consiglio per la sua elezione a quella dignità. — 24 aprile, Pavia. Il P. Innocenzo riprovando [illegible] tale elezione ~~[illegible]~~ dimettendosi il Pellegr. —

Dissert. Variae Erud. Vol. II pag. della Bibl. Marciana in Venezia
Dalla Bibl. Cesarea in Vienna.

(Innocentio) Reverentissimo ac Sanctissimo Patri ac Domino, Sancte Romane et Apostolice Sedis universali Pontifici, (Peregrinus) Aquileiensis electus Patriarcha licet indignus reverentiam et omnimodam subiectionem. Sicut iustum et rationabile est, Pater Sanctissime et ~~mitissime~~, et canonum censura precipit, electionem meam apostolicis auribus intimare saluberrimum putavi. Sancta namque Romana et Apostolica Sedes de omnibus iudicat et ipsa a nemine iudicatur, in unico solidissimo fundamento, angulari videlicet lapide Christo Jesu, vos confirmatum et consolidatum esse cognovi. Noscat itaque vestra Sanctitas quod Aquileiensis Clerus et Populus una cum consensu comprovincialium Episcoporum personam meam licet indignam sibi loco Pastoris elegerunt et me clamantem et renitentem, invitumque intronizaverunt. Quibus tamen assensum non prebui, nisi vestram voluntatem plus scriptis consultam et rescriptis cognitam animadvertissem. Indignum namque valde est, ut qui nescit, sicut ego, sue vite moderamini tenere, iudex vite fiat aliene et salubrius mihi putem in humili loco salvari quam in alto periclitari. Ea propter pietatem vestram deposco, ut fragilitati ac saluti mee consulendo quid mihi faciendum sit rescribere non pigritemini: quia in omnibus et per omnia vestris preceptionibus obtemperabo.

Domino, poterit adipisci, firma Nobis et illibata permaneant. Salvo... praesidente

Sigiberto non fu approvata. V. Rubeis pag 553 e 641).

113

[illegible] servorum Dei; Peregrino Aquilejensi Pa-
triarchae itaque dilecto salutem et apostolicam benedictionem.
[illegible] istam, fratri venerabili, quemadmodum fama vulgante verbis
auditam [illegible] approbamus et apostolicae sedis
auctoritate confirmamus. Et multis namque retroactis tempo-
ribus Praedecessores [illegible] desideraverunt videre quem videmus et nos
omnibus votis optamus quod divina gratia largiente in praesentia
completum cernimus, scilicet quod Aquilejensis Ecclesia a Beato Ermagora
Discipulo Principis Apostolorum fundata est et ab ipso Christo [illegible]
quae a gremio Matris deviaverunt ad unitatem catholicam fidei rediret et
praeceptis apostolicis obediret. Pallium itaque per presbyterum Rudol-
phum legatum tuum, una cum nostra benedictione, tibi mittimus et
te in Cathedra Patriarchali Decreti nostri corroboratione fir-
mamus et omnibus Fratribus comprovincialibus, ut tibi canonice
obediant imperamus. Data Papie VIII Kal. Maias.

che fu obbligato a fuggire = Ciò si rileva dalle stesse lettere dell'[illegible] Corrado.

1133 29 Giugno a Piacenza Ind. 10. = Privilegio conceduto da Innocenzo II P.p. al Patr.a d'Aq. Pellegrino I in conferma̅zione delle prerogative e ragioni del Patr.to di Aquileja =

164 Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Ven.li Fratri Peregrino Aquil. Patriarchae ejusque successoribus canonice substituendis in perpetuum.

Domus Dni decora circumamicta varietate columnas habet, alias in summo splendore positas, alias in medio, alias in ultimo collocatas. Sancta namque Romana Ecclesia, quae ab ipso Salvatore per B.m Petrum Principatum obtinuit, opifices suos, alios Episcopos instituit, qui clero praeessent et Populorum curam Animarum gererent; alios Archiepiscopos, qui Episcopis manum correctionis imponerent, et jura dandes de Sede metropolitica concilia celebrarent; alios Primates, qui soli Romano subessent Pontifici et super Archiepiscopos et Provincias Primatum haberent. Ea propter dilecte Frater in Xto Peregrine Aquil. Patriarcha tibi et per te Sanctae Aquilejensi Ecclesiae, cui, Auctore Deo, praeesse dinosceris, potestatem super XVI Episcopatus

Vescovadi Suffraganei 16. videlicet Polensem, Tergestinum, Parentinum, Petenensem, Emonensem, Concordiensem, Tarvisiensem, Cenetensem, Bellunensem, Feltrensem, Paduanum, Vicentinum, Tridentinum, Mantuanum, Veronensem, Cumanum, Metropolitico jure concedimus. Abbatias quoque scilicet

Abbati Osiacensem, Mosicensem, Rosacensem, Beliniensem, Sextensem, Brensem, Sanctam Mariam ad Organum, tibi tuisque successoribus duximus roborandas. Pallii vero usum Rationalis, atque Naccis, qui Praedecessoribus tuis pro ipsius Ecclesiae dignitate a nostris Antecessoribus est concessum, Nos etiam tibi, quam tuis successoribus confirmamus, his videlicet diebus, qui in Ecclesiae tuae privilegiis continentur. Sane quocumque perrexeris Crucem te et tuos successores deferendi licentiam auctoritate B. Petri et Nostra largimur. Porro Comitatus, Marchiam, et Ducatus Regalibus, seu Imperialibus Privilegiis Ecclesiae tuae concessa, Nos quoque praesentis decreti Sanctione nihilominus roboramus. Statuimus etiam ut quascumque possessiones, quaecumque bona Aquilejensis Ecclesia in praesentem juste et legitime possidet, aut in futurum praestante Domino, poterit adipisci, firma vobis et illibata permaneant. Salvo nimirum

Sigilberto non fu approvata. (V. Rubeis pag 583. 584).

in omnibus S. Romane Ecclesie jure ac reverentia. Decernimus ergo ut nulli hominum liceat prefatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere aut aliquibus vexationibus fatigare; sed omnia integra conserventur, eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisve Persona hanc nostre Constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua ~~emendaverit~~ emendaverit, potestatis, honorisque sui dignitate careat; reamque se ~~Dominio~~ divino Judicio de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo Corpore et sanguine Dei ac Domini Redemptoris Nri Jesu Xti aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem Ecclesie justa servantibus sit Pax D. N. J. C. quatenus et hic fructum bone actionis percipiant, et apud districtum Judicem premia eterne Pacis inveniant. Amen.

–Circa plumbum= Deus Salvator Noster adjuvaivo Nos.

S. Petrus. S. Paulus. Innocentius Papa II.

Ego Innocentius Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi:
+ Ego Ubertus Presbyter Cardinalis tit. S. Clementis subscripsi:
+ Ego Anselmus Presb. card. tit. S. Laurentii in Lucina subscripsi:
+ Ego Iozelinus Presb. card tit. S. Cecilie subscripsi:
+ Ego Lucas Presb. card tit. SS. Jo. et Pauli subscripsi:
+ Ego Romanus Diaconus card. S. Marie in Porticu subscripsi:
+ Ego Gregorius Diaconus card. SS. Sergii et Bacchi subscripsi:
+ Ego Stephanus Diac. card S. Lucie in Orphea subscripsi:
+ Ego Otho Diac. card. S. Georgii ad Velum Aureum subscripsi:

Datum Placentie per manum Aymerici S. R. E. card. et Cancellarii III Kal. Julii Ind. X. Incarnationis Dominice Anno MCXXXIII Pontificatus vero Dni Innocentii Pape Anno III.

S. N. Ego Petrus Notarius, ut vidi in Privilegio ita scripsi:

1134, 22 ottobre. Aquileja. Vendita di terreno in Castions fatta da Ubaldo di legge longobarda all'Abate di Sesto. 15

Vol. LXXV, Varia Fontanini, p. 595. Bibl. S. Daniele

Anno dominice incarnationis MCXXXIIII, XI Kalendas Novembris, indictione XIII. Constat me Ubaldum filium quondam Arponis qui professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum accepisse sicut in presentia testium manifesto a te Wodolrico Abbate Sancte Marie de Sesto inter argentum et [illegible] libras [illegible] denariorum [illegible] finito pretio pro allodio uno iuris mei, quod ego habere [illegible] visus sum in loco et fundo qui dicitur Castelione vel in eius territoriis, et sunt ibi in predicto loco de Castelione quatuor masaritias de terra adsentate et alia terra vacua. Et sunt ibi in prenominato loco [illegible] case cum sediminibus seu terris arabilibus, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, aquis aquarumque ductibus, cultum et incultum, divisum et indivisum, sortitum et insortitum, una cum finibus et terminis et omnibus coherentiis ad supradictas masaritias et terras pertinentibus. Quam autem suprascriptam venditionem iuris mei supradictam una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die in antea tibi qui supra Wodolrico Abbati pro supradicto pretio vendo, trado, mancipo nulli alii vendita,

[illegible]
Eigilberto non fu approvata. V. Rubeis, pag 583-584).

datum donatum [illegible] aut traditum nisi tibi

[illegible] et successoribus tui[s]

[illegible]

[illegible] in [illegible] [illegible]

[illegible] qui supra

[illegible] Wodolrico Abbati

[illegible] legis habere [illegible]

[illegible] ab omni

[illegible]

[illegible] tunc in

duplum [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Deo

[illegible] Marie et sancti [illegible]

[illegible]

Signum +++ manus [illegible] qui hanc cartulam venditionis scribere rogavit et [illegible] pretium accepit ut supra.

Signum ++++ manuum Wodolrici de Alen et Regenardi [illegible] et Regenardi de Cadegnola et Warnerii de Groaro et Mergot et Artuici de Lo et Herman de Pirgano et [illegible] et Gerong hominum rogatorum testium.

Ego [illegible] iudex et notarius scriptor huius cartule venditionis post traditam complevi et dedi.

1134, 22 ottobre. Aquileja. Ubaldo d'Arpone vivente secondo la legge dei Longobardi vende a Vodolrico Abate di Sesto, per 200 lire un suo allodio in Castellione.

16

Vol I Parg. Abbazia di Sesto. Archivio Aquileja. Orig.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo trigesimo quarto. undecimo chalendas novembris, inditione VIII. Constat me Ubaldum filium quondam Arponi qui professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum accepisse sicut in presentia testium accepi a te Vuodolrico Abbate S. Marie de Sexto inter argentum et aliam mercem valentem libras CC. veneticorum monete. finito pretio pro allodio meo iuris mei. quod ego habere et detinere visus sum in loco et fundo. qui dicitur Castelione. vel in eius territoriis. et sunt ibi in predicto loco de Castelione quattuor masaritie de terra absentate et alia terra vacua. Et sunt ibi in prenominato tria case cum sediminibus seu terris arabilibus, vineis, campis, pratis, pascuis. silvis. venationibus. piscationibus. aquis. aquarum conductibus. cultum et incultum. divisum et indivisum. sortitum et insortitum. una cum finibus et terminis. et omnibus coherentiis ad supradictas masaritias. et terras pertinentibus. Quam autem suprascriptam venditionem iuris mei supradictam una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis. qualiter supra legitur in integrum ab hac die in antea. tibi cui supra Vuodolrico Abbati,

Sigilberto non fu approvata. (V. Rubeis pag 583-584).

pro supradicto pretio vendo et trado. mancipo. nulli alii venditam. datam. donatam. obnoxiatam vel traditam nisi tibi. ad ha=bendum exinde a presenti die. tu. et successores tui ad utilita=tem casae Dei de Sexto iure. et proprietario nomine quicquid volueritis. sine omni mea. et heredum meorum contradictione. ~~Quidem spondeo atque repromitto~~

Quidem spondeo. atque repromitto me. ego qui supra Ubaldus una cum meis heredibus. tibi cui supra Vuodolrico Abbati: tuisque successoribus aut cui vos secundum legem habere concesseritis supradictum allodium et massaritias. ut supra ab omni homine defensare: quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium sub=traere quesierimus tunc in duplum vobis preanominatum allodium. et massaritias restituam. sicut pro tempore fuerit melioratum. aut value=rit sub estimatione hominum ibidem vel in consimili loco. et nihil de ipso pretio amplius dare debes tivo.

Actum in Aquilegia in Ecclesia S. Mariae et S. Hermachore feliciter.

Signum +++ manus Ubaldi qui hanc cartulam venditionis scribere rogavit et supradictum pretium accepit ut supra Signum +++++ manuum Vuodolrici de Aten. et Regenardi vice=comitis. et Toringi fratris eius et Regenardi de Ludegnola. et Vuarnerii de Groaro et Merpot. et Artuici de Lo. et Herman de Purzano. et Euli. et Gerong hominum ro=gatorum testium.
~~pretium accepit ut supra et Regenardi vicecomitis et Toringi fratris eius~~

Ego Dietericus iudex et notarius. scriptor huius cartule venditionis post tradi tam complevi et dedi.

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate d'Rosazzo la Pieve di Botrio, quella ...

1135 - 30 Maggio - 6 Giugno - Concilio di Pisa di Pp. Innoc. II, confermata la scomunica dell'antipapa Anacleto e prese altre decisioni, distinte in otto capi. Dopo i Vescovi suburbicari è registrato il Patr. di Aquileja (Pellegrino I).

STRAS...

Vegg. negli Annali del Muratori da a. 1134.

17

Separat-Abdruck aus der Zeitschrift für Kirchenrecht XVI. 1. (1882)

Bemerkung des Verlegers:
Durch den Buchhandel kann nur das betreffende Heft der »Zeitschrift für Kirchenrecht« bezogen werden.

Verlag von J. C. B. Mohr (Paul Siebeck) akad. Verlagsbuchhdlg. in Freiburg i. B. und Tübingen.

Druck von C. A. Wagner in Freiburg i. B.

... Camino e d ... d Orsaria, ... privilegiorum, ... Peregrini sigillato ... regione regni, ... bona sua ... bonus est ... secundum ... cum Christo ... nostri Jesu ... III nonas ... ratione Ego ... saeculus cultor ... de meis ... curavi statui ... partiri. ... locum Hen ... in esse ... tum studii ... credentibus ... Peregrinus ... Abbati

... incapitoribus tuis ad usum fratrum ibi servientium plebem de Budriako, cum pertinentiis habendam cum omnibus villis atque subditis cum

Sigilberto non fu approvato. (V. Rubeis, pag 563-564).

ino
hom
vel a
gra c
nat,
lario
deme
sadi
carea
et a
Nri
subi
D. N.
di; de
Circa

Eg
+ Ego
+ Ego
+ Ego
+ Ego
+ Ego
+ Ego
+ Ego
+ Ego

III K
Co

pro supradict

datam - ...

tiendum exi

tem case D

voluerit

Quidem

meis heredibus.

aut cui co

et massaritias.

non potueri

traere quesi

et massaritias re

rit sub estima

pretio amplius

Actum in Agu

Signum III ma
pretium recepit et supra

comitis. et Toring

et Merpot. et Artuici de Lo. et Herman de Pinzano. et Guli. et Gerong. hominum ro
gatorum testium.
Ego Dietericus iudex et notarius. scriptor huius cartule venditionis post tradi tam compleui
et dedi.

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate di Moggio la Pieve di Budrio, quella

18

Dankbar gewidmet
vom Verfasser
Goettingen April 1881.

Ein bisher unbekannter Bericht vom Concil zu Pisa im Jahr 1135.

Von

Dr. Ernst Bernheim,

Docenten der Geschichte an der Universität Göttingen.

Im Codex Bibliothecae Palatin. Vindobonensis Nr. 5100 (cod. Salisb. 20 B) befindet sich auf fol. 43ª—43ᵇ der unten folgende bisher unbekannte Bericht über das Concil zu Pisa vom Jahre 1135.

Der Codex, chartaceus in fol., besteht aus 184 Blättern neuer Zählung in verschiedenen Lagen, und ist von verschiedenen Händen des 15. saecl. geschrieben. Er enthält von fol. 1—51 Acten zum und vom Pisaner Concil des Jahres 1409, von fol. 52 an Acten des Constanzer Concils, und scheint zu den Collektaneen des bekannten Historikers, des Presbyter Andreas Ratisbonensis zu gehören, denn auf fol. 120ᵇ findet sich am Schlusse eines Schriftstückes folgende eigenhändige Notiz desselben: Item prescriptum avisamentum oblatum est in concilio Constanciensi per dominum Fridericum Parspergär licenciatum decretorum canonicum et scolasticum Ratisponensis ecclesie, postea vero prefate Ratisponensis kathedralis ecclesie dispensante domino bonorum omnium largitore eciam decano, scripta sunt hec per me Andream ad Sanctum-Magnum in pede pontis Ratisponensis anno domini MCCCCXXIIII° feria Vª pasche.

Unser Bericht steht mitten unter Acten des Pisaner Concils von 1409, ist geschrieben von einer Hand, die gleich auf dem folgenden Blatt Beschlüsse Papst Alexanders V. niedergeschrieben hat und wiederholt auch auf vorhergehenden Blättern erscheint.

Der Bericht lautet, wie folgt, wobei hervorzuheben ist, dass dem art. 3 nur durch sehr eingreifende Conjekturen zu einigem Sinn zu verhelfen war.

Budriako, ... habendam cum omnibus villis ...

Sigilberto non fu approvata. (V. ... pag. 583-584).

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo XXXVI [1]) celebrata est synodus Pisis a domino papa Innocencio II in ecclesia beate Marie virginis [a]), residentibus [2]) episcopis a) [b]) Penestrino b) Albanensi c) Sancte-Roffine d) Tiburtino e) Ortano f) Segnino g) Civitatis-Castellane, patriarchys eciam h) Aquilegensi cum suis suffraganeis et Henrico Gradensi, h) [c]) Ravennatensi i) Pisano k) Januensi l) *Lugdu*nensi [d]) r) [dd]) Bituricensi s) Senonensi t) Remensi v) Rothomagensi [e]) et x) Thuronensi archiepiscopis et legatis aliorum archiepiscoporum videlicet *Do*lensis [f]) Auxitani [ff]) Narbonensis et *B*racarensis [g]) nec non *Gaufrido* Carnotensi [h]) episcopo apostolice sedis legato, episcopis autem Ytalye Longobardie Tuscie Marchie T*arvisine* [i]) Provincie *G*othie [k]) Hyspanie Aquitanie Francie Normannie [l]) Turonie Lothoringie et Saxonie: de Ducatu tribus episcopis Spoletano Fulginatensi [m]) Asisinatensi [n]) [3]), de Marchia Camerinensi [o]) Nucerino Esinatensi [p]) Humanensi Auximano Anconitano Sennogaliensi Callensi Forosinphronensi Fanensi Pensauriensi [4]), de *civi*tatibus [q]) beati Petri Ariminensi [r]) Montis-Feretrano [s]) Urbinatensi [t]) Castellano Eugubino [u]) Perusino Tudertino [5]), de Tuscia Tuscanensi Balnearegensi Suanensi Roscellano Populoniensi Clusino Arethino [v]) Senensi Volterano Fesulano Florentino Pistoriensi Lucano Lunensi [6]), Placentino quoque Cremonensi Brixiensi Bergamensi [w]) Mant*u*ano [x]) Fe*lt*rensi [y]) Vicentino Cumano Novariensi Albensi Hyp*ori*ensi [z]) Vercellensi [a]) Aquensi nec non electis duarum ecclesiarum Lau*densi* [b]) scilicet et Tridonensi [7]),

[a]) cod. add. re ausgestrichen et. [b]) hier und weiterhin so im cod., meist grosse Buchstaben, ohne Punct oder dgl. [c]) sic, zum zweiten Mal. [d]) cod. Ludinen, mit Ueberstrich über der letzten Silbe, wie auch weiterhin bei den ähnlichen Abkürzungen Ueberstriche stehen, was hiermit bemerkt sei. [dd]) sic. [e]) cod. Rothamagen. [f]) cod. Tolen. [ff]) cod. Axitani. [g]) cod. fracanen. [h]) cod. Carnocen. [i]) cod. Turingie, was ohne Sinn. [k]) cod. Ethie. [l]) cod. Normamie. [m]) cod. Fulginate. [n]) cod. Asisinate. [o]) cod. Comerinesi mit Ueberstrich über dem zweiten e. [p]) cod. Esinate. [q]) cod. comitatibus. [r]) cod. Aruminen. [s]) cod. Feretno. [t]) cod. Urbinate. [u]) cod. Eugubois. [v]) cod. Arechino. [w]) cod. Berganen. [x]) cod Montitano. [y]) cod. Febren. [z]) cod. Hyponen. [a]) cod. Vertellen. [b]) cod. laufum.

[1]) Ueber die Datirung des Concils vgl. Bernhardi Lothar von Supplinburg pag. 634 ff.; es dauerte vom 30. Mai bis 6. Juni 1135. Wenn im Text das Jahr 1136 angegeben ist, so deutet dies auf italienischen bezw. pisanischen Ursprung der Aufzeichnung, denn es ist nach dem Calculus Pisanus gerechnet, wie in den Annal. Pisan. M. G. SS. XIX, 240 das Concil auch unter dem Jahre 1136 erwähnt wird. [2]) Das Wenige, was man bisher über die Anwesenden wusste, s. bei Bernhardi l. c. pag. 636. [3]) Spoleto Foligno Assisi. [4]) Camerino Nocera Jesi Umana Osimo Ancona Sinigaglia Cagli Fossombrone Fano Pesaro. [5]) Rimini Montefeltre Urbino Citta di Castello Gubbio Perugia Todi. [6]) Toscanella Bagnorea Soana Rosello (später Grosseto) Massa-Maritima Chiusi Arezzo Siena Volterra Fiesole Florenz Pistoja Lucca Luna. [7]) Piacenza Cremona Brescia Bergamo Mantua Feltre Vicenza Como Novara Alba Ivrea Vercelli Acqui Lodi Tortona.

et Merpot. et Cunradi de Lo. et Herman de Vinzano. et Vuli. et Gerong. hominum rogatorum testium.
Ego Dietericus iudex et notarius scriptor huius cartule venditionis post tradi tam complevi et dedi.

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al

Faventino Cesenatensi a) Imolensi Foropopiliensi b) Bobiensi Comacliensi 1), Augustinensi Gracianopolitano c) *Maurianensi* d) Vapincensi Sistaricensi Nicensi Foroiuliensi Tricastino e) Auraciensi Avinionensi 2), Gerundinensi f) Vicensi Oscensi Oximensi g) 3), Gevenensi gg) Dignensi Antipolitano h) Lausanensi 4) Metensi Tullensi Virdunensi Spirensi Guormaciensi 5) Lingonensi Petrogoricensi i) Lemovicensi Pictaviensi Sanctonensi Meldunensi Parisiensi Trecensi Suessionensi Belvacensi Silvanectensi Atrebatensi k) *Tarvennensi* l) Noviomensi Sagiensi Constanciensi *Corentinensi* m) Redonensi Venetensi n) 6), abbatibus quoque Cluniacensi Clarevallensi Wirzeliacensi o) Case-Dei p) Massiliensi Sancti-Egidij Montis-Maioris Grassensi Dolensi Sancti-Germani-de-Pratis Corbiensi Sancti-Medardi Sancti-Vedasti q) 7) et aliorum abbatum copiosa multitudine; in quo nimirum multa statuta sunt que ad honorem dei pertinere videbantur. [1] e *quibus* r) illud est, quod monachi et regulares canonici de laboribus, quos propriis manibus excolunt ac sumptibus, de cetero dare decimas non cogantur. [2] preterea actum est nisi . . 8) subdyaconi regulares canonici monachy seu sanctemoniales post assumptum habitum et factam professionem matrimonium nullatenus contrahere audeant 9). [3] hoc s) eciam addito et sub anathematis attestacione prohibito, ut t) nullus deinceps *nobilior*, nulla *humilior* u) persona liberum Christianum *seu* v) *Corsariis* w) *seu* v) *Torcis* x) *seu* v) quibus *aliis* y) vendere audeat. [4] ibi eciam fraternitas cum Jerosolymitani templi militibus ab omnibus prelatis ecclesiarum qui aderant facta est adeo, quod idem Romanus pontifex marcam auri singulis annis eisdem fratribus se soluturum constituit et Aimericus eius cancellarius II z) uncias

a) cod. Cesenate. b) cod. foro Poplien mit Ueberstrich über o. c) cod. Gracionopolitano. d) cod. Muritunen. e) cod. Tricastrino. f) cod. Gerudin. g) cod. Oxnnsi. gg) cod. Gevecensis. h) cod. Annpolitano. i) cod. Petgoricen. k) cod. Acrebacen. l) cod. Mormen. m) cod. Carlesien. n) cod. Beneten. o) cod. Wirzdiacen. p) cod. Casedin. q) cod. Vedata mit Abkürzungszeichen für ur über der letzten Silbe. r) cod. Cqud. s) cod. hic. t) cod. nisi. u) cod. malichio nulla huili abgekürzt ne. v) cod. jedesmal sui. w) cod. corpus. x) cod. tord ausgestrichen, dann torsa. y) cod. alius. z) cod. ausgeschrieben secundus, was wahrscheinlich aus dem Zahlzeichen II fälschlich entstanden ist.

1) Faenza Cesena Imola Forlimpopoli Bobbio Comacchio. 2) Aosta Grénoble St. Jean de Maurienne Gap Sisteron Nizza Fréjus St.-Paul-trois-chateaux Orange Avignon. 3) Gerona Vich Osca Osma in Spanien, Provinz Tarragonensis. 4) Genf Digne Antibes Lausanne. 5) Metz Toul Verdun Speier Worms. 6) Langres Périgueux Limoges Poitiers Saintes Meaux Paris Troyes Soissons Beauvais Senlis Arras Terouanne Noyon Séez Coutances Quimper Rennes Vannes. 7) Clugny Clairvaux Vézelay Chaise-Dieu Marseille St.-Gilles Montmayour Grasse Dole St.-Germain-des-Près Corbie St.-Médard St.-Waast. 8) Hier scheint etwas ausgefallen zu sein, vgl. denselben Canon bei Mansi collect. conc. XXI, 490; oder man müsste ändern, statt nisi vielleicht ut et. 9) Vgl. den ersten Kanon bei Mansi XXI, 490.

auri annualiter repromisit, reliqui vero archiepiscopi episcopi abbates et alii boni viri aliam marcam argenti [a]) alii plus alii minus quotannis sibi devocionis intuitu promiserunt [1]). [5] depositi sunt autem episcopi numero quinque [2]): Alexander scilicet Leodiensis *Litardus* [b]) *Cameracensis* [c]) *Eustachius* Valentinus ***Boianus*** [d]) Arethinus [e]) G. [3]) Accerranus, *Hubertus* Taurinensis ***Alb.*** [ee]) Mutinensis electi; ***Leodiensis*** [f]) *quidem* [g]) pro eo quod impetitus de symonia apud sedem apostolicam indutiis longis atributis sepe vocatus venire contempsit atque a longis temporibus turpi fuit respersus infamia [4]); Cameracensis [h]) vero propter vite turpitudinem de qua coram ***Rainaldo*** [i]) Remensi [k]) archiepiscopo metropolitano suo *Gaufrido* Carnotensi episcopo sedis apostolice legato et *Bernhardo* Clarevallensi abbate ipsis eisdem [l]) attestantibus confessus fuerat [5]); Valentinus autem propter incontinenciam in qua tamquam brutum jumentum usque ad senium computuerat [m]) [6]); Arethinus eciam pro et dolenda et horrenda destruccione bonorum ecclesiasticorum seu episcopalium [7]); Accerranus pro eo quod scismaticus et manifeste perjurus inventus est [8]); Thaurinensis electus quia cum ecclesia per quinquennium jam vacasset ipse ecclesiastico spreto [n]) officio milicie soli vacabat [9]) Mutinensis vero quia cum pro mala conversacione ac publica symonia electio de ipso in Parmensi [o]) ecclesia facta dampnata [p]) fuisset, indignum visum est ut tam criminosa persona in alia ecclesia ad episcopale regimen vocaretur [10]). [6] generalis quoque sentencia data est in universos qui terra vel mari merces in Sciciliam vel in Apuliam deinceps tulerint, ut ibi eas vendant, et qui illuc transierint ut Rugerio [11]) tiranno ab

---

a) cod. aurgenti. b) cod. Licalidus. c) cod. Comasen, die richtige Lesart ergiebt sich aus der gleich folgenden Stelle. d) cod. S. e) cod. Arechinus. ee) Abbtem oder Albtem mit Abkürzungsstrich über tem, jedenfalls eine Corruptel des Namens. f) cod. om. g) cod. quis. h) cod. Carmeracen. i) cod. Nover mit Abkürzungshaken. k) cod. Nemen. l) cod. einsdem. m) sic! von computeo. n) cod. scpto mit Abkürzungshaken über p. o) cod. Parnnsi. p) cod. dapnata.

1) Ueber diese nicht unwichtige Maassregel ist sonst, soviel ich sehe, nichts bekannt; dieselbe erfolgte wohl auch unter dem Einfluss Bernhards von Clairvaux, der ein so lebhafter Gönner des Ordens war und einen so grossen Einfluss auf dem Concil hatte. 2) Von den hier genannten führt Boso vita Innocent. bei Watterich vitae pontif. II, 177 nur Eustachius von Valence und Bojanus von Arezzo an; ausserdem wissen wir, dass in Pisa abgesetzt wurden Alexander von Lüttich und Otto von Halberstadt (vgl. Bernhardi Lothar von Supplinburg pag. 636 Note 9), welcher letztere hier nicht genannt ist. 3) Der Name lässt sich nicht eruiren, weil von den Bischöfen von Acerra in dieser Zeit nichts bekannt ist; ebenso nichts über den gleich folgenden Elect von Modena. 4) Vgl. Bernhardi Lothar von Supplinburg pag. 580—581. 5) Vgl. Bernhardi l. c. pag. 592—593. 6) Vgl. Gallia Christiana XVI, 306. 7) Vgl. Ughelli Italia sacra I, 467. 8) Vgl. Ughelli Italia sacra VI, 254. 9) Vgl. Ughelli l. c. IV, 1460. 10) Vgl. Ughelli l. c. III, 147. 11) König Roger von Sicilien, s. Bernhardi l. c. pag. 332, 620 ff.

1135, 8 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate di Rosazzo la Pieve di Butrio, quella

18

ecclesia separato vel suis serviant, donec ipsi ad fidelium redierınt unitatem; eis autem, qui adversus eum vel Petrum Leonis ad liberacionem ecclesie terra vel mari perrexerint et in eodem servicio fideliter laboraverint, eadem remissio facta est que [a]) per papam Urbanum omnibus proficiscentibus Jerosolymam pro Christorum liberacione in concilio Claremontano constituta est [b]). [7] in eodem quoque concilio excommunicaciones Petrus-Leonis cum fratribus et fautoribus suis et ordinaciones [c]) ab [d]) eisdem scismaticis facte pariter condempnate, prefatus eciam Rugerius Scicilie [e]) episcopus Albiensis [1]) Alfonsus [2]) comes Tolosanus [f]) et alii multi eodem sunt anathematis vinculo innodati. [8] ibidem quoque [g]) Tedaldus archipresbyter Amicho archidyaconus primicerius Ancelinus de Rodis [h]) et complices eorum refutantes omnem heresin abjuraverunt Petrum [i]) Leonis et Anshelmum de Posterula et complices eorum, tactisque sacrosanctis ewangeliis promiserunt se obedituros beato Petro sancteque Romane ecclesie et domino pape Innocencio ejusque successoribus canonice intrantibus, addicientes [k]) in eodem juramento se bona fide operam daturos quatenus Mediolanenses, qui auctoritate sua regem [3]) constituerant [l]) et tam ab ecclesia quam imperatore [4]) recesserant, ad obedienciam domini pape redeant [m]) et de contemptu et offensa secundum mandatum ejus satisfaciant, et ad servicium imperatoris redeant [m]) eique secundum mandatum domini pape satisfaciant et pacem [mm]) cum civibus longis et jam [n]) a diu temporibus desideratam [o]) prout ipse preceperit [p]) componant [q]), et si Mediolanenses contemptores extiterint, eis ulterius non celebrarent [r]) divina officia [5]).

Dass die vorliegende Abschrift dieses Concilberichtes auf eine den Ereignissen gleichzeitige Vorlage zurückgeht, wird durch die grosse Menge offenbarer Verlesungen wahrscheinlich, um so mehr, da ein Theil derselben dadurch entstanden zu sein scheint, dass der Abschreiber des 15. Jahrhunderts in dem Text des 12. Jahrhunderts die ihm geläufigen Abkür-

[a]) cod. qua. [b]) cod. constituit. [c]) cod. ordinaciois. [d]) cod. ad. [e]) cod. scilie; om. tirannus? [f]) cod. tosolanus mit Ueberstrich über der ersten Silbe, der wieder ausgestrichen scheint. [g]) cod. que. [h]) cod. rosis. [i]) cod. p mit Abkürzungshaken = pro. [k]) cod. addicies. [l]) cod. constiterat. [m]) cod. reddeant. [mm]) cod. pacione. [n]) cod. earum. [o]) om. cod. [p]) cod. pcepit. [q]) cod. coponatur. [r]) cod. celebrantur.

[1]) Der Bischof von Alby, vielleicht Wilhelm, s. Gams series episcoporum pag. 484. [2]) Alfons Graf zu Toulouse, s. G. Catel Histoire des comtes de Tolose pag. 186 ff. Dieser Bann hängt wohl mit Parteinahme dieser Landschaften für Anaclet zusammen, vgl. Mühlbacher: Die streitige Papstwahl des Jahres 1130 pag. 131—132, vielleicht auch mit der Begünstigung der Henricianischen Haeresis durch den Grafen, wovon wir durch einen allerdings späteren Brief Bernhards von Clairvaux erfahren, ep. nr. 241 in opp. ed. Mabillon. [3]) Konrad der Staufer. [4]) Lothar III. der Sachse. [5]) Vgl. über diese Mailänder Angelegenheiten Bernhardi l. c. pag. 638 ff.

successoribus tuis ad usum Fratrum ibi servientium plebem de Budriako, excepto habendam cum omnibus villis illius subditis cum

Egilberto non fu approvata. (V. Joppi, pag 563-564).

zungen zu sehen glaubte, welche doch in früherer Zeit nicht üblich waren. Mit grösserer Wahrscheinlichkeit ist zu sagen, dass die Vorlage italienischer Provenienz sei: dafür spricht die Datirung am Anfange nach dem Calculus Pisanus (vgl. oben die Note), die Bezeichnung des Herzogthums Spoleto als Ducatus schlechtweg ohne Zusatz, ferner sprechen dafür Schreibungen wie Scicilia, Auraciensis, namentlich aber die Schreibung Guormaciensis für Wormaciensis, u. a. m. Es liegt nicht fern zu vermuthen, dass bei Gelegenheit des Aufenthalts in Pisa beim Concil von 1409 einem Regensburger Cleriker ein solcher Bericht des 1135 dort gehaltenen Concils in die Hände gerieth. Allein aus welchem Anlass derselbe copirt und hier mitten unter die Acten des 15. Jahrhunderts gestellt worden sein mag, lässt sich nicht absehen; das einzige Analogon zwischen den beiden Concilien ist, dass es sich auf beiden um ein Schisma handelte.

Unser Bericht repräsentirt nur einen unvollständigen Auszug aus den Verhandlungen des Concils von 1135: diess ergiebt sich daraus, dass von den von Mansi concil. ampl. coll. XXI, 490 als zu diesem Concil gehörig veröffentlichten 4 Canones nur einer hier bei uns vorkommt, ergiebt sich ferner daraus, dass wir nichts von der Absetzung Bischof Otto's von Halberstadt, nichts von der Belehnung des Markgrafen von Tuscien erfahren, was, wie wir aus anderweitigen Notizen wissen, auf dem Concil geschah. Auch will der Bericht selbst gar nichts anderes als ein Auszug sein, denn er beginnt die Anführung der einzelnen Verfügungen mit den Worten e quibus (scil. multis statutis). Trotz dieses unvollständigen Charakters ist das Schriftstück nicht ohne Werth für die Zeitgeschichte, denn wir besitzen sonst keine directen Aufzeichnungen von jenem so wichtigen Generalconcil ausser den eben erwähnten 4 Canones bei Mansi, und wir erfahren somit mehreres bisher Unbekannte.

Zunächst erhalten wir eine wenn auch nicht absolut so doch jedenfalls annähernd vollständige Liste der anwesenden Bischöfe. Wir ersehen, dass es über noch einmal so viel waren, als man bisher nach einer Notiz in einer Urkunde Markgraf Leopolds von Oesterreich annahm, wo von 56 Bischöfen die Rede ist [1]). Entsprechend der bisherigen Annahme sind es in überwiegender Mehrzahl Franzosen und Italiener, einige Spanier; aber dass auch deutsche Bischöfe zugegen waren, liess sich bisher nicht nachweisen; hier werden uns ausser einer stattlichen Reihe burgundischer auch die Bischöfe von Metz, Toul, Verdun, Speier und Worms als anwesend genannt. Der Bereich englischer Herrschaft ist durch normännische Prälaten vertreten, doch aus dem

[1]) S. Bernhardi l. c. pag. 636 Note 7.

et Mengot. et Ulrici de Lo. et Herman de Pinzano. et Uuli. et Gerong. hominum rogatorum testium.
Ego Dietericus iudex et notarius scriptor huius cartule venditionis post tradi tam compleui et dedi.

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate di Rosazzo la Pieve di Botrio, quella

eigentlichen England erscheint keiner; der englische Clerus mochte noch an Anaclet, dem Gegenpapst, halten, da ja König Heinrich selbst erst durch die grössten Anstrengungen Bernhards von Clairvaux zu Innocenz herübergezogen war [1]). Wir gewinnen durch unsere Präsenzliste erst ein concretes Bild von der Bedeutung dieses Concils: dasselbe erscheint in der That als eine Versammlung des gesammten Anhanges Innocenz', wie dieser es beabsichtigt hatte, und als eine so imposante, dass man mit Fug von einem Generalconcil reden darf. Waren auch die entfernteren Reiche in geringerem Maasse vertreten, so waren sie doch jedenfalls vertreten, und Frankreich hatte seinen Clerus in seltener Vollzähligkeit, Italien den seinen aus allen Provinzen, mit Ausnahme des von König Roger beherrschten Unteritalien, entsandt. Dass unsere Liste trotz ihrer Ausführlichkeit nicht ganz vollständig ist, scheint sich daraus zu ergeben, dass mehrere Prälaten in zeitgenössischen Quellen als auf dem Concil anwesend erwähnt werden [2]), die wir hier nicht genannt finden.

Was die mitgetheilten Verfügungen des Concils betrifft, so scheint der Verfasser des Berichts sich mehr für die nach aussen gerichtete Thätigkeit der Versammlung als für deren gesetzgeberische Wirksamkeit interessirt zu haben. Denn er theilt uns nur drei eigentliche Canones (art. 1. 2. 3.) mit, und diese in kürzester Form, während er sonst lauter disciplinarische und namentlich politische Maassregeln, und diese ausführlicher, berichtet. So tritt die grosse politische Bedeutung dieses Concils allerdings etwas einseitig aber doch der Wahrheit entsprechend in unserem Bericht hervor: der Kampf gegen Anaclet und dessen Anhänger ist es, den wir so energisch organisirt sehen, wie es nach den bisherigen Nachrichten nicht zu vermuthen war. Dass über den Gegenpapst und dessen Anhänger von Neuem der Bann ausgesprochen wurde, wusste man allerdings schon [3]), aber nicht, dass auch die Weihen derselben ausdrücklich verdammt wurden, nicht, dass man zu so energischen Kriegsmaassregeln gegen König Roger vorging, wie die in art. 6 berichtete Handelssperre gegen Apulien und Sicilien; namentlich aber erfahren wir hier zum ersten Male, in demselben Artikel 6, von der ausserordentlichen Maassregel eines allgemeinen Aufgebotes zum Kampfe gegen die Anacletianer mit Verheissung desselben Ablasses wie bei dem ersten grossen Kreuzzug zu Clermont. So konnte man wohl nur in sicherer Aussicht auf Kaiser Lothars demnächstigen Romzug aufzutreten wagen, und im Hinblick darauf sind diese Angriffs-

[1]) Vgl. Mühlbacher, die streitige Papstwahl des Jahres 1130, pag. 130 mit Note 5. [2]) Vgl. Bernhardi l. c. pag. 630. [3]) S. Bernhardi l. c. pag. 638.

— successoribus tuis ad usum Fratrum ibi servientium plebem de Budriako, ...

Egilberto non fu approvata. (V. Rubeis pag 583-584).

maassregeln ohne Zweifel gefasst. Auch die Unterwerfung der Mailänder Kirche, welche in Uebereinstimmung mit gleichzeitigen annalistischen Aufzeichnungen [1]) hier in art. 8 als Verhandlungsobjekt des Concils berichtet wird, erscheint hier in unmittelbarster enger Verbindung mit den politischen Interessen Lothars gegen den von den Mailändern gestützten Prätendenten König Konrad. Ob die im art. 7 hervorgehobene Bannung des Bischofs von Alby und des Grafen von Toulouse mit der in jenen Gegenden herrschenden Parteinahme für Anaclet [2]) oder mit der Begünstigung der Ketzerei der Heinricianer [3]) zusammenhängt, lässt sich nicht entscheiden; vielleicht trafen beide Momente zusammen.

Von nicht geringem Interesse dürfte ausserdem der art. 4 sein, der uns von dem Abschluss einer allgemeinen Brüderschaft mit dem jungen unter Bernhards von Clairvaux Schutz mächtig aufstrebenden Orden der Tempelherren Kunde giebt.

Endlich werden die Angaben über Absetzung mehrerer Bischöfe in art. 5 einige nicht unwillkommene neue Daten enthalten.

[1]) S. Bernhardi l. c. pag. 638 ff. [2]) S. Mühlbacher, die streitige Papstwahl des Jahres 1130, pag. 131 ff. [3]) S. Hefele, Conciliengeschichte V, 379 ff.

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate di Rosazzo la Pieve di Butrio, quella

Flonichtta ...

... ati in Carnino e d

... ale d'Orsaria.

... privilegiorum
... Peregrini
... llesto sigillato

... atione requie ce

... leis bona sua

... ectis bonus ast

... diget secundum

... pna cum Christo

... nuni nostri Jesu

... xIII . III nonas

... peratione Ego
... diaconulus
... cultor

... pram de meis

... bus curavi statui

... partire.

... unden locum Hen

... mque subbe

... ritum studii

... isto credentibus

... Peregrinus

... tio Abbati

... successoribus tuis ad usum Fratrum ibi Deo servientium plebem de

Budriaks perpetuo habendam cum omnibus villis illic subditis, cum

... fa co

... Sigilberto non fu approvato. (V. Iabei, pag 563-564).

15

totamen o tantum tum

Zeitschrift für Kirchenrecht

herausgegeben von

Geheimem Justizrath Professor Dr. DOVE

und

Geheimem Hofrath Professor Dr. E. FRIEDBERG.

I. u. II. Jahrgang Verlag von Fr. Schulze in Berlin, III. u. folgende Verlag von **J. C. B. Mohr** (Paul Siebeck) **in Freiburg i. B. u. Tübingen.**

Genaue Inhalts-Uebersicht aller Jahrgänge (Bände) befindet sich im J. C. B. MOHR'schen Verlagskatalog.

Preis des Jahrganges (v. VIII. ab „Bandes") von 4 Heften: 9 M., vom XIV. ab: 10 Mark.

Preis eines einzelnen Heftes: 3 Mark.

Die Jahrgänge (Bände) III—XIV. zusammen genommen erlasse ich für 72 Mark (statt 108 Mark Ladenpreis).

Diese Zeitschrift enthält zahlreiche Abhandlungen und Beiträge der namhaftesten Canonisten, Publicisten, Kirchenhistoriker, auch namhafter Historiker Deutschlands, Oesterreichs u. s. w. z. B.: **Bierling, Bluhme, Bluntschli, Dove, Frensdorff, Friedberg** (Justizminister), **E. Friedberg, Frommann, Gneist, Heppe, Herrmann, Hinschius, Hübler, Hundeshagen, Jacobson, Kahl, Laband, Maassen, Martens, Mejer, G. Meyer, C. Müller, R. Pauli, G. J. Philipps, Regelsberger, A. L. Richter, A. Ritschl, Sarwey, v. Scheurl, v. Schulte, Sohm, Stälin, Stieve, Thaner, Teutsch, Wach, Wasserschleben, Zöpffel, Zorn u. A.**

Seit 1880 Organ der »Gesellschaft für Kirchenrechtswissenschaft zu Göttingen« bringt sie deren Sitzungsberichte; ausserdem enthält sie eine reiche Sammlung von Urkunden, staatlichen und kirchlichen Gesetzen, Actenstücken etc.

et Merpot. et Ulrici de Lo. et Herman de Pirzano. et Puli. et Gerong. hominum nominatorum testium.

Ego Dietericus iudex et notarius scriptor huius cartule venditionis post tradi tam complevi et dedi.

18

1135, 5 Luglio. Il patriarca d'Aquileja Peregrino I dona al Monastero ed abate di Rosazzo la Pieve di Buttrio, quella di Honikstein, la decima di Lucca, undici mansi in Camino ed del Monte di Lune e due ministeriali in Corte di Orsaria.

In Christi nomine amen. Hoc est exemplum duorum privilegiorum quorumdam unquam per olim recolende memorie D. Peregrini Patriarche Aquileiensis eius sigillo pendente sano illeso sigillato tenor post scriptum esse talis:

Quia voce veritatis attestante, certus est participatione regni celestis quicumque fidelis Deo servientibus sive sacris locis bona sua pro ipsius nomine erogaverit et quia hic intellectus bonus est † tam facientibus eum, necesse est, ut quicumque intelligit secundum propriam facultatem ea que possidet pro tali remuneratione cum Christo servientibus partiatur. Anno igitur ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo trigesimo quinto, indictione XIII. III nonas Julii, regnante Lothario christianissimo Romanorum Imperatore Ego Peregrinus Dei gratia Sancte Aquileiensis Ecclesie licet tardiusculus cultor pro remedio anime mee predecessorum successorumque meorum de meis aliorumque prediis non ad mensam patriarchalem pertinentibus curavi statui cum Sancto Petro de Rosatio et fratribus inibi servientibus partiri. Considerans quoque affectum predecessorum meorum circa eundem locum Henrici sancte memorie eiusdem Ecclesie constructoris aliorumque subsequentium tanto avidius executus sum, quanto eos sui meritum studii percepisse non dubito. Proinde notum sit omnibus Christo credentibus tam presentibus quam venturis qualiter ego qui supra Peregrinus Patriarcha trado Sancto Petro de Rosatio et tibi Arnisio Abbati et successoribus tuis ad usum Fratrum ibi Deo servientium plebem de Budriaco perpetuo habendam cum omnibus villis illuc subditis, cum

† tamen o tantum

Sigilberto non fu approvato. (Valentinelli, pag. 563-564).

capellis cum dotibus ~~nentibus~~ astantibus, consentientibus et rogantibus fidelibus nostris Archidiacono Wodolrico, Arnoldo Preposito, Johanne Magistro, Adalberto Decano, Rodemondo Preposito, Andrea Custode, Gerwinko Notario, Perhtoldo Capellano, Pagano Canonico nec non Advocato Meynardo, Johanne Vicedomino, Wolferico Dapifero duobusque filiis eius Francone, Rocotlebo aliisque compluribus qui et testes huius rei sunt. Preterea dono atque perpetuo concedo illi Ecclesie plebem de Monichsten, decimam de Culsca, undecim mansos iacentes in Camin quos refutavit Marquardus ministerialis frater Amici Dapiferi, et ~~insuper~~ ipse rogavit ideo illi dare et Montem Line et fabrum unum in civitate Histrie nomine Siganctum cum sua massaritia et unum carpentarium in loco quod dicitur Cyser nomine Martinum cum sua massaritia.

VII LX

1136. (10 Maggio) Salisburgo. L'Arciv.o di Salisburgo Corrado I, presta omaggio al Patr.a di Aquileja Pellegrino, al quale contribuisce la decima per le possessioni della chiesa di Salisburgo nel patriarcato.

= Dicendum (est) quod ante archiepiscopum Chunradum (Salisburgensem) vix alique decime dari solebant per totum episcopatum, sed eas dari labore ingenti et industria coegit, quamvis eas in beneficio possideri a laicis nulla ratione prohibere valuit. Hec enim abusio tanta firma radice convaluit, ut, nisi ~~providentia~~ divina potentia, cui nihil est impossibile, sublata fuerit, nec apostolico mandato, nec episcoporum strenuissima pertinacia auferri posse credatur. — Attamen, ut, de iure eas dandas (esse), usibus laicorum hereret, eoque exemplo docti facilius dari assuescerent, cum in Festo Pentecostes Pilgrimum patriarcham honoris pariter et fraterne caritatis gratia vocasset, quasi pro munere de omnibus possessionibus suis, quas in patriarchatu habebat, ultro decimam dedit et privilegio confirmavit et pacem atque amicitiam inter se et illum perpetuo constituit, cum ante id tempus nullam unquam cum antecessoribus illius pacem habere curaverit, maxime quia quasi alieni esse videbantur a communione et gratia apostolice sedis, quam ipse summa devotione diligebat, firmissimam ei servans obedientiam =.

(ex Vita Chunradi - Mon: Ger: XIII. 75 S. 21)

Dal Meiller = Regesta Archiep.um Salisburgensium. Wien 1866 =

N.B. Alludesi qui ai dissidi dell'Arciv.o di Salisburgo col Patr.a Volrico I di Aqu.a fratello di Enrico d'Eppenstein Duca di Carinzia e al successore Gerardo scommunicato come simoniaco nel 1128 dal P. Onorio II. L'elezione a Patr.a del Decano del Capitolo di Bamberga Egilberto non fu approvata. (V. Rubeis pag 563-564).

h
ve
gr
su
la
de
sa
ca
ed
Nr
su
D.
di
– Ci

+ E
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E

III
(

1136. Vodolrico Arcidiacono d'Aquileja dona al Monastero di Rosazzo quattro masi in Triestino.

Alterius vero Privilegii per prefatum D. Patriarcham confirmati cum sigillo impresso sigillati sano integro et illeso, tenor sequitur et est talis:

✝ In nomine eterne et individue trinitatis. Quoniam temporalibus eterna, terrenis celestia comparantur Ego Odolricus humilis Archidiaconus Aquileiensis Ecclesie fidei devotione de propriis meis bonis que hereditario iure possederam pro mercede eterna comparanda in gazofilacium Christi minuta apponere diligenter studui. Sed igitur ad gloriam Jesu Christi domini nostri presente reverendissimo meo Patriarcha Peregrino Ecclesie Beati Petri principis Apostolorum de ~~[illegible]~~ Rosae quatuor mansos allodii mei in Triestino cultos et possessos quos videntur colere et per me habere coloni quorum nomina hec sunt: Adam Sodalt. Bonus. Meybal cum omni iure et pertinentia, cultis et incultis, pratis vineis campis pascuis sylvis trado dono per manus nobilis Militis Reginhardi de Mels scilicet ut de omni anno de redditibus dictorum mansorum, predicta Basilica beati Petri olei liquore iugiter illuminetur, hoc autem quod de iusta et patrimoniali possessione mea Beato Petro tradidi. Siquis per quodvis ingenium vel ullo tempore inmutare subtrahere, quod non credo, temptaverit, Deus iustus iudex et Petrus claviger regni celestis portas ~~paradisi~~ patrie ei obstruat et numquam portionem ~~cum~~ bonis sed cum maledictis in inferno percipiat.

Anno incarnationis millesimo centesimo trigesimo sexto. regnante

Lothario Imperatore secundo, Aquilegensem Ecclesiam gubernante Peregrino Patriarcha. Et ut hec Chartula donationis firmiter inviolata permaneat semper sigillo domini nostri Reverendissimi ac Sanctissimi ... sigillari rogavi. Huius rei testes ..

...... Lantarius humilis Prior Rosacensis et omnis Conventus ipsius loci ....

Antonius Bellonus notarius manu propria scripsi fideliter.

Da copia del notajo udinese Antonio Belloni fatta nella prima metà del sec. XVI esistente nei MSS. Fontanini nella Bibl. di S. Daniele, Vol. LXX, 1

1136. Rosazzo. Atto col quale il Patr. d'Aquileja Pellegrino notifica i beni donati all'abbazia di Moggio dal Conte Chazelino e dai Patriarchi Vodorlico e Gerardo

Dalle Collez. Concina in S. Daniele V. XXIII, p. 102. - Edito dal Cappelletti, Chiese d'Italia VIII, 201.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Peregrinus Dei gratia sancte aquilegensis ecclesie Patriarcha.

Notum sit omnibus Christi fidelibus tam futuris quam presentibus, qualiter venerabilis predecessor meus felicissime memorie Wodarlicus Patriarca Monasterium quoddam in allodio Comitis Chazelini in loco qui vulgari vocabulo Mosniz dictus est, sicut idem Comes eum sancte Aquilegensi Ecclesie nominque possessiones prediorum in perpetuam donavit proprietatem devotissime rogaverat, construxit, ibique Monachis secundum regulam sancti Benedicti ordinatis, idem Monasterium in honorem sancte Dei genitricis Marie et aliorum plurimorum sanctorum dedicavit atque eidem Monasterio et fratribus inibi Deo famulantibus quasdam prediorum prefati Comitis Chazelini possessiones, quasdam vero, quas ipse Patriarcha Wodarlicus acquisierat, donavit, ac perpetua stabilitate firmavit. Quarum nomina possessionum sicut ex eius privilegiis veraciter cognovimus et ex testimonio multorum tam clericorum quam laicorum didicimus, in hac presenti pagina scribi fecimus. In primis quicquid prefatus Comes Chazelinus in supra memorato loco Mosniz habuit ... decimas quoque de Furniz et de aliis quibusdam villis in plebe sancte Marie de Villach et sancti Johannis de Gilitiis, quas prenominatus Patriarcha Wodalricus eo tempore ad proprios usus habuit et totam decimam iuxta lacum Wizerse et duobus mansis piscatoriis in ius et potestatem suprascripti Monasterii et fratrum sicut iam superius dictum est, perpetua donatione roboravit. Insuper etiam Plebes his supradictis rebus addidit, duas videlicet de Cavas et de Ingan

cum omni iure et placito Christianitatis, tertiam vero iudicat de Gorte
atque placito. Quod vero placitum christianitatis Ego quidem Peregrinus
Patriarcha indignus rogatu et consilio Fratrum nostrorum scilicet
Gotpoldi Petenensis Ecclesie Episcopi et Wodalrici Archidiaconi et Johannis
magistri scholarum, Gervici et Pertoldi et Amici capellanorum.
nostrorum eidem Ecclesie dedi ac in perpetuum [illegible]. In
[illegible] Hospitale quod est ad Clusam et hospitale quod est Aqui=
leie, utrumque ab eodem Patriarcha Woldarico constructum et
ordinatum cum omnibus que sibi attinent ad idem Monasterium
dedit, ordinavit, subiugavit. Preterea successor eiusdem Wol=
darici bone memorie Gerardus Patriarcha cum plenitudine episcopalis
dignitatis potiretur VII mansos in Jngan, unum in Ardigen, in
Wruinga 1, in Maglare 1 quod cuiusdam Militis Wolfingil scilicet
feudum fuit. Sepe iam memorato Monasterio et alias XI mansere=
cias apud Velach quas Penzo de Glemona sub nomine feudi possedit
iniuste, quia de prenominati Comitis Kazilini fuit, in ius et pote=
statem eiusdem Ecclesie recognovit perpetua stabilitate firmavit.
Verum quia nostri non ignorans esse ~~[illegible]~~ officii quicquid pro dono a donis
et religiosis canonice et bene ordinatum fuerit confirmare atque
tuitioni manutenere perpetuum, eapropter Ego Pellegrinus licet indignus
sancte Aquileiensis Ecclesie Patriarcha rogatus a venerabili fratre nostro
Wodalrico eiusdem Monasterii Abbate propter multas persequentium tri=
bulationes et plurimorum invasorum bonorum eiusdem Ecclesie cre=
bras perturbationes hanc ordinationem ~~[illegible]~~ ratam habeo et auctoritate Dei omnipo=
tentis et beati Petri apostolorum principis omnes supramemoratas possessiones

perpetue prefati Monasterii proprietati confirmeatque stabilio, sub pena itaque perpetue anathematizationis. . . . Preterea quia bona eiusdem Monasterii distracta et iniqua et illicita feudi alienatione plurimum sunt imminuta, statuo atque precipio ut nullus Abbas amodo facultatem habeat de his que in presenti ad usus Fratrum habet alienandi atque sub aliqua specie Feudi nisi pro utilitate Ecclesie et illis de Familia donandi.

Actum est hoc anno Incarnationis Domini MCXXXVI. indictione XV apud Rosazium. Imperante Lothario Romanorum Imperatore feliciter. Huius rei testes sunt Wodalricus Dux Karinthie. Meinardus Advocatus. Hugo de Tufers. Johannes de Fontanabona. Romanus Vicedominus. Wodalricus de Stadinich (sic). Wernardus Crosil. Heul et Adilber Civitatenses. Pertholdus et filius eius Wodalricus. Wofrigil Dapifer. Durinch et Rudolfus fratres. Otto Camerarius. Gerinc de Medun. Ex clericis sunt testes Hermanus Concordiensis Episcopus. Gotopoldus Petenensis Episcopus. Wodalricus Archidiaconus. Arnisius Abbas Rosacensis Johannes Magister Scholarum. Wodalricus de Medun. Pertoldus et Amicus et Papinus capellani.

+ Ego Peregrinus sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha propria manu subscripsi.

+ Ego Gotopoldus Petenensis Episcopus propria manu subscripsi.

+ Ego Johannes Magister Scholarum propria manu subscripsi.

Ego Gervinus Domini Patriarche notarius hanc Kartam precipiente eodem Domino Patriarcha scripsi.

22

1137 Donazione di 4 mansi in Tricesimo alla chiesa di S. Pietro di Rosazzo fatta da Wodalrico Arcidiacono di Aquileja col mezzo del Cavaliere Reginardo di Mels.

In nomine eterne et individue trinitatis. Quoniam temporalibus eterna terrenis celestia commutantur Ego Wodalricus humilis Archidiaconus Aquilegensis. Certe fidei devocione de propriis meis bonis que hereditario iure possederam pro mercede eterna comparantia gazophylacium christi munera apponere diligenter studui. Igitur honorem et gloriam In Christi domini nostri presente reverendissimo meo Patriarcha Peregrino Ecclesie Beati Petri principis apostolorum de Rosacio quatuor mansos allodii mei in Tricesimo cultos et possessos ... unum colere et per me habere colonos. quorum nomina hec sunt. Adam. Todult. Bon. Roytal. cum omni iure et pertinencia. cultis et incultis pratis. rivis pascuis. campis silvis. trado. dono per manus nobilis militis Rheginardi de Mels. scilicet. ut de omni anno de redditibus dictorum mansorum predicta Basilica sancti Petri olei liquore iugiter illuminetur. Hoc autem. quod de iusta et patrimoniali possessione in ea Beato Petro tradidi. Si quis per quodvis ingenium. vel ullo tempore imminuere. subtrahere. quod non credo temptaverit Deus iustus Iudex et Petrus claviger Regni celestis portas superne patrie ei obstruat. et nunquam portionem cum bonis sed cum maledictis in inferno percipiat.

Anno Incarnacionis Millesimo C. XXX. VI. regnante Lothario Imperatore. Sanctam Aquileiensem Ecclesiam gubernante Peregrino Patriarcha. Et hec chartula donacionis firmiter inviolata permaneat super sigillo domini mei Reverendissimi .... sigillari rogavi. Huius rei testes Luntarius humilis Prior Rosacensis et omnis convocacio ipsius loci.

Copia nell'Archivio Colloredo di mano dell'ab. Giuseppe Bini, che trascrisse questa donazione da un MS del notajo Antonio Belloni, intitolato Antiquitates Patriae

Patriarca. Dall'opera. Monum. Histor. Duc. Karinthiae. N. 84 pag. 100
Klagenfurt. 1896.

Peregrinus gratia Dei ... Aquilegensis

5116

h
ve
gr
sun
lar
der
Ja
ca
e
Nr
Ju
D.
di
Ci

+
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E
+ E

III

1136 – 1137. Il patriarca di Aquileja Pellegrino investe il Preposito e Capitolo della Chiesa vescovile di Gurck, di una corte in Aquileja e concede l'esenzione per dazii alle merci che passavano per Chiusa forte per i loro bisogni e quelli del loro Ospitale.

nomine patris et filii et Spiritus Sancti amen

ad celestis illa Jerusalem rebus temporalibus ac transitoriis acquiratur, in divina et humana pagina nobis hoc manifeste declaratur multis sanctorum patrum scriptis attestantibus et eorum operum plurimis hoc indiciis comprobantibus. Unde ego Pelegrinus Dei gratia sancte Aquileiensis ecclesie patriarcha cunctis fidelibus Christi tam futuris quam presentibus notum facio, qualiter ego ex consilio Hartmanni sancte Concordiensis ecclesie venerabilis episcopi, Wodalrici Aquileiensis archidiaconi et ceterorum fratrum nostrorum Paboni venerabili ac dilecto fratri sancte Gurgensis ecclesie preposito suisque successoribus et ceteris eiusdem ecclesie fratribus curtem unam in civitate Aquileiensi iuxta forum sitam consentiente atque laudante Megenardo advocato meo cum exitu et introitu et omni forensi iure perpetuo in feudo habendam pro remedio anime mee et successorum meorum concedo. Ripaticum quoque ius et theloneum quod ... per Clusam eorum homines ad communem utilitatem fratrum et ad hospitale superum ... deferentes dare deberent, eis remitto. Rogo autem successores meos, ut quod a nobis pro eorum et mea anima nunc ordinatur, ratum et firmum ab eis teneatur. Si quis autem hoc a nobis ordinatum infringere vel ab eis alienare presumpserit, deo iudicandum committimus. Huius rei testes sunt: Meinardus advocatus, Wodescalc de Tercento, Otto de Ortenpurc, Johannes de Fonte Bona, Imiz, Wolftrigel et filius suus Wolftrigel, Herman de Madeia, Herman ripparius et alii plures.

— — — — — — — ...

Per la data di questo documento, è decisivo l'intervento del vescovo Artmanno di Concordia e il nome del Preposito Pabone.

Sulla pergamena nella parte anteriore è impresso il sigillo di Pellegrino [62 per 66] in figura entiera, col capo scoperto, la mano destra tiene il pastorale, la sinistra il libro. Leggesi + Pelegrinus gratia Dei Aquilegensis Patriarcha. Dall'opera: Monum. Histor. Duc. Karinthiae. N. 84 pag. 100 Klagenfurt 1896.

300

L
m
gr
mu
la
Der
sa
ca
e
N,
su
D.
di;
Ci

+
+ E
+ E
+ E
+ E.
+ E
+ E
+ E.

III

. .

1139. Cividale. Il Patriarca Pellegrino I approva la convenzione tra Mainardo Conte di Gorizia ed il Preposito di S. Stefano colla quale questi riceve l'Avvocazia in cambio di 24 mansi.

1139 24

Prepositura di S. Stefano.

ex authentico saeculi XIV.

Edito dal Rubeis Monum. Eccl. Aquil. 567.

✝ Antiquorum Patrum exempla nos instruunt ut in ecclesia Dei famulantium justis petitionibus annuamus, et annuentes paternae gratiae pietatis et fraternae studio karitatis in necessitatibus eorum consilium eis et auxilium sollicite impendere studeamus. Hinc ego Peregrinus Dei gratia sanctae Aquilegensis ecclesiae Patriarcha omnibus Christi fidelibus tam futuris quam praesentibus volo esse notissimum, qualiter dilectus frater noster Hartuuicus sancti stephani Praepositus ad nos saepe currens lacrimabiliter conquestus est, quod exactores advocati Meginhardi rusticos ecclesiae suae malitia et pravitate sua iniustis et inmoderatis exactionibus incessanter et intollerabiliter vexarent, ac tanta acerbitatis suae nimietate gravarent, quod multi facultatibus suis exspoliati recedentes domos vacuas reliquissent, et nisi eis nostra citius auctoritate subvenissemus, idem facere cogerentur residui qui remansissent. Quorum afflictionibus et necessitatibus paterna pietate condolentes, ac fraterna affectione compatientes pro tempore eius consulere et subvenire non distulimus, sed ut necessitas perurgebat a tanta eos oppressione liberare decrevimus. Itaque Meginhardum advocatum filiumque eius Heinricum eiusdem advocatiae consortem vocantes, querimoniam nobis factam eis exposuimus, et ut exactores suos talia facere prohibeant, sub

sub obtestatione gratiae et auctoritatis nostrae rogavimus atque praecepimus. et quomodo monitis et jussionibus aquiescere, et precibus nostris obedire, et iniquos placitatores suos de malignitate quam exercebant in pauperes rusticos, corripere et cohercere noluerunt, Hartwicus sancti stephani praepositus rusticorum suorum afflictionem et bonorum ecclesiae suae destructionem ferre non praevalens, communicato consilio cum fratribus ac ceteris fidelibus suis cum bonis ecclesiae sancti stephani nostra licentia et auctoritate a praedicto M. advocato filioque eius H. in duobus villis videlicet Bredemano et Serenzano nec non et in Carnia, Nam in reliquis vero bonis ecclesiae sancti stephani nullam prorsus exactionem acquirendi habuerunt, placitum et omnem justitiam advocatiae redimere, et in jus ipsius ecclesiae stabili tenore ac perpetuo jure transferre proposuit. et ut hoc Deo auxiliante ad effectum perduceret, omni studio, per se et per quoscumque potuit, indefesse laborare non cessavit. Tandem ex Dei nutu, qui fidelium suorum justis semper votis annuit, talis inter eos conventio facta est, ut praepositus H. de praediis ecclesiae suae XXIIII massaricias quae ab antecessoribus suis in beneficium traditae fuerant, quarum IIII in Bredemano II in Serenzano, IIII in subcollibus, VI in Carnia, VIII in sancto Daniele, simul et theloneum in mercato sancti Danielis, et ad haec XX marchas argenti eidem Meginhardo advocato ac filio eius Heinrico daret, sub ea scilicet conditione, ut M. advocatus pariter

pariter et filius eius H. placitum et omne advocatiae jus quod in praenominatis bonis, hoc est in Predemano, in Serenzano et in Carnia, in ceteris ubique praediis ecclesiae non habuerunt, possidere videbantur in manus nostras refutarent, et una nobiscum in jus ac possessionem ipsius ecclesiae transferrent et confirmarent. Hac denique facta conditione ad praesentiam nostram venientes et universa nobis supradicta per ordinem intimantes, nostrumque super his assensum pariter implorantes, idem Ar. advocatus et filius eius H. placitum et omnem utilitatem advocatiae, quod in praedictis sancti Stephani villis habebant, in manus nostras refutaverunt, atque ut superius continetur eidem ecclesiae donari rogaverunt, ipsique videlicet pater et filius xxvij mansos qui fundati sunt in praescriptis locis ecclesiae et theloneum in sancto Daniele a nobis pro hac conventione susceperunt. Nos ergo ut in principio praesignavimus, pauperum afflictionem considerantes et eos a tanta violentia eripere cupientes, ecclesiae quoque ac fratrum in ea famulantium utilitatem per omnia diligentes, placitum advocatiae cum omni plenitudine et justitia quae fieri debet in praefatis bonis quae ecclesia beati Stephani habere vel possidere cernitur, vel deinceps quolibet tempore acquirere vel liberare poterit in jus et in proprietatem ipsius ecclesiae transfundimus et concedimus, perpetuoque jure possidendum largimur et confirmamus, sub anathemate omnipotentis Dei

Dei et nostro statuentes, ut nullus post haec advocatus nullaque parva vel magna persona in praedictae ecclesiae bonis placitare aut violentiam seu aliquam molestiam inferre praesumat, sed Praepositus qui pro tempore in eadem ecclesia praeerit prout melius poterit fratribus exinde fideliter ministrare studeat. Quod ut verius credatur, et ab omnibus inviolabiliter custodiatur, hanc donationis nostrae cartulam conscribi decrevimus, et manu propria subscribentes et ceteros qui interfuerunt clericos ac laicos similiter subscribere invitavimus, quae sigilli nostri impressione insigniri jussimus. Actum in Civitate Australi Forojulii, in capella sancti Paulini Patriarchae, anno incarnationis Domini M.C.XXXVIII. Signum ✡ Peregrini Patriarchae. Signum ⚲ Geruvici episcopi. Signum ✕ Wdalrici archidiaconi.

1140 1145 - 1146

15

1140. 7 Aprile - Aquileja. Il Patr. [illegible] fonda il Monast. de' Benedettini in Obremburch col nob. Diebaldo di Chagere (Chanker ? ovv. Hagen ?) e Truda sua consorte. Diebaldo dona il suo allodio in Obremburch col jus di costruire un molino e di usare un bosco. Il Patr. dona due [illegible] della decima [illegible] [illegible] non più Oberemburg [illegible] [illegible] e rimasi nel Friuli [illegible]. Presenti ragguardevoli dignitari e prelati. (V. Klun Archiv für Krain).

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Quoniam [illegible] maxime ecclesiarum prelatis in vinea domini constitutis ita seminare convenit, quatenus in die districti examinis celestia cum gaudio metere mereamur. Idcirco [illegible] [illegible] dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha notum esse volumus omnibus Christum colentibus tam presentibus quam futuris qualiter Dyeballus nobilis quidam de Chagere et uxor sua [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cuique valere quantum voluerit divitias secularium [illegible] [illegible] hereditatem in celo promissam eternam et beatam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut et ipsi possessores illius hereditatis vel altius [illegible] [illegible] nostro [illegible] [illegible] prudentium consilio [illegible] [illegible] Obrembureh sicut et ipsi visi fuerunt habere, cum castro, cum nemore, agris, pratis, pascuis, piscationibus, venationibus, accessionibus, exitibus, servis et ancillis et eorum peculiis sancte Aquilegiensi ecclesie tradiderunt, hoc iure et hoc modo ut castrum et aream adiacentem castro et decem mansos et duos dyenstmannos cum suis mansis, nemus et forstarium cum uno manso nemori adiacenti, unum molendinum cum suo manso et ministeriales utriusque sexus propter eundem qui legem et ius Aquilegensium dienstmannorum eorum collaudatione deberent habere, cum omnibus possessionibus suis. Sane cetera omnia que remanent [illegible] [illegible] inculta cum quinquaginta terre [illegible] [illegible] [illegible] cum suis mulieribus ac natis monasterio Obrembureh quod a nobis et a nobili viro Dyeballo de Chagere eiusque uxore Truda in honore [illegible] ac perpetue dei genitricis virginis Marie de novo fundatum est, monachis secundum regulam sancti Benedicti [illegible] deo mancipatis perpetuo iure proprietario deserviant, et liceat eisdem monachis, nec nobis nec nemini unquam aliarum nisi solis monachis molendina erigere, de nemore, sive forstario extirpare [illegible] et [illegible] quantum potuerint, et ad cultum suum redigere et continua [illegible] prout melius valuerint [illegible] [illegible] [illegible] colonos [illegible] [illegible], et [illegible] facultatem prememorati monachi habeant molendina edificandi, piscandi, venandi, [illegible] cervorum aliarum bestiarum nec non accipitres, nisos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in nemore sive forstario. [illegible] [illegible]

[illegible] et devotam intercessionem nobilis viri Dyetaldi
[illegible] et uxoris ipsius Iutte de consilio et consensu tocius
[illegible] Aquilegiensis ecclesie eidem monasterio Suas
[illegible] cum novalibus cultis sive incultis plebis de
[illegible] similiter decimarum cum novalibus
cultis et incultis ecclesie Sancte Marie de Fraelov (Fraslau) [illegible]
[illegible] primam decimationem, scilicet
[illegible] nobilis Dyetaldus de Chagere a nobis et
[illegible] nostris iure feudali possidebat, successores nostros
[illegible] ut quod causa devocionis fecimus, ratum
[illegible] habeant et manu defensionis teneant. Dedimus
etiam eisdem fratribus decem mansos in Foroiulii sitos in villa
Budriae ut salem et oleum in parte illa caram habere possint.
[illegible] eiusdem monasterii dictis monachis ad manus
[illegible] marcas [illegible]. Mandatum et firmiter [illegible]
[illegible] parte sub fidei [illegible] nostra quam
[illegible] Dyetaldi de Chagere et uxoris ipsius Iutte, ut neque nobis
neque [illegible] nostrorum nec ipsis viventibus aliquo tempore
[illegible] superius sicut sunt lucide expressa per
[illegible] monasterio [illegible] infringere, subripere vel
inbeneficiare vel diripere vel quolibet alio modo alienare;
[illegible] nostrarum immemor salutis
[illegible] timore divino postposito fecerit, irritum omnino
habeatur. Preterea interdicimus ne aliquis eiusdem eccle-
sie res invadere, ledere vel aliquomodo molestare audeat,
[illegible] quis facere [illegible], anathematis vinculo subiacere
et cum Anania et Saphyra deputatum se esse cognoscat.
Huius igitur donacionis testes sunt Dyetmarus [illegible],
Gerwicus Concordiensis, Adam Emonensis episcopi, comes
[illegible], Meinhardus advocatus, Albertus de Manzano et
filii eius Hermannus (et) Wlschalcus de Tercento, Meinhalmus
de Cregu(a), Meinhardus de Swarzemburch, Almericus de Rodensteyn,
Amelbertus [illegible] Cholmenz, Henricus de Trivian, Ludowicus de
[illegible] Chonradus de Niwenburch, Wernherus de [illegible],
Amerlicus de Bugula et [illegible] filius eius. Iohannes de Fontanabona

...ic ...xi de ...ito, Nerbenardus de Heiligo, Hermannus de ...infano, Leonardus ...erhardus, Wolbrich et aliimulti quorum copia interfuit, tam ...ericorum quam laicorum. Ut autem hec donatio firma ...et inconvulsa permaneat, rogatu supradictorum fidelium hanc ...tam donationis scribi et sigilli nostri impressione insigniri fecimus.

...Actum est hoc Aquilegie in ecclesia sancte Marie feliciter, anno dominice incarnationis M C XL., indictione III, septimo ...is Aprilis, anno pontificatus nostri nono, regnante domino ...onrado glorioso Romanorum rege. Data per manum Pagini ...otari sancte Aquilegiensis ecclesie

Meribodo ...

...

1145 ... Aquileja. Il Pat^a Pell^o I^o concede al nuovo Mon^o di Ehrenbrech 10 Maji a Budriac (Buttrio?) per la provvista del sale e dell'oglio

...Quoniam universis maxime ecclesiarum rectoribus in vinea domi...ni constitutis ita temporalia seminare convenit, quatenus in die districti examinis celestia cum gaudio metere mereantur, idcirco ego Peregrinus Dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha monasterio ... quod noster ... ... de...ma... Budriac ... ... et nominati fratres ibidem Deo secundum regulam beati Benedicti servientes salem et oleum in parte illa earum habere possent, tradidi, ea tamen condicione ut nullus abbas eas inbeneficiare, inpignorare vel aliquomodo ab ecclesia alienare audeat, quod siquis facere presumpserit, ego vel quilibet successorum meorum easdem predicte ...ense recipiendi liberam facultatem habeant. Preterea interdico ne aliquis eiusdem ecclesie res invadere, ledere vel aliquo modo molestare audeat, quod si (quis) facere presumpserit, anathematis vinculo se adiacere et cum Anania et Saphyra ... ...ditatum esse cognoscat. Ut ... firmum et incommutabile permaneat, (hanc cartam scribi et) sigilli nostri impressione insigniri

Datum hoc nostrum est Aquilegie anno ab incarnatione dominica millesimo centesimo quadragesimo quinto, indictione octava, venerabile fratre nostro Bertholdo eiusdem ecclesie primo abbate existente. Huius rei testes sunt Bertholdus prepositus Aquilegensis, Thomas prepositus Lavacensis (!) [illegible] prepositus sancti Stephani, Adalbertus decanus [illegible], Hermannus de Manzan, Iohannes vicedominus, Iohannes de Hacena, Andreas de Coneglano, Henricus de Gorit et alii quam plures.

Monumenta Ecclesia [illegible]

1146. ... al Tolmino. Pellegrino patriarca d'Aquileia dichiara di aver levate 10 mansi ... di Bodriach dalla mensa patr. e concessi al nuovo Monastero di Obbremburch, e i ... nel sale ed allo stesso Monastero largisce i mansi a Losiza ed il jus di pesca e quello di caccia nel bosco di esso Patto in Obbremburg.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Quoniam universis maxime ecclesiarum rectoribus in vinea domini constitutis ita ... seminare convenit, quatenus in die districti examinis ... cum gaudio metere mereamur, idcirco nos Pelegrinus dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha monasterio de Obremburch quod noviter fundari studuimus, decem mansa ... apud Bodriach mense nostre subtractas et nominatis fratribus ibidem domino secundum regulam beati Benedicti servientibus, vinum et oleum in parte illa carum habere possent, tradidimus. Preces quoque venerabilis fratris nostri Bertholdi eiusdem monasterii primi abbatis ... quinque mansos in Losiza (oggi Laschitz in Carniola) ... et oves ... ad communem fratrum ibidem domino famulantium utilitatem servare possit, et facultatem piscandi, venandi et pelles cervorum accipiendi in nemore nostro de Obremburch inculta contradictione pro remedio anime nostre et successorum nostrorum addidimus, ea tamen conditione ut nullus abbas in beneficiare, inpignorare vel aliquo modo ab ecclesia alienare audeat, quod si facere presumpserit, ego vel quilibet successorum

nostrorum eorum predicte mente recipiendi liberam facultatem habeat. Preterea interdicimus ne aliquis eiusdem ecclesie res invadere, ledere vel ullo modo molestare audeat, quod si quis [illegible] presumpserit, anathematis vinculo se subiacere et cum Anania et Saphyra deputatum esse cognoscat. Ut autem hoc firmum et inconvulsum permaneat, sigilli nostri im[pres]sione hanc cartam insigniri fecimus. Actum [e]st hoc Vtini anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quadragesimo sexto, indictione nona. Huius rei testes sunt Adalpret de Marano, Gerardus prepositus sancti Vdalrici Ciuidatensis, prepositus [s]ancti Petri de Carnea, Bertholdus capellanus patriarche, Die[te]rus de Clusa, Conradus civis, Liupoldus de Seuuia, Wolftrigil dapifer, Pelegrinus de Mosiri, Bamenolt (!), Nudhuc (!) Carniolus.

Ego Chuno domini patriarche scriptor hanc chartam eius iussu scripsi et complevi.

Monumenta Stiriensia.

Tri [illegible] [illegible] Girardo preposito [illegible] Cividale [illegible] S. Pietro di Carnia

---

1172 Decembri - Frisach (castello)

Conradus archiepiscopus Salisburgensis et Romanus episcopus [illegible] recognoverunt Pellegrino patriarche quod omnes ipsorum [illegible] in patriarchatu [illegible] decimam dare [illegible] patriarchae. M.C.LXX.II (?!) indictione X in Castro Frisach.

Monumenta Stiriensia della Racc. Bini arch. Capitolare Tomo 32. [illegible] documenta ab a. 396-1396).

[illegible] 1164 [illegible] 1172 [illegible] Xoie [illegible] 1164-1168 [illegible]

26

1140. 3 maggio, Frankfurt. L'imperatore Corrado III conferma i privilegi all'Vescovato di Frisinga e nominatamente il Comitato di Cadore.

C. In nomine sancte et individue trinitatis. Conradus divina favente clementia Romanorum rex secundus. Si religiosorum virorum dignis peticionibus benigne acquiescimus, si illorum utilitati paterne consulimus, si privilegia ecclesiis dei antiquitus collata renovando confirmamus, si libertatis iura eisdem rationabiliter concessa retinemus et conservamus procul dubio predecessorum nostrorum regum sive imperatorum exempla sequendo tenemus et id nimirum tam ad presentis vite felicem cursum peragendum quam ad futurę vite beatitudinem promerendam nobis profuturum non dubitamus. Omnibus Christi nostrique fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter nos pro remedio anime nostre nec non parentum nostrorum et instinctu dilectissime (coniugis) nostre Gerdrudis regine, interventu quoque dilecti fratris nostri Ottonis venerabilis episcopi omnia sancte Frisingensis ecclesie privilegia renovando confirmasse, nominatim autem comitatum Catuuorie cum prediis adiacentibus que pie memorie imperator Otto pia matris sue Adelheidis peticione et venerabilis episcopi Abrahe legitime eidem concessit ecclesie. Decernimus etiam regia auctoritate

ut ministeriales eiusdem ecclesie in ea libertate permaneant in qua ministeriales regni et ceterarum ecclesiarum (existunt?), et in predicto episcopatu nemo monetam habeat preter ipsum episcopum. Preterea firmiter interdicimus omne novum forum in eodem episcopatu, nisi quod antiquitus roboratum est auctoritate predecessorum nostrorum, in ipsa vero Frisingensi civitate annale forum concedimus. Ut autem huius nostre renovationis et confirmationis preceptum stabile permaneat, hanc cartam inde scribi et sigilli nostri impressione insigniri iussimus manuque propria ut infra apparet, corroborantes testes qui presentes aderant, subnotari fecimus, quorum nomina hec sunt, Adelbertus moguntinus archiepiscopus, Adelbero Trevirensis archiepiscopus et apostolice sedis legatus, Embricho Wirceburgensis episcopus, Bucco Wormatiensis episcopus, Sifridus Spirensis episcopus, Reimbertus Pataviensis episcopus, Adebertus (!) dux Saxonie, Conradus dux Burgundie, Heinricus comes palatinus, Engelbertus marchio, Othelricus comes de Lenzeburch.

Signum domni Cůnradi secundi Romanorum regis invictissimi (M.)

Ego Arnoldus cancellarius vice Adelberti Moguntini archicancellarii recognovi. Anno dominice incarnationis MCXL., indictione III., regnante Cůnrado Romanorum rege secundo anno vero regni eius III., data Franchenevord V nonas. Maii in Christo feliciter amen.

Edito dal prof. Zahn al N. 100 pag. 94 del Vol. I del Cod. Dipl. Frisingensis. Wien, 1870. (Font. Rer. Austr.)

Cod. 189, fol. 18 reg. archivio di Monaco; e dal Cod 191, fol. 73; Meichelbeck I./1, 317; Resch. Aetas millen. 159; Monum boica XXXI., 1, 294.

1159. . . . . Modena. Berzo giudice dell'imperatore Federico I sentenzia che il Comitato di Cadore debba essere restituito da Guecello di Camino ad Alberto Vescovo di Frisinga.

Sancti spiritus assit nobis gratia et simul cum eadem Frederico Romanorum imperatori augusto vita et victoria. Anno VIIº regni eius imperii vero, anno ab incarnatione Domini MCLIIII, indictione VII, ego Berzo index ordinarius sacri palatii gloriosi imperatoris F. ex eius precepto cognitor (cause) que vertebatur inter Albertum Frisingensem episcopum et Guecegolum de Camino Sevolricum Guecegoli procuratorem super possessione totius comitatus de Catubrio visis rationibus utriusque partis et diligenter pro posse inspectis, condemno Guecegolum Sevolricum eius procuratorem Alberto Frisingensi episcopo in restauricionem (!) possessioni totius comitatus de Catubrio et predicti comitatus possessionem in integrum a Guecegolo restituendam esse Alberto Frisingensi episcopo pronuntio. Hec acta sunt coram predicto imperatore F. in civitate Mutina in palatio, indictione predicta. Testes interfuerunt quorum nomina hec sunt, E. Bambergensis episcopus et F. comes palatinus de Gunspach et Burcardus de Asburgo et Azmannus marchio veronensis et comes Albertus et alii plures. Ego Berzo index ordinarius predicti imperatoris ex eius mandato scripsi et subscripsi.

Estr. come il precedente nel Cod. Dipl. Frising. al N. 104, pag. 107. ~~N. 209, pag. 104~~

Cod. 189, f. 42, imp. archivio di Monaco; idem Cod. 238, f. 119; Meichelbeck I. I, 354.

1143, 8 gennajo. Cividale. Donazione di Arnoldo di legge longobarda ad Alda di beni in Fontana, Cividale, Pasago e S. Vito.

27

Anno dominice incarnationis millesimo C quadragesimo tertio. VIII die mensis ianuarii. indictione VI. ibi, Alda filia cuiusdam Artuici. Ego quidem in Dei nomine Arnoldus filio cuiusdam Dies. qui professus sum ex natione mea lege vivere longobardorum, qua propter amore dilectionis tue et in tuo iure et potestate per hanc cartulam dono tibi et pro supraspto launechil iure proprietario in te habendum .... dono tibi totum allodium meum quod habere et detinere visus sum in comitatu foroiulii in loco fontana et in civitate et in pasago et in sancto vito et hoc quod mihi ovenerit ab amite mee cristine et ubicumque tu invenire potueris divisum et indivisum familia mee pascuis silvis piscationibus venationibus comuneis et cum omni iure ad ipsum predium pertinentem iuris mei superius dicti: una cum accessoribus et ingressibus suis seu cum superioribus et inferioribus suis ut supra legitur in integrum ab hac die tibi supra aldoni: pro suprascripto launechil trado dono nulli alii venditas datas donatas alienatas obnoxiatas vel traditas nisi tibi fruiendum ex inde in presenti die tibi heredibus tuis aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione quidem spondeo atque repromitto me ego qui supra arnoldus una cum meos heredes tibi qui supra aldoni tuisque heredibus aut cui vos dederitis suprascriptam meam donationem que supra legitur in integrum ab omne homine defensare quod si defendere non potuerimus

aut si vobis exinde aliquid, ex uncscis ingenio subtraere que
sierimus tunc in duplum suprascripte donationis vobis restituemus;
sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione
hominum ibidem aut in consimilibus locis et consimilibus personis
et nihil mihi ex ipso launehil amplius dare debes; dico quidem ex
hanc confirmandam cartulam donationis accepi a te iam dicta
alda capellum unum; ut hec est mea donatio in te tuisque here-
dibus cartulam istam homni tempore firma et stabili permaneat
adque persistat. Actum in civitate austria feliciter. Signum
manuum suprascripti arnoldus qui hanc cartulam donationis scri-
bere rogavit et suprascriptum launehil recepit ut supra. Signum
manuum liutholdus de fontana et uulfradus .... fredi et
enricus et bertoldus et uuolfradus miles et adalpertus. omnes
rogati testes: ego arpo iudex et notarius. qui hanc cartulam donacionis
scribere rogavit.

Dal Vol. 648. p. 186 Cod. Fontanini; Arch. di Stato Venezia (copia del
sec. XVIII tratta dalla orig. membr. nell'Arch. Capit. di Cividale).

28-30

1143. 21 maggio. Nel monastero di Moggio [illegible] di Segnago

dona all'Abbazia di Moggio una curtisiana, corte ed orto, vigne, mezzo campo ed un prato da trenta di fieno nel territorio di Segnago.

Bini Vol. 32 [illegible]

In nomine Dei vivi et veri. Breve recordationis pro venturis tem=poribus securitatis et firmitatis ad memoriam retinendam. in pre=sentia beatorum fratrum et ceterorum bonorum hominum. quorum nomina hic subtus leguntur dedit et offersionem fecit Mainta de Segnago [illegible] altare Sancte Dei Genitricis Marie. et beati Galli Confessoris ad proprium nominative curtisina una cum curte et orto. exitu et introitu [illegible] cum vinea ibi [illegible] sita et cum [illegible] campo uno de terra. et cum prato unde exeunt quatuor plaustra de feno. iuris sui que omnia ipsa habere et detinere visus erat in loco. et fundo qui dicitur Segnago. et in eius territo=riis. ita ut predicta Sancta Ecclesia. que est sita in honore beatis=sime Dei Genitricis Marie. et Felicis Confessoris Sancti Galli de loco qui dicitur Mosiniz. et Sancti Confratres ibi Deo deservientes. [illegible] et inde de prenominato alodio iure. et proprietario nomine [illegible] [illegible] ibi Deo servientium [illegible] et hoc fecit [illegible] [illegible] felicitar. Actum est autem hoc anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi M.C.XLIII. undecimo die exeunte mense Madii. Indict. octava. In predicto Sancti Mona=sterii de Mosiniz. Coram Geraldo Priore. et coram Berardo. et Bernardo. Gystaldine et ceterorum beatorum fratrum. ibi [illegible].

pr[illegible] [illegible] [illegible] Arluicus [illegible] [illegible]

[illegible] tis. et Gerold. et Weil. et Amardus. et Bruanis. et Bernardus. et ceteri. ibi adstantes [illegible]

[illegible] [illegible]toricus Iudex. et Notarius. rogatus. ad retinendam hanc [illegible] [illegible] hoc breve recordationis scripsi. et dedi

[illegible]

29

1145 circa. L'imp. Corrado III scrive al Patriarca d'Aquileja Pellegrino sull'usurpazione fatta da questo della Chiesa di S. Odalrico soggetta al Vescovo di Salisburgo.

~~c 1145.~~

K. Conrad III. entscheidet auf die Klagen des Erzstiftes Salzburg hin, daß der Patriarch Peregrin sich der Capelle s. Oudalrici zu entäußern habe, & außerdem, daß derselbe nur von durchreisenden Kaufleuten, nicht aber von durchgeführten Klostergütern Zoll erheben dürfe.

C. dei gratia Romanorum rex. P. patriarche de Aquileja gratiam suam cum bona voluntate. Cum in omnibus querimoniis ad presentiam nostram perlatis tenore iusticie prosequi et expostulare debeamus, karitas tamen et religio quorum experimentum non parvum in ecclesia Salzburgensi accepimus, nos urgent ut statum ecclesie illius in pace et tranquillitate servare studeamus et quam iniuste ei subtracta sunt, dictante iusticia ad usus eius requiramus. Noverit ergo discretio quod eiusdem ecclesie maior prepositus et confratres ipsius in presentia principum nobis conquesti sunt, quod capellam quandam sancti Oudalrici in episcopatu tuo sitam cum omnibus sibi pertinentibus violenter eis contra manifestam privilegiorum assertionem subtrahas et de hac iniuria sepius commonitus et privilegiorum auctoritate convictus necdum eis proprietatem sue possessionis recognoscas. Tenore ergo iusticie ex decreto principum qui ibidem convenerant, prosequentes mandando tibi precipimus, quatinus usum et proprietatem sue possessionis in posterum eis expeditam dimittas. Preterea notificamus tibi quia in presentia nostri abiudicatum est, quod teloneum a nullo exigi debet nisi a mercatoribus qui causa negotiandi vadunt et redeunt, prebendas igitur religiosorum

virorum per terminos episcopii sui sine gravamine telonei hinc inde deferri permittas.

Kleinmayern. Juvavia, 286, N.º 1.

1146. 2 giugno: nel monastero di [illegible]. Peregrino del [illegible] [illegible] di Mozzio [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Perg. 3 ... vol. 32 [illegible]

In nomine Domini. Breve recordationis [illegible] temporibus se-
curitatis et firmitatis et ad memoriam retinendam in presentia bo-
norum hominum tam Sanctorum Fratrum quamque laicorum quorum
nomina hic subtus leguntur offersionem fecit Peregrinus de Vendoio
supra altare Sancte Dei Genitricis Marie et beati Sancti Galli
Confessoris de Mosinie: ad proprium nominative [illegible] tota allodia
[illegible] ipse habere et detinere visus erat in loco et fun-
do de Vendoio et in eius teritoriis ... campos de terra et
[illegible] bayarzum et duos [illegible] de prato quos filie sue reliquit
ut in hoc [illegible] tacita et contenta. Falcidie nomine cetera vero omnia
tam alodium [illegible] cetera predicte Sancte Ecclesie obtulit.
Et sunt ibi in predicto territorio de Vendoio et in [illegible] nominato
alodio tam case cum sediminibus seu transitabilibus vineis
campis pratis pascuis silvis cum arboribus fructiferis et in-
fructiferis et cum venationibus et piscationibus et cum omni
iure et potestate ad suprascriptum alodium pertinente. ita ut
[illegible] nominata Sancta Ecclesia de Mosinie et Sancti Fratres ibi Deo
servientes habeant et possideant [illegible] alodium perpetim [illegible]
remedio anime predicti Peregrini [illegible] antecessorum. Et insuper

[illegible]

[illegible] Arthuxio ?

2 [illegible] spondit idem Peregrinus pro se. et per suos heredes predictum a Codium

9 suum cum nominato Sacrosancto Monasterio [illegible] omni homine defendere

1 [illegible] dupla defensione ut sit semper firma. et stabilis. atque incon=

ssa. [illegible] predicta offersio sua. pro remedio anime sue suorumque

antecessorum. et ut magis sit firma. et irrevocabilis sua donatio.

[illegible] offersio idem Peregrinus vovit se semper in predicto Sancto

[illegible]asterio Deo. et prenominatis Sanctis servire. et subditum

esse. remota omni fraude: et diabolica fallatia. Actum in

p[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. coram Benvol[illegible] Pisa.

et [illegible] et [illegible] [illegible], et coram ceteris Sanctis Fra

tribus. Testes vero sunt inde. Antiicus Frater Regenardi Vice

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Federici Iudicis et [illegible] [illegible]

et [illegible] Notaris et Alenard. et [illegible]. et Bernardi. et

Gerard [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] videntes. et [illegible].

Ego [illegible] Iudex. et Notarius. ex utraque parte rogatus ad re=

tinendam huius rei geste memoriam hoc breve [illegible]dationis scripsi.

[illegible] [illegible] [illegible] hoc anno Dominice Incarnationis[1] Mill. C. XL

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Indict. octava.

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

31

32

1146. 21 giugno. Nella villa di Vendrio. ~~Nella canonica di Maggio.~~ ... miglia di Pe-
grino di Vendrio di ~~Maggio~~ Longobardo, ... la ...
donazione (1146. 2 giugno) di beni alla Badia di Maggi
... Bini. ... 32 Arch. Capit. Milano. ...

... ab Incarnatione Mill. C. XL. VI. duodecimo die exeunte
... Junii indict. octava. Constat Nos Iohannes et Geroldam Jugales
atque Andream et Peregrinum Germanos et Eliam et Emmam ...
... qui professi sunt ex natione nostra lege ...
... Longobardorum. adstante Peregrino Patre et ... nostro. et confir-
mante accepisse comuniter sicut in presentia testium ... te Domne
... Abbate Monasterii Sancte Marie et Beati Galli Confessoris
... loco qui nominatur Motiniz per missum tuum Egil confratrem.
inter argentum et aliam mercem valentem libras triginta Veneticorum
Monete. finito pretio pro alodio uno, quod Nobis ... per datum
... Peregrini ... nostri ... Quod nos habere
... sumus in loco et fundo qui dicitur Vendrio et in eius
territoriis. et sunt ibi in prenominato loco tres campi de terra aratoria.
... duos sectores pratum unum. et insuper Bagarzum unum. cum arbo-
ribus ... terrenis ibi sitis cum ... et coherentiis ad prefatum alo-
dium ... Quam autem ... ipsam ...
... prenditam, una cum accessionibus ... cum ...
et inferioribus suis. qualiter supra hoc instrumentum ab hac die in antea
... Sancto loco et prenominato Sacro Abbati ac confratribus
... Domine ... emancipamus
nulli alii venditam. datam obnoxiatam ... nisi supradicto
Sacro Abbati et Sacro Monasterio. ac omnibus ...

... Stimmatis ...

de Arthenia ?

in ... [illegible] ... in eadem ... [illegible] ... in antea
... [illegible] ... pars ipsius Sacri Monasterii ad proprietatem et utilitatem
... [illegible] ... predicto alodio iure proprietario nomine quicquid
... [illegible] ... heredum nostrorum contradictione ... [illegible]
... [illegible] ... atque repromittimus nos qui ... [illegible]
... [illegible] ... filiis ac filiabus ... [illegible]
... [illegible] ... heredibus predicto sacro ... [illegible] ... heredibus predict. Sacro
... [illegible] ... et prefato Sacro Monasterio ... [illegible]
... alodium ... [illegible] ... ab omni homine defensare. Quod
... [illegible] ... quodvis ingenium
... [illegible] ... predictum alodium, et prefa...
... [illegible] ... Sacro Monasterio restituamus.
... [illegible] ... valuerit ... [illegible]
num ... [illegible] ... ipso predio amplius dari deberet
dicimus. ... [illegible] ... in supradicto predio feliciter.
Signum ++++ manuum ... Gerelde Jugalium et
... et Peregrini fratrum, et Eliche et Emme, filiorum,
et ... jugalium qui hanc cartulam venditionis
... [illegible] ... precium recepere ... [illegible]
... ++++ manuum ... de Vendrio. et Helmanni
... [illegible] ... fratrum et Peregrini Patris.
... [illegible] ... venditorum, et Heirici et Wigelmi.
... [illegible] ... prenominati Egili. omnium rogatorum testium.
Ego Dictarius ... et Notarius. Scriptor huius Cartule venditionis ...
... [illegible] ... complevi et dedi

1146. . . . Aquileja – Il patriarca Pellegrino dà in cambio al Conte di Carinzia Bernardo di Sponheim pel Castello di Denia in Friuli. 80 marche e due parti delle Decime delle tre pievi di Jonoviz, Maria Schleniz e Kötsch posti presso Marburg.

In nomine domini nostri Iesu Christi: Pelegrinus dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie patriarcha. Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendum, qualiter comes Bernardus (de Carinthia ex familia Sponheim) et comitissa Cunigunda uxor sua castrum de Ditenia[1] (Denia in Friuli superiori) cum omnibus suis pertinentiis, pascuis, pratis, cultis et incultis, piscationibus, venationibus et ministerialibus, cum omnibus possessionibus quas ab ipso comite in beneficium vel proprietatem habuerant, domino Pelegrino venerabili Aquilegensi patriarche et per eum in ius et proprietatem sancte Aquilegensis ecclesie habendum et possidendum sine ulla contradictione tradiderunt. Ipse vero dominus patriarcha XXX marcas propter hoc eis persolvit et duas partes decimarum duarum plebium, scilicet Cunowiz (Jonoviz) et Sclinniz (Maria Schleiniz) eis concessit. Suas vero partes decimarum tertie plebis, videlicet de Choz (Kötsch) ibi inbeneficiavit, ea tamen conditione ut nihil inde impignorare inbeneficiare vel aliquo (modo) ab ecclesia alienare presumatur quod si fecerint, irritum fuerit. Decime autem predictarum plebium post decessum eorum in usum Aquilegensis ecclesie et domini patriarche qui pro tempore fuerit, omni contradictione remota redireant. Actum Aquilegie, anno ab incarnatione domini M. C. XL. VI., indictione VIIII. Huius rei testes episcopi Concordiensis et Pernetinus comites, Heinricus advocatus (Aquileiensis) et Otto de Ortenpurch, Wernerus de Carisach, ministeriales vero Hacheardus, Hermannus de Pinzan, Iohannes de Gemona, Ekehardus, Leonardus, Woltrichil, vodherca, Iuvenes de Midhuna, Liupoldus de Saunia, Wodolricus de Lubigana et plures alii.

Monumenta Istriensia.

[1] De Arthenia?

1146 Dec.)

1146.. Decembre. L'Arcivescovo di Salisburgo ed il Vescovo di Gurk riconoscono al Patriarca d'Aquileja Pellegrino e sua Chiesa i diritti di decima sulle parrocchie di .. e di Blechrilo ed altri beni nei loro possessi compresi, non pagata per le pessime condizioni del clero aquilejese. 33

Fascicolo 365 contenente in uno R. Arch. di Stato in Venezia copia del secolo XV. 31

Notum sit omnibus ecclesie filiis tam presentibus quam futuris in
perpetuum qualiter sancte aquilegiensis ecclesie venerabilis patriarcha
Pellegrinus a venerabili Salczburgensis ecclesie archiepiscopo Conrado et
Burcensis episcopo Romano invitatus solemniter susceptus et honorifice (Marginal note: Burcensis)
tractus sit in castro Frisach celebraturus cum eis ibi solempnitatem
pentecostes. Ubi idem archiepiscopus et episcopus a predicto Patriar=
cha commoniti de ecclesiastica institutione, de canonum sanctione,
de episcoporum per parrochias suas universali iusticia recognove=
runt ecclesie aquilegiensi eiusque Patriarche prefato Pellegrino omnem
decimam de bonis suis in patriarchatu illius positis in locis videlicet
dictis de ne (sic) et de Blechrilok vel si qua habent preter hec bona
in eodem patriarchatu posita. Que decima prius nequaquam dabatur
ea videlicet causa quod aquilegiensis ecclesia ab honore et religione
...ultis retro temporibus deciderat sacerdotum dignitas et honestas
vita et doctrina perierat nulla circa populum habebatur cura
nulla subditorum salus querebatur. Quippe cum deficientibus
prelatis subditi quoque nulli fuerant qui doctorem nullum
habentes veritatis unusquisque sibi factus fuerat magister erroris
prelati Domino Patriarche predecessoribus non quomodo prodessent (Marginal note: o Domini)
sed quomodo preessent querentibus magisque gloriantibus de nominis
altitudine quam pro animarum salute laborantibus in ~~commisso~~ commisso
sibi regimine Patriarche. Atque D. Pellegrinus qui illorum re=
glecta vanitate recognoscere cepit ad quod positus esset
recognita est illi iusticia sua et quum de omni ... ... commis= | (Marginal note: fors omnium rerum sibi)

rorum cura salutem habere studuit, etiam illum laboris sui
stipendium recipere dignum fuit, unde contigit ut non solum prefa-
ti Archiepiscopus et Episcopus verum quoque ipsius quantum
potuerant annitentibus nonnulli alii de omnibus possessionibus
suis in patriarchatu ipsius duntaxat positis iustam decimam reco-
gnoverunt sibi legaliter dare promitterent. Sed (scilicet?) Engelbertus de Eberstein,
Wolfradus de Treven, Dietricus et fratres Reginhalmus et Henricus,
Poppo de Ledelsach, Hartwicus archidiaconus, Wernardus de Schire,
Rodulfus de Limberch, Swiath, Herman, Lenifret. Testes sunt horum lai-
Engilbertus marchio, Wolfrat de Treven, Engilbert de Eberstein,
Poppo de Ledelach, Udalsalch Dietrich et fratres eius Reginalm et
Henrich, Otto de Ulmeh, Engilschalch, Adalbero, Bodefrit
Boudolf Lutwin Rudeger et fratres eius Bechim Amelrich
Holger, Weriant, Rederiget, Bomphart et fratres eius Wernung,
Sigvart, Chuonrat Wuolftrigil, Wolrich, Heinrich.
Acta sunt hec anno ab incarnatione domini MCLXXII. in-
dicione X. —

1147. Vicenza - Pellegrino Patr.a di Aquileja conferma la concessione del Monastero di S. Lorenzo di Trento fatta da quel Vesc.o Altemanno ai Benedettini di Vallalta nel Bergamasco. 31

Lupi Codex diplomat. Civitatis et Eccl. bergomatis II. 1079.

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Peregrinus patriarca Aquilegie imperpetuum. Ex quo in vinea domini constituti. sine eo Nichil possumus facere ipso cooperante Vineam suam studiose colere et palmites bonum fructum ~~fr~~ deferentes inserere aridosque foras Mitere ad salutem eternam nobis prodesse non dubitamus. Propterea cunctis fidelibus tam futuris quam presentibus Notum esse cupimus. qualiter venerabilis frater Altemanus tridentine ecclesie episcopus auctoritate nostra et consilio et consensu cleri et populi. Nimirum et advocati sui. ac nobilium virorum. et Sapientum in Monasterio beati Laurencii Martiris christi. quod juxta fluvium Athicem vocatum situm est. Fratres religiosos ordinis Vallis alte constituit. Non enim sine causa hoc factum est. Quipe. cum diversi ordinis homines illic prius conversarentur. et in tempus suum Nullum deferent fructum. Visum est Nobis hoc Melius Saluti et honestati congruere. quatenus fratres Secundum regulam beati benedicti degentes ibidem locarentur, et divinis officiis pro posse nostro et nosse firmarentur, quam humanis Subjacere infortuniis. hoc autem pacto et lege divina Abbates illic per Successiones temporum regulariter constitui decrevimus. Scilicet ut ad omnes tridentine ecclesie episcopos catholicos cui pro temporum ~~qualitatis~~ statu succederent de investitura, respec=

tum habeant: et ordinaciones ab ipsis suscipiant. Nichilominus quoque et ipsi tam in spiritualibus quam in temporalibus episcoporum regimine ac defensione Muniti. liberam domino exibeant servitutem. Proinde locum illum cum omnibus pertinentiis suis, cum Cultis et incultis et de fratribus illis Sub prefata forma religionis domino famulantibus. in perpetuum pontificali jure confirmamus. Vt Si quis hec statuta nostra. seu confirmacionem in domino factam. Sive personam aliquam infestare. Aut infringere. Seu cassare. Sive episcopus. aut clericus. Seu laicus conatus fuerit. Excommunicatione omnipotentis dei. et Sanctorum Suorum. Nec non et nostri. Nostrorumque coepiscoporum nisi resipuerit obligatum esse eternaliter presenti pagina. jubemus. et Sub pena divine Vlcionis sine fine Multari decernimus. et ut hec rata et inconvulsa permaneant. Sigilli nostri impressione Signari precipimus. Hujus autem confirmacionis testes Sunt episcopi venerabiles (*) Gernic Concordiensis Grausidonius Mantuanus Allo Cenetensis Capellani vero Petrus

(*) sta nota.

Leo Chuomo Laici autem Carbonius frater Patriarche Gernacis de Redun Vellio Conradus Dither Petrus Venetus et Adelpertus Johannes de Rixfer.

Acta sunt hec anno ab Incarnatione Dom. M.CXLVII. Ind. X. in Civitate Vicentia apud Sanctum Ciprianum Martirem.

+ Ego Gregorius Episcopus

+ Ego Henricus Feltrensis Episcopus.

+ Ego Heim Paduanus Episcopus mea manu subscripsi.

Ego ...... Vicentine Ecclesie minister.

Ego Thebaldus Veronensis Episcopus.

Ego Bubius Scr. Palat. Not. rogatus hoc autenticum et autentium huius exempli vidi et legi et rescripsi nihil plus minusve in illo continebatur quam in isto nisi forte litteram vel sillabam sine fraude ——

1147. Il diploma stesso secondo altro esemplare pubblicato da R. Predelli nel periodico: Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino, diretto da S. Morpurgo ed A. Zenatti - Roma 1884 Vol III. pag 47.

È eguale a quello trascritto, la chiusa è diversa principiando dalle parole Huius autem confirmacionis &c, sicchè veggasi la nota in fine.

Huius autem confirmacionis testes sunt episcopi venerabiles Altemanus ipsius auctor dispensacionis. Garsendonius Mantuanus. Odalricus Mosacensis abbas. Arnicus prepositus linensis. capelani leo. bertadus. Weriardus. Weriardus. Laici autem Wolftregil. Poppo. Carbonius frater patriarche. Mengenahrdus delisirco (o delisito). Odalricus de hohenburc Johanes de rofeyedo. Adelpreto de persa. et alii Multi. Acta sunt autem hec Anno ab incarnatione domini. M.C.XL.VII. Indictione. X. Aput quintum.

Ego Otto sacri palacii tabellio istum Novum exemplum exemplavi. et que in veteri legebantur in isto legitur nichil plus minusve preter litteram adiunxi vel diminui.

Del presente atto due sono li esemplari, uno pubblicato dal Lupi, l'altro dal Predelli. Sono eguali; ma variano del luogo e dei testimoni; quello del Lupi ha Vicenza in S. Cipriano martire, quello del Predelli, Quinto, località che non saprebbesi identificare, però nella dizione di Trento.

Nell'esemplare Lupi dodici sono i testimoni; 15 in quello del Predelli; cinque soli comuni in ambedue i testi. Nel solo esemplare Lupi si sottoscrivono cinque Vescovi.

Il più antico osia il primo testo stimasi essere quello del Predelli, quale atto non ripudandosi a sufficienza solenne, fu scritto di nuovo in Vicenza per accogliere la segnatura di cinque Vescovi suffraganei di Aquileia come fu edito dal Lupi.

Ambedue le pergamene esistevano fra quelle di Vallalta; ma oggi all'

Archivio dei Frari, dove sono riposte, non trovai il testo Lupi, ma il solo testo Predelli, che è una copia fatta dal notajo Ottone, vivente come da confronti nel 1177.

Carbonio fratello del Patriarca, testimonio in ambedue le redazioni era Carbonius de Pao fratello appunto del Patriarca di Aquileja Pellegrino I° (1130-1161) e figlio di Ottone di Pao, oggi Povo villa sui colli all'oriente di Trento. Il detto Patriarca ebbe anche a consacrare la cattedrale di S. Vigilio di Trento. Queste attinenze famigliari si desumono dall'opera del Bonelli = Monumenta Ecc. Tridentinæ, series antistitum vol. 3 parte 2da pag. 25 =

Carbonio o Carbogno de Pao è indicato in più diplomi tridentini e nel Giudizio di Dio in Rendena nel 1155 pubblicato nel Vol III pag 89 del citato Archivio storico per Trieste l'Istria e il Trentino, Roma 1884.

Otto de Pao
in Episcopatu Tridentino

Carbonius de Pao
1147-1155

Peregrinus I
Patriarcha Aquil. 1130-61.

A Trivignano · 1 Settembre 1886
Joppi Antonio

1150, Aprile Aquileja Pellegrino I Patr. d'Aquileja sull'istanza di Wodorlico abate di Moggio, esenta i rustici addetti a' suoi beni del monastero dal pagare la muta.

Quisque superni numinis gratia pontificalis regiminis dignitate sublimatus oportet ut circa loca sancta et maxime monasteria divino cultui dedicata omni studio atque devotione semper vigilet et personis inibi Deo ministrantibus sic providere ac prodesse studeat ut a Deo beate retributionis premia recipere mereatur. Hinc ego Pelegrinus Dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha interveniente dilecto fratre nostro Wernardo Tergestino Episcopo et Henrico Duce Carinthie et aliis fidelibus nostris iustitiam Mosacensis Monasterii quam ex devotione pie memorie domini Wodalrici antecessoris nostri obtinuerat et postea ex malitia quorundam pravorum hominum eam quasi amiserat: Wodalrico karissimo fratri nostro eiusdem Monasterii Abbati recognovimus. Predictus namque frater noster Abbas precibus nostris provolutus (sic) lacrimabiliter nobis conquestus est quod matarii nostri rusticos Monasterii sui pro exactione mute iniuste vexarent et affligerent. Asserebat enim quod predictus D. Wodolricus Patriarcha eiusdem fundator loci prefatos rusticos ab omni exactione et debito mute absolvit. Quod quidem verus esse coram nobis multorum testimonia comprobavit. Nos autem merori ipsius ut ordini nostro competit compatientes et petitionibus condescendentes et maxime institutionem predecessoris nostri digne et laudabiliter factam conservare volentes, predictos rusticos in eiusmodi Monasterii appendentes bonis ab omni exactione ac debito absolvimus et universa prefato loco tradita atque donata omni tempore perpetuo iure tenenda et possidenda nostra auctoritate corroboramus et confirmamus. Quod ut verius credatur et firmius teneatur hanc cartam confirmationis nostri conscribi

precepimus et manu propria conscribentes sigillo nostri impres=
sione insigniri iussimus. Huius rei testes sunt Wernardus Terge=
stinus Episcopus Bertoldus sancti Felicis Prepositus. Vergandus
et Vitricus Capellani. Henricus Dux Carinthie. Meynardus de Al=
bona. Andreas de Conegliano Artronch et frater eius. Gundramus.
Engilbertus. Conradus friaulo. Hengiscalcus. Durinch. Albero. Werna=
dus. Sigardus et alii quamplures clerici et layci.

Actum. Aquilegie. anno incarnationis dominice M.C.L.XXVIII.
Kalendas Maii

Da copia nel Vol. IX Colleg. Guerra, presso l'Arch. Municip. di Cividale.

1150, 30 Aprile. Silva Marmosel. Convenzione tra il Patr. d'Aquil. Pellegrino I ed Engelberto Conte di Gorizia per i mali tratti fatti da questo a quello e compensi accordati ad indennizzo.

Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. qualiter
placuit. atque convenit inter D. P[elegrinum] Aquilegiensis Ecclesie Patriarcham.
et Comitem Engelbertum eius Advocatum. obeunte siquidem Comite Henrico fratre
eius prefatus Comes Engelbertus invalescens pactum quod Pater eius cum D. Patriar=
cha pepigerat. irritum fecit hospitando. et bona diripiendo in Ecclesiis et in cimi=
teriis earum. et multa alia mala colonis inferendo terram vastare cepit. Huius
tandem pressure acerbitate D. Patriarcha provocatus. ut tantis malis remedium
ferret. illi terminum indixit. ad quem cum pergeret. ille eum nichil mali suspi=
cantem ex improviso armata manu invasit cepit custodie deputavit.
Donec dum Deus propugnatorem suum mitteret videlicet D. Mar=
chionem Stirensem. et ceteros Aquilegiensis Ecclesie fideles. qui eum in
manu valida sine omni conditione liberaverunt. His itaque gestis D.
Concordiensis et D. Episcopus Tergestinus. Comes Bertoldus et Comes Wol=
fradus et Comes Rapato fideles domini Patriarche tantam dissensionem
pacare satagentes taliter inter eos composuerunt. scilicet cum dictus Comes
Engelbertus pro tot et tantis sacrilegiis in persona ipsius D. Patriarche et
fidelium suorum in rapinis et incendiis tam ab ipso quam a fidelibus suis perpe=
tratis Aquilegiensi Ecclesie talem compositionem fecit. Quod ei ad manus dedit
in proprietatem in perpetuum masseritias XXX mansuum in Carso. XXX
in Carinthia. et post obitum suum. si sine heredibus obierit. Belgradum.
et Prissinicum. et Goritiam et quicquid proprietatis ex hac parte visus est
habere cum ministerialibus et servis. et ancillis. et cum omnibus pertinentiis
eorum. casis. vineis. terris cultis et incultis pratis. pascuis. silvis. venatio=
nibus. piscationibus. cum exitibus et redditibus. et omni iure proprietatis

Aquilegiensi Ecclesie in perpetuum possidendas concessit. Castrum vero de Mosburch tam sive sine herede quam si cum herede obierit. usumfructum tantum sibi in vita sua retinente. cum ministerialibus. servis et ancillis. et cum omnibus pertinentiis eorum. ut supra numeravimus. prefate Ecclesie in proprietatem tradit. Denique quia fidelitatem quam Domino Patriarche fecerat in captione eius violasse videbatur. illam denuo iuramento renovavit. et quod pactos fines transgredi non deberet. sed ut quondam inter Patrem eius et D. Patriarcham ab electis ex utraque parte iudicibus iudicatum, et scriptis corroboratum et iuramento confirmatum fuerat: inviolabiliter se observaturum itidem iureiurando firmante. Albergariones quoque per quas terras funditus vastaba(n)tur et cetera que sibi contra ius ab incolis terre usurpare solebat in manum D. Patriarche refutans abiuravit hoc etiam statuto, quod de bannis et de quarumlibet emendatione culparum sicut antiquitus institutum est. D. Patriarcha duas partes. ille tertiam haberet.

Huius rei testes sunt. G. Concordie episcopus. W. Tergestinus episcopus. Leonardus Mosacensis Abbas. Rod Sextensis. Abbas. Comes Wolf Comes Pertoldus. Comes Ragato. Artuicus de Albato cum filiis suis. Marcuum de Suses cum filiis suis. Regin.ᵈ de Mels. Chuono de Castello novo. Warn.ᵈ de Carisaco. Ottacus de Tichiano. Artrach. Eckembertus Pincerna. Wolfringerus Dapifer. Wolfradus de Cusa. Mazzilinus de Cusa. Ezelolfus de Cusa.

Actum est apud silvam Ramusel Anno Domini M.C.L. Indictione XIII. II. Kal. Maii.

Ego Theodorus Iudex et Notarius rogatus scripsi et ded. hac recordationis cartulam.
Ego Artuicus D. Gothefredi Patriarche Notarius sicut vidi et legi in cartam Iudicis et Notarii

factam quam coram testibus scilicet D. Ermanino Camerario et D. Stephano Dominici Patriarche Capellano lecta est ita scripsi in hac carta et corroboravi. nichil addens vel minuens quod sententiam mutaret.

Da copia nella Bibl. Florio tratta da mons. Fr. Florio da codice già dell'ab. Bini. Dipl. Aquil. Vol. I. — Stamp. alla col. 511 dei Monum. Eccl. Aquil. del p. de Rubeis.

1150. Giuramento di Cittànova di fedeltà ai Veneziani.

Colleg. Fontanini, Vol 652, p. 269, R. Arch. di Stato, Venezia.
Dal Cod. Trevisano.

Juramentum ~~Civitatis~~ nove? A. 1150 (ci).

Nos quidem omnes de Civitate nova iuravimus super quatuor Dei evangelia fidelitatem Beato Marco evangeliste et Domino nostro Dominico Mauroceno inclyto Duci Venetiorum et eius successoribus in perpetuum. Similiter facere et observare promittimus. Beato vero Marco apostolo per unum quemcumque annum xl libras olei luminaria dare promittimus. Et omnes Venetios salvos et securos sine omni datione in omnibus partibus sicut nostros cordiales habere et manutenere debemus Et stolum vobiscum facere ad Jadram et Anconam nos vobiscum stolum facere promittimus, nisi per vos remanserit.

Ego Vivianus propter authenticum istud cum tribus sigillis sigillatis et uno sigillo de plumbo posito per prenominatum Ducem vidi et exemplavi.

Edito dal Cod. Antich. Ital. Vol. 5.

1151. Salisburgo. Il patriarca di Aquileja Pellegrino [I], esenta il Capitolo di Salisburg dal pagare la gabella dai loro portatori nel Canale della Chiusa (di Venzone).

In nomine patris et filii et Spiritus sancti amen. Pelegrinus dei gratia sancte Aquileiensis ecclesie patriarca ⁑ Notum sit universis Aquileiensis ecclesie fidelibus tam presentibus quam futuris, qualiter nos siquidem Pelegrinus dei gratia sancte Aquileiensis ecclesie patriarcha venerabilibus fratribus nostris sancte Salzburgensis ecclesie preposito et canonicis teloneum quod in Canali ad clusam nostram de propriis sommariis persolvere consueverant, eorum peticionibus et religiosis actibus inclinati benigne concessimus. Successores itaque nostros rogamus et admonemus in Domino ut quod nos caritatis et religionis intuitu fecimus, divini amoris respectu ratum habeant et manuteneri faciant. Quod ut verius credatur et inconvulsum permaneat, presentem paginam sigilli nostri impressione insigniri fecimus. Actum est hoc Salzburgo anno ab incarnatione domini MCLI indictione XIIII. Huius rei testes sunt Geruuicus Concordiensis episcopus, abbates Rodolfus Sextensis et Pertoldus Oberenburgensis, Leo prepositus Iunensis, comes Wolfradus, Albertus de Manzano, Otachus, Ezebertus, Amicus et quam plures alii.

Ego Chono domini patriarche notarius hanc cartam eius iussu scripsi et complevi.

Originale in pergamena col sigillo del patriarca impresso sulla pergamena, dell'i. r. Archivio di Stato in Vienna.

1154. . . . Adeleita dona un mapo in San Vito al Monastero di Aquileja.

37

Collez. Fontanini, Vol. 652. p. 158 t. R. Arch. di Stato, Venezia.

Cunctis Christi fidelibus intimare dignum duximus tam futuris quam et presentibus qualiter quedam nobilis femina Adheleidis nomine dictis filiis suis consentientibus tradidit monasterio perpetue virginis Marie in Aquilegia et sororibus inibi iugiter Deo famulantibus ob amorem filie sue que in eodem loco perpetuo militare Christo decrevit, massaritiam unam apud sanctum Vitum sitam cum omnibus ad illam pertinentibus scilicet agris, vineis, pascuis, cultis et incultis. Huius rei testes sunt Heinricus Prepositus de S. Stephano. Durinch. Adalpertus. Otto. Rodgerius. Fridericus. Dominicus. Ruodolfus. Vodalricus. Steph. Lienhardus. Karolus de Famul. Iohannes Calvadi. Reinoldus.

1154-1160. Il patriarca d'Aquileja Pellegrino approva che l'Abate di Belligna dà ad Engelberto Conte di Gorizia 32 mansi e questi rinunzi l'avvocazia che aveva sui beni del detto Monastero e sui appartenenti chiese ed … possessioni.

In nomine Sancte et individue Trinitatis amen. Peregrinus dei gracia Sancte Aquilegensis ecclesie Patriarcha dilecto in Christo fratri Hugo venerabili Beliniensi Abbati eiusque succes=soribus in perpetuum. Quum ecclesie dei curam gerendi susce=pimus eam providere et augmentare omnimodis intendimus quatinus spe superne remuneracionis super comisso nobis talento nos aliquid lucri addidisse gaudeamus in futuro. Ea quippe de re speciali querimonie abbatis de Belinia et fratrum suorum super Engelperto de Goricia. eo quod Ca=staldiones sui iniustis placitis et hospitationibus atque angariis et exactionibus variis homines eorum affligunt et bona ipsorum supra id quod eius advocacie exigit plus im=misericorditer ab eis extorqueant. consuluimus eis inter duo mala minus eligere et adversis eventibus quoquomodo finem dare. Igitur ad compescendam huiusmodi querimoniam ex consilio nostri Capi=tuli et conveniencia clericorum et Ministerialium nostrorum, ex consensu prefati Comitis Engelperti in presencia ipsius supra=dicti Abbatis cum suis fratribus. triginta duos Mansos iam dicto dederunt eo pacto ut inde integraliter totam advocaciam quam in villis et bonis eorum videbatur habere scilicet cum pla=citis. angariis. exactionibus et omnibus suis utilitatibus et

iustitiis in manibus nostris eis tuendam et tenendam resignaret excepto ut si aliquis in furto deprehensus fuerit huius abbas deset bona habere. Comes uero da persona debere iudicare: Sed in huiusmodi concambii factum futuris in errorem ducatur. Mansos quos predictus abbas et fratres Co= miti contulerunt in singulis locis suis utile duximus ex= primendos. In villa que dicitur Corona decem. in villa de Cremon decem. in villa que dicitur pregrauiza decem. in villa de Medan duos. Ut ergo huiusmodi facti memoria incon= vulsa et firma permaneat presentem paginam conscribi et sigilli nostri impressione iussimus roborari.

Contra huiusmodi Instrumenti formam et partium officiales nostri nos abbatem et monasterium Baliniense aggravant et molestant videlicet in villa de Medan. in villa Cremon. in villa de Medan latina . in villa [illegible] Quare supplicamus quatinus habentes respectum ad deum sic mandare nostris officialibus debeatis. quod ab huiusmodi inquietatione desistant.

[illegible]

V [illegible]

1154. Sui pascoli presso S. Foca. Sentenza del patriarca Pellegrino per cui quale ordina che i campi e pascoli dei sudditi dell'abate di Millstatt in S. Foca continui ... pascoli ... sentenza ... campi e pascoli dei sudditi patriarcali di Calaresso

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Pelegrinus dei gratia sancte aquileiensis ecclesie patriarcha. Notum sit universis Aquileiensis ecclesie fidelibus tam presentibus quam futuris qualiter nos quidem Pelegrinus dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha multiplicatis querimoniis venerabilis fratris nostri Ottonis Milstatensis abbatis fratrumque suorum de sancto Focato et fidelium nostrorum de Calaresso super quibusdam agris et pascuis utrimque auditis utrinque parte in nostram evocata presentiam et earum allegationibus hinc inde diligenter auditis et cognitis eidem controversie ea diligentia et consideratione qua oportet adhibita fidelium nostrorum consilio debitum finem imposuimus una cum advocato nostro Egelberto statuentes ut agros ad ecclesiam sancti Focati pertinentes quos hactenus iuste possederunt de cetero quiete habeant et ut pascua sine dampno agrorum et pratorum vicinorum de Calaresso libera et sine ulla contradictione possideant. Interdicimus itaque ut nulla ecclesiastica secularisve persona predictum abbatem suosque successores super his temere infestare vel molestare presumat successores nostros in domino obsecrantes quatinus id quod pietatis intuitu stabilimus ratum ab eis et illibatum habeatur. Quod ut verius credatur et inconvulsum in evum permaneat presentem paginam sigilli

vestri impressione insigniri fecimus. Actum est hoc anno ab incarnatione domini M C. L. IIII. Indictione II. in eisdem pascuis unde controversia inter prenominatas personas agitabatur. Huius rei testes sunt Gervicus Concordiensis episcopus. Abbates Liupoldus Rozacensis et Johannes Sextensis. Wodolricus archidiaconus Aquilegensis. Rodolfus et Henricus capellani domini patriarche. Arderius de Punzinico. Gebahardus de castro novo et filius eius Ge. Artuicus de Cavoriaco. Dietricus de prewart. Leonardus de Magrida. Poppo de Cusa. Bernardus Civitatensis. Ugo de Flassinpere. Sighardus de Eberstein. Bruno de Varme. Albero pecten et quam plures alii.

X Ego chono capellanus domini patriarche hanc cartam eius iussu scripsi et complevi.

Perg. Orig. nell' Archivio di Stato in Vienna Repert. XXIV.

Regesto degli inclusi documenti aquilejesi

I. N° XXXI

1154–59. Lettera del Papa Adriano IV al Patriarca d'Aquileja (Pellegrino I) affinchè non costringa l'abbate R. (Rodolfo) di Rosazzo al servizio militare. Rimette al Vescovo di Bressanone l'esame dei diritti del Patriarca negli uomini dell'abbazia, e la protezione di tal obbligo.

II. N° XXXII

Lettera del Papa suddetto al Vescovo di Bressanone incaricandolo dell'esame dei diritti del Patr. d'Aquileja negli uomini dell'abbazia di Rosazzo.

III. N° XXXIII.

Lettera del suddetto Papa al Patriarca d'Aquileja colla quale prende in protezione R. (Rodolfo) Abbate di Moggio

IV.

~~1159–1160~~

1161 (tra novembre e dicembre) Lettera N. LXVI.

Lettera di Eberardo Vescovo di Salisburgo a Papa Alessandro III, raccomandandogli il nuovo eletto Patriarca di Aquileja (Ulderico II).

V. Lett.a N° LXVII.

1162 (maggio), L'Arcivescovo di Salisburgo scrive al Cardinale dei XII Apostoli, sulla visita a lui fatta dall'Eletto Patriarca di Aquileja. –

VII.

1128 (circa) Lettera di Corrado Arcivescovo di Salisburgo ad Ottone Vescovo di Bamberga, rallegrandosi dell'elezione del suo Diacono E. (Engelberto). Vedi Rubeis col. 562. –

VI.

1128 Altra lettera del d.o Arcivescovo sulla stessa elezione. –

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

(x) Wolfkerus ... qui bella infeliciter gessit cum Venetis
vide Rub. ... secuti

I. ex MS. Bibl. Caesareae XXXI. Epistola Papae W. N. Hadriani IV.

Aquilejensi Patriarchae(x). Significavit nobis dilectus filius noster R.
Abbas de Rosacio se ad expeditionem contra consuetudinem Monas-
terii sui a tua fraternitate compelli. Et quoniam non convenit
Religiosos viros hujusmodi tumultibus implicare, qui jugiter debent
divinis obsequiis deservire; ergo tibi praesentium tenore mandamus,
quod eundem Abbatem omnino in hac parte infestare desistas,
neque ad id, quod ab officio suo penitus est alienum, aliqua cum
ratione compellas. Si vero ab hominibus ipsius monasterii hoc ti-
bi deberi credideris, in praesentia venerabilis fratris nostri Brixi-
ensis Episcopi, cui causam ipsam determinandam, et audiendam
commisimus,* ut quod justum fuerit mediante justitia consequaris.

Rub. ... 46 Abb. cistercien. an. 1158.

*Deest verbum compareas, vel simile quid.

XXXII. Epistola

II. Brixiensi Episcopo. Venerabilis Frater noster Aquilejensis Patriarcha ho-
mines monasterii de Rosacio ad expeditionem compellit, et hoc juste si-
bi ab eis deberi sicut nobis suggeritur, asserit. Quia itaque justitia
mediante volumus idem negotium sub tua examinatione termi-
nari; ergo tibi praesentium tenore mandamus, quod utramque par-
tem ad tuam praesentiam evoces, et rationibus utriusque partis dili-
genter auditis, et cognitis, quod justum inde fuerit judices; et quod ju-
dicaveris auctoritate nostra facias ab utraque parte firmiter obser-
vari.

XXXIII. Epistola.

III. Aquilejensi Patriarchae. Ad episcopalem spectat sollicitudinem religiosa lo-
ca diligere, et ne pravorum hominum molestiis agitentur, pro sui
officii debito attentius providere. Inde est quod dilectum filium nos-
trum R. Rosacensem Abbatem, et monasterium ei commissum, cui
nunc Apostolicam tuitionem indulsimus, tibi propensius commen-
dantes; et tibi praesentium tenore mandamus, quod Abbatem ipsum, et
Ecclesiam suam, cum regalia non possideat, nullatenus ad expeditio-
nem contra suae professionis debitum compellas; neque ob id ea aliquo
gravare praesumas. Claustrum quoque ipsius non intres multitudine

militum, ne illorum tranquillitatem turbes, quorum quieti modis,
quibus poteris te convenit studiosius providere. Ipsius etiam capituli
possessiones hominum et equorum numerum excedens non devastes:
illa quae subtraxisti restituas: et quod bonae memoriae O. quondam
Gorziensis Episcopus per manus tuas eidem Monasterio reliquisse cognoscitur,
sine dilatione persolvas. Super Archidiaconum Ecclesiae
suae tuae districte commendas, ut homines ad praedictum Monasterium pertinentes
contra rationabilem, et antiquam consuetudinem per placita
vel aliis modis injuste fatigare desistat, eumque a novis, et indebitis
exactionibus sacerdotum, Ecclesiarum praefati capituli auctoritate
Pontificali cohibeas. Porsieva Vicedominum, et ceteros Canonicos tuos
ab infestatione Abbatis, et fratrum saepe dicti Monasterii omnino desistere
compellas; sed si adversus eos aliquam justitiam se habere
putant, in tua praesentia quod justum fuerit, id consequantur.

IV. N. 8.

LXVI. Epistola.

1164 Alexandro III Sanctiss. et Reverend.mo Domino et Patri Summo Pontifici Eberhardus Juvaviensis Ecclesiae indignus minister cum obedientia, et devotione devotiss.m obsequium. Moveri solent quidam simplices, et minus eruditi, quod Ecclesia Catholica tanto tempore, et tantis vexatur perturbationibus minus attendentes, quod sicut vasa figuli probat fornax, sic homines justos tentatio tribulationis. Non sic moventur filii Ecclesiae Dei, quibus dicitur: quia frustra jacitur rete ante oculos pennatorum. Ipsi denique noverunt, quia flagellat Deus omnem filium, quem recipit, et qui extra disciplinam sunt, alieni fiunt a sorte filiorum Dei. Unde etiam perfunduntur gaudio magno, quia digni inveniuntur pro nomine Jesu contumeliam pati: solet tamen miseratio divina etiam inter flagella consolari pusillanimes. Unde merito proclamamus cum Propheta, secundum multitudinem dolorum meorum consolationes tuae laetificaverunt animam meam. Quae vero major est consolatio Ecclesiae, quam gloriari in numero, et merito filiorum, ut ore congratulationis dicatur ei: ~~[illegible]~~ Venerunt

runt ad te, qui detrahebant tibi. Hoc siquidem per singulos dies in praesenti negotio vidimus actitari, ut quamvis Arca Noe quatiatur fluctibus hujus maris magni, tamen columba revertatur ad Arcam. Non enim invenit extra ubi figat pedem suum, qui ejusmodi est. Inde est quod dilectum fratrem nostrum Aquilejensem Electum vestrae sanctitati quantum audemus pro parvitate nostra commendamus attentius; humiliter et obnixe flagitantes, ut vestra auctoritate roboretur ejus electio, quia vere credimus illum nutu divino, in opus ministerii hujus assumptum. Qui licet adhuc pro teneritudine plantationis suae maturos fructus ferre non valeat, spem tamen bonam profert in flore, fideliter et fortiter vestris inhaerens vestigiis; adhuc tamen cum Nicodemo in nocte timoris audiens Jesum propter metum Judaeorum. Conjicerit omnino strepitus malignantium sub eo ut pro nobis videantur esse, qui contra nos dudum fuerunt. Sed quia omnia principia timida sunt, rogamus sanctitatem vestram, ut ejus obedientia manifesta non fiat, donec in robur virile gratia benedictionis Pontificalis illum adducat. Hujus etiam rei, et expeditionis Concordiensis Episcopus cooperator est strenuus. De nobis autem Pater sanctissime sic accipite, quia fundamentum nostrum posuimus in firmam petram, ut neque venti, neque flumina, quae sine intermissione nos pulsare non desinunt, adjuvante Domino valeant subruere.

LXVII. Epistola Ejusdem

V. Hildeberto Basilicae XII. Apostolorum Presbytero Cardinali, et Apostolicae Sedis Legato Eberhardus Juvavensis Ecclesiae minister indignus cum oratione servitium. Ante dies paucos convenit nos dominus electus Aquilejensis, et cum eo Concordiensis Episcopus insinuantes nobis voluntatem Domini imperatoris in hoc esse, ut per varios religiosos dissensio, quae est in Ecclesia reducatur ad pacem, simulque et vestro

consilio id fieri oportere non contigit. Venit autem vobis, et illis in dubium, ut asserunt, utrum magis per concilium, an per consilium hanc causam tractari conveniat. Cujus deliberationis finem caritati nostrae dixerunt eos reliquisse. Videtur igitur nobis convenire, ut non sine auctoritate domini Papae haec actio tractanda suscipiatur. Unde monemus sanctitatem vestram, ut per datam vobis sapientiam non gravemini laborare in negotio isto, quia et ipse dominus Electus prompta voluntate ad hoc tam divinum opus perficiendum se, et sua intendit exponere. Nos quoque pro posse nostro non gravabimur utrisque vobis subsidiari. Commendamus autem vobis praefatum Electum, quia scimus eum Ecclesiae fore necessarium, et probamus ejus bonam voluntatem in omnibus, quae honori Dei, et Ecclesiae conducunt.

= Suprascriptae Epistolae ex antiquo MS. membranaceo editae sunt per Sebastianum Tengnagel Bibliothecae Caesareae Vindobonensis Praefectum in monumentis contra schismaticos Anno 1612.

N.B. VI.) Ex Udalrici Babenbergensis Codice Epistolari, qui Conradus. in Augustiss. Vindobonensi asservatur.

C. Salzburgensis Ecclesiae dei gratia si quid est fratribus omnibus Babenbergensis Canonicis orationem cum dilectione, omne bonum cum salute. Sumpta in Aquilejensi Ecclesia Arbore, quae inutiliter terram occupabat, estuantibus nobis ne similem, vel certe nequiorem vacanti sedi improbitas Clericorum adduceret, repente nobis Vir probitate conspicuus omnium honore dignissimus sacerdotalem infulam suscepturus dominus et frater noster E. Decanus vester producitur, cujus virtute atque in bonis artibus exercitata prudentia omnem nostram anxietatem expulsam esse gratulamur. In quo ut verum fateamur Ecclesiae vestrae honor plurimum sublimatur

Engelbertus an. 1128. v. Eckhart Corp. pag. 568.

in quo tam utilis, tam egregia persona nostra cognoscitur. Unde quia nihil in eo, nisi quod Ecclesiasticam personam deceat, bonos delectet, et malos offendat experti sumus, honestatem sequi pietatem Dei, per quę in Aquilejensium displicuit oculis, jure dignum est, ut a vobis, atque omnibus Ecclesię filiis honoretur, et diligatur pro magno probitatis ejus testimonio, quod malis displicuit. Displicuisse enim malis ait B. Gg. magna bonorum commendatio est.

Ottoni VII. an. 1226 Engelberto

Venerabili fratri O. Babenbergensis Ecclesię Episcopo E. Salzburgensis Ecclesię Dei gratia humilis minister, devotę orationis affectum ac servitutis obsequium. Electo Aquilejensi Ecclesię in Episcopalis fastigii dignitatem Decano vestro fratre nostro et consacerdote dignissimo eliminatam fuisse veterum spurcitiarum, quę longo illic tempore dominata fuerat, credebamus fęditatem cum abjecta indigna satis omni Eccl(esiasti)cę regimini persona, clerum, et populum vidimus tam honeste, et tam canonice de alterius substitutione cogitare, talemque virum mirabili humanitate elegisse, cujus persona sancta et vita vere nobis idoneum repręsentant Ep(iscop)um. In illius siquidem virtute Babenbergensis decoratur et honestatur Ecclesia, in quam vicarius cum adesse fuerit fiducialiter spe ponere, virtutis et disciplinę fructus inveniri non dubitamus, cujus primitias tam dulces in hoc viro pręgustavimus. Verum ut apparet nondum impleta sunt peccata Aquilejensium, qui eadem perfidia quam contra illum Gerardum stirpem inutilem exercebant prius ab illius nequitiam, nunc contra istum canonice electum, ideoque merito suscipiendum semper insani, et perfidi tumultuantur ab ejus probitatem bonis omnibus amplectendam, ut illud, quod mali bonum elegerunt non suum, sed Dei fuisse ostendant, et hoc quod innocentem persequuntur

propositum suum sui similem eligendi fuisse devotissimum faciant. Quorum malitiam, et quantum oportuit patienter sustinens, et quantum potuit pro tempore leniter arguens, ac deinde negata sibi a Clericis obedientia honesta occasione prudenter declinans egregiae virtutis et modestiae exhibuit documentum, et transgressoribus dignae confusionis intulit opprobrium. Nunc igitur absentiam ejus si recederet aequanimiter ferre non valentes apud nos manere rogavimus, quousque castigata fuerit insolentia electum suum recognoscerent, et debita reverentia reposcerent, sed metuentem ne fama sua propter vicinitatem locorum aliquid suspicionis ex hac re pateretur, eum tenere non potuimus virtutum suarum apud nos depositum servantes in pace dimisimus obsecrantes vos tam pro antiqua amicitia, quam pro adepta sibi et nobis honoris gloria diligere eum ut fratrem, honorare eum ut Electum Pontificem, servare ut necessarium hominem, in quo nihil praeter pietatem invenimus et honestatem, quem etiam denuo in opus, ad quod assumptus est, restitui necesse erit.

Suprascriptae epistolae exceptae sunt ex mss. Fontanini Tom. VIII. pag. 299. Variorum in bibliotheca Guarneriana S. Danielis.

1158-1162. Lettera di Papa Adriano IV al Patriarca d'Aquileja (Pellegrino I) in favore di Rodolfo abate di Rosazzo.

Aquilejensi Patriarche. Significavit nobis dilectus filius noster (Rodolphus) Abbas de Rosacio, se ad expeditionem contra consuetudinem monasterii sui, a tua fraternitate compelli. Et quoniam non convenit religiosos viros secularibus tumultibus implicare, qui jugiter debent divinis obsequiis deservire, ergo fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quod eundem Abbatem in hac parte omnino inquietare desistas, neque ad id, quod ab officio suo remotum est alienum, sine cum ratione compellas. Si vero ab hominibus ipsius monasterii hoc tibi deberi credideris, in presentia venerabilis fratris nostri Brixiensis Episcopi, cui causam ipsam delegavimus, et audiendam committimus, compareas, et, quod iustum fuerit, mediante iustitia, consequaris.

Epistola hec est al. ... ...

Altra del suddetto Papa al Vescovo di Bressanone in favore dell'Abate di Rosazzo

Brixiensi Episcopo. Venerabilis frater noster Aquilejensis patriarcha homines monasterii de Rosacio ad expeditionem compellit, et hoc iuste sibi ab eis deberi, sicut nobis suggeritur, asserit. Nos itaque iustitia mediante, volumus idem negotium vestra examinatione terminari, ergo tibi presentium ... mandamus, quod utramque partem ad tuam presentiam convoces, et rationibus utriusque partis diligenter auditis ... quod iustum inde fuerit, iudices, et quod iudicaveris ... utraque parte firmiter observari.

3 Il detto Papa esorta il Patriarca d'Aquileja a non molestare Rodolfo Abate di Rosazzo ed a restituire quanto avea levato a quel monastero il Vescovo G. di Concordia.

Homini [illegible] Patriarcae. Ad Episcopalem [illegible] sollicitudinem [illegible] molestiis agitantur [illegible] et ne [illegible] hominum [illegible] [illegible] dilect. [illegible] Abbatis [illegible]. Unde est quod dilect[illegible] [illegible] Apostolicam benedictionem indulsimus tibi [illegible] tibi praesentium tenore mandamus, [illegible] Episcopum [illegible] cum regalia non possit [illegible] contra suae professionis [illegible] in aliquo gravare praesumas [illegible] non indebite multitudine militum [illegible] illorum tranquillitatem turbes: quorum quietis [illegible] studiosius providere. Equos etiam [illegible] et equorum numerum excedens [illegible] subtraxisti, restituas: Et, quod [illegible] quondam Concordiensis Episcopus per manus [illegible] reliquisse cognoscitur, sine dilatione [illegible] Archidiaconum Ecclesiae tuae districte com[illegible] ad praedictum monasterium pertinentes, [illegible] antiquam consuetudinem per placita [illegible] minime fatigare desistat, eumque a novis et indebitis exac[illegible] [illegible] Ecclesiarum, praefati coenobii auctoritate [illegible] [illegible] et caeteros Canonicos [illegible] Abbatis et Fratrum saepe dicti monasterii [illegible] desistere [illegible] Sed, si adversus eos aliquam [illegible] tua [illegible] tia, quod iustum [illegible] [illegible].

= [illegible] le tre lettere [illegible] dall'opera Gretser Sebast: Vetera Monumenta contra schismaticos. In 4to Ingolstadii 1612. pag 38; [illegible] XXX XXXI. XXXII.

[illegible] maggio castello S. Vito. Sentenza del Duca e Marchese d'Armenia contro que' di Sinigaglia per i beni del monastero di S. Vito

Vol. LXXIII, Varia Fontanini, p. 20 Bibl. S. Daniele.

[illegible] Martinus [illegible] Guidus [illegible] fecit. [illegible] marchio [illegible] plazza [illegible] et Manfredus [illegible] lo bicaro [illegible] omnium [illegible] eandem causa [illegible] Duce [illegible] fecit [illegible]

[illegible]

[illegible] ✝ [illegible]

✝ [illegible]

[illegible] locum [illegible] placuit et rogatus inde scripsi:

– [illegible] le tre lettere [illegible] dell'opera Tenguagel Sebast: Vetera Monumenta [illegible] contra schismaticos [illegible] in 4to Ingolstadii 1612. pag 387 [illegible]

... Sinigaglia. Quei di Sinigaglia protetti presso l'imperatore Federico I che li teneva aderenti dal Giovanni Abate di Sesto, ricovrano i beni che teneva quel monastero nel loro territorio.

44

Vol. LXXIII, Varia Fontanini, p. 14. Bibl. S. Dan.

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... petrus perionius ... [illegible] ... pepo angelus ... [illegible] ... bertinellus ... [illegible] ... malacrancea ... [illegible] ... petri dominici ... johannes de [illegible]

= Queste tre lettere prese dall'Opera Tenguagel Sebast: Vetera Monumenta contra schismaticos 4to Ingolstadii 1612. pag 387; [illegible]

1156. 3 Maggio. Frisach. Eberardo arcivescovo di Salisburgo

45 17

C. ✠ In nomine sancte et individue trinitatis. Eberardus sancte Salisburgensis ecclesie dei gratia archiepiscopus. Wernhero venerabili Seccowensi preposito in perpetuum. In procinctu spiritualis discipline positis manum auxilii vel tutaminis porrigendo, arbitramur, immo certissimus nos obsequium prestare deo. Ideoque fili karissime Wernhere Seccowensis cenobii venerabilis pater, peticionibus et utilitatibus tuis fratrumque tuorum liberali animo dantes operam notum facimus tam presentis quam futuri evi hominibus qualiter litem inter te et duas sorores Hiltigardam uxorem Růdolfi de Tunsberc et Fromŏt viduam de Sibidat decisam terminaverimus. Primum cum Adalberone viro nobili de Fustriz antea idem negotium agitatum est, Bennone patre predictarum dominarum postulationem suam adversus eum agente. Huius rei prime et secunde altercationi Romanus Gurcensis ecclesie venerabilis pontifex interfuit cuius consilio et prudentia sopita causa cessavit prenominato Bennoni predio apud Stringanz dicto in possessionem tradito, decedente vero vita Bennone et marte preveniente Adalberone, filii eius Conradus cognomento Gallina et frater eius Adelramnus hereditatem patris defuncti in quiete possederunt. evoluto

./.

autem spacio temporis cum duo fratres pretaxati gladio
fuissent multati, residuus frater eorum Odalricus
nomine qui tunc temporis in claustro Seccowe dicto inter
regulares canonicos educatus iam in adolescentem
creverat, quia superstes fuit et adiudicatione
legum tam divinarum quam humanarum hereditario
iure possesso totum patrimonium preanominato
loco in honore beate Marie perpetue virginis a
a nepote suo Adelrammo fundato potestativa
manu tradidit. Sed quia deus nunc iniuratus
silet, e vestigio deo postquam collatum est preme-
moratum patrimonium; domine que superius
inscripte sunt, frequentibus querelis dei servos
inquietare ceperunt et habita diutina concertatione
tandem XX duabus marcis cum duobus mansis
dominalibus illis traditis, multum satagente
domino Romano prefato episcopo, ac utraque presen-
tia disponente lis utrimque decisa et terminata
est presentique pagine series rei annotata
et sigilli nostri impressione corroborata
est. Huius rei testes sunt Romanus
Gurcensis ecclesie episcopus, Engilrammus archi-
diaconus, marchio Engilbertus de Creiburg, Heinri-
cus comes de Ortenburc, Eberhardus de Trahe, Egeno

= Quae, te [illegible]
contra schismaticos. In 4to Ingolstadii 1612. pag 387 [illegible]

de Slippes, Rodolfus de Tunsberc et filii eius Heinricus et Rǒdolfus, Conradus Houekelz, Hartmidus de Visca, Wisento de Bongowe, Sigefridus castellanus de Friesacensi et filius eius Sigefridus, Gotscalcus de Dirnstein, Adelbertus iudex de Friesaco, Bernhardus camerarius et ceteri quamplures.

Actum Friesaci anno ab incarnatione domini M.C.L.VI. indictione IIII. V. nonas Maii, X anno archiepiscopi Eberhardi, regnante Romanorum imperatore Friderico.

Originell Archo di Graz.

Dal Vol I° Urkundenbuch des Herzogt. Steiermark von Zahn. Graz 1875.

(1158.) Notitia

Anno domini M.C.XL dominus Adelramus fundator sepedictus depositis armis cum seculari vita renunc= cians mundo, ad eum locum quo omnem substanciam suam premiserat, se ipsum homini, videlicet

Wernhero preposito propter deum obediturus humiliter et altro detulit. Quem evicino seculo xliiii die. V. idus Aprilis subsecuta est mors pii domini Chunradi Salzburgensis ecclesie archiepiscopi, Secoviensis vero canonice vite fundatoris et Eberhardus abbas Biburgensis pro eo substituitur. Qui preter alia multimoda bona rerum mobilium monasterium fundavit, altare sancte Marie Magdalene primum dedicans, manso Chumbentz iacente dotavit Chumbentz matricem ecclesiam lapideam factam denuo dedicavit, privilegiavit, capellam sancti Laurentii dedicans sanctificavit, litem super predio apud sanctum Stephanum prope Frisacum inter Secovienses fratres duasque sorores Hiltegardam de Tunsperch et Fromudam de Sibidat et utrarumque filios diligentissime diremit, mansum quoque in supradicto inferiori Jaeringen quo decime eiusdem ville de agris, vineis, peccoribus, duarum portionum episcopalium quas Chunradus episcopus senior antea largitus fuerat, possent conduci, donavit.

Dall'Urkundenbuc des Stiftes Seckau.

Nella citata opera del Zahn ad annum Vol I.

= ~~Zaite tre lettere~~ wepa...
contra schi, anticipati; 4to Ingolstadii 1612. pag 387 Epist. ... XXIII. XXXI.

... Sinigaglia l'Abate di Sitto affitta alcuni beni ... esistenti nel territorio di Sinigaglia.

46 57

Vol. LXXIII, Varia instrumenta p. 22. Bibl. Dan.

[illegible]

[illegible] fuit de
[illegible] en fra
[illegible]
[illegible] cum [illegible] vineis olivis [illegible]
[illegible] cultum et cum omni
[illegible] vel [illegible]
[illegible] suo [illegible] corpo[illegible]
[illegible] tam [illegible] beatitudine [illegible]
[illegible] faciendum, cum nostri
[illegible]
[illegible]
[illegible] perpetuam [illegible]
[illegible] post nostrum obitum
[illegible]
[illegible] est eius [illegible] proprietas. Tamen
[illegible] et promittimus
[illegible] successo-
ribus [illegible]
[illegible] vel minuere [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] venerat.

= Laque tre lettere [illegible]
contra schismaticos [illegible] In 4^to^ Ingolstadii 1612. pag 387. Epist XXXI. XXXII. XXXIII.

[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] Bocca. [illegible] de
[illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plein [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

Dunquavel [illegible] [illegible] 13 [illegible] 62. [illegible] [illegible] che il Patri [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible]

– [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] in 4to Ingolstadii 1612. pag 387 [illegible] XXXI. XXXII.

(1160). Eberardo ~~arcivescovo~~ arcivescovo di Salisburgo scrive a Romano vescovo di Gurk sulle buone accoglienze ricevute dal Patriarca d'Aquileja.

47

Eberardus Dei gratia Salzburgensis Ecclesie Archiepiscopus venerabili in Christo fratri Romano Gurcensi Episcopo orationem in Christo et sincerissime dilectionis affectum. Postquam a vestra benignitate discessimus a Domino Patriarcha (*) optime sumus suscepti et ultra Tarvisium copiosissime et honestissime deducti: Ibi vero Domino favente, omnia explevimus, secundum quod vobiscum in consilio conveneramus. Ipse autem Dominus Patriarcha de reditu nostro per omnes fines ... opii sui studiosissime ordinavit. Divina igitur favente gratia in conversione S. Pauli Bichinburch, si voluntas Dei fuerit, in dati frater erimus. Notificamus dilectioni vestre, quod Papa Alexander Ierosolimitanum et Archiepiscopum Cesariensem, et quendam Francie Archiepiscopum cum duobus aliis Episcopis consacravit, a quibus omnibus et aliis multis Episcopis videlicet a Gradensi Patriarcha et suis suffraganeis, a Pisano et suis suffraganeis, Octavianus excommunicatus est. Preterea multi Longobardie et Tuscie nolunt recipere Octavianum; videlicet Papienses, Veronenses, Paduanus, Senensis et alii qui ... Deum, illi vero qui timent, ubi non est timor, recipiunt Octavianum timore ... notius, quam amore. Nuntius Mediolanensis Archiepiscopi cum litteris captus et excecatus est a Palatino Comite, similiter frater Francho captus est, sed quid de eo factum sit ... ... ad ... ... excusatione nostra, pro infirmitate, que nos ... in via. Per ... ... et XXX marcas.

Cugnoni de l: Vetera Monumenta etc. p. 593. Epis XXXI

(*) Aquileja ... lib. cap 13 ... accenna che il Patriarca ...

48

1160. 15 Feb. Pavia. Placitum. Federico Imperatore dona al Patriarca Pellegrino d'Aquileja il Vescovado di Belluno col Comitato, Arimannie, giurisdizioni etc.

Pergamena sincrona nel Vol. I. Antiq. memb. Fontan. Bibl. [illegible]

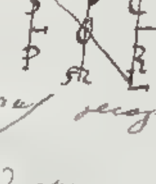
Exemplum autentici D. Friderici [illegible] Imp. [illegible] anno Dñi MCLXXXI, in X quindecimo de intrante [illegible]

G. In nomine sancte et individue Trinitatis. Fridericus divina favente clementia Romanorum Imperator augustus, cum universis imperii nostri [illegible] specialis nostre patrocinium de iure debeamus impendere maxime tamen ad [illegible] fidei quam pro exaltanda imperii nostri corona sollicitudine [illegible] fides amplius est operibus comprobata propensiorem affectum et ampliorem gratiam extendere debemus, eapropter ad universitatem fidelium tam futurorum quam presentium notitiam [illegible] deducimus quoniam dilectionis [illegible] prerogativa karissimum Principem nostrum Pelegrinum venerabilem Patriarcham Aquilegiensem qui plurima et preclara obsequia Romano Imperio ac nobis semper exibuit dignum duximus honorare. Nos itaque ex imperiali auctoritate eidem venerabili Patriarche Pelegrino Aquilegensi pro fidelitatis eius sinceritate Bellunensem Episcopatum [illegible] antecessores nostri Reges et Imperatores habuerunt [illegible] ad nos destinaverunt cum toto Comitatu et arimanniis et omni iurisdictione [illegible] omni integritate iuris et honoris [illegible] tradimus [illegible] concessimus et omne [illegible] de predicto episcopatu et [illegible] comitatu in ipsum Patriarcham et per eum in Aquilegensem Ecclesiam et in omnes dilectissimi Pelegrini Patriarche successores [illegible] in eterno [illegible] transfundimus [illegible] Patriarche Pelegrino [illegible] Ecclesie [illegible] omnibus eius successoribus privilegii huius munimine in perpetuum confirmavimus [illegible] ad exemplum Ven. Patriarche Pelegrini [illegible] Principis [illegible] in devotione et fidelitate nostra et imperii fideliter [illegible] statuentes quod preceptum [illegible] quicumque de [illegible] in Bellunensi Episcopatu [illegible] providerit [illegible]

[illegible] legati [illegible] [illegible] Wolfkerus in [illegible] [illegible] patus recipiat et de omni iure regalium nostrorum ei [illegible] [illegible] [illegible] respondeant [illegible] ~~[illegible]~~ donationes et confirmationis. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Magdeburgensis [illegible] [illegible], [illegible] Bremensis [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Merseburgensis Episcopus, Daniel Pragensis Episcopus, [illegible] [illegible] Episcopus, [illegible] [illegible] Episcopus, [illegible] [illegible] Episcopus, [illegible] Paduanus Episcopus, [illegible], [illegible] Episcopus, [illegible] [illegible], Henricus Dux [illegible] et [illegible] Henricus Dux Karinthiae, Bertoldus Dux de [illegible], [illegible] Dux [illegible] filius Chunradi regis, Chunradus Palatinus de Rheno, Otto Palatinus de Witelinsbach.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Imperatoris [illegible]



Ego Reginaldus Archiepiscopus et Italiae Archicancellarius recognovi.

Acta sunt hec anno Dominice incarnationis MCLX, Ind. VIII, regnante Domino Frederico Romanorum Imperatore victoriosissimo ~~invictissimo~~, anno regni eius VIII, imperii vero V feliciter amen.

Acta Papie in generali Concilio post destructionem Creme XV Kal. martij.

Ego [illegible], scilicet Stephani [illegible] [illegible] [illegible] Patriarche [illegible] [illegible] [illegible], ita in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

1160 (circa) 23 novembre. [Cividale] avanti la Chiesa di S. Paolino. Andrea di Conegliano approva la donazione di un maso in Tarcento fatta da un suo fratello alla Chiesa di S. Paolino di Cividale.

49

50

Colleg. Fontanini Vol. 6 48, 216. Dall'arch. Capit. di Cividale in fine ad un Codice membranaceo contenente la Passione ed Atti dei Santi. // Arch. di Moto Vergiu

Notum sit omnibus presentibus et futuris. quod andreas de Conegliano divino monitus instinctu masariciam .I. in tarcento sitam. quam frater suus pro anima sua huic ecclesie dimiserat. diu iniuste detentam. tandem nobis recognovit. et per manum Peligrini patriarche sub altare huius ecclesie posuit. sub hoc tamen tenore ut quousque ipse vixerit predictam masariciam habeat. eo vero mortuo fratribus subserviat. ad recordationem quoque eius rei singulis annis. II. nummos huic ecclesie in purificatione .S. marie dari laudavit. Inde fuerunt rogati testes. Chuno de carisaco. Otaco. Hegibertus. Leonardus de ... Raypertus de tur. Macilius de chusa. Arthemotus de crega. Herilo. [Tede]... de civit. Auffredus de gelucio. Henricus gastald. Wolvoradus de Purespino. Maroldus. Burioldus de Prissino. et alii complures. Actum ante ecclesiam .S. Paulini. VIIII kal. nov. –

scano

[posto 1160]

In ... ad castra sua redire ... compulimus

1160... Agosto – Como – Lettera dell'Imp. Fedᵒ I al Patrª di Aqª Pellegrino, gli annunzia la vittoria presso Carcano colla presa del carroccio Milanese; il progresso di Pp. Vittore (antipapa) e lo invita a portarsi a Roma colla milizia per la Pasqua del venturo anno, e prima.
([illegible] Jn. 34.)

F. divinus Dei gratia Romanorum Imperator et semper Augustus [illegible]to et fideli suo Peregrino venerabili Aquileie Patriarche gratiam suam et omne bonum. Litteras a tua dilectione transmissas, ea qua decuit benignitate suscepimus, quarum tenore diligentius inspecto, tue devotionis desiderio satisfacientes, de statu nostro tibi rescribimus et [illegible]di, et si forte aliter, quam res acciderit, apud te divulgatum fuit, veritatem tu ipse cognoscas et referas. Scimus itaque [illegible] gratiam per gratiam Dei in bono stato, quia salus et vita et prosperitas nos et nostra cum gaudio comitantur. Quia vero secundum varium eventum belli diversi diversa referunt, hanc veritatem ei de nobis accipias. Quod Mediolanenses castrum quoddam nomine Sarkanum, situm iuxta Cumas, cum magna fortitudine obsederunt, et nos fideles nostros, qui in castro erant liberare volentes, [illegible] Longobardorum multitudine [illegible], ad locum accessimus, eosque, qui nostros obsederant, ex omni latere obsedimus, ita quod nec [illegible] manus nostras evadere poterant nisi [illegible] ex deseratione vel ex pericolo mortis, per nos et per medium exercitum nostrum in retium [illegible] et transire fugientes [illegible]. Quod ita contigit.

Mane enim in vigilia B. Laurentii ipsi armati per medios nostros [illegible] venerunt, et quasdam acies nostrorum Longobardorum [illegible] penetraverunt, quibus nos cum Teutonicis nostris quam [illegible] audacter et visibiliter [illegible] et aliquibus Longobardis audacter et visibiliter [illegible] obviam venimus et ex utraque parte multi corruentes [illegible]. Preterea vexillum eorum, quod in curru superbe [illegible]erant, in lutum deiecimus et destruximus, ibique plusquam XXX eorum milites qui ad custodiam ipsius vexilli fuerant [illegible] truncavimus ipsosque per Dei adiutorium viribus nostris in fugam convertimus et ad castra sua retrocedere compulimus.

Carcano

9 Agosto [illegible]

[illegible] manit Langobardi [illegible] quamvis etiam [illegible] damnum recepissemus illi [illegible] quod nos [illegible] repulbavimus. Cum enim [illegible] LXXV currus ad [illegible] recolligerent [illegible] transferrent; non fuit currus aliquis [illegible] ardui non iacerent. Sic hostibus fugatis [illegible] cum multis captivis reversi sumus. [illegible] indicant scias non esse Evangelii quae Evange-
[illegible]

[illegible] Reverendissimi Papae Victoris [illegible] scias omnino falsum esse, quia jam [illegible] Burgundia ei obediunt et [illegible] Sire praeterea debet tua [illegible] Alemanniae expeditionem nostram [illegible] arvadum [illegible] et [illegible] nos [illegible] cibariis et [illegible] Unde quia sicut persona [illegible] necessaria mandamus [illegible] et [illegible] honore imperii nostri sunt [illegible] et XIV die [illegible] quamvis multi [illegible] et quicunque remanebit, contra [illegible] voluntatem remanebit.

[illegible] vero adde [illegible] nos videre volueris, gratum [illegible]. Veruntamen hoc pro constanti habere [illegible] et tenere quod ab expeditione tuam personam nullo modo [illegible]

[illegible] XLI

1161 giugno. Roma. Papa Alessandro III scrive al Patr. di Grado Enrico Dandolo

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus fra-
tribus Henrico Gradensi Patriarche eiusque suffraganeis, Paduano
Veronensi, Tarvisano, Ferrariensi, Vicentino et universis episcopis
Abbatibus aliisque ecclesiarum prelatis per Marchiam constitutis,
salutem et Apostolicam benedictionem. Licet aliquando B. Petri
navicula quatiatur a fluctibus, licet Heretici et Schismatici Eccle-
siam Dei opprimere moliantur, exurgit tamen divina potentia, et
in electis suis mirabiliter operatur, eaque per suam gratiam
tranquilla efficiuntur, ac serena, que fuerunt hactenus procel-
losa. Noverit siquidem discretioni vestre prudentia, nos divina
suffragante gratia VIII Id. Junii urbem venisse et a clero ac populo
Romano apud Ecclesiam S. Marie Nove cum psalmis, hymnis et
laudibus solemniter et cum omni honorificentia fuisse receptos,
ipsius Ecclesiasticę veritatis adversariis omnino confutatis, ad hono-
rem Dei et B. Petri Apostolorum principis commissum nobis
officium exercemus.
Sequenti quoque die Dominico post ingressum nostrum, presen-
tibus fratribus nostris et clero ac populo in Lateranensi Ecclesia
congregato, in omni quiete et pace ibidem Missarum solemnia cele-
bravimus. Quia igitur de vestre devotionis constantia et fidei
unitate, plenam admodum fiduciam obtinemus, charitatem
vestram per Apostolica scripta rogamus, monemus et exhortamur
in Domino, quatenus sicut bene et laudabiliter incepistis,
in fidelitate et devotione sacrosanctę Romanę Ecclesię matris
vestrę firmi atque immobiles persistatis et alios ad hoc idem modis
omnibus inducatis. Confidimus siquidem et speramus in Domino
quod auctor et caput schismatis, omnesque sectatores ipsius,
ita ad nihilum sint redacti et pedibus conculcati, nihil sit de cętero,
in quo vel modicum valeant respirare.
Data Romę apud Sanctam Mariam Novam XVIII Kal. Julij.

Tengnagel. Vetera Monumenta contra Schismaticos Ingolstadii 1612
pag. ... Epistola N XLIV.

1161. 28 Aprile. Cividale: Il patriarca Pellegrino dona all'Chiesa e Capitolo di Cividale quattro mansi rinunziati a lui da Volrico Zamparut.

In nomine sancte et individue trinitatis. Peregrinus Dei gratia sancte aquilegensis ecclesie patriarcha. Si ecclesias Dei humilitati nostre comissas pro facultatis nostre modulo sublimamus et honoramus tam animi quam corporis salutem nobis inde pervenire speramus. Quocirca cunctis tam presentibus quam futuris sancte Aquilegensis Ecclesie fidelibus notum esse volumus qualiter Wolricus Zamparut totum beneficium quod a nobis habere videbatur videlicet IIII mansos. unum in villa que dicitur Albana. alium in villa que Prapt vocatur. duos vero in villa que Pradelle vocatur suos et iure decimario cum herede careret absque tenore in manus nostras refutavit. Nos autem interventu dilecti filii nostri Chonradini Civitatensis Ecclesie canonici predictum beneficium omni cum integritate eidem Civitatensi Ecclesie ac fratribus Deo ibidem famulantibus in remedium anime prefati filii nostri contulimus in perpetuum habendum tradidimus Successorum quoque nostrorum reverentiam affectuose duximus rogandam. quatenus quod dispensationis intuitu fecimus ratum et inconvulsum conservare dignentur. Presentemque paginam ut inviolatam in evum permaneat. sigilli nostri impressione corroborari iussimus. Huius autem rei testes sunt. Thomas vicedominus.

Donathus capellanus noster. Iohannes magister scolarum. Simeon custos. Leonardus de Corno. Racilo et filius eius. Engelpreht. Aro de Roncas. Henricus gastaldio. Filius Henricus de Subsolio. Bertaldinus. Karulo de Pertica. Wolvramus Albertus filius Marquardi. Iohannes de Portis. Artuicus filius Butarelli. Hartuicus et Rodulfus milites vicedomini. Gotsalcus de Ripa. Grimaldus. Petrus Badecca. Andreas portarius. Otto miles Leonardi. Rainerius filius Wecelonis. Celebrent preterea post obitum nostrum annuatim in anniversario nostro missam unam nobis.

Actum Ccx est hoc feliciter in Civitatensi curia. Anno ab incarnacione domini M.C.LXI. Indict. VIIII IIII Kal. Maii.

Ego Romulus domini patriarche notarius ipsius iussu scripsi et dedi.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II°, 36. Perg. orig. con traccia del sigillo.

2

1161. . . . . , Negenardo di Malesan dona a Vuillibirch Badessa del Monastero d'Aquileja un maso in Melret (Mereto di Capitolo).

Colleg. Fontanini; Vol. 652: p. 186. t. Ar. Arch. di Stato. Copia da perg. orig. fatta da mons. G. Fontanini.

In nomine sancte et individue trinitatis. Ego soror Vuillibirch Aquilegensis cenobii abbatissa dicta quamvis indigna nec non Henricus eius loci provisor cum ceteris ipsius congregationis sororibus notum fieri volumus cunctis secundum fidem Christi viventibus tam presentibus quam futuris qualiter Megenhardus de Malesan mansum unum iacentem in loco qui dicitur Melrett huius sancte ecclesie que constructa est in honorem beatissime Dei genitricis Marie possessiva manu et sine contradictione posteritatis sue ad utilitatem famularum inibi Deo servientium pro remedio anime sue ac parentum suorum iure perpetuo habendum contulerit. Nam quom in eodem loco Melrett videlicet campos et prata licet inculta ecclesia nostra possideret supradictus vir quia familiaris nobis tempore vite sue extitit precibus et beneficiis nostris victus, predictum mansum quo facilius inculta terra nostra excoli posset nobis contulit ita plane quod in eodem manso habitacula domorum poneret et quotquot cultores agrorum nostrorum in ipso manso locaret ipse beneficii iure mediam partem a nobis possideret. Media vero reliqua pars nostre necessitati deserviret Tali itaque conventione facta cum in eodem manso per mansorum cultores locasset cuidam Rodperto de Nemach pro equo quem

etiam pertundantur gaudio magno, qui digni inveniuntur pro[...] nomine

pretio sex marcharum ab ipso duxerit eosdem sex mansos nobis
ignorantibus impignoravit. Sed quum ad exsolutionem eorundem man-
sorum minus sufficeret, Sigefridus de Presserian consensu Megenhardi ipsos
sex mansos a predicto Rodperto exsolvit eosque usui suo usque post finem
vite Megenhardi sub pignore mancipavit. Supradictus etiam Megenhardus
penuria cogente quatuor mansos iacentes in loco qui dicitur Canitza ac-
ceptis a nobis octo marchis nobis impignoravit. Non habente autem eo
unde supradictas marchas redderet, sicque sub tali debito ex hac vita
migrasset, sex mansos quos ab ecclesia nostra alienaverat datis Sige-
frido novem marchis exsolvimus ita ut siquis posteritatis Megenhardi
de supradicto beneficio quicquam reclamarat, ecclesie nostre novem marchas
quas Sigefrido dedimus exsolverat. Interiecto itaque tempore uxor Megenhardi
nomine Richilt iam viri morte viduata una cum filio suo Henrico ad nos
veniens cum filiam suam in collegium nostrum interventu amicorum
morem assumi rogaret et ob hoc decem marchas nobis offerret, nos
quo liberius et sine contradictione alicuius mansum quem vir suus ecclesie
nostre adhuc vivens tradiderat possideremus ipsas decem marchas, quas ad suscep-
tionem filie obtulit et VIIII quas Sigefrido pro viro suo quemadmodum
dictum est dedimus et VIII pro quibus IIII mansos apud Caniza nobis
impignoraverat dimisimus. Insuper ipsi vidue duas marchas dedimus sub
tali conditione, ut beneficium trium supradictorum mansos ipsa cum filio
in manus Domini Wodolrici et Willibirge abbatisse refutaret, et mansum
quem vir suus huic ecclesie tradiderat supra altare sancte Marie iterata

oblatione confirmaret. Quod et sic factum est presentibus testibus
quorum hec sunt nomina. Wodalricus Aquilegensis electus Sumatheus Sancti
Felicis Prepositus. Richerus capellanus. Adelramus de Casan. Cvono deciu [illegible].
Vuerzendus de Vuarm et frater suus Hartuicus. Vuolfradus de Casa
Vuernherus de Glemona. Erimpertus de Civitate. Arnoldus de Videch.

[illegible] extra [illegible] iunta, [illegible] Unde
etiam pertundantur gaudio magno, qui digni inveniuntur pro nomine

3

1161 … Ottobre: Il Patriarca Eletto di Aquileja Volrico scrive all'
Arcivesc. di Salisburgo Eberardo ringraziandolo

Reverendo Patri et Domino charissimo Eberhardo Iuvavensi [illegible]
e Archiepiscopo. Volricus Dei misericordia sanctae Aquilejensis
ecclesie electus, devotum cum orationis instantia servitium.
Sanctitatis vestre literas debita cum reverentia et intima
cordis exultatione suscepimus, quia ex ipsorum tenore et melliflua
[illegible] vestre [illegible] consolationem non modicam susce
pimus, et quia tanto oneri portando nostra [illegible] merita
suffragari non cognoscimus, inde est, quod paternitatis vestre
[illegible] duximus implorandam, quatenus [illegible]
[illegible] creatorem pro fragilitatis nostre parvitate, oratione con
[illegible] vestris et mediantibus integritati vestre meritis
[illegible] obtinere studeatis, ut nos Deus spiritu consilii et fortitudinis
ad honorem suum et Ecclesie sue, corroborare dignetur, ut spe
ratus de nobis proveniat fructus.

[illegible] litera [illegible] [illegible] [illegible]
Ingolstadii 1612 pag 427 [illegible] LXII.
[illegible] è levata dall'opera: Codex [illegible] Salisburgensia [illegible]
edita Anno 1866 Vienne.

1161 in 9bre o Xbre. Eberardo Arcivo di Salisburgo scrive a Pp.
Alessandro III pel Patr. Eletto di Aquileja Volrico onde colla bene
dizione pontificia confermi la sua elezione

[illegible] carissimo et reverendissimo Domino et Patri, summo
[illegible] Eberhardus Iuvaviensis Ecclesie indignus minister cum obedientia
et oratione de [illegible] [illegible]. Movere, [illegible] quidem, [illegible]
et [illegible] quod Ecclesia Catholica tanto tempore, tot et tantis
[illegible] perturbationibus, minus attendentes, qui sicut vasa figuli pro
bat fornax, sic homines iustos tentatio tribulationis. Non sic moveantur
filii Ecclesie Dei, quibus dicitur: quia frustra iacitur rete ante oculos pennatorum.
[illegible] [illegible], quia flagellat Deus omnem filium, quem recipit,
et qui extra disciplinam sunt, alieni sunt a sorte filiorum Dei. Unde
[illegible] gaudio magno, qui [illegible] [illegible] pro nomine

[illegible] [illegible] . [illegible] [illegible] [illegible] divina etiam
[illegible] [illegible] [illegible] . Inde merito [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dolorum, eorum consolationes
[illegible] [illegible] [illegible] eam. Que vero maior erit consolatio
[illegible] [illegible] gloriari in numero et merito filiorum, ut
[illegible] voce congratulationis dicatur ei: Venerunt ad te, qui detrahebant
tibi. Hoc siquidem per singulos dies in presenti negotio ordinius [illegible]
tibi. [illegible] [illegible] Noë [illegible] fluctibus huius
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] revertebatur ad arcam. Non enim
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eius modi est. Inde
invenit extra arcam [illegible] sedem suam, qui eius modi est. Inde
est quod dilectum fratrem nostrum Aquileiensem electum vestre
sanctitati, quantum audemus pro parvitate nostra, commendamus
[illegible] [illegible] obnixe flagitantes, ut vestra auctoritate
[illegible] [illegible] [illegible] quia vere credimus, illum, nutu divino,
[illegible] [illegible] [illegible] assumptum. Qui licet adhuc pro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sue maturos fructus ferre non valeat, spem
[illegible] [illegible] offert in flore, fideliter et fortiter vestris inhe-
[illegible] adhuc tamen cum Nicodemo in nocte timoris audiens Jesum
[illegible] [illegible] Iudeorum. Conquisivit omnino [illegible] [illegible]
[illegible] ab eo et pro vobis videantur esse, qui contra nos dudum
[illegible] . Sed quia omnia principia timida sunt, rogamus
[illegible] [illegible] vestram ut eius obedientia manifesta non fiat,
[illegible] [illegible] gratia benedictionis pontificalis, illum adducat.
[illegible] etiam rei et [illegible] Concordiensis [illegible] opus cooperator
est strenuus. De nobis autem, Pater sanctissime, sic accipi-
[illegible] [illegible] fundamentum nostrum posuimus in firmam petram,
ut [illegible] [illegible] [illegible] flumina que sine intermissione nos pul-
[illegible] [illegible] desinunt, adiuvante Domino, valeant subruere.

[illegible] [illegible] [illegible] Monumenta contra schismaticos. 1612
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] XV

1161 negli ultimi giorni di Decembre - Burcardo notajo imperiale scrive a Nicolò abate di Sigeberg che Odorico (II^do) Patriarca d'Aquileja mancando alle promesse si chiarì fautore di Papa Alessandro III, della morte di Enrico Duca di Carinzia per naufragio alle bocche del Tagliamento ecc.

N.B. Importante ed ignota agli scrittori Carinziani del passato secolo

segue uno studio di Zechner sul d.^to Odorico II.

Domino et patri suo Nykolao venerabili abbati Sigebergensi ~~primogenitus et[illegible] filius~~ Burchardus (notarius Friderici Imp.) primogenitus et [illegible] filius salutem et quicquid est mirabile in oculis nostris

[illegible] devotionem desideratissimi patris latere non debent [illegible] filii exulantis, quecunque in legatione domini [illegible] a [illegible] beati Michaelis usque ad nativitatem domini acciderunt, vobis breviter figurare dignum duxi. Itaque novo patriarcha Aquileiensi (Uldarico) ad curiam producto, per dominum imperatorem regalibus investito, cum sponsionem ei fecisset, se domino pape Victori obediturum et ad ipsum se statim iturum, infirmitatem simulans, per Padum navigio descendens, neglecto papa, qui tunc apud Regium [illegible] pertransiit. Ego autem cum comitibus [illegible] in regalia tam patriarchatus quam episcopatus Belunensis (1) ipsum inducturus una cum duce Karintie, qui presens aderat, fortiter ei resistebam sed nihil profecimus, quantumcumque de sponsione facta et [illegible] [illegible] domini imperatoris ei approveremus. [illegible] men ego cum eo processi, tum ne expeditionem, quam iuraverat, aliqua animadversione [illegible], tum ut omnes eius contra papam machinationes interim penitus impedirem. Quarta ergo die a Cremona Venetiam nobis applicantibus applicuit simul et rumor ille de patriarcha. Unde letata est Rollandina cardinalitas que ibi habitare consuevit. E contra ego, mirantibus super hoc Venetis, [illegible] rumores quosi ingeniose ad temptandam partem adversam imperator hoc ita fieri decrevit. Unde usque nunc introitum nostrum huiusmodi figmentis apud Venetios palliatur. Habita deinde inter patriarcham et cardinales de coadunanda ecclesia dei per internuntios et non per seipsos exhortatione,

NB [illegible] era [illegible] VIII [illegible] detto per [illegible] dai seguaci degli [illegible] papa [illegible] [illegible] [illegible]

(1) [illegible] v. Bellunesi Ughelli edizione del Coleti t. 5. Venezia 1720 pag 152
[illegible] 1° 7bre 1161

per Foroiulii venimus versus Aquileiam, simulque nobiscum
H(enricus) Karinthie dux illustris; mutatoque in itinere consilio
ego et patriarcha per paludes versus Tarvisium giravimus, dux
vero arduum iter peragens, cum omnes sui forti navigio vehe-
rentur ipse in navicula segregatus a suis omnibus a quatuor
nautis Venetias ferebantur. Cum portum transfretare debe-
ret, ubi flumen Taliamentum in mare decurrebat, elevantibus
undis ex collisione maris et fluctuum impetu, dux ille inclitus
cum vita pariter et navi pelago est involutus. O infortunium
tam miserabile quam mirabile! Quem nuper missum in
Greciam fortis tot extera maria servaverant, domi patrie
flumen absorbuit qui a vite cunabulis numquam a suis solus
est inventus, in mortis navicula omnium suorum ministeri-
is est destitutus. Nec latere vos debet quod tanta
diebus illis fluminum excreverat inundatio, quanta nulla
hominum memoria reperitur. Unde nisi Sigebergensis
profuisset oratio, ego filius - - - - - - -
. . . - - firmavi telamque ei texavi, quam nisi per multam
domini imperatoris et domini pape gratiam solvere non pote-
rit. Unde coactus litteras obedientie nuper scripsit ad
papam. Quod etsi sit carum, tum quia fefellit et tarda-
vit, pene sit ingratum. Dux autem novem diebus sub
aqua volutatus decima a Venetis repertus et in civitate,
que Caberloge dicitur, sepultus est; sed per me et E.
comitem Goricie tam prece quam pretio redemptus est
. . . . monasterium Rosarum (de Rosario) quod in mon-
tanis situm est translatus et in sepulcro patris sui reconditus est,
planxitque eum universa terra et imperii curia tota.
Deinde susceptis litteris et recepto patriarche, expeditionem
universaliter a suis iurari feci, acceptaque licentia alio converte-
bar. Pertransiens Karinthiam, Carniolam, Istriam, duas
marchias, alias partes Sclavenie usque in Ungariam, pre-
cans mandatum expeditionis, militiam simulque pecunie

presidium omnino imperatori collegi. Iniuriis etiam imperij sive cardinalibus, per marchias Ungarie frequenter transeuntibus, insidias et captionem ordinavi, sicque ad archiepiscopum Salzburgensem proverans litteras expeditionis ipsi presentavi. Qui cum sit religiosus antistes et delirus senex, partim bene partim male respondit. Nam et ipse Hollandinus est. Unde cum ipse et patriarcha apud Villacum colloquium essent habituri, ego, diffidens utrique, ibidem adtui, impediens illos, summam consilij pro posse ad honorem imperatoris retorquens. Nec mora, delatis interim litteris a curia, fratrem defuncti ducis (Hermannum) in sedem Karinthiani ducatus inthronizavi, presente patriarcha et Salzburgense, alijsque plurimis principibus; ibidemque litteras exhibui generales, vassallis et ministerialibus archiepiscopi directas, in quibus admonere iubebantur archiepiscopum, ut redderet Cesari, que sunt Cesaris. Contra quas ille archiepiscopus statim freneticare cepit stansque super lapidem, signo crucis signatus, spiritum sanctum ex se locuturum palam profitebatur, et erat verbum de papa. Cumque ultra quam mirabilia vociferasset, de dictis eius (spiritus sancti) nihil honoris obtinuit, eo quod prorsus sine eo loquebatur, quem ex se locuturum profitebatur. Nam per dei gratiam ad singula tam rationabile reddidi responsum, quod verbum, quod verbum iustitie imperatoris omnino prevaluit adeo, ut omnes habitatores terre illius per predicationem illius a me perversi aut nunc ad nos quidam conversi sint, aut etiam quidam stent dubij, omnes autem de precipitatione archiepiscopi ad Hollandum indignentur pariter et doleant. Dixit autem ille, se libenter servire imperio, sed ad expeditionem ire non posse ideoque pecunia se velle redimere; missisque super hoc nuntijs, venimus ad curiam, ubi ab imperatore

aliquantulum prescio per fidelitatem justus sum dicere, quis
quid dixit et ille archiepiscopus, dixique omnia audientibus et
non contradicentibus etiam nunciis ejusdem, quam curie prin=
cipibus, motusque est imperator ad indignationem. Et cum
nuntij pecunie redemptionem afferrent, per consilium
commendavit imperator, non esse consuetudinis sue pecuniam
unquam accipere et post contra illum iram in corde retinens;
adiecit, offensum esse imperium, sed, si vellet ille, veniret et
satisfaceret, tunc, si haberetur imperij honor, et ipse impe=
rator servitium illius reciperet. De cetero Sigefridus pre=
positus Patherburnensis in Ungariam delegatus, ut breviter dicam,
non bene susceptus est et non bene dimissus est. Nam cum
legationem haberet de negotio ecclesie et de filia illius re=
gis filii lantgravij in matrimonio copulanda et de sagit=
tariorum auxilio domino imperatori mittendo, nec per=
fecit nec perficere voluit, quia statim nequitiam illius per=
sensit. Nunc autem cum incolumitate per gratiam dei
reversus ad curiam cum omnia enarrasset; breviter et pul=
chre respondit imperator: grates, inquit, ago deo, quod honesta
occasione amicum perdo infidelem. Sic ait, significans regulum
istum. Notum sit preterea universaliter, quoniam timore
invictissimi imperatoris Frederici omnes ceteri terrarum re=
ges contremiscunt et, qui semper inimicitijs inter se
baccari consueverant, nunc mutua pace et fide firmata
conveniunt in unum adversus dominum suum Romanum impera=
torem animis non prelijs, fraudibus non viribus, et sciatis
quod in hoc anno quinque regum nuntij propter huiusmodi
fedus faciendum in uno loco convenerant. Grecus cum Ungaro
treugam fecit ad quinquennium. Scripsit etiam regibus Turkie,
Babilonie, Persidis et Comanie (alibi Rouvanie) nuntians illis, quod
Romanus imperator terram suam et illorum occupare intendat,
ubi de Mediolano finem faciat. Idem timent reges Hispanus,

Barcilonensis, Francigena, Daciae. Sic enim scripserunt Rollandus et pseudocardinales illius per totum orbem excitantes odium imperatoris. Unde et omnes reguli timore et odio magis imperatoris quam intuitu iustitiae illum in papam suscipere presumunt. Nec pretereundum, quod miser ille Rollandus, quasi in agone laborans et undique etiam ridicula querens auxilia, scripsit Constantinopolitano, promittens ei vanitates vanitatum, quas ipse non attendit. Ungaro etiam privilegium contulit, ut ipse pallia archiepiscopis Ungariae concedat et det, quotiens eliguntur, et episcopi et clerici illi nisi pro sua voluntate et per se cum Romanis agere non habeant. Sunt autem haec solatia nostra in domino: Mediolanum totis iam viribus exhaustum quasi expiravit. Victo autem Mediolano per dei gratiam minimus omnia statimque Romae indicetur concilium, quo si non venerint adversarii nostri, papa in sede firmato, propositum obtinebimus. Si autem venerint etiamsi pro libertate sui (alibi sint) iudicii obtinenda fortitudinem imperatoris abesse velint, populus tamen et clerus Romanus pontificem suum, papam Victorem, nolint nec ferri nisi amittere), imo conspiratores cardinales illos et Rollandum rationabiliter probare aut abicere) nobiscum damnatos tenere proscriptos haberi, facilis erit via, ut ad honorem imperii componantur universa. Interim autem velatum sit verbum istud. Henricus rex Angliae cum domino imperatore iterum foederis firmabitur unione ut illius cum domino nostro una sit voluntas de omni re. Nuntii illius sunt apud nos. Magnos etiam de suis ad illum in proximo mittit imperator. Ulricus patriarcha ad dominum papam Victorem reversus est, et Treverensis revertetur. Salzburgensis,

si volet imperator, deponi et expelli poterit. Sic in omnibus deus erit nobiscum, quod ipse prestare dignetur. Demum rogo vos, ut, sicut dominus archiepiscopus voce et literis vobis et comiti Sigi. (alibi comitibus) commisit, ita mihi a C. sacerdote et a villico (alibi in villicis) de Eluervelde (alibi Ebervelde) abbatias (alibi abbatibus) decimas integerrime restitui faciatis. Sacerdotem reum expulsum restituatis. Vos autem valete in eternum. Literas domini imperatoris de prebenda Bunnensi servate.

= Dall'opera di H. Sudendorf: Registrum oder merkwürdige Urkunden für die deutsche Geschichte etc. II Theil. Berlin 1851. pag 134 N° LV. =

Jechner Ermann.
Ulderico II Patr. di Aquileia
Studio nel Periodico
Archiv fur Oesterr. Geschichts
Quellen - Vienna 1859
V. 30 a pag. 293-350

Compilazione e traduzione
del D.r Gius. e Loschi 1891

Edito nel Giornale
Pagine Friulane
Anno 4to 1891 p. 974.

Edito alle Pagine Friulane
Anno IV. p. 74 (1891).

Udalrico II Patriarca d'Aquileja

dallo studio di Hermann Jechner 1).

Tra 'l sollegno degli aderenti di Alessandro III [illegible] Federico [illegible], udiva riconoscere per pontefice [illegible] aveva opposto l'antipapa Vittore [illegible] della Germania Udalrico II uomo di gran [illegible] [illegible] sviaggiato [illegible] papa Alessandro [illegible] nome papale [illegible] [illegible] della chiesa

Appena il 29 [illegible] omaggio, [illegible] a Reggio nella sua [illegible] di Alessandro; solo un diacono accompagnollo, [illegible] Pochi [illegible] con lui [illegible]

[illegible] 22 [illegible] 1169 [illegible] 26 giugno (1174) [illegible]

[illegible]

[illegible] Udalrico, tra [illegible] Ottone di Reitenbach [illegible]

[illegible] Papa [illegible]

[illegible] più presto possibile [illegible] viaggio [illegible] procurato [illegible]

Frattanto i rettori della marca di Treviso vietarono al patriarca Udalrico di recarsi al congresso che Federico aveva indetto a Ravenna per il 1° febbraio 1177, come cosa contraria all'onore e alla maestà della sede apostolica. E anche Gerardo, vescovo di Padova, scusandosi del non recarsi al congresso perchè i rettori della marca avevano severamente proibito e impedito agli ecclesiastici come ai laici di andare a quel congresso

[illegible] Udalrico [illegible] ~~[illegible]~~ scrisse pure all'imperatore [illegible] il congresso di Ravenna [illegible] deplorando che [illegible] 24 febbraio 1177 assisteva a Candelara, presso [illegible] il quale era morto il 1° gennaio. Ritornato a [illegible] trovò Ottone di Reitenbach, [illegible] 23 marzo potè assistere al [illegible] papa Alessandro [illegible] la gratitudine dell'imperatore. Dopo il suo ritorno da Venezia, Udalrico convocò per il 2 novembre una adunanza del suo [illegible]

Ottone di Reitenbach non ebbe la stessa felice riuscita negli incarichi affidatigli da Welf [illegible] per questo [illegible] Udalrico [illegible] Ottone non potè per [illegible] del principio di settembre, Ottone recatosi in Germania, e di là mandò un messaggero al patriarca perchè sottoponesse gli affari di Welf al pontefice; ma il messo giunse troppo tardi, il congresso era sciolto, e Udalrico trovavasi già ad Aquileja. Turbato Ottone venne di nuovo in Italia, e vedendo di non poter riguadagnare le grazie del suo [illegible] di non ritornare più in Germania affermando che l'Italia gli sarebbe stata [illegible] patria e un dolce esilio

[illegible] Udalrico e Ottone [illegible] lettera [illegible] Ottone morì nel 1180 e [illegible] patriarca [illegible] e fu sepolto nella chiesa metropolitana di Aquileja avanti l'altare di s. Giacomo 2)

Giuseppe Loschi 24/1 91

1) Dalla Rivista = Archiv für Kunde österr. Geschicht Quellen. Wien, 1859. XXI. 293-350

2) Necrol. ms. Capit. Aquil.

1162 Maggio. Lettera di Eberardo Arcivescovo di Salisburgo al Cardinale de' SS. Apostoli nella vita di Pattriarchi detta di Aquileja Vol...

Hildeberto Basilicę XII Apostolorum ... Cardinali et Apostolicę Sedis Legato, Eberhardus Iuvavensis Ecclesię minister indignus cum oratione ... Cum ... convenit nos Dominus electus Aquilegiensis et ... Episcopus, insinuantes nobis voluntatem Domini Imperatoris in hoc esse, ut ... viros religiosos dissensio, quę est in Ecclesia, reducatur ad pacem, simulque vestro consilio id fieri oportere non ... Venit autem nobis et illis in dubium, ... idem magis per concilium, an per consilium ... convenia... Huius deliberationis finem, ... ad ... sed non sine nuda ... Domini Papę, hęc actio tractanda suscipiatur. Unde monemus ... vestram, ut ... sapientiam non ... laborare in negotio isto, quia et ipse Dominus electus ... ad hoc tam divinum opus perficiendum, ... se ... exponere. Nos quoque ... commendamus autem vobis prefatum electum, quia scimus eum Ecclesię ... et probamus eius bonam voluntatem in omnibus, que honori Dei et Ecclesię conducunt.

Tengnadel - Vetera monumenta contra Schismaticos ... Ingolstadii 1612. pag. 429 Epistola LXVII
... data è desunta dal Meiller Regesta Salisburgensia ... Vienna 1866.

1162:. Patti tra il Patriarca d'Aquileja ed il Doge di Venezia di ristorir i danni; del Visdomino d'Aquileja e del tributo de' porci e de' pani.

D. reg. nell'Arch. gen. de' Frari in Venezia. -

6

In nomine Altissimi qui dedit sapientiam Amen. Hoc est pactum firmatum et stabilitum inter D. Patriarcham Aquilegensem et D. Ducem Veneciarum, videlicet quod dictus D. Patriarcha facit juramentum pro se presente prestari et D. comes de Gorizia. Vicecatus domus Aquilegensis jurat per semetipsum quod omnes Veneti securi erunt tam in personis quam mobilibus et immobilibus infra Ducatum Aquilegensis Patriarchatus tanto plus ut si aliquis homo exiret per aliquod flumen aut per aliquem locum de districtu Aquilegensis Patriarchatus in mare et inferret violenciam aut aliquod dampnum alicui Venetorum a portu qui appellatur Basilice usque ad portum Primarium, D. Patriarcha memoratus infra dies triginta postquam ad eum fuerit querimonia delata secundum suum posse debet et tenetur omnia ablata patientibus dampnum seu violenciam facere in integrum exhiberi et si hoc facere nequiret ipse D. Patriarcha infra alios dies XXX tenetur solvere totum dampnum illatum hominibus Venetis de camera propria. Insuper quidem D. Dux Veneciarum habere debet suum Vicedominum in terra Aquilegie ad faciendum plenam racionem et justiciam omnibus petentibus et conquerentibus Venetis, tali quidem ordine quod si aliqua sentencia tempore aliquo a prefato Vicedomino lata fuerit vel querimonia coram eo facta contra aliquem non de iurisdictione D. Ducis [illegible] potest appellare .. [illegible] ad prefatum D. Ducem et si Veneti habuerint aliquam controversiam versus aliquem hominem, ipsi Veneti possunt et debent aut coram D. Patriarcha aut eius Advocatus et Comitis pretaxati de Gorizia racionem et justiciam petere et si memorati Veneti fuerint in iudicio coram dictis Advocatis ipsi possunt appellare ad D. Patriarcham si voluerint. Item nullus homo potest ferre testimonium circa Venetum nisi Venetus secundum suam consuetudinem. [illegible] cure Ducatus Veneciarum et omnes Veneti qui dicuntur Portulani habent licentiam sine aliquo banno et condicione hominis alicuius portare et accipere de Aquilegia tantam blavam que sit eis et toti familie de domo sua sufficiens et dictam blavam tantum Veneciis aportare et omnes Veneti ambientes salem, habent licenciam sine banno et condicione capas et allea per aliquam blavam ~~[illegible]~~ alius portandi quocumque voluerint ipsam blavam. Insuper et si aliqua pignora facta fuerit a Venetis supra homines Ducatus totius Patriarchatus vel ab hominibus autem dicti Ducatus supra Venetos nisi inter eos comunis esset discordia Veneti qui dicuntur Portulani non debent pignorari infra terminos pretaxatos nec etiam in toto Ducatu Sedis Patriarchalis: et si comunis contingeret discordia inter

nominatas personas [illegible] tam per preceptum Imperatoris destinatum
n ipsum D. Patriarcham ad dandam licentiam Venetis quod ipsi exirent de terra
ne iurisdictionis tam per se ipsum D. Patriarcham quam etiam per dictum
Ducem [illegible] Venetis precipientem exire de terra totius Ducatus iurisdictionis Pa-
triarchatus [illegible] Patriarcha tenetur dare omnibus Venetis inventis in toto
antedicto Ducatu Patriarchatus Aquilegensis licentiam et securitatem plenam
tam in personis quam in rebus eorum infra dies XV usque ad portum Basilice
[illegible] iam dictum portum [illegible]. Item Vicedominus quod erit in Terra Aquilegia
tempore aliquo per eum Ducem [illegible] habere debet quadragesimum
de duabus stationibus, una posita in ruga de Drap[illegible], alia posita in foro
S. Joannis Aquilegensis Patriarchatus secundum voluntatem ipsius Vicedomini et
etiam ipse Vicedominus habere debet per D. Ducem [illegible], libras, mensuras et
rubum inter homines Venetos hereditates eorundem precipiens ipse Vicedominus
[illegible] utilitate et ipse Vicedominus de suis bonis in toto Ducatu
memorato nullum debet [illegible] dacium. Item omnes offense que facte
fuerint in [illegible] Ducatu Aquilegensis Patriarchatus per dictum Vicedominum
debent puniri excepta sanguinis pena que debet puniri per sepedictum D. Du-
cem Veneciarum et antedicti Veneti in toto Ducatu in toto Ducatu sepedicto
nullum habent nec debet dacium solvere excepta mudua secundum usum
casatico [illegible] et [illegible] de possessionibus secundum usum terre
Aquilegie. Insuper quidem si aliquis non de iurisdictione prelibati D. Pa-
triarche [illegible] per mare et inferret aliquam violenciam seu dampnum
Venetis memoratis infra dictos terminos, D. Patriarcha de quolibet debet ra-
cionem et iusticiam ipsis Venetis exhibere si tempore aliquo inventus fue-
[illegible] in toto Ducatu Aquilegensis Patriarchatus et antedictus D. Pa-
triarcha Ducatui Veneciarum dare debet duodecim panes quorum quilibet
esse debet unius starij de [illegible] ipsius D. Patriarche et duodecim porcos omni
anno et suis expensis dictos duodecim panes et duodecim porcos ipse D. Pa-
triarcha mittere debet usque ad palacium D. Ducis Venecie." —

Fatto sotto il Dogato di Vital Michiel nel 1162.

1162 – 1182. L'Imp. Federico I scrive ad Odorlico Patr. d'Aquileja di render giustizia al Capitolo di Cividale spogliato di molti mansi da Dietrico di Sacile e altri.

F(redericus) Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus. Dilecto ac fideli suo V(dalrico) patriarche Aquilegensi gratiam suam et omne bonum. Venientes ad nos canonici Civitatenses et ex parte totius ecclesie conquesti sunt nobis, quod multiplices iniurias patiantur intus et extra. Intimaverunt nobis quod quidam Diedericus de Sacil ministerialis ecclesie vestre triginta mansos ei auferat, preterea Baramiles Warneri de Malisana cum filiis suis ul (id est [illegible]) mansos eis auferat quos per quinque annos et amplius in pace et quieta possessione habuisse testantur. Quedam etiam Ita nomine vicina eorum unum mansum eis violenter aufert. Unde discretioni tue praecipiendo mandamus quatenus de huiusmodi et aliis eis illatis iniuriis nostre dilectionis intuitu ei iustitiam facias ne de cetero ulla querela de hoc negotio ad nos perveniat.

ex autogr. in Archiv. sacc. 60 membr. 42
nell. Fontanini XXIV. 160 Bibl. di S. Daniele

1162. Aprile. Il Patriarca di Venezia (Grado) Enrico Dandolo scrive all'Arciv° di Salisburgo Eberardo sulla elezione del Patr° di Aquileja Udarico.

Venerabili in Christo fratri E. Dei gratia Salzburgensis Archiepiscopo, H. (Henricus Dandulus 1130-1186) humilis Venetie patriarcha [illegible] in domino salutem cum dilectionis constantia. Quoniam in nobilitatis vestre persona cum generositate sanguinis insignia virtutum convenire cernimus, non modicas omnium bonorum largitori [illegible] referimus actiones, qui nobis talem tandemque hoc necessitatis tempore providit virum, ut quem ecclesia plurimum roboraretur et pars adversa in non modicam veniret confusionem. Miramur siquidem cordis vestri magnanimitatem et constantiam, charitatisque vestre signis necessariis laudem in Domino extollimus, quo inspirante aurum, argentum, domos, possessiones, divitias et cuncta transitoria pro eius amore contempsistis, ut eum, qui potestatem omnium habet, debita servitute honoraretis. Petimus autem divine pietatis clementiam, ut ipse, qui in [illegible] suis veneratur, perseverantiam vobis boni operis tribuat et illesum ab omni periculo vos custodire dignetur. Vos vero frater venerabilis, iuxta datam vobis a Deo sapientiam utilitatis eius si inservire satagite, ut per vos Deus honoretur et ecclesia, mater omnium nostrum, debito a filiis fulta munimine, gratulatur. Tunc, frater (deest forsan verbum gratulamur) negocio Aquilejensis electi (Ulrici), quem vestris litteris significastis, licet filiis consilii exortes, nam nos interesse Aquilejensi electo non placuit, cum domino tamen cardinali et episcopo contulimus, qui prout fatentur, iuxta voluntatem et consilium vestrum in hoc procedere accelerabunt. Preterea in [illegible] dilectionis parvulam ampullam vestri honoris et vite capiti nec presencium laborem vobis dirigimus, quam petimus ea, qua dirigitur, suscipi caritate.

Mittimus etiam fraternitati vestrae ollam de optimis mirabolanis conditis. Accepimus etiam certis rumoribus dominum papam (Alex. III) G(ermaniam) applicuisse. (+)

(+) V. Annales Eccl. Baronii Tomus XII Antverpiae 1629 pag 465 II anni 102.

[illegible] l'opera del Sudendorf: Registrum oder merkwürdige Urkunden für die deutsche Geschichte, II Theil. Berlin 1851 pag 139. LVI.)

[illegible] è desunta dal Meiller: Regesta Salisburgensia Vienna 1866. –

Il Sudendorf inoltre accenna che al Patr. Enrico di Grado si riferis[cono] [illegible] le due lettere [illegible] dal [illegible] Monumenta [illegible] [illegible] Ingolstadii 1612. cioè pag 393. XXXVIII Epist. e pag 399 XLIV Epist. [illegible] ambedue queste lettere sono comprese in questa raccolta di [illegible]

1162. Decembre. Ulrico Patriarca di Aquileja (1161-1181) scrive ad Eberardo Arcivescovo di Salisburgo (1147-1164) per consiglio sulla restituzione domandatagli dal Conte Engelberto.

Reverendo in Christo patri et domino charissimo E. venerabili Salzburgensis ecclesie Archiepiscopo (Udalricus) dei gratia sancte Aquil. ecclesie electus promptum cum sincera dilectione et oratione servitium. Sicut paternitati iam intimavimus, ita denuo significare vobis dignum duximus, quod comes E. (comes Engelbertus comes Goritiae advocatus Ecc. Aquil. vide Rubeis, pag. 575, 591 et 651 Mon. Ecc. Aquil.), ut terram sibi restituamus, per patrem et matrem nostram (erat filius comitis Wolfhardi de Treven et comitissae Emmae vide de Rubeis, pag. 590, 592, 596) et alios amicos nos instanter nobis instat. Quorum siquidem instantia dedi terminum eidem comiti super hoc negocio apud Veldkirchen in Carinthia, eo quod ad terminum, quem sibi in marchia Hungarie locaveramus, multis et magnis ~~regni~~ et imperii et ecclesie nostre negociis plurimum prepediti venire non potuimus proxima sexta feria ante conversionem sancti Pauli de communi fidelium nostrorum consilio prefiximus. Quia igitur in hac parte magna cautela et maturo consilio plurimum indigemus, idcirco sanctitatem vestram, de qua plurimum confidimus, affectuose rogamus, quatinus ad eundem locum et diem servitii ac devotionis nostre intuitu veniatis, ut benignitatis vestre consilio et auxilio de predicta restitutione terre, prout melius Aquil. ecclesie ac nobis expedire cognoveritis, ibidem deliberare et disponere possimus. Precipue vero super verbo, quod nostis, sapientiam vestram convenire necesse habemus.

(Dall'opera del Sudendorf: Registrum oder merkwürdige Urkunden für die deutsche Geschichte etc. II Theil. Berlin 1851, pag 141 N LVII. ma è tratta e riportata nell'opera Regesta [illegible] Meiller. edita Viennae Anno 1866.

(1163)..... Lettera del Patr.ca Volrico di Aquileja ad Eberardo Arciv.o di Salisburgo sopra di un adultero W. de Malt (forse Waltero di Malleabine)

Reverendo in Christo patri et domino charissimo E. venerabili Iuvaviensis ecclesie archiepiscopo O. dei gratia sancte Aquil. ecclesie electus promptum cum intima devotione et oratione servitium.

Sanc. P. V. D. vestre litteras reverentia, qua debuimus, suscepimus, ex earum tenore cognoscentes, quod W. de Malt adulteram illam in presentia vestra abiuraverit. Noscat autem discretio vestra, quod eum ante presentiam nostram, cum ipse et illa de nostra sint parrochia, per litteras nostras semel, secundo, tercio seu nupero vocaremus. Hunc verum gradum habemus, quod is in presentia vestra effectui pro parte mancipavit, ad quod a nobis sepius vocatus fuerit. Verum tamen ~~prius~~ ut prima ad eam redeat, quem tanquam adulterum censeat, de ratione non dignoscitur esse cogenda. Adulteram enim superduxit, primam diversis suppliciis, quam diu potuit, affligere non erubuit et adhuc eam repellere fertur, ut eam compeditis vel maioribus suppliciis afficiat. Verum, si quid sanius vestre paternitati super eadem causa visum fuerit, iuxta discretionis vestre voluntatem in idem negotium procedatur.

Sudendorf Registrum oder merkwürdigen Urkunde für deutsche Geschichte etc. II Theil. Berlin 1851 pag 142. LVIII.

(La data è presunta dal Meiller. Regesta Salisburgensia Vienne 1866.)

1163, 30 gennajo. Cividale. Doni nuziali di Folco alla sposa Gerlint, di beni in Gelzian (Galiano), Gazal e Vingial.

MSS. Fontanini nella Collezione Concina in S. Daniele, copia dall'Archivio Capitolare di Cividale.

Anno Dominice Incarnationis MCLXIII, indictione V. Breve memoriale quod Folco dedit Domine Gerlint omnia sua propter pretium in mane quando surrexit de lecto protulit ei quidquid ad suum dominatum pertinebat scilicet Gelzian et Gazal et Vingial taliter dedit ei ut si quis iniuriam fecerit poena constituta X marcharum aurearum et intus habere omnia que supradicta sunt. Potestatem habere quidquid vellet facere sive pro anima vel heredum suorum firmam et ratam potestatem habere omnia quecumque voluerit facere de suo proprio faciat. Huius rei testes sunt Conradinus de Civitate et Ottacus, Thomas Prepositus et Vicedominus et Nobilis Duratius, Wolteras et Conradus Canonici; Cacil et Dinicus filius eius, Cacilo de Minimaco, Wodalricus de Portis, Wodoricus, Crilo et Dietricus, Wolframus, Artuicus, Maraldus et Duno, Rainerius, Karle, Adalpertus, Gerardus de Fontana et ..... quamplures. Insuper isti sunt qui dederunt tenutam ex iussu Domini Folco, Andreas, Meynardus filius ipsius et Narald, Johannes pater supradicte Domine. Hec Carthula fuit facta III Kal. Februarii subtus Olivum magnum de Civitate feliciter amen. —

Ego Arpo Iudex et Notarius Sacri Domini Imperatoris manu mea subscripsi. —

11

1163. Novembre. Uldarico Vesc.o di Trevigo (1157-1179) informa l'Arciv.o di Salisburgo Eberardo ed i Vesc.i Ulrico di Halberstad e Romano di Gurk (1141-1167) della accoglienza che ebbe alla Corte imperiale di Lodi.

- - - - - - - - - - - -

Reverendis patribus ac dominis E. dei gratia sancte Iuvaviensis ecclesie dignissimo archiepiscopo. O. Halberstadensi atque R. Gurcensi venerabilibus episcopis. U. eadem gratia Tarvisiensis nunc canonice institutus episcopus (?) fidelissimum debite devotionis servitium.

Gratias ago deo meo, qui sperantes in se nunquam dereliquit, quod igitur evidentius in persona mea experimentis dilucidavit. Ipse enim est dominus, qui mutat tempora et transfert regna et auctis innotuit, quia ipse dominatur in regno hominum, et cuicumque voluerit dat illud. Ex vocatione siquidem domini mei imperatoris ad curiam veniens et ibidem eodem in tempore accursum suum (idest Victorem Antipapam) venturum audiens, ne, sicut ab universis opinabatur, ipsum adorare et osculari cogerer, nimirum expavi, sed per intercessionem beati principis apostolorum Petri et S. Liberalis confessoris per ipsius industriam imperatoris caute fui liberatus, ita quoque quod nec ullum signum obedientie sibi exhibuerim. Expetivit namque, quatinus mandatum suum iurarem et ex tunc nefaria (?) excommunicatione sua absolverer; alias ab eo osculari nequaquam debere. Hoc tanquam absurdum et turpe, sicut divine placuit clementie, vehementer dominus imperator animadvertens, ne vinceret, primus contra dixit, quoniam regalia sua, quibus iniuste me expoliatum asserebat, mox se restituturum promittebat. Quibus ille [illegible] dolens ultra, quam credi potest, domino imperatori;

Daniel II. 21.

Daniel IV. 14.

[illegible] iuxta arbitrium suum restitueret, consulit. In plenitu-
dinem igitur gratie serenissimi domini mei imperatoris receptus
et [illegible] eam integram per omnia restitutus conquestus fui,
[illegible] no servitio et vestro adventu ex mandato comitis
E[illegible] cordis significavi ei, quomodo sanctitati
vestre venita mox [illegible] liberatus, adjiciens quoque, ipsum [illegible]
[illegible] mandatum vestrum sub valida manu iurasse. Ipse vero
[illegible] frequenti tirannidis sue nequicia graviter indignatus dixit,
se [illegible] vestram et ecclesie correctionem et emendationem
[illegible] nomittens nihilominus, nam tante iniurie
[illegible] vindictam. Quapropter obnixe depre-
ca[illegible] cadimus nunc in presentia domini Aquileiensis
electi [illegible] 1162-1184) et aliorum principum
[illegible] communi consilio audivimus, super hoc, quod
omnium et vestram sanctitatem deceat, ordinare
atque statuere eorum consilio non differatis. De ecclesia
hoc certum habeo, quod Parienses expulsos et domini Jacobus)
[illegible]) cardinales Seguam ([illegible]) venerant et conduc-
tum veniendi ad curiam expetebant. Quibus fuit obviam
transmissus archicancellarius comes Blandratus (idest Guido
Comes de Blandrate) ubi, si iuxta condictum et statutum
venissent, confidenter ad curiam accederent; alias enim
nimia horum creditur, quod nusquam cassaretur.

* [illegible] der Sudendorf: Registrum oder merkwürdige Urkunden für die Deutsche Geschichte II Theil. Berlin 1851 pag [illegible] No LIX.

1163, 26 Dicembre.

Alderamo di Cusan dona cinque masi nel luogo detto Malfat al monastero di S.a Maria di Aquileja per preghiere a vantaggio di esso e famiglia.

Cusano era castello presso Pordenone.

(Dall'originale pergamena nel Museo Provinciale di Gorizia)

In nomine factoris celi et terre Notum sit omnibus Christi fidelibus tam futuris quam presentibus qualiter Alderam de cusan ab incarnatione domini anno millesimo centesimo quarto indictione duodecima. VII. K. Januarii Vodarlico venerabili patriarchatus Aquil. gubernante willib[ ]in aquil. monasterio sancte marie abba[ ] quinque mansos culti et inculti agri in loco qui dicitur malfat prefate ecclesie sancte marie pro remedio anime sue et uxoris et ceterorum parentum suos absque omni contradictione mancipavit ut indefesse orationis religiosarum sororum in eodem loco assidue omnipotenti deo servientium inperpetuum participes efficiatur. Huius rei testes annotati. Perktolt frater Adelramini. Marquart. Hartwich de Varm. Wolfrat. Wolfker. Andreas et filius eius Herman. Arnolt. Adalb. de terci. Johannes. Lienhart. Adalpreht. Reinhart.

Willibirga abbadessa.

Pertoldo fratello del donatore.

Arch. Prov.le di Gorizia
Perg. orig. N. 3.

(Gorizia 8 Maggio 1898 J.V.)

1163, 26 Dicembre.

In nomine factoris celi et terre Notum sit omnibus Chri[
fidelibus tam futuris quam presentibus qualiter Alderam dei [
ab incarnatione domini anno millesimo centesimo sexagesimo quarto
indictione duodecima VII. K. Januarii Uodalrico venerabili pa=
triarchatus Aquil. gubernante willib[ ] in aquil. monasterio
sancte marie abba[ ] quinque mansos culti et incalti aqui — Willibirga abbadessa
in loco qui dicitur malfat prefate ecclesie sancte marie
pro remedio anime sue et uxoris et ceterorum parentum
suos absque omni contradictione, mancipavit. et indefesse ora=
tionis religiosarum sororum in eodem loco [illegible] omnipotenti
deo servientium in perpetuum particeps [illegible]. Huius
rei testes annotati. Perhtolt frater Adelrami. Marquart. Har=
tnich de Varin. ~~Wolfker~~ Wolfrat. Wolfker. Andreas et filius eius Herman.
Arnolt. Adalb. de terri Johannes. Lienhart. Adalprath. Reinhart.

perg. 3.1.

[illegible] Heil II. Berlin 1851. pag 144 (N LX.)

1164. 16 Decembre. (Treviso). Lega degli uomini di Caneva coi Trivigiani; anche nel caso che il Patriarca facesse guerra.

Cod. Trivisanus, Arch. dei Frari, pag. 254.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti cuius tenor talis est.

In nomine Domini anno a nativitate Domini MCLXIIII, ind. XII die mercurii XVII Kal. januarii, Odolricus et Warientus et Vadalgiso de Caniva iuravere super evangelia Dei et quod ipsi sic attendent inferius legitur et quod faciant iurare omnes homines Canive et eius pertinencie a XIIII annis superius et LXX inferius hoc idem sacramentum. Sacramentum tale est quod salvabunt homines Tarvisii in Castro Canive et in villa et ubicumque poterant sine fraude et quod apponent Castrum de Caniva et villam hominibus Tarvisii et quod facient werras Tarvisii suas si Tarvisini werram habuerint cum aliquo vel aliquibus et D. Patriarcha velit eam facere nam non dimittant quin faciant ut attendant ut superius legitur. Et quod hoc modo iuvabunt has securitates semper in capite X annorum. Actum est hoc in domo Girardini de Campo S. Petri Tarvisij. Comes Scinella, Ecilinus de Romano, Girardinus de Campo S. Petri, Walpertinus de Cavaso, Ecilus de Trusone, Carinus de Mabono, Aliotus, Ricardus, Trivisius de Reso, Girardus, Johannes, Enrigetus et alii plures testes interfuerunt.

Ego Johannes Bonus tabellio rogatus ut vidi et audivi scripsi.

Ego Aubinerius Sacri Palatii notarius hoc ex autentico suprascripto a Johanne Bono notario nil addens nec minuens nec punctum nec litteram ut in eo reperi bona fide exemplavi et rescripsi. ——

[illegible] Theil II. Berlin 1851. pag. 144 (N. LX.)

1164 – 1168. Lettera di Volrico Patr.ca Eletto di Aquileja a Corrado Arciv.o di Salisburgo (1164–1168) su di un suo interesse con certo Ortolfo.

Reverendo in Christo patri et consanguineo suo charissimo Conrado venerabili Saltzb. archiepiscopo O(lricus) dei gratia Aquileiensis ecclesie electus promptum cum sincera dilectione et oratione servitium. Paternitati vestre, que nobis in laboribus et necessitatibus nostris intime compati et preces nostras benigne consuevit admittere, condignas gratiarum actiones non cessamus referre et ad servitium et honorem vestrum personam et res nostras versa vice offerimus. Sanctitatem autem vestram de qua plurimum confidimus, quam intime rogamus, quatinus sicut bene incepistis, constanter nobis assistatis et gravamen patris nostri ac nostrum apud Ortolphum nunc, cum temporis opportunitatem accepistis, servitii ac devotionis patris nostri et nostre intuitu alleviare curetis. Accepimus enim, quod occasione beneficii patris eiusdem O(rtolphi) quod nobis nuper est evacuatum, id facile possitis efficere. Preterea sinceritatem vestram obnixe rogare dignum duximus quatinus O(rtolphum) a sociis eius, qui fidelitatem, quam Aquilejensi ecclesie iuraverunt, servare studeant, divina petitionis et devotionis nostre intuitu benigne relaxare velitis, scientes, quod dominus Imperator, cum pater noster (scil. Wolvradus comes de Treven) secum in viva voce super ageret, se nullum vobis mandatum super hoc dedisse et literas, si que vobis super hoc ab eo fuerint transmisse, eo ignorante missas fuisse, asseruit.

(Dall'opera del Sudendorf: Registrum oder merkwürdige Urkunden [illegible] Theil II. Berlin 1851. pag 144 N LX.)

1165, 16 Gennajo. Cividale. Il patriarca Wodorlico dona alla chiesa e Capitolo di Cividale un maso in Grupignano rinunziatogli dal Preposito di Cividale Tommaso.

In nomine sancte et individue trinitatis. Si quid ad honorem Dei ecclesiis confertur ut facilius in memoria teneatur digne scriptis commendatur. Ea propter nos quidem Wodolricus Dei gratia sancte aquilegensis ecclesie electus omnibus Christi fidelibus tam presentibus quam futuris notum esse volumus qualiter dilectus frater et fidelis noster Thomas civitatensis ecclesie prepositus mansum unum situm in loco qui dicitur Grupuanum quem ab antecessore nostro et a nobis in beneficio habuerit in manu nostra refutavit et ut eundem mansum civitatensi ecclesie et fratribus ibidem deo servientibus conferremus suppliciter rogavit. Cuius precibus nos annuentes dei et dilectionis eius intuitu prefatum mansum cum omni iure quo predecessoribus nostris et nobis attinebat et omnibus pertinenciis que ea die habebat prefate civitatensi ecclesie contulimus dedimus et in presencia fidelium nostrorum clericorum et laicorum quorum nomina subter leguntur et quos huius facti testes rogavimus et laudavimus propria manu supra altare sancte Marie ponentes eidem ecclesie tradidimus. Ut autem hec nostra donacio in posterum verius credatur et inconvulsa in evum teneatur. nos presentem cartulam inde conscriptam sigillo aquilegensis ecclesie proprio adhuc sigillo carentes insigniri iussimus. Successores nostros devote rogantes et in

domino obsperantes ut hoc nostrum factum omni tempore ratum et firmum habere dignetur. Huius rei testes sunt isti: Wernardus tergestinus episcopus. Turpinus capellanus eius. Romu lus capellanus d. Patriarche. Wodolricus plebanus de Wrasplan. Pertoldus plebanus de Salahe. Pertoldus archidiaconus de Saunia. Jonathas prepositus sancti Felicis. / Laici: Noppo civitatensis Erimprettus filius Kacilini. Ervicus gastaldio patriarche. Rumoldus de Prestento. Herbortus de Foedas. Hainricus camerarius patriarche et Penzo filius eius. Conradus et Ortuinus milites prepositi Thome. Hengilberus de Uosperc. et Hegilbertus miles eius. Conradus de castello fracto. Pavo de Pola et alii.

Actum est hoc anno ab incarnacione domini nostri iesu christi Mill. C. L. XV. XVII. Kal. februarii. in prenominata ecclesia feliciter.

Hoc quoque tam presentes quam posteros scire volumus quod Artuicus de sancto Daniele quod prescriptum mansum de gru pnano tunc laboratum per Bertaldum, suum feudum fore dicebat obtentu Thome prepositi omne ius et rationem quam

in ipso habebat. in manu nostra ex toto refutavit in presencia fidelium nostrorum quorum nomina subter leguntur; Dietericus prepositus sancti Stephani. Artuicus et Fridericus de Cavoriaco. Gothpoldus de Ardec. Radapottus de Roncas. Iohannes de Portis et Wodolricus frater eius. Conradus et Ottacus frater eius. Walbrunus de Farla. Marquardus filius Marquardi; Chuno de Osopo. et alii complures. Actum fuit hoc in curia nostra de Civitate.

Ego Romulus domini electi patriarche notarius hanc cartam precepto ipsius sygillavi et dedi.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II pergam. 9 b.

1165, 16 Gennajo. Cividale. Wodolrico Patriarca eletto, dona alla Chiesa di Cividale ed ai fratelli ivi servienti un maso in Grupignano, rinunciato da Tomaso Preposito del Capitolo di Cividale.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Si quod ad honorem Dei Ecclesiis confertur ut facilius hic memoria teneatur digne scriptis comendatur. Eapropter nos quidem Wodolricus Dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie electus omnibus Christi fidelibus tam presentis (sic) quam futuris notum esse volumus qualiter dilectus frater et fidelis noster Thomas Civitatensis Ecclesie Prepositus mansum unum situm in loco quod dicitur Grupignanum quem ab antecessore nostro et a nobis in beneficio habuerat, in manu nostra refutavit et ut eundem mansum Civitatensi Ecclesie et fratribus ibidem Deo servientibus conferremus suppliciter rogavit. Cuius precibus nos annuentes Dei et dilectionis eius intuitu prefatum mansum cum omni iure quo predecessoribus nostris et nobis attinebat et omnibus pertinentiis quas ea die habebat prefate Civitatensi Ecclesie contulimus, dedimus et in presencia fidelium nostrorum clericorum et laicorum quorum nomina subtus leguntur et quos huius facti testes rogavimus et laudavimus propria manu super altare sancte Marie ponentes eidem Ecclesie contradidimus. Ut autem hec nostra donatio in posterum verius credatur et inconvulsa in evum teneatur, nos presentem cartam inde conscriptam sigillo Aquilegensis Ecclesie proprio adhuc sigillo carentes insigniri iussimus, successores nostros devote rogamus et in Domino obsecrantes ut hoc nostrum factum omni tempore ratum et firmum habere dignentur. Huius rei testes sunt isti: Wernardus Tergestinus Episcopus. Turpinus Capellanus eius. Romolus Capellanus D. Patriarche. Wodolricus plebanus de Wrasslau. Pertoldus plebanus de Salahr. Pertoldus Archidiaconus de Saunia. Jonathas Prepositus sancti Felicis. Laici:

Noppo Civitatensis. Ermapretus filius Kavilini. Ervicus Gastaldio Patriarche. Rumoldus de Prosteato. Herbortus de Foedis. Heinricus camerarius Patriarche et Pengo filius eius. Conradus et Ortuinus Milites Prepositi Thome. Hengelbertus de Ufperchat Hegilbertus Miles eius. Conradus de Castello fracto, Paro de Pola. et alii.

Actum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi millesimo C. LXV. XVII Kal. Februarii in prenominata Ecclesia feliciter.

Hoc quoque tam presentes quam posteros scire volumus, quod Artuicus de sancto Daniele quod prescriptum mansum de Grupignano tunc laboratum per Bertoldo suum feudum fore dicebat obtentu Thome Prepositi omne ius et rationem quam in ipso habebat in manu nostra ex toto refutavit in presentia fidelium nostrorum quorum nomina subtus leguntur: Dietricus Prepositus sancti Stephani. Artuicus et Fridericus de Cavoriaco. Gothpoldus de Ardec. Radapottus de Roncas. Johannes de Portis et Wodolricus frater eius. Conradus et Ottacus frater eius. Wilbrunus de Farla. Marquardus filius Marquardi. Chono de Osopo. et alii complures.

Actum fuit hoc in curia nostra de Civitate.

Ego Romulus Domini Electi Patriarche notarius hanc cartam precepto ipsius sigillavi et dedi.

Copia dal Vol. XXII, 562 Colleg. Guerra nell'Arch. Munic. di Cividale, tratta da pergamena nell'Arch. Capitolare di Cividale.

1166 · Cividale

Breve recordationis pro futuris temporibus in memoriam retinendam, qualiter D. Ulricus de Attens quondam [illegible] de feudo quod ab Aquilegensi Ecclesia habuit quinque villas videlicet Tissan, [illegible], S. Stephanum, [illegible], Gresian et quidquid feudi Pertoldus ab ipso habuit in manu D. Ulrici Aquilegensis Ecclesie Electi Patriarche refutavit et [illegible] filiam suam Lucardam ac maritum eius Henricum de Mangano communemque filium Conradum exinde investiri fecit. Huius autem rei testes sunt, scilicet Cono Concordiensis Episcopus, Philippus Polensis Episcopus, Ulricus Aquilegensis Archidiaconus, Pelegrinus Cividatensis Prepositus, Jonathas S. Felicis Prepositus, Comes Volradus, Avocatus de Caverzacco et Fridericus [illegible] nepos eius, Rantolphus de Civitate, Conradus de Fonte bono et frater eius, Walpertus (sic) Fridericus Raick (sic), Menwithus de Salte, Swiridus de Prasserian, Enricus de Martiniaco, Henricus de Fagedis et filius eius Ulricus, Enricus et Erbordus de Fagedis, Wolframus, Ciudroneus, [illegible] et frater eius, Meginardus (sic), Egidius, Rubertus, Conradus et frater eius Engelmanus de Mangano, Antonius de Cassiniaco, Rupertus de Nemach, Veriandus et frater eius Eccardus, Conradus et filius eius de Campeio, Poto et alii quamplures. Actum est in Curia Civitatis sub [illegible] anno ab incarnatione Domini MCLXVI. ind. XV.

Copia nel MS. Fontanini Vol. VI. p. 999 Bibl. S. Daniele.

1167, 20 Aprile. Cividale. Memoria dello dono di un prato e due campi fatto alla Chiesa di Cividale dal Patto Simeone col mezzo del patriarca.

Ad futurorum notitiam mandandum ducimus quod D. Wodolricus Patriarcha dedit huic Ecclesie pratum et duos agros prestitis Simeonis presbiteri quos idem Simeon ab eo vitis fuerat habere et detinere ad Portam Pontis. Huic facto fuerunt vocati et rogati testes Wolradus comes. Dominicus capellanus. Leonardus de Zamneck Thomas de Varsola. Henricus de Faedis. Dictricus de Civitate Racilinus. Gotsalcus de Pigi. Rantolfus filius Meilonis. Leutoldus de Fonte. Hermannus Gastaldio Abatisse. Hermanus frater Lanfredi. Regoaldus qui fuit Gastaldio ad Tulminum. Meghin miles D. Patriarche et alii quamplures.

Actum fuit in anno dominice incarnationis M.C.LXVII. ind. XV XII. Kal. Maii.

v. attaccata al Vol. IV Homiliarium Capituli Civitatensis.

1167. Agosto — Dicembre. (Siboto) preposito di Salisburgo (1167–118?) scrive all' Arciv. di Salisburgo (Corrado II governava gli anni 1164–1165) su di una proposta di federazione fatta dal Patr. di Aquileia Volrico.

Domino ac patri suo (Cunrado) reverendo Salzburgensis ecclesie archiepiscopo, (Siboto) eiusdem Ecclesie prepositus orationes, servitii et obedientie debitum effectum, ministeriales de claustro cum debita fidelitate devotum servitium. Dignata est sapientia vestra a nobis querere consilium de verbo Domini Patriarche (+) super ipsius manifestatione et inter vos firmanda mutua securitate ad omnem necessitatem. In qua re est aliquid quod sufficiat, est etiam aliquid, quod formidamus. Manifestationem eius omnino libenter accipimus, de securitate facienda ex parte timemus, ex parte gratanter amplectimur. Securitas illa, que tantum ad Ecclesiasticam firmitatem pertinere videtur, valde nobis placet sine scrupulo. Si vero intendit Dominus Patriarcha cum Longobardis se contra Imperatorem munire cum vestro auxilio, hic nobis aliquid timendum est et distinguendum est cum vestra gratia. Nos timemus quod vos Dominum Imperatorem diligitis, quia caro et sanguis vester est (frater erat [illegible] uterini) et habetis spem in grande gratie sue, et nos speramus, et, ut aperte dicamus, timendum est, ne forte plus gravaminis per Dominum Patriarcham acquiratis quam moveamini, quia in suis negotiis plurimum est impeditus, ita ut vestris raro vel numquam subvenire possit necessitatibus. Et tamen Dominus Imperator inveniet occasionem contra vos, quasi cum inimicis suis conspiraveritis, id est cum Longobardis. Hec omnia dicimus, materiali gladio vos defendere non valetis, tantum non expedit, et etiam Imperatori auxilium contra vos excitabitis. Si vero bellum Dei est [illegible] [illegible] esse [illegible] sine amico, placet nobis

[illegible] ut cum Domino Patriarcha ac cum omnibus,
[illegible] remediis vestris ad omnia. Praeterea
[illegible] per quendam nuntium, quod omnes Longobar-
di [illegible] ac fratris vestri Domini Ducis (Heinrici Ducis Austriae) desi-
derant [illegible] et ipse Imperator desiderare videtur, sicut ex
[illegible] coram illo nuntio locutus est de
[illegible] non [illegible]. Videtur itaque nobis, si vestrae pla-
cuerit [illegible] Domino Gurcensi videbitur, qua-
[illegible] nuncium idoneum secundum vestram discretionem
ad Dominum Imperatorem mittatis, saltem pro reverentia
[illegible] et si non pro effectu, poterit tamen Deus dare effec-
tum, [illegible] temporis occasione.

(1) [illegible] Anecdotorum Tom VI. [illegible]
[illegible] Diplomatico-historico-Epistolaris Pars I p. 419 N CXLVI,
[illegible] 425 usque 434 et specialiter pag 429 N° CLIV
[illegible] N° CLX.

[illegible] der merkwürdige Urkunden
[illegible] 1849 - I. Theil pag 68 N° XXV.
La data è dedotta dal Meiller Regesta Salisburgensia
Vienna 1866.

11 [illegible] Polignano
[illegible] infra della [illegible]
[illegible] Maggio.

21

[illegible]

[illegible] gratia [illegible] dignitate [illegible]
[illegible] omni studio [illegible]
[illegible] Patriarcha [illegible]
[illegible] justitiam [illegible] monasterii [illegible]
[illegible] gotinerat et postea ex mali-
cia quorumdam pravorum hominum [illegible] Venalico
[illegible] fratri nostro eisdem monasterii Abbati [illegible]
[illegible] inter ceteras [illegible] anticuler
[illegible] predicti monasterii [illegible]
exactione [illegible]
predictus [illegible] Patriarcha [illegible] datis [illegible]
ab omni exactione [illegible] remisit [illegible]
esse coram nobis [illegible] testimonio [illegible] probavit. [illegible]
ipsius ut ordini nostro competit compatientes et petitionibus condi-
scendentes et maxime institutionem predecessoris nostri [illegible]
[illegible] factam conservare volentes predictos rusticos [illegible]
[illegible] bonis ab omni exactione ac debito [illegible]

[illegible] ipso [illegible] beatitudine [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] auctoritate [illegible]

et [illegible] [illegible] [illegible] habe

[illegible] [illegible] [illegible] impri

[illegible] [illegible] insigniri iussimus. [illegible]

[illegible] [illegible] Episcopus. Bertoldus Sancti

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] de Lonzglano. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Signacio [illegible] [illegible] VI

[illegible] [illegible] incarnationis domini [illegible] LIV

[illegible] [illegible] [illegible]

MCLXVIII Kal. may

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

1169 - 24 Marzo, Villaco. Il Patriarca Vodolrico conferma al Capitolo di Gurck la donazione d'una corte in Aquileja ad esso fatta dal fu Patriarca Pellegrino ed esenta i loro sudditi dal pedaggio alla Chiusa

C. + In nomine sancte et individue trinitatis amen. Si Christi
famulis viscera misericordie aperimus eorumque indigentie ex
habundantia nostra subvenimus, eternam inde retributionem
percipere non diffidimus, quapropter cunctis Christi fidelibus
tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter
nos quidem Odalricus Dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie
patriarcha precibus venerabilium fratrum nostrorum Gurcen-
sium canonicorum inclinati curiam unam in Aquilegia jux-
ta forum sitam quam a predecessore nostro Pilegrino bone
memorie patriarcha eorum utilitatibus concessam et privilegio
confirmatam esse cognovimus, devotionem et obsequia que
Gurcensis ecclesia Aquilegensi ecclesie incessanter exhibere con-
suevit attendentes eorumque necessitatibus debita in Christo
karitate consulere cupiendis cupientes, eisdem fratribus de
communi fratrum nostrorum et fidelium consilio in bene-
ficium contulimus et confirmavimus et ripaticum ac thelo-
neum, quod homines eorum ad proprios usus fratrum et
ad hospitale pauperum soumas deferentes in Aquilegia
et apud Clusam persolvere deberent, divino intuitu juxta
predecessoris nostri remissionem eis remisimus ita, ut de-

suis sauniis tamquam civis Aquilegiensis nichil persolvant et ab omni peticionum debito et forensi censu sicut hactenus liberi permaneant. Capellam quoque in predio eorum quod Bemsnich vocatur, sitam cum decimis et omnibus eius pertinentiis eisdem fratribus more predecessoris nostri dimisimus. Successorum igitur nostrorum reverentiam obnixe rogamus, ut quod divino intuitu pro nostra et ipsorum perpetua salute fecimus, sue quoque benignitatis favore prestare et confirmare velint. Si quis autem hoc a nobis et ab antecessore nostro gratie munus collatum predictis fratribus infringere vel qualibet astucia ab eis alienare presumpserit, Deo iudicandum committimus. Ut hoc autem verius credatur, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro insigniri fecimus.

Huius autem rei testes sunt Odalricus Tarvisinus episcopus, Odalricus Mosacensis abbas, Bertholdus Osiazensis abbas, Dietricus prepositus sancti Stephani, Odalricus Aquilegiensis prepositus et archidiaconus, Hermannus Karniensis prepositus et archidiaconus, Pilegrimus Civitatensis prepositus et vicedominus, Richerus parrochianus de Villach, comes Wolfradus et gener ipsius, comes Hainricus de Ortenburch, comes Meinhardus de Shonenberch, Otto de Ruoche, Counrat de Guosenbrunnen, Hainricus de Villalt, Roudolfus de Albekke et frater ejus Poppo, Hainricus de Glemona, Herebordus de Rhoydes, Ermbertus de Civitate, Romanus de sancto Vito, Reinherus de Styrberch, Bertholdus et frater ejus Bernhardus de Croven,

Gebolfus de Lowat, Aschwin de Moruts et frater ejus Amilricus, Amilricus de Osopo, Hainricus de Crevlich, Haidenrich et Adelbreht de Wizenstaine et alii quam plures. — Waltherus archidiaconus Villacensis et Wigandus sacerdos, Johannes de Base, Oudalricus de Capella, Dominicus de Justriz plebani.

Actum anno dominice incarnationis M.CLXVIIII., indictione II. apud Ratmarsdorf postulata, sed apud Villacum VIIII. Kalendas Aprilis data feliciter amen.

Ego Romulus domini patriarche notarius presentem paginam recognovi, mandato eius sigillavi et manu propria subscripsi.

Landesarchiv.

1169, 24 marzo - Villacco. Udalrico Patriarca d'Aquileja conferma il Capitolo di Gurk la donazione fattagli dal fu Patriarca Pellegrino di una curia [illegible] in Aquileja ed esenta i [illegible] dal [illegible] dai [illegible] di Aquileja.

1169, 24. März, Villach.

Patriarch Ulrich von Aquileja verleiht dem Capitel zu Gurk neuerdings einen Hof in Aquileja und gewährt zugleich gewisse Mautfreiheiten.

C. + In nomine sancte et individue trinitatis amen. Si Christi famulis viscera misericordie aperimus eorumque indigentie ex habundantia nostra subvenimus, eternam inde retributionem percipere non diffidimus, quapropter cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter nos quidem Odalricus dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha precibus venerabilium fratrum nostrorum Gurcensium canonicorum inclinati curiam unam in Aquilegia juxta forum sitam quam a predecessore nostro Pilegrimo bone memorie patriarcha eorum utilitatibus concessam et privilegio confirmatum esse cognovimus, devotionem et obsequia que Gurcensis ecclesia Aquilegiensi ecclesie incessanter exhibere consuevit attendentes eorumque necessitatibus debita in Christo karitate consulere cupientes, eisdem fratribus de communi fratrum nostrorum et fidelium consilio in beneficium contulimus et confirmavimus et ripaticum ac theloneum, quod homines eorum ad proprios usus fratrum et ad hospitale pauperum sŏmas deferentes in Aquilegia et apud Clusam persolvere deberent, divino intuitu juxta predecessoris nostri remissionem eis remisimus ita, ut de suis saumis tanquam civis Aquilegiensis nichil persolvant et ab omni peticionum debito et forensi censu sicut hactenus liberi permaneant. Capellam quoque

in predio eorum quod Remsnich vocatur, sitam cum decimis et omnibus eius pertinentiis eisdem fratribus more predecessoris nostri dimisimus. Successorum igitur nostrorum reverentiam obnixe rogamus, ut quod divino intuitu pro nostra et ipsorum perpetua salute fecimus, sue quoque benignitatis favore prestare et confirmare velint. Si quis autem hoc a nobis et ab antecessore nostro gratie munus collatum predictis fratribus infringere vel qualibet astucia ab eis alienare presumpserit, deo iudicandum committimus. Ut hec autem verius credantur, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro insigniri fecimus. Huius autem rei testes sunt Ǒdalricus Tarvisinus episcopus, Ǒdalricus Mosacensis abbas, Berhtoldus Osiazensis abbas, Dietricus prepositus sancti Stephani, Ǒdalricus Aquilegiensis prepositus et archidiaconus, Hermannus Karniensis prepositus et archidiaconus, Pilegrimus Civitatensis prepositus et vicedominus, Richerus, Ǒdalschalcus, Pilegrimus capellani, Richerus parrochianus de Villach, comes Ůlfradus et gener ipsius comes Hainricus, Ǒdalricus marchio de Astens, comes Hainricus de Ortenburch, comes Meinhardus de Shonenberch, Otto de Půche, Cǒnrat de Gůtenbrunnen, Hainricus de Villalt, Rǒdolfus de Albekke et frater ejus Poppo, Hainricus de Glemona, Herebordus de Phoydes, Embertus de Civitate, Romanus de sancto Vito, Reinherus de Styrberch, Perhtoldus et frater ejus Pernhardus de Treven, Gebolfus de Lowat, Aschwin de Moruts et frater ejus Amilricus, Amilricus de Osopo, Hainricus de Trevlich, Haidenrich et Adelbreht de Wizenstaine et alii quam plures. Waltherus archidiaconus Uillacensis et Wigandus sacerdos, Johannes de Rase, Ǒdalricus de Capella, Dominicus de Fusstriz plebani. Actum anno dominice incarnationis M°C° L. XVIIII°, indictione II. apud Ratmarsdorf postulata, sed apud Villacum VIIII kalendas Aprilis data feliciter amen.

Ego Romulus domini patriarche notarius

presentem paginam recognovi, mandato eius sigillaui et manu propria subscripsi.

Orig. Perg., 1 anh. Sieg., Archiv des Domcapitels Gurk.

23 I

1169, 24 Marzo. ~~Villacco~~ Radmansdorf (Carniola) + Villacco. Il patriarca di Aquileia Uldarico II conferma al Capitolo di Gurck la donazione 1136–1138 e la Cappella in Remsnich.

(NB: Testimoni importanti)

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Si Christi famulis viscera misericordie [ap]erimus eorumque indigentie ex habundantia nostra subvenimus, eternam inde retributionem percipere non diffidimus. Quapropter cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter nos quidem Odolricus dei gratia sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha precibus venerabilium fratrum nostrorum Gurgensium canonicorum inclinati curiam unam in Aquilegia iuxta forum sitam quam a predecessore nostro Peligrino bone memorie patriarcha eorum utilitatibus concessam et privilegio confirmatam esse cognovimus, devotionem et obsequia que Gurgensis Aquilegiensi ecclesie incessanter exhibere consuevit, attendentes eorumque necessitatibus debita in Christo karitate consulere cupientes eisdem fratribus de communi fratrum nostrorum et fidelium consilio in beneficium contulimus et confirmavimus et ripaticum ac theloneum quod homines eorum ad proprios usus fratrum et ad hospitale pauperum soumas [de]ferentes in Aquilegia et apud Clusam persolvere deberent, divino intuitu iuxta predecessoris nostri remissionem eis remisimus ita, ut de suis saumis tanquam cives Aquilegienses nichil persolvant et ab omni peticionum debito et forensi censu, sicut hactenus, libere permaneant. Capellam quoque in predio eorum quod Remsnich vocatur, sitam cum decimis et omnibus eius pertinentiis eisdem fratribus more predecessoris nostri dimisimus. Successorum igitur nostrorum reverentiam obnixe rogamus, ut quod divino intuitu pro nostra et ipsorum perpetua salute fecimus, ne quoque benignitate favore prestare et confirmare velint. Si quis autem hoc a nobis et ab antecessore nostro gratie

./.

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

munus collatum predictis fratribus infringere vel qualibet astucia ab eis alienare presumpserit, deo iudicandum committimus. Ut hec autem verius credantur, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro insigniri facimus. Huius autem rei testes sunt: Ŏdalricus Tarvisinus episcopus, Ŏdalricus Mosacensis abbas, Bertholdus Ozyacensis abbas, Dietricus prepositus sancti Stephani, Ŏdalricus Aquilegiensis prepositus et archidiaconus, Hermannus Karniensis prepositus et archidiaconus, Pilegrimus Civitatensis prepositus et vicedominus, Richerus, Ŏdalschalcus, Pilegrimus capellani, Richerus parrochianus de Villach, comes Ŏlfradus et gener ipsius comes Hainricus, Ŏdalricus marchio de Aters, comes Hainricus de Ortenburch, comes Meinhardus de Schonenberch, Otto de Pûcke, Cŏnrat de Gûtenbrunnen, Hainricus de Villalt, Rŏdolfus de Albekke et frater eius Poppo, Hainricus de Glemona, Hezelordus de Phoydes, Ermbertus de Civitate, Romanus de sancto Vito, Reinhnerus de Styrberch, Perhtoldus et frater eius Pernhardus de Treuen, Gebolfus de Lowrat, Aschwin de Moruts et frater eius Amilricus, Amilricus de Esopo, Hainricus de Treulich, Hardenrich et Adelbreht de Wizenstaine et alii quam plures, Walthcrus archidiaconus Villacensis et Wigandus sacerdos, Johannes de Rase, Ŏdalricus de Capella, Dominicus de Fusteriz plebani.

Actum anno dominice incarnationis MCLXVIIII. indict. II. apud Ratmarsdorf postulata, sed apud Villacum, VIIII Kalend. aprilis, data; feliciter amen.

Ego Romulus domini patriarche notarius presentem paginam recognovi, mandato eius sigillavi et manu propria subscripsi.

Dalla pergamena pende un sigillo del patriarca Udalrico II. Il patriarca infulato siede sul faldistorio; la mano destra, di cui il dito medio e l'indice sono tesi in atto di benedire, tiene il pastorale, la sinistra il libro aperto su cui leggesi la scritta: Pa[x] Vob[is]. La leggenda nell'orlo dice: + Ŏdalricus dei. gra. Sce. Aquilegensis Ecclesie Patriarcha.

Dall'opera Monum. Histor. Karinthiae Klagenfurt 1896 V. III pag. 198

1169. Il patriarca Vodolrico vende al Monastero di Admont un manso nel bosco di Gnessowe.

24

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Nos [illegible] Ulricus Dei gratia Aquilegiensis Ecclesie Patriarcha et Apostolice Sedis Legatus cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, quod fratribus Admontensis Ecclesie mansum unum de predio Aquilegiensis Ecclesie in nemore Gnessowe con[illegible] rum in vita nostra quiete habendum et possidendum de consensu fidelium nostrorum [illegible] mansimus, ita ut si quis successorum nostrorum eundem mansum ab eis expedire voluerit, VI marchas Frisacensium denariorum, quas nobis dederunt ipsis restituat et predictum mansum in pace possideat. Et [illegible] Quod ut [illegible] presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. Cuius rei testes sunt Ulricus Aquilegiensis Archidiaconus, Adalpertus et [illegible] capellani, Comes Odalricus, Ulricus quondam [illegible] Marchio, Otto de Puoch. Actum [illegible] anno ab Incarnatione Domini MCLXVIIII. Indict. II.

[illegible]

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

1170 circa Reclamo al Papa . . dei Monaci di Sesto

Edito Udine 1883 in occasione di nozze . . . col racconto delle spogliazioni sofferte dall'Abazia di Sesto ad opera dei Patriarchi d'Aquileja Popone, Sigeardo, Vodolrico, Pellegrino e dall'attuale Abate Voldarico II – segue lettera in appoggio di ~~Gregorio~~ . . . II . . . di Giorgio . . . dei . . . Frangipani di Roma

(Vol. LXXV Varia . . . p. 599. Bibl. . . Daniele –).

Hec sunt . . . [illegible] . . . uio . . . ad . . .

. . . monachi . . . ecclesia . . . [illegible]

[illegible]

. . . [illegible] . . . Patriarcham . . . [illegible]

[illegible]

[illegible]

. . . Patriarcha Poppo . . . ~~Vodolricus~~ Valricus.

. . . [illegible] . . . ecclesiam . . .

. . . [illegible] . . .

. . . ueni . . . x et VIII . . . uio . . . in

. . . [illegible] . . .

. . . [illegible] . . . uas.

. . . im . . . Patriarcha . . . [illegible]

. . . lazaret. ~~[illegible]~~ . . . ecclesia . . . [illegible]

. . . [illegible] . . .

alie possessiones ~~[illegible]~~ . . . at . . . [illegible]

. . . [illegible] . . . uir . . . fuimit. . . .

Patriarcha Sigeardus successit, et manifesta . . . [illegible]

. . . uero . . . [illegible]

im . . . [illegible]

. . . Patriarche Sigeardi in uia . . . [illegible]

fuimit. . . . [illegible]

in eadem ecclesia usque ad temporibus . . . . sunt

imponere ~~ponere~~ accipientes ab eis primum securitatis . . . . to ecclesie ~~Ecclesie~~

(Ridotta alla lezione della pergamena contemporanea esistente nel cod. delle Pergamene del l'Abbazia di Sesto dell'Archivio di Stato in Venezia. #)

#, – Le lacune derivano da mancanze nella pergamena corrosa.

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

[illegible] instit[illegible].

[illegible] regi [illegible] iherosolimitana [illegible]

[illegible] patrimonium, et ab hanc [illegible]

[illegible] p[atriarch]a [illegible] in [illegible] abbatia

eiec[illegible] in multum tempus abbas Martinus [illegible]

fuit [illegible] huic imp[eratori] [illegible]

[illegible] deposuit. [illegible] patriarcha

[illegible]

[illegible] uero [illegible] patriarcha [illegible] qui presens est.

[illegible] nos [illegible] et [illegible]

[illegible] ab abbate Martino [illegible] XX [illegible] VIIII.

pallefridos, et XI. runcinos, et multa alia ~~[illegible]~~ seruicia per extorsionem

[illegible] patriarcha [illegible] abbate [illegible]

[illegible] argentorum marcarum [illegible]

[illegible] anno [illegible] cum equis

[illegible] nostris panem

[illegible] in [illegible] ultra [illegible]

[illegible] uinum, et carnes, et annonam equis [illegible] ultra [illegible]

[illegible] et [illegible] non [illegible] dare quod uolunt. [illegible] grave

[illegible] eum [illegible]

[illegible] domino

uiuat. [illegible]

[illegible] M. [illegible]

im[illegible]

[illegible] patriarcha [illegible]

[illegible] uei[illegible] abbas [illegible]

[illegible]

[illegible] imperatori [illegible] patriarcha

coram eo obtineret, quia nolebat iustitiam ecclesiae

in uia eundo in Carinthiam [illegible] abbatem et capellanum ipsius et seruos eius uiolentas manus iniecerunt, et equos et omnia que ibi [illegible] abstulerunt. Ipse uero patriarcha eosdem sacrilegos excommunicatos domini nostri pape denunciauit. Sed eos post xxx dies [illegible] reddito dampno, quod intulerunt [illegible] [illegible] absoluit.

Hac [illegible] occasione patriarcha predictum abbatem apud [illegible]
[illegible] fecit et eum [illegible] uocatione
[illegible] nec con[illegible] [illegible] uos appellasset ab
abbatia eiecit ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] contra uoluntatem fratrum [illegible] neum suum ~~[illegible]~~
[illegible] Ecclesiam [illegible] patriarcha [illegible] [illegible] qualiter
[illegible] Ecclesia [illegible] in [illegible] nobis [illegible]
[illegible] de multis uobis quedam pauca [illegible] designamus
[illegible] nobis quidam maiores [illegible] timentes etiam ne prolixitate uerborum et dolorum [illegible] uestras [illegible] generaremus. [illegible]
his autem [illegible] uestra paternitas uidetur [illegible] dijudicet.

Petunt a sanctitate uestra fratres conobii [illegible] patriarcha [illegible] priuilegiati denuo [illegible] [illegible] atque [illegible] remissaque sibi preceptis dimittere, nobis dimittat aut [illegible] uestra nobis satisfaciat, uel de latere uestro ad hoc [illegible] idoneum [illegible] committere dignemini, quia sui suffraganei in hoc nullatenus audeant eum [illegible] uel [illegible] regi

(~~[illegible]~~ Ciò che segue è scritto in carattere assai minuto, ma della stessa mano)

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

[illegible] Pmus [illegible] albrici, quem patriarcha minus [illegible] recipere [illegible] vendicione [illegible] ecclesie et [illegible] alienationes vel inpignerationes de cetero [illegible] interesse [illegible] infra... Deo ei dare faciatis et promotionem [illegible] vestram [illegible] petunt [illegible] protectione [illegible] recipere [illegible] litteras protectionis tam eos [illegible] albrici [illegible] appellatione [illegible] et advocatis [illegible] at [illegible] [illegible] clementer

1170 circa
Lettera di Engelberto II Conte di Gorizia avvocato della Chiesa di Aquileja diretta ai suoi consanguinei nei Cencio e Oddone Frangipani della Urbe lateranensi perchè appoggino presso il Papa la istanza de' Monaci di Sesto.

[illegible] lateranensis [illegible] Oddo [illegible] prospere [illegible] Cenobii [illegible] Dominum papam [illegible] clementer [illegible] non magis nobis gratum [illegible] acceptum. (1)

(Dalla Collezione Joppi in Udine).

(1) [illegible] dei Monaci di Sesto trovasi anche negli [illegible] Vol. 16, pag. 35 Biblioteca Capitolare di Udine)

1171 - 4 Maggio, Cividale. (2 copie) 25

Vorlico Patr. d'Aquileja concede l'acqua della roja che passa per Udine alle ville di Cussignacco e Predemano.

In nomine sancte et Individue Trinitatis amen. Nos quidem Wolricus Dei gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha, et Apostolice Sedis legatus cunctis Christi fidelibus tam futuris, quam presentibus notum esse volumus: qualiter aquam, que per villam nostram de Utino fluit, Ecclesie Sancti Stephani de Aquileja rogatu dilecti fratris nostri Diolrici eiusdem Ecclesie Prepositi ad usum duarum villarum predicte Ecclesie, illius videlicet de Cussignacco, et illius de Predemano perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines predictarum villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere, vel aliquod sibi jus vendicare, sed tantum prefate Ecclesie ea molendina facienda et commune usum et utilitatem predictarum villarum libere habeant et possideant, eo videlicet tenore, ut homines de Cussignacco sexaginta sextarios ~~avene~~ annone, illique ~~quoque~~ de Predemano sexaginta nobis et successoribus nostris annuatim in cellario nostro de Utino persolvant, ~~homines quoque~~ hominesque nostri de Utino prefatam aquam in alveo, in quo nunc ~~ante~~ instar Lacum fluere cernitur, usque ad fines predicte ville de Cussignacco conservare debeant. Postquam autem de finibus ~~predictarum~~ illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod quidem ut

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

verius credatur, et inconvulsum in ævum permaneat, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. Hujusmodi autem rei rogati testes sunt comes Vovuntadeus pater noster, Hartuicus de Cavoriaco et nepos ejus juvenis Hartuicus, Henricus et Randolfus fratres de Villalta. Raimbertus de Zelaco, Arnoldus de Brazaco, Valtherus de Luveriaco, Matthias de Tittiano, Dominus Henricus de Glemona: Herbordus de Bertenstayne et frater ejus Ottacher, Vernerius de Virgen. Sivuridus de Spegnani, Wernerius de Utino. Varius de Goritia, Vulricus de Premano et alii complures inter quos fuerunt Vulricus et frater ejus, Sivuridus et Aluysius de Soclatto, U... nerunt etc. — Actum est apud Civitatem in Curia Patriarchali feliciter. anno ab incarnatione Domini Millesimo centesimo septuagesimo primo. Indictione IIII. quarto nonas madii.

Ego Romulus Domini Patriarche Notarius mandato ipsius scripsi, sigillavi, dedi.

Ab authentico privilegio in membrana, quod apud D. Martinum Merulam reperiebatur, Venetias transmisso per D. Locumtenentem Patrie F. J. transumpsi ego Antonius Bellonus Notarius 1545, 17 octobris et prius registrato in Libris Cancellarie dicti D. Locumtenentis et Magn. Comunitatis Utini cum meis et aliorum Notariorum subscriptionibus. [Dal Vol. Apographa G. G. Liruti, N. 528, presso la Bibl. C. Udine).

1171, 4 maggio Cividale. Volrico Patr. d'Aquileja concede l'acqua della roggia ... per Udine alle ville di Cussignacco e Pradamano.

Privilegium Patriarchale super Aquis ab autentico

In Nomine Sanctę et Individuę Trinitatis Amen. Nos quidem Henricus (Volricus) Dei gratia Sanctę Aquilegensis Ecclesię Patriarcha, et Apostolicę Sedis legatus, cunctis Christi fidelibus tam futuris, quam presentibus notum esse volumus, qualiter aquam, quam per villam nostram de Utino fluit, Ecclesię Sancti Stephani in Aquileja rogatu dilecti fratris nostri dictim eidem Ecclesię Prepositi ad usum duarum villarum predictę Ecclesię, illius videlicet de Cussignaco, et illius de Predemano perpetuo habendam, et possidendam contulimus; ita ut infra fines predictarum villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere, vel aliquod sibi jus vendicare, sed tantum prefatę Ecclesię ad molendina facienda et omnem usum et utilitatem predictarum villarum libere habeant, et possideant eo videlicet tenore; ut homines de Cussignaco sexaginta sex starios Avenę, illi quoque de Predemano sexaginta Nobis et successoribus nostris annuatim in cellario nostro de Utino persolvant: homines quoque nostri de Utino prefatum unquam in alveo, in quo nunc inter lacum fluere cernitur, usque ad fines predictę Villę de Cussignaco conservare debeant. Postquam autem de finibus villarum predictarum exiere, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod quidam ut serius credatur, et inconvulsum in eum permaneat presentem paginam inde conscribi, et sigillo nostro corroborari fecimus. Hujus autem rei rogati testes

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

testes sunt comes Volurradus pater noster, Hartvicus de Cavoriaco
et nepos eius juvenis Hvuicus, Henricus et Rantolphus fratres
de villalta Haindericus de Jelaso, Arnoldus de Drazaco, volche-
rus de Luseriaco, Matthias de Jitiano, et Henricus de Glemona,
Gerterdus de Gertestajn, et frater eius Ottacher vuermerus de
virgen Quuerientus de Savoragnano, viemerus de Utino Vuariz
de Goritia, Volricus de Fredamano et alii complures inter quas
fuerunt vulricus, et frater ejus, Guerientus et Hourius de
Socletto, vuarminus &. Actum est apud Civitatem in Curia
Patriarchali feliciter anno ab incarnatione Domini . Millesimo
Centesimo septuagesimo primo indictione iiii. quarto nonas
Maji. +

Ego Romolus D. Patriarche Notarius mandato ipsius scripsi, sigi=
lavi, et dedi. Ab autentico privilegio in membrana, quod apud
D. Martinum Merulam reperiebatur, Venetias transmisso per
Clarissimo domino Petro Locumtenentium transcripsi Ego An-
tonius Bellonus notarius 1545 . 17 ottobris, eo prius regi=
strato in libris Cancellariam dicti D. Locumtenentis, et magnifice
Communitatis Utini cum meis, et aliorum notariorum subscriptioni-
bus.

Da volumi di documenti raccolti dal quondam Monsignor
Florio di Udine nell'Archivio del Capitulo d'Aquileja Signo-
ti non hanno titolo ne numerazione di volume, ne di pagina

eo

ed esistono nella Biblioteca del Sig. conte Filippo
di lui nipote.

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit,
liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

1171, 4 Maggio. Cividale. Il Patriarca Volrico concede l'acqua della Roja alle Ville di Cussignacco e Predamano

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Nos quidem Ulricus dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha, apostolice sedis legatus, universis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter aquam que per villam nostram de Utino fluit Ecclesie Sancti Stephani de Aquilegia rogatu dilecti fratris nostri Dietrici eiusdem Prepositi ad opus duarum villarum predicte Ecclesie, illius videlicet de Cussignacho et illius de Predamano, perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines predictarum villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere nec aliquod sibi ius vindicare, sed tantum prefata Ecclesia eam ad molendina facienda et omnem usum et utilitatem predictarum villarum libere habeat et quiete possideat, eo videlicet tenore, ut homines de Cussignacho sexaginta sextaria annone, illi quoque de Predamano sexaginta nobis et successoribus nostris annuatim in cellario de Utino persolvant; homines quoque de Utino prefatam aquam in alveo in quo nunc iuxta lacum fluere cernitur, usque ad fines predicte ville de Cussignacho conservare debent. Postquam autem de finibus illarum predictarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere et dare cuicumque voluerimus. Quod quidem ut verius credatur et inconvulsum in evum permaneat, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. Huius autem rei rogati testes ... Comes Wodolradus pater noster, Marturius de Cavoriacho et nepos eius iuvenis Marturius, Henricus et Rambaldus fratres de Villa alta, Waidanricus de Zelno, Arnoldus de Brazaco, Waltherus de Lusuriaco, Mathias Vuano, Henricus de Glemona, Herbordus de Berthinstain et

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

frater eius Otacher, Waarnerius Vargen, Sivridus de Savorgnano, Warnerius de Utino, Vvariardus de Godia, Walricus de Predamano, et alii quamplures inter quos fuerunt Ulricus et frater Sivridus et Alexius de Socleto, Vuernerus.

Actum est apud Civitatem in curia patriarchali feliciter anno ab incarnatione Domini MCLXXI, ind. IIII: mensis Maii.

Copia fatta e collazionata il 21 Aprile 1830.

~~pag. 66.~~

Dall' Capit. Aquil. Vol. VII. pag. 66. ~~Arch.~~ Capit. di Udine

1171. 4 Maggio – Cividale – Volrico Patr.a di Aquileja concede per molini ed altri usi l'aqua della roggia che passa per Udine alle ville di Cussignacco e Pradamano.

(Dal Volume, Apographa Jo. Jos. Liruti n° 528 Bib. Civ. Udinese)

In nomine Sancte et Individue Trinitatis amen. Nos quidem Wolricus Dei gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha, et Apostolice Sedis legatus cunctis Cristi fidelibus tam futuris, quam presentibus notum esse volumus, qualiter aquam, que per villam nostram de Utino fluit, Ecclesie Sancti Stephani de Aquileja rogatu dilecti fratris nostri Dietrici eiusdem Ecclesie Prepositi ad usum duarum villarum predicte Ecclesie, illius videlicet de Cussiniaco, et illius de Predemano perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines predictarum villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere, vel aliquod sibi jus vendicare, sed tantum prefate Ecclesie ea molendina facienda et omnem usum et utilitatem predictarum villarum libere habeat et possideat, eo videlicet tenore, ut homines de Cussiniaco sexaginta sex starios annone, illique de Predemano sexaginta nobis et successoribus nostris annuatim in cellario nostro de Utino persolvant; hominesque nostri de Utino prefatam aquam in alveo, in quo nunc iuxta Lacum fluere cernitur, usque ad fines predicte ville de Cussiniaco conservare debeant.

Postquam autem de finibus illarum villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod

quidem ut verius credatur, et inconvulsum in aevum permaneat praesentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. Hujusmodi autem rogati testes sunt comes Volvvradus pater noster; Hartuicus de Cavoriaco et nepos ejus juvenis Hartuicus. Henricus et Rantolfus fratres de Villa alta, Haindericus de Zelaco. Arnoldus de Brazaco. Vualterus de Luseriaco. Matthias de Tittiano. Dominus Henricus de Glemona. Herbordus de Bertenstayne et frater ejus Ottacher. Vernerius de Virgen. Sivuridus de Soverniano. Wernerus de Utino. Varius de Godia, Vuolricus de Praemano et alii complures inter quos fuerunt Vulricus et frater ejus, Sivuridus et Alaysius de Soclecco. Warnerus etc. Actum est apud Civitatem in Curia Patriarchali feliciter. Anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo septuagesimo primo. Indictione IIII. quarto nonas Maii.

Ego Romulus Domini Patriarchae Notarius mandato ipsius scripsi, sigillavi, dedi.

(altro carattere più piccolo)

Ab authentico privilegio in membrana, quod apud D. Martinum Merulam reperiebatur, Venetias transmisso per D. Locumtenentem Patriae F. J. transumpsi ego Antonius Bellonus Notarius 1545, 17. Octobris et prius registrato in libris Cancellariae dicti D. Locumtenentis et Magn. Communitatis Utini cum meis et aliorum Notariorum subscriptionibus. [Dal Vol. Apographa J. J. Lirutii, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1171. Venezia. Il Patriarca d'Aquileja Wodolrico II conferma al Preposito di S. Stefano di Aquileja le antiche donazioni

27

Wodolricus Dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha et Apostolice Sedis legatus, Dilecto in Christo fratri Dietrico Preposito regularis Canonice Sancti Stephani Aquilegie constitute ejusque successoribus canonice intrantibus in perpetuum. Ex quo in Ecclesia Dei patriarchale officium quamquam indigne superno munere suscepimus, cuique ad idem officium spectat omni sollicitudine procurare ac Ecclesiis nostre fidei creditis in presenti et in futuro adiuvante Domino salubriter providere debemus. Ea propter dilecte in Domino frater Preposite, tuis et fratrum tuorum iustis petitionibus benigne assensum iuxta officii nostri debitum prestare volentes, omnes possessiones, predia, iura spiritualia et temporalia et omnia que Ecclesia Sancti Stephani ei commissa rationabiliter habere ac possidere dignoscatur nec non omnia que in futurum auctore Domino iuste acquisiverit tibi et pariter eidem Ecclesie et successoribus canonice substituendis et regulariter viventibus auctoritate sancte Aquilegensis Ecclesie et legationis qua fungimur ex comuni fratrum nostrorum Concilio confirmamus, ~~presenti pagina~~ corroboramus et stabilimus. In primis igitur confirmamus presenti pagina tibi ex parte Ecclesie tue fundatore et ordinatore iuxta privilegii sui tenorem eidem Ecclesie collata esse didicimus. Insuper etiam quadraginta campos quosdam infra muros veteris Civitatis, quosdam iuxta eamdem Ecclesiam ad habitacula Canonicorum ibidem Deo et Sanctis servientium, insuper cuncta que eidem Ecclesie adiacent a loco quo Malignolus fluvius in duos alveos dividitur, quorum unus in flumen maius derivatur, unus adversus prefatam Ecclesiam decurrit usque ad locum quo aqua que dicitur Pialzin influit in fluvium qui

nominatur Rovedula, cum omnibus que infra hos tres fluvios et antiquum murum qui vocatur Hostias continetur, cum sylvis, pratis, campis, pascuis et latebus qui infra eundem terminum concluduntur usque ad inferiorem locum qui vocatur Salinbeck.

Datum in Venetiis feliciter anno ab incarnatione domini M.C.LXXI. Indictione IIII.

Ego Wodolricus Aquilegensis Patriarcha Apostolice Sedis Legatus manu propria corroboravi et subscripsi.

Ego Adalbertus Scalaburgensis episcopus subscripsi

Ego Girardus Paduanus episcopus subscripsi
Ego Otto Bellunensis episcopus subscripsi
Ego Wodolricus Tarvisinus episcopus subscripsi

Ego Sigifredus Cenetensis episcopus subscripsi
Ego Romulus D. Patriarche Notarius recognovi et dedi
Ego ~~[illegible]~~ Petrus sacri palatii Notarius ~~hec~~ hec rescripta sicut in authenticis privilegiis vidi transcripsi nec dictionem vel syllabam addidi vel pretermisi.

Da copia autentica fatta in Udine li 10 Aprile 1326 per mano del nodajo Bortolomeo di Ceneda.

Vol I. Dipl. Aquil. Bibl. Flor.

[illegible] [Dal vol. Apographa J. J. Liruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1171, 17 Ottobre. Cividale. Il Decano del Capitolo di Cividale notifica la donazione di alcuni beni fatta al Capitolo suddetto da Maria figlia del prete Giovanni de Collis. 25

Nos quidem Walterus civitatensis ecclesie decanus. et reliqui eiusdem ecclesie fratres. quedam temporibus nostris facta. vel ordinata. scripto mandare curavimus. quatenus successores nostri si opus fuerit. qualiter acta. siue ordinata fuerint veraciter scire queant. et firmiter teneant. Sciant igitur post nos venturi quod Maria filia Johannis presbiteri de Collis. una cum Arnoldo marito suo de Murus. et filio suo Johanne. pro anima sua dedit huic ecclesie peciam unam de castaneto. et unum campum qui iacet ad fontanam Grianam. et predictum castanetum. et campum. et unam vineam quam pater suus prius dederat huic ecclesie. que iacet in Rubiaco. de manu nostra recepit et pro his. singulis annis. in anniversario prefati Johannis patris sui. duos congios vini pesonales dare laudavit. Inde fuerunt omnes isti rogati testes. Wodolricus de Synodochio. Zilius. Adalbertus pelliparius. Karulo filius vingerlini. Marquardus Carzman. Marquardus filius Hermanni de porta ambrosiana. Artuicus frater Bonaldi presbiteri. Adalgherus miles concordiensis prepositi. Walem de Murus. Grimo et Wodorlicus bregedona. et Bruno fratres. Iacobus cellerarius civitatensis prepositi. Clerici. Johannes presbiter de Rubiaco. et Johannes filius eius. Bernardus. Karulus diaconus de Orsaria. et alii quamplures.

Factum fuit hoc anno dominice incarnacionis. M. C. LXXI. Indic. IIII. XVI. Kal. Novembris. In maiori Civitatensi ecclesia.

Arch. Capit. di Cividale Vol. II pag. 33

Bibl. Com. di Cividale, ...

et aliorum [illegible] subscriptionibus. [Dal Vol. Apographa J. J. Liruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1173. . . . Vodolrico Patriarca d'Aquileja approva una permuta di beni tra la Pieve di Gorevig e la Chiesa nella valle di S. Giovanni di Savina

Collez. Fontanini Vol. 652. p. 340. Mr. Arch. di Stato, Venezia.

Da copia del sec. XVIII

Privilegium Aquilegensis Ecclesie Patriarche de concambio in Gurivig.

In nomine sancte et individue trinitatis. Nosquidem Ulricus dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie Patriarcha et apostolice sedis legatus cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus, qualiter vineas et campos totamque proprietatem quam plebs de Ganuuitz apud Syza habere dignoscebatur per concambium ab eadem plebe consensu fratris nostri Sigahardi plebani eiusdem plebis in pleno capitulo apud Obrenberg in plebe Sancti Cantiani communi consilio fratrum nostrorum expedivimus, ipsamque proprietatem ecclesie in valle Sancti Joannis de Savina constitute nec non et fratribus ibidem Domino famulantibus in remedium anime nostre ac antecessorum nostrorum proprietario iure in perpetuum habendam et possidendam donavimus et tradidimus. Predicte vero plebi de Gonuitz decimas XV mansuum qui in loco qui dicitur Ainöht sunt constituti cum omni integritate videlicet cum parte nostra et plebani de comuni consilio in concambium perpetuo habendas et possidendas tradidimus. Quod quidem ut verius credatur et inconvulsum in evum permaneat, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro insigniri fecimus. Actum est hoc feliciter anno domini MCLXXIII indictione IIII presentibus fratribus nostris Wernardo

Da ll'ms Coll. Guerra Vol.

Bibl. Com. di Cividale, da pergam. dell' Arch. capit. di Udine

Tergestino et Friderico Petenensi episcopis, Engelberto Abbate eiusdem ecclesie Sancti Ioannis, Richero de Obrenberch, Ottone iuniore et Piligrino Prepositis, Iohanne priore eiusdem, Piligrino et Reginardo capellanis, Pertoldo Laurentii archidiacono, Sigardo plebano de Goriniz et tunc Decano, Henrico plebano Sancti Michaelis, Bernardo de Pilstaine, Friderico de Scanbach, Gunthero de Sluny, Lamberto de Vrasplau, Tancredo et aliis fratribus capituli. Laici etiam cognoverunt Gebardus de Soneck, Liupoldus de Monhec, Albertus de Napenunose, Eberhardus de Gazenstein, Marquardus de Witenstein et alii.

Ego Romulus Aquilegensis Ecclesie magister scholarum mandato D. Patriarche scripsi et dedi. —

[illegible] [Dal Vol. Apografi del J. G. Liruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1172 [illegible] Aquileja [illegible] legato
[illegible]
[illegible]
delle Canoniche di S. Giovanni e di [illegible]

Dai MSS. di mons. Fr. Florio che ne ebbe copia fatta dalla pergamena originale, allora nell'Arch. Capit. Aquil.
confrontata con copia del sec. [illegible] Vol. 29 [illegible]

[illegible] legatus, dilectis in Christo Fratribus [illegible]

[illegible] Patrum vestigia [illegible]

[illegible]

providere decrevimus. [illegible] fratres [illegible]

[illegible] agricultura [illegible]

locorum quorum populos baptizare [illegible]

[illegible] talia ministratis, in [illegible]

[illegible]

[illegible] tamen [illegible] et [illegible]

[illegible] titulum [illegible] et [illegible]

[illegible] quod Vobis populos(1) [illegible] baptizare liceat

[illegible] earumdem [illegible] a vobis libeant et vos [illegible]   (1) dovrebbe corrig.: seu parvulos

[illegible] in pace [illegible] Prepositi et [illegible] contradicione habe-

tis. [illegible] vos [illegible]

[illegible] ligationis [illegible]

[illegible] castra [illegible]

[illegible] fecimus, salvo iure adiacentium [illegible]

propre et ministerialium nostrorum.

Actum est Aquilegie feliciter, anno ab incarnacione [illegible] MCLXXII

[illegible] V, [illegible] VI [illegible] Dictino Preposito

Da [illegible] Guerra Vol.   Bibl. Com. di Cividale, da pergam. dell'Arch. Capit. di Udine

[illegible] tre [illegible] constitu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vico [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vico(1) [illegible] [illegible] [illegible] Gemona,

[illegible] ia, Superamount [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Carnia, Wolcoradus de

Cosa [illegible] Gemona [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

(1) forse laicus vero

et aliorum [illegible] subscriptorum. [Dal Vol. Apographa J. J. Liruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine]

1173. Aquileja. Sentenza del Patriarca Volderico II nella differenza per le decime d'Isola (in Istria) tra il Monastero d'Aquileja ed Amalrico di Muglia, trascritta d'ordine del Patr. Bertoldo nel 1241, a 0 febbrajo in Aquileja.

31

In nomine domini dei amen. Anno eiusdem mill. ducentesimo. XLI. Indictione
XIIII. in Capitulo maioris ecclesie Aquilegensis. die mercurii. VIIII. februarii
exeunte. In presentia D. Wecelonis Belinicensis abbatis. Popponis sancti Felicis
et Johannis Sancti Stephani de Aquilegia prepositorum. Wilhelmi decani.
Leonhardi camerarii. Wilhelmi scolastici. Chuonradi Suevi. Martini.
Marcelli. Hartwici de Castelerio. Chuonradi de Zelacho. Amici.
Gumperdi. Berengeri Vicedomini D. Patriarche. Bertoldi Craftonis
aquilegensis ecclesie canonicorum. et aliorum multorum
Ibidem D. Bertoldus Dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie vene=
rabilis Patriarcha ob reverentiam gloriosissime Virginis Marie nec
non ad preces domine Herburge Abbatisse et conventus Monasterii
sancte Marie Aquilegensis que per D. Petrum ipsius Monasterii
Vicedominum et procuratorem ab ipso D. Patriarcha hoc umiliter
petiverunt. Cartam unam D. Wolrici bone memorie quon=
dam Aquileiensis ecclesie Patriarche ipsius sigillo mu=
nitam. spectantem ad Monasterium antedictum propter anti=
quitatem sigilli atque scripture. renovari iussit et per manum
publicam scribi et roborari. ac ad maiorem certitudinem. reno=
vate carte. proprium iussit sigillum apponi. Cuius tenor talis est:
Nos quidem Wolricus dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie Patriarcha

Dalla Raccolta Guerra Vol. Bibl. Com. di Cividale, da pergam. dell'Arch. capit. di Udine

et apostolice sedis legatus cunctis Christi fidelibus tam
futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter lis
et controversia que inter dilectam sororem nostram Ermi=
lindam, Abbatissam sancte Marie de Aquilegia. et fidelem
nostrum Amelricum de Mugla pro decimis de Insula ver=
tebatur in presentia nostra terminata est. Inprimis si=
quidem predicta Abbatissa easdem decimas Amelrico in
feudum dedit. tali videlicet tenore. ut quicquid de eisdem de=
cimis per mortem vasallorum suorum vel alio modo eidem
Amelrico evacuatum et expeditum fuerit. nulli mortalium
sine licencia huius Abbatisse vel eius que sibi successerit
inbeneficiare vel aliquo titulo alienare debeat. Quod quidem
si fecerit. id quod inbeneficiatum vel impeditum fuerit in do=
minicale Abbatisse et ecclesie sue convertatur et redi=
gatur. et insuper libram auri Almericus Abbatisse com=
ponat. et hec conventio nichilominus firmitatem suam obti=
neat. Preterea prefatus Amelricus pro eodem feudo iterum
rate Abbatisse hominium et fidelitatem fecit. et. III. marcas
argenti ei persolvit. Quod quidem ut verius credatur et incon=
vulsum in evum permaneat presentem cartam petitione utriusque

[...] subscripcionibus. (Dal vol. Apographa J. J. Li=
ruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.)

partis inde conscribi et sigillo nostro insigniri fecimus. Interfue=
runt autem venerabiles fratres nostri . Wernhardus Tergestinus.
et Gerardus Concordiensis episcopi. Wodolricus Aquilegensis
Archidiaconus Richerius Beleniensis abbas. Hermannus aqui=
legensis thesaurarius. Conradus de Attens. Amelricus de castro novo.
Wodalricus de sancto Georgio. Otto filius Wlvini et alii plures.
Actum est hoc Aquilegie in Monasterio sancte Marie feliciter.
Anno dominice incarnationis . M. C. LXX. III. Indicione VI. Ego
Romulus notarius dictavi et subscripsi manu propria.

Ego Otto imperialis aule Notarius supradicte peticioni facte.
prefato D. Patriarche Bertoldo ex parte domine Herburge
abbatisse. et conventus Monasterii sancte Marie aquile=
gensis per D. Petrum Vicedominum dicti Monasterii . interfui.
et de mandato D. Patriarche supra scriptam cartam transcripsi.
renovavi. et signo proprio roboravi. nil in ipsa addens vel
minuens . quid eius sensus vel sententiam mutet.

Manca il sigillo che pendeva da un cordoncino rosso di seta che ancora sussiste.

Perg. originale (dalla copia) nel Vol. IV. ~~perg.~~ N. 5. Arch. Capit. di Cividale.

Da Bianchi [?] ... Vol. — Bibl. Com. di Cividale, da pergam. dell' Arch. Capit. di Udine ...

[illegible] subscriptionibus. (Dal Vol. Apographa J. J. Liruti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.)

1173. Trieste. Ermanno camerario della Chiesa d'Aquileja compra una vigna in Trieste in luogo detto Scolcola.

✝ In nomine Dei eterni amen. Regnante domino nostro Fr[iderico]. Anno a d(omini) incarnatione Domini. Millesimo. centesimo. L. XXIII. Indictione. VI. Actum in Civitate tergestina. Ego itaque Johannes una cum nepte mea Glirosa facimus cartulam venditionis a die presenti tibique Hermanno Camerario Aquilegensis Ecclesie. hoc est de vinea una que est in loco qui dicitur scolcola. caput eiusdem vinee desuper firmat in ago [agro] de Sal..foes [ultone?]. aliud caput firmat in eodem ago [agro]. latus firmat in Odorlico de Asiuvenda. alius latus firmat in Johanne filio Bertaldi. propterea facimus nos suprascripti venditores tibi iam dicto comparatori cartulam de predicta vinea in suis locis posita quia tu dedisti nobis in bona convenientia libras denariorum. XXI. et de ipso pretio indebitum nichil remansit ad persolvendum secundum nostrum finem et vestrum. Unde et nos firmam tribuimus tibi potestatem de ipsa vinea. habendi. tenendi. dandi. vendendi. commutandi seu pro anima iudicandi vel quicquid tibi placuerit faciendi. Si quis vero quod fieri non credo aliquis aliquando de heredibus nostris vel propinqui parentes nostrorum aut extranei vel aliqua summissa persona per aliquod vis ingenium contra hanc nostre venditionis cartulam. ire temptaverit aut corrumpere vel molestare presumpserit sciat se compositurum auri libram unam. Coactus hec solvat et post pene solutionem stabilis firmaque consistat hec nostre venditionis cartula: cum annis Domini et Indictione suprascripta feliciter. Signum manus. Johannis et neptis me Glirose qui hanc cartulam venditionis scribere rogaverunt. Signum manus Domini de Marsgarida testis. Signum manus Natalis de trimudi testis. Signum manus Domini de Leo ipslano. Isti sunt testes.

Ego Vitalis tabellius et Notarius huius Tergestine Civitatis manu mea propria scripsi complevi atque roboravi.

ego Magister Albertus Domini Peregrini Aquilegensis Patriarche Notarius sicut in autentico vidi et inveni nichil addens vel minuens quod sententiam mutaret ita scripsi et corroboravi.

ruliq. N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1176. 26 Maggio. Anagni. Bolla di Papa Alessandro III che conferma le antiche donazioni al Capitolo di S. Stefano d'Aquileja.

33

Alexander Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Dietrico Preposito et Canonicis Ecclesie Sancti Stephani de Aquilegia. Quotiens illud a nobis petitur quod religioni et honestati noscitur convenire animo nos decet libero concedere et petentium desideriis congruum impartiri suffragium. Eapropter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus prefatam Ecclesiam nostra protectione suscepimus, iuris scripti privilegio communimus. Imprimis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Domini et Beati Augustini regulam in eodem loco noscitur institutus perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea ~~[illegible]~~ quascunque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia impresentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus illibata permaneant. - - - - - - -

Segue nell'altra facciata

quecumque bona
~~Possessiones quascumque possessiones eadem~~ Ecclesia ~~in presentiarum iuste~~ et canonice
~~possidet~~ in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: Molendina
de Rovedula sicut in privilegio Regis Chonradi vobis et Ecclesie vestre tradita
dicata et postmodum a Peregrino et Woldorico aquilegensibus patriarchis suis predi-
Rondanis
legiis sunt corroborata. Villam integram de Ranchotoin cum liberis et fa-
Villam integram de Chussignaco cum omnibus pertinentiis suis.
molis et omnibus pertinentiis suis. Villam integram de Prademano. Villam
integram de Taranzano cum omnibus pertinentiis suis. Vuozo aquilegensis
ecclesie ministerialis in plebe de Muruz. quidquid allodii in Vanzono habuit
et tres partes decimarum quarum in predictis plebibus fuerit et quidquid
D Vezola eorum matrem, filius Vuezelini et Johannis et Leonardi filii q.
Regenhardi habuerant in Sancto Daniele culta simul et inculta pariter
et mercatum quod nominatus Patriarcha Guotepoldus ibidem habuit, wercezen
culta simul et inculta Justoper quidquid fuerit allodii Vigiconis aqui-
legensis Ecclesie olim Archidiaconi. in Grovwanio tres massarios in Tollano
et unum in Pressent et viginti in Sutcolles, quos Henricus filius
Wecelini Comitis Aquilegensi Ecclesie tradidit. Preterea quadraginta campos
quosdam infra muros veteres Civitatis, quosdam iuxta eandem Ecclesiam ad ha-
bitacula Canonicorum ibidem Deo servientium. insuper cuncta que eidem Eccle-
sie adiacent a loco quo Aligrodus fluvius in duos alveos dividitur. quorum
unus in fluvium maiorem derivatur, unus adversus prefatam Ecclesiam decurrit
usque ad locum quo aqua que dicitur Pulgin influit in fluvium qui nominatur
Rovedula cum omnibus que infra hos tres fluvios et antiquum murum qui vo-
catur Ostiam ~~[illegible]~~ continentur, cum silvis. pratis. campis. paludis et lacubus qui infra
eundem terminum concluduntur usque ad inferiorem locum qui vocatur
Salimbech. Preterea ius Advocatie quod Peregrinus Patriarcha dum esset
catholicus petitione Advocati sui Comitis Magenhardi et Heinrici filii eius
eidem Ecclesie in Villa de Pradamano, in Taranzano et in Carnea. in aliis utique

[... n. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

bonis eiusdem Ecclesie nullam Advocatiam habuerant, in perpetuum habere contulit et super hoc eamdem Ecclesiam privilegio suo munivit. Molendina in flumine Rovedule ex utraque parte aque constituta ante vel ultra ~~vel citra~~ et omnibus pertinentiis eorum. Que quidem Ecclesia vestra iuxta tenorem privilegiorum vestrorum videlicet Gothopoldi Patriarche fundatoris eiusdem loci et Peregrini Patriarche, rationabiliter acquisivit et postmodum contra adversarios suos iuste obtinuit. Insuper unum mansum in Comello et unum iuxta pontem Ungaricum cum duobus agris Ecclesie S. Stephani adiacentibus. Predium in Cormon. Vineas apud Tergestum et apud Iustinopolim et mansos quos Ludovicus de Lavariano et filii eius eidem contulerunt et curiam in Cordario cum molendino. stationes et hortos in Aquilegia et quinque campos iuxta maius pratum sancti Stephani qui fuerant de Casali Herbordi de Fagedis. Mollendina vero de Rovedula sicut vobis eisdem et Ecclesie vestre a Peregrino quondam Aquilegensi Patriarcha cum adhuc catholicus esset rationabiliter adiudicata fuerunt vobis et eidem Ecclesie, nichilominus duximus confirmanda. Obeunte vero te nunc eiusdem loci Preposito vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quod Fratres communi consensu vel Fratrum pars sanioris consilii secundum Dei timorem et beati Augustini regulam providerint eligendum. Decrevimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam Ecclesiam perturbare.

Datum Anagnie per manum Gratiani S. R. Ecclesie Subdiaconi Notarii. VII. Kal. Junii. Indictione VI. Anno Incarnationis Dominice M.C.LXXIII. Pontificatus vero D. Alexandri Pape III. Anno XV.

Ego Iohannes presb. Cardinalis ~~tit.~~ SS. Iohannis et Pauli ~~Tituli~~ Pamachii.

Ego Iohannes presb. Card. tit. S. Anastasie

Ego Albertus presb. Card. tit. S. Laurentii in Lucina

Ego Guielmus presb. Card. tit. S. Petri ad vincula

Ego Boso presb. Cardin. tit. S. Pudentiane tit. Pastoris

Ego Johannes presb. Card. tit. S. Marci

Ego Alexander Catholice Ecclesie episcopus

Ego Hubaldus Hostiensis Episcopus

Ego Bernardus Portuensis et S. Rufine Episcopus
Ego Gualterius Albanensis Episcopus
al. ms. Arditius Ego Viditio Diac. Card. S. Theodori

Ego Cyntius Diac. Card. S. Adriani

Ego Ugo Diac. Card. S. Eustachii iuxta templum Agrippe

Ego Ardicius Diac. Card. S. Sergii et Bacchi

Ego Agen... Diac. Card. S. Angeli

Ego Laborans Diac. Card. S. Marie in portica

Da copia esistente nella Bibl. Florio, Vol. II Dipl. Aquil.
e collazionata con altra al N. 408. Apographa G. G. Liruti nella
Bibl. Civica di Udine.

1174. 5 Gennajo. Obrenburg. Il patr. Wodolrico II giudica le contese pel censo annuo della Chiesa di S. Pancrazio di Graz (Windischgrätz) tra l'Abbazia di Belligna e l'arcidiacono di Saunia

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Anno dominice incarnationis. M.C.LXXIIII. Indict. VII. quinto die mensis Januarii. in castro de Obrenburg. Nos quidem Wolricus dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie patriarcha et apostolice sedis legatus. de controversia quam dilectus frater noster Richerus Belenensis abbas pro Ecclesia sancti Pangratii de Graz more antecessoris sui cum Pertoldo Saunensi archidiacono habebat. diligenter cognovimus. Que itaque talis erat. Dicebat enim abbas quod predicta Ecclesia sibi de iure foret expedita. et quod idem archidiaconus XIIII sibi marcas dare teneretur. et insuper officii sui periculum incurrere deberet. et hec ideo. quia ea que inter antecessorem ipsius. et eundem archidiaconum prius statueramus et in scriptis redegeramus. minime observaverat. Archidiaconus vero dicebat. quod tum ex persecutione quam a marchione Ulrico nomine Pertoldo et ab aliis sustinebat. tum etiam ex nimia paupertate predicta complere nequiverat et misericordiam petebat. Nos igitur [1] securitate pro interpositione fidei ab ipsis recepta ita quod mandatis nostris in hac parte absolute obedirent. eandem controversiam consilio fratrum nostrorum sic decidimus. Prefato siquidem archidiacono Ecclesiam sancti Pangratii ab abbate investiri fecimus eo tenore. ut ipse duas marcas argenti nomine census annuatim in purificatione beate Marie abbati. et eius monasterio persolvat. Archidiaconus vero ~~propterea~~ postea eandem Ecclesiam abbati refutavit ita ut si debitum censum statuto tempore monasterio eius non persolverit. ipsa Ecclesia sit abbati expedita. et cui voluerit absque omni contraditione committat. Pro subtractis [3] etiam

1) parola dubbia
2) Il Fontanini nelle Vindic. antiq. Diplom. pag. 256. legge propterea. Il Florio nella sua copia fatta sull' originale segna il facsimile così: ptea
3) Il detto Mons. Font. legge subiectis, ma il Florio preferisce la sua lezione notando in quella parola un poco guasta un a avanti ctis.

Medigas

...[1] Dominicis abbati vadiari fecimus. pro quibus Peligrinus civi-
tatensis prepositus fidei iussor est constitutus. ita ut si usque ad
proximam dominicam. qua cantabitur Reminiscere[2] sibi persolute
non fuerint. ipse prepositus in bonis suis auctoritate nostra pignoret.
Ad hec archidiaconus in manu nostra sub fidei sacramento promisit.
quod omnia que ab eadem Ecclesia alienavit. usque ad proximum festum
sancti Johannis Baptiste expediet. et eidem Ecclesie restituet. Quod
a. y. si non fecerit tam de violatione fidei quam de dilapidatione Ecclesie
reus teneatur et iudicetur. Ita hes autem severitati iuris det...mus.[3]
ut senectuti et necessitati archidiaconi compleremus. Quod ut verius
credatur et firmius observetur. hanc paginam inde conscribi et sigillo nostro
insigniri fecimus. Interfuerunt fratres nostri Gerardus Concordiensis Epi-
scopus. prefatus prepositus. Leonardus Concordiensis canonicus. Henricus
plebanus sancti Michaelis de iveri. Comes Henricus de Hortenburch. We-
riandus de Hoech. Wolricus de Plawin.
Ego Romulus Aquilegensis magister scolarum et domini Patriarche notarius
mandato ipsius scripsi. sigillavi et dedi.

Da copia fatta sull'originale che conservava traccie d'un sigillo pendente
da mons. Fr. Florio. Bibl. Florio, Vol. I. dipl. Aquil.

1) Il numero delle marche è segnato così: LII.
2) Il Florio propone leggersi detraximus meglio che il decidimus interpretato dal
Fontanini e così in fine del periodo compleremus anziché compulamus della
stampa Fontaniniana.

...uti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1174, Aquileja. Dono di due mansi in Frernel fatto da Enrico figlio di Richildo, ministeriale del marchese di Stiria, nonchè di tre mancipie al Monastero maggiore di Aquileja

35

Coll.e Fontanini Vol. 652, p. 160 t. R. Arch. di Stato, Venezia.

Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. Ull ministerialis nomine Richildus Marchionis de Styra de hac vita migrante filius eius Henricus ad augendum divinum servitium tradidit super altare S. Marie semper virginis duos mansos apud Frernel et tria mancipia nomine Olpern et filia eius Gotelint et Cuoradus gener eius ancillis Dei in eodem loco Deo famulantibus. Actum est hoc tempore venerabilis Udalrici Patriarche anno MCLXXIIII, ind. VII. regnante imperatore Friderico cooperante Domina Ermelinda abbatissa. Huius rei testes sunt comes Vuoffe= radus et eius ministerialis Marquardus. Vuernehardus. Eberhardus merus. Fredericus de Treven. Uldricus abbas de Mosenis[a] et Theodericus Prepositus S. Stephani. Ezelbertus et Martinus de Gorz. Andreas de Zagil. Reynaldus de Camilia.

a) Emendato Mosniz

a.y.

...rutti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

vid. ... 93

36

1174, 24 Aprile Anagni. Bolla di Papa Alessandro III al Preposito di S. Felice di Aquileja nella quale conferma i beni posseduti da quel Capitolo e (Veg. altra Bolla 1196, 9 Febb.° in questo Diplomatario)

Arch. Princ. in Villanova, Copia ~~...~~ fatta nel 1360 in pergamena e corretta su altra tratta dall'originale da mons. Fr. Florio Bibl. Florio Vol. I dipl. Aquil.

Alexander Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Jonathe (Pag.) Preposito sancti Felicis Aquilegensis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum.

Ad hoc huius ad universalis ecclesie regimen licet insufficientibus meritis providentia superne dispositionis assumpti, ut pro singularum ecclesiarum statu [1] deceamus solicitudine vigilare et ad pacem et quietem earum apostolice sedis patrocinium adhibere. Ea propter dilecti in Christo filii vestris iustis postulationibus gratum ~~impertientes~~ impartientes assensum Ecclesiam ad cuius estis obsequium deputati sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privillegio communimus. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione Fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo Ecclesia ipsa sita est cum pertinentiis suis, quatuor famulis cum uxoribus et progenie eorum. Villam que vocatur Apiola cum duodecim famulis cum uxoribus et progenie eorum et tres [2] massarios ~~Flambrium~~ Flambri cum omnibus pertinentiis suis cum agris, vineis, pratis, pascuis, cultis incultisque cum silvis et venationibus cum aquis, aquarumve decursibus in paludibus cum molendinis et piscationibus. Villam integram de Puteo sicco cum omnibus pertinentiis suis que sunt a ~~Lacutta~~ a Stavara

... in Carnea de Vigo medigas

[1] La Bolla di Celestino III aggiunge la parola *pastorali*.

(2) Varianti della Bolla di P.a Celestino III, del 1196, 19 Feb.

[Illegible line] nell'originale pare vi sia la sigla Cel.

que est iuxta Villam Cacilini usque ad cumulum terre iuxta

1) Nella Bolla di Celestino III: — Villam que dicitur Lastiza et usque ad Talenafones et inde

Sediliana — usque ad aquam que ~~vocatur~~ dicitur Sediliana[1], ubi habitant

quatuor famuli. Villam Sancti Viti integram. Villam de

Wirco dimidiam cum omnibus pertinentiis suis. In Plebe de

a. v. 2) Treveis ~~[illegible]~~ — Trevesa[2], inter liberos et famulos triginta massarios de

quibus octo sunt famuli cum omnibus pertinentiis suis.

2) de Gayo — Decimas de Subcolles et de Bayo[2] et de Striago sicut ad pre-

3) Samardengham — sens tenere videntur. Villam Samerdenchan[3] cum omnibus perti-

~~[illegible]~~ 4) Anreatunculo (forse Ereuntio. — nentiis suis. Plebem de Anreatunculo[4] integram cum septem fa-

5) Aleso — mulis. In Allesio[5] sex massaritias, tres Ampochalas[6], quinquaginta

6) Apozalas

quoque amphoras vini in Civitate Caprensi[7]. Sepulturam quoque

ipsius loci liberam esse concedimus ut eorum devotioni et extreme

voluntati qui se illic sepelliri deliberaverint nisi forte excomu-

nicati sint vel interdicti nullus obsistat salva tamen iustitia paro-

chialium Ecclesiarum de quibus mortuorum corpora assumuntur.

Cum autem commune interdictum terre fuerit, liceat vobis clausis

ianuis, non pulsatis tintinabulis et exclusis excommunicatis intra vos

submissa voce divina officia celebrare. Decernimus ergo ut nulli

omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius

possessiones et bona usurpare vel ablatas retinere minuere aut aliis

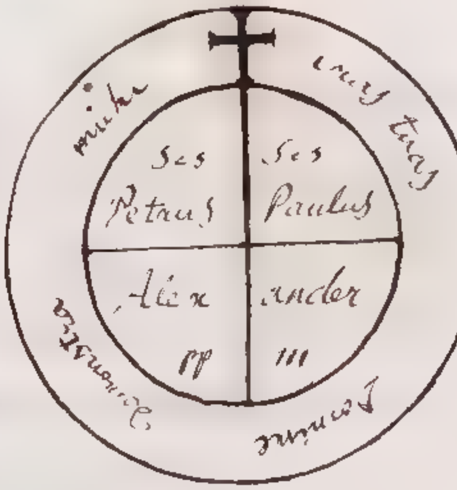
quibus vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum

7) in Civitate Caprensi. Paludem que est (iuxta) Sanctam Felicem cum decursu aque et locum molendini a bone memorie Godefrido aquilegensi patriarcha Ecclesie vestre concessa. sicut in ipsius Patriarche authentico confecto exinde plenius continetur. Sepulturam etc

...reti, N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

pro quorum gubernatione et substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva apostolice sedis auctoritate [1] contra quilibet ipsam concessa iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam venire temptaverit secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum Iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

[1] et diecesani canonica



Ego Alexander catholice ecclesie episcopus

+ Ego Hubaldus Hostiensis ep. ss.

+ ego Bernardus port. S. Rufine ep.

+ ego Gratianus ... diaconus ...

+ ego Johannes presb. card. SS. Johannis et Pauli tt. Pamachii

+ ego Johannes presb. card. tt. S. Anastasie

+ ego Albertus presb. card. tt. S. Laurentii in Lucina.

+ ego Boso ... tt. S. Petri ad vincula presb. card.

+ ego ... presb. card. S. Pudentiane tt. pastoris

+ ego Johannes presb. card. tt. S. Marci

+ ego Petrus presb. card. tt. S. Susanne

+ ego Petrus presb. card tt. S. . . .

+ ego . . diaconus card. S. Theodori

+ ego Hugo diaconus card. S. Eustachii iuxta templum Agrippe

+ ego Vitalis diac. card. SS. Sergii et Bachi

+ ego ... diac card. S. Angeli

+ ego Laborans diac. card S. Marie in porticu

Datum Anagnie per manus Gratiani S. Romane Ecclesie subdiaconi et notarii V. Kal. Maij. Indict. VII incarnationis dominice Anno MCLXXIIII. pontif. vero D. Alexandri Pape III Anno quintodecimo.

Ego ... notarius ... mandato Rev. in Christo patris et D. D. Bertrandi miseratione divina S. Sedis Aquilegensis Patriarche ... autenticum ... et manu propria de verbo ad verbum ita ...

Ego Paulus q. M. Francisci de Mutina ...

Ego ... q. Nicolai notarii de Mutina ...

... N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1175. Aquileja. X Patr. Wolrico II
conferma al Monastero di Aquileja le donazioni fatte dai suoi predecessori.

Woldarico Patriarcha 1175.

In Nomine Dñi Nri Jesu Christi. Wodalricus sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Dei
gratia Patriarcha dilectæ in Xto filiæ Ermilindæ Abbatissæ eiusque sororibus.
Quia vocatione divina ad Ecclesiasticum honorem constituti esse videmur,
digna perpendimus, ut ad instaurationem et confirmationem ejus provide vigilare
debeamus; eam ergo officii nostri administrationem intendentes pro Anima Nrã
ac Prædecessorum vel Successorum nostrorum salute cum assensu totius Aquilejen=
sis Ecclesiæ Cleri, ac Ministerialium Nostrorum conniventia devotæ petitioni præ-
fatæ Abbatissæ, ac sororum ejus annuimus, potestate nobis tradita con
firmantes omnes donationes, et ordinationes, quas felicis memoriæ
Poppo Patriarcha Monasterio eidem et quæ postea Successores sui videlicet
Sigehardus, et Wodalricus Patriarchæ eidem loco contulerunt, et addiderunt.
Igitur quascumque possessiones, quæcumque bona eadem Ecclesia in præsentiarum
possidet firma et illibata, ei permaneant, scilicet terra, quæ vocatur
Piuli et Paidis, et quidquid est a maligno flumine usque ad flumen magnum,
sicut currit flumen Rubedula. In Aquileja tres Curias, stationes quinque,
Cellarium unum. Villas etiam non longe a Civitate, idest Villam de Tertio,
Villam de S. Martino, Villam de Corriana, Villam de Musculo, Villam de
Morsano, Villam de Altura, predium de Sacilo, Villam de Perteyulis cum
omnibus pertinentiis suis, quæ sunt a Glacia prius est a nemme sylva usque
in terram de Cystelono, a prato Frisano usque ad Chaluchan, a Casa
Svalbena, sicut tenet Rubedula, et Amphora recto in Cornio, sicut tenet
Zumellus cum campis, pratis, pascuis, sylvis, venationibus; aquis, aquarumque
decursibus, paludibus, piscationibus, cultis, et incultis. Villam quoque de Caselis
cum omnibus pertinentiis suis. Villa de Suchem. Villa de Cosano dimediam.
Capellas etiam cum famulis in eisdem Villis habitantibus. In Carnea de vico Cigo
[illegible] medigas

medigas 60 formas Casei. In Comitatu Histriensi locum qui dicitur [vocatur] Insula cum placitis, suffragiis et omnibus Angariis publicis, et omnibus pertinentiis suis cultis, et incultis. In eadem Insula centum urnas vini, exceptis aliis redditibus, et justitiis, quas Homines illi ex jure debent persolvere. Tregesta Villas, quas prefatus [prenatus] Sigehardus Patriarcha dicto Monasterio concessit, et donavit pro amore Servitii sui Tridenensis Homine, quam [etiam in] in eodem Monasterio Abbatissam ordinavit, scilicet Malathyspica [Natatzapicam], Lantianicum, et Belianum cum omnibus pertinentiis suis. Ex concessione supradicti Senioris VVodalrici Patriarche Baptisterium Decimas tresve [tresve] et omnia Parochialia jura, sicut primitus [prius] a Joanne [Johanne] Patriarcha eidem Monasterio concessum esse dignoscitur; Capellas quoque in pertinentiis ejusdem Ecclesie cum publico Baptisterio, Decimationibus, quarteriis [quartadiis], oblationibus, et cum omni Parochiali jure. Decimas, et Capellam S. Petri de Insula, quam Tergestinus Episcopus ipsi Ecclesie contradidit. Capellam quoque S. Calsi [S. Pasti] apud Talminum duos Mansos, in Trethan [Fretzan] duos Mansos, Curiam in Aquileja, quam Regenhardus de Montona eidem Ecclesie contulit. Quinque Mansos [mansos] in Malfat. In Furnel duos Mansos. In Castro [Carsto] duos Mansos. Ad Kestilin [Kastilzan] Mansum unum. Ad Laiariam Mansum unum. Villam quoque de Malareto integram cum pertinentiis suis. Advocatias quoque, quas Engelbertus Comes de Goritia juste, sive injuste in eodem Monasterio habuit, et pro remedio Anime sue abnegavit et ressignavit de omnibus scilicet Villis et possessionibus ipsius Ecclesie, sicut in authentico scripto exinde facto continetur. In Falchestain [Falkenstain] unum Mansum; proventus decimarum de Insula, quas predictus Engilbertus Comes a Tergestina Ecclesia in feudum habuit, et in manibus nostris [nostris] expedito Monasterio S. Marie conservandas, et tuendas resignavit, sicut eas venerabilis Frater Noster VVernhardus Tergestinus Episcopus jam dicto loco rationabiliter contulit

… N. 528. presso la Bibl. Civ. di Udine.]

contulit, et Nos firmiter roboramus in perpetuum. In Villa que dicitur Riek tres mansos. In Villa de [illegible] unum mansum. In Tergesto predio Iulianae vineas, et famulos. In Plecio quatuor mansos. In Vivar unum mansum. In Villa de Piuresso duas mansos. Ut autem inviolata permaneat hec nostra inscriptio inemperpetuum temptante perpetuo anathemate cunjuda traditore damnamus, ac sigilli nostri impressione eam roboramus. Hujus facti testes ac contractus sunt. VVernhardus Tergestinus Episcopus. Vodalricus Prepositus majoris Ecclesie de Aquilegia. Otto Prepositus de Rattenburch. Engilbertus Comes de Gorizia. Meinhardus Comes de Histria. Heinricus Comes de Ortemburch, et frater ejus Otto. Poppo de Cuza. Asquinus et frater ejus. Heinricus de Moritz et alii quamplures.

Acta sunt hec anno incarnationis Dni M.C.L.XX.V. Ind. VIII. in Aquilegia in ipso palatio feliciter. Amen.

Ego Chunradus sancte Aquilegiensis Ecclesie Notarius precepto Dni VVodalrici ejusdem Sedis Patriarche hoc privilegium scripsi, et complevi anno Patriarcatus ejus XV. Amen

La Pergamena orig. è nel Civ. Museo di Udine.

Ne esiste altra copia in pergamena nell'Archivio Frangipane in Castelporpetto di cui fu tratta la copia recente, nel Vol. I del Cod. Dipl. Frangipane, dalla quale furono tratte le varianti e correzioni di questo esemplare. L'apografo Frangipane ha in fine:

Anno Domini M.C.XC.VI. Indict. XIIII. XII. die intrante mensis Octobris. In Civitate Aquilegia in camera domini Gumperti canonici. Ego Wilelmus imperialis notarius ut in autentico inveni nichil addens nichil diminuens rogatus istud scripsi privilegium.

[illegible]

1175, 25 maggio. Cividale. Il Patr. Vodolrico dona al Monastero di S. Maria di Cividale i beni in Azzida e S. Maria del Monte, rinunciati in favore, a patto che la Badessa non possa infeudarli od alienarli una con quei provocati dare sei pasti annualmente alle monache 38

Collezione Fontanini Vol. 648, p. 288. R. Arch. di Stato, Venezia
Edito dal Rubeis, M. E. A. 595

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Nos inde Wodolricus Dei gratia sancte aquilegensis ecclesie patriarcha et apostolice sedis legatus. notum esse volumus. omnibus Christi fidelibus. tam futuris quam presentibus. quod Herewicus de Civitate Austria fidelis noster bona que apud alzidam et sanctam mariam de monte a nobis et ab aquilegensi ecclesia in beneficium habebat in manu nostra refutavit ipsique monasterio sancte Marie in eadem civitate constituto contradi postulavit. eo tenore. ut ipse et uxor sua quamdiu vixerint. usumfructum eorundem bonorum percipiant. Si vero uxor predicti Herewici Irmingarda nomine. ipso defuncto supervixerit. ipsa in anniversario mariti sui sororibus exinde annuatim honestum servicium tribuat. Defunctis autem utrisque memorata bona cum omni integritate ad usum sororum eiusdem monasterii transeat. et predicte sorores annuatim sex honesta servicia ex ipsis habeant. Cuius siquidem petitioni divino intuitu benigne annuentes. eadem bona ut predictum est. ipsi monasterio tenenda et possidenda contulimus. et presenti pagina sigillo nostro insignita corroboravimus. Hoc autem adicimus. et statuimus ut nec tibi dilecta in Christo soror abbatissa liceat. nec alicui tibi succedenti eadem bona vel infeudare. vel alio modo a servicio ecclesie alienare liceat. successoresque nostros in Christo monemus ut quod nos tam pro ipsorum quam pro nostra salute fecimus. non infringant. sed stabile et inconvulsum custodiant. ut in extremo ./.

Trascritto dal Tomo 34 della Raccolta Mondelli - Lettera di Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

examine ante districtum iudicem eterne retributionis premia una nobiscum percipiant. Quecumque vero persona sciens contra hanc institutionis nostre paginam instinctu diabolis venire attemptaverit et predicta bona memorate ecclesie alienare voluerit nisi commonita resipuerit. hic et in futuro perpetuo anathemati subiaceat. et ira matris misericordie ad cuius honorem ipsa ecclesia consecrata est super eum veniat. et cum iuda christi traditore partem habeat. Huius collationis testes sunt. Martinus Concordiensis canonicus. Comes Wolvradus de Treven. et gener eius Comes Heinricus de Lechsemunde et ministeraliseorum. Fridericus rufus. et Etich. Andricus. Worlicus de Verona. Wuolframmus. Ruobertus conversus et Wecilo de Utino. et alii multi.

Actum est feliciter. anno dominice incarnationis. MCLXXV. indictione VIII. Kal. Junii. in ipsa Civitate Austria.

Ego Chunradus capellanus D. Patriarche ex mandato ipsius hanc paginam composui. scripsi. et dedi.

Dalla pergamena orig. nell'Arch. del Monastero Maggiore di Cividale.

NB: Veggasi atto 21 7bre 1201 ove del Co. Enrico di Lechsemunt

... presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1176, 7 Luglio. Roma. Bolla di Pp. Alessandro III al Preposito e Capitolo d'Aquileja di conferma di tutte le antiche donazioni.

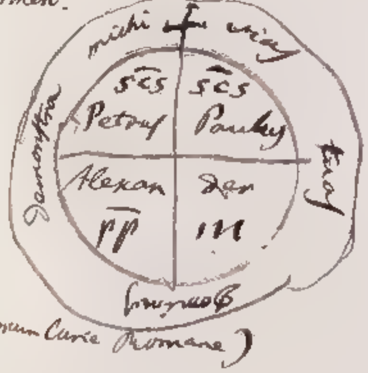
Alexander Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Wolrico Preposito et canonicis Ecclesie Aquilegensis tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Quotiens illud a nobis petitur quod rationi conveniat et conveniat honestati, animo nos decet libenti concedere et effectum iusta petentibus indulgere. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam Ecclesiam in qua divino estis obsequio mancipati sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascunque possessiones quecunque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Villam de Melereto cum omnibus finibus et pertinentiis suis scilicet cum Villa Sclavorum que similiter dicitur Meleretum, Palmata, Ronca et Ronchetas cum vineis, agris, pratis, pascuis, cultis et incultis, silvis et venationibus usque ad silvam Sancti Laurentii et usque ad Villam que dicitur Cleulan et usque ad Villa que dicitur Antonianum et usque Feletas et usque Bicinis et usque ad Villam Sancti Stephani et usque Tissan et usque ad Villam que dicitur Presseriano. Villa quoque de Castellone et de Mursiano cum finibus et pertinentiis suis a Villa Sancti Andree usque ad Villam que dicitur Gonarium et usque ad silvam cum omnibus redditibus suis, cum vineis, agris, pratis, pascuis, cultis et incultis, paludibus et silvis, cum venationibus, cum aquis aquarumque decursibus, cum molendinis et piscationibus, Villam etiam de Mariano et Villam de Carlinis et Villam Sancti

Trascritto dal Tomo 34 della Raccolta Mandelli – Lettera di Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

Georgii et Villam de Matiana cum omnibus redditibus suis cum cum
omnibus finibus et pertinentiis suis, cum campis, vineis, pratis, pascuis,
cultis et incultis, cum aquis aquarumve decursibus ac molendinis, insulis
a mari et a flumine quod dicitur Lernium usque ad Aquam que dicitur
Arvuncas cum paludibus et piscationibus, cum silvis et venationibus,
Ecclesia Baptismales Aquilegensis Patriarchatus cum Capellis sibi pertinenti=
bus sicut eas pacifice possidetis. In foro Aquilegensi triginta Stationes
et in Portu Piri viginti. Quinquaginta mansos in Osellan cum Ecclesiis
et decimis. Villam de Farra cum adiacentibus Villis videlicet Villa
de Petslan et Dramsan et Sebredam et Villa Nova, Gradisca, Brecina
cum omnibus pertinentiis suis a monte qui dicitur Garst usque ad Stratam
Ungarorum et usque ad Villam que dicitur Hago cum Ecclesiis et omnibus
pertinentiis, pratis, silvis, pascuis, cultis et incultis, venationibus et
piscationibus et omni iurisdictione Imperiali prout Imperator Otto
bone memorie Aquilegensi Ecclesie et Canonicis tradidit. Etiam in Carnia
Villam de Periules et Villam de Nogarias et Villam de Felas in
monte Sancti Petri et montem de Tenca et quatuor mansos in Villa
de Avale et Villam de Battalia et tres mansos apud Egnan
et novem mansos apud Pinzan et quindecim mansos apud Gruan et
quendam montem apud Vengon. Preterea sicut Burchardus Advocatus
Aquilegensis Ecclesie et postea Henricus Placitum Advocatie in manu Pa=
triarche Volrici refutaverunt pro se et successoribus suis super omnibus bonis Aqui=
legensis Ecclesie attinentibus cum omnibus districtis, usibus et pertinentiis, ita
et nos auctoritate apostolica confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino
hominum liceat supradictam Ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones
auferre, vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare,

[... presso la Bibl. Civ. di Udine.]

sed illibata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate et Aquilegensis Patriarche canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam, sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi presumptionem suam congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum Iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen — — Amen.



(Signum Curie Romane)

(Signum Notarii)

Alexander Catholice Ecclesie Episcopus

+ Ego Willelmus Hostiensis Episcopus scripsi
+ Ego Johannes presb. Card. SS. Johannis et Pauli tituli Pammachii ss.
+ Ego Albertus presb. Card. tit. S. Laurentii in Lucina ss.
+ Ego Ubaldus presb. Card. tit. S. Petri ad vincula ss
+ Ego Boso presb. Card. S. Pudentiane tit. Pastoris ss.
+ Ego Johannes presb. Card. tit. S. Marci ss.

Trascritto dal Tomo 34 della Raccolta Mandelli – Lettera di Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

+ Ego Theodinus presb. Card. S. Vitalis tit. Vestine ss.
+ Ego Manfredus presb. Card. tit. S. Cecilie ss.
+ Ego Petrus presb. Card. tit. S. Susanne ss.
+ Ego Jacintus diac. Card. S. Marie in Cosmydin ss.
+ Ego Cynthius ? diac. Card. S. Adriani ss.
+ Ego Hugo diac. Card. S. Eustachii iuxta templum Agrippe ss.
+ Ego Laborans diac. Card. S. Marie in Portica ss
+ Ego Raynerius diac. S. Georgii ad velum aureum ss.

Datum Anagni per manum Gratiani S. R. Ecclesie Subdiaconi et Notarii Nonis Julii, Indictione nona. Incarnationis Domini Anno MCLXXVI. Pontificatus vero D. Alexandri PP. III. Anno XVII.

Edita Ughelli, Italia Sacra V, 69 e corretta sull'originale da mons. Francesco Florio. Dipl. Aquil. VII Bibl. Florio in Udine.

... presso la Bibl. Civ. di Udine.]

1176. 12 Febbrajo. Cividale. Il patriarca d'Aquileja Wodorlico II accorda a Cividale privilegio di Foro (mercato) come Aquilesa ed altre esenzioni.

In nomine sancte et individue trinitatis Amen. Oulricus dei gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha. Apostolice Sedis legatus. dilectis in Christo filiis universis civibus Austrie Civitatis in perpetuum. Commisse nobis sollicitudinis exigit cura. ut ea que Sancte Aquilegensis ecclesie cui auctore domino deservimus cognoscimus esse profutura propensiori studio promovere satagamus. filios etiam eiusdem ecclesie precipue autem eos qui in fide ac devocione ipsius ecclesie prestiterunt benigne provisionis oculo respicere ac eorum necessitatibus opem misericordie impendere debeamus. Ea propter forum quod bone memorie antecessor noster Patriarcha Pelegrinus in Civitate vestra statuerat publice habendum. nos quoque ad instanciam et peticionem vestram cum omni benignitate auctoritate nobis et ecclesie nostre Imperiali clemencia collata vobis confirmamus statuentes ut universi predictum forum adeuntes talem mutam qualis in Aquilegensi foro dari solet nobis et successoribus nostris persolvant. Vos autem qui nunc habitatores estis et heredes vestros et homines vestros ubicumque constitutos et cunctos circa Civitatem vestram manentes qui ad opera et vigilias iam dicte Civitatis spectare noscuntur ab onere pretaxate mute receptis a nobis. XXXII. marcis absolvimus

Trascritto dal Tomo 3.4 della Raccolta Mandelli – La Bolla. d. Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

et in perpetuum absolutos esse volumus. Homines eciam dilectorum ministerialium nostrorum Henrici de Glemona et Herebordi de Pertegnsteyn et heredum ipsorum ob specialem fidem et devocionem quam nobis et sancte Aquilegensi ecclesie exhibent eandem mutam indulgemus. Advocatum eciam qui specialia nobis et successoribus nostris servicia exhibeat nec non et Iuratos qui una cum ipso iura fori fideliter manu tenere debeant in ipso foro esse volumus. Alia eciam que iam dictus antecessor noster de ipso foro instituit et privilegio suo communivit inconcussa esse decernimus. videlicet ut negociatores ibi domos habentes quisque pro uno passu de terra nostra quam occupavit duos denarios frixachenses monete singulis annis in Purificacione sancte Marie nobis ac successoribus nostris persolvant. Et eandem terram hereditario iure ipsi et heredes ipsorum habeant. vel quibuscumque ipsi et heredes eorum dare. commutare vel vendere voluerint. liberam potestatem et licenciam habeant absque nostra et successorum nostrorum contradicione vel investiture concessione. persolventes dumtaxat

a. Avvocato e Giurati di Cividale tenuti.

[... Bibl. Civ. di Udine.]

nobis constitutum fictum nostrum et pretta dabitam iusticiam. Nec successores nostri nec advocatus noster. nec nos supra eos aliquas exaciones habeamus. domos eciam eorum nulli inbeneficiare debeamus. Hec autem supradicta que nos ad commodum et incrementum sancte Aquilegensis ecclesie fecimus tanta in perpetuum firmitate stabilita esse volumus. ut nec nobis nec successoribus nostris ea quoquomodo infirmare vel contra hec aliquo tempore venire liceat.

Actum est feliciter in ipsa Civitate Austria Anno dominice incarnacionis. Millesimo. C. L. X X VI. Indicione nona. XII. die mensis februarii. Huius rei testes sunt, Oudalricus Aquilegensis Archidyaconus et prepositus. Gothefredus Sextensis Abbas. Peregrinus Civitatensis prepositus. Jonathas sancti Felicis prepositus. Chuncio Concordiensis prepositus. Romulus Aquilegensis Magister Scolarum et Capellanus. Johannes Civitatensis Magister Scolarum. Reginhardus. Martinus Capellani. Conradus Cantor clericus. Comes Engelpertus Advocatus Aquilegensis. Comes Woloradus de Treven. Conradus de Fontebono. Henricus et Rantolfus fratres de Villalta. Leonardus de Lezes: liberi. Henricus de glemona. Herebordus de Pertensteyn. Erumbertus. Wolframus. Ruobertus. Albero et Megynhardus fratres. Johannes et Oulricus

I. Vendesi l'Avvocato della chiesa di Aquileia.

Trascritto dall Tomo 34 della Raccolta Mandelli – Lettera di Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

de Portis fratres. Egidius. Oulricus. Ruſardus et Henricus cives ipsius Civitatis et alii multi.

Ego Conradus Capellanus domini Patriarche interfui. et ex mandato domini Patriarche hanc paginam scripsi et dedi.

Autenticum predicti privilegii ~~sub~~ sigillo pendenti dicti d. Patriarche Oulrici est in servamine in sacristia Ecclesie Civitatensis

---

NB = Diploma edito dal de Rubeis M. E. Aq. col. 599, in base a trascrizione poco esatta.

… presso la Bibl. Civ. di Udine.]

= 1177. 31 Marzo. Venezia nella Calle dell'Ospital di S. Marco.

Pace seguita in Venezia fra Uberto Vicedomino di Piacenza e Podestà di Treviso ed Olderico II Patr.a d'Aquileja pei danni che i Trevigiani avevano in Cavolano recato alle genti del Patr.ca = (il Bonifacio non ricorda questo fatto)

411

Anno Dni MCLXXVII ult.o die exeunte Martio. Indic. X. In presentia Dni Olderici Tarvisini Epi, Dni Gerardi Concordiensis Epi, Dni Drudi Feltrensis Epi. Ezelini de Romano, Iohannis boni judicis. Todomari, Albertini - - - - Aliotti de Warda. Enrici Paradisi. Iacobi de Campo ... Angeli Bertaldini. Iacobini de Wasconi. Obertus Placentinus Vicedominus et Tarvisii potestas vadiavit CC et X lib. Veron pro se et Com. Tarvisii Dno Olderico Aquil. Patche usque ad exitum Madii, quas abstulerat hominibus de Cavolano. Fidejussores fuerunt Adelmerius de Rinbo, Wido Judex ac Henrigetus ... et Adigerius de Coneglano. Et juravit ipse Obertus per suum missum per Dei Evangelia quod ita attendet ut supra legitur pro se et Communi, et promisit ei verbo demum legaliter quod si aliquis Tarvisinus occasione collecte vel alterius rei aliquid abstulerit hominibus Dni Patche quod precipiet ei sub pena sacramenti ut reddat; si vero reddere noluerit quod faciet justitiam Dno Patche exceptis minimis rebus ablatis causa comedendi. Unde suprascripta potestas remisit manuspeci alem offensam in manu Dni Patha ut inde diceret quod vellet. Item Dnus Patha fecit finem per fustem de eo toto quod Cavolani evenerat propter illum exercitum. Item ipsa Potestas remisit omnia sacramenta in manu Dni Patche que facta fuerant sub ipso hominibus de Caniva salvis antiquis securitatibus. Item suprascripta Potestas juravit ad Sancta Dei Evangelia quod id quod Canive fecerat ad injuriam Aquil. Ecle nec Domini Patche fecerat. Et ita osculati sunt ad invicem osculo pacis.

Actum in Venetiis in Caminata Hospitalis S. Marci. Ego Pelegrinus Not. interfui et ut vidi et audivi jussu Potestatis scripsi. (Ex Mon. Forojul Cl. V. Caroli Fabritii)

Trascritto dal Tomo 34 della Raccolta Mandelli - Lettera di Mr Lucio Doglioni sui Vescovi di Feltre e Belluno.

1177, 6 Aprile. Venezia. Papa Alessandro III conferma i suoi possessi al Monastero di Millstatt. 42

Alexander episcopus servus servorum dei dilectis filiis henricho abbati monasterii sancti Salvatoris quod in salzburgensi parrochia in loco qui milistat dicitur situm est eiusque fratribus tam presentibus quam futuris salutem et apostolicam benedictionem religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat. Eapropter dilecti in domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum sancti Salvatoris monasterium in quo divino mancipati estis obsequio, ad exemplar predecessorum nostrorum felicis memorie Calixti Innocentii et Eugenii romanorum pontificum sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis Curiam ubi ipsum monasterium situm (est) cum suo iure, Curiam postmtingen. Curiam Simmerich. Villam apud chirchem. Curiam dourob. Curiam lobinstorf Villam que Millstat dicitur. Villam Moniach. Villam sancti focati. Curiam que vocatur eberstein. Curiam que vocatur lomarsdorf. Curiam que vocatur luch. aliam Curiam que dicitur Muldorf.

Tria quoque loca frixoriorum. Due octave partes in fonte qui vocatur
Nourgerepret et due. VII. partes in canali qui vocatur Hourula
iuxta loca sedilia domorum in civitate Halla item omnia que
loca comes Ratisbonensis dedit vobis in Linzowe. Decimam quam con=
cessit Salzburgensis Archiepiscopus dedit vobis in parochia Lisere Curiam
que vocatur tibria cum piscatione sua. Villam sancti Focati
cum capella. Villam apud chinchein cum sua capella. Villam qua
Milstat dicitur cum capella. Villam Maniach cum sua capella.
Curiam que bunch dicitur cum capella. Villam legnemholz cum capella.
Villam Doberochesvelden cum capella. Villam sancti Urbani
cum capella. Villam Rachtin cum capella. Predium apud montem
qui fratres dicitur Curiam Suarcenbahc cum capella. Predium
vicense cum capella. Villam dulmatisdorf cum capella. Obeunte
vero te nunc eiusdem loci abbate vel tuorum quolibet successorum
nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia preponatur.
nisi quem fratres communi consensu vel fratrum pars consilii sa=
nioris secundum dei timorem et beati Benedicti Regulam providerunt
eligendum sepulturam quoque ipsius loci liberam omnino esse decerni=
mus ut eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme
nisi forte excomunicati vel interdicti sint nullus obsistat. salva
tamen canonicha iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora
assumuntur. Advocatum sane locus vester ad defensionem suam sicut
constitutum est libere sortiatur. Ita tamen ut neque ipsi advocato

neque persone alicui liceat eiusdem monasterii possessiones preter eorundem fratrum assensum in feudum cuilibet seu in beneficium tradere. Qui etiam si quod absit Monasterio inutilis fuerit liceat vobis eo ammoto alium substituere nec episcopo vel aliquo liceat in capellis eidem cenobio subditis sine vestra petitione ponere sacerdotes. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed illibata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gu=bernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salva sedis apostolice auctoritate et diocesanorum episcoporum canonica iustitia. Ad indicium autem a sede aposto=lica percepte protectionis aureum unum nobis nostrisque succes=soribus annis singulis persolvetis. Si qua igitur ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita (sic) nisi presumptionem suam congrua satisfactione correxerit pote=statis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini nostri redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi quatenus et hic fructus bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

(L.S.)[1] Ego Alexander Catholice Sedis Episcopus subscripsi [monogram]

+ Ego Manfredus Prenestinus Episcopus subscripsi

+ Ego Johannes neapolitanus Cardinalis presbiter tituli Sancte Anastasie

+ Ego Cinthius diaconus Cardinalis sancti Adriani subscripsi

+ Ego Ugo diaconus Cardinalis sancti Eustachii iuxta templum Agrippe

+ Ego hugo sancti Angeli diaconus Cardinalis subscripsi

+ Ego Ragnerius diaconus Cardinalis sancti georgii ad velum aureum subscripsi.

Datum Venetiis in Rivo Alto per manum Gerardi Sancte Romane Ecclesie Subdiaconi et Notarii VIII Idus Aprilis Indictione. X. Incarnationis dominice Anno M.C.LXX.VIII. Pontificatus vero domini Alexandri pape III. Anno XVIII.

[Da copia, fatta sull'originale membranaceo munito di bolla di piombo, l'anno 1446, 7 Maggio, in Pordenone, dal cancelliere di questo Comune Gottardo di San Antonio di Pordenone alla presenza del Podestà Giacomo de Rubeare e de due Giudici, autenticata altresì da altri due Notai di Pordenone] nell'I. R. Archivio di Stato in Vienna, Repertorio XXIV.

1) Il sigillo porta le parole: Vias tuas domine demonstra mihi — Sanctus Petrus sanctus Paulus. Alex - ander Papa - III.

Privilegia Imperialia Reverendi Capituli Aquileien. et Regale van[illegible] c[illegible] pallii et electionis Patriarche

primus. 1178.
ultimus 1508

Privilegium Federici Imperatoris in confirmationem omnium bonorum R. Capli Aql.

1178 In nomine sanctae et Individuae Trinitatis. Federicus divina
Favente Clementia Romanorum Imperator Augustus, Ad eternae
Beatitudinis meritum, et Prosperum Temporalis Imperij Guberna-
culum apud Regem Regum, Credimus nobis proficere si Iustas
Spiritualium Personarum petitiones, circa Ecclesiarum opportu-
nitates Clementer attendamus, Ipsarum Iura confirmando, neque
Clipeo protectionis eas ob Iniuriarum occursibus defendendo:
Noverit Igitur Christi, et Imperij nostri Fidelium praesens aetas, et
futura, Quatenus nos Intuitu divinae retributionis, et simul ob
Petitionem dilecti, ac Fidelis nostri Vulrici venerabilis Prae-
positi et fratrum suorum maioris scilicet Ecclesiae In Aquilegia
Canonicorum eandem Ecclesiam Sanctae Mariae sedis Pathriarchalis
cum Personis, et Possessionibus, Cunctisque bonis, ac dominijs eius
In nostrae Tuitionis Patrocinium suscipimus, Eamque per omnia salvam,
et quietam consistere volumus, Universas ergo Possessiones, et
quaelibet Bona, quae eadem Ecclesia largitione Regum, vel Imperatorum,
Concessione Pontificum, oblatione Fidelium, vel alio quovis Iusto Aqui-
sitionis Titulo possedit, aut In futurum rationabiliter adipisci poterit
Imperiali nostra authoritate Ipsi Ecclesiae Confirmamus et ut Praeposito, fratribusque
qui nunc in eadem sunt Ecclesia, eorumque successoribus firma semper
et Illibata permaneant perpetua sanctione Statuimus, In quibus
haec proprijs duximus exprimenda vocabulis. Villam de
Melereto cum omnibus finibus, et pertinentijs suis .s. Cum villa
Sclavorum, quae similiter dicitur meleretum, et Pacinata, et Roncha
et Ronchetas cum agris, vineis, Pratis, Pascuis, cultis, et Incultis,
Sylvis, et venationibus usque ad sylvam Sancti Laurentij et usque
Ad villam, quae dicitur Chiclan, et usque ad villam quae dicitur Anto-
nianum, et usque Jebias, et usque Bicinis, et usque ad villam S. Ste-
phani et usque Tissum, et usque ad villam quae dicitur Persoriano: villamque
de Castellono, et de mursiano cum finibus, et pertinentijs suis a villa
Sancti Andreae usque ad villam, quae dicitur Gonarium, et usque
Ad Sylvam Cum omnibus redditibus suis, Cum vineis agris, Pratis
Pascuis, cultis, et Incultis, Paludibus, et Sylvis, Cum venationibus
Cum Aquis aquarumque decursibus, cum molendinis, et Piscationibus,
villam etiam de Mariano, et de Carlinis, et villam de meciana,

Et villam S. Georgij cum omnibus redditibus suis, una cum omnib(us)
finibus et pertinentijs suis, cum campis, vineis, pascuis, pratis, cultis, et
incultis, cum aquis aquarumque decursibus, ac molendinis, et venationibus a
mari et a flumine quod dicitur Corninum, usque ad aquam quae dicitur Arusens,
cum paludibus et piscationibus, cum silvis et venationibus, Ecclesias
Baptismales Aquilegiensis Patriarchatus in omni iure, et prius quiete,
sicut eas eadem Ecclesia hactenus possedit, et tenuit cum capellis
sibi pertinentibus, in foro Aquilegien(si) tertiam stationem, et in
Portu piri viginti: et quinquaginta mansos in Ossellam cum Ecclesijs,
et decimis, villam de Farra cum adiacentibus villis, scilicet villa de
Petolan, et Dranglan et Fabredan, et villa nova Gradisca, et Bren-
na cum omnibus pertinentijs suis a monte qui dicitur Carst usque ad stratam
Ungarorum, et usque ad villam quae dicitur Stago cum Ecclesijs, et omnibus per-
tinentijs suis, pratis, silvis, vineis, pascuis, cultis et incultis, ve-
nationibus, et piscationibus, et omni iurisdictione, sicut Fel. Re. prae-
decessor noster Divae memoriae Imperator Otto Aquilegien(si) Ecclesiae et
Canonicis tradidit; Et in Carnea villam de Fernules, et villam de
Hogarias, et villam de Jellas in monte Sancti Petri et montem de
Lima, et quatuor mansos apud villam de Avalle, et villam de Ra-
tallia, et tres mansos apud Ignan, et novem mansos apud Prizan
et quindecim mansos apud Gruan, et quendam montem apud Venzon;
Praeterea fuit sicut Patriarchus Aquilegien(sis) Ecclesiae Advocatus,
et noster Henricus placitum Advocatiae in manu Patriarchae
Udalrici pro se et suis successoribus refutarunt super omnibus bonis,
Aquilegien(sis) Ecclesiae pertinentibus, omnibus districtis, usibus et pertinen-
tijs, et hoc placitum, districtum, et cetera huiusmodi iura eid(em)
Ecclesiae Imperialis authoritatis statuto confirmamus, et stabili-
mus. Decernimus ergo, et nostrae Maiestatis Edicto statuimus, prae-
cipimus, quatenus de caetero persona magna vel parva, saecularis
vel Ecclesiastica, supradictam Ecclesiam audeat temere perturbare
aut suis possessionibus auferre, vel iniuste detinere, et iuri aut
honori ipsius in aliquo detrahere vel ipsam in nullis ullis suis
pertinentijs molestare, devastare, seu damnificare: Sed omnia
ei specialiter illibata, integra, et illaesa conserventur eorum pro
quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus pro-
futura

futura, salua in omnibus Imperiali Iustitia et Aquilegiensis Patriarche Canonico Iuri: Siquis autem huic nostre Donationi confirmationi infirmare et proprio ausu temerario aliquatenus contraire presumpserit, Pena Centum libras auri purissimi sit condemnatus, quarum media pars fisco nostro, Reliqua Pars Preposito, et Canonicis persoluatur. Et ut prelibata nostra hec expeditio perpetuo rata, et inconvulsa permaneat, et obliuione non fuscantur, Eiusdem Priuilegij unius Paginam fecimus inde conscribi, et nostre Maiestatis sigillo roborari. Hominumque testium aliqua de multis, qui In Donatione huius Priuilegij nostri aderant, placuit annotari: Vlricus Patriarcha Aquilegiensis, Vigmannus Magdeburgensis Archiepiscopus, Christianus Moguntinus Archiepiscopus, Arnoldus Treuerensis Archiepiscopus, Philippus Coloniensis Archiepiscopus, Eberaldus Bisuntinus Archiepiscopus, Eberardus Merseburgensis Episcopus, Rudolphus Argentinus Episcopus, Conradus Wormatiensis electus, Arnoldus Osnaburgensis Episcopus, Anno Mindensis Episcopus, Gerardus Concordiensis Episcopus, Sifridus Cenetensis Episcopus, Wortuinus prothonotarius, Florentinus Comes Holandriae, Henricus Comes de Dietsa, Boppo Comes de Wertem. Iacobus filius Ducis Veneciae, et marcus mauro cenus, Petrus Trausarius, Laurellus Ferraria, Gargapan Veronensis, Martinus de Castello, Vlricus de Aisono, et alij quamplures: Signum Domini Federici Ro. Imperatoris Inuictissimi;

Ego Gotefridus Cancellarius vice Philippi Coloniensis Archiepiscopi, et Italici Regni Archicancellarij Recognoui. ~~Acta sunt haec~~

Acta sunt haec Anno Dominice Incarnationis Millesimo, Centesimo, septuagesimo octauo, Indictione decima, Regnante Domino Federico Romano Imperatore Gloriosissimo, Anno Regni eius xxvj. Imperij uero xxiiij.

Datum In Territorio Veronensi apud Monasterium Sancte Trinitatis xiij° Kal. Augusti mensis. feliciter Amen,

Priuilegium Ottonis Imperatoris in confirmationem omnium bonorum R. capituli Aquil.

In nomine Sancte, et Indiuidue Trinitatis. Otto quartus diuina
1208 fauente Clementia Romanorum Rex, et semper Augustus, Ad eterne Beatitudinis meritum, et nostrorum temporalis Imperij Gubernaculum, Ad Regem Regum credimus nobis proficere si singulas spiritualium personarum Petitiones circa Ecclesiarum opportunitates

clementer attendamus, eorum Jura confirmando, nec non clipeo
protectionis, eas ab Iniuriarum incursibus defendendo: Henricus
Igitur Christi, et Imperij nostri Fidelium praesentes, et futuri, quatenus
Nos Summae divinae retributionis, et simul ob petitionem dilecti, ac
Fidelis nostri Principis nostri Vdolrici venerabilis Aquilegiensis
Ecclesiae Patriarchae, totiusque Capituli sui, Eandem Ecclesiam Sanctae
Mariae Sedis Pathalis Cum Personis, et Possessionibus, Cunctisque
bonis, ac pertinentijs eius In nostrae Tuitionis Patrocinium suscipimus, eamque
per omnia salvam et quietam consistere volumus. Universas vero Pos=
sessiones, et quaelibet bona, quae eadem Ecclesia largitione Regum vel Im=
peratorum, Concessione Pontificum, oblatione Fidelium, vel alio quovis
Iusto Acquisitionis titulo possidet, aut In futurum rationabiliter adipisci
poterit, Regali nostra authoritate Ipsi Ecclesiae Confirmamus, et ut Prae=
posito fratribusque qui nunc In eadem sunt Ecclesia, eorumque succes=
soribus firma semper et illibata permaneant perpetua sanctione sta=
tuimus. In quibus haec proprijs duximus exprimenda vocabulis;
Villam de Molereto Cum omnibus finibus et pertinentijs eius simul cum
villa Sclavorum, quae etiam Monasterium dicitur et Palmata, et Roncha
et Ronchettos cum Agris, vineis, Pratis, Pascuis, Cultis et Incultis
sylvis, et venationibus usque ad sylvam sancti Laurentij, et usque ad
villam, quae dicitur Sinda, et usque in villam, quae dicitur Autorianum, et usque
Fellettas, et usque Bicinis, et usque ad villam sancti Stephani, et usque
Cassan, et usque ad villam quae dicitur Porciano, Villamque de Castellono
et de Mursiano Cum finibus et pertinentijs eius et villa sancti Andreae
usque ad villam, quae dicitur Donarium, et usque ad sylvam cum omnibus redditibus
eius cum vineis, Agris, Pratis, Pascuis, Cultis, et Incultis, Paludibus
et sylvis cum venationibus, Cum Aquis Aquarumque decursibus cum
molendinis et Piscationibus, villam etiam de Mariano, et villam de
Carlinis, et villam sancti Georgij, et villam de Muciana cum omnibus
redditibus eius Una cum omnibus finibus et pertinentijs eius, Cum Cam=
pis, vineis, Pratis, et Cultis et Incultis, Cum Aquis, Aquarumque decur=
sibus ac molendinis et Incultis a mari, et a flumine, quod dicitur Cormin
usque ad Aquam, quae dicitur Arnuncus cum Paludibus, et Piscationibus, Cum
sylvis, et venationibus, Ecclesias Baptismales Aquilegiensis Pa=
triarchatus cum omni Iure, et pacis quiete, sicut eas eadem Eccle=
sia hactenus Possedit, et tenuit cum Capellis sibi pertinentibus, In foro
Aquilegiensi triginta Stationes In Porta Piri septem, quinquaginta
mansos

Mansos in Osellan cum Ecclesijs, et decimis, villam de Farra
cum adiacentibus villis et villa de Petolen, et Dransan, et Sabrodan
et villa noua, Gradisca, et Brumma cum omnibus pertinentijs suis a monte
qui dicitur Carst usque ad montem Inganerium, et usque ad villam q dr
Hago cum Ecclesijs, et omnibus pertinentijs suis, pratis, sylvis, vineis
Pascuis, cultis, et incultis, venationibus, et Piscationibus, .. omni iuris
dictione, sicut predecessor noster diuae Memoriae Otto Imperator Aquile
giensi Ecclesiae, et Canonicis tradidit: Et in Carnia villam de Per
nibus, et villam de Hogarias, et villam de Fellas in monte Sancti Petri
et montem de Tencasos apud Iuzan, et eundem mansos apud Grunan
et quendam montem apud Venzon: Praeterea sicut Burcardus Aqui
legiensis Ecclesiae Aduocatus, et postea Henricus [illegible] Aduocatiae
in manum Patriarchae [illegible] pro se, et suis successoribus refuta
runt super omnibus bonis Aquilegiensis Ecclesiae pertinentibus, cum omnibus
districtis, redditibus, et pertinentijs, in et hoc Placitum et districtum,
et cetera huiusmodi iura eidem Ecclesiae regalis Authoritatis Edicto
Confirmamus, et Stabilimus. Decernimus ergo, et nostrae Maiestatis
Edicto Statuimus precipimus quatenus nulla deinceps persona
alta, uel humilis, Ecclesiastica uel secularis sepedictam Ecclesiam au-
deat perturbare, aut suis Possessionibus auferre, uel diminuere deti-
nere, et iuri, aut honori suo in aliquo detrahere, uel ipsam in
iudicijs suis pertinentijs violenter vexare, seu dampnificare, sed
omnia ei spectantia illam integra et illibata conseruentur eorum
pro quorum Gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus
profutura, salua in omnibus imperiali iustitia, et Aquileiensi
Patriarchae Canonico iure: Si quis autem huius nostrae iussioni, Confir
mationi, stabilitioni, et praecepto ausu temerario aliquatenus contra
ire praesumpserit, Poena Centum librarum auri Purissimi se Con
dempnatus, quarum media Pars Fisco, Residua Pars Praeposito,
et Canonicis Ecclesiae persoluantur. Ut vero haec suprascripta predictae
Ecclesiae rata et inconcussa permaneant et ne obliuione pereant
Presentem Priuilegij huius Paginam fecimus inde conscribi, et nostrae
Maiestatis sigillo roborari; Huius Rei testes sunt Oddo Frisin
gensis Episcopus, Mengolinus Pataviensis Episcopus, Artuicus Eystetensis Episcopus,
Cunradus Ratispon Episcopus, Cunradus Brixinensis Episcopus, Reynaldus
Curiensis Episcopus, Fridericus Tridentinus Episcopus, Joannes Cameracensis
Episcopus, Sifridus Augustensis Electus, Ludouicus Dux Bauariae
Mombardus Comes Goritiae Comes Pal. de Vingl. Comes Albertus

de Tirol, Comes Ulricus de Eppan. Comes Egino de Ulime, Comes Albertus de Everstein, Henricus marescalcus de Kalendin. Gun-
- ...nus Dapifer, Gualterus pincerna, et alij quamplures.

Signum dni Ottonis Quarti Ro. Regis invictissimi.

Ego Conradus Spiren. Epus, et Regalis Aule Cancellarius vice domini Sifridi Maguntin. Sedis Archiepiscopi, et totius Germanie Archicancellarij Recognovi.

Acta sunt hec Anno Dominice Incarnationis, Millesimo ducentesimo, octavo, Regnante dno Ottone quarto Romanorum Rege Glorioso. Anno Regni eius Undecimo: Datum apud Augustam Idus Ja- nuarij. Indictione xij.

Ego hieronymus de hieronymis civis, et notarius Utinensis Collegiatus suprascripta duo Imperialia privi- legia, videlicet alterum D. Federici Imperatoris: et alterum D. Ottonis quarti Ro: Regis. Ex Quodam authentico, seu Libro privilegiorum Rdi Capli Aquilegien. transumpto, fideliter extracta concordantia: et pluribus legalium notariorum sub- scriptionibus et signis roborata, alterius notarij manu transcripta et exemplata fideliter ac diligenter Collatio- nata sunt, concordantia et prolegi: Et Cum ea per omnibus cum autenti- cis privilegijs suprascriptis Consonare et Concordare invenerim: Ideo in fidem premissorum manu mea subscripsi: signum- que meum tabellionatus apposui: Die. xiiij. mensis Junij. 1540. Inditione. xiij.

Nos Joannes Ant. ... gerentes pro Illmo et Exmo. dno. D. Venetiarum ... ... Fori Julij Locumtenente fidem facimus, et attes- tamur suprascriptum Dnum hieronymum de hieronymis esse pubm. legalem et authenticum notarium, cui, eiusque scripturis publicis plena hic adhibetur fides, et locis ubique merito est stari semper.
In quorum fidem
Utini die 14 mensis Junij. 1540.

Paulus Capitaneus not. et ad ... cancell.
... man.

An. 1177.

265

44

1177. Venezia. Pp. Alessandro III conferma al Patriarca d'Aquileja Vdalrico, la giurisdizione e i possessi concessi al Patriarcato.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei

Venerabili Fratri Vdalrico, Aquilejensis Ecclesie Patriarche eiusque successoribus canonice instituendis in perpetuum.

Licet omnium Apostolorum par esset dilectio, et omnes ligandi, et absolvendi eandem acceperint potestatem, iuxtà verò tamen B. Leonis velut quedam servata est iuxta eos distinctio dignitatis, per uni datum est ut ceteris presideret. inque eodem utique modo in Ecclesia Dei officiorum facta est, dignitatumque diversitas, et ad maiora ministeria exercenda maiores sunt statute persone, que et prerogativa dignitatis eminerent, et aliarum curam haberent ampliorem...

Inter verò de dignioribus, et nobilioribus Ecclesijs Occidentis ab antiquis temporibus Aquilejensem constat Ecclesiam extitisse, que et excellentia dignitatis eminuit, et Sacrosancte Romane Ecclesie fideliter, et devote noscitur adhesisse, unde et Apostolica Sedes eidem Ecclesie semper iura, et dignitates suas conservavit attentius, et Prelatos eius propensius honoravit, et iustas postulationes eorum benignius admittere consuevit.

Quapropter venerabilis in Christo frater, Aquilejensis Patriarcha tibi, et per te sancte Aquilejensi Ecclesie, cui Auctore Dei preesse dignosceris ad exemplar predecessoris nostri bone memorie Adriani Pape, potestatem super sexdecim Episcopatus, videlicet Polensem, Tergestinensem, Parentinensem, Petenensem, Emoniensem, Concordiensem, Tarvisiensem, Cenetensem, Bellunensem, Feltrensem

Paduanensem, Vicentinensem, Tarvisinensem, Mantua:
nensem, Veronensem, Cumanensem, Metropolitico Iure
concedimus.

Ist. Iustinopolitanam vero Ecclesiam, quam tibi, et Ecclesiae tuae
nominatim confirmamus, Sedem Episcopalem de com:
munium Fratrum nostrorum Consilio instituimus, ita qui:
dem, ut Venerabilis Frater Noster Wernardus nunc
eiusdem loci Episcopus tam illam, quam Tergestinam Ec:
clesiam, nec non et totum Episcopatum, quandiu vi:
xerit debeat obtinere, et eo defuncto liceat tibi de
consilio suffraganeorum tuorum cum Sedis Apostolicae Au:
ctoritate in utraque si volueris, et facultates
earum ad hoc sufficientes agnoveris, Sedem resti:
tuere Pontificalem.

Abb. Abbatias quoque Ossianensem, Rosiacensem, Velama:
nensem, Mosiacensem, Sextensem, Brixensem
S. Mariae ad Organum, S. Euphemiae de Villa
Nova, Siticensem, Obernburgensem, Aquileiae
unum Monasterium Sanctimonialium, al:
terum in Civitate Austriae constructum in hono:
re B. Genetricis semper Virginis Mariae, tibi,
tuisque successoribus duximus roborandam, no:
minatim nobis et S. Michaelis de Lemine
Praepositura, Aquileiense Civitate, tamen S.
Stephani, S. Felicis, S. Odorici, ecclesiam S. Georgij
in Urbe Venetiarum sitam iuxta Episcopalem Sedem
cum omnibus pertinentijs suis.

Pallij vero usum rationabili, atq: veraci qui prae:
decessoribus tuis pro ipsius Cathedrae dignitate a:
[illegible]

[illegible]

Tantus capitulis nostri et ad [illegible]
[illegible] man.

Nostris Antecessoribus est concessum, Nos tam Tibi,
quam tuis Successoribus confirmamus, his videlicet
diebus, qui in Ecclesię tuę privilegio continentur.
Sane quacumque perrexeris Crucem ante Te, et
tuos Successores deferendi licentiam auctorita-
te B. Petri et Nostra sancimus.

Porro Comitatum, Marchiam, et Ducatum Regalibus seu
Imperialibus privilegijs Ecclesię tuę concessa, Nos quo-
que praesentis Decreti sanctione nihilominus ro-
boramus.

Statuimus etiam ut quascumque Possessiones, quęcumque
Bona Aquilejensis ecclesia in praesentiarum iuste
ac legitime possidet aut in futurum praestante Deo
poterit adipisci firma tibi tuisque Successoribus et
illibata permaneant salvo nimirum in omnibus
S.ę Romanę Ecclesię iure, et Reverentia.

Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prae-
factam Ecclesiam temere perturbare, aut eius Posses-
siones auferre, vel ablatas retinere, minuere,
aut aliquibus vexationibus fatigare, sed omnia in-
tegre conserventur eorum, pro quorum gubernatione
et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis
profutura. Si qua igitur in futurum ecclesiastica
saecularisve persona hanc nostrę constitutionis
paginam sciens, contra eam temere venire tenta-
verit, secundo, tertiove commonita, si non satis-
factione congrua emendaverit, potestatis, hono-
risque seu dignitate careat, reamque se Di-
vino Judicio de perpetrata iniquitate cognoscat
et a Sacratissimo Corpore, et Sanguine Dei, ac D

mini Redemptoris Nostri Jesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat, cunctis autem eidem Ecclesiae iusta servantibus sit pax Domini Nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant, et apud districtum Judicem praemia aeternae pacis inveniant. Amen, Amen, Amen.

Privilegium hoc, quamvis ex autentico exemplari sit desumptum, caret Dato, sed quia ante trecentos annos à Bernardo Aquileiensi Patriarcha hoc sequenti Decreto firmatum extitit fides omnimoda habenda erit.

Decretum Bernardi ita se habet post ipsius Privilegij authenticum exemplar.

Et ut huiusmodi exemplo, sive transumpto, sive copiae vbilibet adhibeatur de cetero plena fides, Nos Bernardus Miseratione Divina Sanctae Sedis Aquileiensis Patriarcha eidem exemplo, sive transumpto, seu copiae auctoritatem Nostram interposuimus pariter et Decretum. In cuius rei testimonium praesentes Literas fieri fecimus Austriae in Patriarchali Palatio die XI. mensis Julij anno Domini 1333. Ind. 13a.

Porrò probabile certe videtur hocce Privilegium ab Alexandro 3o. Vlrico concessum Venetijs anno 1177, cum idem Vlricus in gratiam Apostolicae Sedis redijsset ad cuius exemplar Fridericus Imperator aliud Privilegium Vlrico Praeposito, et Canonicis Aquileiensis ecclesiae asseruerit

Tandem capitulum nostri et aliud, ...
... man.

asservavit, eodẽ año prope Venetias concessum,
quod hic ex originali exhibemus, cum ad Galliæ
huius statum plurimũ faciat.

Paulus capitonus not.s et ad.r canc.a
ũni man.to

1177. 20 ~~[illegible]~~ luglio Venezia. L'Imperatore Federico I. conferma al Capitolo d'Aquileja il possesso di più ville in Friuli. (Chiarotto).

In nomine I E [illegible] Omne genuflectatur [illegible]

45 ~~Privileggium di Federici Imperatoris~~

In nomine Sancti, et Individuæ Trinitatis Federicus Divina favente Clementia Romanorum Imperator Augustus, ad æternæ beatitudinis meritum, et prosperi temporalis Imperii gubernaculum apud Regem Regum credimus nobis proficere, si instat spiritualium personarum petitiones circa Ecclesiarum opportunitates Clementer attendentes ipsarum iura confirmantes, nostrique Clypei protectionis eas ab iniuriarum et occursibus defensando noverit igitur Christi, et Imperii sui fidelium præsens, et futura qualitas nos intuitu Divinæ retributionis et simul ab petitionem dilecti ac fidelis nostri Valrici Venerabilis prepositi et fratrum suorum Maioris scilicet Ecclesiæ in Aquileggia Canonicorum eandem Ecclesiam Sanctæ Mariæ Sedis Patriarchalis cum personis et possessionibus cunctisque bonis ac pertinentiis eius in nræ tuitionis patrocinium suscipimus eorumque per omnia salvam et quietam consistere volumus universas ergo possessiones et qualibet bona quæ eadem Eccl. largitione Regum vel Imperatorum concessione Pontificum oblatione fidelium, vel alio quovis in sta acquisitionis titulo possedit, aut in futurum rationabiliter adipisci poterit [illegible] nostra authoritate ipsi Eccla confirmamus et ut proposito fratribus, qui nunc in eodem sunt Ecclesia eorumque successionibus firma semper, et illibata permaneat perpetua Sanctione Statuimus. In quibus hæc propriis dedimus exprimenda vocabulis. Villam de Meleretis cum omnibus finibus, et pertinentiis suis scilicet cum Villa Sclavorum, quæ dicitur Similiter Meleretum, et Palmata et Ronchi

Vedi Simile di [illegible] 1913 [illegible] Non [illegible] [illegible] ed [illegible]

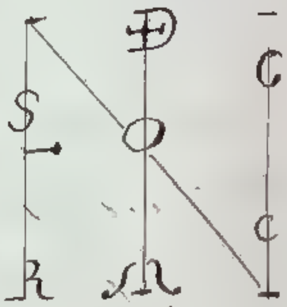
et Montecellas, cum agris Vineis, pratis pascuis, cultis, et incultis
Sylvis et venationibus usq. ad Sylvam Sancti Laurentij et
usq. ad Villam quae dicitur Clauteas, et usq. ad Villam,
quae dicitur Antonianum, et usq. Feletas, et usq. Bicinis, et
usq. ad Villam Sancti Stephani et usq. Tissan, et usq. ad Villam
quae dicitur Praeseriam, Villam quae de Castellono et de Morsia
no cum fructibus, et pertinentiis suis a Villa S.ti Andreae, usq. ad
Villam, qua dicitur Gonarum, et usq. ad Sylvam et omnibus
redditibus suis, cum Vineis, agris pratis, pascuis cultis, et incul
tis, paludibus et silvis, et venationibus cum aquis aquarum
decursibus cum Molendinis et piscationibus, Villam etiam de Maria
no et Villam de Carlino, et Villam de Mutiana, et Villam Sancti
Georgii cum omnibus redditibus suis una et omnibus finibus et
pertinentiis suis cum campis Vineis, pascuis, pratis, cultis et
incultis, cum aquis aquarumque decursibus, ac Molendinis et
sutoriis a mari, et a flumine, quod dicitur Cormone usq. ad aquam
quae dicitur Avennas, cum palludibus et piscationibus, cum Silvis
et venationibus, Ecclesias baptismales Aquileiensi Patronatus in
omni iure, et pacis quiete sicut ex eodem Ecclesia hactenus
possedit et tenuit cum Castello sibi pertinentibus. In foro Aquilejae
triginta Stationes, et in portu Pilei viginta, quinquaginta
Mansos in Bucan cum Gallerijs et [illegible], Villam de Farra cum
adiacentibus Villulis, Villa de Petero, et Dantan, et Sebeduro, et Villa
Nova, Gradiscae, et Broona cum omnibus pertinentiis suis a
monte, quae dicitur Nogo cum Ecclesijs, et omnibus pertinentiis, pra
tis Sylvis, Vineis, pascuis, cultis et incultis, venationibus et pi
scationibus, et omni [illegible] etc. sicut praecessor noster divae
memoriae Imperator Otto Aquilejensi Ecclesiae, et Canonicis
tradidit, et in Carnea Villam de Perialls, et Villam de Rogarea
et Villam de Tellas in Monte Sancti Petri, et Montem de

v.mi man.ti

de Moneta, et quatuor Montes apud Villam de Canolle, et
Villam de Caballia, et tres Mansos apud ignum, et novem
Mansos apud Punzan, et quindecim Mansos apud Guson,
et quemdam Montem apud Venzon, praeterea sicut Pur=
cardus Aquiliensis Ecl.ae Adv.tus, et postea Henricus pla=
citū. Advocatia in manu Patriarchae Vudrici pro se
et successoribus refutaverunt super bonis Aquiliensis Ectae
pertinentibus in omnibus districtis, utibus et pertinentiis ita
etiam nos placitum districtum et caetera huiusmodi iura
eidem Ectae simplici authoritate Statuto confermamus,
et stabilimus; decernimus ergo et nrae Maiestatis Edicto
percipimus quatenus nulla de caetero persona magna vel
parva Saecularis vel Ecclesiastica supradictam Ecclesiam au=
deat temere perturbare aut eius possessiones auferre vel inius=
te detinere et iuri aut honori ipsius in aliquo detrahere,
vel ipsam in villis eius pertinentiis videntes vestre, seu dam=
nificare sed omnia ei spectantia illibata, integra et illesa
conserventur cuncta pro quorum gubernatione et sustentatione con=
cessa sunt utibus profatis. Salva in omnibus simplici justitia
et Aquiliensis Ecclesiae Canonici iure. Si quis autem hunc
nrae Statuti confermationi, institutioni et praecepto ausu te=
merario aliquatenus contrariare praesumpserit poenam centum
librarum auri purissimi sit condemnatus, quarum media pars fi=
sco nro, residua pars Praeposito, et Canonicis praefatae Ectae
pertineant; Ut vero haec supradicta praedictae Ecclesiae rata,
et inconcussa permaneant, et allicione non pereat, paries privi=
legii huius paginam fecimus, inde conscribi, et Nrae Maiestatis
Sigillo roborari, nomina quoque testium aliqua de multis
qui in donatione huius privilegii nri adderont placuit annotari.

Ulricus Patriarcha Aqlæ. Wigmanus Magdeburgensis Archie-
piscopus, Christianus Maguntinus Archiepiscopus Arnoldus
Treveriensis Archiepiscopus, Philippus Coloniensis Archie-
piscopus, Ettherardus Bisuntinus Archiepiscopus, Everardus
Mersburgensis Episcopus, Rudolphus Archigentinus
Episcopus, Conradus Wormiensis Electus, Arnoldus Ana-
burgensis Episcopus, Anno Mindensis Episcopus, Vertuinus
Protonotarius, Florentius Comes de Verterni, Sancti filius
Ducis Venetiæ; et Marinus Maurocenus, Laurellus Feraviæ,
Sarzapan Veronensis, Martinus de Castello Ulricus de Bitetto,
et alii quam plures. ✠ Signum Federici Imperatoris Invictis-
simi.

Ego Gotefredus Cancellarius Vice Philippi
Collonientis Archiepiscopi et Italici
Regni Archicancellarii recognovi



Acta fuerunt hæc anno Dominicæ Incarnationis
M.o C.o L XXVIJ.o Ind.e X.ma Regnante Dño Federico
Romano Impre gloriosissimo, anno regni ejus XXV.o
Imperii vero XXIIJ.o Datum in Territorio Vene-
tiano apud Monasterium Sanctæ Trinitatis XIIJ. K.
Augusti Mensis feliciter Amen.

Præmissum privilegium ex S. N. (et Libro privilegiorum
fmi Capli Aqlæ. Mihi exhibito reg. de verbo ad verbum
fideliter Ds. Ley. Matthias Cenoti pub.s Imptis, et Canc.
Grad.æ Nots. in fidem subs. appos. S. S. V. C.
Grad.æ die 7 Martij 1784

In nomine J. C. D. omne genu flectatur et semper Fidem

Praemissas binas S. D. P. privilegiorum copias et similis authentico ego Matthias Cuenotti publicus simplex Notarius regius Ioannes Dominicus Pizzamei pub. simpli authoritate Not. et solito sui tab. Signo Munivit et authenticavit, sequi in fidem pub. appos. S. S. V. C.

Fiat pax in virtute tua Deus

An. 1177. 30 luglio. Venezia. Privilegio dell' Imp.e Federico I a favore della Chiesa d'Aquileja — Privilegi[?] Federici Imper. [illegible]

1177. III

In nomine sanctae et individuae trinitatis Fridericus divina favente
clementia Romanorum Imperator Augustus. Ad aeternae beatitudinis
meritum et provectum temporalis imperii gubernaculum apud Regem
Regum credimus nobis proficere, si iustas spiritualium personarum
petitiones circa ecclesiarum commoditates clementer attendamus,
ipsarum iura confirmando, nomine clipeo protectionis eas ab iniuriarum
occursibus defensando. Noverit igitur Christi et imperii nostri
fidelium praesens aetas et futura, qualiter nos intuitu divinae
retributionis, et similiter ob petitionem dilecti ac fidelis nostri
Volrici venerabilis praepositi et fratrum suorum maioris (scilicet)
ecclesiae in Aquilegia canonicorum, eandem ecclesiam sanctae Mariae
sedis Patriarchalis cum personis, et possessionibus cunctisque bonis
ad pertinentiis eius in nostrae tuitionis patrocinium suscipimus
eamque per omnia salvam, et quietam consistere volumus. Universas
ergo possessiones, et quaelibet bona quae eadem ecclesia lar-
gitione Regum vel Imperatorum, concessione Pontificum, oblatione
fidelium vel alio quomodo iusto acquisitionis titulo possedit, aut in
futurum rationabiliter adipisci poterit Imperiali nostra autho-
ritate ipsi ecclesiae confirmamus. Et ut praeposito, fratribusque
qui nunc in eadem sunt ecclesia, eorumque successoribus firma semper
et illibata permaneant perpetua sanctione statuimus. In quibus
haec propriis duximus exprimenda vocabulis Villam de Meleretto
cum omnibus finibus, et pertinentiis eius, videlicet cum villa Gemonorum
quae similiter dicitur Meleretum et Palmata et Ronchiae et Ronchis
cum terris vineis pratis pascuis cultis et incultis sylvis et venationibus
usque ad Sylvam Sancti Laurentii et usque ad villam, quae dicitur Cluvinum
et usque ad villam quae dicitur Lavoniacum et usque Feletas et usque
Vicinis, et usque ad villam Sancti Stephani, et usque Tesam, et usque ad
villam quae dicitur Prosecinno villam quoque de Castellone, et
ad Murzano cum finibus et pertinentiis suis, villam Sancti Andreae
usque ad villam quae dicitur Bonarium, et usque ad Sylvam cum omnibus
redditibus suis cum vineis terris pratis pascuis cultis, et incultis, pas-
cuis et sylvis cum venationibus, cum aquis, aquarumque decursibus, cum
molendinis, et piscationibus villam de Muriano et de Carinis et
villam de Anciana et villam Sancti Georgii cum omnibus redditibus
suis una cum omnibus finibus et pertinentiis suis cum campis, vineis,
pascuis pratis cultis et incultis, cum aquis aquarumque de-
cursibus ac molendinis et insulis a mari et a flumine quod di-
citur Cornium usque ad aquam quae dicitur Avrunculus cum piscationibus
et piscationibus, cum sylvis, et venationibus. Ecclesias Baptismales
Aquilegiensis Patriarchatus in omni iure, et pacis quiete sicut eas eadem

[Marginal notes, left:]
[manca ed Abbat. nella copia Florio.] (beside "Volrici")
propriis haec (ms. Florio) (beside "haec propriis")
Mariano (ms. Florio) (beside "molendinis ... de Muriano")

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et tenuit cum Capellis suis pertinentiis
In [illegible] Aquilegien. [illegible] [illegible] et in Porta [illegible] Viginti Quinque
[illegible] [illegible] [illegible] cum Ecclesijs et decimis Villam di Farra cum
[illegible] [illegible] [illegible] Villam di Peroian [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et Breana cum omnibus pertinentijs suis
in monte qui dicitur Carst usq; ad [illegible] Ungarorum, et Usq;
ad Villam, quæ dicitur [illegible] cum Ecclesijs et omnibus pertinentijs suis
pratis [illegible] [illegible] pascuis cultis et incultis, [illegible] et pisca-
tionibus et omni iurisdictione sicut prædecessor noster dive memoriæ
imperator Otto Aquilegiensi Ecclesiæ, et Canonicis tradidit: Et
in Carnea Villam di Periutes, et Villam di Hoganias, et Villam
di Pelas in monte sancti Petri et montem di [illegible], et quattuor man-
sos apud Villam di [illegible] et Villam di Bataña et tres mansos
apud [illegible]; et novem mansos apud [illegible] et quindecim mansos
apud [illegible] et quendam montem apud [illegible] Præterea
sicut [illegible] Aquilegien. Ecclesiæ advocatus, et postea ven-
tiens placitum advocatiæ in manu Patriarcæ [illegible] pro se et
suis successoribus refutavit sup. omnibus bonis Aquilegiensi Ecclesiæ
pertinentibus, omnibus districtis usibus et pertinentijs, ita, et nos
placitum, districtum et cætera huiusmodi iura eidem Ecclesiæ
imperialis authoritatis statuto confirmamus, et stabilimus; Decer-
nimus ergo, et nostræ maiestatis edicto statuentes præcipimus quatenus
de cætero persona magna, vel parva secularis vel Ecclesiastica
supradictam Ecclesiam audeat temere perturbare aut eius posses-
siones auferre vel iniuste detinere et iuri, aut honori ipsius
[illegible] detrahere vel ipsam in ullis eius pertinentijs inquietare
[illegible] seu [illegible] Sed omnia, ei spectantia illibata integra
et illæsa conservantur eorum pro quorum gubernatione et susten-
tatione [illegible] [illegible] usibus profutura; Salva in omnibus [illegible]
[illegible] [illegible] et Aquilegiensis Patriarcæ Canonico iure; Si quis aut
huic nostræ [illegible] confirmationi institutioni, et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] contraria præsumpserit, poena Centum librarum
auri purissimi sit condemnatus quarum media pars fisco nostro,
[illegible] pars Præposito et canonicis præfatæ Ecclesiæ persolvatur,
Ut vero hæc supradicta præfatæ Ecclesiæ rata, et inconvulsa
permaneant, et oblivioni non pereant, paginam privilegij huius [illegible]
[illegible] inde conscribi et nostræ maiestatis sigillo roborari; Nomina
quoq; testium [illegible] [illegible] qui in donatione [illegible] [illegible] [illegible]

V

aderant placuit annotari: Vlricus patriarcha Aquilegien. Sigifridus Magdeburgen. Archiepiscopus Cristianus Maguntinus Archiepiscopus Arnoldus Treueren. Archiepiscopus: Philippus Colonien. Archiepiscopus. Eberardus Bisuntinus Archiepiscopus. Eberardus Merseburgen. Episcopus. Rudolphus

Vormat. ult Flor

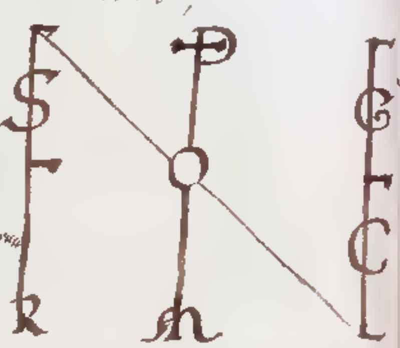
Argentinus Episcopus Conradus Vuormat. electus Arnoldus Osnaburgen. Episcopus Anno Minden. Episcopus Gerardus Conc[...] Episcopus Sifridus Cenetensis Episcopus Vvernheri Ptolomeus Florentinus comes Hollandiae Henricus comes de Dietza Boppo comes de Vuerthun Iacobus filius ducis Venetiae et Marinus Maurocenus. Petrus Trauersarius. Saluelus Ferrariae Gerardus Veronensis.

Bisomo Cust Flori.

Martinus de Camacio Vlricus de Visono. et alij quamplures

Signum domini Friderici Romanorum Imperatoris inuictissimi;

Ego Gotefridus Cancellarius uice Philippi Colonien. Archiepiscopi et Italici Regni Archicancellarij recognoui; Acta sunt haec Anno dominicae incarnationis M°. C°. LXXVII°. Indictione X.ma Regnante domino Friderico Romanorum imperatore gloriosissimo Anno Regni eius XXVI°. imperij uero XXIIIJ°.



Datum in Territorio Venetiano apud monasterium sanctae Trinitatis Tertio cal. Augusti mense i[...] feliciter amen.

Riveduto con copia nel Vol. I Dipl. Aquil. B. N. Firenze. Per questa porta la data XIII Kal. Aug. —

1178, 30 Giugno. S. Daniele. Il patr. Wolrico II dà sentenza sulle questioni tra l'Abate di Belligna e l'arcidiacono della Saunia per la Chiesa di S. Pancrazio di Graz (cioè di Windischgratz).

46

In nomine Dei eterni. Nos Wolricus dei gratia sancte Aquilegensis Ecclesie patriarcha. Apostolice sedis (legato) notum esse volumus omnibus Christi fidelibus tam futuris quam presentibus quod super controversia que vertebatur inter venerabilem fratrem nostrum Richerum Abbatem Beleniensem et Bertoldum archidiaconum Saunie pro ecclesia sancti Pangratii de Grace. partibus consentientibus et laudantibus taliscio presentia nostra concordia facta est. Inprimus quidem prefatus archidiaconus tactis sacrosanctis evangeliis iuravit quod de cetero duas marcas annuatim in purificatione beate Marie memorato abbati et ecclesie sue pro ecclesia de Grace quam per eum dictum abbatem tenet nomine census persolvet. et bona ipsius ecclesie que alienavit. a proximo festo sancti Michaelis bona fide. et omni diligentia recuperare laborabit. et ulterius bona supradicte ecclesie pignori non obligabit. nec alio aliquo titulo alienabit. Et si supradictum censum non persolverit. refutationem prefate ecclesie sancti Pangratii …m in manu ipsius abbatis in presentia nostra fecit. sicut in alio scripto nostro …e priori concordia confecto continetur firmam habebit nec ulterius…. de prenominata ecclesia intromittet. nec aliquo ingenio eam abbati et ecclesie Beleniensi impediet Abbas vero predicto archidiacono finem fecit de toto quod usque ad illam diem ei dicere poterat. de hoc quod priores conventiones non observaverat. ita tamen. ut si idem archidiaconus supradictum censum statuto die non persolverit. nec iuramentum attenderit priores pactiones omnes salve permaneant. eisdemque pactionibus supra memorata conventio in nullo derogare debeat.

Actum feliciter apud sanctum Danielem Anno dominice incarnationis.

nes quecumque bona eadem ecclesia inpresentiarum iuste et

Millesimo. C. LXXXVIII. Indict. XI. II Kal. Julii. Presentibus his. Gebolfo Rosacensi abbate. Pelegrino civitatensi preposito. Donatha sancti Felicis preposito. Romulo Aquilegensi magistro scolarum. et capellano. magistro Dominico capellano nostro. Friderico .... no de Scalach. Marquardo Aquilegensi canonico. Chuonrado Civitatensi canonico. et aliis.

Ego Chuonradus capellanus D. Patriarche iussu ipsius composui hanc cartam et dedi.

[Sigillum desideratur, quod a membrana pendebat].

Da copia fatta sull'originale da Mons. Fr. Florio. Bibl. Flor., Vol. I Dipl. Aquil.

1178, 7 luglio Cusano. Cividale. Transazione per un maso in Cosazo tra Odorico Muca e l'abbadessa di S. Maria di Cividale

1178, 10 luglio. Cusano. Richsa moglie al detto Odorico approva tale transazione

Meg. Fontanini, Vol. 652. p. 80. R. Arch. di Stato, Venezia

Da copia dalla perg. autogr. nell'Arch. del Mon. di S. Maria in Valle in Cividale.

In nomine sancte individue trinitatis. Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi MCLXXVIII, indictione XI. die veneris VII intrante mense Iulii: Cum controversia verteretur inter dominam Hevcatem (?) abbatissam S. Marie de Civitade et inter Odoricum mucham. agentem causam uxoris sue richse de manso uno predii quod vocatur in casazo. et laboratur per … videlicet quod predicta richsa dicebat prenominatum mansum ad se pertinere quia fuit amite sue matalde et datus ei fuit quod ei serviret donec viveret coram D. W.(   ) patriarcha. talis transactio sive compositio facta fuit inter eos. videlicet quod perscriptus Odoricus in loco predicto uxoris sue pro anima parentum et heredum prenominate uxoris et pro II marchis argenti. refutavit perscriptum mansum in integrum in manus prenominate abbatisse S. Marie de civitate. et promisit se facere predictam uxorem suam prenominatam finem et transactionem confirmare. testes interfuerunt. Gotefredus Sextensis abas. comes Mezevoldus de Verigne prepositus hermanus S. Odorici. Magister Dominicus. et alii plures. et Walferus et zilius.

Actum in civiade in camera D. U[odalrici] patriarche. die lune

suprascripta nuncupatur ... necnon et quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia inpresentiarum iuste et

X intrante mense Iulii. in presentia Wernardi filii Odorici. Menardi comitis. Warienti muscardini lageri. Stefani calegari. predicta rigihisa prenominati Odorici uxor laudavit et confirmavit et fecit. transactionem et finem quod perscriptus Odoricus eius vir fecerat suprascripte herrate S. Marie de civiade. abatisse. cum filiis suis. scilicet. gottepoldus. Macoardus. Odricus. in manibus hermani gastaldi. et Marcoardi de porta bresana. accipientibus in vice predicte abatisse. et insuper promisit in manibus predictorum pro se. et pro omnibus eius heredibus sub pena X marcharum semper ratam et firmam prenominatam finem et transactionem habere et defensare et autorizare ab omni homine. Actum. in domo odorici muche in cassano eodem anno et eadem indictione et eodem mense.

Ingeri vivianus ego tabbellio sacri et patriarche scripsi firmavique rogatus.

1178,21 Luglio. Sentenza del Patriarca Volrico nelle differenze per comugne e pascoli nel Monte Stefan tra i sudditi patriar-cali e quelli di D. Enrico di Villalta. V. atto 1213, 5 Giugno.

Gregorius Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha tenore pre-sentium notum fore volumus universis tam presentibus quam futuris quod dilectus fidelis noster Henricus de Villalta presentavit nobis quoddam privilegium bone memorie Volrici et quoddam aliud Wolfkeri predecessorum nostrorum sigillis eorum munita que a nobis sub sigillo nostro petiit innovari, quorum tenorem de verbo ad verbum inferius taliter annotari fecimus.

Anno Dominice incarnationis MCLXXVIII, indictione XI. XII Kalen-das Augusti. Nos quidem Wolricus Dei gratia sancte Aquilegensis Eccle-sie Patriarcha Apostolice Sedis Legatus cognoscentes de contro-versia que vertebatur inter homines nostros de Ladroch Snagt ...... et Camino ac homines dilecti fidelis nostri Henrici de Villalta constitutos in villa Drespitz pro communitate atque pascuis montis qui dicitur Stefan habito fidelium nostrorum consilio taliter inter eos diffinivimus. Decrevimus itaque atque stabiliter statuimus quod homines predictarum villarum nostrarum nec non et homines apud Drespniz constituti in predicto monte qui dicitur Stefan pascua communiter habeant et teneant sed usque ad festum beati Petri annuatim nec istis nec illis ullatenus liceat in eodem monte secare. Adveniente festo sancti Petri tam homines nostri quam homines pre-nominati Henrici ad usus animalium suorum et necessitates suas

Pusterissa nuncupatur constituti. necnon et qualcumque possessio-nes quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et

libere debent secare in eodem monte.. non tamen eis liceat herbam hinc inde fraudulenter occupare aut vendere aut donare. Pascua vero communiter omni tempore ibidem tam isti quam illi ut superius et inferius habeant. Quod ut verius credatur et inconcussum permaneat presentem nostram paginam conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. cui vero testes fuerunt Michael Belliniensis Abbas, Comes Meinegoldus. Amelricus de Castello novo. Wolframus de Civitate. Johannes de Portis. Wrowin dapifer. Bernardus de Cerclaria. Conradus de Forde. Castelanus de Wapenstaine. Ulricus purcrafius de Tolmino. Artuicus quondam Castaldio. Eberardus subvicedominus. Hiz cellerarius. Henz. Sabatinus de Camino et alii quamplures.

= Segue l'atto del Patriarca Voldero 1213, 5 Giugno che è riportato al detto Anno.

Devotis itaque prefati Henrici fidelis nostri precibus excitati tenorem dictorum Privilegiorum ratum libentes sub presentis pagine serie nostroque sigillo pendenti in plenius roborari

Datum Utini per manum magistri Nicolai de Lupico Plebani de Tricesimo dilecti Cancellarii nostri VI exeunte Junio. anno dominice nativitatis MCCLXI. indictione IV.

Dall'originale nella Colleg. Pirona ~~Utini~~ Bibl. Civica. Udine.

1171, novembre. Aquileja. Indulgenze concesse da Odalrico Patriarca d'Aquileja nella consacrazione della chiesa di Ovren (   ) beneficata da Delle fu Contessa Matilde di Morit consanguinea di esso Patriarca.

Odalricus di gra ste Aquilegensis eccle patrha aplice sedis legat dilectis in XPO fuib Heinrico (?) preposito et fratribus Ouuensis eccle tam futuris quam presentibus reglarem uita pfessis in ppetuum Ad regimen ste aquileg eccle dispensante deo uocati licet omnib ecclesiis nostre sollicitudini creditis benigne puisionis teneamur curam impendere ppensiori tam studio comodis incrementis illorlocorum debem intendere. que religione pollent et honestate et ampliorem circa pauperes xpi cultum cognoscunt exhibere Ea pter ad Ouensem ecclesiam qm dilecta quondam consanguinea nostra illustris et deo deuota cometissa Mahtildis de Morit deum facultatu suarum heredem instituens fundauerat tua dilecte in xpo frat pposite petitione accedentes ipsam cooprante spu sci gratia consecrauimus et tam hijs qui ipa die consecrationis ibide conuenerunt qm omib q annuatim pdicta die ad eande ecclesiam accesserint. xii. dies de penitentia eis pcriminalibus iniuncta de quibus condigne penituerint remisimus Sane ipam eccam ing diuino mancipati estis obsequio sub beati hermachore M et ste Aquileg ecclesie ac nostra ptectione suscipimus et psentis litere priuilegio comunimus. statuentes inprimis ut in eadem ecclesia ordo canonicus scdm regulam beati Augustini ppetuis tempoib inuiolabilit obseruetur. Ad hec decernimus ut Owense pdium cum omib suis ptinentiis et pdium de Magus cum omnib suis appendiciis. necnon et mansi in ualle que Pustrissa nuncupatur constituti necnon et quascumq possessiones quecumq bona eadem ecclesia inpsentiarum iuste et

canonice possidet. aut in futuru concessione pontificum
largitione regum. ul principum liberalitate. fidelium obla-
tione. seu aliis iustis modis prestante dno poterit adipisci
firma uobis uestrisqz successorib9 et illibata permaneant.
Obeunte uero te nunc preposito. siue tuor successor aliquo
fres ibide do militantes. aliam idoneam psona eligendi
liberam potestatam habeant et si forte uota eligentium
se inpartes diuiserint. is ad amministratione pfate ecclesie
succedat. quem potior et sanior pars fratrum elegerit. Ad-
hec statuimus ut decimas de terris uineis nualib9 que ul
quas ppiis sumptib9 excolunt. libere sibi retineant. et nulli
exsoluere cogant idem etia de incrementis animalium
suoru decernim9. Sepulturam quoqz ipi9 loci liberam
esse concedimus ut extreme uoluntati et dispositioni eor
qui se illic sepeliri deliberauerint. nisi forte excomunicati
sint uel interdicti nullus obsistat salua tam iusticia par-
rochialiu ecclesiaru. de quibus mortuor corpora assumuntur
Nulli preterea fas sit familiam pfate ecclesie p synodu uel
p placitu indebite fatigare nec liceat principi nec comiti nec
alicui ecclastice aut sclari psone indebitas et iniustas exac-
tiones in pfata eccla exercere aut sacerdotib9 et clericis in
eius obedientiis comorantibus iniusta grauamina irrogare
Decernimus ergo ut nulli omino hominu liceat pdictam
ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre
uel ablatas retinere minuere. aut aliquibus uexationibus
fatigare sed omia integra conseruentur et illesa eorum p
quoru gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus
omnimodis p futura salua in omnibus Aquilegiensis sedis re-
uerentia et diocesiani epi canonica iusticia. Si quidem
igitur infuturum ecclesiastica sclaris ue psona hanc nostre

9stitutionis paginam sciens temere contra eam uenire
p̄sumpserit. et secundo tercio ue commonita congrua satis,
factione si non emendauerit potestatis dignitatis q; sue
periculo subiaceat. reamq; se diuino iudicio de perpetrata
iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine
dn̄i nostri Jesu xp̄i aliena fiat et cum Dathan et Abiron
quos terra uiuos absorbuit pereat et cum Juda traditore
xp̄i eterne dampnationis ignem sentiat.

Ego Odalric9 Aq̄leg. patrhā Aplice sed9 legat9 p̄pria manu
subscripsi. Ego Walchūn Belenignsis elect9 abb subscripsi.
Data Anno dm̄ice Incarnationis. Mill. Centesimo. lxx^mo
viii^no Indictione. xiii xi kl̄ decembris in Ciuitate Aq̄legia
... +) feliciT.

Ego Odalric9 Aquileg archidiacon9 et p̄posit9 subscripsi.
Ego Chunrad9 dn̄i patrhē capellanus iussu ip̄i hanc pa,
ginam conscripsi et dedi.
Ego magister Dnicus capellan9 dn̄i patrhē ~~ss.~~

Siegelumschrift: Vdalricus dei gra sc̄e Aq̄legensis eccle
patriarcha.

Edito dal Bonelli = Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento.
Vol. III, p. 173.

+) Spazio vuoto

1180, 14-16 maggio, Roma. Papa Alessandro III partecipa al Patriarca di Grado ed ai suoi Vescovi suffraganei la fine dello Scisma.

50

MSS Fontanini, Colleg. Concina, Copia.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei venerabilibus fratribus Henrico Gradensi Patriarche eiusque suffraganeis Paduano, Veronensi, Tarvisano, Ferrariensi, Vicentino et universis Episcopis, Abbatibus aliisque Ecclesiarum Prelatis per Marchiam constitutis salutem et apostolicam benedictionem.

Licet aliquando B. Petri navicula quatiatur a ~~fluctibus~~ licet heretici et schismatici Ecclesiam Dei opprimere moliantur, exurgit tamen divina potentia et in electis suis mirabiliter operatur, eaque per suam gratiam tranquilla efficiuntur ac serena que fuerunt hactenus procellosa. Noverit siquidem discretionis vestre prudentia, Nos divina preeunte gratia VIII idus iunii Urbem tenuisse et a clero et populo romano apud Ecclesiam S. Marie nove cum psalmis, hymnis et laudibus sollemniter et cum omni honorificentia esse receptos, ibique ecclesiastice veritatis adversariis omnino confutatis, ad honorem Dei et B. Petri apostolorum principis commissum Nobis officium exercemus. Sequenti quoque Dominica post ingressum nostrum presentibus Fratribus nostris et clero ac populo in Lateranensem Ecclesiam congregato in omni quiete et pace ibidem missarum sollemnia celebravimus. Quia igitur de vestre devotionis conscientia et

fidei puritate plenam admodum fiduciam obtinemus, caritatem vestram per apostolica verba rogamus, monemus et exhortamur in Domino, quatenus sicut bene et laudabiliter incepistis in fidelitate et devotione Sancte Romane Ecclesie matris vestre firmi atque immobiles persistatis et alios ad hoc idem modis omnibus inducatis. Confidimus siquidem et speramus in Domino, quod auctor et caput schismatis omnesque sectatores ipsius ita ad nihilum sint redacti et penitus conculcati, ut nihil sit de cetero in quo vel modicum valeant respirare.

Data Rome apud S. Mariam novam, XVIII Kalendas iunii.

145.

Viktring.

Datum 1181, actum 1184.[1]) *Heinrich von Zoure (Sora, Zaier), gibt nach Viktring ein an der Grenze des Sees, Werdsee genannt, gelegenes Gut, Crangizausdorff, wo die St. Johanneskirche ist (Kranzelhofen)* [2]) *mit der Pfarre St. Johann, am westlichen Ende des Werdsees, im Dekanate Oberrosental, welches er nach seinen Eltern erblich besass, sammt Zugehör, behält sich aber den lebenslänglichen Fruchtgenuss von drei Talenten der Einkünfte vor. Würde er ohne einen Erben von einer gesetzlich angetrauten ebenbürtigen Frau (absque herede ex legitima et generi meo condigna uxore) sterben, so soll das Gut dem Kloster zufallen; würde er aber einen gesetzlichen Erben zurücklassen, soll er das Gut ohne Unbill des Klosters besitzen. Falls er selbes nicht vor seinem Tode abtreten wollte.*

Hujus rei testes sunt dom. Ludowicus predicti loci abbas cuius temporibus facta et cuius sigillo hec sunt communita sed et dux Hermannus et Swikerus de Holenburch et Amelricus nec non Bavo et Otto familiares eiusdem Swikeri. Bauo etiam castellanus meus.[3])

Viktringer Copialbuch IV. f. 17' (unter den Traditionen) f. 95' n. 116 (unter den Urkunden). Die letztere Copie scheint die bessere. Die erstere schreibt Craugizansdopph. (C. B. Hauser).

[1]) Ankersh. Regesten p. 322 n. 488 setzt die Urkunde 1181—1184. Herzog Herman starb am 6. Juni 1181; Abt Ludwig ist der Nachfolger des am 11. Aug. 1183 verstorbenen Abtes Mainhard und bekleidete diese Würde bis 1187 Okt. 23. An diesem Wiederspruche, dass Herzog Herman u Abt Ludwig zu gleicher Zeit genannt werden, ist nicht wie Ankershofen l. c. vermutet der Copist schuld, sondern es war diess gewiss auch im uns verlorenen Original der Fall. Nur haben wir hier (vergl. Fickers Urkundenlehre) ein Auseinanderfallen von Handlung und Beurkundung. Die Tradition geschah zu Lebzeiten Herzog Hermans, also vor 1181 Juni 6.; ausgefertigt und vom Abte Ludwig besiegelt wurde sie erst nach d. 13. August 1183, spätestens 1187 vor Oct. 23. — [2]) Später (1202) unter dem Namen „Cranzlawesdorf“ vorkommend. — [3]) Heinrici de Zoure.

146.

Aquileia.

1184, . . . , ... Patriarch Gotfried von Aquileia verkündet auf der Synode zu Aquileia für den ganzen Sprengel der Aquileier Diöcese Bann und Interdict gegen Räuber und Beschädiger des Grundes und Bodens.[1])

Gotifredus Dei gratia Aquileiensis Patriarcha vniuersis Episcopis eius Ecclesiae Sufraganeis venerabilibus, et in Christo dilectis fratribus salutem et sincerae dilectionis affectum.

Quoniam peccatis exigentibus magna pars hominum, quorum non est numerus, à Deo Saluatori suo, quos et Dominus tradidit, in reprobum sensum, tantam feritatem exercent in terris, vt nulla pietate obstante (quia timor Domini non est ante oculos eorum) sanguinem innocentem effundere, vineas, & arbores fructiferas succidere, domus alienas, & quod grauius est Ecclesias Deo dicatas spoliare, & succendere non formident: et vsque adeo crudelitas, & furor eorum inualuit, quod ad omnia sacrilegia, & nefaria perpetranda obstinatis mentibus eant praecipites. Corrupti namque & abominabiles facti sunt in studiis suis. Et quoniam in Prouincia nostra soeua rapacitas praedonum, & diuersi generis malefactorum prauitas, spiritu furoris accensa terras nuperrime longe lateque destruxit, nos videntes mala gentis nostrae, & sociorum, in Generali Capitulo, quod altera die post festum S. Michaelis Aquileae celebrauimus consilio Episcoporum, & totius Capituli, imitantes etiam Decreta Patrum nostrorum Innocentij, Eugenij & Alexandri sumae Sedis Pontificum, nec non beatae memoriae Uldarici patris & praedecessoris nostri, succisores vinearum, & arborum fructiferarum, incendiarios homines, & violatores ecclesiarum, et coemeteriorum, detentores bonorum Ecclesiarum, accensis candelis Anathematis vinculo ligari mandauimus, ut qui extremi examinis timore ab iniquitate, & impietate sua non reuocantur, eos Ecclesiastica seueritas, vt ad cor redeant, comprimat, & inducat. Statuimus etiam, vt violatores Ecclesiarum, & Coemeteriorum & incendiarij eorum, & qui in Cleros [2]) manus injiciant violentas, cum ad satisfactionem Ecclesiae redierint, & mandatum nostrum, & sui Episcopi iuramentum recipiant in mandatis, vt ea quae de EcCle-

[1]) Eine ähnliche Urkunde gab im J. 1187, 29. December zu Nürnberg K. Friedrich I. (M. B. 31. Bd., 1, 430—4, Nr. 227.) — [2]) sic.

sijs, & de earum coemeterijs, seu etiam aliunde abstulerint, pro posse suo, & secundum Episcopi sui arbitrium restituant, & cum Episcopi sui licentia sedem adeant Apostolicam. Quocirca fraternitati vestrae mandamus, & mandando praecipimus, quatenus secundum excomunicationis formam in Ecclesijs vestris denuntiari, & firmiter obseruari faciatis.

Ughelli, Italia sacra V. p. 74—5.

147.

Sitich.

1184, . . ., Tolmein. Gotfried, Patriarch von Aquileia, bestätigt dem Abte Pero von Sitich die Schenkung von 5 Huben im Orte Cirkniz, welche seine Vorgänger, die Patriarchen Peregrin (vor 1161) und Ulrich (vor 1182) dem St. Johannesaltar, beziehungsweise dem Kloster Sitich überhaupt gemacht hatten.

Godefridus Dei gratia sanctae sedis Aquileiensis patriarcha. Dilecto fratri Peroni Sitticensi abbati et ecclesiae sibi commissae in perpetuam memoriam. Pontificalis officij sollicitudo, quam domino disponente gerendam suscepimus, nos hortatur, admonet et inducit, ut ecclesias Dei easque praesertim, quae sub oculis providentiae nostrae constitutae noscuntur, et fratres in eisdem religiose viventes paternae diligentiae foveamus affectu, et non solum ea, quae sibi a praedecessoribus nostris collata noscuntur confirmare ac protegere debeamus, verum etiam de facultatibus sanctae matris Aquileiensis ecclesiae suis indigentijs ubera consolationis praebere. Ideoque dilecte frater Peroni Sitticensis abbas tuis justis petitionibus aurem benignam porrigentes, quatuor mansorum donationem in extremitate villae nostrae de Cyrcheniz jacentium, quos dominus Peregrinus praedecessor noster Sitticensi ecclesiae pio affectu tradidit et concessit, nec non et donationem unius mansi in eodem loco jacentis quo dominus pater et praedecessor noster Udalricus aeternae memoriae altare beati Johanis in ejus consecratione dotavit, tibi tuisque successoribus et Sitticensi ecclesiae perpetuo confirmamus et corroboramus habendas. Ut autem haec inconvulsa permaneat et perpetua firmitate nitantur, praesentis scripti patrocinio communimus, quod sigilli nostri jussimus impressione signari. Quicunque vero contra hujus nostri privilegij paginam ausu temerario venire praesumpserit, et exin sufficenter

commonitus culpam suam satis factione congrua non correxerit, confundatur et pereat et perpetuam Dei omnipotentis maledictionem incurrat. Omnibus autem memoratae ecclesiae sua jura servantibus et benefacientibus pax sit et gaudium sine fine mansurum.

Scriptum est hoc apud Tulminum anno dominicae incarnationis M C.LXXXIV indictione II-da.

Ego Aldericus domni mei Gotefridi Aquileiensis patriarchae scriba jussu ipsius hanc paginam scripsi, sigillavi et dedi.

Copie, Papier des 17/18. Jahrhundert im Archive des hist. Vereins zu Laibach.

148.

Freising.

(1184, c. 15. November, Freising.) Bischof Adilbert von Freising schafft letztwillig seiner Kirche genannte Leibeigene zu Ober-Welz in Steiermark. Unter vielen andern Zeugen: „Gerboldus de Carniola“ und „Pernhardus de Lonca“.

Urk gedr. im Zahn, Cod. dipl. Fris I., 119, Nr 120; Zahn, Urkb. f. Steiermark I. 599, Nr 628.

149

Admont.

C 1185, . . ., ... Ein gewisser Engilschalk widmet mit der Hand seines Herrn Albert von Weichselburg (Wihsilburch) dem Kloster Admont den Hof „Gossenbrunne“ in der Riedmark in Oberosterreich, Pfarre Neumarkt. U. d. Z.: Meinhardus de Schonenberch, Fridericus de Gauriach, Pabo de Chrein, Wernherus de Gauriach.

Orig. Abdr. b. Zahn, Urkb. f. Stmk. I., 640, Nr. 661.

150.

Steiermark — Oesterreich.

1186, 17. August. Ens. Otaker, Herzog von Steiermark beurkundet den Uebergabsvertrag seines Landes an den Herzog Leopold von Oesterreich. Unter den Zeugen „Albrecht de Wihslberch.“

cf. Urk. gedr. b Zahn, Urkb. f. Stmk. I. 651—653, Nr. 677.

151.

Seitz,

1187, 22. Jän., Peilenstein. Bischof Dietrich von Gurk bestätigt dem Kloster Seitz die Schenkung eines gurkischen Lehens zu Rohrbach seitens Wulfing von Kapfenberg. Unter den Zeugen: Pero Syticensis abbas.

Urk. gedr. b. Zahn, Urkb. f Stmk. I. 658, Nr. 683.

152.

Salzburg.

1189, 25. Juli, Friesach. Adelbert, Graf v. Bogen verpfändet dem Erzstifte Salzburg um 700 Mark Silbers das Schloss Gurkfeld auf zwei Jahre.

Im selben Jahre den 25. August bekennt zu Passau die anwesende Frau des Grafen (A. v. Bogen), dass das Gut Gurkfeld weder ihr noch ihren Kindern je von dem Grafen verliehen worden sei. Der Graf schwört, dass er das genannte Gut mit voller Gewalt dem Erzbischofe verpfände, worauf sehr viele Ministeriale der Salzburger Kirche geloben, dass sie, falls der Erzbischof sterben sollte, dessen Nachfolger ermahnen wollen, den Vertrag zu halten, anderseits aber, dass sie dem Grafen und dessen Erben behilflich sein wollen, wenn selbe die Zahlung zu leisten bereit wären.

Adelbertus comes de Bogin obligauit domino Adelberto Salzburgensi archiepiscopo castrum Gurkeuelt cum tota dominicatura illa pro septingentis marcis examinati argenti in pondere datis Gozwini Ratisponensis monetarii hoc tenore, quod si a natali domini infra duos annos redemptum non fuerit dominus archiepiscopus eliget quinque uiros discretos bona fide sine omni condicione, sine malo ingenio, et dominus comes quinque bona fide sine omni condicione interposita sine malo ingenio, qui omnes iurabunt, quod neutrius fauore bona fide deliberent, quod dominus archiepiscopus domino comiti super erogare debeat, quod totum illud patrimonium in proprietatem transeat ecclesię. Uerum si omnes decem in hoc concordare nequiuerint, suspecti semper remoueantur usque ad duos. Quod si et illi duo tandem concordare nequiuerint totum illud patrimonium sic obligatum ecclesię pro octingentis marcis examinati argenti. Interea uero castrum erit in potestate domini archiepiscopi, ita quod iurauerint ei castellani, et patebit ei castrum omni tempore, nec aliquis recipietur in castrum contra uoluntatem domini archiepiscopi usque ad deffinitum tempus

usufructus autem presentis anni et duorum annorum, qui secuntur usque ad prefinitum tempus erunt in potestate comitis. Et si die prefixa comes illam summam pecunię nec persoluerit, nec mędiatores illam causam diffinierint tunc pro usufructus preteriti temporis, quem estimauimus centum et octoginta marcarum erit idem predium obligatum et sic semper a natali in natale domini omnis usufructus erunt in potestate domini archiepiscopi et mutabit castellanos et officiales pro suo arbitrio. Nec erit in potestate domini archiepiscopi aliquid de illa summa pecunię relaxare, uel inmunere cuiusquam personę intuitu, sed post diffinitum diem habeat comes vel eius heredes liberam potestatem redimendi idem patrimonium pro octingentis marcis examinati argenti, et centum octoginta marcis frisacensis monetę preter usufructum illius anni, uerum si ante diem determinatum comes uel eius heredes redimere voluerint, dabunt ecclesię septingentas marcas examinati argenti. Idem dominus comes ab hac die in antea non habebit potestatem aliquid de illa dominicatura infeudandi uel obligandi ante quam redimatur. Item dominus archiepiscopus securitatem prestitit domino comiti per ecclesię fideles, quod hec inpermutata maneant sub eo et sub suo successore, qui legitime et cum gratia imperii intrauerit. Comes quoque securitatem prestitit ecclesię per suos fideles, quod bona fide apud heredes suos hec maneat inconuulsa et inmutata. Actum Frisaci anno MCLXXXVIIII. in festo beati Jacobi in presencia domini Ditrici Gurcensis episcopi, Pilgrini abbatis sancti Pauli, Hertnidi Gurcensis prepositi, Meginhalmi Frisacensis decani et archidiaconi Hermanni archidiaconi de Ortenburc, Ortliebi archidiaconi de Uiscaha, Eckehardi prepositi de Solio, in presentia nobilum Ůlrici comitis de Huninburc, Popponis de Albecka, Ůlrici de Pecah, Wichardi de Karlisberc, Eberhardi de Tra, Berchtoldi de Salecka. Interfuerunt etiam de ministerialibus ecclesię Salzburgensis Fridericus de Petowa, Heinricus de Frisaco, Rehwinus et Reginboto de Schellinberc, Pabo et Cunradus et Heinricus de June. Cůno de Weruin, Heinricus de Gebinningen, Vlricus et frater eius Cunradus de Kalheim, Wolframus et Dietmarus de Herfoldisheim, Otto Heinricus Albertus de Libinze, Otto de Lonisberc, Heinricus de Ueldisberc, Ernist et Sigemarus de Bilstein, Ulscalcus et filius eius, de Rabinsberc, Berchtoldus et Craft de Motinze. Alexander Hertwicus Otto Arnoldus Engilscalcus et filii eius Reginherus et Engelscalcus de Strazburc. Aderant quoque de Styrensibus, Hertnidus et Herrandus Lemfridus Suicgerus Heinricus de Truchsine et filii eius

Colo et Gotefridus, Richerus de Marburc et filius eius Richerus. Lupolt de Leumbach, Albero et frater eius Heinricus de Dunkinstein, Offo et frater ejus W.- de Tufinbach, Otto et frater eius Ortolfus de Lubin. Ministeriales de Pogin, Bernhardus Alramus et frater eius Gisilbertus de Gurniz, Pero de Kinburch, Rudolfus castellanus de Riuinze, Ortolfus de Gurkeuelde, et alii quam plures. — Eodem anno Patavie proxima die post festiuitatem sancti Bartholomei confirmata est convencio predicta coram subscriptis testibus. Vxor prefati comitis ibidem posita confessa est bona illa nec sibi nec liberis suis a comite unquam fuisse collata. Ipse comes iurauit se eadem bona potenti manu archiepiscopo impignorare. Ministeriales ecclesie quam plures dederunt fidem, ut si forte ille episcopus decederet, ipsi bona fide conmonerent archiepiscopum succedentem, vt staret eidem pacto, et adiuuarent ut comiti vel heredibus suis daretur copia soluendi si uellent. Interfuerunt hii prepositus Salzburgensis Gundakarus, et Adilhardus prepositus de Ranishouin, Rapoto comes de Ortinberc, Lupoldus comes de Plaien, Pabo de Eringin, Pabo de Zollingen, Walcunus Alramus fratres de Kambe, Ditricus et Heinricus fratres de Pongartin, Cunradus de Rote, Wernherus de Griezpach, Hadimar de Ahusin, Gotescalcus et Berchtoldus fratres de Heninchouin, Harpertus de Aheim, Sigehart de Ebirsbunde, Gerhohus de Vramelinsperge, Berchtoldus de Mennâ, Hugo de Sunbrehtisdorf ministeriales ecclesię Salzburgensis Mengotus castellanus Lupoldus de Walde et filii eius Lupoldus et Heinricus Rudegerus et Gerhohus fratres, Eckehart de Tanne, Cunradus de Grabinstat, ceterique quam plures supra memorati.

Orig., Pgt., im k. k Staatsarchiv in Wien, von zwei angeh. Sigeln das erste abgerissen.

153.

Salzburg.

1189, 25. August, Passau. Siehe die Urkunde vereint mit der Urkunde oben Nr. 152.

154.

Vormbach.

c. 1190, ..., ... Heinrich (de) „Scharvinberc", Zeuge des Herzog Bertolds IV. von Meran für das Kloster Vormbach.

Trad. des Kl. Vormbach in Mon. boica IV. 84; Oberöst. Urkb. I. 691; Oefele, die Gr. v. And. 163, Nr. 357.

155.

Fälschung.

Seitz.

c. 1190, ... , ... Herzog Pertolt IV. von Dalmatien bestätigt dem Kloster Seitz in Steiermark gewisse Widmungen seines Vaters Pertold, Naturalgaben und Zoll- und Steuerfreiheiten auf der Herrschaft Windischgrätz und seinen Markt Stein (in Krain) betreffend.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Pertoldus dei gratia dvx Dalmatie, marchio Istrie. Per presens scriptum presentibus et futuris insinuo et sigilli mei inpressione ratum facio et confirmo id quod pater meus marchio Pertoldus pro salute anime sue omniumque predecessorum ac successorum suorum obtulit deo et beate Marie et fratribus ordinis Cartusiensis in Valle sancti Johannis deo seruientibus. Est autem hoc in Windiskin Graez, dedit predictis fratribus singulis annis duos modios de frumento, decem mensuras de bracio, dedit etiam de omnibus rebus nostris propriis quas ibi uendemus aut ememus quod nullus presumat a nobis theloneum exigere, aut siquid per uiam eundo seu redeundo duxerimus, nec tributum dare, nec exactionem aliquam exigere aut uiolentiam inferre quisquam audeat. Simili tenore dedit quoque nobis ne quis theloneum aut tributum in foro suo Steun (!) a nobis accipiat. Siquis autem hanc nostram potestatiuam traditionem infringere presumpserit sciat se nos grauiter offendisse et ob hoc gratiam nostram perdidisse. Huius rei testes sunt hii, Engilber de Vrisperc, Pertoldus de Vfildorf, Witego de Lileginberch, Wernherus pincerna, Bernhardus de Funsingin, Traiboto de Andesh, Cunradus de Kiricheim, Otto de Welfisberch.

Orig. (?)[1] angehgt. Sigel abgerissen, steier. Landesarchiv; Fröhlich: Dipl. Stir. II, 87, Nr. 22, Pez: Thes Anecd. VI./2, 64, Nr. 108; Zahn Urkb. f. Steiermark I. p. 706—7, Nr. 718

[1] Man beachte, dass in der ganzen Stelle „dedit etiam de omnibus rebus nostris propriis — a nobis accipiat" die Mönche von Seitz für sich sprechen, sonst aber der Herzog in der richtigen Ausstellerform redet. Auch sonst scheint mir die Schrift einigermassen später als ca. 1200, wenn auch noch der 1. Hälfte des 13. Jhrh. angehörend. Die Urkunde kann somit auch einige Jahre später anzusetzen sein als oben geschieht, bleibt aber immer gleich falsch (v. Zahn)

156.

Sitich.

1190, 7. Jänner, Strassburg. Bischof Dietrich von Gurk beurkundet, dass sein Bruder Poppo von Albecke im Begriffe den Kreuzzug K. Friedrichs mit zu machen, dem Kloster Sitich das Gut Hortwigsdorf teils um seines Seelenheiles willen, teils gegen Bezahlung von 60 Mark Friesacher Pfenningen abgetreten habe.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Dietericus Gurcensis ecclesiae episcopus universis Christi fidelibus salutem perpetuam. Memoriae omnium tam praesentium quam futurorum commendare dignum duximus, qualiter, frater noster Poppo de Albecke divina inspirante gratia, dum signo sanctae crucis insignitus terram promissionis, quae à paganis violenter praemebatur, pro modulo suo defensurus adiret, praedium quoddam nomine Hartwigisdorf partim pro pecunia, LX scilicet marcarum Frisacensis monete, partim pro remedio animae suae parentumque suorum, sive favente divina clementia eum redire continget sive non, sanctae Mariae fratribus Siticensis coenobij, per manum uxoris suae nomine Livgart jure perpetuo nobis aprobantibus contradidit. Ne vero interjecto tempore in desvetudinem memoriae humanae hoc rationabiliter factum abiret, praesentis scripti paginam custodia nostri sigilli communivimus, et testimonio eorum, quorum nomina infra continentur, roboravimus. Hartnidus Gurcensis ecclesiae praepositus; Wluingus Poto, Johannes, Richerus, Philippus cappellani curiae, Uvighardus [1] de Karlesperch, Heinricus castellanus Frisaci, Ernest de Bilistein, et Sigemarus gener ejus, Guntherus de Strazburk,[2] Piligrinus dapifer, Alexander pincerna, Vdalricus et frater ejus Luttoldus, Engelscalcus de St. Egidio, et filij ejus Reinherus et Engelscalcus Walchun de Grazniz [3] et frater ejus Arnoldus, Bertholdus et Craft frater ejus de Moteniz,[4] et ali quam plures.

Acta sunt autem haec anno dominicae incarnationis Millesimo C.LXXXX. Indictione VII. Clemente papa Romanae sedi praesidente, et Friderico Romanorum Imperatore, primo anno suae expeditionis contra paganos, in domino [5]) regnante.

---

[1]) In der Abschrift Vnighardingus de Karlestok. — [2]) Abschrift Strahburk. — [3]) Abschrift: Vuacun de Gabniz. — [4]) Motenich, cf. oben pag. 134, v. u. die 4. Zeilen — [5]) l. anno,

Datum in Strazburch [1]) VII Idus Januarii.

Abschrift des 17/18. Jahrhunderts im Archiv des Museums zu Laibach. Die Namen der Zeugen wurden nach der gleichzeitigen Gurker Urkunde ähnlichen Inhalts richtig gestellt, welche Ankershofen in seinen Kärntner Regesten Nr. 542 anführt. (Archiv f. Kde. österr. Geschichte XI, Nr. 345.)

157.

Gurk.

1191, 8. Jänner und 10. Februar, Gurk. Aufzeichnung der Umstände, unter welchen Rudolf, der Vater weiland Poppos von Albeck nach dem Tode seines Sohnes von den Gurker Ministerialen zur Abtretung all seiner Güter an das Bistum Gurk bewogen wurde. Rudolf erhielt dafür als Gegenleistung 30 Huben in der windischen Mark zu Wolchenberg [2]) und eine jährliche Rente von 10 Mark Pfennigen auf Lebenszeit, die vornehmen seiner Leute Genossenschaft mit den bischöflichen Ministerialen.

Notum sit omnibus Christi fidelibus tam presentibus quam futuris, quod ministeriales Gurcensis ęclesie post transitum domni Popponis de Albekke de hoc seculo communi inito consilio domnum Rudolfum patrem domni Poponis commonuerint. quotiens ecclesiam Gurcensem infestaverit et diversis quondam gravaminibus molestaverit obsecrantes, si hereditatem suam ubicunque esset locorum cuiquam conferre possit quia heredem non haberet, Gurcensi ecclesie ad episcopatum traderet, ut per hoc se Deo et ejus beate genitrici reconciliaret. Super hoc verbo domnus Rudolfus consilio habito sacramentum in altari sancte Marie Gurc prestitit in presentia Chori et multorum honestorum et nobilium virorum, se nunquam alicui hominum quicquam

---

[1]) Trachburk. — [2]) Oblagorica in der Pfarre Primskovo. Darüber berichtet mir der hochw. Herr Pfarrer von Primskovo folgendes: In alten Pfarrbüchern heisst diese Ortschaft „Wolkenberc“; in der Nähe der Ortschaft Oblagorica liegt eine Stelle jetzt noch benannt unter dem Namen „Na Gracih“ (= auf der Burgstätte) und der jeweilige Besitzer des darauf erbautem Hauses führt den Namen „Gracar“ (d. h. Ansiedler auf der Burgstätte). Im Dorfe Wolkenberg heisst Haus Nr. 3. „Pograjc“ (= podgradjevec i. e. Ansiedler unterhalb der Burg). Das Geschlecht derer von Wolkenburg siehe Register.

hereditatis sue contulisse, astantibus etiam propriis hominibus suis audientibus hec et videntibus. Et quia heredem non habuit, in hoc convenit cum ministerialibus, quod ipsi assignarent sibi XXX mansos in Marchia apud Wolchenberc, et annuatim decem marcas sibi loco precarie darent, ita tamen quod predictus dñs Rudolfus non haberet potestatem inpignorare vel inbeneficiare eosdem mansus, quod ex utraque parte confirmatum est. Quo facto domnus Rudolfus omnem hereditatem suam ubicunque esset locorum tam in terra quam in hominibus ecclesie sancte Marie potestative ad episcopatum delegavit et tradidit, nullo homine contradicente pro remedio anime sue et uxoris et parentum suorum nec non et pro remedio posteritatis sue.

Tali delegatione transacta dedit predictus domnus Rudolfus Gurcensi ecclesie in signum tenute de nobilioribus hominibus suis quinque Hartwicum Vraz, Albertum, Reinherum fratrem et Marquardum filium Aswini et Machtildim de Losniz. De familia Arnoldum et uxorem suam cum liberis suis. Dedit etiam Gurcensi ecclesie in signum tenute curtim stabulariam sitam apud Grivene in qua Gotpoldus tunc administrabat. Hujus delegationis et facti sunt testes subscripti. Abbas sancti Petri Wichpote. Prepositus sancte Marie Zol Eckehardus. Pabo prepositus Subenensis. Hartnidus Gurcensis prepositus. Udalricus Decanus, Alwaldus plebanus de Biswich. Dietmarus clericus de Sironiz. Eckehardus, Vo'chwinus capellani abbatis sancti Petri, Thomas Aquilegensis canonicus, Rainhardus Civitatensis canonicus Hainricus scholasticus, Engelscalcus senior. Arnoldus, Guntherus, Hartwicus. Pilgrimus. Hainricus, Cuonradus Calph, Hainricus Pictor. Hiltprandus, Hartwicus. Walchunus de Crazniz, Pertholdus de Motniz, Eckehardus, Fridericus, Hainricus Schike. Hartmannus filius Walchuni, Hartwicus de Goriach. Vlscalcus Cunradus Pabo. Rudolfus, Otbertus. Otto Pems Gunthardus. Quoniam autem de nobilioribus hominibus domini Rudolfi non interfuerunt priori delegationi nec eum taliter fecisse credentes omnibus tuis in unum convocatis secundo sacramentum iteravit omnibus eis hec videntibus quia quidam eum aliter egisse putabant. tunc primo fidelitatis observantiam ecclesie nostre in reliquis iuraverunt. et pro ecclesia sua prestare promiserunt. ministeriales etiam Gurcensis ecclesie societatem et ius ministerialium eis contulerunt. Huius delegationis testes sunt. Hainricus de Libniz, Rudgerus. Sigmarus, Adelbertus fratres. Pabo et frater eius Cunradus de June. Hainricus. Cunradus Salzburgenses.

presentia predictorum testium investivit prenominatus Pertoldus decanus

Actum anno ab incarnat. Domini M.CXCI. Indict. VIIII apud Gurce. IIII Idus februarii coram omni ecclesia. Prima autem delegatio facta est VI. Idus Jan. feliciter amen.

Aus Eichhorn's Abschrift „ex archivio Gurcensi". Wie es scheint stammt diese aus dem Original. Im Geschichtsverein zu Klagenfurt ist dieselbe nur in 2 Copialbüchern erhalten, mit der falschen Jahreszahl MCVIIII. Das Original ist heute verloren

158.

Spital in Kärnten.

1191. 11. April, Friesach „Heinricus de Scherphenberch" Zeuge des Erzbischof Adalbert von Salzburg in dem Stiftungsbriefe der jetzigen Stadt „Spital" in Kärnten durch die Grafen Herman und seinen Bruder Otto von Ortenburg.

Orig Abdr. bei Tangl Gr. v. Ortenburg I p. 65 - 66

159.

Seckau.

1192, (Mitte?) Graz. Herzog Liupold (V.) v. Oesterreich und (II.) von Steiermark bestätigt die Rechte und Besitzungen des Stiftes Seckau. Zeugen: Dietricus comes de Wazerpurch, Albrecht de Wichselberch, Otto lantgraue de Steveninge, Gero et Wilhalmus comites de Hunenburch, Wernher de Griezpach, Chunrat de Schovnberch et alii quam plures utriusque ducatus.

Urk. gedr. b. Zahn, Urkb. f. Steiermark II. 18, Nr. 2.

160.

Cividale, Kapitel

1192, 24. November, Rom. Papst Coelestin III. bestätigt dem Capitel von Cividale den Besitz der Pfarren Volzana, Plez [Flitsch] s. Viti [St. Veitsberg[1]) in der Grafschaft Görz], dann der Pfarren s. Petri de Algida, Ipplis, Galliano, Orsaria, Premeriaco, Iracco, Faedis, Ramanzacco, Moimacco, Tollaño, Prestento, Taunano und Rubignaco [in der Landschaft Friaul].

Celestinus Episcopus, Servus servorum Dei, dilectis filiis Praeposito, Decano et capitulo ecclesiae Civitatensis salutem et apostolicam benedictionem. Ad haec sumus in apostolicae Sedis specula permittente Domino constituti, ut ecclesiarum quieti prospicere debeamus; et ne personae in eis Domino famulantes a pravorum incursibus agitentur, apostolicum ipsis convenit praesidium impertiri. Eapropter, dilecti in Domino filii, tranquillitati vestrae providere volentes ecclesiam vestram, personas et bona, quae impraesentiarum rationaliter possidetis, et alias possessiones, quas a quadraginta retro annis inclusive hactenus tenuistis, sub B. Petri et nostra protectione suscipimus, specialiter autem ecclesiam de Volzana cum capellis suis, ecclesiam de Plez cum capellis suis, ecclesiam s. Viti cum capellis suis, ecclesiam s. Petri de Algida cum capellis suis, ecclesiam de Ipplis, ecclesiam de Galliana, ecclesiam de Orsaria, ecclesiam de Premeriaco, ecclesiam de Iracco, ecclesiam de Faedis, ecclesiam de Ramanzacco, ecclesiam de Muimacco, ecclesiam de Tollano, ecclesiam de Prestento, ecclesiam de Taunano, ecclesiam de Rubignacco, et alias in Civitate vel extra, seu dignitates vel libertates ecclesiae vestrae hactenus observatas, sicuti eas canonice et sine controversia possidetis auctoritate vobis apostolica confirmamus, et praesentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat personam vestram vel bona temere perturbare, seu hanc paginam nostrae confirmationis et protectionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumserit, indignationem omnipotentis Dei et B. B. Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romae apud s. Petrum Octava Calendas Decembris Anno MCXCII, Pontificatus nostri anno secundo.

Hitzinger, Mitt. f. Krain 1856, pg 9, nach einer autorisierten Abschrift der Bulle im Capitelarchiv zu Cividale, im Pfarrarchiv zu Idria.

[1]) Mutterkirche der Pfarre Unter-Idria vulgo pri Fari. Aus letzterer sind später die Pfarren Ober-Idria und Vojsko entstanden.

161.

Parenzo

1194, 15. November, Parenzo. Bertold IV. (v. Andechs), Markgraf von Istrien und Herzog von Meran, entscheidet den bestehenden Streit zwischen Hochstift und der Stadt Parenzo dahin, dass das ganze Territorium, welches die Gemeinde Parenzo besitzt, ein Lehen des Hochstiftes ist, und die vorgeschriebenen Abgaben dorthin zu leisten sind.

In nomine Dei aeterni. Anno incarnationis ejusdem millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima. Regnante d. nostro Henrico piissimo imperatore, die martis quintodecimo intrante novembri. Actum in civitate Parentina, in ecclesia majore in praesentia d. Prodani Polensis episcopi, Olderici Civitatis novae episcopi, Variendi presbyterij, Andreae diaconi canonicorum Parentinorum, Oldorici locopositi, Paponis de Adignano, Sergii, Alberici civium Polae, et aliorum multorum testium rogatorum.

Dominus Bertoldus Dei gratia marchio Istriae et dux Meiraniae super facto questionis diu habitae et ventilatae inter d. Petrum Parentinum episcopum ex parte una suo nomine, et ecclesiae Parentinae, et Americum gastaldionem, Joannem de Bertoldo, Tolomesium, et Joannem Maleosse rectores civitatis Parentinae et procuratores communis dictae civitatis nomine ipsius communis ex altera, occasione quorundam redituum terrarum et pascuuorum, seu dictae ecclesiae libertatum. Unde super his dictus dominus B. marchio, praesentibus dicto d. Petro episcopo, et praedictis gastaldione et rectoribus et etiam toto clero et comune Parentino, talem dedit sententiam

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.

Nos Bertoldus Dei gratia marchio Istriae et dux Meiraniae cognita et diligenter examinata ratione ecclesiae Parentinae et communis praedicte civitatis, sicut vidimus et audivimus contineri in authenticis privilegiis, quod totum territorium, quod commune Parentinum possidet tenet et habet ab ecclesia Parentina, etiam sicut attestatum fuit coram nobis per multos tam clericos, quam paesanos ita esse, sententiando pronuntiamus, et districte praecipimus communi Parentino, quod det et persolvat praedicto Episcopo et successoribus ejus in perpetuum quartas de frumento et de vino vigesimum congium.

Pro pascuis animalium in medio madio persolvat et det totum lacticinium pecorum suarum, quod habuerit tam de sero quam de mane. In festo vero S. Viti quilibet, qui habet unum quarnarium de pecoribus solvat etiam praedicto episcopo, et ejus successoribus unum castratum unius anni, et qui plus habet, non solvat nisi illum; et qui medium quarnarium habet, solvat medium castratum.

Item sententiamus, quod omnes clerici civitatis Parentinae et tota eorum familia non solvat alicui personae collectam, nisi d. episcopo; et etiam, quod non vocentur, neque compellentur pro aliqua re respondere in jure coram placito vestro neque coram aliqua saeculari potestate, nisi coram episcopo et ejus vicario.

Item sententiamus quod dictum commune sit absolutum ab omnibus quartis usque nunc retentis si aliquas retinuerunt, et etiam ab omnibus poenis quas incurrisset, dicto d. episcopo Petro vel ejus successoribus.

Quam sententiam et universa superius nominata Almerico gastaldioni, Joani de Bertholdo, Tolomesio, Joanni Maleosse rectoribus et gubernatoribus comunis Parentii, nec non praedicto communi sub poena CC marcharum argenti de cetero praecipimus observari, medietas dictae poenae nobis, alia vero medietas persolvatur episcopo Parentino.

Quam quidem sententiam nominatus episcopus pro se et sua ecclesia, et praedictum commune acceptaverunt et laudaverunt.

Ego quidem Jacobus capellanus dicti d. Bertholdi marchionis et serenissimi imperatoris Henrici nomine interfui et, ut superius continetur, rogatus a praedicto episcopo, et communi, bona fide exemplavi.

Ego *Adam* diaconus et tabellio de civitate Parentina interfui rogatus, manu mea subscripsi

Copia des Hausarchivs des Marchese G. P. dei Polesini gedr. im Dr. Kandler, Cod. dipl. Istriano.

162.

Gurk.

1197, 31. Oktober, Strassburg. Bischof Ekkehard von Gurk schliesst mit Herzog Bertold (IV.) von Meran im Beisein und mit Zustimmung von dessen Sohne Otto (VII.) einen Vertrag betreffend die Verehelichung seiner Ministerialen mit denen des Herzogs, welche demselben in Kärnten, Windischgratz und Krain untertan sind.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Ekkehardus dei gracia Gurcensis ecclesie episcopus. Universitati fidelium salutem in perpetuum. Quoniam exemplo patrum nostrorum precedentium informati commoditabus ecclesie nobis commisse invigilare tenemur, omni, qua possumus, assertionis affectione, que profectui Gurcensis ecclesie accedere cognoscimus, pro mediocritate nostra dignum duximus promovere. Ea propter memorie Christi fidelium presentium et futurorum committere sattagimus, qualiter cum domino Perhtoldo duce de Meran, filio eius Ottone presente, et assentiente, convenimus, quod ministeriales ecclesie nostre cum ministerialibus prefati ducis, quos habet in Karinthia, et Windissgraze, ac per totam Karniolam, contrahant presentibus quoque premissis ministerialibus et consentientibus tali prefixa lege, quod pueri pares equa dividantur portione. Si vero fuerint inpares primogenitum possideat dominus patris, reliqui premisse conventioni subiaceant. Verum si parentibus decendentibus puer solus superstes fuerit sive filius sive filia, tamen patri tam iure feudali, quam iure patrimonii succedat, et si liberos per processum temporis genuerit memorati domini equa lane, sicut supradictum est, illis fruantur. Ut autem quicquid pie devocionis intuitu fecerimus, a nostris successoribus inconvulsum perpetuo conservetur, iam dictum contractum assensu chori et ministerialium ecclesie nostre approbantes, presentem paginam sigilli nostri inpressione testibus subscribtis munivimus. Huius rei testes sunt dominus Conradus ecclesie iam dicte prepositus, Ůlricus decanus, Poppo liber, Poppo de Glanek, Hainricus de Lubding, Arnoldus et frater eius Wlscalcus, Dietricus Bawarus, Gumpertus plebanus. Dietmarus custos Leo celerarius, Hainricus camerarius, Otto de S. Egidio, Ůlricus, Dietricus, Purchardus de Strazburh, Conradus de Motniz, Rudpertus de Glodniz, Gebhardus de Piswih, Engelbertus Ignis. Gurcensis Ecclesie canonici: Poto, Wintherus, Albertus, cappellani: Guntherus, Hartwicus,

1182, 12 Luglio. Vendita e Compera d'un ... Prestento, fatta dal Capitolo di Cividale.

Anno domini mill. C. LXXX. II XII. die intrante mense Julio. Ind. XV. in presencia. Johannis de puresseno. fratris Bernardi. Johannis de portis. Dietrici de maniago. Algeronis militis. Andree de sancto vito. et Wolveradi filii eius. Marquardi mariti [illegible]. Martini cari denarii.. Alberonis filii artuxini. histrani. Ortuxrini filii Regenardi mager. pertoldi filii palne. Andree walperti. henrici de puresseno et aliorum vendiderunt atque tradiderunt Bernardus et Adaleta iugales una cum filiis suis scilicet Johanne et Henrico totum alodium suum quod ipsi visi erant habere et detinere in territorio de prestento domino pertoldo civitatensi decano eiusque successoribus pro. IIII. marcis. ad habendum. tenendum. ac possidendum et quidquid (sic) sibi deinceps placuerit faciendum. sine omni contradictione predictorum venditorum et eorum heredum. Et sunt tam case cum sediminibus. campis. pratis. vineis. bagarciis. altanis. arboribus fructifferis et infructifferis. silvis. pascuis comunitatibus. aquis aquarumque decursibus. cum medietate unius molendini. et cum omni iure et accione ~~[illegible]~~ in integrum ad predictum alodium pertinente. et insuper promiserunt predicti venditores prenominatum alodium ut supradictum est in integrum ab omni homine legittime defensare prenominato pertoldo decano et eius successoribus nomine pene in duplum eiusdem bonitatis in consimilibus locis. In eodem loco et in presencia predictorum testium investivit prenominatus pertoldus decanus

supradictos venditores de prenominato alodio integre. tali modo quod ipsi et eorum heredes illud debeat habere in perpetuo ad fictum reddendum scilicet annuatim in purificacione sancte Marie. V. ... pani vini. et porcum unum valentem. xx. frisacenses. Et si ipsi predictum fictum ad statutum terminum non persolverint tunc predictum fictum iamdicto decano licet eius successoribus dare debent. Et si ipsi licet eorum heredes predictum fictum ut supra dictum est per tres annos non persolverint a predicto alodio sine omni occasione debent esse remoti. et nec predicti iugales, nec eorum heredes predictum alodium pignorare debent sine licencia iamdicti decani licet eius successorum alicui. Et si ipsi vel eorum heredes prenominatam tenutam alicui vendere voluerint id predictam pensionem reddendam ut supra dictum est prenominato decano vel eius successoribus hoc notum facere debeat et ipse ... tantum det eis quantum aliquis alius licet alii dare conferunt ad predictum fictum reddendum ut supradictum est. Et si predictus decanus vel aliquis eius successor a predictis iugalibus licet ab eorum heredibus quolibet modo aliquo in tempore amplius aliquid exierint quam supradictum est et omnia supradicta non observaverit pene nomine marcam unam iamdictis iugalibus et eorum heredibus dare debet et insuper hec carta semper incorrupta permaneat. Actum in civitate si claustro feliciter.

Prediti venditores et prenominatus decanus hanc cartam ut supra legitur scribere rogaverunt.

Ego petrus iudex et notarius hanc cartam ut supra legitur scripsi rogatus.

... Vol. II pag. 45.

1182. 13 Decembre..... Papa Lucio III conferma all'Abbazia di Sesto i suoi possessi:

(Copia del secolo XVIII).

Papa Lucio III venne eletto nel 7bre 1181 e soggiornava lungamente a Velletri.

11 & 1/2 13 Decemb.^ris Lucius Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis fratribus sancte
Marie Sextensis ad presentium quam futurorum Regularem vitam professis
in perpetuum. Religiosis vitam eligentibus Apostolicum convenit adesse
presidium ne forte cuius libet temeritatis incursus aut eos a proposito
revocet aut robur quod absit sacre Religionis infringat. Ea propter
dilecti in domino filii vestris iustis vestris optimis postulationibus
clementes annuimus, et prefatam Ecclesiam sancte Marie cum
omnibus que juste in presentiarum et canonice possidet aut in futurum
concessione Pontificum Largitione Regum vel Principum oblatione
fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci sub
beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis Scripti Pri-
vilegio Communimus. In primis siquidem statuentes ut Ordo
monasticus qui secundum Deum et beati Benedicti Regulam in eadem
Ecclesia noscitur institutus perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter
observetur. Preterea quascumque Possessiones quecumque bona
eadem Ecclesia nunc habet vel in posterum habere poterit firma
vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant in quibus hec -

N.B.: L'originale conservato di Lcrini si trova ora (1808) nel Museo civico di Udine.

propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum in quo Ecclesia ipsa
sita est cum omnibus pertinentiis suis. Bisiuronos Corbolon cum Curte Lauren
zaga cum oratorio sancti salvatoris, et cum Castello meignanum cum curte et
oratorio sylvam sitam mures Belueder Appenellum Barcum lignigol
flumen Bissincana Silum cum Curte et oratorio Castelionem Claudium cum
omnibus villis suis cum silvis pratis montibus piscationibus Decimis mol
endinis et oratoriis Barcas Cluerani Villinum Terramons in Barchigellam
Calavam cum curte et oratorio in Vicario duos mansos, sanctam
Petrinellam cum curte et oratorio, Securgnanum cum oratorio Calenis
cum curte Bagnarolam cum oratorio, Ramuncellum cum Curte et
oratorio Boldaria Venchaletum cum curte, Scalas cum Curte,
San Vido Vervam cum oratorio Bagnaram Covacum cum oratorio, Boldariam
Gaium ecclesiam ... cum Curte sanctum Vitum cum oratorio
mures marignanam Villam ... foroliens unum mansum in
morrana in Tetria Curtem cum oratorio et Vineis in Senegalia
curtem cum oratorio in Vicentia obedientiam sancte Anastasie
cum Villis ad eam pertinentibus et Blandanam cum oratorio et omnibus
ad prefatas Villas vestras et Ecclesias pertinentibus. Sane Novali
um vestrorum nestrorum que propriis manibus aut sumptibus
colitis sive de nutrimentis Animalium vestrorum nullus a vobis decim
as exigere vel extorquere presumat. liceat quoque vobis clericos vel laicos
e seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et eos
absque contradictione aliqua detinere. prohibemus insuper ut nulli
fratrum vestrorum post factam in loco vestro professionem fas sit
de eodem loco discedere discedentem vero sine communi litterarum
cautione nisi obtentu arctioris Religionis nullus audeat retinere
cum autem generale interdictum fuerit liceat vobis clausis Januis
non pulsatis Campanis exclusis excomunicatis et interdictis supp
ressa voce divina obsequia celebrare Sepulturam quoque eiusdem
ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme
voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi forte excomun
icati vel interdicti sint nullus obsistat salva tamen iustitia illarum
ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur
Obeunte vero Abbate qui in Ecclesia pro tempore fuerit nullus ibi
qualibet surreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres

communi

Communi vel pars Consilij sanioris fratrum secundum Dei timorem et Beati Benedicti Regulam providerint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam Ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel oblatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salva Sedis Apostolice Auctoritate et Diocesani Episcopi Canonica Iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc paginam nostre Constitutionis sciens contra eam temere venire tentaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se Divino Iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo Corpore et Sanguine Dei ac Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum Iudicem premia eterne pacis inveniant Amen.

Ego Lucius Catholice Ecclesie Episcopus

Ego Petrus Presbiter Cardinalis tituli sancte Susanne ss
Ego Viuianus Presbiter Cardinalis tituli sancti Stephani ss
Ego Laborans Presbiter Cardinalis sancte Marie trans Tiberim tituli Calixti ss
Ego Theodinus Portuensis et sancte Rufine Episcopus ss
Ego Henricus Albanensis Episcopus ss
Ego Iacobus sancte Marie in Cosmedin Diaconus Cardinalis ss
Ego Raynerius sancti Georgij ad velum aureum Diac. Card. ss
Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani Diac. Card. ss

Datum Velletri per manum Alberti sancte Romane Ecclesie Presbiteri Cardinalis et Cancellarij idibus Decembris indictione prima incarnationis Dominice anno M.CLXXXII
Pontificatus vero Domini Lucij Pape tertij anno secundo

Hoc exemplum desumptum a vero et Autentico originali Instrumento in charta pergamena scripto non vitiato non cancellato non abraso nec suspecto sed omni prorsus vitio et suspitione carente cum signo et nomine Oswaldi Notarii infrascripti cuius instrumenti publici et Autentici tenor sequitur et est talis

1298. 11 Agosto. San Vito. Ermanno Abbate di Sesto comprova al Patr. d'Aquileja co' testi
in causa che il Capitano di San Vito pretendeva giurisdizione sopra certi suoi
villaggi — Sentenza.

NB: l'originale di questo Documento esiste ora (1788) nel Museo Civico di Udine.

In Dei eterni nomine. Amen anno Domini millesimo ducentesimo
nonagesimo octavo indictione XI intrante Augusto presentibus nobili
et discretis viris Dnis Federico de Pers in valtero de Cucanea Can.
Aquileiensi Villelmo Notario eius Nepote franzisco not. de Utino Por-
toldo de pulcinico fabrino Lucero de Camera in patriarchatu Damon
cha testibus et aliis. Constitutus in Aedicio aram Rdo Patre et Dno
nostro Raijmundo Dei gratia sedis Aquileiensis Patriarcha
Religioso viro Dno fratre Hermano Abbate sextensi ex parte
una et Nob. viro Dno Albernati de Turre Gastaldione de sancto
Vito ex altera dictus Dns Abbas de Sexto coram ibidem dicto Dno
Patriarcha conquestus fuit de dicto Dno Albernati qui contra
iustitiam gravat dictum Dnum Abbatem in quibusdam Villis que
pertinent sibi et suo Monasterio et habet curatum et dominium
totaliter in eis, et Gastaldio de sancto Vito vult habere facere in
eis de iure nisi de Gratia, et ad probandum predicta dictus
Dns Abbas ibidem in testes produxit discretos viros Dominum
Marco Bruno et Zanarum de sancto Vito maiordum et meu...
de Miduna qui ibidem corporaliter ad sancta Dei evangelia
iuraverunt dicere veritatem super predictis qui unusquisque prop-
per sacramentum dixit quia recordatur de Annis sexaginta et
ultra et quia de eorum recordatu Dominus Abbas sextensis qui
fuit pro tempore ha[buit] Curatum et Dominium totaliter in
his Villis in pace et sine contradictione alicuius Persone, et si Gast-
aldio de sancto Vito fecit ubi gravamen et iniuriam in his Villis
fecit eis iniustitiam. in primis in Curtina Clericis sauvegnano Bagar
drola Versola Stallis Venezaveto Ramusello, item Ripis propre
Cordovadum Baldera Boio Mura Sexto marignana puligine
Fagnigula Barch Armello Lacreriaqua Corbolone quartum Ca-
banigia mura propre Midunam Murgar Basalgella propre spilim-
bergum. Item in Claudo cum suis pertinentiis. Quibus omnibus dictis
et testificatis dictus Dns Patriarcha petivit a circumstantibus
suis, scilicet a Domino Valterio preposito de spilimbergo D. Iacobo et
Dno Bertoldo de Toricano, Dno Aug.° Valterio Canonico Aquileiensi
ente franzisco masutt notario de Utino et aliis pluribus circumstan-
tibus si dictus Dns Abbas bene et . . probavit secundum intentionem

Cum

cum illis testibus supradictis sententiatum fuit per dictos sapientes et per omnes circumstantes nemine discrepante quod Dns Abbas bene probavit suam intencionem super predictis, et quia D. D. Patriarcha non permittat gravare ipsum abbatem in illis villis Gastaldio de S. Vito qui Dns Pattra ibidem precepit dicto Dno Eberuali quod deinceps nihil habeat facere in illis villis ultra voluntatem dicti Dni Abbatis, et dictus Dns Eberual dixit ego sum in his contentus de mandato vestro tamquam de Patre et Domino.

Et ego Olvualdus dictus Pirittus de Buelrio Imperiali auctoritate Notarius predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

1438 In causa, lite et differentia vertente inter Rdm Rev. Dnum Abbatem Sextensem ex una et E Nicolaum Bomben de Utino Capitanio S. Viti parte altera.

Capitula.

Et primo quod Villa Sancti Viti una cum Oratorio pro tempore fuit in dominio et proprietate Sextensi cum omnibus pertinentiis suis.

Item quod Villa de Gleris, Savorgnani et Casarsie et Villa Sancti Viti communicant in omnibus pascuis englutis in communi et indiviso

Item quod predicta Villa S. Viti communicat pro indiviso cum ipsis villis dicti Monasterij pro quarta parte.

Item quod tractu temporis in dicta Villa S. Viti fuit et est edificatum Castrum quod hodie est.

Item quod Villa Sancti Viti est magna copiosa hominum qui abundant animalibus boum et aliis animalibus in multitudine

copiosa excedunt in multo plus in praefactis animalibus et hominibus Villarum praefacti Monasterii pro cada Villarum dicti Monasterij.

Item quod his sic est veritas et publica vox et fama.

1182-95. .. Querimonie per danni causati al Patriarca d'Aquileja nelle ville di S. Paolo e S. Giorgio da Martino di ... villico ai tempi del Patriarca Gotofredo. —

20

De pergamena esistente nel Vol. I Pergamene dell'Arch. Puppi in Villanova

In nomine Christi. Martinus canevarius Dñi . Patriarce de Sancto Paulo coram Dño Aldricto nuncius et fidelis dicti D. Patriarce manifestavit de dannis D. Patriarce que Martinus vilicus D. Patriarce de Medadis fecit in villa S. Pauli et in villa S. Zorzi. Tristanus de S. Zorzo dedit ei XL solidos pro investitura unius novalli dictum Martinum canevarium et po ipse Martinus vilicus et fecit ipsum Tristanum pro illa restitucione — — — - — —. De S. Zorzo sine consilio dicti . . . . xv libras denar. et tres libras . . . . . et post investituram . . .

. . . . . Tristano dicto — — — — — — —.
de Medadis non dimisit. — — — — — — — . dictus Tristanus dedit ei XIII
. . reliquit ei mansum et centum solidos abstulit
. . De S. Paulo iniuste ideo quia ipse non dedit ei vinum . . . . . . destruit eum quia tenet oos
. . . XXXVIII abstulit Fedrico iniuste et pro investitura dimidii mansi accepit Abon. omo XXV solidos et

Johannes Delia de S. Zorzo Juratus D. Patriarce . non ... coram dicto D. Aldricto de danno rusticorum de S. Zorzo quod D. Martinus vilicus de Medadis fecit ei quia ipse abstulit ei tres libras denariorum pro ocasione unius predii . item abstulit tres iniuste, pro ocasione et iterum abstulit ei XII libras denar. pro ocasione qua Lazarus conquestus fuit ei de via una quam circa ... fecerunt (car)

[Margin note beside the bracket: postea fecit inter... ei pratum ... mansi et ipse ... et ... tres libras et VI ... abstulit Sigifredo qui quondam fuit canevarius in S. Paulo ... venit in ... D. Patriarce quod ego ...]

Item dictus Juratus abstulit tres libras denar. iniuste pro una ocasione . Johanni de Tristano de S. Zorzo abstulit L solidos denar. et vacam unam tres libras valentem ideo quod ipse dedit comedere preconi Conedlani et Tar(visii) et ipsi parum interveneraunt in domo dicti Johannis et alias tres libras denar. abstulit ei pro ocasione +

falsa querimonia et ipse dicebat. Iterum tres libras abstulit dicto Johanni pro ocasione et sine racione Johanni de Albigo abstulit XXX et V solidos pro investitura unius mansi et postea voluit eum expellere de supra manso unde ipse dedit ei unam libram

dedecus omnia ut supra leguntur est dannum et destruccio hominum et rusticorum D. Patriarce unde ipsi stant in magna miseria et paupertate et nullam racionem redere non possunt.

Johannes de Plaza de S. Paulo Juratus D. Patriarce dixit quod ipse Martinus abstulit ei XX solidos ideo quia ipse fecit pacem intra Martinum canevarium et Sigifredum et Buzachinum et hoc fecit ex precepto D. Patriarce Gotofredi. Item dixit quod Sigifredus et Buzachinus cum octo suis filiis exierunt pro male facto dicti D. Martini de S. Paulo et sine racione expullit eos et hoc totum est dannum et dedecus D. Patriarce et omnes danna ut superius leguntur est destruccio hominum et rusticorum D. Patriarce et nulli venerunt in caneva nec in servicio D. Patriarce. Et dictus Johannes de Plaza dixit quod in tempore vindemie ipse Martinus vilicus veniebat in S. Paulo et petebat eis vinum et ipsi nolebant dare et propter hoc ipse destruebat eos et uvam in cavitales relinquebat tantum quousque putrida veniebat.

1183, 30 aprile. [illegible] del patriarca di [illegible], per pagare [illegible] suo debito. 21

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno a nativitate domini
mill. c LXXXIII. indictione prima die sabbati 1. exeunte aprili.
presentia magistri romuli. Martini capellani. lanfranchi de papia.
Aldrigeti de meadis et aliorum. D. Gotefredus dei gracia aquilegensis
patriarcha constituit Stephanum baronem (obaronem) de veneciis et
ulcarinum aurificem de tarvisio procuratores suos ad persolvendum
.c. marchis et XV. aulivero filio jacobi Isembardi de papia
et quicquid ipsi dixerint vel fecerint ratum et firmum habere
promisit. Actum ... in palatio eppi.
Imperialis [illegible] ego tabellio sacri ... scripsi firmavique
rogatus.

[illegible] Cividale. Vol. II pag. 44

Vd. [illegible]

N.B. Anche in ricevuta non può leggersi.

[illegible]

an. 1183. 24 ottobre. Cividale. Il Capitolo d'Aquileja espone al Papa le ruberie ed eccessi del suo Preposito Gabriele nell'amministrazione capitolare.

22

Nos Liupvardus Aquileg. Ecclesie Decanus. Oto Diaconus. Joannes Diaconus. Hermannus Diaconus Thesaurarius. Gompaldus Diaconus. Joannes Diaconus. Rambaldus Diaconus. Otacus Diaconus. Mainardus Subdiaconus. Artuicus Subdiaconus. Remprotus Presbiter Petrus Subdiaconus. Hermenardus Subdiaconus. Wernerius Presbiter. Rodulfus Diaconus. Megenardus Presbiter. Ulricus Presbiter. Leonardus Diaconus. Magister Alligerius Acolitus. Thomas Acolitus. Petrus Presbiter de Utino. Et Odescalcus Subdiaconus omnes Canonici eiusdem Aquileg. Ecclesie. Bertoldus Vicarius Dni Patriarche. Natalis Presbiter Vicarius Concordiensis Episcopi. Dominicus Presbiter Vicarius Tergestini Episcopi Johannes Presbiter Vicarius Comitis. Sicut iamdudum proposuimus, ita coram Deo, et Sanctis eius promittimus manutenere iustitiam Aquileg. Ecclesie, et prosequi ipsam coram Dno Papa contra Gabrielem Prepositum, qui contra privilegium institutionis communis vite ab Odalrico Patriarcha Apostolice Sedis Legato, consentiente cuncto Capitulo, confectum et contra Privilegium Beati patris nostri Lucii Pape de confirmatione eiusdem communis vite per nuncios nostros nobis decretum veniens, administrationem communis fratrum vite per comminationem propinquorum suorum nobis propter timorem personarum nostrarum consentientibus, abstulit, et iniuste detinet; et quicquid Dno Pape super hac controversia statuere placuerit, nos cum omni obedientia, et devotione volumus recipere.

Et ego Liupvardus Presbiter Aquilegiensis Decanus dico, quod predicta administratio a fratribus mihi collata fuit, sed in absentia mea cum pro petendo Pallio Dni Patriarche ad Dnum Papam pervenissem data fuit Pre

posito

posito. Et cum cognovi quod ei data erat dolui, et contradixi quantum potui,
nec aliud verbum ad consentiendum Preposito protuli nisi: Quod factum est, me
absente et invito factum est. sed ex quo habet administrationem, ego cupio quod
ipse sit bonus Pater familias. Et postea admonui Prepositum, ut pauperibus et
hospitibus sicuti quod ipse promisit in manu Dni Patriarche cum administratio-
nem suscepit necessaria ministraret. Sed ipse sic respondit: facite vos eleemosinas,
et hospitalitas de vestris bonis et permittite me facere eleimosinas de meis si-
cut ego volo. Et de hoc do licentiam nuncijs venientibus ad Curiam Romanam
iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Oto dico quod rogatus fui a quodam amico meo potente viro, ne Preposito in dan-
da sibi administratione me opponerem. Et quia Prepositum non poteram nec audebam
resistere. nec Ecclesiam volebam offendere quando data fuit administratio Preposito Aquile-
gie existens. et cum sciui administrationem sibi datam toto corde dolui, nec unquam
ex corde consensi nec interrogatus fui sibi consentire, sed quia non potui aperte
resistere dissimulaui. Et preterea dico quod ego audiui fratres Prepositi minantes
in personas Canonicis et dicentes. Quicumque fratri meo se opponent, illum volo
cognoscere. et committo hoc nuncijs ut in anima mea iurent sic verum esse.

Ego Iohannes Lombardus dico quod Prepositus minatus est mihi feudum ab eo habitum
auferre et timore amittendi feudum, et personae in danda sibi administratione
consensi. Et do licentiam nuncijs iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Pompeius dico quod dictum fuit mihi quod propinqui et Amici Prepositi pro
eo quod resistebam sibi ne haberet administrationem minabantur mihi abscindere
nasum sicut scindunt nasos equorum Ungarorum. Et audiui fratrem Prepositi
Fredericum nomine semel dicentem mihi Aquilegie, coram Archidiacono, et alijs,
quod si laicus esset qui fratri suo se opponeret capite puniendus esset si
vero clericus nasus cum labro foret ei truncandus. et alia vice audiui quod

idem

idem F. dixit: Ego illum volo cognoscere, qui fratri meo se opponet, et quando administratio data fuit Preposito, dolui, et doleo, et timore persone conveni, et committo nuncio, ut hec vera esse in anima mea iuret.

Ego Johannes dico quia dictum fuit mihi quod Leonardus de Tricento consangui: neus Prepositi mihi minatus fuit, et quod ego conveni in administratione, que data fuit. invitus feci, et tunc dolui et nunc doleo, et repeto eam cum fra: tribus, et do licentiam nuncio iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Rambaldus dico quod multas minas audivi ex parte propinquorum Prepo: siti, et ideo timore persone mee conveni in administratione danda sibi, et etiam quia videram Magistrum Romulum iam pro eadem causa captum illicitum iuramen: tum fecisse. sed quod data fuit administratio dolui, et doleo, et repeto eam cum fratribus meis. et do licentiam nuncio iurandi in anima mea sic ve: rum esse.

Ego Otacius dico quod Blanditiis Prepositi, et precibus Episcopi Tergestini seductus tunc conveni dare administrationem Preposito. Sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche administravit nec curam gerit pauperum, et Hospi: tum nec gerit doleo quod unquam data fuit sibi administratio, et audivi quod Pre: positus, et Amici sui multas minabantur Canonicis, et committo nuncio iura: re in anima mea sic verum esse.

Ego Prempetrus dico quod multis nuntiantibus scio quod Prepositus, et Propinqui sui omnibus Canonicis, qui resistebant sibi minabantur in personas, et scio, quod nos obtulimus Preposito redditus duodecim marcarum annuatim si ipse vellet nos dimittere quietos sed propinqui sui dicebant, quod nec etiam redditus centum marcarum reciperent nisi administratio daretur Preposito, et cum verbis com: positionis tractaretur inter nos et Prepositum, et si nos sibi aliquid opponebamus,

ipse nihil

ipse nihil respondebat. Nec cum consilio Canonicorum Aquilegensium conveni in danda sibi administratione, invitus feci et quia videbam reliquos Canonicos qui sibi ante resistebant servitos timore personarum iam sibi convenisse, et de licentia

nuntiis sic iuravi in anima mea.

Ego Ottonius dico quod Bononie causa studendi eram cum administratio fuit data Preposito. sed cum cognovi esse sibi datam. dolui et doleo, et cum redij, quantum potui, et ausus fui, contradixi et contradico. et de licentia nuncijs sic iurans in anima mea verum esse.

Ego Wernerius dico quod audivi propinquos, et amicos Prepositi minantes Canonicis in personas, sed tamen non minabantur mihi, sed ego blanditijs et adulationibus Prepositi seductus in administratione sibi danda consensi. sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche ministravit, et curam pauperum, et hospitum neglexit, et admonitionem Decani de administrando pauperibus, et hospitibus contempsit doleo quod administratio fuit sibi data, et reppeto eam cum Decano, et fratribus meis et de licentiam nunciis iurans in anima mea sic verum esse.

Ego Rudolfus dico, quod audivi F. fratrem Prepositi mihi Aquilegie coram Archidiacono, et alijs dicentes quod si laicus foret qui fratri suo se opponeret decapitandus esset, si vero clericus nasus cum labro deberet ei amputari. Insuper audivi a me dicis quia idem F. dicebat cum administratio data fuit Preposito: Hodie volo cognoscere qui fratri meo se opponet. Et quia videram Magistrum Rainaldum iam captum, et iterum eundem R. timore necis devitum esse quod Prepositus invenerit, et nominantes ipsum dicent ei in facie: illi qui saepe impedierunt honorem meum adhuc nanceunt, et videram alios fratres meos maiores ac potentiores me personarum metu territos iam convenisse ideo propriae persone et personarum propinquorum meorum qui prope domum fratris Prepositi habitant conveni invitus, et sicut dolui, quando data fuit sibi administratio, et doleo, et repeto eam cum fratribus meis, et de licentia nuncij

nuncij iurandi sicut faciunt alij fratres.

Ego Megenardus dico quod ea die qua Canonici consenserunt dare administrationem Preposito cum essem infirmus nec possem interesse Capitulo, recepi missum Patriarchę si vellem consentire in danda administratione Preposito, et ipse respondi quod nunquam consentirem licet multas minas a multis audivissem. et post recessum Decani in Cameram coram Patriarcha cum ipse rogaret Decanum ut ipse consentiret. dicens quod omnes fratres iam consenserant, ego respondi quod falsum esset, quia nunquam consensi nec consentire volo et postea cum placitum fiebat coram Capellano, et Concordiensi Episcopi ex delegatione Dni Papę et Prepositus proponeret quod omnes Canonici consenserant sibi cum accepit administrationem, ego surrexi coram omnibus, et dixi quod falsum erat, quia nunquam consensi neque volo consentire toto tempore vitę meę; et de licentia nuncij iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Petrus dico quod minas quę Canonicis inferebantur sicut, et ne administratio daretur Preposito quantum potui restiti, nec antea consensi quam maior pars Canonicorum secuta per capturam Magistri R. et per minas Prepositi, et propinquorum eius consentiret. sed quando data fuit administratio sibi Deleati, et Deleo, et si postea predicti aliquem favorem Preposito, vel aliquid dixi umquam fautor ipsius possem notari, coram fratribus meis in Capitulo petij veniam a Decano, et quod ipse nomine pęnitentię mihi iniunxit devote suscepi, et complere volo. et repeto administrationem cum Decano, et fratribus meis, et preterea eorum iuramentum teneo, et de licentia nuncij iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Eliseus dico quod antequam arriperem iter eundi ad Dnum Papam amici, et propinqui mei dissuadebant mihi ne iter arriperem, narrantes se a multis audivisse minas quas inferebant mihi amici, et propinqui Prepositi. Ego tamen iter arripui, et usque Venetias perveni. et ibi vidi missum et litteras Dni Patriar:

chę

Patriarchę, quę revocabant me, et socius meus in virtute obedientię precipiendo nobis ut rediremus, multum dolui, et postquam redij Prepositus multas minas, et contumelias in facie dixit mihi, tamen ego non consensi donec Magister R. venit lacrimando ad me et ad Magistrum Aldigerum, et rogavit nos alios si vitam eius diligeremus, quod nullum verbum proponeremus amplius quod impediret ne administratio daretur Preposito, sed daremus operam ut sine mora sibi daretur; dicebat enim cum lacrimis quod nisi hoc fieret, protestatum per Prepositum, et fratres eius cognoverit quod mors sibi iminebat. Cuius precibus flexus et de me ipso timens consensi licet invitus, et dolui et doleo quod umquam tradita fuit administratio Preposito, et repeto eam cum reliquis fratribus meis, et de licentia nuncij iurando in anima mea ita verum esse.

Ego .... adus dico quod scio quia amici, et propinqui Prepositi minabantur Canonicis in personas. Ego tamen circumventus blanditiis Prepositi, et seductus consensi in danda sibi administratione. sed quia ipse non sicut promisit data fide sua in manu Patriarchę administravit, nec curam pauperum habuit, nec hospitum, et admonitionem Decani de subveniendo pauperibus, et suscipiendis hospitibus contempsit, vudicosque expoliavit, ego doleo quod administratio sibi data fuerit, et eam cum Decano, et reliquis fratribus meis repeto et de licentia nuncij sic iurando in anima mea ita verum esse.

Ego Hermannus dico quod multę minę nominatim fiebant mihi quas ego contempnebam, et licet timerem dissimulabam. Sed antequam consentiremus dare administrationem Preposito Archidiaconus venit ad me contracturus super eodem facto, et dixit mihi: Ego multum excusavi te hodie coram Preposito et fratribus eius dicens quod tu non nocebas ei sicut sibi dicebatur. Sed quicquid sit. ego diligo te, et ideo consulo tibi ne amplius te opponas ei sed quiescas quia timeo ne in periculum persone incurras si aliter feceris, et ideo ipse perterritus consensi et de licentiam nuncij iurando in

anima

anima mea sic verum esse. et adhuc multa alia dixit in hunc modum.

Ego Magister Aldigerius dico quod precedenti die antequam Capitulum intravimus ad consentiendum dare administrationem Preposito fautores eius palliando minas sub nomine dilectionis Tis vel sex venerunt ad me dicentes: Nos diligimus vos, et ideo consulimus vobis ne opponatis vos Preposito. quia vos non estis de terra ista et ideo non expedit vobis contraire Preposito. Insuper dixit cum agebatur de administratione. venit Magister R. ad me lacrimando ... vos me, ne amplius opponerem me Preposito sed adiuvarem eum quod Prepositus haberet administrationem quia si hoc non fieret mors imminebat sibi, et dicebat hoc se intellexisse a Preposito. et ideo consensi, et do licentiam nuncii sic iurandi in anima mea.

Ego Petrus Presbiter de Utino dico quod minas multas audivi ab amicis, et propinquis Prepositi, et vidi maiores Canonicos territos timore personarum consensisse. et ideo invitus consensi. et repeto administrationem cum fratribus meis, et do licentiam nuncii et dolui, et ideo quod unquam consensi. et repeto administrationem cum fratribus meis, et do licentiam nuncii iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Hermenardus dico quod cum cognovi nuncios quos nos de mandato, consilio, et consensu Domini Patriarche Romam mittebamus ad Dominum Papam redisse, ex corde dolui, et cum insuper audivi Magistrum R. fuisse captum, et invitum iurasse, ea die cum tradita fuit administratio Preposito, timore propinquorum Prepositi non fui ausus me opponere. et eandem administrationem cum Decano, et fratribus meis repeto. Eo quod Prepositus sicut frater dixit quod partem suam foveam, penitus inficiens, nisi omnes fratres mei vel maior, et sanior pars administrationem sibi consentire vellet. et do licentiam nuncii iurandi in anima mea sic verum esse, et audivi a multis quod propinqui, et amici Prepositi Canonicis minabantur.

Ego Megenardus dico quod audivi amicos Prepositi minantes Canonicis in perso-

nas

personas; sed tunc licet ego dissimulaverim quia non poteram resistere Preposito et propinquis eius, nunquam conveni, nec interrogatus fui si consentirem dare administrationem sibi. sed quod data fuit sibi doleo, et do licentiam nuncii sic iurandi in anima mea.

Ego Rodolfus Acolitus dico quod audivi consanguineos, et amicos Prepositi, et ipsum Prepositum minantes Canonicis in personas et invitus conveni in danda administratione Preposito et tunc dolui et nunc doleo, et invitus consensi et quia viderem maiores Canonicos timore personarum territos ita consensisse, et do licentiam nuncii iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Thomas Acolitus dico quod doleo quia unquam data fuit administratio Preposito, et invitus conveni, et rejecto ea cum fratribus meis. et si Prepositus fecit me scribi in Carta sua a Tabellione suo iniuste fecit, et mentitus est ipse Tabellio vel quicumque me fecit scribi quia ego nec precepi nec rogavi ut me scriberet, nec consentio ei in retinenda administratione immo contradico et cum fratribus meis firmiter permaneo.

Ego Bertoldus Diaconus Vicarius Patriarche cum administratio data fuit Preposito infirmus eram. sed quod data fuit sibi dolui, et doleo, et audivi, et pro certo habeo quod Canonici timore personarum, comminantibus sibi amicis, et propinquis Prepositi in danda administratione sibi consensere. et do licentiam nuncii iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Dominicus Presbyter Vicarius Wernardi Tergestini Episcopi dico quod ego vidi Hermanum, Rodolfum, Meynardum Canonicos lacrimantes cum tractatum de danda administratione Preposito, quia videbant non posse Preposito resistere. et alia vice audivi ipsum Prepositum dicentem: Quicumque intromittet se administrare Canonicis si ego forte eum invenirem in Villis, si erit Laicus faciam eum

interficere

interficere, si vero Clericus, nasum, et labium faciam sibi amputare, et hoc dixit antequam administratio fuit sibi data et audivi fratrem eius F. dicentem. Quicumque se opposuerit fratri meo ego opponam personam meam ad auferendam sibi suam personam, et do licentiam nuncij iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Natalis Presbiter Vicarius Concordiensis Episcopi dico quod fratrem Prepositi F. audivi dicentem in Choro Aquilegen: si laicus erit qui se opponet fratri meo, decapitabitur: si vero clericus, nasus cum labro sibi amputabitur. Et scio, et testificor quod Canonici per comminationem et metum personarum concesserunt administrationem Preposito, et vidi eos inde tristes usque ad mortem; et do licentiam nuncij iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Johannes Presbiter Vicarius Comitis audivi ipsum Prepositum minantem Canonicis in persona, et audivi propinquos eius in Ecclesia, et extra Ecclesiam idem facientes; et scio, et testificor quod Canonici per comminationem, et metum inviti consenserunt administrationem Preposito, et vidi eos inde tristes usque ad mortem; et do licentiam nuncij iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Odescalcus subdiaconus dico quod non interfui quando data fuit administratio Preposito, sed quod factum fuit tollerani. verumtamen quia id displicet fratribus, ego una cum eis sentio. De eo autem quod dicitur quod Tabellio Prepositi scripsit me esse fautorem eius in consentienda administratione, penitus inficior, nec a Preposito nec a Tabellione suo super hoc interrogatus fui.

Et do

et do licentiam nuncijs jurandi in anima mea sic verum esse.

Nos omnes prenominati Canonici addimus ad hec et uno ore testificamur quod per mediatores nostros obtulimus Preposito redditus duodecim marcarum annuatim si ipse vellet quiescere, et non auferre nobis administrationes. Sed ipse nobis consilio fratrum suorum et aliorum qui in rusticos nostros modo dominantur, et bona eorum diripuerunt, respondit quod nihil reciperet nisi sibi administrationem traderemus: Quod ipse Prepositus preter debitum factum indebita exactione rusticos expoliavit, et idem fecit sacerdotibus postquam accepit administrationes, unde multi ex rusticis nostris sicut ipsi dixerunt, iam de manibus nostris aufugissent, nisi ad manum, et potestatem nostram usque nunc redire sperarent et damus licentias nuncijs sic iurandi in animabus nostris ✝ signum suprascriptorum Canonicorum, qui hoc rogaverunt fieri.

(S.T.) Petrus venerab. Capitularis Ecclesie Presbyter, et Canonicus, atque Palatij Venet: Notarius, rogatus a Decano et ab alijs fratribus suprascriptis, sicut ex ore eorum singulatim audivi, ita scripsi, complevi et roboravi anno Domini Millo Cent. Octuag.o Sexto. Octavo die exeunte mense Octubr. Indict. secunda. Capituli.)

acordo a

ín,
a
len

Ea
ad
er
el
od
os
sis
i-
m.
um
em
ere.
en
ali
em

ede
re-
a-
er-
s
nó
ei.
n-
ar-
d,
ius
es,
ectas

Ex autographo Tabularii [illegible] Canonicorum Aquilejensium De Anno: 1183:

21

3

Actas Ciuprandus Aquilej. ecclesie Decanus. Oto Diaconus. Johannes Diaconus. Hermannus Diaconus Thesaurarius. Gomipertus Diaconus. Johannes Diaconus. Rambaldus Diaconus. Otacus Diaconus. Mainardus Subdiaconus. Artuicus Subdiaconus. Remgotus Presbyter. Petrus Subdiaconus. Hermeinardus Subdiaconus. Wernerius Presbyter. Rodulfus Diaconus. Megenardus Presbyter. Eliseus Presbyter. ... [illegible] ...erius Acolytus. Thomas Acolytus. Pe...lcus Subdiaconus omnes ... Bertoldus Vicarius ...arius Concordiensis Epi... Tergestini Episcopi. ... Sicut jamdudum pro...us promittimus manu... prosequi ipsam coram ...m Papam contra Gabrielem Prepositum, qui contra privilegium institutionis communis vite a Udalrico Patriarcha Apostolice sedis legato consentiente cuncto capitulo confectum et contra privilegium Beati patris nostri Lucii Pape de confirmatione ejusdem communis vite per nuntios nostros nobis directum veniens, administrationem communis totius vite per comminationem propinquorum suorum, nobis propter timorem personarum nostrarum consentientibus, abstulit et iniuste detinet; et quicquid Dño Pape super hac controversia statuere placuerit, nos cum omni obedientia et devotione volumus recipere.

1183, 24 Ottobre. Caorle. Esposizione al Papa fatta dal Capitolo d'Aquileja, delle violenze ed usurpi fatti dal Preposito Gabriele nella sua amministrazione.

Et ego Liuprandus Presbyter Aquilejensis Decanus dico, quod predicta administratio a fratribus mihi collata fuit, sed in absentia mea cum pro petendo Pallio Dñi Patriarche ad Dñum Papam perrexissem, data fuit Preposito. Et cum cognovi quod ei data erat, dolui et contradixi quantum potui, nec aliud verbum ad [con]sentiendum Preposito protuli, nisi: Quod factum est, me absente et invito factum est; sed ex quo habet administrationem, ego cupio quod ipse sit bonus Paterfamilias. Et postea admonui Prepositum, ut pauperibus et hos-

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ex autographo tabularii Capituli canonicorum Aquilejensium de Anno: 1283:

23

Nos Liuprandus Aquilegⁿ. ecclesie Decanus. Oto Diaconus. Johannes Diaconus. Hermannus Diaconus Thesaurarius. Bonjovitus Diaconus. Johannes Diaconus. Rambaldus Diaconus. Otacus Diaconus. Mainardus subdiaconus. Artuicus subdiaconus. Rempotus Presbyter. Petrus subdiaconus. Hermeinardus subdiaconus. Wernerius Presbyter. Rodulfus Diaconus. Megenardus Presbyter. Eliseus Presbyter. Leonardus Diaconus. Magister Aldigerius Acolytus. Thomas Acolytus. Petrus Presbyter de Utino. et Odescalcus subdiaconus omnes canonici ejusdem Aquilegen. ecclesie. Bertoldus Vicarius Dñi Patriarche. Natalis Presbyter Vicarius Concordiensis Episcopi. Dominicus Presbyter Vicarius Tergestini Episcopi. Johannes Presbyter Vicarius Comitis. Sicut jamdudum proposuimus, ita coram Deo et sanctis ejus promittimus manutenere justitiam Aquilegen. ecclesie et prosequi ipsam coram Dño Papa contra Gabrielem Prepositum, qui contra privilegium institutionis communis vite ab Odarlico Patriarcha Apostolice sedis Legato consentiente cuncto capitulo confectum et contra privilegium Beati patris nostri Lucii Pape de confirmatione ejusdem communis vite per nuncios nostros nobis directum veniens, administrationem communis totius vite per comminationem propinquorum suorum, nobis propter timorem personarum nostrarum consentientibus, abstulit et injuste detinet; et quicquid Dño Pape super hac controversia statuere placuerit, nos cum omni obedientia et devotione volumus recipere.

Et ego Liuprandus Presbyter Aquilegensis Decanus dico, Quod predicta administratio a fratribus mihi collata fuit, sed in absentia mea cum pro petendo Pallio Dñi Patriarche ad Dñum Papam perrexissem, data fuit Preposito. Et cum cognovi quod ei data erat, dolui et contradixi quantum potui, nec aliud verbum ad consentiendum Preposito protuli, nisi: Quod factum est, me absente et invito factum est; sed ex quo habet administrationem, ego cupio quod ipse sit bonus Paterfamilias. et postea admonui Prepositum, ut pauperibus et hos-

et hospitibus, iuxta quod ipse promisit in manu Dñi Patriarche cum administrationem suscepit, necessaria ministraret. sed ipse sic respondit: facite vos eleemosynam et hospitalitatem de vestris bonis, et permittite me facere eleemosynam de meis, sicut ego volo. Et de hoc do licentiam nunciis venientibus ad curiam Romanam iurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Oto dico quod rogatus fui a quodam amico meo potente viro, ne Preposito in danda sibi administratione me opponerem. et quia Preposito non poteram nec audebam resistere, nec ecclesiam volebam offendere, quando data fuit administratio Preposito, Aquilegia exieram. et cum scivi administrationem sibi datam, toto corde dolui, nec unquam ex corde consensi, nec interrogatus fui sibi consentire, sed quia non potui aperte resistere, dissimulavi. et preterea dico quod ego audivi fratrem Prepositi minantem in personas canonicis et dicentem: Quicumque fratri meo se opposuerit, illum volo cognoscere. et committo hoc nunciis, ut in animam meam iurent sic verum esse.

Ego Iohannes Lombardus dico quod Prepositus minatus est mihi feudum ab eo habitum auferre, et timore amittendi feudum et persone in danda sibi administratione consensi. et do licentiam nunciis iurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Sompertus dico quod dictum fuit mihi quod propinqui et amici Prepositi pro eo quod resistebam sibi ne haberet administrationem, minabantur mihi abscindere nasum, sicut scindunt nasos equorum Ungaricorum. et audivi fratrem Prepositi Fredericum nomine semel dicentem mihi Aquilegie coram Archidiacono et aliis, quod si laicus esset qui fratri suo se opponeret, capite puniendus esset, si vero clericus, nasus cum labro foret ei truncandus. et alia vice audivi quod idem F. dixit: Ego illum volo cognoscere qui fratri meo se opponet. et quando administratio data fuit Preposito, dolui et doleo, et timore persone consensi, et committo nunciis ut hec res veras ~~iurandi in animam meam sic ver~~um esse in animam meam jurent.

Ego R

+

Ego Johannes dico quia dictum fuit mihi quod Leonardus de Precento consanguineus Prepositi mihi minatus fuit, et quod ego consensi in administratione que data fuit invitus feci et tunc dolui et nunc doleo et repeto eam cum fratribus et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Rambaldus dico quod multas minas audivi ex parte propinquorum Prepositi, et ideo timore persone mee consensi in administratione danda sibi, et etiam quia videram Magistrum Romulum jam pro eadem causa captum illicitum juramentum fecisse. Sed quod data fuit administratio dolui et doleo, et repeto eam cum fratribus meis, et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Otacus dico quod blanditiis Prepositi et precibus Episcopi Pergestini seductus tunc consensi dare administrationem Preposito. sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche administravit, nec curam gessit pauperum et hospitum nec gerit, doleo quod unquam data fuit sibi administratio. et audivi quod Prepositus et amici sui multum minabantur Canonicis, et committo nunciis jurare in anima mea sic verum esse.

Ego Rempotus dico quod multis nunciantibus scio quod Prepositus et propinqui sui omnibus canonicis qui resistebant sibi, minabantur in personas. et scio quod nos optulimus Preposito reditus duodecim marcarum annuatim si ipse vellet nos dimittere quietos; sed propinqui sui dicebant quod nec etiam reditus centum marcarum reciperent, nisi administratio daretur Preposito; et cum verbis compositionis tractaretur inter nos et Prepositum, et si nos sibi aliquid opponebamus, ipse nihil respondebat. Nec cum consilio Canonicorum Aquilegensium consensi in danda sibi administratione, invitus feci et quia videbam reliquos canonicos qui sibi ante resistebant, territos timore perso-

personarum jam sibi consensisse, et do licentiam nunciis sic jurare in anima mea.

Ego Artuicus dico quod Bononie causa studendi eram cum administratio fuit data Preposito. sed cum cognovi esse sibi datam, dolui et doleo; et cum vedii, quantum potui et ausus fui, contradixi et contradico. et do licentiam nunciis sic jurandi in anima mea verum esse.

Ego Wernerius dico quod audivi propinquos et amicos Prepositi minantes canonicis in personas, sed tamen non minabantur mihi, sed ego blanditiis et adulationibus Prepositi seductus in administratione sibi dandae consensi. sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche ministravit, et curam pauperum et hospitium neglexit, et admonitionem Decani de administrando pauperibus et hospitibus contempsit, doleo quod administratio fuit sibi data, et repeto eam cum Decano et fratribus meis, et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Rudolfus dico quod audivi F. fratrem Prepositi mihi Aquilgie coram Archidiacono et aliis dicentem quod sibi laicus foret qui fratri suo se opponeret, decapitandus esset. si vero clericus, nasus cum labro deberet ei amputari. Insuper audivi a multis quia idem F. dicebat cum administratio data fuit Preposito: Hodie volo cognoscere qui fratri meo se opponet. et quia videram Magistrum R. jam captum et iterum eundem R. timore necis territum eo quod Prepositus innuendo et nominando ipsum dixerat ei in facie: illi qui sepe impediverunt honorem meum adhuc non cessant, et videram alios fratres meos majores ac potentiores me personarum metu territos jam consensisse; ideo proprie persone et personarum propinquorum meorum qui prope domum fratris Prepositi habitant, consensi invitus,

et tunc

et tunc dolui quod data fuit sibi administratio, et doleo et rejecto eam cum fratribus meis, et do licentiam nunciis jurandi sicut faciunt alii fratres.

Ego Megenardus dico quod ea die qua canonici consenserunt dare administrationem Preposito cum essem infirmus nec possem interesse capitulo, recepi missum Patriarche si vellem consentire in danda administratione Preposito, et ipse respondi quod nunquam consentirem licet multas minas a multis audivissem. et post reditum Decani in camera coram Patriarcha cum ipse rogaret Decanum ut ipse consentiret, dicens quod omnes fratres jam consenserant, ego respondi quod falsum esset, quia nunquam consensi nec consentire volo. et postea cum placitum fiebat coram Capitulano et Concordiensi Episcopis et Delegatis dni Pape, et Prepositus proponeret quod omnes canonici consenserant sibi cum accepit administrationem, ego surrexi coram omnibus et dixi quod falsum erat, quia nunquam consensi neque volo consentire toto tempore vite mee; et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Petrus dico quod minas que canonicis inferebantur scivi, et ne administratio daretur Preposito quantum potui restiti, nec antea consensi quam major pars Canonicorum territa per capturam Magistri R. et per minas Prepositi et propinquorum ejus consentiret. sed quando data fuit administratio sibi dolui et doleo; et postea prestiti aliquem favorem Preposito. vel aliquid dixi quam fautor ipsius possem notari, coram fratribus meis in capitulo petii veniam a Decano, et quod ipse nomine penitentie mihi injunxit devote suscepi, et complere volo. et repeto administrationem cum Decano et fratribus meis, et preterea eorum juramentum teneo, et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Eliseus dico quod antequam arriperem iter eundi ad Dnum

ad dnum Papam, amici et propinqui mei dissuadebant mihi ne iter arriperem, narrantes se a multis audivisse minas quas inferebant mihi amici et propinqui Prepositi. Ego tamen iter arripui et usque Venetias perveni; et cum vidi missum et litteras dni Patriarche que revocabant me et socium meum, in virtute obedientie precipiendo nobis ut rediremus, multum dolui. Et postquam redii, Prepositus multas minas et contumelias in facie dixit mihi, tamen ego non consensi donec Magister A. venit lacrimando ad me et ad Magistrum Aldigerum, et rogavit nos alios si vitam ejus diligeremus, quod nullum verbum proponeremus amplius quod impediret ne administratio daretur Preposito, sed daremus operam ut sine mora sibi daretur; dicebat enim cum lacrimis quod nisi hoc fieret, protestatum per Prepositum et fratrem ejus cognoverit quod mors sibi imminebat. Cujus precibus flexus et de me ipso timens consensi licet invitus, et dolui et doleo quod unquam tradita fuit administratio Preposito, et repeto eam cum reliquis fratribus meis, et do licentiam nunciis jurandi in anima mea sic verum esse.

Ego . . . adus dico quod scio quia amici et propinqui Prepositi minabantur Canonicis in personas. Ego tamen circumventus blanditiis Prepositi et seductus consensi in danda sibi administratione. Sed quia ipse non sicut promisit data fide sua in manus Patriarche administravit, nec curam pauperum habuit nec hospitum, et admonitionem Decani de subveniendo pauperibus et hospitibus ^suscipiendis contempsit, rusticosque expoliavit, ego doleo quod administratio sibi data fuit, et eam cum Decano et reliquis fratribus meis repeto, et do licentiam nunciis sic jurandi in anima mea ita verum esse.

Ego Hermannus dico quod multe mine nominatim fiebant mihi quas ego contempnebam, et licet timerem dissimulabam. Sed antequam consentiremus dare administrationem Preposito, Archidiaconus venit ad me contractaturus super eodem facto, et dixit mihi: Ego multum excusavi te de hodie coram Preposito et fratribus ejus dicens

cens quod tu non nocebas ei sicut sibi dicebatur. sed quicquid sit, ego diligo te, et ideo consulo tibi, ne amplius te opponas ei sed quiescas, quia timeo ne in periculum personae incurras si aliter feceris, et ideo ipse perterritus consensi et do licentiam nunciis jurandi in animam meam sic verum esse. et adhuc multa alia dixit in hunc modum:

Ego Magister Aldigerius dico quod praecedenti die antequam capitulum intravimus ad consentiendum dare administrationem Praeposito, fautores ejus palliando minas sub nomine dilectionis, bis vel ter venerunt ad me dicentes: Nos diligimus vos. et ideo consulimus vobis ne opponatis vos Praeposito, quia vos non estis de terra ista, et ideo non expedit vobis contraire Praeposito. Insuper dum cum agebatur de administratione, venit Magister Ro ad me lacrimando ...um me, ne amplius opponerem me Praeposito, sed adiuvarem eum quod Praepositus haberet administrationem, quia si hoc non fieret, mors imminebat sibi; et dicebat hoc se intellexisse a Praeposito. et ideo consensi, et do licentiam nunciis sic jurandi in animam meam.

Ego Petrus Presbyter de Utino dico quod minas multas audivi ab amicis et propinquis Praepositi, et vidi majores canonicos territos timore personarum consensisse. et ideo invitus consensi et dolui, et doleo quod unquam consensi. et repeto administrationem cum fratribus meis, et do licentiam nunciis jurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Hermenardus dico quod cum cognovi nuncios quos nos de mandato, consilio et consensu Dñi Patriarchae Romam mittebamus ad dñum Papam, rediisse, ex corde dolui, et cum insuper audivi Magistrum A. fuisse captum et injuste jurasse, ea die cum tradita fuit administratio Praeposito, timore propinquorum Praepositi non fui ausus me opponere. et eandem administrationem cum Decano et fratribus meis repeto. et quod Praepositus, sicut fertur, dicit quod partem suam foveam, penitus inficior, nisi omnes fratres mei vel major et sanior pars administrationem sibi consentire vellet. et do licentiam nunciis jurandi in animam

animae meae sic verum esse. et audivi a multis quod propinqui et amici Preypositi canonicis minabantur.

Ego Megenardus dico quod audivi amicos Preypositi minantes canonicis in personas; sed tunc licet ego dissimulaverim quia non poteram resistere Preyposito et propinquis ejus, nunquam consensi, nec interrogatus fui si consentirem dare administrationem sibi; sed quod data fuit sibi doleo, et do licentiam nunciis sic jurandi in animam meam.

Ego Rodolfus Acolytus dico quod audivi consanguineos et amicos Preypositi et Preypositum ipsum minantes canonicis in personas, et invitus consensi in danda administratione Preyposito, et tunc dolui et nunc doleo, et invitus consensi. et quia videbam majores canonicos timore personarum territos jam consensisse. et do licentiam nunciis jurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Thomas Acolytus dico quod doleo quia unquam data fuit administratio Preyposito. et invitus consensi, et repeto eam cum fratribus meis. et si Preypositus fecit me scribi in cartam suam a tabellione suo, injuste fecit, et mentitus est ipse tabellio vel quicumque me fecit scribi, quia ego nec praecepi nec rogavi ut me scriberet, nec consentio ei in retinenda administratione, immo contradico et cum fratribus meis firmiter permaneo.

Ego Bertoldus Diaconus Vicarius Patriarchae cum administratio data fuit Preyposito infirmus eram; sed quod data fuit sibi dolui et doleo, et audivi et pro certo habeo quod canonici timore personarum, comminantibus sibi amicis et propinquis Preypositi, in danda administratione sibi consensere. et do licentiam nunciis jurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Dominicus Presbyter Vicarius Wernardi Tergestini episcopi dico quod ego vidi Hermannum, Rodolfum, Megenardum canonicos, lacrimantes cum tractabatur de danda administratione Preyposito, quia videbant non posse Preyposito resistere. et alia vice audivi ipsum Preypositum dicentem: Quicumque intromittet se administrare canonicis, si ego forte eum invenirem in villis, si erit laicus, faciam eum interficere, si vero clericus, nasum et labrum

labrum faciam sibi amputare; et hoc dixit ante-
quam administratio fuit sibi data. Et audivi fra-
trem ejus F. dicentem: Quicumque se opposuerit fra-
tri meo, ego opponam personam meam ad au-
ferendam sibi suam personam, et do licentiam nun-
ciis jurandi in animam meam sic verum esse.

Ego Natalis Presbyter Vicarius Concordiensis Episcopi
dico quod fratrem Prepositi F. audivi dicentem in choro
Aquilegen.: si laicus erit qui se opponet fratri meo, deca-
pitabitur; si vero clericus, nasus cum labro sibi ampu-
tabitur. Et scio et testificor quod Canonici per comminatio-
nem et metum personarum concesserunt administratio-
nem Preposito, et vidi eos inde tristes usque ad mor-
tem; et do licentiam nunciis jurandi in animam meam
sic verum esse.

Ego Johannes Presbyter Vicarius Comitis audivi ipsum Pre-
positum minantem canonicis in personas, et audivi pro-
pinquos ejus in Ecclesia et extra Ecclesiam idem facien-
tes; et scio et testificor quod canonici per commina-
tionem et metum inimicitie consenserunt administratio-
nem Preposito, et vidi eos inde tristes usque ad mor-
tem; et do licentiam nunciis jurandi in animam meam
sic verum esse.

Ego Odescalcus subdiaconus dico quod non interfui
quando data fuit administratio Preposito, sed quod
factum fuit toleravi. Verumtamen quia id displicet fratri-
bus, ego una cum eis sentio. De eo autem quod di-
citur quod tabellio Prepositi scripsit me esse fautorem ejus
in consentienda administratione, penitus inficior, nec a
Preposito nec a tabellione suo super hoc interrogatus fui;
et do licentiam nunciis jurandi in animam meam sic ve-
rum esse.

Nos omnes prenominati Canonici addimus ad hec et uno
ore testificamur, quod per mediatores nostros optulimus
Preposito redditus duodecim marcarum annuatim si
ipse vellet quiescere et non auferre nobis administrationem.
Sed ipse nobis, consilio fratrum suorum et aliorum qui
in rusticos nostros modo dominantur et bona eorum di-
ripuerunt, respondit quod nihil reciperet nisi sibi ad-
mini-

ministrationem tradentur: Quod ipse Prepositus preter debitum factum indebita exactione rusticos expoliavit, et idem fecit Sacerdotibus postquam accepit administrationem, unde ~~multi~~ multi ex rusticis nostris, sicut ipsi dixerunt, iam de mansis nostris aufugissent, nisi ad manus et potestatem nostram unquam redire sperarent. et damus licentiam nuncii sic jurandi in animabus nostris. + Signum suprascriptorum Canonicorum, qui hoc rogaverunt fieri.

✠ Ego Petrus venet. capitulane ecclesie Presbyter et Canonicus atque Palatii Venet. Notarius, rogatus a Decano et ab aliis fratribus suprascriptis, sicut ex ore eorum singilatim audivi, ita scripsi, complevi et roboravi anno Domini Millo Cent. Octuag. Tertio. Octavo die exeunte mens. Octubr. Indict. secunda. capitulis.

uodo a

im,
e
isen

la
ad
er
es
od
os
sis
i-
m
um
im-
ure

em
ali
um

ede
re-
re
a.-
er-
s
no
ei
n-
ar-
d,
ius
es,
atas

Vedi a carte 6 e 7 dus M. A.
Il doc. di Vodarlico e Pat.
appartenente alla detta Commune
de Canonici d'Aq: tocficato a Prepositi
l'Amministrazione
come pure a carte 1. e 2. della serie
de documenti

1183, 24 Ottobre. Caorle. Il Capitolo d'Aquileja espone in un memoriale al Papa le violenze sofferte ad opera di Gabriele suo Preposito, per usurpare l'amministrazione de' beni capitolari.

214

Vedi doc.to 1192 giu-glio

Ego Liuprandus Aquilegensis Ecclesie Decanus. Otto Diaconus. Johannes Diaconus. Hermanus Diaconus Thesaurarius. Gompretus Diaconus. Johannes Diaconus. Rambaldus Diaconus. Otacus Diaconus. Mainardus Subdiaconus. Articus Subdiaconus. Menpotus presbiter. Petrus subdiaconus. Hermeimardus subdiaconus. Vinerius presbiter. Rodulfus Diaconus. Megenardus presbiter. Ulisus presbiter. Leonardus Diaconus. magister. Aldigerius acolitus. Petrus presbiter de Utino. et Vodescalcus subdiaconus omnes canonici eiusdem Aquilegensis Ecclesie. Bertoldus Vicarius Domini Patriarche. Natalis presbiter Vicarius Concordiensis Episcopi. Dominicus presbiter Vicarius Tergestini Episcopi. Johannes presbiter Vicarius Comitis. sicut iamdudum proposuimus, ita coram Deo et Sanctis eius promittimus manutenere iustitiam Aquilegensis Ecclesie et prosequi ipsam coram Domino Papa contra Gabrielem Prepositum qui contra privilegium institutionis comunis vite ab Woodorlico Patriarcha Apostolice sedis legato, consentiente toto Capitulo confectum et contra privilegium beati patris nostri Lucii Pape de confirmatione eiusdem comunis vite per nuncios nostros nobis directum meniens administrationem comunis totius vite per comminationem propinquorum suorum, nobis propter timorem personarum nostrarum consentientibus abstulit et iniuste detinet et quicquid Domino Pape super hac controversia statuere placuerit, nos cum omni obedientia et devotione volumus recipere.

Ego Liuprandus presbiter Aquilegensis Decanus dico quoque predicta administratio a fratribus michi collata fuit, sed in absentia cum propetendo

pallio Domini Patriarche ad Dominum Papam vexissem. data fuit Preposito. et cum cognovi quod ei data erat. dolui et contradixi quantum potui. nec aliud verbum ad consentiendum Preposito protuli nisi: quod factum est me absente et invito factum est. sed ex quo habet administrationem. ego cupio quod ipse sit bonus pater familias. et postea admonui Prepositum. ut pauperibus et hospitibus iuxta quod ipse promisit in manu Domini Patriarche cum administrationem suscepit, necessaria ministraret. Sed ipse sic respondit: facite vos elemosinam et hospitalitatem de vestris bonis et permittite me facere elemosinam de meis. sicut ego volo. Et de hoc do licentiam nunciis venientibus ad curiam romanam iurandi in anima mea sic verum est.

Ego Oto dico quod rogatus fui a quodam amico meo potente viro. ne Preposito in danda sibi administratione me opponerem. et quia Preposito non poteram nec audebam resistere. nec Ecclesiam volebam offendere quando data fuit administratio Preposito. Aquilegia exieram et cum scivi administrationem sibi datam. toto corde dolui. nec unquam ex corde consensi nec interrogatus fui sibi consentire. sed quia non potui aperte resistere. dissimulavi. Et preterea dico quod ipse audivi fratrem Prepositi minantem in personam Canonicis et dicentem quicumque fratri meo se opposuerit. illum volo cognoscere. et committo hoc nunciis. ut in anima mea iurent sic verum esse.

Ego Johannes Lombardus dico quod Prepositus minatus est michi feudum ab eo habitum auferre. et timore amittendi feudum et personam.

in danda sibi administratione consensi. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Gompertus dico quod dictum fuit michi quod propinqui et amici Prepositi pro eo quod resistebam sibi ne haberet administrationem, minabantur michi abscindere nasum. sicut scindunt nasos equorum ungaricorum. et audivi fratrem Prepositi Fredericum nomine semel dicentem michi Aquilegie coram Archidiacono et aliis. quod si laicus esset qui fratri suo se opponeret. capite puniendus esset. si vero clericus. nasus cum labro foret ei truncandus. Et alia vice audivi quod idem Fridericus dixit: ego illum volo cognoscere qui fratri meo se opponet. Et quando administratio data fuit Preposito dolui et doleo et timore persone consensi et committo nunciis ut has res veras esse in anima mea iurent.

Ego Johannes dico quia dictum fuit michi quod Leonardus de Trecanto consanguineus Prepositi michi minatus fuit et quod ego consensi in administratione que data fuit. invitus feci et tunc dolui et nunc doleo et repeto eam cum fratribus et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Rambaldus dico quod multas minas audivi ex parte propinquorum Prepositi. et ideo timore persone mee consensi in administratione danda sibi et etiam quia videram magistrum Romolum iam pro eadem causa captum illicitum iuramentum fecisse. Sed quod data fuit administratio dolui et doleo et repeto eam cum fratribus meis et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Otacus dico quod blandiciis Prepositi et precibus Episcopi Tergestini seductus tunc consensi dare administrationem Preposito sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche administravit, nec curam gessit pauperum et hospitum nec gerit. doleo quod unquam data fuit sibi administratio. Et audivi quod Prepositus et amici sui multum minabantur Canonicis et committo nunciis iurare in anima mea sic verum esse.

Ego Rempottus dico quod multis nunciantibus scio quod Prepositus et propinqui sui omnibus Canonicis qui resistebant sibi minabantur in personas. Et scio quod nos obtulimus Preposito redditus duodecim marcarum annuatim si ipse vellet nos dimittere quietos: sed propinqui sui dicebant quod nec etiam redditus centum marcarum reciperent, nisi administratio daretur Preposito et cum verbis compositionis tractaretur inter nos et Prepositum et si nos sibi aliquid opponebamus. ipse nichil respondebat. Nec cum consilio Canonicorum Aquilegensium consensi in danda sibi administratione, invitus feci et quia videbam reliquos Canonicos qui sibi ante resistebant. territos timore personarum iam sibi consensisse. et do licentiam nunciis sic iurare in anima mea.

Ego Artuicus dico quod Bononie causa studendi eram cum administratio fuit data Preposito. sed cum cognovi esse sibi datam doluit doleo. et cum redii quantum potui et ausus fui contradixi et contradico. et do licentiam nunciis sic iurandi in anima mea verum esse.

Ego Wernerius dico quod audivi propinquos et amicos Prepositi minantes Canonicis in personas. sed tamen non minabantur michi. sed ego blandi= ciis et adulationibus Prepositi seductus in administratione sibi danda consensi. Sed quia ipse non sicut promisit data fide in manu Patriarche ministravit. et curam pauperum et hospitum neglexit et administrationem Decani de administrando pauperibus et hospi= tibus contempsit: doleo quod administratio fuit sibi data et repeto eam cum Decano et fratribus meis et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Rodolphus dico quod audivi fratrem Prepositi mich. Aquilegie coram Archidiacono et aliis dicentem quod si laicus foret qui fratri suo se opponeret decapitandus est. si vero clericus. nasus cum labro deberet ei amputare. Insuper audivi a multis quia idem F[edericus] dicebat cum administratio data fuit Preposito: hodie volo cognoscere qui fratri meo se opponet. Et quia videram magistrum R[omolum] iam captum et iterum eundem Romolum timore necis territum eo quod Prepo= situs innuendo et nominando ipsum dixerat ei in facie: illi qui sepe impediverunt honorem meum adhuc non cessant et videram illos fratres meos maiores ac potentiores me personarum metu territos iam consensisse ideo proprie persone et personarum propinquorum meorum qui prope domum fratres Prepositi habitant consensi invitus et tunc dolui quod data fuit sibi administratio et doleo et repeto eam cum fratribus meis et do licen= tiam nunciis iurandi sicut faciunt alii fratres.

Ego Megenardus dico quod ea die qua Canonici consenserunt dare admi= nistrationem Preposito cum essem infirmus non possem interesse Capitulo

recepi missum Patriarche si vellem consentire in danda administratione Preposito et ipse respondi. quod numquam consentissem licet multas minas a multis audivissem. Et post redditum Decani in camera coram Patriarcha cum ipse rogaret Decanum ut ipse consentiret. dicens quod omnes fratres iam consenserant. ego respondi quod falsum esset. quia numquam consensi nec consentire volo. Et postea cum placitum fieret coram Caprulano et Concordiensi Episcopis et delegatione Domini Pape et Prepositus proponet quod omnes Canonici consenserant sibi cum accepit administrationem. ego surrexi coram omnibus et dixi quod falsum erat. quia numquam consensi neque volo consentire toto tempore vite mee. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Petrus dico quod minas que Canonicis inferebantur scivi. et ne administratio daretur Preposito quantum potui restiti nec antea consensi quam maior pars Canonicorum territa per capturam magistri Romuli et per minas Prepositi et propinquorum eius consentiret. Sed quando data fuit administratio sibi dolui et doleo et si postea prestiti aliquem favorem Preposito vel aliquid dixi tamquam fautor ipsius possem notari. coram fratribus meis in Capitulo peti veniam a Decano et quod ipse nomine penitentie michi iniunxit devote suscepi et complere volo et repeto administrationem cum Decano et fratribus meis et preterea eorum iuramentum teneo et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Ulricus dico quod antequam arriperem iter eundi ad Dominum Pagam. amici et propinqui mei dissuadebant michi ne iter arriperem narrantes

ta a multis audivisse minas quas inferebant michi amici et propinqui Prepositi. Ego tamen iter arripui et usque Venetias perveni et cum vidi missum et litteras Domini Patriarche que revocabant me et socium meum in virtute obedientie precipiendo nobis ut rediremus. multum dolui. Et postquam redii. Prepositus multas minas et contumelias in facie dixit michi; tamen ego non consensi donec magister Romulus venit lacrimando ad me et ad magistrum Aldigerum et rogavit nos.... si vitam eius diligeremus, quod nullum verbum proponeremus amplius quod impediret ne administratio daretur Preposito sed daremus operam ut sine mora sibi daretur. dicebant enim cum lacrimis quod nisi hoc fieret protestatum per Prepositum et fratrem eius cognovit quod mors sibi imminebat. Cuius precibus flexus et de me ipso timens consensi licet invitus et dolui et doleo quod unquam tradita fuit administratio Preposito et repeto eam cum reliquis fratribus meis et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego . . . . adus dico quod scio quia amici et propinqui Prepositi minabantur Canonicis in personas. Ego tamen circumventus blanditiis Prepositi et seductus consensi in danda sibi administrationem. Sed quia ipse non sicut promisit data fide sua in manu Patriarche administravit. nec curam pauperum habuit nec hospitum et admonitionem Decani de subveniendo pauperibus et suscipiendis hospitibus contempsit rusticosque expoliavit ego doleo quod administratio sibi data fuerit et eam cum Decano et reliquis fratribus meis repeto et do licentiam nunciis sic iurandi in anima mea sic verum esse.

Ver
Il
app
de i
l h
com
de

Ego Hermanus dico quod multe mine fiebant michi quas ego contempnebam et licet timerem dissimulabam. Sed antequam consentiremus dare administrationem Preposito. Archidiaconus venit ad me contractatarus super eodem facto et dixit michi: ego multum excusavi tes hodie coram Preposito et fratribus eius dicens quod tu non nocebas ei sicut sibi dicebatur. Sed quidquid sit. ego diligo te et ideo consulo tibi ne amplius te opponas sed ei quiescas. quia timeo ne in periculum persone incurras si aliter feceris et ideo ipse perterritus consensi et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse et adhuc multa alia dixit in hunc modum.

Ego magister Aldigerius dico quod precedenti die antequam capitulum intravimus ad consentiendum dare administrationem Preposito. fauctores eius palliando minas sub nomine dilectionis bis et ter venerunt ad me dicentes: nos diligimus vos et ideo consulimus vobis ne opponatis vos Preposito. quia vos non estis de terra ista et ideo non expedit vobis contraire Preposito. Insuper dicit cum agebatur de administratione. venit magister Romulus ad me lacrimandum ....um me ne amplius opponerem me Preposito sed adiuvarem eum quod Prepositus haberet administrationem. quia si hoc non fieret mors imminebat sibi et dicebat hoc se intellexisse a Preposito. Et ideo consensi et do licentiam nunciis sic iurandi in anima mea.

Ego Petrus presbiter de Ultrao dico quod minas multas audivi ab amicis et propinquis Prepositi et vidi maiores canonicos territos timore personarum

consensisse. Et ideo invitus consensi et dolui et doleo quod unquam consensi et repeto administrationem cum fratribus meis et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Hermenardus dico quod cum cognovi nuncios quos nos de mandato consilio et consensu Domini Patriarche Romam mittebamus ad Dominum Papam rediisse, ex corde dolui. Et cum insuper audivi magistrum Romulum fuisse captum et iniuste iurasse. ea die cum tradita fuit administratio. Preposito; timore propinquorum Prepositi non fui ausus me opponere. et eandem administrationem cum Decano et fratribus meis repeto. et quod Prepositus. sicut fertur. dicit quod partem suam foveam. penitus inficior. nisi omnes fratres mei vel maior et sanior pars administrationem sibi consentiri vellet. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse et audivi a multis quod propinqui et amici Prepositi Canonicis minabantur.

Ego Megenardus dico quod audivi amicos Prepositi minantes Canonicis in personas. Sed tunc licet ego dissimulaverim quia non poteram resistere Preposito et propinquis eius. nunquam consensi nec interogatus fui si consentirem dare administrationem sibi. Sed quod data fuit sibi doleo et do licentiam nunciis sic iurandi in anima mea.

Ego Rodolfus acolytus dico quod audivi consanguineos et amicos Prepositi et ipsum Prepositum minantes Canonicis in personas et invitus consensi in danda administratione Preposito et tunc dolui et nunc doleo et invitus consensi et quia videram maiores Canonicos timore personarum territos iam consensisse. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Thomas acolytus dico quod doleo quia unquam data fuit administratio Preposito et invitus consensi et repeto eam cum fratribus meis. et si Prepositus fecit me scribi in carta sua a tabellione suo. iniuste fecit et mentitus est ipse tabellio vel quicumque fecit scribi: quia ego nec precepi nec rogavi ut me scriberet nec consentio ei in retinenda administratione immo contradico et cum fratribus meis firmiter permaneo.

Ego Bertoldus diaconus vicarius Patriarche cum administratio data fuit Preposito infirmus eram. sed quod data fuit sibi; dolui et doleo et audivi et pro certo habeo quod Canonici timore personarum. comminantibus sibi amicis et propinquis Prepositi in danda administratione sibi consensere. et do licentiam nuncius iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Dominicus presbiter vicarius Wernardi Tergestini Episcopi dico quod ego vidi Hermannum, Rodolfum, Megenardum Canonicos lacrimantes cum tractabatur de danda administratione Preposito quia videbant non posse Preposito resistere. et alia vice audivi ipsum Prepositum dicentem: quicumque intromittet se administrare Canonicis. si ergo forte eum inveniam in villis. si erit laicus faciam eum interficere. si vero clericus nasum et labrum faciam sibi amputare. et hoc dixit antequam administratio fuit sibi data et audivi fratrem eius F[redericum] dicentem: quicumque opposuerit fratri meo. ego opponam personam meam ad auferendam sibi suam

personam. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Natalis presbiter vicarius Concordiensis Episcopi dico quod fratrem Prepositi Fredericum audivi dicentem in choro aquilegensi: si laicus erit qui se opponet fratri meo decapitabitur: si vero clericus. nasus cum labro sibi amputabitur. et scio et testificor quod Canonici per comminationem et metum personarum consenserunt administrationem Preposito et vidi eos inde tristes usque ad mortem. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Johannes presbiter vicarius Comitis. audivi ipsum Prepositum minantem Canonicis in personas et audivi propinquos eius in Ecclesia et extra Ecclesiam idem facientes. et scio et testificor quod Canonici per comminationem et metum inviti consenserunt administrationem Preposito et vidi eos inde tristes usque ad mortem. et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Ego Wodescalcus subdiaconus dico quod non interfui quando data fuit administratio Preposito. sed quod factum fuit tolleravi. verumtamen quia id displicet fratribus. ego etiam cum eis sentio. De eo autem quod dicitur quod tabellio Prepositi scripsit me esse fautorem eius in consentienda administratione. penitus inficior nec a Preposito nec a tabellione suo super hoc interrogatus fui et do licentiam nunciis iurandi in anima mea sic verum esse.

Nos omnes prenominati Canonici addimus ad hec et uno ore testificamur quod per mediatores nostros optulimus Preposito redditus

duodecim marcarum annuatim si ipse vellet quiescere et non auferre nobis administrationem. sed ipse nobis consilio fratrum suorum et aliorum qui in rusticos nostros modo dominantur et bona eorum dissipaverunt respondit quod nichil reciperet nisi sibi administrationem traderemus: quod ipse Prepositus preter debitum factum indebita exactione rusticos expoliavit et idem fecit sacerdotibus postquam accepit administrationem. unde multi ex rusticis nostris. sicut ipsi dixerunt. iam de mansis nostris aufugissent nec ad manus et potestatem nostram unquam redire sperarent. Et damus licentiam nunciis suis iurandi in animabus nostris. ✝ signum suprascriptorum Canonicorum qui hoc rogaverunt fieri

Ego Petrus venerande Capulane Ecclesie presbiter et canonicus atque Palatii Veneti Notarius rogatus a Decano et ab aliis fratribus suprascriptis sicut ex ore eorum singulatim audivi. ita scripsi complevi et roboravi Anno Domini Millesimo Centesimo Octuagesimo ~~[illegible]~~. octavo die exeunte. mensis Octobris. Inditione secunda Capulis.

Da copia di Mons. Francesco Florio, da pergamena orig. già nell' Archivio Capitolare di Aquileja. MS. Bibl. Florio.

1184 Gotofredo patr. d'Aquileja conferma al Capitolo d'Aquileja i doni fattigli dai suoi predecessori in Mozzana, Gonars, Trivignano. 25

Gotefredus Dei gratia sancte Aquilegensis sedis Patriarca dilectis fratribus Luiprando ~~deca~~ nisque eiusdem sedis canonicis tam presentibus quam futuris in perpetuum. Pontificalis officii sollicitudo quam domino disponente gerendam suscepimus licet indigni. nos hortatur. ammonet et inducit. ut ecclesias Dei easque presertim que sub oculis providentie nostre sunt constitute. et specialiter sanctam Aquilegensem Ecclesiam que pre aliis nomen. hereditavit. et magisterii officium et dignitatis gloriam meruit obtinere. nec non et fratres in eadem sub Christi nomine militantes. paterne diligentie fovere debeamus affectu. et non solum ea que ab antecessoribus nostris predictis fratribus. collata noscuntur confirmare. conservare. ac protegere debemus. usibus eorum merito profutura. qui Deo et sanctis eius in ipsa Ecclesia diu noctuque deserviunt. verum et ex facultatibus que nostris et successorum nostrorum usibus debentur. suis indigentiis ubera consolationis prebere. Ea propter Fratres in Christo karissimi. L[ ]. Decane et vos universi eiusdem sancte Matris nostre Aquilegensis Ecclesie Canonici petitionibus vestris et precibus ut ratio postulat aurem benignam porrigentes. et vota karitatis vestre in omnibus condigno affectu complere desiderantes. plebem de Rippis quam dominus Patriarcha et predecessor noster Wodalricus eterne memorie vobis conferre promisit. et disposuit. cum capellis, quartisiis. dotibus et omnibus ad ipsam pertinentibus. vobis et per vos successoribus vestris qui pro tempore fuerint. iure perpetuo conferimus. tradimus. et donamus. et patriarchali auctoritate confirmamus habendam. Qualiter autem villam vestram que dicitur Mozana ab impetitione et omni iure Henrici de Malisana expedivimus propter quam idem Henricus multa mala et incomoda vobis et Ecclesie inferebat presentis privilegii scripto comprehendendam duximus. et successorum memorie relinquendum. Dedimus utique memorato Henrico sex mansos in villa nostra que dicitur Gonarium. nomine recti feodi. sub eo tenore

quod nec sibi nec alicui heredum suorum aliquo tempore ullius rei occasione aliquid iuris de predicta villa ab ipsius potestate omnimode excepta petere liceat. Quam etiam villam vobis fratribus et successoribus vestris qui pro tempore fuerint, taliter expeditam ut supra legitur, confirmamus. Domino protegente a vobis et successoribus vestris perpetua pace habendam et possidendam. Ut hec autem perpetui firmitate nitantur et semper inconvulsa permaneant, huius scripti pagina communimus et corroboramus, quam sigilli nostri impressione fecimus insigniri. Preterea proprietatem unius mansi iacentis in Trivignano quam nobis Mathias ministerialis noster resignavit, et vobis contulimus, hoc ipso scripto vobis iure perpetuo confirmamus habendam.

Actum est hoc Aquilegie anno dominice incarnationis M.C.LXXX.IIII. Indictione II.

Ego Albericus ipsius domini G. Patriarche Capellanus ipsius iussu hanc paginam scripsi, sigillavi et dedi.

Testes donationis predicti mansi sunt isti: Drudus Feltrensis et Iohannes Emonensis Episcopi. Andreas D. Patriarche sacerdos Capellanus. Paternus Tergestini Episcopi Capellanus. Henricus de Flumesello. et alii quam plures tam clerici quam laici.

Da copia dall'originale nella Bibl. Florio Vol. I Dipl. Aquil. Edito scorretto dall'Ughelli, Italia Sacra, V. 75 e dal Rubeis, Mon. Eccl. Aquil. 629.

1184. 9 marzo. Aquileja Il Patr. d'Aquil. Gotofredo pronunzia sentenza in favore del Monastero di Aquileja sulla decima di Isola 26

~~Da copia del sec. XIII pergam. nella Bibl. Civ. Udine~~

In nomine sancte et individue Trinitatis Amen. Anno Dominice Incarnationis M.C.L.XXXIIII. Ind. II. Septimo idus martii.

Nos quidem G[oti]fredus Dei gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha cunctis ejusdem Ecclesie vassallis et fidelibus notum esse volumus qualiter venerabilis soror nostra Ermilinda monasterii sancte Marie Aquilegensis Abbatissa in presentia nostri constituta, idoneis testibus Vitali scilicet Tergestino gastaldione, et Ogero milite legitime probavit, quod decimationes de Insula, quas Anselmicus de Mugla ab ipsa habuerat post mortem eiusdem Anselmici in pace et quiete donec quidam vassalli predicti Anselmici eam pro infeudaverunt, possedevit; et ex eisdem Decimationibus sententia Pelegrini Aquilegensis Ecclesie Archidiaconi et Wodorlici de Pemberg cum totius Curie assensu, eam debere prefatas decimationes in pace et quiete possidere plenarie obtinuerit, salvo tamen jure pre=dictorum vassallorum ut si aliquid super eisdem decimationes habuerint conqueri, antedicta Abbatissa plenam eis satisfationem coram vassallis suis debeat exibere. Nos igitur hanc sententiam firmam et radam esse volumus et illibatam observari precipi=mus. nostroque sigillo corroboramus.

Hec ergo dicta sunt Aquil[egie] ante majorem ecclesiam

Interfuerunt Ignatius Episcopus Concordiensis, Dudulus Episcopus Feltrensis, Wernardus Tergestinus Episcopus, Johannes Emonensis Episcopus, Poppo Potenensis Episcopus, Walco Mosacensis Abbas, Henricus prepositus S. Stephani, Magister Romulus, Mathias de Flumisello, Pelegrinus et Bertoldus frater ejus, Wrovinus et alii quam plures.

Da copia del sec. XIII in perg. nella Bibl. Civ. d'Udine.

1184, 23 Settembre. Cividale – I Signori di Soffumbergo ~~[illegible]~~ concedono a diversi artieri la loro Curia o corte, detta Orto, in Cividale a perpetuo livello di 2 frisachesi all'anno etc.

Anno domini. mill. C.LXXX.IIII. octavo die exeunte mense Septembri Indic. III.

Nos quidem Mathias de Sorpenber et Wariendus pater et filius. in present. damus. tradimus. et concedimus. vobis scilicet Boynico. Ropreto de premariago. Genanno. Muvanutto. Everardo asabau. Jow...i filio Walperti. Raynaldo calafico. Wicaloni Pellegrino. filio pagani. et ipsi pagano Martinusso Arnoldo filio Ouruze: Wonconi cui nomen est dominicus Michone et Mingon fratribus Moraponi textori. Martino decano de ponte. Martino teyzoni Arnoldo gramoni. Martino filio puruleni. Gavioni fabro et Franconi vestrisque heredibus libellario iure in perpetuo Curiam nostram austrie civitatis que fuit quondam patris mei D. Otacii in perpetuum sicut in vestris circundat et aliam terram extra eandem curiam que vocatur orto dom(inus)) in perpetuo ad habendum. tenendum. ac possidendum. et casas super edifficandum. ac pensionem nobis et nostris heredibus, sicut unusquisque vestrum de predicta terra habuerit reddendam. scilicet unusquisque pro uno quoque passo per latitudinem quod de predicta terra habuerit annualiter in purificacione sancte Marie pensionis gratia duos frisacenses nobis et nostris heredibus persolvere debeat Preterea

Iohannem filium Walperti qui[...]tum debet persolvere triginta et duos
frisacenses. licet Rainaldus qui debet dare sedecim frisacenses. Alii
vero omnes ut supra dictum est, pro uno quoque passo de predicta
terra habentibus per latitudinem pensionis gracia annualiter per
solvant. Et si qui deinceps de predicta terra acceperint ipsi et eorum
heredes eodem iure utantur. sicut supra dictum est. Et si quis vestrum
licet vestrorum heredum predictam pensionem ad predictum terminum ~~duplare debeat. quod~~
ut supra dictum est ~~si non fecerit~~ nobis aut nostris heredibus vel ~~licet~~ nostro certo misso
non persolverit. tunc predictam pensionem duplare debeat. quod si
non fecerit cum ipsa terra et casa remota omni occasione ad nostram
iusticiam dandam ac persolvendam eum debeamus constringere. Et
si quis vestrum predictam terram quandoque vendere voluerit nobis
et nostris heredibus emere volentibus iusto precio vendat. Si vero
emere noluerimus. tunc cuicumque voluerit vendendi. donandi. pro anima
iudicandi ad predictam pensionem nobis et nostris heredibus ut supra
dictum est persolvendam salvo iure domini licenciam et potestatem
habeat. Et si nos qui supra scilicet Mathias et Wariendus ~~vel~~ nostri
heredes hunc libellum quolibet ~~modo~~ aliquo in tempore infrignere tempta
verimus. et predictam terram vobis et vestris heredibus legittime ab omni
homine non auctorizaverimus tunc pene nomine illi contra quem litem
intullerimus ~~marcam~~ unam dare promittimus et insuper hic presens libellus

ut supra legitur in integrum semper maneat incorruptus.

Actum ante ecclesiam maiorem austrie civitatis feliciter.

Predictus Matthias et Wariendus pater et filius hunc libellum ut supra legitur scribere rogaverunt. Unde supra rogati testes D. pellegrinus sancte aquilegensis ecclesie vicedominus. et civitatensis prepositus. Rupretus de cannusso. Wecel. et Leonardus de Galano. Iohannes de sancto vito. Iohannes Musebitus. Adalperus Gastaldus. Rainerus. Rezenardus. Gerardus. Martinus cardenarius. Dictrius de Maniago. henricus ionam. et Gezellus filius eius.

Ego petrus iudex et notarius hunc libellum ut supra legitur scripsi rogatus.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 50.

Ve
Il
app
le
l'h
con
le

1184 30 ottobre - Verona. Bolla di Pp. Lucio III colla quale prende sotto la sua protezione Peregrino arcidiacono d'Aquileja e i suoi beni.

Lucius servus servorum dei dilecto filio Peregrino Aquilegensi archidiacono salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consuevit. et ne pravorum hominum molestiis agitentur. eos tanquam pia mater sue protectionis munimine solita est confovere. Ea propter dilecte in domino fili devotionem quam erga nos et Romanam ecclesiam habere dinosceris attendentes. personam tuam cum omnibus bonis tam ecclesiasticis quam mundanis que in presentiarum iuste et pacifice possides vel in futurum ..... modis prestante domino poteris adipisci. sub beati Petri et Pauli protectione suscipimus et presentis scripti patrocinio communimus. Specialiter autem archidiaconatum Aquileiensem cum pertinentiis suis sicut ipsum iuste et pacifice possides devotioni tue auctoritate apostolica confirmamus. statuentes ut si te in aliquo gravare presenseris libere tibi liceat sedem apostolicam appellare. Nulli ergo omnino hominum fas sit personam tuam vel bona temere turbare. seu hanc paginam nostre protectionis confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurus.

Data Verone III Kal. Novembris. (manca la bolla).

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 46,

Ve
Il
app
le
l
con
de

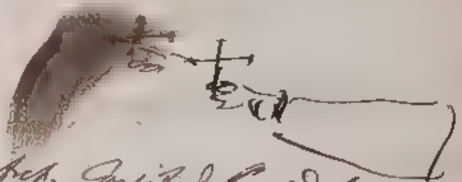
1184. 13 9bre – Cividale. L'ab. Woldorico di Millstatt (ricevuto il prezzo) offre e dona al Preposito e Canonici di Cividale quattro mansi e mezzo in Caporetto.

Collez. Fontanini vol. 648, p. 294 t. R. Arch. di Stato, Venezia.

A. D. MCLXXXIV, idibus novembris, indictione IIII. in presencia illorum rogatorum testium. Bertoldi Decani, Artuici. Conradini Pertoldi Canusini. Jacobi de Percoto. Johannis Walperti. Magistri Conradi canonicorum. Ruperti de Canus. Pernardi Wolrici de Portis. Zilii Heinrici Jone. Enurici. Wodolrici Chononis de Predon. Marquardi Rufi. Ermanni. et aliorum.

D. Woldricus abbas de Millistat cum consensu archiepiscopi sui – qui consensus exprimebatur in litteris capituli ibidem per Wolcherum et Alcherum ostensis et lectis sigillatisque sigillo ecclesie de Millistat: ad preces D. Pellegrini Civitatensis Prepositi et pro precio XVI marcharum frisacensis monete quas dixit sibi esse solutas a D. Pellegrino preposito Civitatense contulit cum fratribus suis Wolchero et Algero supra altare S. Marie Civitatensis ecclesie .IIII. mansos et dimidium quos monasterium de Millistat habebat ac detinebat in villa que dicitur Kavoretum iuxta Iuncium cum omni iure et proprietate que sibi et ecclesie de Millistat attinebant pro remedio

anime ipsius Prepositi. canonicis eiusdem ecclesie perpetuo futuris.
promiserunt siquidem idem abbas et confratres sui prenominati
pro se et ecclesia ac fratribus suis hanc donacionem ratam et
inconvulsam perpetuo se habituros sub pena dupli predictorum
mansorum cum omni melioracione que eis in aliquo tempore
accesserit. Actum est in choro civitatensis ecclesie feliciter.
Ego Petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam rogatus
scripsi.



Da perg. orig. nell' Arch. Capit. di Cividale.

1185-1187 Riprando Vescovo di Verona richiama scomunica Federico di Caporiaco per violenze da questo fattegli mentre nella di lui nave andava in Terrasanta. 30

Reverendo . . . . R(iprandus) dei gratia Veronensis Ecclesie episcopus. Devotum cum orationibus absen . . . . Imperatoria nomina fecissemus donec inter Christianos et Saracenos . . . . Fridericus de Cauriaco cum nave sua supervenit. Qui quum . . . . ipsum convenimus . . . naucleroque suo cui super hoc nobis pre . . . . et super mansione nobis et nostre familie sufficienti . . . . idem Federicus parum sibi de ipsa reservasset . . . . incepit cameram nostram . . . . penitus nobis . . . . et aerem in altera camera maliciose . . . . omnemque nobis quam potuit incomoditatem ingessit. Non solum autem nos immo plurimos . . . defraudavit, ita ut . . . suis mansionibus eiceret et aliis carius venderet et plerosque ab aere liber . . . . . . compelleret . . . . aere corrupto et fetore assiduo interire adeo ut idem . . . . . opera . . . bonorum sanguinis multorum reus habeatur. Denique cum ad quemdam portum Crete inhabitabilem applicuisset et ipsius et omnium . . . . . consilio . . . . ad terram exeuntes nuntios pro victualibus ad villas . . . misissemus ipse nobis et Patavienso episcopo cum pluribus bonis hominibus in terra relictis, vela ventis dedit et nos . . . . . gradum . . . .

NB: Questo documento fornito dal Dott. V. Joppi fu pubblicato con la illustrazione storica dal Sig. Co. Carlo Cipolla a Verona 1892 Tip. Franchini per nozze Salvioni-Tavelli

. . . et si ventus validus . . . intervenisset, nos non solum navim ~~contegere~~ non potuisse . . . . . eorum . . . . . homines per . . . . . . missi inter barbaros . . . octo personas remanserunt. Quo igitur hijs et alijs pluribus offensis nos dampnificando canonice late incidit sententie cum et pecunia et mansione conducta nos spoliaverit et pluribus modis . . . . . nos intentaverit ut causam excommunicationis quam imperatorie ~~. . . . .~~ prescriptionis nodum et penam incurreret, ~~. . . . .~~ discretionem vestram monemus in domino quatenus intuitu iustitie et immunitatis apostolice et. . . . .

(et publicarum?) ipsumque vitetis et ab omnibus . . . .

Da copia fatta dal canonico Giandomenico Guerra di pergamena molto guasta esistente nel 1790 nell'Archivio Capitolare di Cividale.

N.B.: Vesc.o di Verona Riprando 1184-1188.

Vesc.o di Padova 1169-1214 Gerardo Marcellia o degli Offreducci padovano.

Reverendo . . . . R. Di gra Veronen. late Epi. Devoto cu
orac. . . . . sepatoria mora fecissemus donec inter xpianos
et saracenos . . . . Fridericus de cauriaco cum nave sua super-
venit. Qui qm . . . . ipso convenimus . . . naulero suo, cui
super hoc nobis pre . . . . et super mansione nobis et nostre fa-
milie sufficienti . . . . idē 7. parum sibi de ipsa reservas . .
invasit cameram nram . . . . penitus nos . . . . .
et aere in altera camera maliciose . . . . omnemque nob. q potuit
incomoditatem ingessit. Non solum aut nos, imo plurimos . . . . defrau-
davit. ita ut . . . a suis mansionib. cicaret et aliis carius vendet, et
plerosque ab aere liber . . . . . compellet . . . aere corrupto, et fetore pessi-
mo interiere. adeo ut idem ~~[illegible]~~ opera . . . bonorum sanguinis multorum
reus habeatur. Denique cum ad quendam portu Crete inhabitabilem
applicuisset, et ipsius et omn . . . qtilio . . . ad terram excensus nu-
tos pro victualibus ad villas . . . . . misissemus. ipse nob. et patavicense epo
cu ptib. bonis nris in tra relictis ~~[illegible]~~ vela ventis dedit, et nos barca queda
et si ventus validus intervenisset, nos non solu navim con-
sequi non potuisse . . vero . . hoīs . . milli inter barbaros
sexto psonas remansert. Quo q hiis et aliis ptib. offensis nos dignisi-
cando canonice late incidit sententie. cu et pecunia et mansioē gduta nos
spoliavit, et ptib. modis . . nos inquietavit, ut ea excomunicatis. quod impatoria
plcptōis nodis et penam y incurreret. discretioē vrā monemus in dño, quatenus
intuitu iusticie et immunitatis ecclie et . . . . et publicatum.
ipsumque vitetis et ab omnibus . . . . .

dall'Archivio Capitolare di Cividale. Trascritta da Mons. Guid. Grion.

1184 — 1188: (Verona). Rignardo vescovo di Verona intima la scomunica a Federico di Capriacco per i soprusi usati(?) durante il suo viaggio in Terrasanta nella sua nave.

1187. 12 Febbrajo. Verona. Gotofredo Patriarca di Aquileja, conferma all'Abate di San Zeno in Verona, la Chiesa di San Procolo sub testimonio venerabilium Rignardi Veronensis episcopi . . Aldericio Notaio

Da pergamena originale nei MSS. Cicogna Volume 2132/3 nel Museo Civico, Venezia

Ve
38
1719
l'e
f.
con
la

1185 . 1 Marzo - Verona - Pp. Lucio III esenta l'Ab.ª di Rosazzo dalle decime per le terre lavorate in economia, immunità di cui godevano i monaci da 40 anni —

Lucius Episcopus servus servorum Dei Dilectis filiis Abbati et Conventui Rosacensi salutem et apostolicam benedictionem. Tanto religiosa loca debemus artiori caritate diligere ac favere quanto dignior in eis exhibetur Domino famulatus. Eapropter quieti et commoditate vestre providere volentes Vos auctoritate presentium sicut a quadraginta annis a prestatione decimarum de laboribus terrarum vestrarum quas propriis sumptibus colitis et vestrorum animalium nutrimentis immunes et liberi extitistis, ita in futuro decernimus permanere.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Verone Kalendis Martii

(L'anno è dedotto da confronti nel Jaffé Regesta Pontificum, Berolini 1851)

Dall'originale pergamena esistente nel 1530 presso il nob. Bertoldo qm Giovanni di Manzano di Cividale avente la bolla plumbea pendente con da una parte le due teste dei S.S. Pietro e Paolo, e dall'altra le parole = Lucius Pp. III =.

Da Copia del Cancelliere dell'Ab.ª Rosacense Giacomo Moroldi, presso la Civ. Biblioteca di Udine —

1185, 16 Luglio. (Cividale). Esame di un testimonio sul possesso della Villa di Potoc.

Exemplum ex autentico relevatum et cum sigillo d. G[otefredi] patriarche sigillatum.

Notum sit omnibus presentibus et futuris. quod wodorlicus ruffart in ultimis positus iuravit supra sacrosancta evangelia presentibus nunciis d. patriarche: gotfredo. Viderlic et pertoldo civitatensi decano. martino de cordevado. magistro folchero. Johanne de portis quod ipse interfuisset. vidisset et audivisset. quando pertoldus apud albanam in confinio mortis positus. testamento dimisit canonicis civitatensis ecclesie. totum alodium quod videbatur habere aput potozan. in confinio scrilaci et cerpac. sive carst. et hoc fecit in domo marcoardi avunculi sui. et post sepulturam eiusdem. wertold. idem wodorlicus ruffart interfuit vidit et audivit quando iamdictus Marcuardus vice predicti pertoldi nepotis sui iuxta morem. suus terre cum cirotheca sua posuit prefatum alodium supra altare sancte marie ad ius canonicorum eiusdem ecclesie et ipse ruffardus retulit ei grates et hoc totum iuravit coram iam dictis nunciis d. patriarche qui missi fuerant ad recipiendam attestationem eius super hoc negotio. presentibus testibus videlicet. pernardo de cerclara. et supra scripto Johanne de portis. et Johanne filio Wolframi. martino muratore.

et ortuino filio reinardi masparii. in domo prememorati ruspardi.
actum est hoc anno ab incarnacione domini M. C. LXXX. V.
XVI. die mensis iulii. Ego andreas in hac causa specialis a d. patriarcha
notarius constitutus rogatus propria manu scripsi.

✠ Ego Iohannes sacri palacii et d. Imperatoris Frederici notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur exemplavi.
nil littera vel silaba plus minusve et me subscripsi.

Arch. capit. di Udine, VI II, per 51 copia contemporanea all'atto

1185, 17 Agosto. Cividale. Citazione di D. Dietrico di Saule nella lite pei beni del q. D. Bertoldo di Albana col capitolo di Cividale.

Anno domini mill. c. LXXXV. XV die exeunte augusto. Indic. III. Ego quidem petrus imperialis notarius iussu et auctoritate d. Gotefridi aquilegensis patriarche viva voce vocavi d. Dietricum de Saulo et sibi legittime dedi terminum apud civitatem pro causa que vertebatur inter ipsum Dietricum et canonicos civitatenses pro bonis que pertoldus de albana dimiserat pro anima sua ecclesie sancte Marie de civitate. et expressi sibi quod prelibatus d. patriarcha miserat michi litteras et preceptum suum super hoc. Ipse vero ita vocatus constanter dixit se non venturum ad causam nec aliquid inde facturum

hoc actum fuit in maiori ecclesia austrie civitatis presentibus videntibus et audientibus d. fulcerio magistro scolarum. et d. Dietrico de bono fonte

Et ego idem petrus notarius hoc scripsi

✝

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 52

1185, 17 agosto. Cividale. Dietrico di Sacile chiamato in giudizio, dichiara di non presentarsi a rispondere nella causa tra esso ed il Capitolo di Cividale.

Colleg. Fontanini; Vol. 648. p. 306 R. Arch. di Stato, Venezia.

A. D. MCLXXXV, XV die exeunte augusto. ind. III. Ego quidem Petrus imperialis notarius iussu et auctoritate D. Gotefredi Aquilegensis Patriarche viva voce vocavi D. Dietricum de Sacilo et sibi legitime dedi terminum apud Civitatem pro causa que vertebatur inter ipsum Dietricum et canonicos civitatenses pro bonis que Pertoldus de Albana dimiserat pro anima sua ecclesie S. Marie de Civitate et expressi sibi quod prelibatus D. Patriarcha miserat mihi litteras et preceptum suum super hoc. Ipse vero ita vocatus contradixit dixit se non venturum ad causam nec aliquid inde facturum.

Hoc actum fuit in maiori ecclesia austrie civitatis presentibus videntibus et audientibus D. Folcerio magistro notarium et D. Dietrico de bono fonte.

Et ego idem Petrus notarius hoc scripsi.

Dalla perg. orig. nell'Arch. Capit. di Cividale.

1185, [illegible] (Cividale). [illegible] nel processo
della villa di Potoc [illegible] il capitolo di Cividale
[illegible] Dietrico di Sacile

Anno domini mill. c. LXXXV. XV die intrante Septembri. Indic.
III Marolduس de Galano interogatus[1] dixit quod ipse fuit cum
d. thoma preposito in villa de potoc et vidit quod idem
prepositus intromisit se de ipsa villa nomine ecclesie
sancte Marie de civitate et canonicorum et quod hoc fuit
post mortem d. pertoldi de Albana cuius predicta villa fuit,
et vidit quod idem prepositus accepit redditus predicte
ville et possedit ecclesia et canonici ipsam villam per
x annos et plus in pace et quiete. Et dixit quod ipse
audivit quod pertoldus de Albana dedisset predictam villam
ecclesie sancte Marie et canonicis civitatensibus. — Interogatus
quo tempore Dietricus de Sacil se intromisisset aut possedisset
predictam villam, dixit se nescire et dixit quod postea vidit
canonicos civitatenses conquerentes supra Dietricum de Saculo
de predicta villa domino patriarche peregrino. et domino patriar-
che Wodolrico nec non et domino patriarche Gotefredo — Intero-
gatus a. c. dixit se nil scire.

Iudeta interogata et dixit quod ipsa vidit pertoldum de Albana
habere et tenere villam de potoc unde lis est inter canonicos et Dietri-
cum de Sacil et vidit quod Marquardus di Albana post mortem
pertoldi de Albana posuit predictam villam ut solet fieri supra altare

1) Et iuratus, [illegible]

Sancte Marie de civitate pro anima eiusdem Pertoldi. — Interogatus
a. c. dixit nescire.

Marquardus de porta presana interogatus dixit quod ipse fuit
cum preposito Thomas in villa de Potoc et vidit quod idem
prepositus intromisit se de ipsa villa nomine ecclesie S. Marie
et canonicorum civitatensium et accepit partem redditus pre-
dicte ville. et hoc post mortem Pertoldi de Albana. Et audivit
dicentem quod idem Pertoldus dedisset ipsam villam iamdicte ecclesie
et canonicis. et si Conradus Decanus dedisset .XII. marcas Dietricus
de Savilo quod dimisisset ipsam villam ecclesie et canonicis de civitate.
Dixit quod XXX. anni sunt quod prepositus intromisit se de ipsa
villa — Interogatus de a. c. dixit nescire.

Dietricus de ponte iuratus dixit quod d. Maroldus ar tantum plus
quod ipse vidit predictum prepositum et canonicos possidentes pre-
dictam villam per duos annos quiete et vidit quod redditus pre-
dicte ville illorum duorum annorum venere in camera canonicorum.

~~Fredericus~~ Artuuericus de [illegible] interogatus dixit quod audivit dicentem
predictum Pertoldum dedisset predictam villam ecclesie et cano-
nicis et quod prepositus accepisset redditus eiusdem ville et nil
aliud.

Rainerus de ponte interogatus dixit quod ipse fuit cum preposito
Thome apud Albanam ubi Pertoldus de Albana iacebat et vidit
et audivit quod idem Pertoldus dedit villam de Potoc ecclesie Sancte
Marie de civitate et posuit eam supra altariolum ut solet fieri

et rogavit Marquardum avunculum suum ut ipse et ipse portaret altariolum vice sua supra altare sancte Marie civitatis et ipse Marquardus cum preposito et aliis multis venit ad civitatem et posuit altariolum et predictam villam supra altare sancte Marie pro anima predicti pertoldi sicut ipse rogaverat. et de ea infirmitate mortuus est predictus pertoldus. de tempore dixit quod XXX anni sunt.

Martinus interogatus quod audivit dicentem predictum pertoldum dedisse predictam ecclesie sancte Marie et quod intromisisset se de ea. et dixit quod XXX. anni sunt pertoldus mortuus est.

Ego petrus imperialis notarius iussu et auctoritate d. Gotefredi patriarche audivi et scripsi in capitulo civitatensi presentibus et audientibus d. Johanne de portis. dietrico de Maniag. Zilio et Johanne mosohita. Fr. ... [illegible]

[illegible] Vol II, pag 53

1185, 24 ottobre. Venezia. Marco vescovo Castellano scomunica Corrado ed Enrico fratelli di Sacile, come inobbedienti nella causa per la villa di Potegano tra essi ed il Capitolo di Cividale

36

Collez. Fontanini Vol. 648, p. 301. t. R. Arch. di Stato, Venezia.

Ego Marcus Dei gratia Castellanus episcopus Conradi de Sacilo et Henrici fratrum eius pro eo quod sententie quam tuli inter eos et canonicos civitatensis ecclesie ex delegatione D. Fidenti cardinalis apostolice sedis legati, super bonis de Potegano que Bertoldus de Albano in ultima voluntate memorate ecclesie dimisit, parere noluerunt. et a me commoniti eadem bona canonicis predictis restituere contumaciter contempserunt. Auctoritate omnipotentis Dei et romane ecclesie et mea vinculo excomunicationis innodo usque ad condignam satisfactionem.

Actum est hoc in palacio D. Marci Castellani episcopi in presentia presbiteri Balduini castellane ecclesie canonici, Petri eius ecclesie diaconi. presbiteri Gervasii, Mathei clerici, Jacobi clerici. Johannis. Ruperti Petri. Martini. Anno domini MCLXXXV. octavo die exeunte mense octubri. indictione tertia decima.

Ego Valerianus presbiter castellane ecclesie canonicus notarius interfui et rogatus scripsi et roboravi.

Da perg. nell'Arch. Capit. di Cividale.

31

1185–1187. 11 Marzo. Verona. P. Urbano III scrive ai suffraganei
della Chiesa d'Aquileja di rimettersi al Patriarca ogni volta
che venissero richiesti.

MSS. Fontanini t. LXXVIII pag. 188 Bibl. di S. Daniele,
e pag. 58 Vol. II Arch. Capit. di Cividale.
Da perg. orig. nell'Arch. Capit. di Cividale.

Urbanus episcopus servus servorum dei venerabilibus fra-
tribus universis Aquilegensis Ecclesie suffraganeis salutem et
apostolicam benedictionem. Venerabili fratri nostro Patriarche
vestro dedimus in mandatis ut vobis ad suam presentiam con-
vocatis, a quolibet vestrorum, de indemnitate Ecclesiasticarum
rerum accipiat cautionem, ideoque fraternitati vestre
presentium auctoritate mandamus atque precipimus, qua-
tenus cum ab eo fueritis requisiti, ad ipsius presentiam acce-
datis, et de indemnitate Ecclesiarum vestrarum sufficien-
tem eidem et iuratoriam cautionem, appellatione remota,
prestetis de possessionibus Ecclesiarum vestrarum, feudo
vel aliis illicitis modis nihil alienare in terea presumen-
tes. – Datum Verone V idus martii.

1186 o 1187. 16 gennajo. Verona. Papa Urbano III scrive [illegible] Patriarca d'Aquileja Gotofredo, sul modo di ovviare [illegible] gli appelli alla S. Sede non si prolunghino [illegible]

Vol. XXIV. p. 249. Mss Fontanini nella Bibl. di S. Daniele, dall' archivio Vaticano.

Urbanus episcopus servus servorum Dei; Venerabili fratri Gotofredo Aquilegensi Patriarche salutem et apostolicam benedictionem.

Ad audientiam nostram pervenit quod multi in causam [illegible] te sedenti ~~sedentes~~ in appellationibus vocem frustratorie dilationis occasione ~~sedentes~~ assumunt, et quandoque terminum aliquem, quandoque nullum appellationi sue prefigunt, nec tamen, eam licet diem prefixerint. Cum nemini debeat suus dolus prodesse, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatenus si aliqui coram te causas habuerint, de certa die prefixa ad Sedem Apostolicam appellaverint, in ipsius appellationem tuam infra [illegible] moneas diligentius et compellas. Si autem eam prosecuti non fuerint, tu illos super his, que in questione [illegible] tentur, iudicio tuo parere, appellatione remota, constringas. Illos vero, qui nullum appellationi sue terminum prefixerunt, diem convenientem assignes, infra quem eorum aut appellationem prosequantur aut iudicio tuo super controversia, sicut dictum est, remoto appellationis obstaculo, parere compellas, nisi more tuo rationabilem tibi excusationem ostendant.

Datum Verone XVII Kal. Febr. (1186 o 1187).

An. 1186. 3 marzo. Verona. Papa Urbano III. Lettera della ~~...~~ a favore dell'Abbazia delle Bellygna confermandone le rendite ed in particolare la Chiesa di ~~Gratz~~ Windisgratz

Ex antiquo exemplo

1158?

37

Urbanus Episcopus servus servorum Dei ven. Fratri Aquil. Patriarche salutem et Apost. benedictionem. Dilectus fil. noster Beliniensis Abbas transmissa Nobis conquestione monstravit, quod Nobilis vir Marchio Histrie et filius ejus Ecclesiam sancti Pancratii de Grez per Ottaker Marchionem Stirensem monasterio violenter ablatam illicite detinet, et reddere contradicit. Quum igitur locis piis et religiosis in iure + nos convenit diligenter adesse, Fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatinus predictum Marchionem et ejus filium omni diligentia moneas et inducas, ut prefatam Ecclesiam prescripto monasterio pacifice dimittentes, perceptos fructus sine dilatione restituant; vel in tua presentia iustitie plenitudinem non differant exhibere. Si autem neutrum horum facere forte noluerint, nullius contradictione vel appellatione obstante eos infra triginta dies post harum susceptionem ecclesiastica censura percellas; nec sententiam absque congrua satisfactione relaxes; et sub anathematis districtione prohibens ne quis Presbyter vel clericus in eadem Ecclesia per eos divina presumat officia celebrare. Provideat autem discretio tua, ut taliter mandatum Apostolicum exequaris, quod idem Abbas propter hoc ulterius non cogatur ad sedem Apostolicam laborare. Datum Verone V Nonas Martii.

+ forte religiosorum injuriis

Confer cum Wolrici Pat. II Diplomate edito a J. Bertanino in Vindiciis Vet. Diplomat. num. 11.

(1) forse monaco ?

1186, 5 luglio. Giustinopoli. Donazione fatta dal Comune di Giustinopoli a quel Vescovado.

Vol. XXIV [illegible] Fontanini, p. 179. Bibl. S. Daniele?
Ex MS Apostoli Zeni

In nomine Domini Dei eterni. Regnante Domino nostro Federico piissimo Imperatore, Anno Domini MCLXXXVI, indictione IV, mensis julii quinta die intrante. Actum in Civitate Iustinopolitana in maiori Ecclesia in presentia [illegible] magistri Guilandi sancte romane ecclesie [illegible] et magistri [illegible] et [illegible] Patriarche magistro [illegible] et magistro [illegible] et [illegible] Hermanno thesaurario [illegible] aliorumque [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] et [illegible] voluntate et consilio [illegible] nostre civitatis [illegible] et omnis nostre [illegible] spontanea voluntate [illegible] possessionibus nostro episcopatui ex predicte Civitatis [illegible] de possessionibus nostro episcopatui [illegible] quas habere et tenere visi sumus, videlicet de [illegible], de [illegible] et de [illegible] et de insula [illegible] cum omnibus suis pertinentiis in integrum et de mille campis vinearum in finibus nostris eo siquidem tenore, quod noster proprius Episcopus et sui successores ad utilitatem sue mense habeant potestatem vendendi, donandi, infeudandi vel quolibet titulo eas possessiones alienandi. Et si in quocumque tempore aliqua persona contra hanc nostre donationis et refutationis chartulam ire temptaverit aut aliquo modo vel ingenio

iure et rationabiliter non potuerimus [illegible] [illegible], tunc quod

(1) Forse Romulo?

[illegible] [illegible] in Pringano [illegible]
[illegible], tam nos et nostros heredes ab omni homine
[illegible] et defendere promittimus, quod si guarentare
[illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible], tunc quod amplius fuerit, [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] spondemus [illegible]
[illegible], tunc quod amplius fuerit, sub estimatione
bonorum [illegible] et nostros heredes nostro episcopo, qui tunc
erit, [illegible] [illegible] in [illegible] nos obligamus. Insuper
addimus et [illegible] promisimus [illegible] decimationes nostri
[illegible] pro remedio animarum
[illegible] Episcopi [illegible]
[illegible], et [illegible] ~~habeant~~ habeant et possideant
et [illegible] in proprios usus habeant et possideant
[illegible] non [illegible] in tendare atque aliquo
[illegible] [illegible] inde chartule uno
[illegible] [illegible] chartulam habere debet
[illegible], quarum unam chartulam [illegible]
[illegible] chartulam [illegible] et decanus
[illegible] Dominicus [illegible] archidiaconus,
[illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] magister [illegible], [illegible], sacerdos, Petrus sacerdos, Salva
[illegible] Germanus sacerdos [illegible] sacerdos, Petrus sacerdos, [illegible] subdiaconus, Iohannes
[illegible] capellanus, [illegible]
[illegible] Iohannes subdiaconus, Petrus Pentulus capellanus, Randul
[illegible] civitatis [illegible] Hengoiçius iudex,
[illegible] inde [illegible] civitatis [illegible] et alii quamplures.
[illegible] notarius, Alemannus maior et alii quamplures. et de [illegible]
[illegible] civitatis [illegible] interfui et de [illegible]
[illegible] Communis hanc chartulam manu mea
[illegible] et [illegible]
propria scripsi.

41.

1186. 5 luglio. Giustinopoli (in cattedrale). Il Podestà, consoli e comune di Giustinopoli donano al Vescovo di detta Chiesa Lupaio, Padena, Pillo Roveredo, l'isola di (?) e pertinenze la decima dell'olio alla presenza di due legati del Papa e del Patriarca d'Aquileja Gotofredo.

Vol. XXVI. Miscell. Fontanini p. 149 t° Bibl. di S. Daniele

Ex MSS Apostolo Zeni. — Stampato dal Carli nell'opera antichità Italiane Tomo IV nell'appendice un altro documento sullo stesso argomento del 14 decembre 1194. —

In nomine Domini Dei eterni. Regnante Domino nostro Frederico piissimo Imperatore; anno domini MCLXXXVI, indicione IV mensis julii quinta die intrante. Actum in civitate Iustinopolitana in maiori Ecclesia in presentia venerabilium Dominorum Pape, videlicet Magistri Gualandi sancte romane Ecclesie subdiaconi, et Magistri Henrici domini Pape castellani et coram venerabilis domini Gotofredi sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarche, magistro Landulfi magistro Ubaldo et Domino Hermanno (?) notario. Inter nos quidem Consules Iustinopolitane Civitatis Pitro Vatem et (?), scilicet Letifredum Johannem Saracenum et Leonem, de voluntate et consensu Communis nostre Civitatis donationem et omnis nostre actionis, quam habemus, finem et refutationem super altare sancte (?) sedis (?) fecisse de possessionibus nostro Episcopatui (?) videlicet de Lupaio, de Padena et de Pillo Roveredi ac de insula Milani cum omnibus suis pertinentiis in integrum et de mille amphis vinearum in finibus nostris eo siquidem tenore, quod nostri proprius Episcopus et sui successores ad utilitatem sue mense habent potestatem vendendi, donandi, infeudandi vel quolibet titulo eas possessiones alienandi. Et si in quocumque tempore aliqua persona contra hanc nostre donationis et refutationis chartulam ire tentaverit aut aliquo modo vel ingenio corrumpere voluerit aut revocare vel infringere presumpserit, tunc quidem per nos et nostros heredes ab omni homine guarentire et defendere ~~iure et rationabiliter~~ promittimus: quod si guarentare et defendere iure et rationabiliter non potuerimus sive noluerimus, tunc quod

(1) Forte Romulo?

[illegible] fuerit [illegible] hominum in consimili loco [illegible] reddemus. Si vero restaurare noluerimus, tunc quod an[illegible] [illegible] nostros heredes nostro Episcopo qui tunc erit auri optimi libras centum componere nos obligamus. Insuper addimus et dare promisimus super idem altare decimationes [illegible] quod annuatim nobis Deus concesserit proventio [illegible] ut [illegible] proprius Epi[illegible] [illegible] successores [illegible] in proprios usus habeant et possideant; ita quod non liceat eis has decimationes infeudare atque aliquo titulo [illegible] alienare; unde chartula uno tenore [illegible] [illegible] habere debet Episcopus vester et aliam char[illegible] [illegible] commune nostre Civitatis. Ad hanc [illegible] Dominus Diaconus et Decanus prefate Civitatis Iustinopolitane, Bernardus Archidiaconus, Bonifacius magister scholarum, Venerius Diaconus et Thesaurarius, [illegible] Sacerdos, Salvator Sacerdos, [illegible] Diaconus, Martinus subdiaconus, Johannes et Johannes subdiaconi, Petrus Pentulus Capellanus, Randulfus Iudex dicte Civitatis Iustinopolitane [illegible] Iudex [illegible] notarius, Hermannus maior et alii quamplures.

Ego Almerius Iustinopolitane Civitatis notarius interfui et de precepto predicti Potestatis et Consulum ac Communis hanc chartulam manu mea propria scripsi.

~~K. i. f~~ K. i. 119

1186. 5 Settembre. Aquileja. Engelberto Conte di Gorizia e i suoi figli promettono di non far danni al Monastero di Belligna e gli donano il monte di Cormons colle decime.

Copia del 1246, 14 Febr. Aquileja

42

In Nomine Domini Amen. Anno eiusdem 1246, ind. 4.a die 7 a mensis Februarij in Capitulo Aquilegensi. Presentibus talibus Testibus, vid.t D.o Bonacursio Episcopo Emonensi, Popone Preposito S. Felicis, Leonardo Thesaurario Aquilegensi, Mattia de Mels, Henrico Franculino, Boniacontre Sibottonis Canonici Aquilegen., Magistro Vuilelmo Scolastico, Magistro Viviano Plebano de Glemona, et aliorum.

Dnus Vuecelo divina permissione Abbas Belliniensis constitutus in Capitulo Aquilegensi coram presentia D. Bertoldi Dei Gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarche ostendit quodam Privilegium indultum d.o Monasterio Bellignensi per D. Engelbertum bone memorie ~~[illegible]~~ Goritie quod quidem Privilegium vetustate aut quatum volens sibi, ac Monasterio suo in futurum utiliter providere petebat ab eodem D.o Patriarcha, ut in ipsius presentia legeretur, et ipsius auctoritate, et mandato deberet per manum Publicam exemplari: Quod Privilegium de mandato predicti D. Patriarche ibidem publice lectum fuit Tenor vero ipsius Privilegij talis erat.

1186 Anno Dominice Incarnationis 1186, ind. 4.a die quinto die Septembris. Ego Engelbertus Comes de Goritia Aquilegensis Ecclesie Advocatus in presentia omnium Hominum,

5 Septembris.

quorum

N.B. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol. III Notariorum a pag. 12.

quorum nomina subterleguntur cunctis Christi fidelibus tam presentibus, quam futuris notum facio, quod Ego recognoscens me iniuriam Belliniensi Monasterio inferre pro mea anima, meorumque Antecessorum omnem litem, quam cum Vitmaro Belliniensis Ecclesię Abbate de monte quodam, qui Cremons, et de decimis eiusdem montis cum omni iure, et pertinentijs eius una cum filio meo Meguardo consentiente quoque filio meo Engelberto refutavi, ita vid. ut Ego nec predicti mei Heredes, et Coheredes ullo in tempore aliquam super iam dictum montem, ac decimas eius moveant querimoniam. Quod si ego, vel mei Heredes, et Coheredes ullo in tempore - - attemptabimus triginta marchas examinati argenti dimidiam partem eidem Belliniensi Monasterio, et dimidiam partem camere D. Patriarche debeam componere, et prefata refutatis nihilominus sua permaneant stabilitate. Actum est Aquilegię in Patriarchali Palatio, presentibus ijs, vid. Eumperto Aquilegensi Canonico, Vuolrico S. Felicis Canonico, Ottone Vuernhardo Archidiacono de Villaco, Vuolrico Azonis filio, Ottone de Divene, Quoberto de Ducano, et Bertoldo fratre eius, Erbordo de Pertenstaine, Vuarnero de

de Cucanea, Conrado de Attemps, Warnero Aquilegensi Canonico, Dominico Sacerdote, Meginardo Cotti, Ottone de Bruaglea, Marquardo Herbordi Filio, Joanne de Civitate Vuolrico Bocca, Dravino, Bernardo de Zerdava, Azone, et alij quam plures.

Ego Hermanus Aquilegensis Ecclesie Subdiaconus Barbitus rogatus hanc cartulam notavi, et precepto predicti Engelberti Comitis coram iam dictis testibus sigillo ipsius confirmavi.

Ego Henricus Sac. Palatij Not.s ijs interfui, et de mandato, et auctoritate prefati D. Patriarche dictum Privilegium bona fide exemplavi nil addens, vel minuens, quod sententiam mutet, nisi forte punctum, litteram, vel sillabam, et rogatus scripsi; et in publicam formam redegi, et ex precepto antedicti D. Patriarche corroboravi; et dedi. Actum est Aquilegie in Capitulo Aquilegensi

Tratto il premesso documento 1246 -> Febraro con altro documento inserto 1186 - 5 settemb.e, come sta e giace senza alcuna alterazione, o lineatura a riserva, che nei siti, dove è lettere sono basse, nell' autentico in antica carta pecora esistente presso

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

presso il Nob., et Eruditissimo Sig. Ab. D. Giuseppe
Bini Arciprete di Gemona, avendo fatta l'in-
contrazione, in fede di che
Gemona li 28 Aprile 1750

Leonardo Canciani d'Udine di
V. A. Nod.

1186, 13 settembre. Verona. Pp. Urbano III partecipa al clero e Popolo di [illegible] d'aver consigliata la loro chiesa cattedrale e [illegible] il Vescovo, salvi per l'avvenire i diritti sulla conferma di [illegible] spettante al Patr. d'Aquileja

Colleg. Fontanini, Vol. 652, p. 338. ~~[illegible]~~

Da perg. colla Bolla di Pp. Urbano III Arch. Capit. di Cividale.

Urbanus episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Clero et Populo Iustinopolitano salutem et apostolicam benedictionem. Sancta Romana ecclesia que inter alias dispensante domino obtinere meruit principatum, devotos ..... filios convenit gratuitis donare muneribus ut aliorum ~~pia~~(?) serventur illesa. Licet igitur nuper vos fecerimus cathedrali ecclesia gaudere et electum ad vos cum plenitudine gratie sedis apostolice a venerabili fratre nostro Aquileiensi Patriarcha cum tempus affuerit transmiserimus consecrandum, nolumus tamen ex hoc futuris temporibus Aquileiensi ecclesie aliquod preiudicium generare, Precipimus electo illius qui pro tempore in vestra ecclesia electus fuerit Aquileiensi patriarche presentari debeat, et ab eo si canonica fuerit confirmari et in omnibus aliis .... reverentia sibi debeat et obedientia debita exhiberi.

Datum Verone. II id. septembris

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1186, 13 Novembre. Cividale – L'abbate di Millstadt vende al Capitolo di Cividale quattro mansi e mezzo in Caporetto.

Anno domini Mill. C. LXXXVI. Idus novembris. Indic. IIII. in presencia istorum rogatorum testium. Bertoldi decani. Artuici. Conradini. Bertoldi camisini. Jacobi de percoto. Johannis Valperti. magistri Conradi canonicorum. Rupreti de canus. Pernardi. Wolrici de Portis. Zilii. Heinrici ione. Ermini. Wodolrici. Chononis de Predoa. Marquardi rufi. Ermanni et aliorum. D. Wodorlicus abbas de Millistat cum consensu Archiepiscopi sui. qui consensus exprimebatur in litteris quas idem abbas ibi ostendit et legi fecit sigillatis sigillo ipsius et consensu capituli sui. qui exprimebatur in litteris capituli ibidem per Wolcherum et Alcherum ostensis et lectis sigillatisque sigillo ecclesie de Millistat. ad preces d. pellegrini civitatensis prepositi et pro precio XVI marcarum frisacensis monete quas dixit sibi esse solutas a d. pellegrino preposito civitatensi. contulit cum fratribus suis Wolchero et Algero supra altare sancte Marie civitatensis ecclesie. IIII. mansos et dimidium quos monasterium de Millistat habebat. ac detinebat in villa que dicitur Kavoretum iuxta Isoncium cum omni iure et proprietate qui sibi et ecclesie de Millistat attinebant pro remedio anime ipsius prepositi. canonicis eiusdem ecclesie perpetuo servituros. Promisit siquidem idem abbas et confratres sui prenominati pro se

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

et ecclesie ac fratribus suis hanc habere donacionem ratam et inviolabi-
lem perpetuo se habituros sub pena dupli predictorum mansorum
cum omni melioratione que eis in aliquo tempore accesserit.
Actum ap. loc. in choro civitatensis ecclesie feliciter.

Ego Petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam roga-
tus scripsi.

[illegible] See Vol. II pag 54

186. 14. Xbre. Mels. Federico di Braggo ai al Sig.re Vodolrico di Porpek; cinque masi in Biciniaco, in Pozzo di Pepiano, in Cornazaia Ceresedo.
Federico notajo. Ex perg. nell'Archivio Frangipane.

Anno Domini millesimo. C. LXXX. VI. XV. die. exeunte. Decembri.
45 Inditione IIII. In presentia bonorum hominum et rogatorum
testium videlicet domini Henrici de Mels. Ottaci filii eius.
Hermanni de Vendoio. Conradi del Cerclarid. domini Ottonis sacer-
dotis de Mels. Alberici de Martignago. et Wolveradi de Mels
Dominus Federicus de brazago cum iure dominii. proprietatis
ac possessionis. cum casis. campis. pratis. vineis. Bayarziis. arbo-
ribus fructifferis et infructifferis. cum pascuis et comunitalibus;
et cum omni integritate et districtu Dedit tradidit et in per-
petuum concessit Domino Wodorlico de porpeto et eius heredi-
bus quinque masaricias alodii sui. in perpetuum ad haben-
dum. tenendum ac possidendum.... quidquid prenominato do-
mino Wodorlico et eius heredibus exinde placuerit faciendum
sine omni contradictione predicti federici et eius heredum.
Quarum masariciarum due sunt site in villa de bicinico
una vero a puteo de pasellano. Una in cornazai. et una in
ceresedo que fuit recta per quondam Albericum. cum ingressu
et egressu suo et cum omni iure et actione ad predictas ma-
saricias ~~quas ipse federicus accepit~~ pertinente in integrum.
pro duobus masariciis quas ipse federicus accepit in feudum
a prenominato Wodorlico que sunt site apud Muruzzum. et

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

ousraditum est dedit. tradidit et adsorpsitarum concessit, prom
mittens masaritias predicto Wodolrico et eius heredibus promisit ....
fuerint, et se suosque heredes predictas quinque ...... masaritias ab o
mni homine legittime defendere et auctorizare ...... sub nomine, sine
ipsarum mansa duplo predicto domino .... Wodolrico et eius heredibus

Actum Melis in stupa domini Henrici .... feliciter

Predictus federicus ...... ut supra legitur scribere, rogavi

Ego petrus sacri palatii notarius sub serenissimo Imperatore federico
hanc cartam scripsi rogatus

Sull' originale Pergamena nel nostro Archivio

Cas.° di Porpetto 24 giugno 1820.

Frangipane

N.B. La pergamena si guastò dopo la copia qui unita fattane da
Bernardino Cipriani nel 1657 22. ottobre, la quale sebbene in
alcune parole alquanto fallace può tuttavolta condurre a' vedere
le lacune dell' originale

46

1186, 23 decembre - Verona. Pp. Urbano III accorda facoltà a Gotifredo Patr. d'Aquileja di scomunicare que' di Treviso e Conegliano che aggravavano i sudditi del Patriarcato.

Colleg. Fontanini, VI° 647. f. 91. R. Arch. di Stato, Venezia.
edita dal Rubeis, Mon. Eccl. Aq. 634.

Urbanus episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Gotifrido Aquilegensi Patriarche salutem et apostolicam benedictionem. Quanto laicorum insolentia cupiditate nimia stimulante ad bona ecclesiastica et ministrorum ecclesie licentius se extendit, tanto fortius est severitate canonica compescenda. Sicut autem ad audientiam apostolatus nostri pervenit Tarvisini et Coneglanenses in ecclesiis tue potestati subiectis et clericis atque hominibus et prediis tallias et iniustas exactiones exercent, ut igitur eorum malitia fortius arceatur compescendo eos ab huiusmodi exactionibus et gravaminibus per excommunicationis sententiam liberam tibi et plenariam tribuimus presentis scripti pagina facultatem, appellatione nequaquam obstante, si qui eam ut licentius valeant suam malitiam exercere duxerint opponendam.

Datum Verone VIIII Kal. Decembris

Dall'orig. pergam. nell'Arch. Capit. di Cividale.

NB. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

[illegible]

1184 (c) ... Aquileja. Il patriarca di Aquileja Gotifredo conferma al Preposito e capitolo di Gurk i privilegi de' suoi predecessori 1136 - 17 e 1169 - 21 marzo.

Gotfridus gracia dei sancte aquilegensis sedis patriarcha licet indignus dilectis fratribus Wernando preposito et canonicis ecclesie Gurgensis salutem et vere dileccionis affectum. Antecessores nostri qui Gurcensem canonicam et eius prelatos propter sancte conversacionis propositum et vite decorem magneque ac memorande devocionis merita quibus se Aquilegensi ecclesie familiares reddiderunt, valde acceptos benigno dilexerunt et honoraverunt affectu, exemplum nobis reliquerunt, ut et nos ita faciamus. Unde eorumdem antecessorum nostrorum vestigiis inherentes, ea que per eos memoratis fratribus collata seu concessa noscuntur, favore promptissimo duximus roborandas. Eapropter, dilecti fratres, vestris dignis peticionibus, ut convenit, grato concurrentes assensu curtem in Aquilegia iuxta forum sitam ab antecessoribus nostris Peregrino et Udalrico eterne memorie vobis concessam et eorum privilegiis confirmatam nec non et thelonei atque ripatici inmunitatem et omnem exaccionem saumarum que ad vestros usus vel ad hospitale pauperum deferuntur, de quibus apud Clusas et apud Aquilegiam more aliorum accedentium tenebamini debitam solvere pensionem iuxta laudabilem antecessorum nostrorum liberalitatem concessionem et remissionem caritati vestre concedimus remittimus et confirmamus per omnia et ab hiis omnibus tamquam cives Aquilegenses vos reddimus absolutos. Rogamus itaque successorum nostrorum reverenciam et eam quam in domino habituri sunt, devocionem, quatenus quod ab antecessoribus nostris et a nobis affecta caritatis et misericordie et pietatis intuitu concessum est et remissum, favore prosequantur benigno corroborent et confirment. Si quis autem contra hoc venire temptaverit et quod pie indultum est et remissum, aliquo dolo aut fraude infringere vel perturbare, caritatis et pietatis auctori, cum districti iudicii dies advenerit, relinquimus iudicandum. Cuius rei gracia hanc paginam fieri iussimus nostrique sigilli impressione singnari.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Actum Aquilegie anno Domini MCLXXXVII, indicione V, sub testimonio venerabilium episcoporum Popponis Petinensis et I[ohannis] Emonensis atque Leotoldi Tergestini electi, Leopoldi quoque incliti ducis Austrie, Manfredi Iustinensis, W[alcuni] Ropacensis et aliorum plurimorum.

Ego Ardericus supradicti domini mei patriarche notarius hanc paginam ipso iubente composui sigillavi et dedi.

Dall'opera Monum. Histor. Carinthiae Klagenfurt 1896 N.° 338 pag. 293

1187. 12 Febbrajo. Verona – Gottofredo patriarca d'Aquileja conferma all'abate e monastero di San Zeno in Verona la Chiesa di San Procolo. Testimoni vari Vescovi suffraganei d'Aquileja.

Gotefridus dei gratia sancte Aquilegensis sedis Patriarcha dilectis filiis Gerardo Abbati Monasterii Sancti Zenonis Veronensis et Fratribus ibidem commorantibus tam presentibus quam futuris in perpetuo. Cum sancta Aquilegensis ecclesia germine celestis gratie fecunda multarum sit mater ecclesiarum decet ut singulis indefessa spiritalis affectus sollicitudine debitam provisionem impendere studeat. et nullam quocumque respectu ad se pertinentem ab uberibus sue consolationis excludat ut sic et materni officii debitum solvat. et ordinate caritatis modum non deserat. eas quidem ecclesias affectuosius amplexando et exaudiendo propensius. que de sui status integritate famam boni odoris emittunt. et in obsequio matris sue Aquilegensis ecclesie inconcussa utique devotionis firmitate consistunt. Eapropter dilecti filii iustis petitionibus vestris in nullo deesse volentes. ecclesiam ipsam in qua sub Christi nomine militatis. ob reverentiam beati Zenonis almifici confessoris in ea corporaliter quiescentis. et propter vestram antecessorumque vestrorum memorandam devotionem qua sanctam Aquilegensem ecclesiam. antecessores nostros. et nos ipsos humiliter venerari et studiosius honorare consuevistis. sub beatorum martirum Hermachore et Fortunati. et nostra protectione suscipimus. Statuentes ut quecumque bona quascumque possessiones eadem ecclesia in

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

vestra in presentiarum iuste habet aut in futurum largitione regum vel principum. concessione pontificum. oblatione fidelium. aut aliis iustis modis propiciante domino poterit adipisci vobis successoribusque vestris firma et illibata permaneant. Specialiter autem ecclesiam sancti Proculi cum omni iure et districta sinodali. capituli. ordinandi. disponendi. regendi. et corrigendi. et presentandi clericos ordinandos. ut clerici eiusdem ecclesie obedientiam et reverentiam vobis exhibeant. et pro excessibus suis et culpis satisfactionem condignam iuxta tenorem donationis a Brunone quondam Veronensi episcopo facte. et successorum ipsius nec non et Peregrini antecessoris nostri bone memorie confirmationem vobis. et successoribus vestris qui pro tempore fuerint auctoritate qua fungimur licet indigni per omnia confirmamus atque roboramus non obstante nec vobis et ecclesie vestre preiudicium faciente. si quid ab archipresbiteris vel aliis clericis sancti Proculi contra memorati Brunonis episcopi laudabilem donationem. aliorumque episcoporum. et prefati antecessoris nostri Peregrini confirmationem. scriptis autenticis roboratas. fraude aliqua vel dolo. aut obtam ex surreptione temere factum esse dinoscitur. Nichilominus et decimas novalium omnium tam veterum quam novorum vel aliarum terrarum vestrarum et nominatim decimas quas Widonis filii Gothi tenent. seu etiam alias quascumque possessiones vel bona sive iura a Otperto. Tebaldo. Omnibono. Riprando. vel aliis quibuscumque veronensibus episcopis quocumque iusto modo collata. cum districtu et iure fodri. stratis. sive tabernatici. ripatici. et thelonei sicut in eorumdem episcoporum scriptis autenticis rationabiliter continetur. (9)
preterea et sententiam quam super questionibus oblationum que inter ecclesiam vestram et capellanos et camerarios. seu alios episcopi ministros a Brunone

episcopo rationabiliter factam et eius autentico scripto munitam
ratam esse volentes, eidem confirmationi subscribimus et roboramus.
decernentes ut nullum vobis exinde in vestre preiudicium generetur.
Si quid in supradictis contra prelibatas donationes et confirmationes ab aliquo
noscitur esse per surreptionem presumptum. Si qua igitur persona ecclesiastica
vel secularis contra hanc nostre confirmationis paginam ausu temerario
venire presumpserit. nisi post trinam ammonitionem reatum suum
congrua satisfactione correxerit a sacratissimo corpore et sanguine domini nostri
Jesu Christi fiat aliena. et in extremo examine tremendi iudicii districte
ultioni subiaceat. Omnibus autem predicte ecclesie sua iura servantibus
sit pax et gaudium domini nostri Jesu Christi quatinus et hic fructum
bone actionis percipiant et apud supremum iudicem premia eterne pacis
inveniant.

Hoc autem factum est anno dominice incarnationis M.C.LXXXVII.
Indictione V. sub testimonio venerabilium. Anselmi. Cumanensis.
Oradi. Feltrensis. Riprandi. Veronensis. Gerardi. Bellunensis. Aldigerii.
Justinopolitani. Gonatde Concordiensis episcoporum. Romuli. Aquilegensis magistri notariorum. Conradi presbiteri Andree presbiteri. et Wigandi.
Walterii. Capellanorum Patriarchalis curie. et Obicini. Abbatis
sancte Marie de Organo. Venture. presbiteri Zenonis monasterii
eiusdem ecclesie. et aliorum quamplurium.

Datum Verone per manum Alderici eiusdem Patriarche notarii. II idus
Februarii.

NB. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Appiè della pergamena vedesi la traccia di un grande sigillo rotondo che sembra fosse impresso su cera rossa.

Dal Vol: 2132/3 MSS. Cicogna nell' Arch. Correr in Venezia.

1187, 4 marzo. Verona. Sentenza di Papa Urbano III colla quale conferma i diritti del Patriarca d'Aquileja sul Monastero di Sesto contro il Vescovo di Concordia. -

~~[illegible]~~

Da copia in pergamena fatta sulle imperiali ... esistente nella Sacristia del Duomo di Udine a 13 novembre 1438 di ordine del Luogotenente Veneto Vettor Bragadin, col suo ... autenticata colla firma di due notaj. Udine, Guida, ...

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo centesimo octuagesimo septimo, indictione quinta, die martis quarto intrante martio, in Civitate Verone in palacio Domini Rigonandi Veronensis Episcopi, in presentia D. Enrici Albanensis Episcopi, D. Pauli Pelestrinensis Episcopi, D. Petri de Bononia, D. Laborantis, D. Pandolfi, D. Melioris, D. Jacinti Cardinalium D. Urbani Pape Apostoli Rome Summi Pontificis, D. Rigonandi suprascripti Veronensis Episcopi, D. Gerardi Bellunensis Episcopi, D. Albezonis Episcopi de Justinopoli, Enrici canonici Bergomensis Ecclesie et Subdiaconi Romane Curie, presbiteri Caracii Sancti Georgii de domo, Widotti canonici Ferrariensis, Magistri Ruberti, Magistri Romuldi, Magistri Andrigetti Rebaldi Sancti Sebastiani, Petri Zaperoni Depazati, Rugerii hostiariorum suprascripti Domini Pape et Petri da Ponte et aliorum multorum.

Ibique suprascriptus D. Urbanus Papa de peticione quam faciebat D. Jonathas Concordiensis Episcopus contra D. Gotafridum Aquilegiensem Patriarcham de Monasterio Sexti, talem dedit sententiam sic dicens: Quia Concordiensis Episcopus confessus fuit quod suprascriptus D. Patriarcha

---

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

et sui ant. Sores tenueratt et habuerant possessionem supradicti Monasterii et supradictum Monasterium per quinquaginta annos et plus cum Episcopus Concordiensis esset actor et non probavit intentionem suam et D. Patriarcha bene probavit per testes suos habere possessionem supradicti Monasterii per quinquaginta annos et plus, ideo absolvimus supradictum D. Patriarcham a placito quod supradictus Concordiensis Episcopus faciebat contra ipsum de supradicto Monasterio et sicuti supradictus D. Patriarcha et sui antecessores habuerunt et tenuerunt supradictum Monasterium hinc in retro, sic habeat et teneat supradictus D. Patriarcha hinc in antea.

Actum fuit hoc in infrascripto loco.

Gotonavessa D. Henrici Romanorum Imperatoris notarius interfui et hanc cartulam rogatus scripsi.

1188 circa. Il patriarca Gotifredo informa Papa Clemente III della sentenza pronunciata da lui sulle questioni per la Villa di Potoc tra il Capitolo di Cividale e Dietrico di Sacile.

Sanctissimo Domino suo et patri karissimo C[lementi] pontifici dignissimo G[otefredus] Aquilegensis ecclesie humilis minister cum omnimoda devotione et obediencia fidele et promptum ad omnia servicium.
Cum temporibus beate recordationis Urbani pape tercii predecessoris vestri causa que vertebatur inter canonicos civitatenses et Dietricum de Sacilo supra bonis que Pertoldus de Albana in loco qui dicitur Potoke eius testamento dimiserat. nobis auctoritate apostolica per eum dictum D. papam Urbanum comissa esset audienda et fine debito terminanda. diversis tunc temporis occupati negociis non valentes eandem causam expedite tractare. eam dilecto fideli nostro Petro de Meldil imperialis aule notario et iudici terre nostre commisimus audiendam et tractandam ita quod sententiam tantummodo nobis reservaret. Unde convocatis partibus secundum quod ipse nobis postea asseruit et in actis ostendit cum prefatus Dietricus ad causam vocatus venire contempneret raciones predictorum canonicorum idem Petrus audivit et testes recepit et dicta eorum testium in scriptis redegit quia ita sibi commiseramus. Cumque post aliquantum tempus sepe dicto Dietrico humanis rebus obeunte. duo filii eius in hereditatem succederent. prefati canonici instanter petebant ut eam dictam causam ad finem debitum perduceremus. Vocavimusque itaque ob hoc prefatum militem nomine Conradum et ei precepimus ut eisdem canonicis secundum quod tenebatur racionem faceret. Qui tunc respondit se non teneri ad hoc cum non esset in possessione illorum

NB: Simile copia vide nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

~~bonorum quem in commutacione data fuerant~~

bonorum supra quibus causa mota fuerat. Ad hoc ex parte canonicorum dictum fuit quod quamvis pater eius commutacionem cum Stephano de Dunno idem fecisset quod idem Conradus in possessione erat illorum bonorum que in commutacione data fuerant hoc pater suus erat tenebatur eis racionem facere maxime quia pater ipsius predicta bona de Potock contra ecclesiam intromiserat. Tunc itaque iudicatum fuit quod quamvis idem Conradus non haberet in possessione bona de Potock que pater suus ecclesie civitensi abstulerat quod tamen habebat concambium tenebat eisdem canonicis facere racionem. Super hoc itaque de more terre nostre postulavit alias inducias et obtinuit inducias super hoc ab introitu mensis Madii usque ad terciam diem post festum Sancti Bartholomei apostoli. Et in ipsa predicta die partibus in presencia nostra constitutis ipsis canonicis raciones suas, nec non iudicium quod in alio iudicio et termino contra eundem Conradum datum fuerat contradicentibus ex parte ipsius Conradi..... dicebatur eum non teneri ad rationem faciendum cum non esset in possessione predictorum bonorum. Ibidem vero iudicatus fuit. . . . .

..ad racionem faciendam cum non esset in possessione bonorum illorum. A quo iudicio et sentencia decanus ecclesie . . . .

. . . .

Arch. capit. di Cividale, Vol. II pag. 61.

1188, 1 Febbrajo. Cividale. Pellegrino Preposito [illegible] rinvestì Gundramo di Tolmino purgravio di quanto feudo teneva dal patriarca. 57

Anno ab incarnatione domini M.C.LXXXVIII. primo die intrante februario. in presentia D. Herbordi de Perteastain. Pertrardi de Cerclara. Wilvingi de Wosshov. Leonardi de Tarcento. Wodolrici de Sinas. Ingalfredi Gastaldionis de Civitate et aliorum.

Gundramus de Tulmin purgraf. refutavit in manu D. Gotofredi patriarche feudum quam (sic) ab ipso D. patriarcha abebat eo silicet tenore quod d. P[eregrinus] civitatensis preposito investiret et insuper omnia que habebat mobilia et immobilia silicet post mortem suam et insuper precepit michi Jacobo diacono D. P[eregrinum] prepositus ut notarem sicut ibi actum est. Actum est in camino D. patriarche Civitate ea silicet hora cum iam dictus prepositus habebat contencionem cum D. patriarcha pro Alberone qui quondam fuit Gastaldio.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II pag. 62.

NB. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol. III Notariorum a pag. 12.

1188, 1 febbrajo. Cividale. Gundramo purgrafio di Tolmino rinunzia al Patr. Gotifredo un feudo, perchè ne investa il Capitolo di Cividale.

5-2

Colleg. Fontanini, Vol. 648. p. 274: R. Arch. di Stato, Venezia.

Anno ab incarnatione domini MCLXXXVIII. primo die intrante februario. in presentia D. Marbordi de Portenstain. Pernardi de Cerclara. Wilwingi de Woffsthu. Leonardi de Tarcento. Wodolrici de Snaf. Ingalfredi gastaldionis de Civitate et aliorum. Gundramus de Tulmin purgraf. refutavit in manu D. G... ... ... Patriarche feudum quam ab ipso D. Patriarcha habebat eo scilicet tenore quod Domino P... Civitatensi preposito investiret. et insuper omnia que habebat mobilia et immobilia. scilicet post mortem suam. et insuper precepit mihi Jacobo Diacono D. P..... prepositus ut notarem sicut ibi actum est. Actum est in camino D. Patriarche Civitate ea scilicet hora cum iam dictus Prepositus habebat contencionem cum D. Patriarcha pro Alberone qui quondam fuit Gastaldio.

Da perg. orig. nell' Arch. Capit. di Cividale.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1189, 27 ottobre. Caorle. Romolo vescovo di Concordia annulla una sentenza del Vescovo di Padova nella causa tra il vescovo di Giustinopoli ed il Monastero di Aquileja per le decime d'Isola, come da commissione di Papa Clemente III, 1189, 27 settembre. –

Colleg. Fontanini, Vol. 653, p. 165. R. Arch. di Stato, Venezia.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno domini MCLXXXIX mensis octubris indictione VIII, die V exeunte eiusdem mensis octubris in presentia multorum quorum nomina subter leguntur. Nos quidem Romulus Dei gratia Concordiensis episcopus ex commissione Domini Pape Clementis cognoscentes de causa decimarum Ysule que vertitur inter dilectum fratrem nostrum Ald. Justinopolitanum episcopum et Ermilindam abbatissam S. Marie de Aquilegia et sorores eius videlicet sanctimoniales, duobus terminis partibus locatis, quorum alter fuit peremptorius et procuratori ipsius episcopi voce indictus et per litteras nostras ipsi episcopo significatus licet litteras nostras recipere noluit Visis instrumentis monasterii predicte abbatisse, cognitis et examinatis attestationibus utriusque partis in presentia D Paduani episcopi depositis, sententiam prefati Paduani episcopi de comuni consilio religiosorum et prudentum virorum super predictis decimis promulgatam, servata forma nobis a D. Papa prescripta retractamus et Justinopolitano episcopo silentium auctoritate romane ecclesie in parte ista et causa imponimus. Quia nobis constat ex instrumentis et testibus prefatas decimas a layeis contra canones diu fuisse possessas et in usum transisse sanctimonialium religiosarum intuitu pietatis auctoritate interveniente venerabilium fratrum nostrorum bone memorie Wodolrici Patriarche Aquilegensis et Warnardi Tergestini et Justinopolitani episcopi. Interfuerunt dilectus D Dominicus

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Caprulanus episcopus et Alexius presbiter eiusdem ecclesie. Prepositus Concordiensis ecclesie. Warnerius et Amicus eiusdem ecclesie canonici. Conradus presbiter. Hermanus capellanus. Willelmus clericus. Henricus vicedominus Concordiensis. Cono miles. Joannes de Canitello. Henricus de Nedunio et alii plures.

Mandatum vero quod a D. Papa super commissione huius cause recepimus, quam transgredi voluimus nec debuimus, his annectimus.

Fraternitati tue, per apostolica scripta precipiendo mandamus quatenus partibus ante tuam presentiam convocatis, que hinc inde proposita fuerint diligenter inquiras. Et si constiterit iam dictas decimas a layus minus honeste dudum possessas in usum transisse sanctimonialium religiosarum venerabilium fratrum nostrorum bone memorie predictorum Vodolrici Patriarche et episcopi Tergestini auctoritate, etiam interveniente sententia iam dicti Gadronis episcopi retractata prememorato episcopo Justinopolitano cessante appellatione infra XXX dies post harum susceptionem silentium imponas et quod inde iudicaveris auctoritate apostolica per censuram ecclesiasticam eundem episcopum inviolabiliter observare compellas, nullum litteris obstantibus preiudicium facientibus si que apparuerint, nisi forte de consensu partium impetratis. Date Laterani v idus septembris pontificatus nostri anno secundo.

Actum est hoc in palatio Caprulani episcopi presentibus supradictis et die predicto.

Andreas Gopolus presbiter et notarius rogatus interfui, scripsi, complevi et roboravi.

1189, 6 Ottobre: Fanna. Diamota e figli, nell'occasione che Gervasio padre di questi si fa monaco a S. Maria di Pomposa donano a questa Chiesa alcune terre presso Fanna.

Anno Domini millesimo. C. octuagesimo VIIII. Inditione VII. die . VI intrante mense Octubris. presentia Warnerii de paucinico. fil po bernardo. Ardemanni de cinoles. presbitero ....ani. Otolini. Marquardi, warpreti de fana. detmari de paucinico. Artuichi de fana. presbiteri Bertrami. et aliorum plurium. Domina diamota et filii sui. videlicet peligrinus. et bartholameus pro dei amore et suorum peccatorum remissione et verbo Gervasii mariti eiusdem diamote et nominatim pro eodem Gervasio qui dicebat se accepturum monachalem habitum in ecclesia sancte Marie de Pomposia. dederunt atque ad proprium tradiderunt donno Benedicto recipienti pro eclesia sancta Marie de Pomposia. V. campos et pratum unum iacentes in cultura et districtu fane. tres campi iacent in loco qui dicitur cinta gauso. coeret uni campo ab uno latere terra domine palmere. ab alio via vadit ~~apud ...~~ publica, et alie pecie terre illorum camporum iacent apud viam que vocatur via de Subfosato inter duas pecias una iacet in salvella. alia vero supra ~~tert~~aveanam (sic). apud terram que fuit bertaldi. et. II. campi iacent in agar darba. et pratum iacet in Sumcinta ? [illegible] carnel ? apud pratum ~~bilini~~. Item dederunt. III. campos quos olim dederunt eclesie sancte Marie de pomposia quidam filii predicte domine diamote qui iacent in cultura et districtu fane coeret uni campo ~~[illegible]~~ domini ? Artuichi. ab alio via vadit publica. alio campo ab uno latere .....it rivus. ab alio vadit via. tertius campus iacet apud ~~ab~~ ~~[illegible]~~ uno latere possidet Regenardus. ab alio est terra que fuit Johannis. et taliter ei dederunt et tradiderunt predictam

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

proprietatem ut dominus Walfradus dei gratia abas pomposianus nomine ecclesie sancte Marie et successores sui habeant et possideant cum capulo et pascuo et amplo (sic) . . et omnibus racionibus illi proprietati pertinentibus. promiserunt et wadiam dederunt predicta domina diamota et filii sui peligrinus et bartholomeus per se suosque heredes donno benedicto sub pena dupli talis proprietatis secundum quod per tempora valebit aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in consimili loco et sub pena . v. marcarum argenti se iam dictam proprietatem ab omni homine cum ratione warentare, et si facere nequerint quod pena solvent. hanc restaurationem ut supius legitur prestabunt. Cuius wadie filipus predictus . et wampretus de fana, et conradus de fana . fideiussores fuerunt. et iuravit peligrinus per dei evangelia per se et verbo matris sue diamote et fratris sui bartholomei se predictam datam semper firmam et ratam tenere et quod nulla occasione et ratione contravenient . et ibidem domina diamota clamavit se bene solutam de stauro nominate terre.

Actum in portica sancti martini de fana . et dederunt verbum donno benedicto ut nomine ecclesie sancte Marie de pomposia auctoritate sua intraret in possessionem seu tenutam de iam dicta proprietate per proprium.

Ego Johannes de coll.... D. F[ederici] imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi

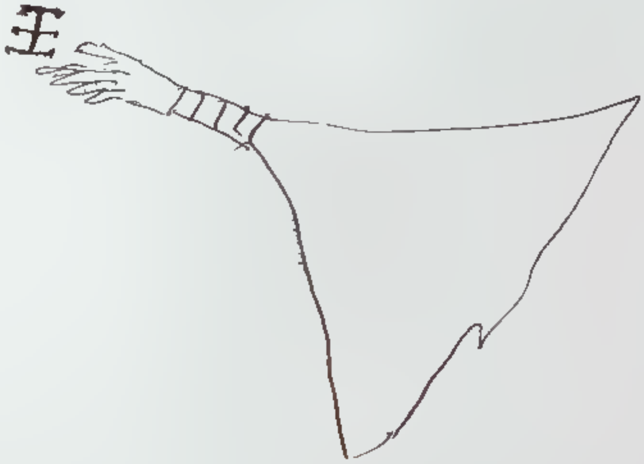
Da perg. orig. nel Cod. Dipl. Friulano Vol. I Arch. Frangipane in Castel Porpeto.

1189, 9 Luglio. Cividale. Donazione di D. Bernardo di Cerchiaro e consorte d'una sua corte con case ed orti in Cividale al capitolo di questo luogo.

Anno domini mill. C.LXXX.VIIII. nono die intrante Julio. Indic. VII.
in presencia bonorum hominum et rogatorum testium. scilicet
amalrici de Murazo Amalrici de provo (sic). Rodulfi de Cusano.
Rodulfi de Sacil. Gotefred et Adalpreti de artegna. Dietrici
de Maniago. Warneri de Cucagna. Conradi et Leonardi de Galano atque
Wecili. Pellegrini et Adalpreti fratris eius. et aliorum plurium.
Bernardus quidem de cerclaria cum Agnete uxore sua. et Adeleita
filia sua atque Matelda sorore sua. cum iure dominii. proprietatis
ac possessionis pro remedio anime sue. suorumque parentum dedit
et cum pergameno uno supra altare sancte Marie maioris ecclesie
austrie civitatis id proprium tradidit. curtem suam austrie civitatis
cum casis et ortis ingressu et egressu suo. et quinque masaricias alodii
sui quarum tres sunt scite ~~site~~ in villa de Moimago ex quibus una
regitur per Johannem. aliam vero tenet Irmingarda vorcanisa. terciam
autem tenet d. Macquardus. quartam vero est scita in villa de Galano
et tenet eam d. Gamicus de Moimago. quinta est in albana cum casis
sediminibus. campis pratis. bagariis. vineis arboribus. pascuis et caplo comunitatibus. et cum omni iure, actione. et integritate ad predictam curtem
et iam dictas masaricias pertinente. in perpetuo ad habendum. tenendum. ac
possidendum. Ita quod ipse Bernardus et sui heredes tam masculi quam
femine debeant ibere prenominatam curtem cum iam dictis masariciis
in feudum a preposito eiusdem ecclesie. Eodem die et in eodem loco et
coram suprascriptis testibus. d. Pellegrinus ~~prepositus~~ memorate ecclesie prepositus

N.B. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

investivit prelibatam curtem cum iam dictis masariciis
eidem Bernardo et Adelete filie eius ad iustum et
rectum feudum ita ut dictum est quod omnes eorum heredes
tam masculi quam femine habeant ius succedendi ipsum feudum
nec non et Agneti uxori eius dum vixerit et omnes tres fecerunt
omagium prelibato preposito.
Actum ante altar. maioris ecclesie civitatis austrie felaciter.
predictus d. prepositus. Bernardus. Agnes. Adeleta et Matelda
hanc cartam ut supra legitur scribere rogaverunt.
Unde etiam due carte uno tenore scripte sunt.
Et ego petrus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam
sub serenissimo Imperatore Federico scripsi rogatus.



[illegible] Vol. II pag. 66.

1189. 7 Agosto. Aquileja. Ottone di Wassenstang dona un maso in Arzen all'Abate e Monastero di Moggio. 56

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno ab incarnatione domini M.C.LXXXV.IIII. Indictione VII. in presentia istorum. scilicet domini Werneri sacerdotis et Aquilegensis canonici. domini ~~Wernero de Pinzano~~ Heinrici de Glemona. domini Ottoline de Glemona. domini Werneri de Pinzano. domini Ursini. et hii omnes rogati testes sunt. Ego Otto de Wassenstang una cum filiis meis. scilicet Philippo. Carstemano. Henrico. et filia mea Donia. trado et offero unum mansum meum de allodio situm in Villa que vocatur Superior Arzen proprietario iure Mosacensi Monasterio. pro remedio anime mee et omnium parentum meorum. et trado. et offero eumdem mansum de Arzen super altariolum quod Abbas eiusdem Monasterii tenet in manibus suis vice altaris predicti Monasterii. ita quod si predictus Abbas. vel sui successores. aliquo tempore eumdem mansum vendere voluerint. filiis meis libentius quam aliis. vendere debent. pro tanto pretio. quantum ab aliis habere potuerunt. defensionem predicti mansi filii mei habere debent. Actum est Aquileie in domo solarii quondam domine Peters matris Venerami septima die intrante Augusto imperante Friderico feliciter.

Ego Articus d. Gotthifredi Patriarche Notarius interfui et ex utraque parte rogatus. hanc cartam scripsi et corroboravi.

Da perg. già nell'Arch. dell'abazia di Moggio, copiata dall'Ab. G. Bini. Vol. I Doc.ti Arch. Capit. Udine

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Il Bini in due dei suoi volumi ha la copia di questo atto
Nel Vol 1° Documenti pone l'A 1179 e Nel Vol 32 l'A 1189
il Dr Vinc° Tassi da lla pergamena originale nell'Arch.
Gente di Venezia lesse l'A 1195.

coll' A 1179 regge l'Ind.ne XII
" 1189 " VII
" 1195 " XIII

Notasi che il Patta Goffredo governò dal 1182 al 1194 in cui morì non trovandosi eanno di elezione nel 1195, nel quale anno pontificava il successore dello stesso per ciò restando esclusi li anni 1179 e 1195, rimane l'anno 1189 colla Ind.e VII

A°.

1189.

1185. 4 agosto. Aquileja. Ottone di Wassenstang e famigl. dona a ... di Moggio un maso allodiale ... villa di Augea superiore ... nelle mani.

... Cap. Udi. ...

... in nomine Sancte et individue Trinitatis. Amen. Anno ab Incarnatione Domini M.C.LXXXV.IIII. Indictione VII. in presentia ... videlicet Domini Werneri Sacerdotis et Aquilegen. Canonici. Domini Heinrici de Glemona, Domini Ottolini de Glemona. Domini Werneri de Pinzano. Domini Ulrici. et hii omnes rogati testes sunt. Ego Otto de Wassenstang una cum filiis meis. scilicet Philippo. Carstemanno Heinrico. et filia mea Donia. trado et offero unum mansum meum de allodio situm in villa. que vocatur superior Augen proprietario iure Mosacensi Monasterio pro remedio anime mee et omnium parentum meorum. Et trado. et offero eumdem mansum de Augen ... altariolum quod Abbas eiusdem Monasterii tenet in manibus suis vice Altaris predicti Monasterii. ita ... predictus Abbas vel sui successores aliquo tempore eumdem mansum vendere debent ... tanto precio. quantum ab aliis habere potuerunt. Defensionem predicti mansi Filii mei habere debent. Actum est Aquileje in domo ... quondam Domine Peters ... intrante ... Augusti ... Friderico feliciter.

Ego Arnicus Gotefridi Patriarche Notarius.

N.B. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol. III Notariorum a pag. 12.

1190, 22 febbrajo. Aquileja. Ermilina Badessa del Monastero di Aquileja investe Geroldo di un sedime in Pertegulis.

Dall'Archivio del Monastero di Aquileja. Copia di Mons. G. D. Guerra Otium Forojuliense Vol. XIII. pag. 230.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno ab incarnacione domini MCLXXXX, indictione VIII, in presentia istorum scilicet Eberardi de Treum, Leonardi filii Eberardi Suostarii. Dietmari. Pecoli. Dietrici. Deneli de Pertegulis et hii omnes rogati testes sunt. Ego Emilina Abbatissa monasterii sancte Marie de Aquilegia. investio Geroldo unum sedile quod ipse ostendit Ulricedo mino meo iuxta ecclesiam de Pertegulis. ad censum pro tribus libris incensi in anno. ita videlicet quod si ipse heredes habuerit. ipsi et eandem terram pro eodem censu a me habere debent. Pro misit vero idem Geroldus cum stipulatione subnixa. quod si ipse aliquod dampnum rusticis meis de Pertegulis fecerit. quod in duplum eis debeat reddere. Si vero aliquis hospes in domo eius hosp. totus fuerit et aliquod dampnum eisdem rusticis fecerit. totum ipse Geroldus reddere debet. Idem autem Geroldus pro hoc facto dat mihi unam marcam. Terminus ad persolvendum eundem censum est in festo sancti Andree apostoli. Actum est in ecclesia eiusdem monasterii sancte Marie de Aquilegia. VII die exeunte februario. imperante Friderico feliciter.

(de Trevem)
Schuster Calzolajo.

Ego Articus Domini Gotefridi Patriarche notarius interfui et ex utraque parte rogatus hanc cartam scripsi et corroboravi.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1190, 27 Settembre. Aquileja. Esame di testimoni sui diritti del Capitolo d'Aquileja nella Pieve di Rivis.

58

Dominus de Ussopio Archipresbiter et Plebanus . . . . . .

Benedictus Archipresbiter de Tricento et. . . . . . . Petrus Archipresbiter de Artegna . . . . nitatis nomine Archidiaconatus in plebe de Rivis . . . . phis et accipiebant patta' (annonam (pattam denariorum . . . . accusabant eos quandoque in Capitulo. Mortuo illo Woldarico Archidiacono . . . . Bertholdum Prepositum in Maiori Ecclesia Aquilegensi Archidiaconatum in servitutem. et . . . . Archipresbiter colligebat tam annonam quam patta' et denarios pro culpis et alia iura . . . . endis et accusandis. vivente Pertoldo Preposito idem Patriarcha Peregrinus instituit . . . . aconum. qui habuit et tenuit in predicta plebe de Rivis annonam patta' productione . . . . Archidiaconalia iura per plures annos. mortuo Wodorlico Archidiacono institutus est ipsius Peregrinus Archidiaconus. et Raynerius Archipresbiter placitavit in predicta plebe nomine ipsius Archidiaconi Peregrini. et iura Archidiaconalia ei assignabat. et etiam Placita plebis intra limites Archidiaconatus in presentia habet Dominus Peregrinus Archidiaconus. dicitur etiam per Archidiaconum producere . . . . accusabat eos quandoque in Capitulo de plebe de Farra. et de plebe de Maiarado. . . . . . . de plebe de Mariano. et dicunt quod VII. annis quod Canonici Aquilegenses habent ius Archidiaconatus . . . . de Rivis qualiter habeant se dicunt ignorare.

Pievi di Farra, di Maiaredo e di Mariano (cioè Marano) (1)

(1) Vedi il doc.to 1190. 29 Ottobre nel quale sono pur nominate le plebes de de Farra, de Meduveto, de Castellono et de Mariano.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Rozo Sacerdos de Buia iuravit et dixit. quod ipse fuit cum Petro Archipresbitero de Artegna ad placitandum Placitum in plebe de Ripis. cuius nomine placitasset dixit se ignorare. Ultra in se ~~nihil plus nisi~~ dixit.

Guanterus Plebanus de Tricento iuravit. et dixit idem quod Rozo.

Federicus presbyter et Plebanus de Artenegna iuravit et dixit. Archipresbyterum Petrum de Artegna placitare pro certo in plebe de Ripis nomine Archidiaconi Wodolrici nepotis Patriarche P. Et postmodum placitavit in eadem plebe Rainerius Archipresbyter nomine Archidiaconi. Super aliis capitulis hinc sa nil plus nisi dixit.

Andreas presbyter de Ripis iuravit et dixit quod ipse vidit et interfuit. quando Archipresbyter Petrus multociens placitavit in plebe de Ripis Placitum Christianitatis per V annos et plus vice Archidiaconi Wodolrici nomine Archidiaconatus et non ~~prepositure~~ prepositure, cum idem Wodolricus Archidiaconus et Prepositus post mortem Petri Archipresbyteri facto Rainerio Archipresbytero ab eodem W Archidiacono consilio Plebanorum et ~~Titulatorum~~ Tregenorum illius Archipresbyteratus. qui etiam placitavit in predicta plebe nomine eiusdem Archidiaconi Wodolrici. Dixit etiam quod idem Archidiaconus habuit omnia iura Archidiaconalia videlicet pastum. anonam bannum sicut in aliis plebibus eiusdem Archidiaconatus. Interrogatus si sciret aliquod ius Prepositum Aquilegie et Canonicos habere in predicta plebe. dixit Canonicos Placitum Christianitatis et alia Archidiaconalia iura a morte Domini Wodorlici Patriarche habuisse. dixit etiam quod VI anni sunt. quod ita detinent Archidiaconatum in predicta plebe. qualiter teneant dicit se ignorare.

Actum anno domini Millesimo C. LXXXX. tertia die exeunte Septembris. Indictione VIII. in Capella que est Aquilegie ante maiorem Ecclesiam.

Et ego Petrus Serenissimi Imperatoris Federici Notarius has attestationes recepi et scripsi.

Da pergam. nell' Arch. Capit. di Cividale Colleg. B. ... 1, 12 ...

1191, 20 Gennajo. Cividale. Poppone figlio di Alegardo di Gruaro fratello di Warnero e Wariendo accede alla vendita di due masi in Galiano fatta alla Chiesa di Cividale dai suoi fratelli.

57

Anno domini mill. C. LXXXX. I. duodecimo die exeunte Januario. Indic. VIIII. In presencia bonorum hominum et rogatorum testium silicet Warneri fras. et Wodolrici de circulo aquilegensium canonicorum. Dietrici de Maniag et Johannis filii eius. Ulrpreti de premariago. Henrici Jonan.. Narquardi marqut. Sifredi de treppo Actilionis. Gegenardi filii Marquardi. Henrici de firmano Johannis Nuschulc. Raineri. Federici filii custodis. Crescenci terarii. luciani de tauriano et aliorum plurium. Dominus quidem Poppo filius Regenardi de Gruvar per se et per fratres et nepotes (suos) cum iure dominii. proprietatis ac possessionis dedit et ad proprium tradidit supra altare sancte Marie austrie civitatis pro remedio anime sue suorumque fratrum et nepotum et pro anima hermindrudis et eciam pro precio quatuordecim marcarum de quibus idem Poppo professus est se accepisse a d. pellegrino preposito eiusdem ecclesie sancte Marie. duas masaricias in villa de Galano et in eius territorio. cum casis sediminibus. campis. pratis. vineis. arboribus. silva. pasquis et comunitatibus et cum omni iure et actione ad predictas masaricias et alodium in integrum pertinente in perpetuo ad habendum. tenendum ac possidendum vel quicquid predicto d. preposito de predictis masariciis et alodio ad utilitatem predicte ecclesie placuerit faciendum sine omni contradicione predicti Popponis et eius fratrum et nepotum. eorumque heredum. Promisit eciam predictus Poppo per se suosque heredes et suos fratres et nepotes eorumque heredes

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

hanc presentem cartam et suprascriptam datam semper firmam tenere,
et predictas masaricias et alodium ab omni homine iamdicte eclesie legi-
time defensare et auctorizare. quod si non fecerint tunc nomine pene
predictarum masariciorum et alodii duplum per stimulacionem stipula-
cionem eidem eclesie dare promisit eiusdem bonitatis et extimacionis
in consimilibus locis.

Actum ante altare sancte Marie in predicta eclesia.

Predictus Poppo hanc cartam ut supra legitur scribere rogavit.

Et ego petrus serenissimi imperatoris Federici notarius interfui et
hanc cartam scripsi rogatus

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 73

1190. 29. Ottobre. Vigonovo. Sentenza del Patr. Gotofredo nella causa tra l'Arcidiacono ed il Preposito d'Aquileja per l'arcidiaconato in Farra, Mossaretto, Castions e Mariano

60

Archivio Capitolare

Ex Capsula Signata Patriarchali. +

Anno Domini Millesimo CLXXXX. Tertio die exeunte octobris. Indictione IX. In presentia bonorum hominum scilicet Domini Contradi de Attens. Artuwici de Cauriaco. Henrici de Cusano Henrici de Melo. Otacri filii ejus. Conradi de Manzano. Domini Waviendi. Archipresbiteri de Growanio. Wernardi et Stephani Canonicorum Aquilegensium Amici Concordiensis Canonici. Araoldi de Brazzaco. Wodorlici de Turpedo. Henrici Concordiensis vicedomini. Henrici de Glemona et aliorum plurium Transactio. et compositio de controversia a Domino Patriarcha ~~autem~~ auctoritate Apostolica et Patriarchali usque ad sententiam producta que scilicet controversia vertebatur inter Dominum Pelegrinum Aquilegensem Archidiaconum et Dominum Gabrielem Aquilegensem prepositum de jure Archidiaconatus in quatuor plebis scilicet de Farra. De Melaretto. De Castellone et de Mariano. Ita facto est quod idem Gabriel prepositus habeat de jure Archidiaconatus illud idem quod tunc habebat, et tenebat dum viveret. excepto hoc quod Archipresbiter Archidiaconi debet placitare placitum christianitatis nomine Archidiaconi ad utilitatem ejusdem prepositi. et ipse prepositus vel ejus nuncius debet esse ibi, si voluerit. Post mortem vero ejusdem Gabrielis prepositi illud ~~quod~~ idem G. prepositus habebat. vedeat

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

ad predictum pre. Archidiaconatum et eius successores in integrum sine omni impedimento.

Actum in villa de vico novo in bagarcio in quo erat dominus Gotefredus Patriarcha

Predictus dominus Pelegrinus Archidiaconus et dominus Gabriel prepositus hanc compositionis cartam ut supra legitur scribere rogaverunt.

Et ego Petrus serenissimi imperatore federici notario interfui et videns et audiens hoc scripsi rogatus.

Da manoscritti di Monsignor Guerra Canonico di Cividale intitolati = Otium Forojuliense = Tomo XXII. pagina 594. esistenti presso il Nobile Signore Agostino de Portis di Cividale del Friuli.

Frangipane

Trovasi nell'Archivio Capitolare di Cividale
Vol. VII pag 71.

1190, 29 Ottobre. Vigonovo. Composizione delle differenze tra l'Arcidiacono ed il Preposito d'Aquileja per le pievi di Fara, Mereto, Castions e Mariano.

Anno domini mill. C. LXXXX. tercio die exeunte octubri. Indic. VIIII. In presencia bonorum hominum scilicet D. Conradi de Atens. artuerici de Cauriaco. Henrici de Cusano. Henrici de Mellis. Otaci filii eius. Conradi de Manzano. D. Waviendi archipresbiteri de Grorvanio. Wernardi et Stephani canonicorum aquilegensium. Amici Concordiensis canonici. Arnoldi de brazago. Wodolrici de purpedo. Henrici Concordiensis vicedomini. Henrici de Eleacona et aliorum plurium.

Transactio et composicio de controversia a d. patriarcha auctoritate apostolica et patriarchali usque ad sentenciam productam que scilicet controversia vertebatur inter d. Peregrinum aquilegensem archidiaconum et d. Gabrielem aquilegensem prepositum de iure archidiaconatus in quattuor plebibus scilicet de farra. de Meleretto. de Castellono et de Mariano. ita facta est quod idem Gabriel prepositus habeat de iure archidiaconatus illud idem quod tunc habebat et tenebat dum vixerit. excepto hoc quod archipresbiter archidiaconi debet placitare placitum christianitatis nomine archidiaconi ad utilitatem eiusdem prepositi: et ipse prepositus vel eius nuncius debet esse ibi si voluerit. Post mortem vero eiusdem Gabrielis prepositi illud quod idem Gabriel prepositus habebat. redeat ad predictum Peregrinum archidiaconum et eius successores in integrum sine omni impedimento.

Actum in villa de Vico novo in bagarcio in quo erat D. Gotefredus patriarcha.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Predictus d. pellegrinus archidiaconus et d. Gabriel prepositus hanc composicionis cartam ut supra legitur scribere rogaverunt.

Et ego petrus Serenissimi Imperatoris Federici notarius interfui et vidensque et audiens hoc scripsi rogatus.

Tr

Arch. Capit. di Cividale. Vol. II perg. 71.

1191, 20 gennajo Cividale. Poppone figlio di Reginardo di Gruaro dà in mano del Patr. Pellegrino wadia di 28 marche colla fidejussione di Bernardo di Carclaria. Vedi 1191, 9 Feb. Stamp. in Portogruaro da mons. Ernesto Degani 1889

Allegr. Fontanini; Vol. 848 p. 292 R. Arch. di Stato, Venezia.

A. D. MCLXXXXI. XII die exeunte ianuario. ind. VIIII. In presentia bonorum ~~[illegible]~~ et rogatorum testium scilicet Dietrici de Maniago. Artemoti filii eius. Iohannis de Portis. Warneri fratris et Wodolrici de Civale aquilegensis canonici. Marquardi Marqut Conradi de Florino et aliorum plurium. Dominus quidem Poppo filius Regenardi de Gruwar dedit wadiam in manu D. Pelegrini civitatensis prepositi de viginti et octo marcis et instituit ei fideiussores D. Bernardum de Cerclaria. Purcardum de Auiano et Achilionem de Waldo. quos ipse per subnixam stipulationem se ei dare promisit si fratres et nepotes eiusdem Pepponis non confirmabunt et firmam et ratam non habebunt illam datam quam idem Poppo fecit Ecclesie S. Marie Austrie Civitatis de duabus masariciis et de toto alodio quem ipsi visi erant habere et detinere in villa de Galano et in eius territorio.

Actum in claustro Austrie civitatis.

Predictus Poppo ut supra legitur scribere rogavit

Et ego Petrus sacri imperatoris Federici notarius interfui et videns et audiens hoc scripsi rogatus.

Da perg. orig. nell'Arch. Capit. di Cividale

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Stampata in Portogruaro da mons. Ernesto Degani 1889

1191, 9 Febbrajo. Gruaro. Warnero e Warendo di Gruaro vendono alla Chiesa di Cividale due mansi in Gallano

2

Anno domini mill. c. LXXXX. I. nono die intrante februario. Indic. VIIII. Nos quidem Warnerus et Wariendus filii Regenardi de Gruevar, quia constat fratrem nostrum d. Popponem pro nomine et nostro iussu, consensu et voluntate pro remedio animarum nostrarum nostrorumque parentum et pro anima quondam Hermeadrudis et etiam pro precio quattuordecim marcarum diffinito et accepto vendidisse et ad proprium tradidisse ecclesie sancte Marie austrie civitatis duas masaricias et integraliter totum alodium quod nos visi fuimus habere et detinere in villa de Gallano et in eius territorio. cum casis sediminibus. campis. pratis. vineis. arboribus. silvis. pascuis et comunitatibus et cum omni iure et actione ad predictas masaricias et alodium in integrum pertinentes in proprium ad habendum. tenendum ac possidendum vel quicquid d. pellegrino civitatensi preposito de predictis masariciis et alodium ad utilitatem eiusdem ecclesie placuerit faciendum sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Idcirco predictam vendicionem. dationem et tradicionem in presenti conlaudamus. confirmamus et per nos nostrosque heredes in perpetuo firmam et ratam per sollempnem stipulacionem habere et tenere promittimus. quod si non fecerimus aut facere non potuerimus tunc nomine pene predictarum masariciarum et alodii duplum iam dicte ecclesie dare teneamur cum stipulacione. Actum apud Gruevarium ante domum predicti Warneri.

predicti Warnerius et Wariendus hanc cartam ut supra legitur scribere rogaverunt

NB: Simile copia esiste nella Collazione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

unde sunt rogati testes Jacobus civitatensis diaconus. Johannes
sacerdos de Gravean novel Megenardus. predictus poppo.
Warnerius et Warendus fratres dederunt vuadiam d. pelle
grino civitatensi preposito videlicet in manu magistri falceri vice
sui, [illegible] requisiti et ecclesie sancte Marie auttric civitatis
recipienti et Gotspaldum de Versola fideiussorem ei instituerunt
de XX. et VIII. marcis quas ipsi se dare promiserunt si omnes
heredes quondam Ottonis fratris eorum tam masculi quam femine
cum maiores erunt et a tutela et cura fuerint liberati predictam
vendicionem, dacionem et tradicionem non confirmabunt et semper
firmam et ratam non eam tenebunt.

Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi
rogatus

Arch. Capit. Cividale, Vol. II perg. 75.

1191, 9 febbrajo. Gruaro. Varnero e Variendo figli di Regenardo di Gruaro vendono alla Chiesa di S. Maria di Cividale, il loro allodio in Gallano. V. 1191, 20 gennajo.

3

Codex Fontanini Vol. 648 p 282. R. Arch. di Stato, Venezia

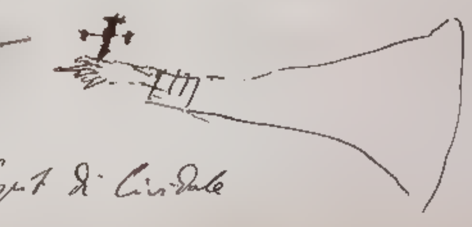
Anno domini millesimo CLXXXXI. nono die intrante februario. indictione nona. Nos Warnerius et Wariendus filii Regenardi de Gruwar. Quia constat fratrem nostrum D. Popponem suo nomine et nostro iussu et consensu et voluntate pro remedio animarum nostrarum nostrorumque parentum et pro anima quondam Henendrudis et etiam pro precio XIIII marcarum diffinito et accepto vendidisse et ad precium? tradidisse Ecclesie S. Marie Austrie Civitatis duas masaricias et integraliter totum alodium quod visi sumus habere et detinere in villa de Gallano et in eius territorio cum casis. sedi minibus. campis. pratis. vineis. arboribus. Silva. pascuis comunitatibus et cum omni iure et accione ad predictas masaricias et alodium in integrum pertinente. in perpetuum ad habendum. tenendum ac possidendum. vel quicquid D. Pellegrino Civitatensi Preposito de predictis masariciis et alodium ad utilitatem eiusdem Ecclesie placuerit faciendum sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Ideirco predictam vendicionem. dacionem et tradicionem in presenti conlaudamus. confirmamus et per nos nostrosque heredes in perpetuum firmam et ratam per sollemnem stipulacionem habere et tenere promittimus. ut nullam litem, nullamque controversiam predictarum masariciarum et alodii nomine neque a nobis neque ab heredibus nostris prelibata

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Ecclesia sustineat. ab omni quoque homine suprascriptam masa=
ricias et alodium legitime defendere et auctorizare iam dicte Ecclesie
per nos nostrosque heredes promittimus. quod si non fecerimus aut
facere non potuerimus tunc nomine pene predictarum masariciarum
et alodii duplum iam dicte Ecclesie dare teneamur cum stipulacione
Actum apud Grauvarium ante domum predicti Warneri.

Predicti Warnerius et Wariendus hanc cartam ut supra legitur scribere
rogaverunt. unde sunt rogati testes Jacobus Civitatensis diaconus.
Johannes sacerdos de Grauvar. Nicol. Megenard. Artuicic. Hen=
ricus. Pellegrin. Stana. Genan. et Piching de Bagnaria. Iustus. Her=
man. et Leonardus. Eadem die et in eodem loco et coram predictis
testibus. predictus Poppo. Warnerius et Wariendus fratres dederunt
wadiam Domino Pellegrino Civitatensi Preposito videlicet in manu
Magistri Fulcari vice eiusdem Prepositi et Ecclesie S. Marie Austrie
Civitatis accipienti et Gotescalcum de Versola fideiussorem ei instituerunt
de XX. et VIII marcis quas ipsi se dare promiserant si omnes
heredes quondam Ottonis fratris eorum tam masculi quam femine
cum maiores erunt et a tutela et cura fuerint liberati supra=
dictam vendicionem. dacionem et tradicionem non confirmabunt
et semper firmam et ratam non eam tenebunt.

Et ego Petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi
rogatus



Da pergamena nell'Arch. Capit. di Cividale

1191, 6 maggio. Sentenza sulla proprietà di alcuni beni contesi tra Ecellino da Onara e l'Abbazia di Sesto.

4

Vol. LXXV. Libro Fontanini p. 590 Bibl. S. Daniele.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Anno a Nativitate Domini millesimo centesimo nonagesimo primo, tempore Henrici (VI) Imperatoris et Celestini Pape, indictione nona, die VI intrante mense Madii in Rothage.

Cum esset controversia inter Abbatem de Sexto ex una parte et Ezzelinum de Onara ex altera, que fuit commissa in Petro Alberti de Aldigerio a Domino Enrico tunc Rege et nunc facto Imperatore, ad eam litem audiendam et finiendam cum rationante ... et eorum dicta audisset talem infrascriptis protulit sententiam.

Ego Petrus Alberti de Aldigerio filius, imperialis aule iudex ex delegatione D. Enrici tunc Regis et nunc Imperatoris, cognitor controversie que vertebatur inter D. Manfredum Abbatem S. Marie de Sexto ex una parte et Ezzelinum de Onara ex altera, que talis erat, quod predictus Abbas nomine predicti monasterii a predicto Ezzelino res inferius scriptas videlicet mansos positos in Flavazano et Lanciola et Castaniola et in Fontana et in Langanico et in Boscarino, videlicet in Flavazano mansum unum qui laborabatur a Zanna, alium mansum qui laborabatur a Lino, tertium mansum qui laborabatur a Romero, quartum mansum qui laborabatur a Johanne de Mareno, quintum mansum qui laborabatur a Bartholomeo, sextum mansum qui laborabatur a Trinsio, septimum mansum qui

N.B. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol. III Notariorum a pag. 12.

laborabatur a Gimiperto. In Castaniola mansum unum qui
laborabatur ab Iarno, alium mansum qui laborabatur ab
Adelgiso, alium mansum qui laborabatur a Martino Gazidor.
In Cortiana mansum unum qui laborabatur a [illegible]ino. In [illegible]
[illegible] alium mansum qui laborabatur a Guengardo et ab Enrico [illegible]
[illegible]. In [illegible] et [illegible] alium mansum qui laborabatur
[illegible] alium mansum qui laborabatur a Desiderio
et alium mansum qui laborabatur a Sileto et
alium mansum qui laborabatur a [illegible] nos [illegible] pe-
[illegible] predictas [illegible] nomine predicti monasterii a predicto
[illegible] . . . . . [illegible] spondit [illegible] et [illegible]
[illegible] . . . . ad iudicium neque per se, neque per idoneum
[illegible] ad causam respondendum . . . . . . predictum
Manfredum abbatem predicti monasterii in possessionem predictam
[illegible] mittendum per . . . . [illegible] auctoritate et mee
possessionem [illegible].
Signa Θ ff () et nomina testium qui ibi fuere sunt hec.

[illegible]
[illegible] iudex
[illegible] iudex
[illegible] iudex
~~[illegible]~~
Magister [illegible]
Boverius
[illegible]
[illegible]

Ezzelinus de [illegible]

[illegible]

[illegible]

Magister, Medium [illegible]

Rolandus, archipresbiter de Ruthine

Girardus notarius

Peregrinus

Guezelinus eius frater

Guarnerius de Gruaro et

ego Rainerius Dei gratia ferrariensis notarius interfui et rogatus

scripsi.

In altra pergamena.

[illegible] mansi, quos Ezelin de Cunara detinet [illegible]

Calopie. In Plavazano Lacutiola et Castinela [illegible]

ut supra.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1191, 8 novembre. Nel castello di Dietrichstain Liupoldo di Dietrichstain e consorte e figli vendono al preposito di Cividale - mãsi, molino in Flozzo ([illegible]).

Anno domini mill. C. XC. I. octavo die intrante novembri Indic. VIIII. Liupoldus quidem de dietrichstaine et Matelda iugales cum tribus filiis suis scilicet poppones. pernardo et nuodongo tali pacto taliqve convencione ut inferius inscribitur nomine pingnoris et nomine vendicionis dederunt et tradiderunt quattuor masaricias et dimidiam. et sedimen unum molendini alodii sui quas quattuor masaricias et dimidiam et quod sedimen molendini ipsi viri erant habere et detinere in loco ubi dicitur in flozo (sic) cum cas. sediminibus. campis. pratis. pascuis et comunitatibus tam in montibus quam in plano et cum omni integritate ad predictas quattuor et dimidiam masaricias. et iamdictum sedimen molendini pertinente, ad habendum. tenendum. fruendum ac possidendum domino pelegrino civitatensi preposito pro viginti marcis frisacensium. quas viginti marcas idem prepositus eis iam dederat ut ipsi iamdicti iugales confessi et manifesti fuerunt. promiserunt predicti iugales scilicet Liupoldus et Matelda cum iamdictis filiis suis scilicet poppone. pernardo et nodongo sub nomine pene dupli predictarum viginti marcarum hoc scilicet quod ipsi bona fide sine fraude et malo ingenio debent rogare dominum suum panbergensem episcopum ut ipse manu et auctoritate sua secundum formam vendicionis et eiusdem contractus legem vel regulam. conlaudet. confirmet et corroboret supradictam dacionem. dictarum quattuor masariciarum et dimidie. et iamdicti

NB: Simile copia esiste nella Collazione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

molendini sediminis in pretaxato d. pelegrino civitatensi preposito. qui ||

finem fecerunt licet si prelibatus episcopus in hoc preces eorum non exaudierit. tunc prenominatus d. pelegrinus civitatensis prepositus nomine pignoris debet habere tenere. frui et possidere. supradictas quatuor masaricias et dimidiam et iamdictum sedimen molendini donec usque predictus Liupoldus. Matelda. Poppo Wernardus et Nuodungus vel eorum heredes aut quis alius ad quem proprietatem supradictarum quatuor masariciarum et dimidie et iamdicti sediminis molendini pervenerit. persolverint vel dederint eidem d. pelegrino civitatensi preposito supradictam penam dupli supradictarum viginti marcarum idest quadraginta marcas frisacensium.

Actum in castro de Dietrichstane in Stipa predicti Liupoldi feliciter. predictus Liupoldus et Matelda cum iamdictis filiis suis hanc cartam scribere rogaverunt.

Unde sunt rogati testes d. Dietricus. Karolus. et Recardus de Dietrichstane. Bussinus et Janes de Feldchirie. Alberinus de Pagnaco. et Amalricus de Vedrono.

Ego Petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus.

✝

Arch. Capit. di Cividale, N II perg. 78.

6

1191, 9 Novembre. Cividale. Dono di Worlico Abate di Millstadt alla Chiesa di S. Maria di Cividale di .....

Anno Domini M.C.LXXXI. V. idus Novembris. Indictione IIII. In presentia istorum rogatorum testium. Bertoldi Decani. Artuici. Conradini. Pertoldi. Camisini Jacobo da Peretto. Johannis de Walperti. Magistri Conradi Canonici. Ruperti de Canus. Pernardi. Worlici de Portis. Zilii. Henrici de Jom. Henrici. Woldorici. Chononis de Pirdon?. Marquardi Ruffi. Flaminoni. et aliorum. D. Wodolricus Abbas de Millstat cum consensu Archiepiscopi sui qui consensus exprimebatur in litteris quas idem Abbas ibi ostendit et legi fecit sigillatas sigillo ipsius et consensu Capituli sui, qui exprimebatur in litteris Capituli ibidem per Wolcherum et Alcherum ostensis et lectis sigillatisque sigillo Ecclesie de Millistat. Ad preces D. Pellegrini Civitatensis Prepositi . . . . contulit cum fratribus suis Wolchero et Algero super altare sancte Marie Civitatensis Ecclesie. . .

Actum est hoc in coro Civitatensis Ecclesie feliciter.

Petrus imperialis Notarius

Da pergamena mutila nell'Arch. Capit. di Cividale in copia nel Vol. XXII, 104, Coll. Guerra

[illegible]

[illegible] 1854 [illegible]

[illegible] 1851 [illegible]

1191, 7 Decembre Cividale. Vendita di un allodio in Premariaco al Preposito della Chiesa di Cividale fatta da Ropretto, moglie e figli di Premariaco.

In nomine Domini mill. centesimo nonagesimo primo. Septimo die intrante Decembri. Indictione nona. In presentia bonorum hominum et rogatorum testium silicet Dni Peronis [illegible] Episcopi. Iohannis de Portis. Wolrici fratris eius. Dietrici de Maniago. Asperonis militis. Henrici [illegible]. Wodolrici Vuissait et aliorum plurium. Ropretus quidem de Premeriaco et Siligayta uxor cum tribus filiis suis silicet Ouldrico Ropreto et Nudongo pro amore dei et remissione animarum suarum suorumque parentum et et etiam pro decem marchis quas ipsi confessi et manifesti sunt se accepisse a D. Pelegrino Civitatensi Preposito, cum iure dominii proprietatis ac possessionis dederunt et ad proprium tradiderunt maiori ecclesie sancte Marie Civitatis Austrie et prelibato D. Preposito vice eiusdem ecclesie [illegible] quicquid alodii ipsi visi erant habere et detinere infra plebem Austrie Civitatis in Premeriaco. et in predicta Civitate. et in omnibus aliis locis ubi ex predicto alodio aliquid inveniri potest. cum casis. sediminibus. campis. pratis. vineis. pascuis et comunitatibus tam in monte quam in planis et cum omni iure et ratione ad supra dictum alodium in integrum pertinentibus. in perpetuum habendum et ad proprium possidendum. promiserunt predicti iugales Ropretus et Siligayta cum predictis filiis suis silicet Ouldrico. Ropreto et Nudongo per seque heredes supraditam dationem predicti alodii [illegible] stipulacione semper firmam tenere et ratam habere. et predictum alodium ab omni homine legitime defendere et auctorizare prefate Ecclesie. Quod si non fecerint. tunc nomine pene. sexaginta marchas eidem Ecclesie teneantur dare. et quod repetierint. minime valeant vendicare. Dederunt etiam predicti iugales insimul cum predictis filiis suis. qui miserat supra nominatum Prepositum corporaliter in possessionem predicti alodii.

[illegible] edito nella Collezione Joppi nel Vol IV

In eodem loco et coram predictis testibus prenominatus D. Prepositus investivit predictum Ropretum. Siligaytum. Rudrigum. Ropretum et Vudongum, de predicto alodio ad rectum et rectum feudum, et effecti sunt vassalli eius. et dedit eis etiam missum qui mitteret eos in possessione ipsius feudi. Ipsi vero ex ipso feudo in eodem respgravare eidem D. Preposito agrum unum quem Hargiandus antea habuit ab eis. Actum ante Altare maioris ecclesie Sancte Marie Austrie Civitatis feliciter. Predictus Ropretus. Siligaytus. et Rudrigus. Ropretus et Vudongus nec non et prelibatus Prepositus hanc cartam scribere rogaverunt. Et ego Petrus imperialis notarius interfui, et hanc cartam scripsi rogatus.

Copia in pergamena di Gilberto di Lupico cancelliere patriarcale fatta dall' originale. 11 Luglio 1288. Arch. Capit. di Cividale VII. VIII. N. 66.

1197 26 decembre. Cividale. Il Preposito di Cividale compra beni in Cividale e sua Pieve.

8

Anno domini mill. C. XC. I. VII. die exeunte decembri. Indic. VIIII.

In presencia bonorum hominum et rogatorum testium, scilicet d. Pezzonis petenensis episcopi. Iohannis de portis et Wodorlici fratris eius. Dietrici de Manzago. Alperonis militis. Henrici Zone. Wodolrici Vuisait et aliorum plurium. Ropretus quidem de premariago et Siligatta iugales cum tribus filiis suis, scilicet Rudrico. Ropreto et Vodungo pro amore dei et pro remedio animarum suarum suorumque parentum et eciam pro. x. marcis quas ipsi confessi et manifesti se accepisse a d. pellegrino civitatensi preposito, cum iure dominii: proprietatis ac possessionis dederunt et ad proprium tradiderunt Maiori ecclesie sancte Marie austrie civitatis et prelibato d. preposito vice eiusdem ecclesie accipienti quicquid alodii ipsi visi erant habere ac detinere: infra plebem austrie civitatis in premariago et in predicta civitate. et in omnibus aliis locis ex predicto alodio aliquid invenire potest. cum casis. sediminibus. campis. pratis. vineis. pascuis et comunitatibus tam in monte quam in plano et cum omni iure et racione ad supradictum alodium in integrum pertinente. in perpetuo ~~proprium~~ ad habendum. tenendum ac ad proprium possidendum. promiserunt predicti iugales Ropretus et Siligatta cum predictis filiis scilicet Rudrico. Ropreto et Vodungo per se suosque heredes supradictam dacionem predicti alodii. sub tali stipulacionem semper firmam tenere et ratam habere. et predictum alodium ab omni homine legitime defendere et auctorizare prenominate ecclesie. Quod si non fecerint tunc nomine pene. XX. marcas eidem ecclesie teneantur dare et quod repromiserunt (sic) minime valeant

... [illegible] ...ita nella Collazione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

vendicare. Dederunt eciam predicti iugales missum cum iam dictis filiis suis qui mitteret prenominatum prepositum corporaliter in possessione predicti alodii. In eodem loco et coram predictis testibus prenominatus d. prepositus investivit predictum Ropretum. Siligattam. Rudrigum. Ropretum et Vodanguum de predicto alodio ad rectum et rectum feudum et effecti sunt vasalli eius et dedit eis eciam missum qui mitteret eos in possessione ipsius feudi. ipsi vero ex ipso feudo in eodem loco resignavere eidem domino preposito agrum unum quem Marquardus antea habuit ab eis.

Actum ante altare Maioris ecclesie sancte Marie austrie civitatis feliciter.

predictus Ropretus. Siligatta. Rudricus. Ropretus et Vodungus nec non et prelibatus prepositus hanc cartam scribere rogaverunt.

Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus

·F·

Anno domini m.ll.c.xc.ii. sexto die exeunte decembri. in presencia bonorum hominum et rogatorum testium. scilicet Marquardi. Suxeri. henzelfredi gastaldi dni Patriarche. Cecili. et Amalrici de premariago. Suffia quidem filia Ropreti de premariago conlaudavit et confirmavit et per sollempnem stipulacionem sub nomine pene. L x. marcarum semper firmam et ratam habere et tenere promisit illam dacionem quam predictus Ropretus. Siligata Rudricus. Ropretus et Vodungus fecerunt de alodio suo Maiori ecclesie sancte Marie austrie civitatis. Actum apud premariago in laubia predicti Ropreti feliciter.

predicta Suffia hanc cartam scribere rogavit.

Et ego petrus imp. notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus

F. Arch. Capit. di Cividale, Vol. II° perg. 44.

1192, 29 Agosto. Cividale. I figli di Wodescalco canonico di Cividale vieranno ad affitto alcuni beni lasciati a quel Capitolo dal detto loro padre.

Anno domini mill. C. 11. tercio die exeunte augusto. ind. x. in presencia istorum rogatorum testium silicet Warneri filii d. Henrici de Glemona. Leonardi de Glemona. Warneri de Cucagna. Antemotti filii dietrici de Maniago et Wodolrici de pultinis. Dominus quidem Wodescalcus civitatensis canonicus in ultima voluntate pro remedio anime sue dedit et cum iure dominii proprietatis ac possessionis ad proprium tradidit civitatensi ecclesie et D. Bertoldo decano vice eiusdem eclesie accipienti mansum unum quem ipse emerat Mogimaco laboratum per Azonem et Chononem filios Rolandi et hoc ad utilitatem canonicorum absque omni condicione. Super hoc etiamque diversas terras eidem eclesie et predicto d. decano accipienti condicionaliter ut inferius invenietur contulit silicet tres mansos quos emerat Mogimaco in loco qui dicitur Pratum. et totum alodium quod emerat a Vinerio in Grilons. et ortum quem emerat a Chonone preposito et a Danda sorore Alberonis in civitate. et domos quas emerat a Rainerio filio thome et domos quas emerat a Maria sorore eius. et terram quam emerat a Morasato et Martino filiis Bolzes. terram quoque quam emerat ab ortulfo presbitero de agello. Vineam quam excolit Vanca ... casam quam emerat a filiis Rodulfi de pertica. et pratum quod emerat a Rainerio quondam gastaldione. et pratum quod emerat ab alexio. silicet quod Warendus. Conradus. Hermachoras et Wernardus filii eiusdem

... da nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

D. Wodescalci et eorum heredes debent habere preno=
minatas res a iam dicta ecclesia ad pensionem singulis
annis persolvendam canonicis scilicet duos sextarios frumenti
et dimidium congium vini. Insuper vero dedit eidem ecclesie
et predicto d. decano accipienti Mansum de Martiniaco,
item ut predicti filii sui heredesque eorum habeant eum
ab ecclesia et prestent inde singulis annis ad fabricam eccle=
sie tres fritacenses. In eodem loco et coram supradictis
testibus prelibatus decanus investivit predictum Wa=
riendum. Conradum. Hermachoram et Wernardum
de prenominatis rebus ut supra dictum est.
Actum in camera ipsius Wodescalci ubi ipse iacebat.
in altra cop. antica pretaxatus predictus D. Wodescalcus et prenominatus d. decanus hanc
scribere rogaverunt
Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi
rogatus.

Vol. II pag. 84.

10

1192, 29 Agosto. Cividale. Il Decano di Cividale investe Wariendo di Cividale e fratelli, q.m Wolfalco (canonico) di una corte per un annuo affitto in grani, vino e legna

Anno domini mill. C.XC.II. tercio die exeunte augusto. ind. X. In presencia illorum rogatorum testium scilicet Rupretti de Campo. Warneri filii d. Henrici de Glemona. Leonardi filii Meginardi de Glemona. Werneri de Cuagna. Districi de Maniago. Henrici Jone. Waldoni. Marquardi di marizut. Marquardi de porta pressana. et aliorum.

Dominus quidem pertoldus civitatensis ecclesie decanus investivit Wariendum Conradum. Hermachoram et Wernardum fratribus (sic) de curia in qua D. Wolalcus pater eorum habitabat apud austriam civitatem. Ita quod predicti fratres scilicet Wariendus. Conradus. Hermachoras et Wernardus debeant dare singulis annis pensionis gracia prenominato decano et canonicis eiusdem ecclesie eorumque successoribus tres dies ante festum Beati Laurentii vel XV. dies post duo sestaria frumenti et duos congios pisonales vini. et plaustrum unum lignorum. quod si facere pretermiserint ab omni iure cadant predicte curie.

Actum ante sanctum Donatum feliciter.

Supradictus decanus et prenominati fratres hanc cartam scribere rogaverunt.

Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus.

+ [illegible]

Arch. Capit. di Cividale Vol. II perg. 82

[illegible] vide nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1192, 9 Gennajo. Cividale. Il capitolo di Cividale chiede al patriarca giustizia sulle violenze patite da Dietrico di Sacile e figli nei riguardi del q. D. Bertoldo di Albana.

Anno domini mill. C.XC.II. VIIII. die intrante ianuario. Ind. X.
In presencia istorum videlicet d. pellegrini archidiaconi. Wodolrici de ponborg. Iohannis de portis. Dietrici de bono fonte. Andree de zumpica. Sifredi fratris eius. Wodolrici de portis. Otonis de flagugna et aliorum plurium.

D. pertoldus civitatensis decanus et canonici allegato prolocutore rogaverunt d. G(otefredum) patriarcham ut ipse eis iusticiam faceret de Conrado de Sacilo nominative de violencia eis illata iamdiu a Dietrico patre eiusdem Conradi supra bonisque pertoldi de Albana dedit ecclesie sancte Marie et eis. Et cum idem Conradus absens esset et nullus pro eo responderet tunc prelibatus d. patriarcha interrogavit d. amicum concordiensem canonicum et Roprettum de camposo quid inde iuris esset. ipsi vero talem laudum fecerunt quod tunc erat secundus terminus quod ipse d. patriarcha daret ei tercium et confirmata est hac (sic) a curia d. patriarche.

Actum post ecclesiam maiorem eiusdem civitatis ubi d. patriarcha solet sedere.

et ego petrus imperialis notarius interfui et videns et audiens hoc iussu d. patriarche scripsi.

Arch. Capit. di Cividale; Vol. II pag. 79

...de nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1192, 13 Gennajo. Reana. Adam, Ita et Almingarda loro figlia vendono per una marca ad Andrea e fratelli tutto l'allodio loro in Reana.

1 a.

Anno domini mill. c. xc. ii. xiii dies intrante ianuarij. indic. x. inpresencia bonorum hominum et rogatorum testium scilicet iohannis bondola. wodolrici boronzo. Martini fratris eius. bertaldi filii wodolrici. bertaldi filii maures. wodolrici nepotis iouvannis. pertoldi de folga. Sabatini de Reianuza et aliorum.

Adam quidem et Ita iugales et Almingarda filia eorum cum iure dominii proprietatis ac possessionis vendiderunt et ad proprium tradiderunt Andree et Danieli fratribus eorumque heredibus quidquid alodii ipsi visi erant habere et detinere in Reiana et in eius ter.... scilicet in vignuzas. a poudga. supra cincta. in cincta. in capanado Brunonis. in prumula. supra via de Rumugna et sub cincta et alibi si est pro precio unius marce diffinito et accepto in perpetuum cum ingressu et egressu suo et omni iure ad predictum alodium huiusmodi parti pertinente. ad habendum. tenendum. ac possidendum et quidquid predictis emtoribus et eorum heredibus de predicto alodio placuerit faciendum sine omni contradicione predicti Ade. Ite et Almingarde eorumque heredum. promiserunt predictus Adam. Ita et Almingarda per se suosque heredes predictum alodium ab omni homine legittime defendere et auctorizare iamdicto Andree et Danieli eorumque heredibus sub pena dupli ipsius alodii eiusdem bonitatis per subnixam stipulacionem in consimilibus locis.

Actum in Reiana ante portam Wodolrici bozorzonis feliciter

predictus Adam. Ita et Almingarda hanc cartam scribere rogaverunt.

Et ego Petrus imperialis interfui et hanc cartam notarius scripsi rogatus.

Da perg. orig. nell'Arch. Frangipane in Castel Porpeto.

— Se nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1192, 5 Maggio. Sottovelle. Urvino di Toppo rinunzia a R[omolo] vescovo [di Concordia] terre che aveva in feudo nella villa di Dumo..... il quale ne investe Almerico di Castelnuovo.

Anno domini M.C. nonag. II. indic. X. v. die intrante Madio

Apud presentia Warneri de poncenico. dietrici de fonte bono. Sivridi de rezunas pertoldi de nimis. artuici de fana. gevardi de Castano. leonardi filii domini Almerici vetuli. aliorum plurium

Wroinus de Toppo refutavit mansum unum episcopo R°. quem a domo eorum in feudo habebat in villa de dumo..... incontinenti in suprascripta presentia prefatus R. episcopus investivit [Almericum] iuvenem de castro novo et uxorem eius dominam .... feudum de ipso manso quem Wroinus refutaver. .....in villa de domo..... dicitur iacere ac per .... et hoc modo iam dictus episcopus almericum et uxorem ... .ut ipsi et eorum heredes habeant et teneant illum .... videlicet. .... accessu et ingressu seu cum superioribus et inferioribus cum ...... cultis. copulis. piscationibus. aluvionibus arboribus vitibus et .....bus. rationibus illi manso in integrum pertinentibus pro misit Wro[inus] per se suisque heredes et wadiam dedit sub pena dupli in manu iamdicti almerici quod predictum mansum ei suisque heredibus omni tempore ab omni homine warentabit cuius wadie peregrinus de toppo extitit fideiussor Actum in villa de sacil in pomerio Jurati episcopi.

Ego porfirius sacri palatii Notarius rogatus interfui et scripsi

Perg. orig. Archiv. Frangipane, Castel di Porpeto

Sta nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

14

... Cod. Trev. ... Concordie ... Regis pag. 145 t°.

Anno Domini MCXCII, XIII die intrante madio, ind. X. Nos quidem Vodorlicus Concordiensis Prepositus nec non Artemannus de Sacilo ab utraque parte electi arbitri a D. Romolo Episcopo et D. Gabriele eiusdem Advocato ad cognoscenda et finenda litem et causam que vertebat inter ipsos supra Advocatia ipsius Episcopatus et quibusdam aliis questionibus sive per iustitiam sive per concordiam ~~et compositionem diffinimus, scilicet quod~~ seu transactionem prout nobis melius videretur, taliter supra ipsa Advocatia per concordiam et compositionem diffinimus, scilicet quod predictus Gabriel Concordiensis Episcopatus Advocatus semel in anno generale Placitum teneat in Porta secundum quod consuevit et omnes advenientes ville ipsius Episcopatus veniant in ipso Porta ad Placitum secundum quod consueverunt, excepta Concordia et inferiori Fracta. Similiter in S. Johanne Placitum ut in Porta generale teneat semel in anno, ita quod villa Turris, villa de Murlis et Vilocta ad ipsum Placitum venire non debeant, salvo eo quod infra dicetur. In Gastaldia vero de Meduno similiter in una villarum ubi cum Episcopo vel eius nuntiis cum nuncio Episcopi sine fraude convenerit semel in anno sicut in Porta generale Placitum teneat convocatis et congregatis aliis eiusdem Gastaldie villis, excepto Castro et villa Meduni. Procuratorem quidem Placiti ipsius Portus secundum consuetudinem hucusque obtentam per Episcopum et Advocatum fieri decernimus; S. Johannis vero procurationis et Gastaldie Meduni duas partes Episcopus, terciam prebeat Advocatus. De bannis vero sicut

... sta nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

in Porta ita in reliquis generalibus Placitis observari decernimus. in Concordia et inferiori Fracta, Marlis, Turri et Vilota et in Castro et villa Meduni, si quod homicidium, latrocinium vel effusio sanguinis, raptus seu incendium, rapina vel monete falsificatum factum fuerit aut acciderit et ad Advocatum per querimoniam vel per Juratos devenerit, per ipsum Advocatum vel eius nuncium cum prefato Episcopo vel eius nunciis si interesse voluerit cognoscatur et diffiniatur, excepto de dinestimannis Concordiensis Ecclesie et eorum manualibus servientibus et clericorum et familiis de ministerio quorum predicta malefficia coram Episcopo vel eius nuncio cum Advocato vel eius nuncio debent tractari et diffiniri. De bannis provenientibus et expensis contingentibus tam de Concordia et inferiori Fracta, Marlis, Turri et Viloeta, Castro et villa Meduni quam de predictis dinestemannis, clericis et eorum manualibus servientibus nec non et familiis de ministerio, due partes erunt Episcopi, tercia vero Advocati. De Albergariis vero supra dominicali Episcopatus ne per Advocatum vel eius nuncium fraudulenter

meis vel studiose fiant omni modis prohibemus. Si quas contigerit eum facere, necessitate exigente, sine verbo Episcopi et Episcopus iusticiam voluerit in curia ipsius cognoscatur et secundum curie ipsius laudum satisffacere teneatur.

Actum in Bagargo uno apud Sanctum Odolricum, in presentia D. Federici de Kairiago, Henrici (de) Cusano, Henrici de Glemona, Varnerii de Pinzano, Octonis Pregogne, Walterii de Fratta, Regenaldi de Lauzana et Gotepoldi de Farla

et aliorum quamplurium.

Et ego Petrus imperiali auctoritate notarius interfui et rogatum preli=
bati Woderlici Concordiensis Prepositi et Artemanni de Savilo hanc car=
tam scripsi.

Volume Jura etc. trasp.tto ad opprimere del Pub. d'Appel. Guarbardo il 13 Settembre 1343 in Udine. —

N.B. Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1192, 9 Agosto. Cividale. Il patriarca Gotifredo dà la decima di Tajugliano rinunziata dal preposito di Cividale Pellegrino alla Chiesa di Cividale.

15

Anno domini mill. c. xc.II. VIIII die intrante agusto. indic. x. in presencia d. Conradi de atens. Bernardi de Cerclaria Herbordi de pentessai (sic) - Artemanni de Sacilo. Dietrici de Maniago. pellegrini de Menzano. d. Wodolrici concordiensis prepositi. Iohannis et Wodolrici de Portis. Artuuici de Cusignaco et aliorum plurium. Dominus quidem pellegrinus civitatensis prepositus resignavit decimam ville de tajollano quam ipse habebat a domino Gotefredo patriarcha in manu ipsius prelibati patriarche et ipse idem d. patriarcha cum iure dominii proprietatis ac possessionis dedit predictam decimam integre ecclesie sancte marie austrie civitatis et domino pertoldo decano eiusdem ecclesie et aliis canonicis auspicantibus in proprium ad habendum. tenendum ac possidendum licet quidquid eis ad utilitatem ipsius ecclesie et eorum placuerit faciendum sine ullo tenore.
Actum post maiorem ecclesiam austrie civitatis ubi dominus patriarcha solet sedere.
prenominatus d. patriarcha hanc scribere rogavit cartam et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam rogatu predicti d. Gotefredi patriarche scripsi.

✝ Mano

Arch. Capit. di Cividale; Vol. II pag. 85.

Anche nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1192, 29 Agosto. Cividale. Il Decano di Cividale cede a Pellegrino ~~cellerario~~ preposito di quel Capitolo ~~P~~ la rendita di quattro mansi in Ronchiettis vita durante.

16

Anno domini mill. c. xc. ii. tercio die exeunte augusto. indict. x. Dominus quidem pertoldus sancte civitatensis ecclesie decanus consensu et voluntate eiusdem ecclesie canonicorum dedit et absolute dimisit domino pellegrino civitatensi preposito dum ipse prepositus vixerit tres marcas et dimidiam quas ~~pellegrinus~~ predictus prepositus tenebatur dare nomine ficti sive pensionis iamdicto decano et canonicis singulis annis. nec non dedit iam dictus decanus consensu voluntate predictorum canonicorum et tradidit prenominato domino pellegrino ~~patriarche~~ preposito quatuor masaricias que supra site apud Ronchettas penitus dimisso ficto licet pensio illarum duarum marcarum quas ipse idem dominus prepositus tam predictas tres marcas et dimidiam quam prenominatas quatuor masaricias absolute sine ulla dacione habere tenere. frui et possidere dum vixerit. Ita quod non liceat ei prenominatas masaricias et marcas alicui infeudare. nec loco pignoris ponere licet alico (sic) alio modo alienare sine consensu et voluntate decani et canonicorum postquam vero nature concesserit absolute et sine aliqua diminucione cum integro et intacto pristino iure tam predictas marcas et dimidiam prenominatas quatuor masaricias decano et canoniciis debere et dimittere.

Actum in civitatensi capitulo. feliciter.

predictus d. pertoldus decanus consensu et voluntate canonicorum hanc cartam scribere rogavit unde supra rogati testes d. purcardus presbiter. Reginardus

— lo nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

presbiter. d. fulcarus magister scolarum. pellegrinus. Conradinus subdiaconus. Bernardus acolitus. Artuicus vicarius. Ulricus presbiter. leonardus subdiaconus. Jacobus diaconus. Lanfredus presbiter. Johannes Walperti acolitus. Martinus diaconus de Cordevado Rinaldus acolitus.

Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus

Arch. capit. di Cividale vol. III perg

1192, 14 ottobre. Aquileja. – Gotefrido Patriarca d'Aquileja
dona quattro mansi presso Tolmino all'Abbazia della Beligna.

Vol. LXXV. Varia Fontanini, p. 268. Bibl. S. Dan. 17

In no ~~[illegible]~~

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Gotefridus dei gratia sancte aquilegensis ecclesie Patriarcha, dilecto fratri Ortuino venerabili Beleg[illegible] [illegible] in perpetuum.

[illegible] Dei nomine [illegible] quo [illegible] necessitatibus [illegible] pot [illegible] providere [illegible] acceptabile [illegible] premium [illegible] a Deo [illegible] hac intuitu [illegible] nos percepturos [illegible]. [illegible] in regione Tulmini in villa que Ponikot dicitur [illegible], quos quondam Regiñdus Gastaldio habuit cum [illegible] pratis, silvis, aquis, aquarumque decursibus, [illegible] et cum introitibus et exitibus et omnibus [illegible] tibi dilecte in Christo frater et per te [illegible] intendens et [illegible] pro [illegible] nostre [illegible] de om [illegible] consilio [illegible], tradimus et donamus [illegible] confirmamus. Verum etiam quod [illegible] multis [illegible] quod in [illegible] et [illegible], ad [illegible] illius habemus [illegible] mansus secundum [illegible] tibi [illegible] nostre [illegible] dilecte in Christo frater Ortuine et per te [illegible] successoribus conferimus, tradimus, [illegible] et confirmamus, [illegible]

Sta nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

hoc excepto, quod si aliquis [illegible]
[illegible] plusquam unam vicem furatus fuerit, tunc persona
[illegible]
[illegible]
[illegible] quicumque habebit, [illegible]
[illegible] Quod ut omnis [illegible]
et inconvulsum permaneat, propterea inde paginam conscribi
et sigilli nostri impressione communiri fecimus.
[illegible] in presentia [illegible] Anno
Domini MCLXXXXII, Indictione X. quartodecimo [illegible]
[illegible] Octobris.
[illegible] Stephani,
Conradus presbiter de S. Stephano, Henricus filius D. Ludovici,
Iohannis de Portis, Hartemuoth, Fridericus Advocatus,
[illegible] Juratus, Walterus Juratus, Wezelo Juratus, [illegible]
[illegible] de Fossula, Henricus de Triven, Baronus, gener D.
Ungerti, Jacobus de Portis et alii quam plures
Ego [illegible] Patriarche [illegible] ex mandato [illegible]
hanc paginam scripsi, complevi et dedi.

1192. Donazione di beni al Monastero di Summaga fatta dal Patriarca d'Aquileja Gotefrido.

Vol. LXXV. Varia Fontanini p. 1192. Bibl. S. Daniele. 18

[illegible] et [illegible] in [illegible] memoriam. [illegible]

[illegible] Ecclesiis [illegible] et [illegible] in memoria [illegible]

[illegible] commendatur, [illegible]

[illegible] Sedis Patriarcha [illegible]

presentibus quam futuris, quod nos pro remedio anime nostre

nostrorumque antecessorum et ut memoria nostri ibidem [illegible]

[illegible] anniversarium nostrum annuatim celebretur, [illegible]

[illegible] expendantur [illegible]

[illegible] Abbati [illegible] fratribus presentibus et futuris necnon

[illegible] monasterio predicto Sumaquensi in [illegible]

[illegible] attendentes etiam devotionem ipsius Abbatis et

[illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible] concedimus et eadem

[illegible] et [illegible] cum

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] Abbati et fratribus

presentibus et futuris et monasterio in presentia nostra eadem die

perpetuo tradidit et concessit. Statuentes ut nulli Abbati vel ali=

[illegible] hominum aliquo unquam in tempore liceat predictis [illegible]

[illegible] et monasterii [illegible]

Ve nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

[illegible] habuerat [illegible] predictarum [illegible]
[illegible] iusserit [illegible] latent [illegible]
[illegible] Patriarcha qui pro tempore Aquilegie fuerit, [illegible]
[illegible] ad proprium et suum dominicale colligere [illegible]
[illegible]. Quod ut verius credatur et in evum incon-
[illegible] presentis scripti paginam inde conscribi
[illegible] communiri.
[illegible] testes sunt [illegible]
[illegible] Episcopus, Dominicus prefati monasterii presbiter et mona-
[illegible] ipsius D. Pa-
triarche, [illegible]
[illegible]
[illegible] Patriarche Capellani, Henricus de Cusano,
Ulricus de Tarcento, Hermannus de Pingano, Rodulfus de
[illegible], [illegible], Amelricus et Rodulfus fratres de [illegible]
[illegible] ministeriales ipsius D. Patriarche in [illegible]
[illegible] de [illegible] et alii quamplures.
Acta sunt hec anno Domini MCLXXXXII, ind. decima ×
in curia prefati Rodulfi de S. Vito feliciter.
Ego Bertoldus Civitatensis Canonicus ex mandato ipsius D. Pa-
triarche hanc cartam scripsi [illegible]

d'Apulgia

1192. [illegible]

19

[illegible]

— Xo nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

1193, 24 Febbrajo. Papa Celestino III conferma al Monastero d'Aquileia, le concessioni de' predecessori e de' Patriarchi.

2

Celestinus Episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus Ermelinde abbatisse monasterii Sancte Marie Aquilegensis (omnibusque) sororibus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In ..... virginibus sacris que acceptis lampadibus suis sponso suo Jesu Christo Domino nituntur occurrere tanto propensius apostolicum suffragium debet adesse quanto minus propter fragilitatem sexus et assumpte religionis propositum ad sua iura tuenda sufficientes existere comprobantur. Ea propter dilecte in Christo filie, vestris iustis postulationibus clementer annuimus. et felicis memorie Alexandri pape. predecessoris nostri vestigiis inherentes. Monasterium vestrum in quo divino estis obsequio mancipate. sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus. et presentis scripti privilegio communimus. Preterea quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione regum vel principum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci. firma vobis et his qui post vos successerint. et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ubi Monasterium vestrum situm est cum decima famulorum vestrorum. et cum terra qui vocatur Pauli et foidas. et quidquid extra maligno flumine usque ad flumen magnum. sicut currit flumen

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Rubedulle in aquilegensi civitate. Tres curias. Stationes quinque. Cellarium unum. Villas etiam non longe a Civitate idest Villam de Tertio. Villam de Sancto Martino. Villam de Cirviano. Villam de Musculo. Villam de Mortisino. Villam de Altura. Predium de Sacillo. Villam de Pertegulis cum omnibus pertinentiis que sunt a lacu qui est subtus silva. usque in terram de castellano. a Prato frasario usque ad calvezan. a Casa Sualdana. sicut tenet Rubedula et amphora rectum in Cornio. sicut tenet Zumellus. cum campis. pratis. pascuis. silvis. venationibus. aquis. aquarum decursibus. paludibus. piscationibus. cultis et incultis. villam quoque de Copellis cum omnibus pertinentiis suis. Villam Cuzan. Villam de Cosano, dimidiam. Capellas etiam cum famulis in eisdem Villis habitantibus in carnea de vico Medgas sexaginta formas casei. in Comitatu Istriensi locum qui vocatur Insula. cum placitis suffragiis et omnibus angariis publicis et omnibus pertinentiis suis. cultis et incultis in eadem insula centum urnas vini exceptis aliis rebus et iustitiis. que homines illi ex iure debeat persolvere. Tres etiam Villas quas Sigardus Patriarcha concessit et donavit pro amore sororis sue Friderunde nomine. quam etiam in eodem monasterio Abbatissam ordinavit. scilicet Malazuspicam. Pontualucum. et Belianum cum omnibus pertinentiis eorum ex concessione senioris Vodolrici Patriarche baptisterium decimas Tresae. et omnia parochialia iura. sicut primitus a Joanne Patriarcha eidem monasterio concessum esse dinoscitur. Capellas quoque in pertinentiis eiusdem Ecclesie cum

publico baptisterio. sepultura. decimationibus. quartesiis. oblationibus. et omni parochiali iure. decimas et capellam sancti Petri de Insula, quam Tergestinus Episcopus ipsi Ecclesie contradidit. Capellam quoque sancti Pauli quam Odolricus iunior Patriarcha eidem Ecclesie. cum omni suo iure contulit. apud Fulminum duos mansos in Frejan duos mansos. Curiam in Aquileia quam Raindlus de Montona. eidem Ecclesie contulit. quinque mansos in Dalfra. in Furnel duos mansos. ad Khestillum mansum unum. ad Pajaviam mansum unum. Villam quoque de Malareto integram cum pertinentiis suis. Advocatias quoque quas Englibertus Comes de Gorza iuste sive iniuste in eodem monasterio habuit. et pro remedio anime sue abnegavit et resignavit de omnibus scilicet Villis. et possessionibus ipsius Ecclesie. sicut in autentico scripto exinde facto continetur. in Falkenstein unum mansum. proventus quoque decimarum de Insula tam olei quam aliorum omnium rerum que predictus Engilbertus Comes a Tergestina Ecclesia in feudum habuit. et in manibus prefati Volrici iunioris Patriarche tunc apostolice sedis legati sepe dicto monasterio sancte Marie conservandas et tuendas resignavit. sicut eas recolende memorie Werinhardus Tergestinus Episcopus eidem monasterio rationabiliter contulit et predictus Patriarcha confirmavit et vos sive ...... possidetis .. vos denuo ea instar felicis recordationis predecessorum nostrorum Lucii. Urbani. et Clementis Romanorum Pontificum secundum compositionem que facta est propter .....

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

. . . . quendam Suffraganeum Episcopum et vestram Ec=
clesiam super prefatis decimis postea . . . . presentia . . .
. . . . – – – – – – – confirmata fuisse dinoscitur . . . .
. . . . et per vos monasterio . . . . . firmamus. In Villa
que dicitur Richl tres mansos. in Villa de Sancto Vito unum mansum, in Villa
. . . . . et vineas et famulos in Pletio quatuor mansos. in vicinia unum
mansum. in Villa de Puiresso duos mansos. apud Nugereide mansum unum,
Cum autem generale interdictum terre fuerit. liceat vobis. . . . .
. . excomunicatis et interdictis non pulsatis campanis. suppressa voce divina
officia celebrare. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse concedimus
ut eorum devotione. et extrema voluntate. qui se illic sepeliri delibe=
raverint . . . . excomunicati vel interdicti sint. nullus
obstante. salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum
corpora assumuntur. obeunte vero te nunc eiusdem loci Abbatissa vel
. . . . rum qualibet succedentium. nulla ibi qualibet surreptionis astutia
seu violentia proponatur nisi quam sorores comuni consensu vel
maioris pars sanioris consilii secundum Dei timorem et beati Benedicti
regulam providerint eligendam. decrevimus ergo ut nulli omnino
hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare. aut eius
possessiones auferre vel ablatas retinere. minuere aut aliquibus ve=
xationibus fatigare. sed omnia integra conserventur eorum pro quorum
gubernatione ac sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis
profutura. salva sedis apostolice auctoritate et diocesani

Episcopi canonica iustitia. Siqua igitur in futurum Ecclesiastica
. . . . . persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra
eam temere venire . . . . . .tentaverit. secundo tertiove commonita nisi
reatum suum congrua satisfatione correxerit. potestatis honorisque
sui dignitate careat. reamque se divino iudicio existere de perpe=
trata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac
sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena
fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat.
cunctis autem eidem loco sua iura servantibus. Sit pax Domini nostri
Jesu Christi. quatenus . . . . fructum bone actionis
percipiant. et apud districtum iudicium premia eterne pacis in=
veniant. Amen A.C. Amen.

Ego Celestinus Catholice Ecclesie papa (a sinistra).

Ego Pandulfus Basilice XII. Apostolorum Presbiter Cardinalis

Ego Petrus tituli sancte Cecilie Presbiter Cardinalis

Ego Johannes tituli sancti Clementis Ecclesiarum Viterbiensis et Tuscanensis Episcopi.

Ego Romanus tituli sancte Anastasie Presbiter Cardinalis

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Ego Hugus sancti Martini tituli equitis Presbiter Cardinalis.
Ego Johannes tituli sancti Stephani in Celio monte Presbiter Cardinalis.
Ego Cinthius tituli sancti Laurentii in Lucina Presbiter Cardinalis.
Ego Soffredus tituli sancte Praxedis Presbiter Cardinalis.

(nel mezzo del foglio)

Ego Albinus Albanensis Episcopus
Ego Octavianus Ostiensis et Velletrensis Episcopus.
Ego Johannes Prenestinus Episcopus

(a destra)

Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus Cardinalis
Ego Gregorius sancte Marie in porticu diaconus Cardinalis
Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus Cardinalis
Ego Gregorius sancti Gregorii ad Vadum aurem diaconus Cardinalis
Ego Lotarius sancti Sergii et Bacchi diaconus Cardinalis
Ego Nicolaus sancte Marie in Cosmidin diaconus Cardinalis
Ego Petrus sancte Marie in Via lata diaconus Cardinalis.

Datum Laterani per manum Moysi Sancte Romane Ecclesie subdiaconus. . . . .
VI. Kalendas Martii. Indictione duodecima Incarnationis [Domini anno MCXCIII. Pontificatus vero Domini Celestini pape tertii anno tertio.

Da pergamena originale nell'Archivio Frangipane in Castelporpeto
e copia nell'Arch. Capit. di Udine. Pag. 90 Vol. 11.

1193, 4 Giugno Concordia. Cunigunda moglie di Conone di Concordia approva la vendita fatta dal marito a Pellegrino preposito di Cividale di beni in Togliano e Cividale.

Anno domini mill. c. LXXXX. III. quanto die intrante iunio indic. XII. Ego quidem Cunigunda uxor Chononis de Concordia quia constat ipsum Chononem virum meum et Wodolricum filium nostrum nec non et dominum Warnerium fratrem ipsius Chononis viri mei sine omni tenore omnique condicione resignasse in manu domini Gotefredi sancte aquilegensis sedis patriarche quicquid ego et ipsi viri eramus habere et detinere in civitatensi plebe nominative in villa de tollano et eius territorio et in nostra civitate licet alios tam proprium quam feudum. famulos et famulas pro centum marcis quas dominus pelegrinus civitatensis prepositus persolvit predicto Chononi viro meo. exceptis duobus mansis quos walterus de frata habebat. Idcirco ego predicta Cunigunda in presenti conlaudo. et confirmo supradicta resignacione predictarum rerum et semper firmam et ratam per subnixam stipulacionem me eam habere et tenere promitto. Actum in Concordia in Laubia predicti Chononis ipso quoque Chonone presente. predicta Conigunda hanc cartam scribere rogavit. huius rei rogati sunt testes D. Amicus Concordiensis Canonicus. D. Dietricus Concordiensis Canonicus. D. Regenardus Concordiensis Canonicus. Waldradus sacerdos. Conradus custos et sacerdos. D. Andreas Concordiensis diaconus. et Artuwicus cellerarius

Et ego petrus Imperialis notarius interfui et hanc cartam scripsi rogatus etc.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II pag. 89.

NB: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

Veggasi la trasposizione di questo Diploma nella sua integrità fatta da Vinc.° Joppi che è qui unito

1193. 4 Giugno. Concordia. Resignazione di certi Nobili Concordiesi al Pat.ca Goffredo di possidenze nella villa di Togliano e suo territorio, e in Cividale di proprio e di feudo con servi e serve avendo perciò riscosso dal Preposito D. Pellegrino 100 Marche, fatta eccezione di 2 masi che aveva Waltero di Fratta.

1193. 4 Giugno. Ind.e XI. Cunigunda uxor Chononis de Concordia, quia constat ipsum Chononem virum meum et Wodorlicum filium nostrum nec non Dnum Warnerium frem dicti Chononis, resignasse in manu Dni Gotefredi S. Sedis Aq.s Pathe quidquid ego et ipsi visi eramus habere in Civit: plebe nominative in villa de Tollano et ejus territorio et in Austria Civit: tam proprium quam feudum famulos et famulas pro centum marcis quas Dns Pelegrinus Civit: Prepositus persolvit pre dicto Chononi viro meo exceptis duobus mansis quos Walterus de Frata habebat - - - - - - - -

Actum in Concordia in Laubia. Hujus rei rogati testes D. Amicus Concord Canonicus D Dietricus Concord Can.° D. Regenardus Concord. Can.s Waldradus sacerdos, Conradus custos et sacerdos, D. Andreas Concord. Decanus et Artuwicus Cellerarius.

Ego Petrus imp. Not. interfui.

(Trascritto dalla Collezione Guerra Vol XXII ex MM CC ora (1896) nel Museo di Cividale. Il Guerra come usava di frequente registrò un frammento dell'atto)

B: Simile copia esiste nella Collezione Joppi nel Vol III Notariorum a pag 12.

1193, 10 dic. Gelnhausen. L'Imp. Enrico VI conferma Gottifredo Patriarca d'Aquileja e la sua Chiesa ne' suoi privilegi. –

23

Henricus Divina Favente Clementia Romanorum Imperator et semper Aug.
Maiestatis decere credimus, et auctoritatis, et ad salutem nostram per-
fectum multipliciter pertinere, si earum Ecclesiarum con[illegible]
[illegible] et restitutionem et augmentum, cum tanta dilige-
ntia studuerimus curam impendere, quanto uberiorem ab
altissimo in quo spem nostram consolidavimus ad regni et imperii
gubernatione nos [illegible] misericordiam consecutos
et gratiam, inde est quod fideliter, et devotioni dilecti
Principis nostri Gottifridi Aquileiensis Patriarche [illegible]
tam Ecclesie Aquilegensis respectu quam eiusdem
dilecti Patriarche intuitu ad imitationem Serenissimi [illegible]
nostri Federici et aliorum Romani solii gubernatorum Regum
seu Imperatorum prenominatam Aquilegensem Ecclesiam in
protectionem et tutelam nostram recepimus, et possessiones
universas, quascumque [illegible], quecumque iura, dignitates,
thesaurum, [illegible] eidem Ecclesie in presentiarum competit
[illegible] in futurum [illegible], vel successorum nostrorum
Regum, seu Imperatorum concessione, Pontificum liberalitate,
Principum oblatione fidelium, seu aliis iustis modis
Deo propitio poterit adipisci, ei confirmantes Imperiali
auctoritate statuimus, ut tam vobis Patriarcha quam successoribus
vestris firma et illibata permaneat, de his autem [illegible]
Ecclesie confirmamus, quedam duximus annotanda, que
et [illegible] immunitates et [illegible] in hanc [illegible]
[illegible] ei corroboramus, videlicet Ducatum et Comitatum For-
iulii, et villam [illegible] cum omnibus ad eandem
et Ducatum [illegible] et [illegible] solidi
[illegible], distinctionibus universis, utilitate,

iuste ullo modo, inde invenire valent, recepta omnia
feudalia omnia Episcopatuum Asine, Feltrensis, Polensis,
Tarvisini, Paduae Civitatis [illegible]; Regalia Concordiensis,
Bellunensis Episcopatus, regalia [illegible] facianda
[illegible] Ilaria in [illegible] et in [illegible] in finibus, cor-
rebus, [illegible] [illegible] Gnavus, [illegible] occasionibus, piscationibus
[illegible], Theloneis, nemoribus, [illegible], et universis
mobilibus et imobilibus Herbario, [illegible] locus in-
sulae eradens cum omnibus suis pertinentiis et terra [illegible]
[illegible] et [illegible] jacentes, villas sancti Pauli et sancti
Georgii, et omnia quae acquisivit in memoria, in [illegible] Conradus
Ecclesiae [illegible]. [illegible] cum omnibus in eadem
tris et habitationibus, aequis, Campis, [illegible] locis, campis
cultis et incultis, mobilibus [illegible], a [illegible] decursibus.
venationibus [illegible], [illegible], [illegible] nemoribus
mobilibus et imobilibus [illegible] et [illegible] in omnibus
suis pertinentiis et habitationibus ministerialibus, [illegible],
terris cultis et incultis, nemoribus in integrum secundum
quod Ulrichus Patriarcha [illegible] in [illegible] suo [illegible]
vado et more sua [illegible] sua [illegible] [illegible] et
[illegible] cum omnibus suis ministerialibus, famulis,
[illegible] nobilibus [illegible] de [illegible] cum universis
[illegible] inventionibus [illegible] in integrum in ministerialibus, et tam-
[illegible] secundum [illegible]
Aquileiae [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Ecclesiae [illegible] decernimus, ut nulli
hominum liceat [illegible] Ecclesiam temere [illegible], et
eius possessiones auferre, oblatas retinere, minuere,
mei

vel aliquibus vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur et illesa volumus et [illegible] patriarcha [illegible] successorum [illegible] omnimodis [illegible]
nec aliter fide patriarcha suisque successoribus et Aquilegensis ecclesie aliquo in tempore [illegible] si quid
con[tra] [illegible] privilegii nostri tenorem et Aquilegensis ecclesie iustitiam, quod dampnum ei vel aliquod detrimentum
possit ab aliquibus et [illegible] [illegible] volu-
mus [illegible], ut se de [illegible] Aquilegensis ecclesia nostre maiestatis
privilegio ideo munita et [illegible] [illegible], ut [illegible]
[illegible] aliquo [illegible] in instrumento [illegible]
[illegible] nichil [illegible] diminutionis [illegible]
[illegible] privilegiorum et [illegible]
[illegible] [illegible] nostri [illegible]
[illegible] restitutionis [illegible]
[illegible] animo [illegible] [illegible]
[illegible] nostra [illegible] et [illegible] auri
[illegible] mille libras [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per-
solvat, et nostra [illegible] et [illegible] nichil
[illegible] firma [illegible] maneat, et testes sunt: Bertoldus
[illegible], Nicolaus [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible], Albertus dux [illegible],
Albertus comes [illegible], Fredericus comes de
[illegible]
Henrici sexti Romanorum imperatoris invictissimi [illegible]

Hoc anno dominice incarnationis M.C.L.IIII indic. II regnante domino Henrico tercio Romanorum imperatore invictissimo anno regni eius XXIIII imperii vero XIII data est Polenheten in monasterio imperialis aule IIII idus decembris.

Hic. Regni? Abb. registravit

Stamp. Ughelli, Italia Sacra V, 57.
Mabillon, Mon. Gall. pag. 637
Lünig, Cod. Dipl. Ital. IV, 1554.
Muratori, Rer. It. Script. XVI, 98
Mena e Camici, Serie de' Duchi di Toscana, 4, 6 27.

1194, 2 febbrajo Ceneda Copia di ... ... fatta da Gabriele da Camino a suo fratello Vecellone.

[illegible]

[illegible] Gabriel et Biachinus una cum [illegible]

[illegible] Vecellone de Salico et Samuele fuerunt datum [illegible]

[illegible]

quarum eos Domino Henrico investire fecit et a tunc [illegible]

nomine venturum solvendas pro stauro predicto [illegible] participa-
[illegible] videtur habere et de hac eadem [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
infra [illegible] ex quoni [illegible] fuerit [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] iuraverunt in animam suam et in animas ipsorum,
quod ipsi bona fide et sine fraude fecerunt has partes et bona fide
[illegible] ut firme teneantur et quod [illegible]
[illegible]
[illegible]
et omnia [illegible] predictis [illegible] cum conditionibus [illegible]
[illegible] auctoritate.

Actum in Creta in [illegible] Episcopi iuxta Ecclesiam S. Marie

Ego Johannes sacri Imperatoris [illegible] interfui et scripsi

quam eos Domino Heinrico investire fecit et ad hoc ei

1194, 6 Marzo. Cividale. Enna Bertoldo iugali donano alla Chiesa di Cividale una casa con sedime in Cividale e la ricevono da quel Capitolo in affitto. 25

Anno domini mill. C. LXXX X. IIII. sexto die intrante marcio. Indic. XII. in presentia istorum rogatorum testium scilicet D. pele grini aquilegensis archidiaconi et civitatensis prepositi. Porcardi eius capellani. Domini Wariendi archipresbiteri et plebani de grawanio. magistri fulcerii. Conradi de premariago. et Conradi de pertica Henrici de furesio. et Wodolrici militis de Growanio atque aliorum plurium clericorum et laicorum. Hema quedam uxor hengelfredi una cum ipso viro suo pro remedio anime sue dedit et ad proprium tradidit ecclesie sancte marie austrie civitatis nec non et domino Artuwico decano eiusdem ecclesie accipienti aliisque canonicis ibidem deo servientibus casam unam suam cum curte et sedimine ipsius case et omnibus suis ibi insimul se tenentibus quam ipsa visa erat habere et detenere in austria civitate tali tenore quod ipsa Hema et Hengelfredus eius vir debent habere predictam casam frui et tenere dum vixerint. ad pensionem singulis annis persolvendam prelibate ecclesie decano eiusque canonicis scilicet congium unum pesonalem vini. et post obitum suum cui cumque voluerint dimittere vel dare qui predictam pensionem singulis annis predicte ecclesie decano et canonicis prestet.
Actum in predicta ecclesia feliciter.
predicti iugales hanc cartam ut supra legitur scribere rogaverunt.
Et ego petrus imperialis notarius interfui et hanc scripsi rogatus.

Archiv. Capit. di Cividale, Vol. II pag. 91.

quarum eos Domino Heinrico investire fecit et ad hoc ei

1194 – 27 Aprile. Aquileja. Sentenza del Patriarca Gotofrido nelle questioni per l'Avvocazia della Prepositura di Jun.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Ea que iudicio et concordia finiuntur et reducuntur ad pacem, necesse est scriptis et sigillo firmari, ut per hoc indolentie hominum, que oblivioni est dedita et potius nocere quam prodesse parata, obvietur, et quod rite factum est, maneat illibatum. Quapropter nos Gotfridus dei gratia patriarcha sancte Aquileiensis ecclesie notum esse volumus universis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris, quod cum inter dominum Cholonem et fratrem eius dominum Heinricum ex una parte, et dominum Habardum de Jun ex alia contentio super advocatia prepositure de Jun emersisset, post multam controversiam eadem lis inter dominum Heinricum de Truchsen et dominum Chunonem filium domini Habardi de Jun fuit hac compositione sopita. Statutum est ergo de consensu partium et compositione firmatum, ut idem dominus Heinricus liti cederet et eandem advocatiam penitus resignaret predicto domino Chunoni habendam et sine contradictione possidendam. Cuius rei causa hoc peracto idem dominus Chuno duodecim mansos in manu domini ducis Karinthie resignans eos domino Heinrico investire fecit et adhoc ei

triginta marcas dedit. sane quia ad illa tempora nullum ius de advocatia illa aliquam partium consequebatur aut consequi debebat, statutum est, quod de cetero de his que in ipsius Chunonis advocatia esse noscuntur, de quolibet manso singulis annis tres denarios idem advocatus percipiat, in claustro autem de Oberndorf et in villa nulla servitia debet recipere de iure, nullum placitum in curia vel in villa aut exactiones aliquas exercere (nisi forte vocatus a preposito tanquam extraneus). Si autem in advocatia ipsius aliquis fuerit interfectus, advocatus ius advocatie percipiat et prepositus recompensationem interfecti; de percussuris vero sine sanguine duas partes prepositus percipiat et tertiam advocatus. Sanguinolentus vero denarius totus est advocati, de aliis autem offensis quecunque fuerint que ad advocatum per querelam advenerint, prepositus duas partes et advocatus tertiam percipiat. Officiales etiam tam maiores quam minores prepositus sine advocato mutabit, statuentes quod si aliquo tempore advocatus hoc statutum infringere attemptaverit, nisi admonitus emendaverit proventum advocatie penitus amittat, advocatia sibi tantum retenta. Ut autem ea que (superius?) dicta sunt, inconvulsa permaneant, presentem paginam scribi fecimus et nostri sigilli impressione muniri. Si quis autem contra hoc nostre confirmationis statutum evenire attemptaverit, indignationem omnipotentis dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli et sanctorum martirum Hermachore et Fortunati et se-

ciorum ipsorum se noverit incursurum. Acta sunt hec anno Domini millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima, quinto kalendas Maii in Aquilegia, in claustro sancti Stephani, in presentia Erhardi Belunensis episcopi, Vecirici episcopi Civitatis nove, Walconi Mosacensis, Ortwini Beliniensis abbatum, Gabrielis Aquileiensis, Peregrini Civitatensis, Henrici sancti Felicis, Wigandi sancti Udalrici, Friderici sancti Stephani prepositorum, Cholonis de Vinchenstaine, Henrici de Glemona, Luborti de Trisano, Wernhardi, Volvini, Wolframi filiorum domini Henrici de Glemona, Rudolfi de Junkh (!)(1) et aliorum plurimorum.

(1) forse Junekk, oggi Taunstein.

1194. 27 Aprile Aquileja. Il patriarca d'Aquileja Wodolrico II termina le differenze [?] per la prepositura di Jun (Carinzia) tra il sub. Enrico di Orohsen e Arbordo di Jun.

In nomine sancte et individue Trinitatis Amen. Ea que iudicio et concordia finiuntur et reducuntur ad pacem, necesse est scriptis et sigillo firmari, ut per hoc insolentie hominum que oblivioni est dedita et potius nocere quam prodesse parata obvietur, et quod rite factum est, maneat illibatum. Quapropter nos Gotfridus Dei gratia sancte Aquilegiensis Ecclesie Patriarcha notum esse volumus universis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris quod, cum inter dominum Cholonem et fratrem eius dominum Henricum ex una parte et dominum Harbordum de Jun ex alia ~~de Orohsen et dominum Chunonem filium domini Harbordi fuit~~ contentio super advocatia Prepositure de Jun emersisset, post multam controversiam ea demum inter d. Henricum de Orohsen et d. Chunonem filium d. Habordi fuit hac compositione sopita, statutumque est quod de consensu partium et compositione firmatum, ut idem d. Henricus liti cederet et eandem advocatiam penitus resignaret predicto d. Chunoni habendam et sine contradictione possidendam, cuius rei tam hoc peracto d. Chuno XII mansos in manu domini Ducis Carinthie resignans, eos d. Henrico investire fecit et ad hoc ei XXX marcas dedit. Sane quia usque ad illa tempora nullum ius de advocatia illa aliqua partium consequebatur aut consequi debebat, statutum est quod de cetero decreto de his qui in ipsius Chunonis advocatia esse noscuntur, de quolibet manso singulis annis tres denarios id est advocatus percipiat. In claustro autem de Öberndorff et in villa, nulla servitia debet recipere de iure, nullum placitum in curia vel in villa, aut exactiones aliquas exercere, nisi forte vocato a Preposito tamquam extraneus. Si autem in advocatia ista fuit aliquis interfectus, advocatus ius advocatie percipiat et propter recompensationem interfecti. De percussuris vero sine sanguine, duas partes Prepositus percipiat et advocatus tertiam.

Chunonis aduocatia esse nos[...] quolibet manso singulis annis tres denarios idem aduocatus

Inquinlentus vero denarius, totus est advocati: De aliis autem offensis
quecumque fuerint, quod ad advocatum per querelam devenit (devenerint?), Prepositus
duas partes et advocatus tertiam percipiat. Officiales etiam tam maiores
quam minores Prepositus sine advocato mutabit. Statuentes quod si aliquo
tempore advocatus hoc statum (statutum?) infringere attemptaverit, nisi admonitus emen-
daverit, proventum advocatie penitus amittat, advocatia sibi
tantum retenta. Ut autem ea que dicta sunt inconvulsa permaneant
presentem paginam scribi fecimus et nostri sigilli impressione muniri.
Siquis etiam contra hoc nostre confirmationis statutum venire attemptaverit,
indignationem omnipotentis Dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli
et sanctorum nostrorum Hermagore et Fortunati et sociorum nostrorum
se noverit incursurum.

Acta sunt hec anno domini M. C. X C IIII. V Kalendas Maij. ~~Episcopo~~ in Aqui-
leia in nostro claustro sancti Stephani in presentia Gerhardi Bellunensis Epi-
~~Wolcani, Episcopi~~
scopi. Ulrici Episcopi Civitatis Nove. Walconi Rosacensis, Ortwini Belli-
mensis Abbatum. Gabrielis Aquileiensis. Peregrini Civitatis. Henrici sancti
Felicis, Wolgandi sancti Udalrici, Friderici sancti Stephani Prepositorum.
Cholonis de Winckenstain. Henrici de Glemona, ~~Rudolfi de Iunk~~ Rubreti de Tricano.
Werneri. Wolvini. Wolframi filiorum domini Henrici de Glemona. Ru-
dolfi de Iunk et aliorum plurimorum.

Da copia nella Colleg. Fontanini nella Bibl. di S. Daniele
Vol. VII. pag. 107.

1194, 27 aprile. Aquileja. Il Patriarca d' Aquileja Gotifredo conferma l'accordo seguito tra alcuni Signori di Jun in questione per l'Avvocazia della Prepositura di Jun.

1194, 27. April, Aquileja.
Der Patriarch Gotfrid von Aquileia bestätigt die Beilegung des Streites über die Propstei in Jun zwischen Heinrich von Trohsen (Truchsen?) und Chuno von Jun.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Ea que iudicio et concordia finiuntur et reducuntur ad pacem, necesse est scriptis et sigillo firmari, ut per hoc indolentie hominum, que oblivioni est dedita et potius nocere quam prodesse parata, obvietur, et quod rite factum est, maneat illibatum. Quapropter nos Gotfridus dei gratia patriarcha sancte Aquileiensis ecclesie notum esse volumus universis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris, quod cum inter dominum Cholonem et fratrem eius dominum Heinricum ex una parte, et dominum Habardum de Jun ex alia contentio super advocatia prepositure de Jun emersisset, post multam controversiam eadem lis inter dominum Heinricum de Truchsen et dominum Chunonem filium domini Habardi de Jun fuit hac compositione sopita. Statutum est ergo de consensu partium et compositione firmatum, ut idem dominus Heinricus liti cederet et eandem advocatiam penitus resignaret predicto domino Chunoni habendam et sine contradictione possidendam. Cuius rei causa hoc peracto idem dominus Chuno duodecim mansos in manu domini ducis Karinthie resignans eos domino Heinrico investire fecit et ad hoc ei triginta marcas dedit. Sane quia ad illa tempora nullum ius de advocatia illa aliquam partium consequebatur aut consequi debebat, statutum est, quod de cetero de his que in ipsius Chunonis advocatia esse noscuntur, de quolibet manso singulis annis tres denarios idem advocatus

percipiat, in claustro autem de Oberndorf et in villa nulla seruitia debet recipere de iure, nullum placitum in curia uel in uilla aut exactiones aliquas exercere, nisi forte uocatus a preposito tanquam extraneus. Si autem in aduocatia ipsius aliquis fuerit interfectus, aduocatus ius aduocatie percipiat et prepositus recompensationem interfecti, de percussuris uero sine sanguine duas partes prepositus percipiat et tertiam aduocatus. Sanguinolentus uero denarius totus est aduocati, de aliis autem offensis quecunque fuerint que ad aduocatum per querelam aduenerin(n)t, prepositus duas partes et aduocatus tertiam percipiat. Officiales etiam tam maiores quam minores prepositus sine aduocato mutabit, statuentes quod si aliquo tempore aduocatus hoc statutum infringere attemptauerit, nisi admonitus emendauerit, prouentum aduocatie penitus amittat, aduocatia sibi tantum retenta. Ut autem ea que (superius?) dicta sunt inconuulsa permaneant, presentem paginam scribi fecimus et nostri sigilli impressione muniri. Si quis autem contra hoc nostre confirmationis statutum euenire attemptauerit, indignationem omnipotentis dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli et sanctorum martirum Hermachore et Fortunati et sociorum ipsorum se nouerit incursurum. Acta sunt hec anno domini millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima, quinto kalendas Maii in Aquilegia, in claustro sancti Stephani, in presentia Erhardi Belunensis episcopi, Verici episcopi Ciuitatis noue, Walconi Rosacensis, Ortwini Beliniensis abbatum, Gabrielis Aquileiensis, Peregrini Ciuitatensis, Henrici sancti Felicis, Wigandi sancti Vdalrici, Friderici sancti Stephani prepositorum, Cholonis de Vinchenstaine, Henrici de Glemona, Luborti de Fricano, Wernhardi, Volrini, Wolframi filiorum domini Henrici de Glemona, Rudolfi de Junkh (!) et aliorum plurimorum.

Insert in Bestätigung Hzg. Ulrichs v. Kärnten v. 1266 1/3 Völkermarkt, in Abschrift v. c. 1600 in Acta a parte imperii Bd. 26, erzb. Archiv zu Udine; neue Abschr. davon i. stmk. Landesarchiv, No 865.

1194 [illegible] Buja. Corrado [illegible] di
San Daniele [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] Bia [illegible] 32 [illegible]

Anno Domini M C [illegible] XXXX IIII. XX. die [illegible] Sept. [illegible] XII.

[illegible] Domini [illegible] de [illegible] Domini [illegible]

[illegible] Sancti [illegible] Domini [illegible] de [illegible] de [illegible]

Johannis de Buga. Ansonis de Sancto Vito. et aliorum. Conradus [illegible]

filius Dietemari de Sancto Daniele per se. suosque heredes. fecit [illegible]

[illegible] atque transactionem [illegible]

[illegible] Galli de Mozo. et Domino Gisleno eiusdem domus Abbati. eiusque

successoribus. nominative de duabus massariciis. de quibus controversia [illegible]

batur inter prelibatum D. Abbatem et predictum Conradum. que

nunc sunt site apud Sanctum Danielem. et regitur una per Martinum

Fugazam. alia vero per Danielem. pro hac utique fine et transa

[illegible] dedit prefatus D. Abbas supradicto Conrado duas marcas [illegible]

[illegible]. Promisit predictus Conradus pro se [illegible] suosque heredes.

suprascriptam finem. et transactionem in perpetuum firmam habere et

[illegible] stipulationem. sub nomine pene [illegible] marcarum.

[illegible] apud Bugam in loco ubi dicitur Caminadas.

[P]redictus Conradus hanc finis et transactionis cartam ut [illegible]

[illegible] rogavit.

[E]go Petrus Imperialis Notarius interfui. et videns et audiens hec scripsi

[illegible]

perci[illegible]
nulla
tum
exerce
extra[illegible]
fueris
et pre[illegible]
suris
cipiat
denar
quecu
adue[illegible]
tertia
minor
quod [illegible]
fringe
prouer
sibi s
sunt
scribi[illegible]
Si qui
statu[illegible]
omni[illegible]
et Pa[illegible]
Fortu
surum
tesimo
to kale
Stepha
Verici
Ortwi
sis, Pe
Wiga[illegible]
prepos
de Ofe[illegible]
Wolfra
Rudol[illegible]

Insert in
v. 1266 1/3 Völker
Acta a parte imperii [illegible]
[illegible] Abschr davon [illegible] Landesarchiv, N° 865.

1195, 8. Febbrajo. Sacile. Il Patriarca d'Aquileja Pellegrino II. Investe de' loro feudi i Signori da Camino.

28

In nomine Christi amen. Anno Domini MCLXXXXV. Indictione XIII. Die VIII. intrante Februario. Presentia D. Comitis Manardi de Goritia. D. Federici de Cauriago. D. Wernerii de Pulcinico. D. Conradi de Sacilo. D. Ardemanni eiusdem loci. D. Gabrielis de Prata. Alberti Bucke de Conegliano et aliorum.

Cum Domini Wezelo et Gabrielus et Biaquinus fratres de Camino nepotes D. Wezellonis quondam de Camino venissent coram D. Pelegrino Dei gratia Aquilegiensis Ecclesie Patriarcha et peterent ab ipso Patriarcha investituram feudi de tali feudo quale dictus D. Wezello avus ipsorum quondam habuit a predicta Ecclesia Aquilegiense et a suis predecessoribus. Unde dictus D. Patriarcha cum baculo quem tenebat in manu investivit predictos fratres dominos Wecellonem et Gabrielem et Biaquinum de Camino ad rectum et liale feudum de castris et curiis Camini et Mote et Ceffalti et de universo illo feudo quod predictus D. Wecelus quondam avus predictorum fratrum habuit ab ipso D. Patriarcha et a suis predecessoribus et a predicta Ecclesia Aquilegiense in Episcopatu Ceneta et Episcopatu Belluni et Feltri, in Cadubrio et in toto Patriarchatu Aquilegiense ubique secundum quod dictus D. Wecellus quondam de Camino avus ipsorum habuit ad feudum a dicta Ecclesia Aquilegiense et a suis predecessoribus. Et fratres iuraverunt

ipsi Dño Patriarche fidelitatem pro dicto feudo et pro suis vassallis contra omnes homines salva fidelitate suorum anteriorum Dominorum si habent. Et idem D. Patriarcha ipsos fratres vassallos suos osculatus fuit.

Actum Sacili in Ecclesia Sancti Nicolai:

Ego Johannes. . . . . . . imperialis Notarius interfui et scripsi.

Edito dal Muratori, Antiq. Ital. M. Ae. Vol. I. col. 615. Diss. XI. dall'Archivio Estense.

Acta a parte imperii [illegible] [illegible] Landesarchiv, N.° 865.

1197 18 Settembre. Aquileja. Dimorazione di Berna ...

1195. 8 Giugno. Cuma. L'imperatore Enrico VI ad istanza di Pellegrino II patriarca eletto di Aquileja, annulla le vendite e infeudazioni date dal suo antecessore Gotofredo essendo fatte nella sua infermità e debolezza e ne ordina il rilascio alla Chiesa di Aquileja ed all'eletto Patriarca.

27

Henricus dei gratia Romanorum Imperator et semper Augustus et Rex Sicilie universis fidelibus suis vassallis et ministeribus Aquilegensis Ecclesie gratiam suam et bonam voluntatem. Quia dilecto Domino vestro et Principi nostro Pellegrino Aquilegensi electo in nostra presentia constituto, iudicatum est in curia nostra et approbatum, omnem alienationem et infeudationem quam bone memorie decessor suus Gotofridus Patriarcha tempore infirmitatis sue fecerat, viribus carere et de iure suo esse irritandam. Inde est quod Universitati vestre mandando precipimus, quod si qui vestrum sunt qui a prefato Patriarcha Gotofrido infirmitatis sue tempore alicuius feudi possessionem susceperant, de novo Aquilegensi Ecclesie, et dilecto Principi nostro Peregrino electo in pace et quiete dimittatis sine contradictione possidendum.

Datum Cumis die VI Idus Aprilis. Sine anno.

Stamp. dal Rubeis. Monum. Eccl. Aquil. 644

per
n
tr
ex
et
fr
et
s.
ci
d
q
a.
se
m
qu
fr
pr
si
su
sc
Si
sto
om
et
Fo
su
tes
so
Ste
Vl
Or
sis
Vd.
pr.
de
Vd.
Ik

[illegible] 665.

1197, 18 Settembre Aquileia ...

1195, 1 dicembre Roma. Pp. Celestino III conferma la sentenza data da Marco vescovo Castellano (1193, 15 nov.) nella questione per la villa di Potezano tra Corrado ed Enrico di Sacile ed il Capitolo di Cividale

30

Collezione Fontanini; Vol. 648, 277. R. Arch. di Stato, Venezia.
Dall'Arch. del Cap. ... di Cividale.

Celestinus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis A. .. Decano et Canonicis Civitatensis Ecclesie salutem et apostolicam benedictionem. Equitas iuris et approbata Ecclesie consuetudo requirit ut que rationabiliter statuuntur ab hac sede confirmationem recipiant, que ab ipso Domino Iesu Christo propter meritum B. Petri constructa dinoscitur supra petram. Ideoque dilecti in Domino filii preces vestras benignius admittentes, sententiam quam venerabilis frater noster ..... Castellanus episcopus ex delegatione fidelis nostri Fidentii tituli S. Marcelli presbiteri cardinalis tunc apostolice sedis legati super causa que inter vos ex una parte et Conradum et Henricum q. Diatrichi de Sacilo ex altera super possessione cuiusdam Ville ad vestram Ecclesiam pertinentis canonice promulgavit sicut rationabiliter lata est, nec legitime appellationis remedio sublevata, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. ad ipsius autem rei omnimodam firmitatem autentiam episcopi memorati quo sententia ipsa continetur expressa huic nostre pagine de verbo ad verbum duximus inserendum; cuius tenor talis est:

Nos Marcus Dei gratia Castellanus episcopus cognoscentes ex delegatione

... trascritte.

D. Fidantii tituli S. Marcelli presbiteri Cardinalis D. Pape Celestini legati, de causa que vertitur inter Prepositum, Decanum et Canonicos Civitatensis Ecclesie agentes per Conradum canonicum sindicum suum ex una parte et Conradum et Henricum filios quondam Diatrichi de Sacilo ex altera, super Villa de Potezan quam Pertoldus de Albana in ultima voluntate vite sue Civitatensi Ecclesie proponitur legasse, in qua quondam vivente Diatricho patre predictorum Conradi et Henrici cum D Gothefredus Aquilegensis Patriarcha de ipsa ex delegatione summi pontificis cognosceret, testes Canonicorum super possessione eorum bonorum et super eo quod idem Pertoldus memoratam villam in fine vite sue Civitatensi Ecclesie dimiserit, de mandato eiusdem Patriarche recepti sunt in qua etiam .... Patriarcha per modum sententie ...... Canonicis Civitatensibus super his bonis respondere teneretur quamvis prius aliquorum mensium spatio interiecto iudicatum sit quod eis non deberet respondere partibus legitime citatis et peremptorie et Conradum et Henricum fratrem eius se in ultimo termino pertinaciter absentantibus licet et prius nuncium minus sufficientem miserint: auditis rationibus et allegationibus, visis quoque attestationibus et instrumentis alterius partis et intellectis, habitoque super hoc prudentium consilio sententiam qua iudicatum est Conradus non teneri respondere Canonicis Civitatensibus irritam esse pronuntiantes, sepedictos Conradum et Henricum filios Diatrichi de Sacilo ad restitutionem predicte Ville cuius possessionem nobis constitit Canonicos habuisse et proprietatem ad eosdem pertinere Conradum Canonico

meine Abschr. aus dem steir. Landesarchive, No 865.

sindico Canonicorum Civitatensium et per eum predictis Canonicis et Ecclesie Civitatensi, de auctoritate D. Cardinalis condempnamus. Actum est hoc in palatio D. Marci Castellani Episcopi in presentia Leonardi presbiteri et Castellane Ecclesie primicerii, presbiteri Pancratii, Magistri Mathei, presbiteri Barduini, Gervasii presbiter et Jacob clerici et Johannis acoliti et Gerardi de Meldis et aliorum anno domini MCXCIII. quintodecimo die intrante mense novembris, indictione XII.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis vero hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Laterani, Kal. Decembris, Pontificatus nostri anno quinto.

Dall'autografo con bolla in piombo nell'Arch. Capit. di Cividale

NB. Il Vesc.° Castellano Marco Nicolai soleva applicare ai suoi atti la bolla plumbea

per

[illegible]

1197, 18 Settembre. Aquileja. Dichiarazione di A- . .

1195, 24 Decembre. Venezia. Sentenza di Marco Vescovo di Castello giudice delegato nella causa fra il Capitolo di Cividale e di figli di D. Dietrico di Santo per l'eredità di D. Pertoldo di Albana.

51

Ego Marcus dei gracia (Castellanus Episcopus etc.) Conradum de Lucilo et Henricum fratrem eius pro eo quod sententie quam tuli inter eos et canonicos civitatensis ecclesie ex delegatione D. Fidantii cardinalis apostolice sedis legati super bonis de Poteggano que Bertaldus de Albano in ultima voluntate memorate ecclesie dimisit parere noluerunt et a me ...tuti eadem bona canonicis predictis restituere contumaciter contempserunt auctoritate omnipotentis dei et romane ecclesie et mea vinculo excomunicationis innodo usque ad condignam satisfactionem. Actum est hoc in palacio D. Marci Castellani episcopi in presentia presbiteri Baldoini castellane ecclesie canonici Petri eiusdem ecclesie diaconi, presbiter Gervasii. Mathei clerici. Jacobi clerici. Johannis. Ruprecti. Petri. Martini. Anno domini mill. centesimo nonagesimo quinto octava die exeunte mense decembri. Indicione tertia decima

Ego Valerianus presbiter castellane ecclesie canonicus notarius rogatus subscripsi et roboravi.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 93.

Vincenzo Joppi trascrisse.

Acta i parne [illegible] -
[illegible] Afskr. deraf i Östra Landsarchivet, N:o 865.

1197, 18 Settembre Aquileia

32

1196, 9 Febbrajo Roma. Bolla di Papa Celestino III al Preposito di S. Felice di Aquileja nella quale si confermano i beni posseduti da quel Capitolo. Vedi Bolla 1176, 27 Aprile

(Archivio Puppi in Villanova. Copia in pergamena fatta nel 1360)

Celestinus episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis [illegible] Preposito Ecclesie S. Felicis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Ad hoc summus ad universalis Ecclesie regimen licet insufficientibus meritis providentia superne dispositionis assumpti ut pro singularum Ecclesiarum statu pastorali debeamus sollicitudine vigilare et ad pacem et quietem earum Apostolice Sedis patrocinium adhibere. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus gratum impartientes assensum Ecclesiam in qua divino estis obsequio deputati ad exemplar felicis recordationis Alexandri Pape predecessoris nostri sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, locum ipsum in quo Ecclesia ipsa est cum pertinentiis suis, quatuor famulos cum uxoribus et progenie eorum, villam que vocatur Afiola cum duodecim famulis et cum uxoribus et progenie eorum..... tresdecim massaritias, Fambricum cum pertinentiis suis cum agris, vineis, pratis, pascuis, cultis et incultis cum silvis et venationibus, cum aquis aquarumve decursibus, in paludibus (sic) cum molendinis

et piscationibus; Villam integram de Puteo sico cum omnibus pertinentiis suis que sunt a lacuna que est iuxta Villam Cacilini usque cumulum terre iuxta Villam que dicitur Lastiga et usque ad Talmasones et inde usque ad aquam que dicitur Sadiliana ubi habitant quatuor famuli, Villam Sancti Viti integram, Villam de Wirco dimidiam cum omnibus pertinentiis suis; in Plebe de Treveis inter liberos et famulos triginta massarios de quibus octo sunt famuli cum omnibus pertinentiis suis et decimas de Subcolles et de Gaio et de Stuiago sicut ad presens tenere videntur; Villam Samardenghan cum omnibus pertinentiis suis; decimam Plebis de Aretuntro integram cum septem famulis. In Aleso sex massaritias, tres Apozalos, quinquaginta quoque amphoras vini in Civitate Cipresse; Paludem que est post Sanctum Felicem cum decursu aque et locum molendini a bone memorie Godefrido Aquilegense Patriarcha Ecclesie vestre concessa, quod in ipsius Patriarche auctentico confecto exinde plenius continetur. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepelliri deliberaverint nisi forte excomunicati vel interdicti sint nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum Ecclesiasticarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Cum autem generale interdictum terre fuerit, liceat vobis, clausis ianuis, exclusis excomunicatis et interdictis, non pulsatis campanis, suppressa voce, divina officia celebrare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam Ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones

[illegible] Landesarchiv, No 865.

1197. 12 Settembre [illegible]

auferre vel ablatas retinere, minuere, aut aliquibus vexationibus
fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum
gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus
omnibus profutura, salva Sedis apostolice auctoritate et
diocesani canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesia-
stica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam
sciens contra eam venire temptaverit secundo tertiove canonica
si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque
sui careat dignitate, reamque se divino iudicio existere de
perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac san-
guine Dei et Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena
fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat.
Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri
Jesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant.
et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

L. S.

Monogramma.

Ego Clemens catholice ecclesie episcopus

+ Ego Conradus Maguntinus archiepiscopus et Sabinensis episcopus
+ ego Octavianus Hostiensis et Velletrensis episcopus
+ ego Petrus Portuensis episcopus
+ ego Melior SS. Joannis et Pauli presbiter cardinalis tt. Pamachii
+ ego Petrus tt. S. Cecilie presb. card.
+ ego Jordanus Sancte Pudentiane pastoris presb. card

+ ego Johannes tt. S. Clementis Card. Vitbierben. et Tuscan. episcopus

+ ego Guido presb. Card. S. Marie Transtiber. tt. Calixti

+ ego Hugo presb. card. S. Martini tt. equitii

+ ego Johannes tt. S. Stephani in Celiomonte presb. Card.

+ ego Cinth.. tt. S. Laurentii in Lucina presb. Card

+ ego Goffredus tt. S. Prasedis presb. Card.

+ ego Bernardus S. Petri ad vincula presb. Card. tt. Eudoxie

+ ego Gracianus SS. Cosme et Damiani diaconus card.

+ ego Gerardus S. Adriani diac. card

+ ego Gregorius S. Marie in porticu diac. Card

+ ego Gregorius S. Marie in Aquiro diac. Card

+ ego Gregorius S. Georgii ad velum aureum diac. Card.

+ ego Lotarius SS. Sergii et Bachi diac. Card.

+ ego Nicolaus S. Marie in Cosmedin diac. Card

+ ego Bobo S. Theodori diac. Card

Datum Laterani per manum Centii S. Lucie in Orthea diaconi cardinalis D. Pape Camerarii. V Idus Februarii, Indictione XV. Incarnationis dominice anno MCXCVI. Pontificatus vero D. Celestini Pape tercii anno sexto.

1196, 29 Aprile. Roma. Papa Celestino III conferma al Preposito di S. Stefano d'Aquileja gli antichi privilegi e possessi. V. 1174, 26 Maggio.

Celestinus Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Leonardo Preposito Sancti Stephani Ecclesie Aquilegensis. Quotiens a nobis petitur quod religioni et honestati convenire dinoscitur, animo nos decet concedere et iusta petentium desideria congruum suffragium impertiri; ea propter dilecti filii in Domino, iustis vestris postulationibus clementer annuimus et prefatam Ecclesiam in qua divino mancipati estis obsequio, sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Dominum et Beati Augustini regulam in eodem loco institutus esse dignoscitur perpetuis siquidem temporibus inviolabiliter observetur: preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Propterea quadraginta campos, quosdam infra muros veteris Civitatis, quosdam iuxta eandem Ecclesiam ad habitacula Canonicorum ibidem Deo servientium. Insuper cuncta que eidem Ecclesie adiacent a loco quo Natignolus fluvius in duos alveos dividitur, quorum unus in flumen maius derivatur, unus adversus prefatam Ecclesiam decurrit usque ad locum quo aqua que dicitur Pulzin influit in fluvium qui nominatur Roveduli,

(1) C[illegible] transunto

Vincenzo Joppi trascrisse

pe
n
tr
ex
er
fr
er
s
c
a
q
a
se
n
q
f
fr
s
s
e
s
o
e
e
s
e
e
e
r
C

1197. 18 Settembre Aquileja. Dichiarazione di Berrardo di Carcilaria di aver venduto a Sebastiano (Tiani) di Caorle, quattro azioni di una ...

1196. 30 Maggio, Magonza. L'Imperatore Enrico VI pubblica una sentenza della sua curia che annulla qualunque locazione di beni del patriarcato d'Aquileja fatta a minor prezzo dell'ordinario e senza licenza del Patriarca.

H[enricus] Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus et Rex Siciliae. Universis in marchia Ystrie sive alibi constitutis litteras istas intuentibus gratiam suam et omne bonum. Noveritis quod in curia nostra tale factum est laudamentum. quod quicumque procurator Aquilegensis ecclesie bona ipsius ecclesie pro minori in aliquem locaverit precio quam hactenus habita fuerint sine licentia domini Patriarche penitus debeant esse annullata. Unde liberamus damus fideli nostro Patriarce Aquilegensi potestatem ut a quocumque talia fuerint perpetrata ex toto debeat infringere et in antiquam consuetudinem locare. Datum Moguntie. III. Kal. Junii. Indict. XIII.

Arch. Capit. di Cividale. Vol. XI. Piccola pergamena bislunga con pendente fettuccia in pergamena per chiuderla. —

1 ... Commemor. N. XV, pag 78

pe
n
th
ex
er
fr
ex
s
c
t
q
a
st
n
q
f
p
r
o
o
e
o
o
e
e
o

1197 18 Settembre. Aquileja. Dichiarazione di Bernardo di Cerclaria d'aver venduto a Sebastiano (Zeani) di Caorle ...

1197, 11 marzo. Roma. Papa Celestino III concede l'uso della mitra a Corrado Abate di Moggio

1196. 1 Settembre. D. Almerico di Castelnuovo ottiene dal patriarca d'Aquileja di erigere un castello.

1296. 9 Agosto. Trascrizione della detta concessione.

Anno Domini MCCLXXXXVI. IX. Augusto exeunte Est insertum unum privilegium scriptum in MCLXXXXVI; testes fuit d. Dietricus de Fontebono D. Almericus de Isopo. D. Sigfredus de Methuno. In quo constat quod d. Almericus de Castronovo et eius una domina Riglend (uxor) dederant dno Romulo venerando Episcopo Concordiensi vice Concordiensis Ecclesie X mansos de eorum allodio et proprio, quatuor in villa Succolibus et duo in Colle Gaya et tres in Morsan iuxta Saletum, unum in Castellione ad faciendum quicquid vult. 1196

Item incontinenti eo die coram testibus et prememorato Reverendissimo Patriarcha. Actum ante Ecclesiam Succolibus coram domino Peregrino Dei gratia Aquilegense, consentiente dominus Romulus humilis Episcopus investivit d. Almericum de Castronovo et uxorem per eos heredes in utroque sexu succedendo per feudum de medietate cuiusdam collis iacentis iuxta villam Succolibus pro faciendo unum castrum ibi ubi iam inceptum erat nomine Soemberg et insuper de predictis X mansis et esset dictum semper apertum dicto domino Episcopo tamen debeat dirittore domino Episcopo quinque de predictis mansis ad utilitatem Ecclesie Concordiensis, ita tamen quod non sit contrarius domino Patriarche.

Interscripte ... ~~exeunte Augusto Patriarcha~~ ...

Memoriale Belloni Vol II. 111 t°.

30 ... copia ... colla nota: Commemor. N. XV, Pag. 78

pe
n
tr
ex
er
fr
er
s
c
t
q
a
tr
n
q
F
fr
r
s
s
e
s
s
e
e
s
e
e
i
r
C
r
[illegible]

1197 18 Settembre Aquileja. Di margine di Berrardo di Cerclaria di avere ... a Sebastiano ...

1197, 11 marzo. Roma. Papa Celestino III concede l'uso della mitra a Corrado Abbate di Moggio

MCLXXXXVI.

A. D. ~~MCLXXXVI.~~ I Septembris, Ind. XIIII. In presentia rogatorum testium videlicet Dni Dietrici ~~...~~ de Bono Fonte, ~~...~~ Pertoldi de Darcano. Wodorlici Munt. et Ugonis de Medeis. Tali pacto taliqueconventione astrinxerunt se invicem inter se. ex una quidem parte Dnus Peregrinus Sancte Aquilegen. Sedis Electus. ex alia vero Amalricus de Castro novo. Scilicet quod idem Amalricus debet facere Castrum in uno colle iuxta Villam sub colles. et si collis ille totus vel medius est ejusdem Amalrici. eum debet ipse dare Aquilegen. Case Dei et de manu Domini Electi eum in pheudum accipere. Preterea vult iam dictus Amalricus se dare Aquilegen. Case Dei XI mansos ex suo Alodio. et de manu dicti Dni Electi in pheudum recipere. Et dictus Dnus Electus debet cum sua militia adiuvare predictum Amalricum edificare predictum Castrum. quod aptum et paratum esse debet Aquilegen. Case Dei ad omnes ...res, et negocia. quod si non fecerit predictus Amalricus dabit ... chartas iam dicto Dno Electo. et fideiussores ei instituit Birtuciunn de Bonofonte. Pertoldum de Darchano. et Wodilricum Munt. Quos nomine pene se dare per sebriicam stipulationem iamdictus Amalricus pretaxato Dno Electo promisit. Si ipse Aquilegen. Case Dei cum uxore sua et filiis suis non dabit et non attenderit sicut supradictum est.

Actum in solio Dni Patriarche in Sacilo feliciter.

Jam dictus Dnus Electus et predictus Amalricus hanc chartam scribere rogaverunt.

Ego Petrus Imp. Not. interfui et hanc chartam scripsi rogatus.

1196.
1. Sett. Sacile.
Il Patr. Aq. eletto Pellegrino concede ad Amalrico di Castelnuovo di erigere un Castello.

(o) an opertum?

35

+ 4/20 copia della Colleg. Bini Vol. XVI, 59. Arch. Capit. Udine
e la nota comm. N. XV, pag. 78

pe
n
dr
ex
er
fr
er
s
c
o
q
a
de
n
q
f
f
r
o
o
c
o
o
e
e
o
e
e
i
[illegible]
C
[illegible]

1197 18 Settembre. Aquileja. Di Manzano ed Bernardo di Cam[illegible] .
a Sebastia[illegible]

1197, 11 marzo. Roma. Papa Celestino III concede l'uso della mitra a Corrado Abbate di Moggio ed ai suoi successori.

Celestinus Papa III concedit usum mitre Conrado Abbati Monasterij Mosacensis, suisq: successoribus. 37

Celestinus Episcopus servus Servorum Dei. Dilecto Filio Conrado Mosacensi Abbati salutem, et Apostolicam benedictionem. Ad ecclesiastici decoris augmentum reposita sunt insignia digni-tatum, que Sacrosancta Romana ecclesia congrua in singulos liberalitate distribuit, et devotis filiis, prout dignum judicat, suscipienda pariter, et retinenda concedit. Ea propter, dilecte fili in Domino, precibus dilecti filij Ranerii Prepositi sancti Felicis Aquilejensis inducti, usum mitre tibi, tuisq: successoribus de benignitate sedis Apostolice indulgemus: Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat hanc nostre indulgentie paginam infringere, vel ei, ausu temerario contraire: Siquis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipo-tentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Laterani V. Idus Martij Pontificatus nostri Anno sexto.

1197 18 Settembre Aquileja. Dichiarazione di Bernardo di Cerclaria di aver venduto a Sebastiano (Ziani) di Caorle, quattro azioni di una sua nave da lui fatta costruire a Bibione, nave che componesi di 100 azioni.

39

1197. 18 Settembre - Aquileja. Dichiarazione fatta da Bernardo di Cerclaria di aver venduto a Sebastiano (Ziani) di Caorle quattro azioni di una sua nave che fece costruire a Bibione, nave che componesi di 100 azioni. Guglielmo Wolf

(Arch. Notarile di Venezia, stamp. nell'Archo Veneto Anno 1881)

38

In nomine domini nostri ihesu christi. Millesimo Centesimo nonagesimo septimo. Indictione decima quinta. mense Septembri decimo tertio die exeunte. In presentia Bartholomei de Cadubrio. Nicholai de Civitate fratris Wolradi. Oldorici de Civitate filii Ro= domondi. Warnerii Aquilejensis militis. Arnoldi militis de Austerico. confirmavit dominus Pernardus de Cerclaria miles de Foro Julii et manifeste dixit se vendidisse Sebastiano de Caprulis quatuor sortes de una sua nave quam fieri fecit in loco qui dicitur Bibons. que est de centum sortibus in transacto mense Iulii cum quinque velis maioribus et minoribus de canevaza et decem et octo miliarys de sarcio et cum viginti anchoris et duabus barchis cum suis velis. navigare unaqueque debet cum viginti quatuor remis. cum batello uno quod navigare debet cum octo remis. cum arboribus. antenni. et temonibus. et cum omnibus alis rebus necessariis ad eandem navem convenientibus, quam prefatam navem manifestus et confessus fuit suprascriptus Pernardus quod debet deliberare dare et transactare calcatam clavibus affixam piculatam et ex toto bene completam et in aquam proiectam cum omnibus que superius dicta sunt. pro precio ducen= tarum librarum Venecie quas accepit a predicto Sebastiano de hinc per totum mensem februari. Quod si non fecerit vel non

./.

(1) ... traggon ... ... transito

deliberaverit predictam navem ut superius dictum est. tunc
ipse dictus Pernardus tenetur dare et deliberare ad suprascriptum
Sebastianum octo sortes de iamdicta nave. Quod si non
fecerit et non deliberaverit ut dictum est supra. tunc
predictus Sebastianus debet intromittere per se vel per suum
missum. suprascriptas octo sortes de predicta cum plena virtute
et potestate vendendi. donandi. commutandi. locandi. cui=
cumque voluerit transactandi. et quicquid inde sibi placuerit
faciendi. nullo sibi homine contradicente. debet autem supra=
scriptus Pernardus defensare suprascriptas octo sortes de supra=
scripta navi ad suprascriptum Sebastianum ab omnibus
hominibus qui eum inde inquietare vel expellere voluerit.
Hec autem que superius dicta sunt. si suprascriptus Per=
nardus non observaverit. tunc tenetur et debet emendare
de omnibus possessionibus suis cum suis heredibus predicto
Sebastiano et suis heredibus totas suprascriptas octo
sortes in duplum. et insuper marchas argenti trecentas.
et inde in antea suprascripte trecente marche debent
quinque sex per annum.

Actum est in civitate Aquileje

Ego Witelmus imperialis aule notarius rogatus a domino
Pernardo de Cerclaria interfui et scripsi.

39

1197 18 Settembre. Aquileja. Dichiarazione di Bernardo di Cercelaria di aver venduto a Sebastiano (Ziani) di Caorle, quattro azioni di una sua nave, da lui fatta costruire a Bibione, nave che componesi di 100 azioni.

In nomine domini nostri iesu christi. Anno millesimo nonagesimo septimo Indictione
XV. mense Septembris XIII. die exeunte. in presentia Bartholomei de Cadubrio. Michelai
de Civitate. fratris Wolradi. Odolrici de Civitate filii Rodemondi. Warnerii Aquilegen-
sis militis. Arnoldi. militis de Austerio. Dominus Bernardus de Cercelaria miles
de foro Julii confirmavit, et manifeste dixit se vendidisse Sebastiano de Caprulis
quatuor sortes de una sua nave quam fieri fecit in loco qui dicitur Bibons.
qui est de centum sortibus in transacto mense Julii cum quinque velis
maioribus et minoribus de canevaza. et decem et octo milliariis de sarcio. et
cum viginti anchoris. et duabus barchis cum suis velis. navigare unaquaque
debet cum viginti quatuor remis. cum batello uno qui navigare debet cum
octo remis. cum arboribus. antenis et temonibus. et cum omnibus aliis
rebus necessariis ad eandem navim convenientibus. quam prefatam navem
manifestus et confessus fuit suprascriptus Bernardus quod debet deliberare
dare et transactare calcatam clavibus affixam piculatam et ex toto
bene completam et in aqua proiectam cum omnibusque superius dicta
sunt. pro precio ducentarum librarum venetarum (o veneciarum) quas accepit a predicto
Sebastiano de hinc per totum mensem februarii. Quod si non fecerit. et non
deliberaverit predictam navem ut superius dictum est. tunc ipse dictus Ber-
nardus tenetur dare et deliberare ad suprascriptum Sebastianum octo sortes
de iam dicta nave. Quod si non fecerit vel non deliberaverit ut dictum est supe-
rius. tunc predictus Sebastianus debet intromittere per se vel per suum missum
suprascriptas octo sortes de predicta cum plena virtute et potestate vendendi

(1) C. ... leggersi tradego ...

commutandi: locandi. cuicumque voluerit transactandi: et quicquid inde sibi placuerit faciendi. nullo sibi homine contradicente, debet autem suprascriptus Pernardus defensare supraescriptas octo sortes de supraescripta navi ad supraescriptum Sebastianum ab omnibus hominibus qui eum inde inquietare vel expellere voluerint. Hec autem que superius dicta sunt. si supraescriptus Pernardus non observaverit. tunc tenetur et debet emendare de omnibus possessionibus suis cum suis heredibus predicto Sebastiano et suis heredibus totas supraescriptas octo sortes in duplum. et insuper marchas argenti trecentas. et inde in antea supraescriptas trecentas marchas laborare debet quinque sex per annum.

Actum est in civitate Aquilegie.

Ego Wilelmus imperialis aule notarius rogatus a domino Pernardo de Cerclaria interfui et scripsi.

Da pergamena nell' Archivio Statale di Venezia

1097, 30 Novembre. Cividale. Fidejussione prestata da D. Bernardo di Cerchiara.

Anno Domini M. XC. VII. ind. XII. ultima die novembris in presentia Gebehardi de hoenec. Warientdi de ... Herbordi de Partenstain. Bernardus de Cerclaria misit fideiussorem pro L marchis Iohannem de Sacula (?) et pro aliis et Warnerium de Cucania domino P(eregrino) patriarche. Actum in Civitate Austrie in palacio D. Patriarche

Wilelmus imperialis notarius interfuit et scripsi.

Arch. Capit. di Cividale Vol. II perg. 101.

1198, 13 Aprile. Tricesimo. Il patriarca Pellegrino investe Irmingarda di Sorpenbach e Wolfino suo marito de' beni q.m di D. Mattia di Sorpenberch,

A. D. M. C. XCVIII. indict. I. mense Aprili XIII. die intrante in presentia Herbordi de Pertenstain. Henrici de Glemona. Warnerii Cucania. Johannis de Zucula. Ottonis de Glemona. Eberardi Vicedomini. Wecilonis. Domina Hirmingarda de Sorpenberch et Wolfinus maritus eius resignaverunt et refutaverunt in manus D. Pelegrini Patriarche Aquilegensis omnem actionem et omne ius quodcumque habebant vel habere videbantur in bonis quondam D. Mathie de Sorpenberch et Wariendi filii eius. retentis tamen sibi servis et ancillis et allodio predicti D. Mathie de Sorpenberch et propter hoc D. Pelegrinus Patriarcha dimisit mille. C. quinquaginta marchas. quas Wariendus de Sorpenberch sibi persolvere tenebatur quondam filius D. Mathie et investivit Dominam Hirmingardam et Wolfinum secundum usum et consuetudinem patrie de feudo illo quod D. Hirmingarda habuit ab Aquilegensi Ecclesia cum esset matrimonio copulata D. Henrico de Villalta.

Actum in Ecclesia apud Tricesimum.

Ego Wilelmus imperialis notarius interfuit rogatus scripsi.

Arch. Capit. di Cividale, Vol. II perg. 102

1198. 1. febb.[o] Cividale. Guntramo di Tolmino rinunzia al Patr. Gotofredo ogni suo feudo, perchè ne investa dopo la sua morte Pellegrino Preposito del Capitolo di Cividale.

Vedi Documento 1188 - 1 febb.

42

In Tabulario Capituli Civitatensis membrana in Capsula signata Patriarcalia sub numero XIV.

Anno ab incarnatione Domini. M. C. LXXXXVIII. primo die intrante Februario. in presentia Domini Herbordi de Pertestain. Bernardi de Zuclara. Wilvingi de Woffsou Leonardi de Tarcento. Wodorlici de Sinas. Ingalfredi Gastaldionis de Civitate et aliorum. Gundramus de Tulmin Turarat refutavit in manu Domini Gotefredi Patriarche feudum quam ab ipso domino Patriarcha abebat; eo scilicet tenore quod Domino Pelegrino Civitatensi Preposito investiret, et insuper omnia que habebat mobilia et immobilia. Scilicet post mortem suam. et insuper precepit michi Jacobo Diacono dominus P. Prepositus ut notarem sicut ibi actum est. Actum est in Camino Domini Patriarche Civitate ea scilicet hora cum jam dictus prepositus habebat contentionem cum Domino Patriarcha pro Alberone qui quondam fuit Gastaldio.

forsan Covaro

Da manoscritti di Monsignor Guerra Canonico di Cividale intitolati = Otium Forojuliense = Tomo IX. A. T. P. H. H. pagina 113, esistenti presso il Nobile Signore Agostino de Portis di Cividale del Friuli.

Cas.[o] di Porpetto 22. xbre 1817.

C. Frangipane

ne

1198, 10 febbrajo Castel Lavazzo. (Patti dotali tra Zanitino di Belluno ed Ota di Cimolais. Stamp. 1889

43

LXXIII Varia Fontanini, p. 145. Bibl. S. Daniele [illegible]

In nomine Domini nostri Jesu Christi MC nonagesimo VIII, indictione prima, die XIIII exeunte mense februarii. In presentia D. Henrigeti Bellunensis canonici, Ugucioli, [illegible] de Lavazo, [illegible] filii, [illegible] de [illegible], [illegible] Terenzine, Domine [illegible] et aliorum multorum.

[illegible] de Castro Bellum [illegible] Zanitinus [illegible] recepit ab Ota filia Ardimanni de Cemolaico [illegible] dotis CC et XXX [illegible] [illegible], de quibus dictus Zanitinus appellavit se bene pacatum a dicta Ota et ab Ardimanno et [illegible] dotis et ibi dictus Zanitinus et [illegible] Ota [illegible] tale pactum, quod [illegible] per totam [illegible], [illegible] dictus Zanitinus [illegible] ante dictam Dominam Otam [illegible] bus heredibus, quod Domina Ota debeat habere in integram dotem suam et tantum de bonis Zanitini, quantum valeat dimidia pars sue dotis. Et [illegible] dicta Domina Ota [illegible] ante dictum Zanitinum [illegible] heredibus, quod dictus Zanitinus debeat habere dimidiam partem

(1) c. [illegible] transito.

ne [illegible]

[illegible] et [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] proximiori pro

[illegible] Otto. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

fecit [illegible] tum de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bona [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui

[illegible]

[illegible] palatio [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Traspu[illegible] V. [illegible]

1198 3. Aprile Aquileja

Anno. D. M. C XC. VIII. Indict. I mense Aprili. III. die intrante, in presentia
Istorum rogatorum testium. Andree de Porpetto. et Fredrici fratris eius.
Jacobi Steni vicedomini. Johanni dedulo et aliorum. dominus Leonardus
de Trecento obligavit se pro Pernardo de Cerclaria Henrico Moragini
qui ibidem erat presens et nuncius vice et loco domini ducis Venethie nomine
pene mille librarum venecialium si Pernardus de Cerclaria non servaret
et non teneret firmiter pactum quod scriptum est et corroboratum per
publicum instrumentum inter dominum ducem venethie. et ipsum Pernardum,
in quo publico instrumento continetur. qui fideiussores sunt Henricus de villalta
Johannes de Zucula. Dietricus de fonte bono. Lodvicus de Lavariano.
Jacobus de Butriaco. Conradus de Cerclaria nomine pene. VI. mille librarum
venecialium si Pernardus de Cerclaria non servaret firmiter pactum quod
per publicum instrumentum corroboratum est inter ipsum ducem et dominum
venethie et Pernardum de Cerclaria.
Actum in Aquilegia.

Ego Wilelmus imperialis aule notarius interfui, et rogatus scripsi.

Da pergamena nell' Archivio Notarile di Venezia.

1198. 3 aprile. Aquileja. Leonardo di Trevento fa sicurtà per Bernardo di Cerclaria (1) alla Signoria di Venezia,

(Da pergamena orig. nell'Arch. notarile di Venezia)

Anno Domini MCXCVIII. ind. I mense aprilis III intrante
in presentia illorum rogatorum testium Andree de Porpeto et
Fedrici fratris eius, Jacobi Hen. Vicedomini, Johannis Dedulo et
aliorum. Dnus Leonardus de Trecento obligavit se Pernardo
de Cerclaria, Henrico Moregini qui ibidem erat, recipiens et nomine vice
et loco D. Ducis Venethie nomine pene mille librarum venecialium si
Pernardus de Cerclaria non servaret et non teneret firmiter pactum
quod scriptum est et corroboratum per publicum instrumentum inter
D. Ducem Venethie et ipsum Pernardum in quo publico instrumento
continetur quod fidejussores sunt Henricus de Villalta, Johannes de
Zucula, Dietricus de Fontebono, Lodoicus de Lavariano, ~~Conradus de Cerclaria~~, Jacobus
de Budriaco, Conradus de Cerclaria nomine pene VI mille
librarum venetialium si Pernardus de Cerclaria non servaret fir-
miter pactum quod per publicum instrumentum corroboratum est inter ipsum
Dnum Ducem Venethie et Pernardum de Cerclaria.

Actum in Aquilegia

Ego Wilelmus Imperialis notarius interfui et rogatus scripsi.

(1) Bernardo di Cerclaria è nominato in atto del 1198-22 aprile, nel quale Federico di Caporiacco promette fare venire una sua nave in Venezia. — (Vedi Collez. Diplom.).
Veggansi atti relativi a queste sicurtà 1197. 18 7bre. Aquileja, e 1198 Settembre. Rialto in questa stessa Raccolta Diplomatica

Exemplar Bulle Innocentii Pape III qua mandatur Pellegrino II Patriarche
Aquileiae ...

1198. 22 Aprile. Venezia. Federico di Caporiacco per se e parenti giura in presenza del Doge Enrico Dandolo, di far venire la sua nave nel porto di S. Nicolò di Rialto per passare in Soria, salvo che non fosse tenuto andare colà coll'esercito. — Da pergamena orig. nell'Archivio di Stato in Venezia.

In nomine Domini MCXCVIII. die VIIII exeunte mense Aprilis indictione prima in presentia D. Henrici Danduli Dei Gracia Venecie, Dalmacie atque Croacie Dux, Johannis Faletri Belli, Petri Ruzini, Petri Cornarii, Johannis Vini, Comiti Rugerii, Prophete de Mulino, Boni filii Dondi, Pantaleoni Barbi, Basylii Firmi, Leonardi Socogolli, Bernardi de Cerclara et aliorum quam plurium. D. Fedricus de Cavrago iuravit per Dei Evangelia quod faciet venire navem suam in portum S. Nicolai de Rialto statim ut erit facturus primo tasego (sic) in Soria cum ipsa nave bona fide, sine fraude et sine impedimento Dei excepto si comuni exercitu fieret in Soria quod navem oporteret ut ipse vadat cum ea in comuni hoste si voluerit sed non districte et hoc sine fraude et post factum exercitum debeat per sacramentum facere venire illam navem in portu Sancti Nicolai de Rialto secundum quod dictum est superius et in sacramento firmavit quod non ibunt in illa nave Veneticos nec mercadente sine parabola D. Ducis se sciente sine fraude. Et item eo die et eodem loco et in presentia predictorum testium Odolricus frater ejusdem Fedrici et Artuicus de Cavriago et Fedricus filius ejusdem Fedrici suis propriis manibus firmaverunt.

Ego Vivertinus notarius D. Imperatoris Federici interfui et scripsi.

(1) C... ...ggerei tresego ... sito.

Vincenzo Joppi trascrisse.

iuraverunt atque se districte obligaverunt se paccaturos decem milia libras denariorum veneciallium D. Duci et Comuni de Venecia si vero D. Fedricus non observaret sacramentum quam fecerat de redire iam dictam navem in portu de Rialto et si non adtenderent omnia ut superius legitur integre et similiter D. Gabriel Brevosius frater ejusdem Fedrici sacramentaliter iuravit per suum missum silicet Fedricum iam dictum in anima sua data parabola se insimul cum predictis paccaturus iam dictas decem millia libras denariorum si ipse Fedricus non adtenderet sacramentum quam fecerat secundum ut superius dictum est.

Actum in Veneciis in palacio D. Ducis.

Ego Vipertinus notarius D. Imperatoris Fedrici interfui et scripsi.

116

1198. 22 aprile. Venezia. Il Signor Federico di Caporiaco ed altri di quella famiglia, promettono sotto pena di 10 mille lire di denari veneti di far venire la lor nave nel porto di S. Nicolò di Rialto quando farà il primo viaggio in Soria a tempo di crociata.
(Da pergamena nell'R. Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine Domini MCXCVIII. die VIIII exeunte mense aprilis, indictione prima in presentia D. Henrici Danduli Dei gratia Venecie, Dalmacie atque Croacie Dux, Johannis Faletri Belli, Petri Ruzini, Petri Cornarii, Johannis Pini, Comiti Rugerii, Propheta de Mulino, Boni filij Dondi, Pantaloni Barbi, Basylii Firmi, Leonardi Sorogolli, Bernardi de Cerelaria et aliorum quamplurium. D. Fedricus de Cavrago iuravit per Dei Evangelia quod faciet venire navem suam in portum S. Nicolai de Rialto statim ut erit facturus primo taxyo(1) in Soria cum ipsa nave bona fide, sine fraude et sine impedimento Dei excepto si communis exercitus fieret in Soria quod navem oporteret ut ipse vadat cum ea in communi hoste si voluerit sed non districte et hoc sine fraude et post factum exercitum debeat per sacramentum facere venire illam navem in portu Sancti Nicolai de Rialto secundum quod [illegible] est superius et in sacramento firmavit quod non ibunt in illa nave Veneticos nec mercadentes sine parabola D. Ducis se sciente sine fraude. Et item eo die et eodem loco et in presentia predictorum testium Odolricus frater eiusdem Fedrici et Artuicus de Cavriago et Fedricus filius eiusdem Fedrici suis propriis manibus iuraverunt atque se districte obligaverunt se paccaturos decem milia libras denariorum veneciarum D. Duci et Comuni de Venecia si vero D. Fedricus non observaret sacramentum quam fecerat de redire iam dictam navem in portu de Rialto et si non adtenderent omnia ut superius legitur integre et similiter D. Gabriel Prevottus frater eiusdem Fedrici sacramentaliter iuravit per suum missum scilicet Fedricum iam dictum in anima sua data parabola se insimul cum predictis paccaturus iam dictas decem millia libras denariorum si ipse Fedricus non adtenderet sacramentum quam fecerat secundum ut superius dictum est.

Actum in Veneciis in palacio D. Ducis.

Ego Vivertinus notarius D. Imperatoris Federici interfui et scripsi.

(1) C... viaggio traghetto ... transito.

1194 - Gabriel Prepositus Capituli Aquilegensis

La carica di preposito fondò a Cividale che in Aquileja fu per tempo [illegible]

[illegible] desume che i Veneti avevano il monopolio del mare e [illegible] Adriatici e che anche i Friulani che avevano nave [illegible] ottemperare ai Veneziani, conditio *sine qua non*.

Exemplar Bullæ Innocentii Papæ III qua mandatur Pellegrino II Patriarchæ Aquilejen. ut decidat Litem vertentem inter Nobilem Ecelinum, et Abbatem Sestensem. Datæ Romæ 24 Aprilis Anno Primo: 47

1198 – 24 aprile. Roma. Il Pp. Innocenzo III rimette al Patriarca d'Aquileja la decisione di una causa tra Ecellino e l'Abbazia di Sesto.

Ex Lib: Primo Bullar. Original: in Archivio Rmi Capituli Civitat. Fol: 49:

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Venerab: Fratri . . . Aquilegien Pathæ Salutem et Apostolicam Benedictionem:

Ad Audientiam Nostram, Ecelino Nobile conquerente pervenit, quod cum Causa quæ vertitur inter Ipsum ex Una Parte, et Dilectum Filium . . . . Abbatem Sestensem ex Altera super quibus Possessionibus Venerabili Fratri Nostro . . . . Gradensi Patriarchæ fuisset ex Apostolica Delegatione commissa: Idem E. sentiens se indebite sub ejus Examine gravari, Sedem Apostolicam appellavit: Ipse vero nihilominus in Eum Excomunicationis Sententiam promulgavit: Ideoque Fraternitati Tuæ Apostolica Scripta mandamus quatenus eodem E. . . juxta Formam Ecclesiæ absoluto: Postmodum si quid fuerit questionis audias, et illud Appellatione remota justitia mediante decidas. Nullis Litteris Veritati, et Justitiæ prejudicantibus a Sede Apostolica impetratis: Datæ Romæ apud S. Petrum VIII Kalen: Maij Pontificatus Nostri Anno Primo:

In Sigillo Plumbeo Ex una Parte: Effigies seu Capita SS. Apostolorum Petri et Pauli:

Ex Altera Nomen Pontificis

Innocentius PP. III.

In primo Indice Tomi I. legitur

Innocentius III. antea dictus Lotharius ex Comitibus Signiæ et Anagni Electus 10 Jannarii 1198 obiit 16 julii 1216

NB. nel Necrologio Capitolare di Cividale viene notata la Morte del Patriarca Pellegrino II: sub Die 16 maggio 1204 = Hic Pelegrinus obiit felix Patriarcha Secun[dus]

L' Ecelino nominato nella Bolla Innocenziana sarà stato un Autore del noto Tiranno Ecelino Morto nell'Anno 1260 come si rileva dalla nostra antica Cronica Guliana:

1198, 20 Maggio. Graz. Ottocaro Duca di Stiria dona alla Chiesa di S. Salvatore di Millstatt tutti i diritti che i suoi uomini di Pordenone aveva nella Villa di S. Avvocato aggiungendovi un maso.

1.18

In nomine sancte et individue trinitatis ego Otakarus dei gratia dux Styrie omnibus christi fidelibus in perpetuum. ad officii principalis debitum pertinere cognoscitur divino servitio fidelium traditione oblivionis quod benefactum est obsolescat incuria testamentorum caucionibus obviare inde ego Otakarus dei gratia dux Styrie notum facio omnibus christi fidelibus tam presentibus quam futuris quod pro remedio anime mee parentumque meorum ecclesie sancti salvatoris omniumque Sanctorum in Millstat quicquid iuris in villa mea naum homines mei in presentiarum habent vel habere potuerint tam in pascuis quam in silvis exitibus et reditibus id ipsum hominibus prefate ecclesie in villa sancti advocati manentibus libera et potestativa manu contradidi. Ut autem rata et firma sit hec tradicio mansum unum in naum ad incrementum eiusdem facti predictis sanctis delegavi et sigilli mei impressione stabilire decrevi. huius rei testes sunt Chunradus et Ruodolfus de Chindeberch. Engelscalcus de Vra. Hartnidus de Ort. Herrandus de Wildonia. Rikerus de Marhpurch. Lantfridus de Eppenstein. Dietmarus de Lihtenstein. Otakarus et Otto Castellani de graz. Otto de Liuben. Cheresvicus marscalcus.

Hainricus gastaldio et Meinhers et Albericus de rrina. Uarco et Hartwicus de naun. Datum est autem hoc privilegium in graz anno M C. octogesimo nono tercio X Kalendas Junii.

Da perg. orig. nell' I. R. Archivio di Stato in Vienna, Repert. XXIV.

1198 · ... . Federico Cardinale di S. Marcello dà al Preposito del Capitolo di Cividale alcuni ordini nell'obbligo di residenza de' suoi Canonici.

Federicus Dei gratia tituli S. Marcelli Presbiter Cardinalis Apostolice Sedis Legatus dilecto in Christo filio et amico Peregrino ecclesie Civitatensis Preposito ...

Dai MSS. Cicogna

49

1198 – Settembre – A Rialto.

Sebastiano Ziani di Caorle fa sicurtà al Doge Enrico Dandolo per alcuni carati di marinezze comperati da Bernardo de Cerclaria di Cividale, e che esso Ziani fede al Doge e Comune di Venezia.

... Deli... gratis ... summi... antes... ima... dia... endi, ... a ... cum ... et ... um ... ribus ..., quan... liberare ... letam ... libra ... et vel ... dare et ... dictum ... scriptas ... locandi ... homine ... ates ... ssent. ... debe... duplum ... debebat ... ti et ... da ... utri ... et ... ent...

de supradicta nave ... ab omnibus hominibus ...

[illegible]

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi. Anno Domini Millesimo centesimo nonagesimo octavo mensis Septembris, Indicione secunda. Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego quidem Sebastianus Cianus de Capulis cum meis heredibus vobis quidem Domino Henrico Dandulo Dei gratia glorioso duci venec. et comuni venec. et vestris successoribus des illa instrumenti carta facta anno domini millesimo centesimo nonagesimo septimo mensis septembris die tertio decimo exeunte, indicione quintadecima, quam mihi fecit in civitate Aquilegie Bernardus de Cerclaria miles de Forojulij in presentia Bartholomei de Cadubrio, Nicolai de Civitate fratris Wolradi, Odolrici de Civitate fillii Rodomondi, Warnerij Aquilegensis militis, Arnoldi militis de Austerico. Confirmavit et manifestum se fecit suprascriptus Bernardus de Cerclaria vendidisse mihi quattuor sortes de una sua nave quam fieri fecerat in loco qui dicitur Biboas quet est de sortibus centum cum quinque velis

majoribus

1198 circa .. Federico Cardinale di S. Marcello dà al Preposito
del Capitolo di Cividale alcuni ordini nell' obbligo di regolare
de' suoi Canonici,

Federicus Dei gratia tituli S. Marcelli Presbiter Cardinalis
Apostolice Sedis Legatus dilecto in Christo filio et amico Peregrino
Ecclesie Civitatensi Preposito salutem in eo qui est omnium salus
et virtus.
Fuit ...

majoribus et minoribus de canevaza et decem et octo
miliariis de tarcio et cum viginti anchoris et duabus
barcis cum suis velis navigare una quaque debebat cum
viginti quatuor remis cum balistra una quae navigare
debebat cum acedianis cum arboribus antennis et tim-
onibus et cum omnibus aliis rebus ad eandem navem
convenientibus. quam prefatam navem manifestus
et confessus fuit suprascriptus Perdardus quod debebat
deliberare dare et mittere plantagiare [?] calcatam clavibus
affixam piculatam et ex toto bene completam et in
aquam projectam cum omnibus que dicta sunt superius
... Pro precio duecentarum librarum quas a me accepit
deinde per totum mense februarii. Quod si non fecisset
vel non deliberasset predictam navem ut superius dictum
est tunc ipse Perdardus tenebatur dare et deliberare
in octo sortes de jam dicta navi. Quod si non fecisset
et non deliberasset sicut dictum est superius tunc ego
debebam intromittere per me et per meum interesse super-
scriptas octo sortes de predicta cum plena virtute et po-
testate vendendi donandi commodandi locandi cuicumque
voluissem transactandi et quicquid inde mihi placuisset
faciendi nullo mihi homine contradicente. debebat autem
suprascriptus Perdardus deffensare suprascripta octo sortes
de suprascripta nave mihi ab omnibus hominibus ...

[illegible] Alboriendo [illegible]

quod me inde inquietare vel expellere voluissent.
et si suprascriptus Bernardus vel eius heredes ista que superius dicta
sunt non observasset, tunc tenebatur et debebat
emendare mihi de omnibus possessionibus suis
cum suis heredibus totas suprascriptas octo sortes
in duplum et insuper marchas argenti septem-
tum et inde in antea suprascripte trecentas
marchas laborare debebat de quinque sex per an-
num. sicut in suprascripta instrumenti carta legitur.
Hec autem que vos pro suprascripto comuni vene-
ciarum mecum in pacti convenientia venistis et
secundum nostri convencionis pactum de quanto-
cumque quod in suprascripta instrumenti carta
continetur de habere suprascripti comunis vene-
ciarum me perfecte appagastis et deliberastis.
Ideirco per omnia inde me fore factum, et eam-
dem instrumenti cartam vobis pro suprascripto
comuni veneciarum do et transacto cum omni
sua vigore et robore. A modo in antea inquirendi

1198 circa... Federico Cardinale di S. Marcello dà al Preposito del Capitolo di Cividale alcuni ordini nell'obbligo di residenza de' suoi Canonici.

---

inde, sollandi securitatis cartam faciendi, et totum quod in ea continet excuciendi; habendi, tenendi, donandi, dandi, vendendi, donandi, commutandi et in proprium possidendi vel quicquid inde vobis pro suprascripto comuni veneciarum faciendi, nullo vobis homine contradicente. A modo siquidem in antea semper inde securi et queti permaneatis. Qua nichil inde remanserit. Unde vos et suprascripto comuni veneciarum requirere aut compellere valeat per ullum ingenium. Si exemplum inde alicubi appareat inanem, et vacuum, existat michi per omnia sine vigore et robore. Quod si quo cumque tempore de suprascriptis omnibus capitulis aliquid requirere temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et suprascripto comuni veneciarum et vestris successoribus auri libras quinque et

2

hoc securitatis carta maneat inpuper firma

Ego sebastianus Ziani manu mea scripsi

Ego petrus boççio testis

Ego marcus barozi testis

Ego Enericus dal mario presbiter et notarius compleui et roboraui.

Trascritto dall'originale membranaceo nel Museo Civico Venezia

Raccolta Cicogna ms. 2132/3

1198 circa . . . Federico Cardinale di S. Marcello dà al Preposito del Capitolo di Cividale alcuni ordini sull' obbligo di residenza de' suoi Canonici.

Federicus Dei gratia tituli S. Marcelli Presbiter Cardinalis Apostolice Sedis Legatus dilecto in Christo filio et amico Peregrino Ecclesie Civitatensis Preposito salutem in eo qui est omnium salus et virtus.

Fuisse cognovimus ad audientiam nostram perlatum, quod quidam Concanonici tui pretextu nobilitatis sue prebendas de Ecclesia tua tamquam residentes Canonici cum integritate percipientes, vix anno, semel aut bis ad serviendum Deo Chorum ingrediuntur, post sua desideria ambulantes et propriis negotiis, omissis obsequiis Ecclesie, intendentes. Nos vero volentes quod huiusmodi abusionis enormitas per nostre sollicitudinis efficaciam, sicut cum Deo possumus, de ipsa Ecclesia deleantur, et ut ipsi ex ea maiora emolumenta percipiant qui die noctuque officiis ipsius Ecclesie sedulo interesse noscuntur, presentium tibi auctoritatem mandamus atque precipimus, quatenus Canonicis illis qui servitium predicte Ecclesie pretermittunt, nec in ea sunt residentes plus de redditibus Ecclesie non subministres, nec eos percipere permittas, nisi quantum ad iustam extimationem prebendarum Civitatensis Ecclesie dilecti filii nostri Prepositi Aquilegensis Ecclesie cuius consuetudinem ratione debes iuris metropolitici imitari suis Concanonicis sic se habentibus ministrare dinoscitur. De illis vero qui residentes sunt et cotidiani quamquam in communi vita per tenuitatem prebendarum esse ullatenus, sicut dicitur valentes, alias tamen honestiores et meliores consuetudines, que in Ecclesia Aquilegensi servantur, in Ecclesia tua studeas quantum poteris observare? Ut autem hoc quod tibi iniunximus commodius exequi possis, facultatem tibi

autoritate qua fungimur indulgemus, indulgentiam ipsam confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, inhibentes itaque de auctoritate et potestate nostis indultis, ne cui liceat hanc indulgentie et confirmationis nostre paginam infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum incurret.

Da copia di Mss. Bini xxv, 13 Arch. Capit. Udine

1198 ... Settembre Ind. II - Rialto — Sebastiano Ziani di Caorle fa sicurtà al Doge En. Dandolo per alcuni carati di una nave comperata da Bernardo de' Circlaria di Cividale, e che esso Ziani cede al Doge e Comune di Venezia.

51

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi. Anno Domini Millesimo centesimo nonagesimo octavo mensis Septembris, Indicione secunda. Rivoalti.

Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego quidem Sebastianus Cianus de Caprulis cum meis heredibus quidem Domino Henrico Danduto Dei gratia glorioso duci venec. et comuni venec. et vestris successoribus de illa instrumenti carta facta anno domini millesimo centesimo nonagesimo septimo mensis septembris die tertio decimo exeunte, indicione quintadecima quam mihi fecit in civitate Aquilegie Bernardus de Cerclaria miles de Forojulii in presentia Bartholomei de Cadubrio, Nicolai de Civitate fratris Wolradi, Odolrici de Civitate filii Rodomondi, Warnerii Aquilegensis militis, Arnoldi militis de Austerico. Confirmavit et manifestum se fecit suprascriptus Bernardus de Cerclaria vendidisse mihi quattuor sortes de una sua nave quam fieri fecerat in loco qui dicitur Bibons, que est de sortibus centum cum quinque velis majoribus et minoribus de canevaza et decem et octo miliaris de sarcio et cum viginti ancoris, et duabus barcis cum suis velis, navigare unaquaque debebat cum viginti quattuor remis, cum battello uno quod navigare debebat cum octo remis, cum arboribus antemnis et temonibus et cum omnibus aliis rebus ad eandem navem convenientibus, quam prefatam navem manifestus et confessus fuit suprascriptus Pernardus quod debebat deliberare dare et insuper tansactare calcatam, clavibus affixam, piculatam et ex toto bene completam et in aquam projectam cum omnibus que dicta sunt superius pro precio ducentarum librarum quas a me accepit deinde pro totum mense Februarii. Quod si non fecisset vel non deliberasset predictam navem ut superius dictum est, tunc ipse Pernardus tenebatur dare et deliberare in octo sortes de jam dicta nave. Quod si non fecisset et non deliberasset sicut dictum est superius tunc ego debebam intromittere per me et per meum interesse superscriptas octo sortes de predicta cum plena virtute et potestate vendendi, donandi, comodandi, locandi, cuicumque voluissem transactandi et quidquid inde mihi placuisset faciendi nullo mihi homine contradicente; debebat autem suprascriptus Pernardus deffensare suprascripta octo sortes de suprascripta nave mihi ab omnibus hominibus, quod me inde inquietare vel expellere voluissent. Et si superscriptus Bernardus ea que superius dicta sunt non observaset, tunc tenebatur et debebat emendare mihi de omnibus possessionibus suis cum suis heredibus totas suprascriptas octo sortes in duplum et insuper marchas argenti tercentum et inde in antea suprascripte tercente marche laborare debebat de quinque sex per annum sicut in suprascripta instrumenti carta legitur.

Hec autem que vos pro suprascripto communi veneciarum mecum in pacti conveniencia venisti et secundum nostri convencionis pactum de quantocumque quod in suprascripta instrumenti carta

continetur de habere suprascripti comunis veneciarum me perfecte appagatis et deliberatis.

Idirco per omnia inde me fore factum et eandem instrumenti cartam vobis pro suprascripto comuni veneciarum do et transacto cum omni suo vigore et robore. A modo in antea inquirendi, interpellandi, securitatis cartam faciendi, et totum quod in ea continet exeuiendi, habendi, tenendi, donandi, dandi, vendendi, commutandi et in proprium possidendi, vel quidquid inde vobis pro suprascripto comuni veneciarum faciendi, nullo homine contradicente. A modo siquidem in antea semper inde secure et queti permaneatis, quia nihil inde remanserit.

Unde vos et suprascripto comuni veneciarum requirere aut compellere valeat per ullum ingenium.

Si exemplum inde alicubi appareat inanen, et vacuum, existat mihi per omnia sine vigore et robore. Quod si quocumque tempore de suprascriptis omnibus capitulis aliquid requirere temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et suprascripto comuni veneciarum et vestris successoribus aureas libras quinque et hec securitatis carta maneat insuper firma.

Ego Sebastianus Ziani manu mea scripsi

Ego Petrus Bosio testis.

Ego Marcus Baroci testis.

Ego Venerius dal Mario presbiter et notarius complevi et roboravi.

Da pergamena nella Collezione Cicogna. Museo Correr Venezia.

1197 [8], 13 Aprile. Tricesimo. Pellegrino Patr. d'Aquileja investe D. ~~Ermelinda~~ Gominganda di Sorphenberch e suo ~~figlio~~ marito Volfino dei beni avuti dalla Chiesa d'Aquileja quando sposossi a D. Enrico di Villalta.

X. 52

Anno Domini M.XC.VIIII. indictione prima. mense Aprili XIII die intrante. in presentia Herbordi de Pertenstain. Henrici de Glemona. Warnerii de Casarsia. Johannis de Zucula. Ottonis de Glemona. Eberardi Vicedomini; Wecelonis.

Domina Hirmingarda de Sorphenberch. et Wolfinus maritus eius resignaverunt et refutaverunt in manus D. Pellegrini Patriarche Aquilegensis omnem actionem et omne ius. . . –

. . . . – – . . . in bonis quondam D. Matthie de Sorphenberch. et Wariendi filii. retentis tamen sibi servis et ancillis et allodio predicti D. Matthie. et propter hoc D. Pellegrinus Patriarcha dimisit illis centum quinquaginta marcas. quas Wariendus . . . . solvere tenebatur . . . . et investivit Dominam Hirmingardam et Wolfinum secundum usum et consuetudinem de feudo quod Domina Hirmingarda habuit ab Aquilegensi Ecclesia cum esset matrimonio copulata D. Henrico de Villalta.

Actum in Ecclesia apud Tricesimum.

Ego Wilelmus imperialis notarius interfui et rogatus scripsi.

copia da pergamena dell'Arch. Capit. di Cividale, nella Coll. Guerra Vol IX, 150.

ondr
%
conu
rendi
bendi
inde
sequi
U.
geni
S.
et ro
temp
rum
firm

9

53

1197. [illegible] Papa [illegible] suggell [illegible] eretto vedova [illegible] monastero di Moggio la Capella di S. Martino Parrocchia e la concede al [illegible] monastero.

Collez. [illegible] 32 [illegible] Capit. Udine [illegible]

[illegible] Dei [illegible] dilectis filiis [illegible] fratribus [illegible] Salutem et Apostolicam benedictionem. Cum a nobis [illegible] quod iustum est et honestum [illegible] quam ordo exigit rationis, ut id [illegible] officii nostri [illegible] perducatur effectum. [illegible] propter dilecti filii [illegible] [illegible] eandem hoc quod ex [illegible] Udalrici [illegible] Patriarche [illegible] Capellam Sancti Martini [illegible] cum [illegible] attinentibus in Parrochia S. [illegible] hoc quod [illegible] Capella [illegible] cum manso [illegible] in loco qui dicitur [illegible] presentia predicti [illegible] Patriarche [illegible] Wolfardo [illegible] Plebano [illegible] estis [illegible] iustis modis prestante Domino poteritis adipisci. Sub Beati [illegible] et nostra protectione suscipimus [illegible] Capelle S. Martini legalem concedimus sepulturam. [illegible] confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. [illegible] ergo ut nulli [illegible] hanc nostre protectionis [illegible] paginam infringere vel ei ausu temerario contra[illegible]. Si quis [illegible] hoc attemptare presumpserit, indignationem [illegible] Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum [illegible] incursurum.

Dat. Laterani [illegible] Julij Pontificatus nostri Anno Secundo.

1199 – 5 .... luglio. Presso la chiesa di S. Tomaso. ~~Alquino~~ di Varmo dona agli Ospedalieri di S. Giovanni, sue terre in Susans e S. Tomaso per fondarvi uno Spedale.

[illegible]

e.5. Archivio Capituli Forojulij

54

. . . . Dni nri. Jesu Christi Millesimo Centesimo nonagesimo nono Indictione . . . . . . exeunte Julio. In praesentia Fratrum Hospitalis Sci Johannis . . . . . Henrici Magistri Ospitalis de Sacilo, Pbri Petri Magistri . . . . volta Dni Contolini Magistri Hospitalis de Cosalto . . . . de Fauxa Pbri Danielis de Sco Daniele. Popoldi de Farla. Odelrici de Farla. Gotofredi Filij ejus. Johannis Gosperti Dni Walwagoni Jurati infrascripti Hospitalis. Johanne de super fonte Egidij de Fonte filij ejus Chastellani Filij Dietmari. Marquardi Filij Landonis de Lauverzalia . . fratribus Pauli, Donaldi de Platea. Petri Consobrini de Susano. Petri Fabri. Johannis Vacca Canciani Fratrum ejus. Nobilis Filij qm Leniari Petri Nepotis Romani Romani de Feraria. Sabatini Calegarij Fratris ejus Petri Fratris eorum. Wariendi Filij qm Laurentij. Natalis Crescentij Fratrum ejus de Villa Sci Thomei, et aliorum.

Ibique Dnus. Artuichus de Varmo pro anima sua, suorumque Parentum remedio nomine donationis quae revocari non posset tradidit, et dedit Presbitero Johanni Fratri Jerosolimitani Hospitalis, et Priori Prioratus . . . . in suis manibus ad proprium totum podere illam proprietatem, quam ipse habebat, et habere visus fuerat in Villa, seu pertinentia de Susano, in Villa seu pertinentia de Sco Thoma ad edificandum unum Hospitale ad honorem Dei, et Beatissime ejus Genetricis, et Virginis Marie et Hospitalis Sci Johannis de Hierusalem in infrascripto Territorio Sci Thome, et Villa, et sit subiectus et obediens Hierosolimitano Ospitali cum omni honore, sicuti ipse Artuichus, et ejus Antecessores huiusque habuerunt, et tenuerunt ita dictum Hospitale habeat, et teneat in per=

petuura cum pratis, pascuis, Silvis, Salictis, aequis, aquarumque deductibus cum Molendinis piscationibus, et cum ripis, et rupinis, et cum cultis, et incultis, cum Aratorijs, et non Aratorijs, seu cum Vitibus, et Arboribus. Segando herbando, et non segando pasando cum nemore et campanea in perpetuum. Et dat ei dictum Dominicum Walvagonum, qui daret ei tenutam de dicta proprietate. et precipit ei ut exinde introieret in tenutam ad honorem Dei, et dicti Hospitalis, et ad utilitatem Pauperum preter unum Mansum dotis Ecclesie Sci Jacobi Capelle Curie de Varmo, et unum Reinaldi de Sacodeko quem dictus Reinaldus á dicto Hospitale habere debet. Et insuper Suprascriptus Dnus Artuichus per se, et per Heredes suos promisit suprascriptam Donationem ad proprium expedire defendere autorizare cum omnibus suis pertinentijs, et accessionibus, seu cum inferioribus, et superioribus suis cum omni patrocinio. Quod si defendere non poterit duplare debet sicut pro tempore meliorata fuerit, et amplius valuerit sub extimatione bonorum hominum . . . . stipulatione precedente. Et Infradictus Rainaldus debeat servire . . . . . et feudum dicto Ospitali tanquam Dno Artuicho. Et insuper Suprascriptus Dnus Artuichus taliter dixit et fecit, quod si Frater, vel heredes ejus suprascriptam donationem infringerent, aut infringere tentaverint tunc debeant cadere ab omni porcione, sive parte proprietatis ejusdem Dni Artuichi, et

dicta

dicta portio, sive pars proprietatis ejus debeat esse prefati Ospitalis in perpetuum in integrum. Et insuper manifestando nulli alij venditam traditam donatam alienatam, et obligatam, vel obnoxiatam supraseriptam donationem nisi dicto Ospitali preter quod ipse retinuit in se Advocatiam, et in filijs suis Masculis tantum post mortem vero ejus dominium redeat Advocatie ad dictum Hospitale de Hierusalem, ut sibi Advocatum quem voluerit eligat. et insuper dedit ei Dominatus Ecclesie tertiam partem de Susano.

Actum in loco ubi Ecclesia dicti Hospitalis iuxta Villam Sti Thome edificata erit.
Ego Matheus Dni Friderici Imperatoris Not.s interfui, et ro ga tus scrip si

1199, 9 Luglio. Roma. Papa Innocenzo III impone silenzio al Preposito d'Aquileja, nelle differenze che avea coi suoi Canonici per l'amministrazione de' beni: 53

Vedi atto 1183, 24 Ottobre

Innocentius Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Aldigerio Decano et Canonicis Aquilegensibus salutem et apostolicam benedictionem. Orta super inter vos et dilectum filium Poponem Aquilegensem prepositum super administratione possessionum Aquilegensis Ecclesie ad Canonicos pertinentium contentione non parva, cum propter hoc utraque partium ad nostram presentiam accessisset, nos vobis et ipsi Preposito dilectum filium nostrum S[offredum] tituli sancte Praxedis presbiterum Cardinalem concessimus auditorem coram quo fuit ex Prepositi parte propositum, quod vacante prepositura Ecclesie Aquilegensis vos eum absentem in Prepositum iure ac simpliciter elegistis et electionem Venerabili fratri nostro . . . . . . Aquilegensi Patriarche secundum consuetudinem presentantes postulabatis eam secundum tenorem cuiusdam transcripti quod sumptum esse dicebatur ex privilegio Vorlici olim bone memorie Aquilegensis Patriarche auctoritate metropolitica confirmari. Cumque ipse deliberatione premissa requisisset a vobis utrum iuste in prepositum fuisset electus, vobis respondentibus electionem fuisse de ipso canonice celebratam; se pure recipere quod sibi iuste offerebatur, adiecit tenoris eiusdem privilegii et precedentis Canonicorum status ignarus. Requisitus autem postmodum ut vobis iuramento caveret, ne vos ultra

id quod in privilegio predicti Patriarche continebatur aliquatenus molestaret, quod si simoniacum esse asseruit, renuntiationi vobis faciende renuntiasset se negans super hoc cautionem vobis aliquam prestaturum. Deinde Patriarcha predictus electionem ipsius simpliciter confirmavit et precepit ei locum secundum predecessorum suorum consuetudinem assignari. Accepto vero postmodum a ministerialibus suis quod ad eum de iure prepositure administratio pertineret, ad villas Ecclesie Aquilegensis accessit et officiales eum in Prepositum humiliter receperunt iuramentum ei super fideli villicatione prestantes. Cumque postmodum regressus Aquilegiam sibi vellet administrationem cellarii vindicare, quasi possessionem eius per serram, quia clausum erat cellarium, apprehendit, propter quod postmodum et ipse cum eis ad nostram audientiam appellarunt, appellatione ab utraque parte demum postmodum innovata. Ceterum cum utraque partium Patriarche fuisset presentia constituta, licet Patriarcha querenti si contra vos aliquid vellet proponere quod nichil proponere respondisset, sed paratus esset potius respondere quia esse se in administrationis possessione credebat nuntius vester ab impetitione ipsius vos postulavit absolvi et vos postmodum Preposito regresso Aquilegiam vetuistis ne vos aliquatenus aggravaret et super hoc ad eundem Patriarche audientiam appellastis. Cum Patriarcha cum Prepositum vellet inducere ne administrationi se aliquatenus immisceret, ipse ad nostram audientiam vocem appellationis emisit, unde dictam administrationem

sibi dari sicut antecessores sui eam habuerant postulabat.
Verum ad hec fuit ex parte nostra responsum, quod Verlicus quondam
Aquilegensis Ecclesie Patriarcha volens necessitati Canonicorum et ipsius
Ecclesie consulere honestati, auctoritate felicis recordationis Alexandri
Pape predecessoris nostri et legationis qua fungebatur et sua in eadem
Ecclesia comunem vitam instituit et proventus ecclesiarum et pre=
diorum que prius ad prepositturam spectaverant nec non et obedien=
tiarum redigi statuit in usus comunes, Preposito omni prorsus
iurisdictione potestate ac utilitate in eisdem bonis sublata.
Cui tamen vassallos ministeriales et ipsorum benefitia reservavit sicut
in ipsius privilegio continetur. Hanc autem ipsius Patriarche institu=
tionem et possessionem predictorum bone memorie Lucius Papa
predecessor noster auctoritate vobis apostolica confirmavit. Postmodum
vero cum G[abriel]. secundum formam privilegi memorati electus fuisset in
Prepositum et etiam confirmatus, quosdam Canonicorum precibus,
quosdam vero terroribus adeo circumvenit, Magistro scolarum a con=
sanguineis eiusdem G[abrielis] Prepositi iurare coacto quod se ipsi super
administratione non opponeret obtinenda, quod administrationem
ipsi salva institutione predicta et confirmatione ipsius personaliter
commiserunt, sic tamen quod in administratione non predecessorum
suorum sequeretur exempla, sed prefixam sibi a Capitulo formam
potius observaret, quod idem Prepositus se fideliter impleturum fide data
in manus Patriarche firmavit. Eo vero viam universe carnis ingresso,
ad petitionem Patriarche ipsius dictum P[oponem] secundum formam institutionis
predicte in Prepositum elegistis et electione cum institutionis transcripto
Patriarche postmodum presentata et in presentia ipsius P[oponis] electa

et exposita in theotonico idiomate diligenter, idem Pr[epos]itus requi-
situs a Patriarcha si secundum formam eiusdem transcripti
electionem recipere vellet, recepit in partem et institutionis tenore
perlecto per venerabilem fratrem nostrum ..... Concordiensem
Episcopum, respondit quod cum esset patrimonio dives et ecle-
siasticis beneficiis abundaret, de prepositura ipsa nomen volebat
solummodo et honorem, adiciens per se ipsum quod prepositeram
recipere volebat secundum institutionis predicte tenorem, et secun-
dum hoc a predicto Patriarcha de prepositura fuit postmodum
investitus. Deinde vero licet institutionis auctoritate predicte
administrationem et possessionem predictorum omnium haberetis,
eam tamen ad maiorem cautelam de Patriarche qui nunc residet
manibus recepistis, qui etiam institutionem comunis vite ante
litem motam suo privilegio roboravit. Veniens vero Prepositus Aqui-
legiam, postulavit a vobis ut beneficium ei aliquod conferretis
et cum ad respondendum certum terminum statuissetis, possessiones
vestras invadere voluit et officiales vestros contra formam iuramenti
vobis prestiti iurare coegit. Propter quod provisor vester ad sedem
apostolicam appellavit, eodem provisore possessiones retinente ut
prius et administrationis officium exercente. Verum Prepositus ad cella-
rium vestrum cum armatis accedens, ipsum frustra nisus est occupare
et cum iterum Ecclesiam intrasset armatus, ex parte vestra fuit ad
nostram audientiam appellatum. Tandem vero idem Prepositus ad memora-
tum Patriarcham accedens et appellationi et invasioni quam fecerat
in manibus renunciavit ipsius. Cum autem idem Patriarcha ex dele-
gatione dilecti filii nostri S[iffredi] tituli sancte Praxedis

presbiteri Cardinalis tunc apostolice sedis legati partes ad suam presentiam convocasset et dixisset eidem Preposito ut proponeret si quid adversus vos questionis haberet, eo respondente quod nichil contra vos proponere vellet, sed paratus esset potius proponentibus respondere; vos ab inpetitione ipsius postulabatis absolvi et ne possessiones vestras invaderet, ad sedem apostolicam appellastis. Quod autem hec sibi obesse non possint, pars Prepositi nisa est multiplici ratione monstrare, asserens institutionem illam V[orlici] Patriarche in ipsius non debere preiudicium retorqueri, cum obtenta fuerit contra ius comune, consuetudinem Ecclesie Aquilegensis et institutionem Patriarche Popponis et in prepositure lesionem enormem facta fuerit, prepositura vacante, contra ius comune, quia ex iure comuni procedit ut Prepositus bona Ecclesie cuius est prepositus administret contra consuetudinem Aquilegensis Ecclesie, quoniam per centum annos et ultra Prepositus administrationem bonorum eius habuerat, a tempore videlicet Patriarche Popponis ad tempus Vorlici, in enormem lesionem prepositure ipsius, quia per ipsam, ius prepositure usque adeo fuerat decurtatum, ut non nisi nomen et onus relictum Preposito videatur. Preterea si etiam institutio memorata teneret iuri Prepositi non obesset, cum per ipsam Preposito non fuerit administratio expresse sublata et post eam predecessor eius usque ad hec tempora administrationem habuisse probetur. Nec nocet nec nocere potest quod in eadem institutione subiungitur Preposito omni iurisdictione, potestate et utilitate sublata, cum dictus L[ucius]

predecessor noster Lu... in confirmationis sue litteris non apponat cum enim ipse in confirmatione sua quedam minuat, ut de duplici vestitu conferendo Decano et Magistro Scolarum, quedam addat ut de his que pro vestitu Canonicis conferenda sunt per manum unius A— vel plurimum qui ad hoc ordinati fuerint conferendis, quedam corrigat ut super vestimentis presentibus et absentibus pariter impendendis ubi addidit, si ex rationabili causa defuerit siquidem eadem institutione reperiant de quo mentio in eiusdem Lucii confirmatione non fiat, id intelligitur reprobatum aut enim capitulum illud ei cum aliis expressum fuerat aut dolose suppressum: si expressum fuit et illud idem Predecessor noster noluit confirmare, intelligitur reprobasse, quod si suppressum fuerat, confirmatio eadem probabitur fuisse subrepta, quod verisimilius videtur, cum in ipsa confirmatione de iure Prepositi nichil penitus exprimatur Preterea in eadem institutione administratio non aufertur Preposito sed iurisdictio, utilitas et potestas. quod sane intelligendum est ut Canonicorum utilitati proficiat et iura Prepositi non offendat, sic videlicet et ut non liceat Preposito contra tenorem institutionis eiusdem extra comune refectorium ministrare fratribus alimenta vel prepositure proventus sicut prius suis usibus applicare, unde vos verba illa (contra) Prepositum minus sufficere cognoscentes, institutionem predictam vobis fecistis per Patriarcham qui nunc resedit innovari et opponi in capitulo memorato Preposito omni iurisdictione, potestate, utilitate et dispositione sublata et quasi conscii quod administrationis vobis officium presumpseratis indebite usurpare institutionis Patriarche predicti ubi habeatur ut omnia bona ipse de

prepositura de ecclesiis videlicet et prediis et obedientiis provenient, redi=
gerentur in usus comunes utilitati vestre omnimodis profutura...
....ositioni fecistis opponi. Fuit etiam ex eadem parte aditum, quod
Prepositus ipse quicquid ei fuisset electionis sue tempore sub quacumque
forma propositum quod sibi iuste offerebatur se recipere simpliciter
et pure, respondit, nec adiecit secundum formam institutionis predicte,
immo cum postmodum - .... ab eo ut caveret ut quid sibi ultra formam
institutionis predicte aliquatenus vendicaret, quod non caveret, asse=
ruit, quia id simoniacam saperet pravitatem nec nocuit quod in
prima responsione sua non contradixit expresse, cum sciret ius
suum ubique durare nec adhuc plene non ...... constitutio=
nis eiusdem utpote qui in Aquilegensi Ecclesia nunquam
fuerat conversatus, nec responsione quoque facta per......
Concordiensem Episcopum qui responderat eum ex prepositura non
querere nisi nomen solummodo et honorem nullum iuri suo asseruit pre=
iudicium generari cum in hoc non dignitatis . . . . admi=
nistrationis honorem. Adiecit etiam ille quod . . . .
. . . .in formam constitutio=
nis predicte ut servaret videlicet quod continebatur in ea vos ele=
gisse dixistis, cum huiusmodi conditio simoniacam sapit pravita=
tem. Ceterum . . . .
. . . . attendebat utili=
tatem .... ecclesie respiceret et honestatem et memo=
ratus V[olricus] Patriarcha in ea et auctoritate legationis est

metropolitica usus fuerit potestate et de tot. . . . . . .

. . . . Capituli fuerit constituta consensu, nec oberat quod . . .

. . . . prepositura vacante, cum vivente adhuc Preposito

sepius fuerit de ipsa tractatum et . . (sic) . successor ipsius tanquam

Canonicus faciendus iam facto vero factus ipse Prepositus suum expresse

prestitisset assensum, cum et ante electionem et confirmationem

ipsius per annum et plus et post per septem menses et amplius in

plen. . . . . ea possessione iuxta ipsius institutio-

nis formam libere fuissetis, donec eidem administrationem non

tanquam Preposito sed tanquam Canonico personaliter commisissetis,

sicut per testes fuerit legitime comprobatum per illa verba scilicet

omni iurisdictione, potestate et utilitate sublata, omnem admini-

strationem sublatam Preposito dicebatis, cum in iurisdictione sta-

tuendi auctoritas, in potestate ministrandi facultas, in utilitate

convertendi sicut prius in suos usus prepositure proventus ei

fuerat licentia denegata. Sic enim in talibus potestas accipitur

secundum canonicas sanctiones ut cum dicitur quod omnes res

Ecclesie in Episcopi potestate consistant et ad eius dispositionem

pertineant, sic etiam et secundum constitutiones legales bona pupilli

dicuntur esse in potestate tutoris cumque consuetudo sit optima

legum interpres, qualis illorum verborum fuerit intellectus ex eo quod

continuo subsecutum est declaratur. Statim enim Capitulum ut dictum

est. sine contradictione cepit administrare, ante electionem G[abrielis]
..... substituti Prepositi per annum et plus et post electionem
et confirmationem ipsius per septem menses et amplius admini..
...... immo ex tunc administrare cessavit numquam, cum
G[abriel.] Prepositus non ratione prepositure sed ex commissione
comprobatum et is utique possideat cuius nomine possidetur. Adie-
cit[?] iam quod etsi predicta institutio non teneret, idem tamen
.... nichilominus preiudicium irrogarat, cum secundum
formam institutionis eiusdem electionem, sicut per testes probatum
fuerat, recepisset et nichil aliud nisi nomen et honorem ex pre-
positure officio postularet; nec oberat quod in confirmatione
dicti Lucii predecessoris nostri de iurisdictione, potestate
et utilitate sublata Preposito nichil expressum extiterat, cum
non semper quod simpliciter est suppressum, intelligi debeat re-
probatum, immo fortius id exprimi soleat, ~~cum ... minor in approbatione~~ quod approbatis
ceteris reprobatur, cum non minor in reprobatione quam in appro-
batione sit.... [veri]tas requirenda. Nec fuerat simoniacum
si eum secundum formam sepedicte institutionis in Prepositum
elegissent, cum determinatio illa non conditionem denotet, sed modi
vel status sit potius expressiva. ... Nos igitur hiis et aliis
diligenter auditis per Cardinalem eundem que fuerant hinc inde pro-
posita et diligenter intellectis, de Fratrum nostrorum consilio ab

impetitione Prepositi memorati sententialiter Ecclesiam et Capitulum Aquilegense absolvimus, eidem Preposito super hoc perpetuum silentium imponentes. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre definitionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani VII Idus Iulii, Pontificatus nostri anno secundo.

Copia da pergamena già nell'Archivio Capitolare di Aquileja, fatta da Mons. Francesco Florio ed esistente nella sua Biblioteca in Udine.
– Stamp. dal Baluzio: Epistole Pp. Innocentii III, lib. II, N. 113.

Dall'accenno che trovasi in questo documento, sembrerebbe che l'elezione del detto Popone sia stata eletto dal Capitolo di Aquileja a Preposito nel Novembre dell'anno 1197 e che quindi la morte del suo predecessore Gabriele di Caporiacco sia avvenuta tra l'ottobre ed il Novembre dell'anno 1197.

Contra privil. imperiale quod dicitur dari ... tas certis psonis de Premariaco contra jurisd. Civitaten. dd.

1111.

*

privileg. p quod datur libertas infeudatis psonis de Premariaco in Jurisdictione eccle Civitatens. †

Udine – Il Patr. Raimondo ordina la trascrizione convalidata del Diploma rilasciato dall'Imp. Enrico IV a favore di Cristallo di Premariaco e suoi discendenti, quale diploma è qui trascritto con data 1110 - 19 Maggio, presenti Simone Vesc. Emoni ecc., Guidotto di Tenebrago Gastaldo di Udine

In Xti nomine Amen. Anno ejusdem Millesimo ducentesimo ottuagesimo otto Ind. prima die decima intrante Julio. In Castro Utini in Patriarchali Palatio, presentibus ven. Patre Dno Symone Epo Emonensi, Dnis pbro Alebrando ... Guidotto de Tonebrago Gastaldione Utini, Petro, et Addebaldo habitatoribus Castri Utini, Predevino de Mediolano, et aliis pluribus ad hoc vocatis testibus et rogatis. Rdus in Xto Pater Dnus Raymundus Ste Sedis Aquilegensis Patriarcha, commisit, et mandavit Waltero notario infrascripto, ut quoddam privilegium gloriosi nominis Dni Henrici Quarti Rom. Imperatoris sub ejus sigillo cereo integro, et illeso concessum quondam Cristallo de Premiaco et ejus heredibus, et consanguineis, quod siquidem nimia vetustate incipiebat consumi, cujus tenor inferius annotatur. Transcribens, et in publicam formam reducere volens, mandans, decernens, et auctoritatem suam interponens eidem transscripto quod valeat, teneat, et fidem faciat, tam in judicio, quam extra tamquam originale predictum (predicti vero privilegii talis est tenor. In Nomine Sancte, et individue Trinitatis Henricus divina favente clementia Quartus Rom. Imperator Augustus, et Patricius. Juxta consuetudinem nostrorum Antecessorum Regum, et Imperatorum intelleximus esse dignum, et rationabile regia largitate nros remunerare fideles secundum eorum meritum. Scientes, quod ex fidelibus fideliores fient, et ex fortibus regnum nostrum fortius erit, et tutius. Qualiter omnibus Xti, nostrisque fidelibus tam futuris, quam presentibus notum fieri volumus, qualiter nos ob dilectionem Cristalli fidelis nostri de Premiaco, et dignam precationem nostrorum Principum, tam Theutonici, quam Italici Regni, atque Lombardiae (Federici videlicet Colon niensis Archiepi, atque Artuici Radisponensis, et Ottonis Bambergensis, Brunonis Spirensis, Oddonis Constantiensis, Porti Paduanensis, Federici ... potentis epi, nec non equitum nostrorum Hermani de Saxon, Federici de Auspurga, Federici de Zoller, Berengarii de Salzupacha, Gotofredi de Calva, Federici etiam ducis de Suevia, Marchionis Veneti, et Marchionis Bonifacii, alberti de Bladrado

† oppure Et.?

1288 10 Luglio

6 * Phylippo. * Tonebrago * Castaldo

* nostri Walzero

* Transcriberemus * Reduceremus

1110: 19 Maggio

* forcius

* Premeriaco

* peticione

* Teutonici

* Wodorlici

* Herbipolani.

* Comitum.

* Auesteren.

* Berengarii de Salzupacha.

* Suevia

3

alicuiusque qsionq; multorum nostrorum fidelium ipsum pdictum Cristallum et
ejus omnes heredes ipsius et consanguineos universos in nra
mundiburdii tuitione suscipimus ea condicione, ut neque
Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Castaldio, Decanus
*aliqua aut alius nostri Regni magna, vel parva persona ipdi
*Cristallus ctos Cristallus vel suis consanguineis in se ipsis, aut in
possessionibus suis, aut in aliis ullis rebus mobilibus, vel
inmobilibus modo conquisitis, vel ad haec conquirendis in
* iniurias quietare, molestari, divestire, aut in aliquibus ullam materia
*comunione presumat facere (hoc etiam eis damus, ut liberam coioem
habeant ipsi, et successores eorum sine omni lessione, vel
alterius contradictione in pascuis, in pratis, in silvis, in
piscationibus, in venationibus, et in aliis omnibus, que
ad coem usum pertinent (precipimus etiam et ad placitum
non deducantur nisi ante nos, vel successores nros Reges
vel Imperatores. Siquis autem hujus nostri mundiburdii
*componat. violator extiterit centum libras auri optimi cponat, me-
dietatem nostre Camere, medietatem vero dictis hoibus, eo-
rumque heredibus; Quod ut fortius esse credatur, et
ab omnibus diligentius, et inviolabiliter observetur
sigilli nostri impressione eandem paginam inferius insigniri
* comiserint precipimus. Insuper etiam eis damus, ut si lessionem comis
* componant. erint unde bannum nro subiacerent, nihil inde exponant,
quia eis imperiali pietate, quos eis fidelitate retinenda,
atque confirmanda remisimus (Signum Dni Henrici quarti
* cancelarius vi Rom. Imp. Augusti. Burcardus cancellarius vice Alb. Datum XIIII
ce Alberti. 1110 Kal. Junii Indictione tertia Anno Dominice Incarnationis millesimo
centesimo decimo regnante Henrico IV rege Romanorum anno quinto
Imperatoris autem primo (ordinationis ejus undecimo Actum est Iuxta
Veronam in Xpo Amen.

*Walterius. Ego Walterius civis apostolica et imperiali auctoritate not. de mandato
predicti Dni Pache suprascriptum privilegium de verbo ad ver-
bum nihil addens vel minuens, aut inmutans quod ipsius
* sententiam formam seu sensum variet sive mutet fidelitur transcripsi
* publicam et in publicam formam redegi Ibidem plura ejusdem tenoris exem-
plaria publica instrumenta rogatus.

BIBLIOTECA COMU[illegible]